Senato della Repubblica

Archivio storico

FONDO : BENTIVEGNA

serie : 1

b. : 1

fasc. : UA 2

ASSR

nuovo indirizzo
Via Orrigoni 15 - VARESE
tel. 234002 - 233178

Prestinoni & Benzoni Avvocati

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Dott. Franco Meroni

Varese, 9 gennaio 1987

ESPRESSO

Egregio Signor
PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
c/o Istituto Fleming
Via Torino n. 3

00194 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Caro Bentivegna,

Ti unisco copia dei motivi.

I miei migliori saluti

(avv. Renato Prestinoni)

all.c.s.
om/

21100 varese / via carrobbio 8 / ☎ (0332) 234002 - 233178 / p. iva 00776080129

1

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 8 ottobre 1986

Egregio Signor
PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia n. 758
00191 ROMA

BENTIVEGNA / penale

Caro Bentivegna,

solo per confermarTi che in Cassazione sono giunti gli atti del processo. Esso è stato assegnato alla Quinta Sezione Penale e reca il n. 31066/86 del Registro Generale.

Con i miei migliori saluti.

(avv. Renato Prestinoni)

dt/

21100 varese / via orrigoni 15 / ☎ (0332) 234002 - 233178 - 268408 / p. iva 00776080129

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi

Varese, 6 novembre 1986

Egregio Signor
PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia n. 758

00191 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Caro Bentivegna,

mi è stato notificato in data odierna l'avviso di fissazione dell'udienza dibattimentale per il giorno 6 febbraio 1987 avanti la 5° sezione penale della Corte di Cassazione.

Abbiamo tutto il tempo di interpellare qualche "personalità" perchè possa eventualmente difenderTi.

Cordiali saluti

(avv. Renato Prestinoni)

om/

21100 varese / via orrigoni 15 / ✆ (0332) 234002 - 233178 - 288408 / p. iva 00776080129

avv. prof. Carlo Smuraglia
avv. Luca Tosi
avv. Enrica Domeneghetti

Studio Smuraglia

20122 Milano - Via S. Sofia, 27 - Tel. 573032 / 5468535

Egr. Prof. Rosario Bentivegna
Via Asmara, 34
00199 - Roma

Egregio Professore,

come Le avevo precisato telefonicamente, la sentenza della Corte di Milano è ampiamente motivata e non so quanto spazio lasci ad un annullamento da parte della Cassazione.

Col collega Prestinoni abbiamo deciso comunque di coltivare il ricorso ed è lui che si è accollato l'onere di presentare i motivi. Fra l'altro, bisognerà vedere il testo definitivo del provvedimento di amnistia, quando sarà approvato dal Parlamento, per stabilire se il Suo caso virientri o meno.

Colgo l'occasione per inviarLe il progetto di parcella, cui seguirà regolare fattura al saldo.

Molti cordiali saluti,

(Avv. Enrica Domeneghetti)

Milano, 30 giugno 1986
un all.

ASSR

avv. Enrica Domeneghetti 20122 Milano - Via S. Sofia, 27 - Tel. 573032 / 5468535

Egr. Prof. Rosario Bentivegna
Via Asmara, 34
00199 - Roma

Progetto di parcella relativa alla difesa
nel proc. penale avanti alla Corte d'appello
di Milano

Studio atti, colloqui col cliente;
e condifensore;
preparazione del processo;
discussione al dibattimento

complessivamente per spese e onorari	L.	2.000.000
I.V.A. 18%	"	360.000
2% ex art. 11 L. 576/80	"	40.000
Totale	L.	2.400.000

Milano, 30 giugno 1986

5

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 30 maggio 1986

Egregio Signor
PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia n. 758
int. n. 13

00191 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Ti unisco fotocopia della sentenza che mi ha inviato l'avv. Domeneghetti.

Ho parlato con lei e con Smuraglia e ci siamo trovati d'accordo nel giudicare abbastanza difficile ottenere la cassazione della sentenza in quanto in fatto risulta molto ben motivata.

L'unica possibilità resta la tesi subordinata dell'esercizio putativo del diritto di cronaca.

Ovviamente il ricorso per Cassazione andrà coltivato - e a tal fine provvederò io stesso al deposito dei motivi nel termine scadente il 18.6.1986 - quanto meno in vista del provvedimento di amnistia.

Fraterni saluti

(avv. Renato Prestinoni)

All.c.s.
om/

6

21100 varese / via orrigoni 15 / ✆ (0332) 234002 - 235178 - 268408 / p. iva 00775080129

ASSR

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 24 aprile 1985

ESPRESSO

Egregio Signor
DOTT. ROSARIO BENTIVEGNA
via Flaminia Vecchia n. 758 int. 13

00191 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Ti allego fotocopia del verbale di dibattimento e dei documenti nonchè delle memorie prodotte da controparte di cui ancora non eri in possesso.

Cordialità

(avv. Renato Prestinoni)

all.c.s.

om/

7

21100 varese / via orrigoni 15 / ✆ (0332) 234002 - 233178 - 286408 / p. iva 00776080129

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 20 Maggio 1985

Egregio Signor
PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia VEcchia n. 758 int. 13

00191 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Ti invio fotocopia della raccomandata che l'avv. Rossodivita mi ha indirizzato per conto del Viola.

Se sei sempre dell'avviso di non provvedere al pagamento non darò riscontro alla lettera.

Cordialità

(avv. Renato Prestinoni)

All.c.s.
om/

21100 varese / via orrigoni 15 / ✆ (0332) 234002 - 233178 - 286408 / p. iva 00776080129

STUDIO LEGALE
AVV. AGOSTINO ROSSODIVITA
AVVOCATO
00185 ROMA - VIA PRINCIPE AMEDEO, 102
TEL. 7311410 - 7316766

ROMA, LI 13 maggio 1985

Racc.Espresso A.R.

Ch.mo Signor
Avv. MARCELLO PRESTINONI
Via Orrigoni n.15
21100 VARESE

OGGETTO: Tribunale Penale di Varese-Dispositivo del 7/5/85
Imputato: BENTIVEGNA ROSARIO
Parte Civile: VIOLA DOMENICO

In nome e su mandato del Signor Viola Domenico, in relazione al procedimento penale indicato in oggetto, come da dispositivo immediatamente esecutivo del Tribunale Penale di Varese, La invito con cortese urgenza a far versare presso il mio studio la somma di £. 5.000.000 (cinquemilioni) dal Suo assistito Dott. Rosario Bentivegna.

Con espressa avvertenza che, in difetto, trascorso il termine perentorio di giorni dieci dalla ricezione della presente, a tutela dei diritti del Signor Viola Domenico provvederò ad intraprendere azione giudiziaria esecutiva nei modi e termini di legge.

Salvo ed impregiudicato ogni diritto e/o azione del mio assistito.

Mi è gradito, con l'occasione, rinnovarLe la mia stima professionale ed inviarLe cordiali saluti.

(Avv. Agostino Rossodivita)

ASSR

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
Via Orrigoni 15 - 21100 VARESE
Telefoni 0332 / 284002 - 233178 - 288403

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 5 giugno 1985

E S P R E S S O

Egregio Signor
Prof. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia n. 758 Int. 13

00191 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Faccio seguito al colloquio telefonico in data odierna e Ti unisco:

a) fotocopia della sentenza

b) fotocopia del giornale "La Prealpina" datato 9 maggio 1985

c) fotocopia del giornale "La Prealpina" 24.5.1985

Mi riprometto di farTi avere, entro la settimana prossima, schema delle querele da presentarsi a Tuo nome ed a nome di Giorgio Marchesi contro il Viola.

Cordialità.

(avv. Renato Prestinoni)

all.c.s.

lb/

21100 varese / via orrigoni 15 / ✆ (0332) 234002 - 233176 - 288408 / p. iva 00776080129

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 16 luglio 1985

ESPRESSO

Egregio Signor
PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia n. 758 int. 13

00191 R O M A

ESPRESSO

e p.c. Egregio Signor
GIORGIO MARCHESI
Via F. Nicolai n. 16 int. 1

00136 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Mi scuso innanzitutto per il ritardo con cui invio a Bentivegna i motivi di appello depositati il 21.6.1985 alla Cancelleria del Tribunale di Varese.

Purtroppo il lavoro non mi lascia molto tempo e mi costringe a "rincorrere tutte le scadenze".

Ho predisposto anche la querela per Giorgio Marchesi che unisco. Lascio ad entrambi l'ultima decisione in merito alla presentazione della stessa. A mio avviso la querela non potrà avere influenza nel giudizio d'appello, ma potrà essere utile per far capire a Viola che non può impunemente affermare falsità.

Se deciderete per la presentazione Giorgio Marchesi, dopo averlo sottoscritto dovrà inviare l'originale della querela alla Pretura Penale di Varese Piazza Cacciatori delle Alpi Varese a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno.

Allego: per Bentivegna copia dei motivi d'appello e copia della querela;
per Marchesi: originale e copia della querela con i documenti elencati.

Fraterni saluti ed un abbraccio ad entrambi.

Renato

om/

21100 varese / via orrigoni 15 / ☎ (0332) 234002 - 233178 - 288408 / p. iva 00776060129

12

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 7 gennaio 1985

Egregio Signor
dott. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia 758 int. 13

00191 ROMA

BENTIVEGNA / Penale

Caro Bentivegna,

mi è stata comunicata ufficialmente la data del 21.2.1985 per il dibattimento.

Provvederò al più presto a stendere una bozza di memoria difensiva inviandotene una copia per le opportune correzioni.

Cordialità.

(avv. Renato Prestinoni)

lb/

21100 varese / via orrigoni 15 / ✆ (0332) 234002 - 233178 - 288408 / p. iva 00776080129

13

Roma 7 gennaio 1925

Carissimo Enri,

Ti accludo due copie dei miei appunti sulla nota questione: penso che una parte interessa il tuo avvocato.

Anche io, come te, sono in attesa dei documenti necessari ed eventuale provvisoriamente di Nola e Jensen.

A nome di tutti noi auguri per l'anno nuovo: rimango in attesa di tue comunicazioni.

Bramante suo

Ugo Pi

14

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 9 febbraio 1985

ESPRESSO

Egregio Signor Dott.
ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia 758 int. 13

00191 R O M A

BENTIVEGNA - Penale

Ti allego copia della memoria istruttoria che intendo depositare all'udienza.

Se ci sono correzioni da fare Ti prego di telefonarmi di modo che io possa predisporre la sistemazione definitiva entro il prossimo 21.2.1985.

Cordialità.

(avv. Renato Prestinoni)
Conti Daniela

dt/

21100 varese / via orrigoni 15 / ✆ (0332) 234002 - 233178 - 288408 / p. iva 00776060129

15

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 22 febbraio 1985

Egregio Signor
DOTT. ROSARIO BENTIVEGNA
via Flaminia Vecchia n. 758 int. 13

00191 R O M A

BENTIVEGNA / penale

Caro Bentivegna,

all'udienza in data 21 c.m. ho provveduto al deposito della memoria istruttoria.

Il Tribunale ha ammesso i testimoni disponendo anche l'acquisizione agli atti del processo del fascicolo penale del Tribunale Militare di Roma intestato al Viola.

E' stata fissata per la prosecuzione del giudizio l'udienza del 23 aprile 1985 ad ore 10.

Per tale udienza è assolutamente necessario che Tu e i due testimoni veniate a Varese.

Ritengo opportuno che al di là dell'ordinanza di acquisizione del Tribunale Tu continui ad interessarti per avere copia degli atti del processo contro il Viola. Mi sono rivisto la scheda del Tribunale Militare a questi intestata e mi pare proprio che l'anno della sentenza del G.I. sia il 1949. Infatti dalla scheda risulta che l'1.10.1945 sono stati trasmessi gli atti al Procuratore del Regno. Vi fu poi sentenza del G.I. il 7.8.1949. Non può certamente essere 7.8.1945 in quanto sarebbe una data antecedente addirittura alla trasmissione degli atti.

Cordialità

(avv. Renato Prestinoni)

21100 varese / via orrigoni 15 / ☎ (0332) 234002 - 283178 - 288408 / p. iva 00776080129

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
Via Orrigoni 15 - 21100 VARESE
Telefoni 0332 / 234002 - 233178 - 288408

02/2407851

435749

City Hotel

Egregio Signor dott.
ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia n. 758 int. 13

00191 R O M A

16 bis

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 13 settembre 1984

ESPRESSO

Egregio Signor
dott. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Asinara n. 34

ROMA

BENTIVEGNA PENALE

Caro Bentivegna,

innanzitutto Ti ringrazio per il fondo spese regolarmente ricevuto.

Ti allego nomina a difensore di fiducia che dovrai inviare per raccomandata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Varese dopo averla sottoscritta. Mi sarà così possibile eseguire le copie degli atti.

All'udienza del 15 OTTOBRE 1984 chiederò termine a difesa. Sarà così possibile parlare del processo con la dovuta calma per decidere la linea difensiva.

Fraterni saluti.

Renato

21100 varese / via orrigoni 15 / ✆ (0332) 234002 - 231176 - 288408 / p. iva 00776080129

Roma,

Spettabile
PROCURA DELLA REPUBBLICA
c/o Tribunale di Varese
P.zza Cacciatori delle Alpi

RACCOMANDATA

21100 VARESE

ROSARIO BENTIVEGNA
procedimento penale n. 560/A/84
udienza 15 settembre 1984

Io sottoscritto prof. dott. ROSARIO BENTIVEGNA, imputato nel procedimento penale di cui all'oggetto,

d i c h i a r o

di nominare mio difensore di fiducia l'avv. Renato Prestinoni di Varese via Orrigoni 15 allo stesso conferendo ogni e più ampia facoltà di legge e d'uso con riferimento a ogni fase, stato e grado del procedimento medesimo.

In fede.

(dott. Rosario Bentivegna)

ROSARIO BENTIVEGNA
Via Asinara n. 34

ROMA

Prof. Dott. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del Lavoro
Consulenza Medico-legale Centrale INCA
Corso d'Italia, 25 - Tel. 841.021

ROMA, ...
Via Torino, 3 - Tel. 483.708 - 483.939
Via Paganini, 15 - Tel. 860.469

Presidente Trib. Penale

=

p. Per accedere all'archivio delle Corti Speciali per l'anno '45 e '46

per ragioni di ~~ta~~ ricerca storica

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 16 ottobre 1984

Egregio Signor Dottor
ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia 758 int. 13

00191 R O M A

Pratica: BENTIVEGNA - penale

Caro Bentivegna,

all'udienza in data 15.10.1984 si è costituito parte civile con l'avv. Agostino Rossodivita di Roma via Principe Amedeo 102, il Viola Domenico.

Ho chiesto termine per esame ed il Presidente ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Presumo che la prossima udienza non verrà fissata prima di gennaio / febbraio del prossimo anno.

Anche se non impossibile la prossima volta sarà difficile ottenere un nuovo rinvio stante l' "animosità" di controparte.

E' pertanto opportuno che, sia pure senza particolare urgenza, ci si veda per concordare la linea difensiva.

Per Tua conoscenza trasmetto copia della querela e dei documenti prodotti dal Viola.

I miei migliori saluti

Renato Prestinoni

All.c.s.
om/

20

21100 varese / via orrigoni 15 / ☎ (0332) 234002 - 233178 - 288408 / p. iva 00776080129

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 16 ottobre 1984

Egregio Signor Dottor
ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia 758 int. 13

00191 R O M A

Pratica: BENTIVEGNA - penale

Caro Bentivegna,

all'udienza in data 15.10.1984 si è costituito parte civile con l'avv. Agostino Rossodivita di Roma via Principe Amedeo 102, il Viola Domenico.

Ho chiesto termine per esame ed il Presidente ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Presumo che la prossima udienza non verrà fissata prima di gennaio / febbraio del prossimo anno.

Anche se non impossibile la prossima volta sarà difficile ottenere un nuovo rinvio stante l' "animosità" di controparte.

E' pertanto opportuno che, sia pure senza particolare urgenza, ci si veda per concordare la linea difensiva.

Per Tua conoscenza trasmetto copia della querela e dei documenti prodotti dal Viola.

I miei migliori saluti

Renato Prestinoni

All.c.s.
om/

21

21100 varese / via orrigoni 15 / ☎ (0332) 234002 - 283178 - 288406 / p. iva 00776060129

Prof. Dott. Rosario BENTIVEGNA
L.D. Medicina del Lavoro
CONSULENZA MEDICO LEGALE CENTRALE INCA
ROMA - Via P. Felter, 26 - Tel. 57.58.941

ROMA, 16/II/1984
Via Asmara, 34 - Tel. 83.46.90

Caro Prestinoni,

ti accludo una prima nota su Viola. Mano a mano che mi arrivano le fotocopie della stampa dell'epoca te le invio subito.

Spero di avere in tempo anche la documentazione giudiziaria, sempre che si ritrovi e sia disponibile. Il processo Scarpato si è svolto in Roma presso una non meglio precisata, finora, "Alta Corte di Giustizia" nei giorni 24-25-26 aprile 1945.

Comunque ci sentiremo nei giorni prossimi.

Cordiali saluti

tuo

Rosario Bentivegna

P.S.- Ti accludo una copia del mio libro.=

Prof. Dott. Rosario BENTIVEGNA
L.D. Medicina del Lavoro
CONSULENZA MEDICO LEGALE CENTRALE INCA
ROMA - Via P. Felter, 26 - Tel. 57.58.941

ROMA, 16/II/1984
Via Asmara, 34 - Tel. 83.46.90

Caro Prestinoni,

ti accludo una prima nota su Viola. Mano a mano che mi arrivano le fotocopie della stampa dell'epoca te le invio subito.

Spero di avere in tempo anche la documentazione giudiziaria, sempre che si ritrovi e sia disponibile. Il processo Scarpato si è svolto in Roma presso una non meglio precisata, finora, "Alta Corte di Giustizia" nei giorni 24-25-26 aprile 1945.

Comunque ci sentiremo nei giorni prossimi.

Cordiali saluti

Tuo

Rosario Bentivegna

P.S.- Ti accludo una copia del mio libro.=

N.B / copia nota inviata a:
- Giovanni Baldini
- Fausto Tarsitano
- Giorgio Marchesi

23

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 12 dicembre 1984

Egregio Signor
dott. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia 758 int. 13

00191 R O M A

BENTIVEGNA / Penale

Caro Bentivegna,

ho avuto modo di parlare con il Presidente della sezione penale del Tribunale di Varese dott. Pierantozzi, il quale mi ha preannunciato che il processo a Tuo carico verrà, con tutta probabilità, fissato per l'udienza del 21 febbraio 1985.

Credo che ci sia tutto il tempo per predisporre una idonea difesa.

Ho anche parlato con il compagno Smuraglia, a proposito della querela da Te presentata contro Indro Montanelli.

Smuraglia mi ha precisato che l'archiviazione è frutto di un errore evidentissimo del sostituto Procuratore, che ha avuto in carico il processo e che da parte sua si sta adoprando per far riaprire il procedimento ora archiviato.

Non è quindi possibile "utilizzare" questa archiviazione per il procedimento di Varese a Tuo carico.

Certamente, ove non vi fosse la tranquillità di uscirne bene nel merito in base alle prove che Tu stai raccogliendo, si potrà eccepire la tardività della querela presentata dal Viola, in quanto incombe a quest'ultimo l'onere di provare di aver presentato querela nei termini di tre mesi da quando ne è venuto a conoscenza.

(segue) 24

21100 varese / via orrigoni 15 / ✆ (0332) 234002 - 233178 - 288408 / p. iva 00776080129

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

seguito lettera del 12.12.1984

BENTIVEGNA / Penale

In attesa di ricevere le copie della sentenza del Tribunale speciale riguardante il Viola, Ti porgo i miei migliori saluti.

(avv. Renato Prestinoni)

lb/

25

21100 varese / via orrigoni 15 / ✆ (0332) 234002 - 233176 - 258408 / p. iva 00776060129

A questo punto il Tribunale, sentite le parti

ritenuto che l'imputato

sebbene regolarmente citato, non è comparso nè ha adotto legittimo ed assoluto impedimento, visti gli art. di legge

dispone

procedersi oltre nel dibattimento, in contumacia di esso imputato.

IL SEGRETARIO **IL PRESIDENTE**

Data lettura del capo di imputazione il Presidente dichiara aperto il dibattimento.

Si presenta l'imputato Bartolegna Rosario

qualificato a f.

il quale, avvertito della facoltà di astenersi dal rendere l'interrogatorio e che, astenendosi, si procederà oltre nel dibattimento, dichiara: « Sì intendo rispondere ».

All'epoca dell'Azione partigiana di Via Rasella io avevo 21 anni e stavo e frequentavo il 3° anno della facoltà di Medicina. Noi partigiani Romani dopo l'8 Settembre svolgemmo diverse azioni di guerriglia all'interno della città di Roma. Nel corso di tale attività partigiana io defezionai fra le formazioni militari del Partito Comunista che successivamente si trasformarono in Brigate Garibaldi entrai con i miei compagni nel gruppo partigiano Armata Rossa guidato da Celestino Avico e di cui faceva parte Viola Domenico. Viola Domenico aveva un laboratorio di Marmista in Via Del Vantaggio di R[illegible] [illegible] 26

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
avv. Renato Prestinoni
avv. Gianni Benzoni
avv. Rolando Trusci
dott. Franco Meroni
21100 VARESE - Via Orrigoni, n. 15
tel. 234002 - 233178 - 288408

CORTE D'APPELLO DI MILANO

M O T I V I

a sostegno dell'appello proposto da BENTIVEGNA ROSARIO nato a Roma il 22.6.1922 ed ivi residente in via Flaminia Vecchia n. 758 ed avverso la sentenza del Tribunale di Varese in data 7.5.1985 con la quale è stato condannato alla pena di L. 2.000.000 di multa con i doppi benefici, perchè ritenuto responsabile del reato p. e p. dagli art.li 595 c.p. e 13 Legge 47/1948 commesso in danno di Viola Domenico.

----------====°0°====------

La sentenza del Tribunale di Varese ripropone il problema, quanto mai attuale, dell'individuazione dei limiti del "diritto di cronaca" rispetto al reato di diffamazione a mezzo stampa e, in particolare, il modo di intendere il "limite della verità" oggetto questo di forti contrasti in dottrina e giurisprudenza non certo sopiti dalla sentenza 26.3.1983 della Corte di Cassazione a Sezioni Unite, seguita dalla successiva sentenza 30.6.1984 n.14 sempre a Sezioni Unite.

Sul punto la giurisprudenza ha offerto una varietà di soluzioni, che vanno dalla posizione più rigoristica che concepisce la verità della notizia in senso assolutamente oggettivo, a quella che fa leva sull'attendibilità della fonte di informazione, per giungere al filone che ha attri-

buito rilevanza alla "putatività" tout-court o addirittura alla semplice "veridicità" della notizia pesonalmente riscontrata o legittimamente presupposta.

La sentenza sopra citata del Supremo Collegio, pur adottando un "impianto" estremamente rigoroso nell'escludere da un lato ogni rilevanza della "veridicità" o della "verosimiglianza" della notizia, riconosce tuttavia efficacia all'errore che cade sulla verità dei fatti narrati. In sostanza "esclusa l'oggettiva capacità scriminante della veridicità, questa assume rilevanza subbiettiva, costituendo uno dei modi in cui il putativo può concretamente manifestarsi".

Pur dichiarando di richiamarsi ai principi fissati nelle sentenze sopra menzionate, il Tribunale di Varese se ne è sostanzialmente discostato per aderire alla interpretazione più rigorosa escludendo in assoluto la rilevanza dell'errore.

La impugnata sentenza a parte le "approssimazioni" storicistiche ed i gratuiti rilievi psico-comportamentali sull'imputato, non può essere considerata se non come palese violazione del principio di legalità formale, oltretutto in malam partem.

Il "fare giustizia" nel procedimento in oggetto è sicuramente compito arduo, dato il tempo trascorso dai fatti (marzo 1944) vista la difficoltà di reperire documenti importanti

28

al fine del decidere, quali gli atti del procedimento penale (o dei procedimenti penali) cui la parte lesa Viola è stata sottoposta per "aiuto al nemico" scontando anche circa due anni di carcerazione preventiva, ma non certo impossibile. La documentazione infatti e le testimonianze assunte in dibattimento, se esaminate con serena obbiettività e non per ricercarvi conferme a tesi precostituite, consentono di affermare che quanto scritto da Rosario Bentivegna a pag. 180 del proprio libro, non costituisce diffamazione ai danni del Viola e che pertanto, proprio attenendosi ai rigorosi principi fissati dalla giurisprudenza del Supremo Collegio, l'imputato può essere assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Secondo tale giurisprudenza la comunicazione di fatti che ledono l'altrui reputazione, ancorchè intenzionale, è lecita quando il preteso offensore agisce nell'esercizio del diritto di cronaca.

Tuttavia il diritto di cronaca è esercitato legittimamente (e qui la Corte di Cassazione detta i "limiti della verità") quando vi è correlazione tra verità oggettiva e verità narrata ed, inoltre, fedeltà di rappresentazione.

Il cronista - e lo storico nel caso in esame - deve effettuare un attento esame delle fonti per narrare i fatti con lealtà e buona fede.

Il primo problema che si pone è pertanto quello di accerta-

re se Rosario Bentivegna abbia effettuato un attento esame delle fonti ed abbia raccontato gli episodi - di cui egli è stato anche protagonista e diretto testimone - con "lealtà e buona fede".

Contrariamente a quanto affermato dal Tribunale di Varese, che ha estrapolato dall'istruttoria solo quei rari elementi presenti che potevano giovare alla tesi accusatoria, emerge dagli atti la realtà oggettiva dei fatti narrati dall'imputato desumibile dalle prove - documentali, testimoniali, indiziarie - acquisite al processo (sia pure con un'istruttoria monca in quanto il Tribunale all'udienza del 23.4.1985, ha respinto una serie di istanze istruttorie della difesa Bentivegna certamente determinanti al fine del decidere).

Giova premettere che Bentivegna non accusa Viola di esere un delatore, anzi lo distingue nettamente da spie e collaborazionisti, ne da un' "immagine positiva" contrariamente all'immagine fortemente negativa del Viola che emerge dalle cronache dell'epoca (vedasi i giornali prodotti in giudizio).

Passando ad esaminare analiticamente le prove documentali in atti emerge:

a) Viola fu imputato di aiuto al nemico come risulta dal documento d) nella memoria difensiva dell'imputato;

b) Viola fu arrestato subito dopo la liberazione di Roma (4.6.1944) perchè ritenuto una spia e liberato due o tre mesi dopo;

c) Viola fu di nuovo arrestato come delatore il 15.2.1946, subì due anni di carcerazione preventiva e fu poi liberato, con tutta probabilità, per l' "amnistia Togliatti"

La notizia degli arresti subiti dal Viola la si ricava dalle cronache dell'Espresso in atti ed è ammessa dalla parte lesa nella sua memoria 13.11.1984 in cui (pag. 8) cita addirittura i nomi dei Giudici Istruttori De Martino e Peluso che hanno proceduto ai suoi interrogatori nel carcere di Regina Coeli ove Viola era detenuto (il Viola si guarda bene tuttavia di produrre gli atti processuali o di fornire ulteriori informazioni per poter rintracciare il fascicolo relativo al procedimento).

Il Tribunale di Varese, arresosi al primo tentativo di acquisizione degli atti processuali e respinta la richiesta di ulteriori indagini svolta dall'imputato che ha fornito ulteriori elementi per rintracciare il procedimento, giudica di nessun interesse la circostanza con ragionamento che può essere sintetizzato così "non vi è la sentenza di condanna ergo Viola è innocente, perciò Bentivegna l'ha diffamato".

Al contrario anche in assenza di una sentenza di condanna del Viola, anche se per ipotesi lo stesso fosse stato assolto (e lo sarebbe stato se come narra Bentivegna confessò per le inumane torture subite) i fatti narrati dal Bentivegna possono essere provati - ed in verità sono

stati provati nel corso dell'istruttoria dibattimentale.

I giornali prodotti costituiscono uan fonte di prova documentale in base alla quale giudicare quanto scritto da Bentivegna. Essi parlano diffusamente del "caso Viola"; l'Espresso - un quotidiano stampato a Roma nei primi anni della Liberazione - addirittura - pubblica in quattro puntate la vicenda sotto il titolo "Dramma e mistero di Domenico Viola".

Si deve ritenere che la parte lesa non contesti il "valore di fonte documentale" di tali scritti - i primi tre numeri del "Dramma" sono stati prodotti dal Viola - dal momento che questi nella memoria difensiva 26.11.1984 ne ha trascritto pari-pari interi brani (ovviamente solo quelli a lui favorevoli che rieccheggiano le "dichiarazioni" prodotte a discarico del Viola nei processi da lui subiti).

Se il Tribunale di Varese avese letto con obbiettività le cronache prodotte avrebbe ricavato una "storia di Viola" ben più triste e misera di quella raccontata dal Bentivegna.

Non è infatti ammissibile come metodo di indagine "estrapolare" dai giornali la sola circostanza favorevole alla tesi del Viola - la testimonianza del prof. Giovanni L'Eltore e per di più citandola solo in parte - per farla assurgere al rango di prova decisiva, e dimenticarsi di tutte le altre decine di dichiarazioni contro il Viola che il giornale

cita.

Quale è l'interrogativo che l'Espresso si pone nella prima parte del "Dramma e mistero di Domenico Viola"? Non se Viola abbia o no parlato, ma se abbia parlato spontaneamente o a seguito di torture.

Per l'articolista che Viola abbia parlato è certo. Ne ha avuto conferma dallo stesso Viola del quale, nella seconda puntata cita le dichiarazioni: "Domenico Viola poteva essere l'uomo adatto per la riuscita dei loro disegni (quelli dei nazisti che cercavano di ridurre al silenzio le forze partigiane): conoscitore dell'organizzazione partigiana poteva ben essere un prezioso collaboratore per le SS. Supposizione che diventa certezza quando, secondo le sue stesse affermazioni, il Viola non attese che i tedeschi lo torturassero per decidersi a parlare, ma, volontariamente si mise a disposizione subito dopo la cattura".

Il cronista da anche una spiegazione più che plausibile alla domanda "ma se Viola ha parlato perchè i tedeschi continuavano a torturarlo?" prosegue infatti l'articolo "Sembra che i tedeschi non siano rimasti soddisfatti del loro complice e che, nonostante tutto, si aspettassero molto di più dalle sue rivelazioni"

Come se non bastasse nella puntata successiva l'Espresso elenca tutta una serie di testimonianze contro il Viola: ben 14 persone lo accusano. Fra queste due detenute le

cui dichiarazioni sono apparentemente in contrasto con quella del dott. Cardente.

Solo apparentemente in quanto, sembrano ben conciliarsi con le dichiarazioni di L'Eltore, Toscano, Tassalli che non vedono ferite apparenti sul Viola e con le stesse ammissioni rese dal Viola nell'interrogatorio dibattimentale ove dice di aver incontrato per le scale di via Tasso il Pepe, un carabiniere che il 29.3.1944 ha riconosciuto il Viola in via Cola di Rienzo durante il suo arresto e che sulla macchina che lo conduce in Via Tasso gli grida "Vigliacco! Che cosa hai guadagnato a farmi arrestare" (Espresso III puntata).

Ed il giornale riferisce anche delle precise accuse dei parenti delle vittime e del tenente Ragni che svolse tutte le indagini sul Viola.

Conclude l'Espresso la storia con queste parole (IV puntata) "I fantasmi dei martiri che egli denunciò e fece fucilare non sembrano turbarlo eccessivamente" riferendo poi di come il Viola abbia "tentato di far fortuna alla borsa nera" e del suo arresto del 15.2.1946.

Vi sono poi gli altri giornali prodotti dalla difesa Bentivegna che dimostrano e avvalorano le accuse al Viola. I giornali riportano quanto dichiarato dallo Scarpato in punto di morte che accusa reiteratamente il Viola.

Questi tenta di porre nel nulla le dichiarazioni Scarpato,

sostenendo che lo Scarpato voleva vendicarsi di lui perchè egli aveva detto che gli avrebbe ucciso moglie e figli se fosse uscito vivo da via Tasso.

Se fosse vero ciò, legittimo è domandarsi quale "figura" sia Viola e cosa lo distinguerebbe dai nazisti, perchè la moglie ed i figli dovevano subire una rappresaglia per quanto fatto dallo Scarpato.

Il Tribunale di Varese, si scriveva, ha ignorato tutti questi precisi riferimenti portati dai giornali per citare quale prova decisiva la testimonianza l'Eltore a favore del Viola riferita dall'Espresso dell'8.3.1946. Ma proprio nel successivo numero - anch'esso prodotto in giudizio - lo stesso giornale riporta una ulteriore dichiarazione del prof. L'Eltore che dice: "Io non so se veramente il Viola sotto le disumane percosse e con i nervi spezzati al banco di tortura si sia lasciato sfuggire alcune rivelazioni. Tuttavia io credo che non sarebbe stato molto diverso, al suo posto, il comportamento di molti tra coloro che ora gratuitamente lo accusano". Non vi è commento al fatto che da simile dichiarazione si sia voluto trarre la certezza sull'irreprensibilità del comportamento del Viola.

Se non bastasse la documentazione prodotta per dimostrare che Bentivegna nella sua "testimonianza storica" si è scrupolosamente attenuto alla realtà vi è anche in atti la

precisa testimonianza di Marchesi Giorgio figlio della m.o. Alberto Marchesi trucidato alle Ardeatine dopo essere stato massacrato di botte. Quell'Alberto Marchesi cui Viola dice di aver sputato in faccia perchè lo avrebbe denunciato e che al contrario proprio per il suo eroico comportamento di fronte ai nazisti è stato insignito di Medaglia d'Oro.

Ed il figlio, con una serenità e nobiltà d'animo veramente eccezionale, ben diversa dal livore di Viola, ha riferito al dibattimento come il padre attraverso l'avv. Princivalli, abbia accusato il Viola di delazione, come le stesse accuse siano state a questi mosse dallo Scarpato in punto di morte, come il Ferrari abbia riferito alla madre che il Viola collaborò con lui nel denunciare alle SS i partigiani.

La testimonianza è certamente decisiva per dimostrare che Bentivegna ha scritto il vero. Non può certo essere "annullata", come ha fatto il Tribunale, perchè "Giorgio Marchesi poi nega un incontro del dopoguerra con Viola che invece l'Espresso dà per avvenuto certamente".

Ancora una volta le "fonti giornalistiche" sono "certezze" quando sono a favore dell'accusa per diventare "inattendibili" quando sono a favore della difesa.

Si potrebbe obbiettare che le dichiarazioni prodotte dalla difesa della parte civile contrastano con la testimonianza

Marchesi. Sarebbe troppo facile dire che tali "dichiarazioni" non possono trovare ingresso nel processo perchè non confermate dagli autori.

L'amore per la verità impone di esaminarle una per una anche se un esame dibattimentale dei testimoni, ora impossibile, avrebbe potuto chiarire molti dubbi.

Le dichiarazioni hanno tutte una caratteristica: sono state raccolte nell'agosto 1944 nel periodo del primo arresto del Viola e certamente devono essere servite alla sua prima scarcerazione, ma non hanno retto al vaglio di indagini successive tant'è che il Viola fu nuovamente arrestato il 15.2.1946.

Altra circostanza comune a tali dichiarazioni ed importante al fine del decidere nel presente giudizio è che nessuno dei dichiaranti ha scritto se Viola abbia o meno parlato.

Cardente, medico del Carcere di Via Tasso, dice solo che il Viola fu brutalmente torturato. L'Eltore, arrestato il 7.4.1944 e delle cui dichiarazioni all'Espresso si è scritto sopra, nella dichiarazione in atti riferisce che Scarpato chiamava Viola "gallinaccio" e diceva che non aveva parlato. Ma l'Eltore non dice una cosa determinante di cui egli, illustre clinico non poteva non essersene accorto: non parla delle condizioni fisiche del Viola che, a suo dire, gli impedivano di reggersi tanto da essere trasportato in una coperta.

Il Colonnello Toscano, arrestato il 13.5, fa una dichiarazione identica a quella del prof. L'Eltore, mentre di diverso tenore è la dichiarzione Tassalli.

Questi scrive che il Marchesi gli avrebbe confidato di aver parlato e di aver ammesso di aver consegnato armi al Viola, quattro moschetti ed alcune bombe, che li aveva nascosti nel locale del fascio. Anch'egli nulla sa direttamente sul Viola? di cui non è mai stato compagno di cella, pur occupando quella accanto, non parla affatto di lui limitandosi a parlare di un tale Bernardini, come esempio di persona sottoposta a torture disumane, implicato nella stessa "faccenda".

La testimonianza Balducci, l'altro cardine su cui il Tribunale ha fondato la propria sentenza di condanna merita un'analisi approfondita.

La sua dichiarazione e la sua testimonianza in istruttoria portano con sè gravi ed inquietanti interrogativi che ne minano in radice l'attendibilità.

Come lo stesso teste dice è stato sin dall'inizio compagno di cella del Viola, lo ha visto ridotto in condizioni pietose per le torture, esclude che il Viola abbia parlato, esclude che il Viola abbia potuto lasciare la cella senon per gli interrogatori.

Ci si domanda: come mai il Viola legato da profonda amicizia col Balducci tanto da mandarlo dalla moglie (il Balducci

fu scarcerato a Pasqua del 1944, con il nome di tre o quattro debitore non pensò a lui per avere una dichiarazione a discarico nell'agosto 1944, epoca del suo primo arresto, ma solo due anni dopo il 18.5.1946?

Eppure doveva essere più semplice che rintracciare persone, come il Tassali, di cui versomilmente non doveva neppure conoscere l'esistenza non essendo stato compagno di cella. Come mai Balducci dice che quella dichiarazione fu scritta durante un incontro tra lui, il Viola e la moglie di questi, il 18.5.1946 data in cui - è pacifico in atti - il Viola era detenuto a Regina Coeli in quanto arrestato il 15.2.1946?

Chi è questo Balducci che non dice il motivo per cui fu arrestato dai nazisti che non subì torture, che non ha mai fatto il partigiano che dapprima dichiara che "una volta uscito da via Tasso, ho cercato con tutte le mie forze di dimenticare quella storia" ma che subito dopo "su contestazione della difesa ammette "E' vero che o nel 1947 o nel 1948 o nel 1949, su mia domanda, ho ottenuto la qualifica di partigiano combattente nella formazione "Riccio". Io uscito da Via Tasso su consiglio del Viola ebbi a dichiarare al barbiere di via Tomacelli di essere iscritto nella formazione 'Riccio' ".

Perchè Viola gli consiglia di andare ad iscriversi come partigiano nella formazione "Riccio" dal barbiere di via

Tomacelli, ove anche la parte lesa si iscriverà poi pur avendo militato prima del suo arresto nella formazione "Armata Rossa" di Celestino Avico?

E' più che lecito il dubbio sull'attendibilità del teste di fronte a simili interrogativi lasciati irrisolti, da una mancanza di volontà del Tribunale di Varese di approfondire l'indagine sul punto.

A recare ulteriore conforto alla tesi difensiva vi è anche il risultato che emerge dall'applicare al presente processo il procedimento indiziario per l'acquisizione delle prove.

In questo processo anche la logica è contro Viola.

L'arresto di Viola è del 7.3.1944: poi vengono arrestati Marchesi e quelli del gruppo Marchesi in contatto con Viola; tutti vengono trucidati alle Ardeatine ad eccezione del Viola e Ferrari. Ed il Ferrari ha sicuramente parlato.

Quindi è falso quello che asserisce Viola quando dice che non ha parlato altrimenti sarebbe stato ucciso.

E' esatto invece il contrario.

Quale ragione infine c'era di predisporre immediatamente nell'agosto 1944 tutta quella documentazione a discarico se Viola non avesse avuto il timore di essere arrestato dalle forze di liberazione?

Perchè tutti vengono "premiati" ed i soli Viola e Ferrari accusati?

La ragione può essere una sola: quella scritta da Bentivegna nel proprio libro.

Questo processo impone un esame ulteriore, una ulteriore fatica. La incompletezza della documentazione, anche se per la difesa più che sufficiente per accertare la corrispondenza fra realtà e narrazione, impone un esame della personalità delle parti, una minuziosa verifica delle loro dichiarazioni per valutarne l'attendibilità.

L'analisi sarà utile anche per valutare, nella denegata ipotesi che la Corte d'Appello ravvisi una "discordanza fra realtà e fatti narrati", se Rosario Bentivegna versi nelle condizioni, fissate dal "decalogo" della sentenza n. 14 del 30.6.1984 della Cassazione a Sezioni Unite per invocare l'esercizio del diritto di cronaca sotto il profilo della putatività, cioè della mancaza di dolo.

Senza alcuna motivazione (pag. 15 sentenza impugnata) il Tribunale di Varese "intuisce" - "operazione questa cui un giudice non dovrebbe mai abbandonarsi specie in sentenza - che Rosario Bentivegna abbia "una personalità" spavalda, rodomantesca, avventurosa, in certo senso infantile. Secondo la difesa il Tribunale ha scambiato per spavalderia la serenità dell'imputato che deriva dalla coscienza delal verità. Quanto all'avventurismo il Tribunale avrebbe dovuto tener conto che dopo la guerra di liberazione, cui ha partecipato a vent'anni, Rosario Bentivegna si è rimesso a fare

il suo mestiere di medico, anche con qualche modesto successo e non ha fatto altro sino ad oggi.

L'imputato non si è mai atteggiato a "storico" ma si è sempre considerato soltanto un testimone che talvolta ha parlato di fatti dei quali è stato od è rimasto unico testimone.

Ciò è accaduto anche a proposito dell'incontro col Viola di cui Bentivegna parla nel libro; a distanza di molti anni può aver sbagliato a descrivere Viola appoggiato a due bastoni, mentre - a dire della stessa parte lesa - ne usava solo uno, a parlare di trentadue fratture, così come ricordava avergli detto l'interessato, mentre - stando alle dichiarazioni dibattimentali del Viola e al contenuto della sua memoria - sembra che avesse avuto "solo" la perdita di tutti i denti, più 175 cicatrici provocate con ago elettrico, più una guancia sfigurata, più una meningite traumatica, più una sindrome depressiva epilettogena post-traumatica con amnesie retrograde.

Certo non ha mai scritto, come afferma il Tribunale pur avendo a disposizione il suo libro da consultare, che il Viola "si trascinava su due stampelle".

Il Tribunale per contro ha dato pieno credito alla dichiarazione del Viola sebbene la definisca, con un eufemismo, "non chiara".

Dalla memoria difensiva 26.11.1984 e dalla deposizione dibattimentale, traspare l'astio, meglio l'odio, che Viola ha

62

ha contro tutto e contro tutti, odio ben conciliabile con una persona che deve trovare una giustificazione per un suo momento di debolezza e vuole attribuire ad altri sue lacune comportamentali, ma che è in aperto contrasto con l'immagine di eroe che Viola si attribuisce.

E' l'odio contro Bentivegna che "tremava dalla paura" cui attribuisce i difetti che L'Espresso, nella prima puntata, attribuisce alla parte lesa; è l'odio contro Alberto Marchesi, medaglia d'oro della resistenza, trucidato alle Fosse Ardeatine, cui lui, Viola, avrebbe sputato in faccia perchè aveva ceduto alle torture; è odio contro tutti i combattenti della resistenza "che le battaglie le hanno fatte nascosti dietro l'angolo o nelle cantine: con le Lucie, le Luise, le Margherite, le Carle ect." (pag. 10 memoria 26.11.1984) con scoperta allusione al legame affettivo tra Rosario Bentivegna e Carla Capponi, medaglia d'oro della resistenza; è, infine, astio contro chi procedette al suo arresto perchè avrebbe ignorato elementi a suo favore.

Questo per non scrivere delle innumerevoli inesattezze e contraddizioni dette dal Viola, e fatte proprie dal Tribunale di Varese, per "scrivere la storia" della resistenza romana.

Non è vero che "il Viola ed il suo dipendente Ferrari ... erano gli armieri della Resistenza Romana, frazionata

in molte formazioni partigiane". Nella bottega del Viola esisteva uno dei numerosissimi depositi di armi della Resistenza Romana e ad esso facevano copo la "Armata Rossa" di Celestino Avico e forse qualche distaccamento periferico di altre formazioni.

Non è vero che Rosario Bentivegna sia mai stato distaccato presso la formazione "Armata Rossa" ma ha avuto solo due o tre contatti con alcuni elementi di essa; tanto meno ha continuato ad avere rapporti con essa attraverso quella che la impugnata sentenza definisce "la 4° zona partigiana" che invece era la 4° zona garibaldina.

Dopo il suo ingresso nei GAP nel novembre 1943, Bentivegna non ha più avuto alcun contatto militare, politico o organizzativo con altre formazioni.

----------°0°----------

Di fronte a simile realtà processuale la difesa dell'imputato è certa che la Corte manderà assolto Rosario Bentivegna perchè il fatto non costituisce reato riconoscendo che i fatti da lui narrati corrispondono alla realtà.

E' solo come tesi subordinata che si chiede comunque venga riconosciuto all'imputato l'assoluta mancanza di dolo nell'ipotesi in cui non si ritenga accertato compiutamente quanto da lui narrato.

Nel dibattimento si è dato prova sia dei fatti e delle circostanze che rendono attendibili e giustificato l'even-

tuale errore in cui è incorso Bentivegna, sia la prova dei fatti e delle circostanze che dimostrano la cura posta dall'imputato nella verifica della verità dei fatti narrati per vincere ogni dubbio ed incertezza in ordine ad essi.

E' bene tener presente che, nell'ipotesi sopra citata, non si tratta di avere delle prove in senso tecnico, che sarebbe contrario ai più elementari principi del vigente ordinamento penale, ma del considetto "onere di allegazione" consistente nell'espletamento di quel minimo di collaborazione con l'ufficio, diretto a fornire le indicazioni necessarie all'accertamento invocato (in tal senso Cass. Sez.U. 26.2. 1972 in Giur. It. 1972, II, 433).

Si chiede, in conclusione, che la Corte ecc.ma in accoglimento dei motivi come sopra svolti:

1. IN VIA PRELIMINARE voglia disporre la rinnovazione parziale del dibattimento, ai sensi dell'art. 520 c.p.p. :

a - per acquisire agli atti del presente giudizio quelli relativi al procedimento n. 7493/1944 presso il Tribunale Militare di Roma contro Agostinelli Vinicio , Viola Domenico e Ferrari Giuseppe;

b - disporre indagini volte ad individuare e ad acquisire gli atti relativi al procedimento avanti al Tribunale di Roma contro Viola Domenico apertosi con il suo arresto in data 15.2.1946;

c - disporre l'audizione dei testi a difesa dell'imputato

già indicati all'udienza dibattimentale del 23.4.1985.

2. NEL MERITO: assolvere l'imputato con formula ampia perchè il fatto non costituisce reato.

Varese, lì 29 giugno 1985

(avv. Renato Prestinoni)

1

Diritti dovuti alla cancelleria

SOTTAPRA

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma

ATTO DI QUERELA

Il sottoscritto Domenico Viola, fu Leonardo, nato l'1/2/1902 a Viterbo e res. in Roma, al Viale Giulio Cesare 237, espone quanto appresso:

Nel periodo che va dal 15 al 20 dicembre 1983 l'esponente è venuto a conoscenza che è stato pubblicato, edito dalla casa editrice Mursia, il libro (di cui si produce una copia) dal titolo "Achtung Banditen- Roma 1944, del quale è autore Rosario Bentivegna, dom.to in Roma, via Torino 4 int. 3.

Il sottoscritto, che ha svolto una parte di rilievo nella lotta contro il nazi-fascismo, ha letto con avidità la pubblicazione, che rievoca un drammatico momento della storia nazionale.

Con profondo dolore il querelante ha dovuto però constatare che nel libro in oggetto si parla di lui in maniera distorta ed offensiva.

Nelle pagg. 180 e seg. leggesi infatti: "Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori, come Guglielmo Blasi e a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimo-

3143

3757

V. si delega il Dr. CESARONI

Roma, 5 M. 1984

Procuratore della Repubblica

nisce, con la debolezza altrui, una scusa alla l[illegible]
parlo di compagni che erano convinti onestamente
poter resistere alle torture, e che poi, [illegible]
ceduto, non si solo abbrutiti fino a divenire [illegible]
dristi di Koch.

Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata [illegible]
data dal nemico. Molti di loro, anche se non [illegible]
ti fucilati, non meritano la condanna e il di[illegible]
ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il [illegible]
cui bottega in via del Vantaggio serviva di [illegible]
squadra dei bombardieri di Celestino Avico; [illegible]
bi le prime lezioni nella confezione degli [illegible]
esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, [illegible]
ria di un uomo che era stato buono e forte, [illegible]
dopo aver subito terrificanti torture da parte [illegible]
zisti (si sono potute contare sul suo corpo, [illegible]
Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito [illegible]
rante, e accompagnò in giro i nemici ad arre[illegible]
suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati,
poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.
Pure, non me la sento di condannare Viola come
traditore, di parlare di lui come una spia. Non
da noi, tranne forse quelli che hanno provato [illegible]

la loro | perato le torture senza cedere, può avere il diritto
ente di | to di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha
avendo | retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli,
a gli so | Fosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e
che al contrario di Viola hanno saputo resistere ale=
ata truc | le torture, se potessero parlerebbero d'accordo con me.
sono st | Viola fu un poveraccio, una vittima della guerra, del
isprezzo | fascismo e di se stesso. L'ho incontrato qualche an=
to fa. Mi ha fermato sorridendo e mi ha chiesto se an=
lata la | che io gli sarei rifiutato di stringergli la mano. Non
ause alla | bbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho
a dove e | tto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non
pezzoni | mi sono sentito di negar li un gesto di umana comprensione. Piangente, trascinava su due bastoni le sue pe=
, la sto | ure ossa e la sua disperazione".
a che, | la verità delle cose è esattamente l'opposta. Arresta=
e dei m | to nel marzo 1944, in seguito alla scoperta del più
dopo la | grande deposito di armi e munizioni esistente in Roma
e deli= | e nel Lazio nella bottega di armista di via del Van=
marc i | maggio 39-Roma, esercita dal sottoscritto, il quere=
rati e | lante, che faceva parte della Resistenza, venne sot=
to | tto a feroci indicibili torture da parte delle SS,
e un | torture di cui è traccia nei documenti che si produ=
lesnunq | cono.
e su= | Ciò malgrado, contrariamente a quanto affermato dal

Bentivegna, il querelante non si piegò e non fe
nomi dei membri della Resistenza, che invece fu
fatti da altri, come risulta dai documenti tra
quelli rilasciati dai compagni di cella dello
nente (prof. Giovanni L'Eltore e col. Nicola
L'eroismo del querelante è stato ampiamente ri
sciuto, tant'è vero che il sottoscritto fruisce
una pensione dello Stato per invalidità contra
nella lotta partigiana.
Non v'ha dubbio pertanto che il Bentivegna abbi
luto gettare fango sulla figura dell'esponente,
siderato un martire della lotta contro il nazi
Completamente inventato è peraltro il preteso
contro tra il sottoscritto ed il Bentivegna di
è cenno nelle frasi trascritte.
E poichè i fatti narrati integrano gli estremi
reato di cui all'art. 595, 3° comma C.P., il s
scritto sporge formale querela nei confronti di
sario Bentivegna e nei confronti di qualsiasi
corresponsabile, onde esso Bentivegna ed eventu
mente altri vengano penalmente perseguiti, e pe
per quanto sopra esposto.
Con riserva di costituzione di parte civile nell
competente sede giudiziaria.
Si producono i seguenti documenti:

1) libro
2) Dichi
3) Diplom
4) certi
nervoso
5) Dichi
6) Dichi
7) Dichi
8) certi
al que
Riserv

non [illegible] di cui alla quietanza
[illegible] dichiarazione del dr. Cardonto Rosolindo;
fi tra cui [illegible] diploma d'officier rilasciato al sig Domenico Viola;
ello espo= [illegible] certificato rilasciato dalla Clinica delle Malattie
cola Tosca[illegible] nervose e mentali, dell'Università di Roma;
ce riconos= [illegible] dichiarazione del prof. Giovanni L'Eltore;
ruisce di [illegible] dichiarazione del dr. Umberto Tessali;
ntratta [illegible] dichiarazione del col. Nicola Toscano;

[illegible] certificato del Ministero del Tesoro di concessione
abbia v[illegible] quietanza della pensione per lotta partigiana.
ente, con[illegible] riserve illimitate.
nazi-fasc[illegible]

Con osservanza.

ne in= Roma, 5/3/1984

i di cui (Domenico Viola) Viola Domenico

3/3/84

ecci del Viola Domenico NAT IL 1-2-1902 Viterbo

l sotto= Tess. Mutilati Inv. N 339353

15/3/62

i di Ro= Viola Domenico

ni altro

ntual=

i punti

nella

51

[illegible] tortura, condannarono a morte le loro vittime. Spartaco e Raoul dovevano essere fucilati il 4 giugno, all'alba.

Ma il 4 giugno giunsero a Roma gli Alleati. Allora i tedeschi caricarono i miei compagni su un camion perché, insieme con altri prigionieri posti su un altro camion, fossero portati alla Storta e trucidati. Spartaco e gli altri, all'alba del 4 giugno, salirono su quel mezzo per quel viaggio che doveva essere l'ultimo. Poi, invece, il camion che seguiva immediatamente il loro e che era occupato da una scorta nazista fu sabotato. I nemici allora, che avevano troppa fretta di andarsene, riportarono quei loro prigionieri nelle celle di via Tasso, e per ripartire si presero il camion che in quel modo si era reso disponibile. Questo banale incidente salvò la vita dei miei compagni.

La capacità dei miei compagni di resistere per tanto tempo alle torture – capacità, del resto pari a quella di centinaia di altri combattenti romani, come Labò, Marchesi, Gesmundo, Mattei, Maurizio Giglio – è stata incredibile. Penso sia molto meno duro morire che affrontare una tale prova.

Nessun uomo, secondo me, è in grado di garantire una resistenza assoluta a quei metodi di interrogatorio. Ciascuno di noi, allorché si impegnava nella lotta clandestina, doveva impegniarsi anche a resistere alle torture e a non tradire i propri compagni. Solo chi ci è passato ed è riuscito a non cedere, però, può avere la certezza di esserne stato capace.

Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori come Guglielmo Blasi, o a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimoniare, con la debolezza altrui, una scusa alla loro. Parlo di compagni che erano convinti onestamente di poter resistere alle torture, e che poi, pur avendo ceduto, non si sono abbrutiti fino a divenire gli squadristi di Koch. Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata trucidata dal nemico. Molti di loro, anche se non sono stati fucilati, non meritano la condanna e il disprezzo, ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marmista la cui bottega, in via del Vantaggio, serviva di base alla squadra dei « bombardieri » di Celestino Avico, e dove ebbi le prime lezioni nella confezione degli « spezzoni » esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terribili torture da parte dei nazisti (si sono potute contare sul suo corpo, dopo la Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perché Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia. Nessuno di noi, tranne forse quelli che hanno provato e superato le torture senza cedere, può avere il diritto di condannare un uomo perché il suo corpo non ha retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sarebbero d'accordo con me.

Viola fu un pover'uomo, una vittima della guerra, del fascismo e di se stesso. L'ho incontrato, qualche anno fa. Mi ha fermato, piangendo, e mi ha chiesto se anche io mi sarei rifiutato di stringergli la mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non mi sono sentito di negargli un gesto di umana comprensione.

Piangente, trascinava su due bastoni le sue povere ossa e la sua disperazione.

Del resto, questa è una esperienza che è occorsa anche a altri partigiani, e in condizioni certamente più drammatiche. Qualche anno dopo la Liberazione mia sorella ha sposato un mio compagno e collega, Faustino Durante, al quale i tedeschi avevano fucilato, nel maggio del 1944, due fratelli, Mario e Bruno. I fratelli Durante, educati e guidati alla lotta dal padre Antonio, un maestro antifascista che aveva sempre mantenuto una ferma opposizione al regime, dirigevano un'organizzazione partigiana nell'alta Valle del Liri. Uno dei loro uomini, preso dai tedeschi, parlò. Faustino e il padre riuscirono a sfuggire al rastrellamento nazista; Mario e Bruno, invece, insieme con altri, furono torturati e uccisi a Tagliacozzo.

Qualche tempo dopo la loro morte, Faustino incontrò il partigiano che aveva indicato ai tedeschi il loro nome e la loro posizione. Gli corse incontro e quello non fuggì; lo investì urlando, lo afferrò per le braccia, e quello non si difese. « Hai ragione » gli disse, e piangeva, « ma prima lascia che ti racconti. Mi hanno preso, mi hanno legato su una sedia, mi hanno tenuto sveglio –

INDICE

1) Atto di querela;
2.) Pubblicazione di Rosario Bentivegna dal titolo: Achtung Banditen! Roma 1944 - Marsia;
3) Dichiarazione del sig. Cardente Rosolino;
4) Diplôme d'officier délivré al sig. Domenico Viola di Hénite Intervallé.
5.) certificato rilasciato al Viola Domenico dalla Clinica della malattie nervose e mentali Fornaci di Br.;
6) dichiarazione del Maf. Giovanni L'Eltore;
7) dichiarazione del sig. Vinciguerra Teresa.
8) [illegible]

---

9) Certificato del ministero della Difesa con cui si prova la lotta partigiana a Viola Domenico;
10)

Roma, 3/3/84

~~Viola Domenico~~

3 | 7

D I C H I A R O

Io sottoscritto Medico-Chirurgo dichiaro [illegible] avuto in cura durante la mia [illegible] in qualità di medico alla prigioneria di Via Tasso il Sig. Domenico VIOLA domiciliato in Via Pietro Maffi 1.- ROMA - Tel. 549.903.

Un pomeriggio verso la fine della prima decade di marzo c.a. mi fu condotto in infermeria trasportato e sostenuto da altri compagni il detenuto Domenico VIOLA, lo spettacolo tremendo e pietoso che si parò davanti ai miei occhi mi colpì fortemente, il VIOLA quasi moribondo era legato con le mani dietro! Con violenza e senza più controllarmi ordinai che fosse immediatamente slegato; cosa che fu eseguita dalle guardie tedesche. Il Paziente era ischemico dolorante affannato con un respiro superficiale e quasi rantolante, polso frequentissimo, molle quasi impalpabile, cuore astemico: eschimosi del volto, nell'intento di praticargli una doppia iniezione di confora mi accorsi che dai fianchi in giù sino alla punta dei piedi era ecchimotivo, violaceo, edematoso, dolorante, fui costretto a scegliere un posticino adatto all'iniezione eseguita quasi nel fianco!

Dopo di aver fatto presente di permettere il ritorno del VIOLA in infermeria tutti i giorni meno le Domeniche per le dovute iniezioni energetiche, affermai che per prescrizione medica dovesse essere tenuto con le mani libere per poter respirare, volli accertarmi nel dì seguente, passando direttamente nella sua cella, dve lo trovai col dorso coricoto sul duro tavolaccio e le mani davanti strette con le catene!

Ritornai sulla mia pretesa che il VIOLA doveva stare con le mani libere, e così finalmente gli furono tolte le catene per sempre. Seguitai a curarlo energicamente ma un giorno lo vidi col volto fasciato, scopertolo notai una infezione purulenta alla branca sinistra della mandipola, lo operai, le medicazioni furono lunghe e penose, il VIOLA guariva molto stentamente e questo fatto destava le mie sorprese e i miei dubbi. Seppi poi da lui, dopo la sua liberazione, che la causa era dovuta alla tortura praticata con un ferro rovente! Oltre alle enormi bastonature a sangue, gravemente traumatizzanti che si erano abbattute sul suo corpo straziato dal capo sino alle punte dei piedi!

La febbre violenta fu vinta con la somministrazione di sulfamidici ma la cefalea ostinata ed intensa non si riusciva a calmarla: i miei dubbi furono una realtà: una meningite sierosa traumatica, a seguito dei colpi ricevuti al capo, aveva finito di compiere l'opera. Come curarlo? Come fu possibile per il VIOLA e per quasi tutti i detenuti non esisteva l'ospedale e le mie ripetute raccomandazioni per l'inoltro all'infermeria di Regina Coeli furono vane.

Il VIOLA questo grande martire, è rimasto in istato di totale esaurimento fisico e nervoso con esiti di meningite traumatica.

Per questi gravi motivi non esito a dichiararlo uno dei più grandi torturati di Via Tasso. In fede. Roma, 15 agosto 1944

Dott. Cardente Rosolindo
Via Appia Nuova n.59 Tel. ~~763.351~~ 756725

Copia conforme all'originale.

4.)

MÉRITE INTERALLIÉ

Département Préfecture des Alpes-Maritimes
Rec. du 2.7.1964 - D 2 556 - Réf. 10 109 - Art. 4
CONCESSION LIVRE D'OR N° 75

DIPLÔME D'OFFICIER

Décerné à Monsieur Viola Domenico

A Roma - Via Pietro Maffi

pour les services éminents rendus à la cause alliée et à la Paix

NICE, le 23 Aout 1965

Le Vice-Président, Le Chancelier, Le Président National,

LE PORT DES INSIGNES ET ROSETTES EST SUBORDONNÉ AU DÉCRET DU 6 NOVEMBRE 1928

Association régie par la loi du 1.7.1901 - Statuts déposés à la Préfecture des A.-M. le 14.4.1938 sous le n° [illegible]

5

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

Data 15-V-1945

N. 9 . Vol. 187

Cognome e Nome VIOLA Domenico

Età a. 63 Professione Manutata

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilessia

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

56

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .

Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive i

no in tenera età .

Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto

aborti .

Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (il p. riferisce quanto segue:

Dal 7 marzo al 4 giugno ~~dell'xxxxxxxx~~ 1944 fu imprigionato in Via

Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare

venne ripetutamente percosso al capo .

Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da

perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla

lingua . Non perdita delle urine .

~~Ricoverato in Patologia Medica , venne quotidiana le punizioni corpo~~

Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricove-

rato in Patologia Medica .

Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .

Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .

Accusa confusione e pulsazioni al capo .

Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e, a lui , perde

il filo del discorso .

Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 giorni .

Non ha mai avuto vomito .

Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di iperte

sione progressa .

Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca ini

cata .

Soggetto in discrete condizioni generali . Cute e mucose rosee . Annicolo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola sinistra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola cicatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile , indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già in riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velopendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : ATTEGGIAMENTO e trofismo normali . Movimenti passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente aderente ai piani sottostanti .

Tronco : Motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento , forma e trofismo , normali .

Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi .

Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , iridi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteotendinei sup. : simmetrici , molto vivaci .

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento dell'area reflessog

Achillei : simmetrici , normali .

Plantari : in flessione .

Non cloni nè riflessi patologici .

Stazione eretta e deambulazione : normali .

Coordinazione ed eumetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .

Sensibilità : Non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .

Sensi specifici :

Vista : (Clinica Oculistica) : Visus , campo visivo , fundus oculi : normali .

Direttore: Prof. DBO CERLETTI

Prof.Dott. Giovanni L'Eltore,
Primario Medico dell'Istituto Carlo Forlanini
R O M A

tel. 62512 - Via Nazionale n.163

6) 1

Il sottoscritto dott. Prof. Giovanni Paolo l'Eltore, abitante in Roma Via Nazionale 163 dichiara di essere stato arrestato, il 7 aprile 1944 dalle SS tedesche e tradotto sino al 4 giugno nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 dove ebbe quali compagni in un primo periodo e cioè fino al 14 maggio Viola Domenico, Vervotec Mario ed il maggiore Gallotti Emilio e successivamente in seguito all scarcerazione di Vertovec ed al trasferimento del maggiore Gallotti in altra cella, il comandante della P.A.I. colonnello Toscano e l'SS italiano Scarpato Federico, il quale aveva funzionato da interprete durante l'interrogatorio dei detenuti ed che era stato rinchiuso in cella per furto eseguito senza consenso degli SS tedeschi.

Il sottoscritto può affermare che lo Scarpato in cella ha più volte precisato che il Viola era stato duramente torturato durante gli interrogatori perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti e persone, dei quali gli SS tedeschi e lui erano venuti a sapere per confessioni, estorte con violenza o con le minaccie, al detenuto Ferrari Giuseppe, operaio nella bottega del Viola. Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso e diceva che causa della sua futura fucilazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari il quale, forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessato ogni cosa e pronunciava parole presso a poco le seguenti: "tu gallinaccio, non hai mai parlato. Non capisco come tu sia ancora vivo dopo tutte quelle botte. Chi ti ha servito è tuo caro Ferrari Giuseppe".

Ritengo necessaria detta dichiarazione perchè risponde a verità.

Roma 21/8/1944

F.to Dott.Prof. Giovanni L'Eltore.

Giovanni Eltore

Si Certifica l'autenticità della firma del Dott. L'Eltore Giovanni
sin Certificata per uso

Roma 18-2-46

Il Segretario

p. Il Sindaco

È vivo?

7)

DICHIARAZIONE

Nella notte del 7 all'8 marzo del c.a. io ed il babbo fummo arrestati dalla polizia tedesca e condotti in Via Tasso. Per il babbo l'accusa era di essere, per lo meno, a conoscenza di un deposito di armi rinvenuto nei locali dell'ex gruppo fascista Trevi lonna, sito al Corso Umberto I°, di cui era stato custode. Nei confronti, oltre a potere eventualmente essere implicato nella cosa, alcuni volantini di propaganda, rinvenuti nell'abitazione furono sufficienti capi d'accusa per essere trattato quale antifascista. In casa armi non ne trovarono, ad eccezione di due fucili da caccia, regolarmente denunciati e che furono asportati. Mentre il babbo venne rinchiuso in una cella vicina alla camera degli interrogatori, io venni rinchiuso nella cella n.25, che si diceva essere quella che ospitava i fucilandi. In quella cella conobbi, due giorni dopo, Marchesi Alberto, trattore. Il Marchesi, al quale parlai dell'accusa di cui io ed il babbo eravamo fatti oggetto, fu riservato per quanto lo riguardava, ciò che mi spiegai in seguito quando seppi che della stessa faccenda era uno dei partecipanti. La notte successiva al suo arresto, lo condussero a basso e la assenza durò più di un'ora. Avevo visto uscire un uomo nel pieno vigore della vita. Preceduto da un rantolo affannoso, vidi rientrare uno straccio. Letteralmente coperto di lividure dalla testa ai piedi, insanguinato, sporco, stracciato, le mani legate dietro la schiena, fu gettato a terra come cosa inutile. Lo avevano picchiato, dopo avergli legate le mani, con pugni, verga, bastone e caduto in terra gli erano saltati sul petto e sul ventre, sì che accusò poi un persistente dolore ad una costola che ritenevo fratturata. Bastonato a freddo, preparazione morale dell'individuo per l'interrogatorio cui lo sottoposero il giorno dopo. Il resto della notte fu un inc

61

La febbre e l'arsura lo presero. Non potei alleviarne le sofferenze che dandogli, a sorsi a sorsi, la poca acqua che avevamo e mutandogli posizione ogni volta che la parte a contatto del piancito era troppo indolenzita. Parlava della moglie che amava, del figlio che adorava, di tante e tante cose. Poi si calmò, scherzò pure sulle sue sventure: "fortuna che ero bene imbottito di farsetti a maglia e che avevo infilato il cappotto se no povero groppone" Il giorno dopo, quando lo richiamarono, la mia fu un'attesa dolorosa, l'orecchio teso ad avvertire l'avvicinarsi del rantolo affannoso che non scorderò mai chi è stato rinchiuso nello stabile maledetto. Rientrò con le mani slegate. Il suo travaglio era finito. Era sortito da un incubo. Gli avevano promesso che lo avrebbero mandato ai lavori forzati. "Non morrò, potrò fuggire, rinbbrcciare mia moglie, mio figlio". Solo allora il povero Alberto mi confidò il motivo della sua detenzione, ignoranti dell'avventura in cui erano stati coinvolti io ed il babbo. Aggiunse di aver dovuto ammettere, sotto l'incubo delle violenze sopportate la notte e la minaccia presto tradotta in atto di nuovi maltrattamenti, di aver consegnato quattro moschetti ed alcune bombe al marmista Viola, che le aveva nascoste nei locali del fascio. Per questo compagno di sventura, anch'esso detenuto in Via Tasso e sottoposto ad immane torture, il Marchesi ebbe sempre parole di elogio, ammirandone la forza d'animo che mostrava nel negare ogni addebito che gli si facesse. Interruppi tali confidenze pregandolo di non farmi partecipe di fatti da me non conosciuti, per tema che in un eventuale nuovo interrogatorio, cui potevo essere sottoposto, potessi nuocere a qualcuno. Venimmo poi a conoscenza che a riferire alla polizia di come si erano svolte le cose era stato il giovane Mir

62

sta, tale Ferrari. Mi spiegai così perchè quei disumani non si erano accaniti contro di me ed il babbo per quanto riguardava legarmi del Corso Umberto 1°. Dalla nostra cella si poteva scorgere la cella in cui era rinchiuso il Bernardini. Altro implicato nella stessa faccenda. Sottoposto a continui maltrattamenti era divenuto l'incubo e lo strazio della camerata. Lo picchiarono una, due tre volte ogni giorno ed ogni notte per giorni e giorni. Il viso tumefatto, il corpo piagato, le mani e le braccia gonfie per le manette sempre applicate, furono infine costretti a portarlo a basso e riportarlo in cella a braccia per le misere condizioni in cui lo avevano ridotto. Si era barricato dietro poche parole "quello che mi accusa è matto" non parlava.

Così tanti altri da me più lontani e di cui non so il nome. Di idee, di condizioni e di sentimenti diversi, percorrendo strade diverse, si incontrarono in un'unica via che conduceva alla lotta contro il tedesco. Attraverso la comune sofferenza s'intesero e si amarono. Raggiunsero insieme il paradiso dei buoni. Di là rivolgeranno certamente tutti il loro pensiero a noi, augurandosi che sapremo essere uniti ed operosi al di sopra di ogni sentimento e risentimento. Per il bene della terra per la quale soffrirono e morirono.

Roma 17-8-44

Dott. Tassali Umberto

Roma - Via Stamtro 11, tel. 860880

63

8) 17

Parte vivo?

Roma 31 agosto 1944

Il sottoscritto Colonnello dott. Nicola Toscano già comand
to la Colonna P.A.L. "CHEREM" ed attualmente domiciliato in
Giovanni Severano n.35 dichiara di essere stato arrestato dal
SS. tedesche il 13 maggio c.a. e tradotto sino al 4 giugno 19
nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 d
ebbe quali compagni il,prof,Dott. Giovanni L'Eltore Domenico
Viola, e l'SS italiano Federico Scarpato il quale aveva funz
to da interprete ed informatore presso le predette carceri d
Via Tasso e che era stato rinchiuso in cella, lo stesso giorn
dell'arresto dello scrivente, sotto l'imputazione di furto e
guito senza consenso degli SS tedeschi.

Posso pertanto affermare che lo Scarpato in cella ha rip
mente precisato che il Viola era stato duramente torturato d
gli interrogatori (ne raccontava altresì gli episodi più sal
ai quali aveva assistito non solo come interprete ma come ag
diretto) perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti
sone, dei quali gli SS tedeschi, e lui stesso erano venuti a
re per confessioni estorte con la violenza, con le torture o
minaccie al detenuto Ferrari Giuseppe operaio nella bottega
lo stesso Viola.

Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso (da notare
egli era in cella con lo specifico incarico di provocare e d
torturare moralmente i detenuti col racconto di quella che s
be stata la loro sorte) e diceva che causa della sua certa f
lazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari, il q
forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessat
ogni cosa e pronunciava parole presso a poco del seguente te
"tu gallinaccio non hai mai parlato. Non capisco come tu sia
cora vivo dopo, tutte quelle botte. Chi ti ha servito,il tuo
caro Ferrari. Quanto sopra dichiaro risponde a verità ed i f
[illegible] a discarico del del Viola.

MODULARIO
T. - Fasc. 4. - 1944

9/18

Mod. 69 - Pensioni diverse
—
TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. ——

Iscrizione N. ——

Roma, li 10 NOV. 196

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo il 1.2.902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 12.2.51

presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da

— Esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicotica depressiva osessiva —

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stat a concess a con decreto Ministeriale n. 0010357 del 18.6.51 ~~l'assegno rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1.3.49

al Vita di prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di superinvalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1.2.50 —

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE
Filip

Direzione Provinciale del Tesoro di .....
Per copia conforme
Il Direttore

PRETURA DI VARESE

ATTO DI QUERELA

GIORGIO MARCHESI, nato a Roma il 22.8.1921 e residente in Roma via F. Nicolai n. 16, interno n. 1,

e s p o n e

- l'esponente è figlio della medaglia d'oro Alberto Marchesi trucidato dai nazisti alle Fosse Ardeatine il 24.3.1944;
- nella motivazione della concessione della medaglia d'oro al valore militare ad Alberto Marchesi si legge testualmente: "Organizzatore ed animatore di formazioni partigiane si distingueva, in difficili circostanze nella effettuazione di ardite azioni di sabotaggio, per iniziativa, per coraggio e per capacità. Caduto in mani tedesche e barbaramente torturato nelle carceri di via Tasso, era di alto e costante esempio ai compagni di prigionia per nobilità e fierezza di contegno. Nulla rivelava e manteneva intatta, sino al sacrificio supremo della vita, la fede nella Patria e nella Libertà" (doc.to n. 1);
- in data 23 aprile 1985 tale Domenico Viola in una deposizione testimoniale delo stesso resa avanti al Tribunale di Varese ha accusato il padre dell'esponente di essere stato un delatore affermando testualmente: "Io (Viola) durante la prigionia in via Tasso nei giorni precedenti non ho mai fatto il nome di alcuno; se avessi parlato mi avrebbero senz'altro ucciso, come successe ad Alberto Mar-

chesi che mi aveva accusato, ricordo che Marchesi Alberto mi si inginocchiò davanti per chiedermi perdono, io gli tirai uno sputo in faccia dicendogli 'carogna'. Marchesi Alberto fu arrestato in seguito a delazione del mio operaio Ferrari Giuseppe. Anche Marchesi veniva portato in Via Tasso ed ebbe due confronti con me. La prima volta negò tutto, la seconda mi accusò. Marchesi riferì ai suoi compagni di cella (cella n. 25 quella accanto alla mia n. 24) avv. Croce e dott. Tassalli Umberto che io non avevo parlato mentre lui mi aveva accusato confessando di avermi consegnato fucili e bombe in due riprese. Riferì anche che io avevo detto al mio operaio mentre sistemava fucili e bombe ' fai piano che non sono patate' " (fotocopia pagg. 12/13 verbale dibattimento udienza 23.4.1985 proc. pen. n. 493/84 a carico di Bentivegna Rosario);

- poichè i fatti narrati dal Viola oltre che contrari al vero, costituiscono grave offesa alla memoria di Alberto Marchesi, padre dell'esponente, integrante il reato previsto e punito dall'art. 595 3° comma c.p., in quanto la testimonianza resa in un procedimento penale è da considerarsi atto pubblico, l'esponente ai sensi dell'art. 597, 3° comma c.p., sporge

q u e r e l a

nei confronti di Domenico Viola residente in Roma Viale Giulio Cesare n. 237 per il reato di cui all'art. 595 3°

67.

comma c.p..

Con riserva di costituirsi parte civile.

Produce:

1. fotocopia decreto di concessione di medaglia d'oro ad Alberto Marchesi;

2. fotocopia pagg. 12/13 verbale ud. 23.4.1985 proc. pen. 493/84.

Roma, lì

(Giorgio Marchesi)

TRIBUNALE DI VARESE

MEMORIA ISTRUTTORIA

Nell'interesse di ROSARIO BENTIVEGNA imputato del reato p.e p. dagli art.li 595 c.p. e 13 L. 47/1948 nel procedimento penale n. 493/84

----------°0°----------

Nella premessa del suo libro (pag. 7) ~~Roberto~~ Rosario Bentivegna scrive di essersi indotto a rompere un silenzio durato quarant'anni perchè nel "caso" di via Rasella vi sono problemi che meritano di essere affrontati: "quelli soprattutto della ricostruzione di una memoria storia, della verità dei fatti, che possono anche non essere ritenuti validi o positivi, ma che debbono in ogni caso essere conosciuti per quel che sono, per come si sono svolti, in quale contesto, con quali risultati" e prosegue più oltre "Quando ho tirato fuori del cassetto queste pagine e le ho rilette ho ritrovato un me stesso che avevo dimenticato, un mio tempo di allora che si perde in una prospettiva storica quasi irreale, nelle nebbie di un medioevo nel quale stento a credere di aver vissuto proprio io".

COme la "canea del più vieto nostalgismo" ha indotto Rosario Bentivegna a raccontare i fatti "sconcertanti" e "crudeli" di quel terribile anno 1944 a Roma, così la avventata querela di Domenico Viola (forse anch'egli ha perduto la memoria storica) lo costringe a scavare impietosamente

in un passato per sottolineare e documentare una storia di "cedimenti" che in un gesto di pietà ed umana compassione nel suo libro aveva solo abbozzato.

Perchè la verità su Viola Domenico è quella raccontata da Rosario Bentivegna:"la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti, crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi".

A tal fine il sottoscritto difensore, nell'interesse del proprio assistito, deduce e chiede l'ammissione dei seguenti capitoli di prova:

1. "Vero che Domenico Viola, la cui bottega, in via del Vantaggio serviva di base alla squadra di Celestino Avico, sino al momento del suo arresto era stato in collegamento con il gruppo autonomo "Armata Rossa" dello stesso Avico e con le formazioni militari del PCI tramite Alberto Marchesi".

2. "Vero che l'arresto di Domenico Viola da parte dei nazisti avvenne il 7 marzo 1944 mentre il successivo 12 marzo, fu arrestato Alberto Marchesi".

3. "Vero che l'arresto fu materialmente eseguito da Scarpato Federico, alias Fritz, un collaborazionista delatore, il quale, accompagnato da alcune SS in divisa, prelevò Alberto Marchesi dalla sua abitazione e lo accompagnò ad un'auto".

4. "Vero che nel salire sull'auto Alberto Marchesi fissò un tale che ben conosceva e rivolgendosi alla moglie che lo seguiva disse 'ho capito di cosa si tratta ... forse non ci rivedremo più' ".

5. "Vero che Alberto Marchesi fu tradotto in via Tasso a disposizione delle SS di Kappler e che con altri due compagni a lui collegati Felicioli e Mosca, fu trucidato alle Fosse Ardeatine il successivo 24 marzo 1944 ".

6. "Vero che compagno di cella di Alberto Marchesi fu tale avvocato Prinzivalli, arrestato per motivi non politici".

7. "Vero che il Prinzivalli, dopo il suo rilascio, telefonò al figlio di Alberto Marchesi, Giorgio, chiedendogli un colloquio nel suo studio perchè doveva parlargli del padre e tenne a precisargli che il suo internamento non doveva intendersi politicizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato ad Alberto Marchesi".

8. "Vero che il Prinzivalli, oltre che descrivere a Giorgio Marchesi le pietose condizioni del padre, aggiunse che questi gli aveva riferito che a denunciarlo furono il Viola ed il Ferrari e che aveva la certezza che i due collaborassero con le SS".

9. "Vero che il 22 marzo 1944 la moglie di Alberto Marchesi riuscì a prendere contatto con Federico Scarpato il quale testualmente le riferì 'Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità

e la sua situazione è grave: se potrò cercherò di fare qualcosa' ".

10. "Vero che dopo la liberazione di Roma la moglie di Alberto Marchesi si imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto delle SS al momento dell'arresto del marito".

11. "Vero che questo individuo era il Ferrari che le disse 'Vi fui costretto, ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti' ".

12. "Vero che Viola Domenico fu denunciato anche dai familiari di Alberto Marchesi per la sua delazione".

13. "Vero che Federico Scarpato fu condannato a morte e che subito dopo il verdetto Giorgio Marchesi potè incontrarlo e a sua richiesta lo Scarpato disse: 'Viola cantò fin dal principio e così come il Ferrari ed altri molte volte mi accompagnarono negli arresti; come avrei potuto senza la loro identificazione'".

14. "Vero che verso i primi anni 60 Rosario Bentivegna, a cena con l'avv. Giovanni Baldini e l'avv. Corrado Noulian, ~~gappista~~ partigiano che lavorò in stretto contatto con il gruppo di Celestino Avico, ora deceduto, raccontò il suo incontro con Domenico Viola (descritto poi nel libro). In quell'occasione Noulian riferì che anche Celesitno Avico aveva condannato il Viola per il suo cedimento".

Testi sui capitoli precedenti: Giorgio Marchesi Via Filippo

Nicolai n.6 Palazzo B int. I Roma e Avv. Giovanni Baldini Via Balli n. 60 Roma.

----------°0°----------

Del cedimento del Viola e della sua delazione Federico Scarpato parlò anche durante il suo interrogatorio nel processo celebratosi a suo carico nel 1945 e conclusosi con la sua condanna a morte, come si può documentalmente accertare dalle fotocopie dei giornali dell'epoca:

a)fotocopia "Il tempo" 26.4.1945;

b)fotocopia "Il Giorgnale del Mattino" 26.4.1945;

c)fotocopia "L'Unità" 25.4.1945.

----------°0°----------

Produce infine fotocopia (doc.d) della scheda del Tribunale Militare di Roma da cui risulta rubricato al n. 1654/g 1945 un procedimento penale a carico di Domenico Viola imputato di "aiuto al nemico".

Poichè malgrado le ricerche ed istanze fatte a tutt'oggi Rosario Bentivegna non è stato in grado di farsi rilasciare copia degli atti processuali e della eventuale sentenza chiede che il Tribunale di Varese disponga l'acquisizione al presente giudizio degli atti relativi al sopramenzionato proc. n. 1654/g 1945 del Tribunale MIlitare.

Con osservanza.

Varese, 9 febbraio 1985

(avv. Renato Prestinoni)

Appunti su Scarpato Federico, alias Fritz Schuh, Domenico Viola e Giuseppe Ferrari

---

Ci riguarda, particolaremnte, Viola Domenico ma come chiariranno i fatti che andiamo a ricordare, i tre non possono essere disgiunti.

Anno 1943 - l'8 settembre Roma è occupata dalle truppe tedesche: nascono gruppi autonomi di resistenza guidati da vecchi compagni.

Nel 4° settore, 4^ Zona della città operano, scarsamente collegati ai quadri Centrali, compagni del "Battaglione Volga" di "Armata Rossa" e di "Bandiera Rossa".

La mancanza di unità d'azione permise autonome iniziative e con queste gli inevitabili rischi, tra i quali, le infiltrazioni.

Gli arresti di nostri compagni cominciarono nel gennaio 1944 quindi, a seguire, febbraio 1944 e il 7 marzo Viola Domenico e Giuseppe Ferrari per completarsi il 12 marzo con l'arresto di mio padre Marchesi Alberto.

Quel mattino del 12 marzo alle ore 11 a.m. preceduto da alcune SS in divisa, Scarpato Federico, alias Fritz, rivoltella alla nuca prelevò mio padre scortandolo nei pressi di un'auto nella quale, salendo, notò un tale che doveva certamente conoscere perchè rivolgendosi a mia madre che lo seguiva disse "Ho capito di cosa si tratta... forse non ci rivedremo più".

Anche mia madre fissò quei volti.

Tradotto in via Tasso a disposizione della SS comandata da quel colonnello Kappler che, ricordere te, recentemente con la sua fuga dal Celio, ha fatto ridere il mondo, fu rinchiuso nella cella n.25.

Ad eccezione di tale avvocato Prinzivalli, ora defunto, allora abitante in via del Governo Vecchio, non ho mai saputo chi altri avesse occupato quella cella.

Il Prinzivalli arrestato per motivi non politici fu rilasciato qualche tempo dopo: mi telefonò chiedendomi un colloquio nel suo studio perchè doveva parlarmi di mio padre e di altre cose importanti e tenne a precisare che il suo interessamento non doveva intendersi policitizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato a mio padre. Mi accolse con molto calore, e quasi commosso, mi disse delle pietose condizioni fisiche di mio padre:costole lesionate, corpo tumefatto, occhio sinistro fuori dell'orbita e aggiunse che le accuse gli venivano da Viola e Ferrari, e cosa più grave, la certezza che i due collaborassero con la SS.

Non rividi mai più l'avvocato Pinzivalli.

Intanto noi eravamo preda facile dello sciacallaggio e potrei citare nomi e personaggi a non finire: era il 22 marzo 1944 e mia madre decise, con coraggio, l'aggancio con Federico Scarpato e fu possibile.

Fin dal primo impatto lo Scarpato disse "Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità e la sua situazio-

ne è grave: se potrò cercherò di fare qualcosa".

Il 23 marzo l'azione partigiana di Via Rasella e la rappresaglia.

Il 24 marzo alle ore 9 Scarpato telefona a casa dicendo frettolosamente "Non posso più nulla,solo Kesserling potrebbe salvarlo".

Nessuna notizia nei giorni che seguirono e così fino a dopo la liberazione, giugno 1944.

Cercammo di incontrare qualcuno dei superstiti di Via Tasso: purtroppo molti del nstro gruppo erano stati fucilati, alcuni deportati, Viola e Ferrari erano spariti ed il solo brigadiere Ioppi potè essere avvicinato ma della fine di mio padre non sapeva nulla di preciso data la detenzione in celle differenti.

La sorte di mio padre divenne certezza solo nell'agosto 1944 durante la riesumazione delle salme alle Fosse Ardeatine.

Nel frattempo, non ricordo il giorno, mia madre imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto della SS al momento dell'arresto di mio padre: era il Ferrari che disse "Vi fui costretto ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti".

Seguirono le nostre denuncie e l'Alta Corte per i crimini nazi-fascisti si riunì nel palazzo della Sapienza , in Roma (oggi Corso Rinascimento) presieduta dal giudice Maroni nei confronti di Scarpato Federico e,come tutti noi pensavamo, di Viola e Ferrari:

non so spiegarmi il perchè per questi ultimi gli atti processuali furono stralciati ma, se ricordo bene, rimasero in stato di detenzione.

A me è stato impossibile arrivare al carteggio dei processi di allora ma, è stato detto, se alla Corte interessasse per la stessa non ci sarebbero preclusioni.

Lo Scarpato fu condannato a morte: subito dopo il verdetto chiesi ed ottenni la facoltà di vederlo e a mia richiesta disse "Viola "cantò" fin dal principio e così come il Ferrari ed altri, molte volte mi accompagnarono negli arresti : come avrei potuto senza la loro identificazione?".

A questo punto l'eroe Viola Domenico, potrebbe fornirci, se la Corte lo consente, alcune spiegazioni:

A) perchè ha atteso quaranta anni e soltanto oggi; la lettura di "Achtung Banditen" del dott. Rosario Bentivegna - del quale, tuttavia non accettò interamente l'eccessivo pietismo - lo fa sentire diffamato? Ma i nomi dei presentatori delle denuncie contro di lui, nel 1945, e tutti i quotidiani dell'epoca che ne parlarono ("Il Tempo" 13.1.45, 24 e 26/4/45, l'Unità 25 e 26 aprile 1945, "IlGiornale del Mattino" 26/4/45), dovevano essere cose note al Viola.

B) Perchè ha sentito la necessità dopo la liberazione di Via Tasso, di cercare testimonianze sul suo comportamento, da detenuto e sul suo stato di salute

e, guarda caso tra le altre una l'ha avuta dal medico di fiducia della SS ed un'altra da due persone una delle quali, guarda caso, ex custode dei locali dell'ex gruppo fascista Trevi-Colonna?

C) Aveva operato nel gruppo "Armata Rossa" diretto da Avico Celestino e, talvolta si appoggiava al gruppo "Battaglione Volga" diretto da Marchesi Alberto", perchè cercò ed ottenne, a quanto pare attestazioni di trascorsi partigiani da organizzazione di monqrchici-badogliani mai visti e sentiti da alcune della nostra Zona?

D) Uscito da Via Tasso non ha mai cercato alcun familiare di quelli che doveva conoscere peraltro lo avevano denunciato, con i quali tentare, in qualche modo, una spiegazione e crearsi così una nuova immagine se veramente riteneva di averne diritto? Eppure doveva ritenersi perfettamente a posto con la coscienza visto che in seguito ha ottenuto l'aureola di eroe con pensione privilegiata!

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
avv. Renato Prestinoni
avv. Carlo Cenzoni
avv. Roberto Tricarico
dott. Franco Marcon
21100 VARESE - Via Orrigoni, n. 15
tel. 234062 - 233178 - 260408

ECC.MA CORTE DI CASSAZIONE

MOTIVI

a sostegno del ricorso presentato da ROSARIO BENTIVEGNA, nato a Roma il 22.6.1922 ed ivi residente in via Flaminia Vecchia n. 758, ed avverso la sentenza della Corte d'Appello di Milano - Sezione I - in data 29.4.1986 confermativa della sentenza del Tribunale di Varese in data 7.5. 1985 con la quale è stato condannato alla pena di L. 2.000.000.= di multa con i doppi benefici, perchè ritenuto responsabile del reato p. e p. dagli art.li 595 C.P. e 13 Legge 47/1948 in danno di Domenico Viola.

PRETURA DI VARESE
PROT. UFFICIO
IL 13 GIU. 1986
PROT. GEN.
N°

——————°0°——————

1. Violazione dell'art. 475 n. 3 c.p.p., in relazione all'art. 524 n. 3 c.p.p., per mancanza e contraddittorietà della motivazione.

La contraddittorietà della motivazione della impugnata sentenza si rileva laddova attribuisce valore di "certezza" e "verità oggettiva" a fotocopie di dichiarazioni, mai processualmente confermate dagli autori, per ridurre al rango di "verosimiglianze" tutte le prove, anche documentali, fornite dalla difesa dell'imputato.

Rosario Bentivegna ha documentalmente provato che:

a) Viola fu imputato di aiuto al nemico come risulta dal documento d) della memoria difensiva dell'imputato;

b) Viola fu arrestato subito dopo la liberazione di Roma

79

(4.6.1944) perchè ritenuto una spia e liberato due o tre mesi dopo;

c) Viola fu di nuovo arrestato come delatore il 15.2.1946, subì due anni di carcerazione preventiva e fu poi liberato, con tutta probabilità, per l' "amnistia Togliatti". nel 1948

La notizia degli arresti subiti dal Viola la si ricava dalle cronache dell'Espresso in atti ed è ammesa dalla parte lesa nella sua memoria 13.11.1984 in cui (pag. 8) cita addirittura i nomi dei Giudici Istruttori De Martino e Peluso che hanno proceduto ai suoi interrogatori nel carcere di Regina Coeli ove Viola era detenuto (il Viola si guarda bene tuttavia di produrre gli atti processuali o di fornire ulteriori informazioni per poter rintracciare il fascicolo relativo al procedimento).

I "fatti oggettivi" sopra documentati sono stati poi comprovati sia dalla testimonianza Marchesi che da tutta la serie di articoli di giornali dell'epoca che parlavano del "caso Viola" - sempre che tali articoli vengano letti integralmente e senza volontà di stravolgerne il senso.

Per una compiuta analisi di tutte le prove addotte dalla difesa si rinvia espressamente a quanto esposto nei motivi d'appello 29.6.1985, al fine di dimostrare quanto sia carente l'impugnata sentenza, laddove si limita a dire che incombeva al Bentivegna di provare l'esistenza dei presupposti della mancata scriminante, incombenza alla

motivi di appello

quale l'imputato non ha adempiuto, mentre al contrario sono state fornite prove più che sufficienti per affermare che vi è piena corrispondenza fra la realtà e narrazione.

La carenza della motivazione è da ravvisarsi anche laddove la sentenza rigetta la richiesta di rinnovazione parziale del dibattimento ai sensi dell'art. 520 c.p.p. tesa a:

a - acquisire agli atti del presente giudizio quelli relativi al procedimento n. 7493/1944 presso il Tribunale Militare di Roma contro Agostinelli Vinicio, Viola Domenico e Ferrari Giuseppe; 1

b - disporre indagini volte ad individuare e ad acquisire gli atti relativi al procedimento avanti al Tribunale di Roma contro Viola Domenico apertosi con il suo arresto in data 15.2.1946; (e arrest. dei CC.RR. Vitetto) 2

c - disporre l'audizione dei testi a difesa dell'imputato già indicati nel dibattimento di primo grado all'udienza del 23.4.1985. 3

Le istanze istruttorie sopra ribadite sono volte a provare in modo inequivocabile che Viola aveva collaborato con i nazisti, circostanza il cui accertamento è sicuramente determinante al fine del decidere: non possono essere rigettate con la laconica motivazione che la Corte d'Appello "non ritiene di potere incontrare migliore fortuna con ulteriori ricerche" di quanto abbia incontrato il Tribunale di Varese il quale, per la verità, si è limitato

ad una semplice richiesta alla Procura Militare.

2. Violazione dell'art. 51 in relazione all'art. 59 C.P..

La Corte d'Appello di Milano ha poi escluso, a favore di Rosario Bentivegna, la configurabilità dell'esercizio del diritto di cronaca anche sotto il profilo della putatività, in quanto i fatti narrati dal Bentivegna non sarebbero risultati veri: in sostanza la Corte d'Appello ha aderito alla tesi secondo cui la forma putativa dell'esercizio del diritto di cronaca va esclusa e che nessuno spazio va lasciato al putativo.

In realtà, l'esimente del diritto di cronaca è soggetto al principio generale dell'art. 59 comma 3° c.p.p. e pertanto anche la narrazione di un fatto non vero e lesivo dell'altrui reputazione non è punibile se il cronista anche in conseguenza di un errore colpevole, ritiene la narrazione corrispondente a verità.

Non vi è infatti alcun motivo perchè, inquadrato il diritto di cronaca nella causa di giustificazione di cui all'art. 51 C.P., non debba valere per esso la previsione di cui al 3° comma dell'art. 59 C.P. che regola appunto la posizione di chi, per errore, ritiene esistente una circostanza di esclusione della pena, circostanza che oggettivamente non esiste.

Può infatti avvenire che il cronista cada in errore ritenendo vera una notizia falsa, pur verificando la verità

della fonte ed accertando con idonei mezzi la fondatezza della materia stessa; non si vede perchè in tale ipotesi non debba darsi rilevanza all'errore insorto nell'esercizio di un diritto.

E' indubbio che nel caso di specie, l'imputato abbia attentamente verificato la "notizia":

a) ha sentito i familiari di Alberto Marchesi;

b) ha appreso il fatto dai giornali dell'epoca;

c) ha verificato la sussistenza dei procedimenti a carico del Viola;

d) ha avuto diretta conferma della circostanza dal Viola durante l'incontro con questi narrato nel libro.

Ma anche se il Bentivegna avesse posto insufficiente cura nel controllo delle sue fonti, anche se avesse tenuto un comportamento colposo nell'accertamento della verità, egli dovrebbe essere comunque mandato assolto posto che la efficacia della esimente di cui all'art. 59 sussiste, rispetto ai delitti punibili a titolo di dolo, anche se l'errore sia determinato da colpa non essendo prevista nel nostro ordinamento la diffamazione colposa.

Diversamente verrebbe disatteso l'art. 59 ultimo comma C.P.P.

———————°0°———————

Si confida che la Corte Ecc.ma in accoglimento dei motivi sopra esposti voglia cassare con rinvio la impugnata

sentenza.

Varese, 18 giugno 1986

(avv. Renato Prestinoni)

Avv. DI MENE MHE 771

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

CASSAZIONE
La Corte d'Appello di Milano

Sezione: Prima Penale

151 imp. Roma
151 dib. M1
e VA 16/5

Composta dai signori:

1. Dott. Ettore Napoli — Presidente
2. " Edmondo Mascioni — Consigliere
3. " Mario Corletto

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa del Pubblico Ministero

contro

R. Bentivenga Rosario nato a Roma il 22/6/22

ivi res. via Flaminia Vecchia 758

libero presente

N. 1671 della Sentenza

N. 2249/85 del Reg. Gen. App.

UDIENZA del giorno 29/4 19 8

Depositata in Cancelleria il 13 MAG. 1986
Il Cancelliere

Estratto esecutivo alla P.G. il

Estratto alla Questura di

Estratto alla Prefettura di

Estratto all'Intendenza di Finanza di

il

Il Cancelliere

Redatt. sched.

il

Il Cancelliere

Art.

Campione Penale

Mod. CA 50/P

85

APPELLANT_

L' imputat o

avverso la sentenza del Tribunale di VARESE

in data 7/5/85 con la quale veniva

condannat o alla pena della L. 2.000.000.= di multa concessa

atten. generiche equivalenti doppi benefici

Ris. danni e provvisionale L. 5.000.000.= alla parte

civile

oltre agli accessori di legge

pe reat di cui agli artt. 595 C.P. 13L. 47/48.

reat o commess o in Azzate il 1983

in danno di Viola Domenico

In esito all'odierno pubblico dibattimento tenutosi in presenza

dell'imputato Bentivegna Rosario

Sentita la relazione del Sig. Consigliere Corbetta

Sentit e l' imputat e, la parte civile, il Pubblico Ministero

Dott. Pomarolo e la difesa.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

1.

86

MOTIVI.

1. Rosario Bentivegna è stato condannato dal Tribunale di Varese per avere, nel sui libro "Achtung Banditen - Roma 1944" stampato nel 1983, offeso l'onore e la reputazione di Domenico Viola cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati ed uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte dei patrioti Alberto Marchesi, Felicioli e Mosca.

La sentenza è stata impugnata dal Bentivegna che deduce la mancata applicazione della formula assolutoria, previa parziale rinnovazione del dibattimento.

La censura non può essere condivisa.

La carica diffamatoria della parte del libro sintetizzata in imputazione non è suscettibile di dubbio, tanto più che l'attribuzione a Domenico Viola di avere accompagnato i tedeschi nelle operazioni di cattura dei suoi compagni di lotta ne sposta il comportamento al di fuori degli annientanti effetti delle torture per collocarlo ~~[illegible]~~ sul piano, bruciante, di una sorta di rassegnata collaborazione.

I fatti per di più neppure sono esposti come

La sentenza ignora le ricerche della tortura e della costrizione e la premessa

1

2

87

il risultato di accertamenti personali dell'autore, il che metterebbe il lettore, almeno quello avveduto, sull'avviso che di valutazione pur sempre soggettiva si tratta. Rosario Bentivegna afferma invero di essere certo (e qui soltanto si espone personalmente) che la Medaglia d'Oro Marchesi e Felicioli e Mosca, come lui, avrebbero avuto comprensione per la delazione ad opera di Domenico Viola, dalla quale con conseguenze tragiche erano stati raggiunti, presentando così detta delazione e gli altri atti di collaborazione ai nazisti come circostanze storicamente accertate e pacifiche, sulle quali ~~non~~ neppure vi sia ragione di dilungarsi e questa è l'impressione provocata dalla lettura del testo.

Sussiste dunque il reato di diffamazione nel suo aspetto materiale oltre che in quello psicologico, non potendo Rosario Bentivegna non rendersi conto e non volere, con le espressioni in esame, che la figura di Domenico Viola uscisse distrutta, di fronte a coloro che, invece, alle torture avevano saputo resistere oltre che di fronte a coloro che, pur crollando sotto i tormenti, non erano arrivati al punto di accompagnare i nazisti casa per casa, nella ricerca delle loro vittime.

Bisogna convenire che, a questo punto, l'accusa è stata provata, con la conseguente necessità di una declaratoria di colpevolezza dell'imputato, salvo che non sia fornita la prova dell'esistenza di una scriminante, nel caso concreto quella dell'esercizio del diritto di cronaca.

3. Come è stato messo in evidenza dal primo giudice, i fatti specifici da Rosario Bentivegna attribuiti a Domenico Viola, lungi dal potersi ritenere provati, appaiono negati da più di una risultanza e in particolare:

a) dalle dichiarazioni del dott. Cardente, medico della prigione di via Tasso all'epoca della detenzione di Viola dalle quali emerge che le condizioni dello stesso, a causa delle torture subite, erano talmente disperate e raccapriccianti da far escludere che egli potesse, qualche giorno dopo, accompagnare ~~accompagnare~~ i suoi aguzzini su una autovettura, fino alla casa della Medaglia d'Oro Marchesi e di altri;

a) la sentenza tace che Cardente è il medico della questura

b) dalle dichiarazioni del figlio della Medaglia d'Oro Marchesi che riferiva di avere appreso dalla madre come sull'autovettura con la quale i tedeschi s'erano portati sotto casa, sedesse "uno della banda Viola", non dunque Domenico Viola che pur doveva essere noto alla donna;

b) la sentenza tace la dich. del figlio di Marchesi - bravadoviarette Ferrari, che lei disse che era Viola il delatore

c) dalle dichiarazioni di Aristide Balducci, dal quali è dato di escludere che Domenico Viola abbia operato i fatti di delazione attribuitigli, tenuto conto dell'esperienza diretta del teste oltre che di quella, da lui riferita, di altro compagno di cella di Viola;

d) dalle dichiarazioni del dott. Giovanni L'Eltore e del dott. Umberto Tassali;

e) dai riconoscimenti, in tempi successivi, ottenuti da Domenico Viola, dei propri meriti patriottici e dei propri diritti di combattente della resistenza, riconoscimenti che sarebbero mancati qualora la tesi contenuta nelle affermazioni diffamatorie fosse apparsa fondata ad enti (documentazione prodotta dal querelante) che non s'ha motivo di reputare compiacenti.

Si tratta di risultanze che, per pluralità e per concordanza, costituiscono un solido dato, non scardinabile dai riferimenti, proposti nei motivi di censura, ad altre parti della deposizione del figlio della Medaglia d'Oro Marchesi, che non toccano la chiarezza di quella sopra richiamata e dalle insinuazioni, che rimangono tali, sull'attendibilità del teste Balducci, come dai richiami alle dichiarazioni Scarpato, considerate al punto 4.C. . A tutto concedere, di fronte

CORTE D'APPELLO DI MILANO

al dato costituito dalle risultanze sopra elencate, quelle invocate dalla difesa potrebbero essere utili a stabilire se il racconto di Rosario Bentivegna, per la parte riguardante la causa dell'arresto e della morte della Medaglia d'Oro Marchesi (non sono invece toccate le posizioni Felicioli e Mosca) raggiunga il livello della verosimiglianza. Il tema non è peraltro rilevante ai fini del decidere, richiedendosi, per la configurazione dell'esercizio del diritto di cronaca, accanto all'interesse collettivo della notizia (sussistente in concreto) e alla continenza della forma (qui determinata dal peso del contenuto), l'insostituibile verità oggettiva(Cassazione S.U. 30 giu. 1984, in Cass.pen. 1985;144) qui non affermabile.

Anche al quesito sulla configurabilità, nel fatto di cui Rosario Bentivegna è imputato, dell'esercizio del diritto di cronaca sotto il profilo della putatività, va rispoesto negativamente non essendosi egli uniformato ai criteri di diligenza e di accortezza sia nello scegliere la fonte di informazione, sia nel vagliarne l'attendibilità, sia ancora nell'esperire i controlli, tanto più necessari quanto il lungo arco di tempo decorso li rendeva possibili e scevri dall'approssima

verosimiglianza, vista fu ex stata smentita due volte e due omicidi in carcere

la sentenza è sedotti[illegible] offensiva [illegible] delle vittime

se i controlli erano utili per Bentivegna, perché non lo sono per la Corte?

91

zione della fretta. Invero:

a) Rosario Bentivegna indica, quale fonte di notizie dei fatti da lui a Domenico Viola attribuiti, oltre a un preteso incontro a quattr'occhi con lo stesso Viola, non provato e da questi nettamente negato, le carcerazioni preventive da costui subite per "aiuto al nemico" (lett. a, b, e c, art. 105 dei motivi di censura).

Va rilevato come la equivocità di situazioni processuali del genere, non seguite da una sentenza di condanna, sia insegnata proprio dall'appellante, per sofferta esperienza diretta (Capitolo XXXIII Gli americani mi mettono in prigione, e segg).

Il Tribunale di Varese ha vanamente tentato di acquisire gli atti dei procedimenti nei quali Domenico Viola (atti evidentemente andati sparriti) e questo collegio non ritiene di poter incontrare migliore fortuna con ulteriori ricerche. Sta di fatto che neppure Rosario Bentivegna ha avuto occasione di vedere tali atti e ~~che possa essersi svolto~~ di un loro esame.

b) Non può essere formulato un miglior apprezzamento sulla diligenza dell'appellante quando di considerino i suoi riferimenti ai giornali dell'epoca (segnatamente L'Espresso) quali fonti di informazio

ne. Al di là di ogni considerazione sulle riserve in ordine alla assoluta veridicità delle notizie di stampa, non può essere trascurato che proprio dal contenuto degli articoli indicati dall'appellante è escluso che la posizione di Domenico Viola così come definita dalla accuse rivoltegli fosse, all'epoca, pacifica. Basti por mente a uno dei titoli, dal tenore tutt'altro che improntato a sicurezza "Dramma e mistero di Domenico Viola" e alla conclusione della serie di servizi pubblicata sulle sue vicende: "Domenico Viola pagherà se colpevole, o ritornerà in seno alla famiglia dopo questi anni tanto intensi di avventure per lui" (Espresso, 29 marzo 1946).

il mistero è se accusato colpevole o volontario, per se accusato, che è certo!

c) Fa ancora riferimento, Rosario Bentivegna, a dichiarazioni rese poco prima della fucilazione da certo Scarpato collaboratore dei tedeschi e seviziatore di prigionieri e per questo condannato a morte, ma anche in questo caso non possono che essere confermate le considerazioni dal Tribunale esposte sulla quanto meno sospetta attendibilità di un individuo cui non possono negarsi motivi di vendetta, nel momento di perdere la vita, nei confronti di un non minimo rappresentante della parte da lui per certo odiata, contro la quale aveva dimostrato di sapere disumanamente infierire e che diveniva ora causa

Rolgetersi il fine di vita sotto forma dalla della vendetta

la sentenza ignora che in parte di morte si dice la verità

93

della sua morte. E con ciò si prescinde dagli ulteriori argomenti da Domenico Viola addotti a sostegno della tesi della inattendibilità dello Scappato, argomenti questi ultimi che non può pretendersi fossero conosciuti da Rosario Bentivegna.

d) Quanto alla deposizione Marchesi, pure invocata dall'appellante, valgono le considerazioni esposte al punto 3.b.

questa non è motivata per una determinata o importante

e) Men che meno può farsi affidamento, come sembra prospettato nei motivi di gravame, su una pretesa logica dei fatti accusatrice di Domenico Viola, nella parte in cui renderebbe collegabile la cattura della Medaglia D'Oro Marchesi e di altri affiliati alla Resistenza, a una delazione di lui, sulla considerazione che si tratterebbe di fatti di poco successivi all'arresto ed alle torture dello stesso Viola.

Non è dato invero di comprendere come possa essere esclusa invece una ricostruzione della vicenda, dall'arresto dello stesso Viola a quelli di tutti gli altri, come effetto di qualcosa più a monte, senza differenza di sorte e di trattamento, per ciascuna delle vittime, Domenico Viola compreso.

i fatti di cui trattasi

f) Non può, a questo punto, essere seguito l'appellante quando argomenta su prospettati aspetti debo-

CORTE D'APPELLO - SEZIONE

Appunti su Scarpato Federico, alias Fritz Schuh, Domenico Viola e Giuseppe Ferrari

---

Ci riguarda, particolaremnte, Viola Domenico ma come chiariranno i fatti che andiamo a ricordare, i tre non possono essere disgiunti.

Anno 1943 - l'8 settembre Roma è occupata dalle truppe tedesche: nascono gruppi autonomi di resistenza guidati da vecchi compagni.

Nel 4° settore, 4^ Zona della città operano, scarsamente collegati ai quadri Centrali, compagni del "Battaglione Volga" di "Armata Rossa" e di "Bandiera Rossa".

La mancanza di unità d'azione permise autonome iniziative e con queste gli inevitabili rischi, tra i quali, le infiltrazioni.

Gli arresti di nostri compagni cominciarono nel gennaio 1944 quindi, a seguire, febbraio 1944 e il 7 marzo Viola Domenico e Giuseppe Ferrari per completarsi il 12 marzo con l'arresto di mio padre Marchesi Alberto.

Quel mattino del 12 marzo alle ore 11 a.m. preceduto da alcune SS in divisa, Scarpato Federico, alias Fritz, rivoltella alla nuca prelevò mio padre scortandolo nei pressi di un'auto nella quale, salendo, notò un tale che doveva certamente conoscere perchè rivolgendosi a mia madre che lo seguiva disse "Ho capito di cosa si tratta... forse non ci rivedremo più".

Anche mia madre fissò quei volti.

Tradotto in via Tasso a disposizione della SS comandata da quel colonnello Kappler che, ricorderete, recentemente con la sua fuga dal Celio, ha fatto ridere il mondo, fu rinchiuso nella cella n.25.

Ad eccezione di tale avvocato Prinzivalli, ora defunto, allora abitante in via del Governo Vecchio, non ho mai saputo chi altri avesse occupato quella cella.

Il Prinzivalli arrestato per motivi non politici fu rilasciato qualche tempo dopo: mi telefonò chiedendomi un colloquio nel suo studio perchè doveva parlarmi di mio padre e di altre cose importanti e tenne a precisare che il suo interessamento non doveva intendersi policitizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato a mio padre. Mi accolse con molto calore, e quasi commosso, mi disse delle pietose condizioni fisiche di mio padre:costole lesionate, corpo tumefatto, occhio sinistro fuori dell'orbita e aggiunse che le accuse gli venivano da Viola e Ferrari, e cosa più grave, la certezza che i due collaborassero con la SS.

Non rividi mai più l'avvocato Pinzivalli.

Intanto noi eravamo preda facile dello sciacallaggio e potrei citare nomi e personaggi a non finire: era il 22 marzo 1944 e mia madre decise, con coraggio, l'aggancio con Federico Scarpato e fu possibile.

Fin dal primo impatto lo Scarpato disse "Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità e la sua situazio-

ne è grave: se potrò cercherò di fare qualcosa".

Il 23 marzo l'azione partigiana di Via Rasella e la rappresaglia.

Il 24 marzo alle ore 9 Scarpato telefona a casa dicendo frettolosamente "Non posso più nulla,solo Kesserling potrebbe salvarlo".

Nessuna notizia nei giorni che seguirono e così fino a dopo la liberazione, giugno 1944.

Cercammo di incontrare qualcuno dei superstiti di Via Tasso: purtroppo molti del nstro gruppo erano stati fucilati, alcuni deportati, Viola e Ferrari erano spariti ed il solo brigadiere Ioppi potè essere avvicinato ma della fine di mio padre non sapeva nulla di preciso data la detenzione in celle differenti.

La sorte di mio padre divenne certezza solo nell'agosto 1944 durante la riesumazione delle salme alle Fosse Ardeatine.

Nel frattempo, non ricordo il giorno, mia madre imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto della SS al momento dell'arresto di mio padre: era il Ferrari che disse "Vi fui costretto ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti".

Seguirono le nostre denuncie e l'Alta Corte per i crimini nazi-fascisti si riunì nel palazzo della Sapienza , in Roma (oggi Corso Rinascimento) presieduta dal giudice Maroni nei confronti di Scarpato Federico e,come tutti noi pensavamo, di Viola e Ferrari:

non so spiegarmi il perchè per questi ultimi gli atti processuali furono stralciati ma, se ricordo bene, rimasero in stato di detenzione.

A me è stato impossibile arrivare al carteggio dei processi di allora ma, è stato detto, se alla Corte interessasse per la stessa non ci sarebbero preclusioni.

Lo Scarpato fu condannato a morte: subito dopo il verdetto chiesi ed ottenni la facoltà di vederlo e a mia richiesta disse "Viola "cantò" fin dal principio e così come il Ferrari ed altri, molte volte mi accompagnarono negli arresti : come avrei potuto senza la loro identificazione?".

A questo punto l'eroe Viola Domenico, potrebbe fornirci, se la Corte lo consente, alcune spiegazioni:

A) perchè ha atteso quaranta anni e soltanto oggi; la lettura di "Achtung Banditen" del dott. Rosario Bentivegna - del quale, tuttavia non accettò interamente l'eccessivo pietismo - lo fa sentire diffamato? Ma i nomi dei presentatori delle denuncie contro di lui, nel 1945, e tutti i quotidiani dell'epoca che ne parlarono ("Il Tempo" 13.1.45, 24 e 26/4/45, l'Unità 25 e 26 aprile 1945, "IlGiornale del Mattino" 26/4/45), dovevano essere cose note al Viola.

B) Perchè ha sentito la necessità dopo la liberazione di Via Tasso, di cercare testimonianze sul suo comportamento, da detenuto e sul suo stato di salute

e, guarda caso tra le altre una l'ha avuta dal medico di fiducia della SS ed un'altra da due persone una delle quali, guarda caso, ex custode dei locali dell'ex gruppo fascista Trevi-Colonna?

C) Aveva operato nel gruppo "Armata Rossa" diretto da Avico Celestino e, talvolta si appoggiava al gruppo "Battaglione Volga" diretto da Marchesi Alberto", perchè cercò ed ottenne, a quanto pare attestazioni di trascorsi partigiani da organizzazione di monqrchici-badogliani mai visti e sentiti da alcune della nostra Zona?

D) Uscito da Via Tasso non ha mai cercato alcun familiare di quelli che doveva conoscere peraltro lo avevano denunciato, con i quali tentare, in qualche modo, una spiegazione e crearsi così una nuova immagine se veramente riteneva di averne diritto? Eppure doveva ritenersi perfettamente a posto con la coscienza visto che in seguito ha ottenuto l'aureola di eroe con pensione privilegiata!

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
avv. Renato Prestinoni
avv. Gianni Benzoni
avv. Rolando Trussi
dott. Franco Meroni
21100 VARESE - Via Orrigoni, n. 15
tel. 234002 - 233178 - 288408

CORTE D'APPELLO DI MILANO

M O T I V I

a sostegno dell'appello proposto da BENTIVEGNA ROSARIO nato a Roma il 22.6.1922 ed ivi residente in via Flaminia Vecchia n. 758 ed avverso la sentenza del Tribunale di Varese in data 7.5.1985 con la quale è stato condannato alla pena di L. 2.000.000 di multa con i doppi benefici, perchè ritenuto responsabile del reato p. e p. dagli art.li 595 c.p. e 13 Legge 47/1948 commesso in danno di Viola Domenico.

----------°0°----------

La sentenza del Tribunale di Varese ripropone il problema, quanto mai attuale, dell'individuazione dei limiti del "diritto di cronaca" rispetto al reato di diffamazione a mezzo stampa e, in particolare, il modo di intendere il "limite della verità" oggetto questo di forti contrasti in dottrina e giurisprudenza non certo sopiti dalla sentenza 26.3.1983 della Corte di Cassazione a Sezioni Unite, seguita dalla successiva sentenza 30.6.1984 n.14 sempre a Sezioni Unite.

Sul punto la giurisprudenza ha offerto una varietà di soluzioni, che vanno dalla posizione più rigoristica che concepisce la verità della notizia in senso assolutamente oggettivo, a quella che fa leva sull'attendibilità della fonte di informazione, per giungere al filone che ha attri-

buito rilevanza alla "putatività" tout-court o addirittura alla semplice "veridicità" della notizia pesonalmente riscontrata o legittimamente presupposta.

La sentenza sopra citata del Supremo Collegio, pur adottando un "impianto" estremamente rigoroso nell'escludere da un lato ogni rilevanza della "veridicità" o della "verosimiglianza" della notizia, riconosce tuttavia efficacia all'errore che cade sulla verità dei fatti narrati. In sostanza "esclusa l'oggettiva capacità scriminante della veridicità, questa assume rilevanza subbiettiva, costituendo uno dei modi in cui il putativo può concretamente manifestarsi".

Pur dichiarando di richiamarsi ai principi fissati nelle sentenze sopra menzionate, il Tribunale di Varese se ne è sostanzialmente discostato per aderire alla interpretazione più rigorosa escludendo in assoluto la rilevanza dell'errore.

La impugnata sentenza a parte le "approssimazioni" storicistiche ed i gratuiti rilievi psico-comportamentali sull'imputato, non può essere considerata se non come palese violazione del principio di legalità formale, oltretutto in malam partem.

Il "fare giustizia" nel procedimento in oggetto è sicuramente compito arduo, dato il tempo trascorso dai fatti (marzo 1944) vista la difficoltà di reperire documenti importanti

al fine del decidere, quali gli atti del procedimento penale (o dei procedimenti penali) cui la parte lesa Viola è stata sottoposta per "aiuto al nemico" scontando anche circa due anni di carcerazione preventiva, ma non certo impossibile. La documentazione infatti e le testimonianze assunte in dibattimento, se esaminate con serena obbiettività e non per ricercarvi conferme a tesi precostituite, consentono di affermare che quanto scritto da Rosario Bentivegna a pag. 180 del proprio libro, non costituisce diffamazione ai danni del Viola e che pertanto, proprio attenendosi ai rigorosi principi fissati dalla giurisprudenza del Supremo Collegio, l'imputato può essere assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Secondo tale giurisprudenza la comunicazione di fatti che ledono l'altrui reputazione, ancorchè intenzionale, è lecita quando il preteso offensore agisce nell'esercizio del diritto di cronaca.

Tuttavia il diritto di cronaca è esercitato legittimamente (e qui la Corte di Cassazione detta i "limiti della verità") quando vi è correlazione tra verità oggettiva e verità narrata ed, inoltre, fedeltà di rappresentazione.

Il cronista - e lo storico nel caso in esame - deve effettuare un attento esame delle fonti per narrare i fatti con lealtà e buona fede.

Il primo problema che si pone è pertanto quello di accerta-

12

re se Rosario Bentivegna abbia effettuato un attento esame delle fonti ed abbia raccontato gli episodi - di cui egli è stato anche protagonista e diretto testimone - con "lealtà e buona fede".

Contrariamente a quanto affermato dal Tribunale di Varese, che ha estrapolato dall'istruttoria solo quei rari elementi presenti che potevano giovare alla tesi accusatoria, emerge dagli atti la realtà oggettiva dei fatti narrati dall'imputato desumibile dalle prove - documentali, testimoniali, indiziarie - acquisite al processo (sia pure con un'istruttoria monca in quanto il Tribunale all'udienza del 23.4.1985, ha respinto una serie di istanze istruttorie della difesa Bentivegna certamente determinanti al fine del decidere).

Giova premettere che Bentivegna non accusa Viola di esere un delatore, anzi lo distingue nettamente da spie e collaborazionisti, ne da un' "immagine positiva" contrariamente all'immagine fortemente negativa del Viola che emerge dalle cronache dell'epoca (vedasi i giornali prodotti in giudizio).

Passando ad esaminare analiticamente le prove documentali in atti emerge:

a) Viola fu imputato di aiuto al nemico come risulta dal documento d) nella memoria difensiva dell'imputato;

b) Viola fu arrestato subito dopo la liberazione di Roma (4.6.1944) perchè ritenuto una spia e liberato due o tre mesi dopo;

c) Viola fu di nuovo arrestato come delatore il 15.2.1946, subì due anni di carcerazione preventiva e fu poi liberato, con tutta probabilità, per l' "amnistia Togliatti"

La notizia degli arresti subiti dal Viola la si ricava dalle cronache dell'Espresso in atti ed è ammessa dalla parte lesa nella sua memoria 13.11.1984 in cui (pag. 8) cita addirittura i nomi dei Giudici Istruttori De Martino e Peluso che hanno proceduto ai suoi interrogatori nel carcere di Regina Coeli ove Viola era detenuto (il Viola si guarda bene tuttavia di produrre gli atti processuali o di fornire ulteriori informazioni per poter rintracciare il fascicolo relativo al procedimento).

Il Tribunale di Varese, arresosi al primo tentativo di acquisizione degli atti processuali e respinta la richiesta di ulteriori indagini svolta dall'imputato che ha fornito ulteriori elementi per rintracciare il procedimento, giudica di nessun interesse la circostanza con ragionamento che può essere sintetizzato così "non vi è la sentenza di condanna ergo Viola è innocente, perciò Bentivegna l'ha diffamato".

Al contrario anche in assenza di una sentenza di condanna del Viola, anche se per ipotesi lo stesso fosse stato assolto (e lo sarebbe stato se come narra Bentivegna confessò per le inumane torture subite) i fatti narrati dal Bentivegna possono essere provati - ed in verità sono

stati provati nel corso dell'istruttoria dibattimentale.

I giornali prodotti costituiscono uan fonte di prova documentale in base alla quale giudicare quanto scritto da Bentivegna. Essi parlano diffusamente del "caso Viola"; l'Espresso - un quotidiano stampato a Roma nei primi anni della Liberazione - addirittura - pubblica in quattro puntate la vicenda sotto il titolo "Dramma e mistero di Domenico Viola".

Si deve ritenere che la parte lesa non contesti il "valore di fonte documentale" di tali scritti - i primi tre numeri del "Dramma" sono stati prodotti dal Viola - dal momento che questi nella memoria difensiva 26.11.1984 ne ha trascritto pari-pari interi brani (ovviamente solo quelli a lui favorevoli che rieccheggiano le "dichiarazioni" prodotte a discarico del Viola nei processi da lui subiti).

Se il Tribunale di Varese avese letto con obbiettività le cronache prodotte avrebbe ricavato una "storia di Viola" ben più triste e misera di quella raccontata dal Bentivegna.

Non è infatti ammissibile come metodo di indagine "estrapolare" dai giornali la sola circostanza favorevole alla tesi del Viola - la testimonianza del prof. Giovanni L'Eltore e per di più citandola solo in parte - per farla assurgere al rango di prova decisiva, e dimenticarsi di tutte le altre decine di dichiarazioni contro il Viola che il giornale

cita.

Quale è l'interrogativo che l'Espresso si pone nella prima parte del "Dramma e mistero di Domenico Viola"? Non se Viola abbia o no parlato, ma se abbia parlato spontaneamente o a seguito di torture.

Per l'articolista che Viola abbia parlato è certo. Ne ha avuto conferma dallo stesso Viola del quale, nella seconda puntata cita le dichiarazioni: "Domenico Viola poteva essere l'uomo adatto per la riuscita dei loro disegni (quelli dei nazisti che cercavano di ridurre al silenzio le forze partigiane): conoscitore dell'organizzazione partigiana poteva ben essere un prezioso collaboratore per le SS. Supposizione che diventa certezza quando, secondo le sue stesse affermazioni, il Viola non attese che i tedeschi lo torturassero per decidersi a parlare, ma, volontariamente si mise a disposizione subito dopo la cattura".

Il cronista da anche una spiegazione più che plausibile alla domanda "ma se Viola ha parlato perchè i tedeschi continuavano a torturarlo?" prosegue infatti l'articolo "Sembra che i tedeschi non siano rimasti soddisfatti del loro complice e che, nonostante tutto, si aspettassero molto di più dalle sue rivelazioni"

Come se non bastasse nella puntata successiva l'Espresso elenca tutta una serie di testimonianze contro il Viola: ben 14 persone lo accusano. Fra queste due detenute le

cui dichiarazioni sono apparentemente in contrasto con quella del dott. Cardente.

Solo apparentemente in quanto, sembrano ben conciliarsi con le dichiarazioni di L'Eltore, Toscano, Tassalli che non vedono ferite apparenti sul Viola e con le stesse ammissioni rese dal Viola nell'interrogatorio dibattimentale ove dice di aver incontrato per le scale di via Tasso il Pepe, un carabiniere che il 29.3.1944 ha riconosciuto il Viola in via Cola di Rienzo durante il suo arresto e che sulla macchina che lo conduce in Via Tasso gli grida "Vigliacco! Che cosa hai guadagnato a farmi arrestare" (Espresso III puntata).

Ed il giornale riferisce anche delle precise accuse dei parenti delle vittime e del tenente Ragni che svolse tutte le indagini sul Viola.

Conclude l'Espresso la storia con queste parole (IV puntata) "I fantasmi dei martiri che egli denunciò e fece fucilare non sembrano turbarlo eccessivamente" riferendo poi di come il Viola abbia "tentato di far fortuna alla borsa nera" e del suo arresto del 15.2.1946.

Vi sono poi gli altri giornali prodotti dalla difesa Bentivegna che dimostrano e avvalorano le accuse al Viola. I giornali riportano quanto dichiarato dallo Scarpato in punto di morte che accusa reiteratamente il Viola.

Questi tenta di porre nel nulla le dichiarazioni Scarpato,

sostenendo che lo Scarpato voleva vendicarsi di lui perchè egli aveva detto che gli avrebbe ucciso moglie e figli se fosse uscito vivo da via Tasso.

Se fosse vero ciò, legittimo è domandarsi quale "figura" sia Viola e cosa lo distinguerebbe dai nazisti, perchè la moglie ed i figli dovevano subire una rappresaglia per quanto fatto dallo Scarpato.

Il Tribunale di Varese, si scriveva, ha ignorato tutti questi precisi riferimenti portati dai giornali per citare quale prova decisiva la testimonianza l'Eltore a favore del Viola riferita dall'Espresso dell'8.3.1946. Ma proprio nel successivo numero - anch'esso prodotto in giudizio - lo stesso giornale riporta una ulteriore dichiarazione del prof. L'Eltore che dice: "Io non so se veramente il Viola sotto le disumane percosse e con i nervi spezzati al banco di tortura si sia lasciato sfuggire alcune rivelazioni. Tuttavia io credo che non sarebbe stato molto diverso, al suo posto, il comportamento di molti tra coloro che ora gratuitamente lo accusano". Non vi è commento al fatto che da simile dichiarazione si sia voluto trarre la certezza sull'irreprensibilità del comportamento del Viola.

Se non bastasse la documentazione prodotta per dimostrare che Bentivegna nella sua "testimonianza storica" si è scrupolosamente attenuto alla realtà vi è anche in atti la

precisa testimonianza di Marchesi Giorgio figlio della m.o. Alberto Marchesi trucidato alle Ardeatine dopo essere stato massacrato di botte. Quell'Alberto Marchesi cui Viola dice di aver sputato in faccia perchè lo avrebbe denunciato e che al contrario proprio per il suo eroico comportamento di fronte ai nazisti è stato insignito di Medaglia d'Oro.

Ed il figlio, con una serenità e nobiltà d'animo veramente eccezionale, ben diversa dal livore di Viola, ha riferito al dibattimento come il padre attraverso l'avv. Princivalli, abbia accusato il Viola di delazione, come le stesse accuse siano state a questi mosse dallo Scarpato in punto di morte, come il Ferrari abbia riferito alla madre che il Viola collaborò con lui nel denunciare alle SS i partigiani.

La testimonianza è certamente decisiva per dimostrare che Bentivegna ha scritto il vero. Non può certo essere "annullata", come ha fatto il Tribunale, perchè "Giorgio Marchesi poi nega un incontro del dopoguerra con Viola che invece l'Espresso dà per avvenuto certamente".

Ancora una volta le "fonti giornalistiche" sono "certezze" quando sono a favore dell'accusa per diventare "inattendibili" quando sono a favore della difesa.

Si potrebbe obbiettare che le dichiarazioni prodotte dalla difesa della parte civile contrastano con la testimonianza

Marchesi. Sarebbe troppo facile dire che tali "dichiarazioni" non possono trovare ingresso nel processo perchè non confermate dagli autori.

L'amore per la verità impone di esaminarle una per una anche se un esame dibattimentale dei testimoni, ora impossibile, avrebbe potuto chiarire molti dubbi.

Le dichiarazioni hanno tutte una caratteristica: sono state raccolte nell'agosto 1944 nel periodo del primo arresto del Viola e certamente devono essere servite alla sua prima scarcerazione, ma non hanno retto al vaglio di indagini successive tant'è che il Viola fu nuovamente arrestato il 15.2.1946.

Altra circostanza comune a tali dichiarazioni ed importante al fine del decidere nel presente giudizio è che nessuno dei dichiaranti ha scritto se Viola abbia o meno parlato.

Cardente, medico del Carcere di Via Tasso, dice solo che il Viola fu brutalmente torturato. L'Eltore, arrestato il 7.4.1944 e delle cui dichiarazioni all'Espresso si è scritto sopra, nella dichiarazione in atti riferisce che Scarpato chiamava Viola "gallinaccio" e diceva che non aveva parlato. Ma l'Eltore non dice una cosa determinante di cui egli, illustre clinico non poteva non essersene accorto: non parla delle condizioni fisiche del Viola che, a suo dire, gli impedivano di reggersi tanto da essere trasportato in una coperta.

Il Colonnello Toscano, arrestato il 13.5, fa una dichiarazione identica a quella del prof. L'Eltore, mentre di diverso tenore è la dichiarzione Tassalli.

Questi scrive che il Marchesi gli avrebbe confidato di aver parlato e di aver ammesso di aver consegnato armi al Viola, quattro moschetti ed alcune bombe, che li aveva nascosti nel locale del fascio. Anch'egli nulla sa direttamente sul Viola? di cui non è mai stato compagno di cella, pur occupando quella accanto, non parla affatto di lui limitandosi a parlare di un tale Bernardini, come esempio di persona sottoposta a torture disumane, implicato nella stessa "faccenda".

La testimonianza Balducci, l'altro cardine su cui il Tribunale ha fondato la propria sentenza di condanna merita un'analisi approfondita.

La sua dichiarazione e la sua testimonianza in istruttoria portano con sè gravi ed inquietanti interrogativi che ne minano in radice l'attendibilità.

Come lo stesso teste dice è stato sin dall'inizio compagno di cella del Viola, lo ha visto ridotto in condizioni pietose per le torture, esclude che il Viola abbia parlato, esclude che il Viola abbia potuto lasciare la cella senon per gli interrogatori.

Ci si domanda: come mai il Viola legato da profonda amicizia col Balducci tanto da mandarlo dalla moglie (il Balducci

fu scarcerato a Pasqua del 1944, con il nome di tre o quattro debitore non pensò a lui per avere una dichiarazione a discarico nell'agosto 1944, epoca del suo primo arresto, ma solo due anni dopo il 18.5.1946?

Eppure doveva essere più semplice che rintracciare persone, come il Tassali, di cui versomilmente non doveva neppure conoscere l'esistenza non essendo stato compagno di cella.

Come mai Balducci dice che quella dichiarazione fu scritta durante un incontro tra lui, il Viola e la moglie di questi, il 18.5.1946 data in cui - è pacifico in atti - il Viola era detenuto a Regina Coeli in quanto arrestato il 15.2.1946?

Chi è questo Balducci che non dice il motivo per cui fu arrestato dai nazisti che non subì torture, che non ha mai fatto il partigiano che dapprima dichiara che "una volta uscito da via Tasso, ho cercato con tutte le mie forze di dimenticare quella storia" ma che subito dopo "su contestazione della difesa ammette "E' vero che o nel 1947 o nel 1948 o nel 1949, su mia domanda, ho ottenuto la qualifica di partigiano combattente nella formazione "Riccio". Io uscito da Via Tasso su consiglio del Viola ebbi a dichiarare al barbiere di via Tomacelli di essere iscritto nella formazione 'Riccio' ".

Perchè Viola gli consiglia di andare ad iscriversi come partigiano nella formazione "Riccio" dal barbiere di via

Tomacelli, ove anche la parte lesa si iscriverà poi pur avendo militato prima del suo arresto nella formazione "Armata Rossa" di Celestino Avico?

E' più che lecito il dubbio sull'attendibilità del teste di fronte a simili interrogativi lasciati irrisolti, da una mancanza di volontà del Tribunale di Varese di approfondire l'indagine sul punto.

A recare ulteriore conforto alla tesi difensiva vi è anche il risultato che emerge dall'applicare al presente processo il procedimento indiziario per l'acquisizione delle prove.

<u>In questo processo anche la logica è contro Viola</u>.

L'arresto di Viola è del 7.3.1944: poi vengono arrestati Marchesi e quelli del gruppo Marchesi in contatto con Viola; tutti vengono trucidati alle Ardeatine ad eccezione del Viola e Ferrari. Ed il Ferrari ha sicuramente parlato.

Quindi è falso quello che asserisce Viola quando dice che non ha parlato altrimenti sarebbe stato ucciso.

E' esatto invece il contrario.

Quale ragione infine c'era di predisporre immediatamente nell'agosto 1944 tutta quella documentazione a discarico se Viola non avesse avuto il timore di essere arrestato dalle forze di liberazione?

Perchè tutti vengono "premiati" ed i soli Viola e Ferrari accusati?

La ragione può essere una sola: quella scritta da Bentivegna nel proprio libro.

Questo processo impone un esame ulteriore, una ulteriore fatica. La incompletezza della documentazione, anche se per la difesa più che sufficiente per accertare la corrispondenza fra realtà e narrazione, impone un esame della personalità delle parti, una minuziosa verifica delle loro dichiarazioni per valutarne l'attendibilità.

L'analisi sarà utile anche per valutare, nella denegata ipotesi che la Corte d'Appello ravvisi una "discordanza fra realtà e fatti narrati", se Rosario Bentivegna versi nelle condizioni, fissate dal "decalogo" della sentenza n. 14 del 30.6.1984 della Cassazione a Sezioni Unite per invocare l'esercizio del diritto di cronaca sotto il profilo della putatività, cioè della mancaza di dolo.

Senza alcuna motivazione (pag. 15 sentenza impugnata) il Tribunale di Varese "intuisce" - "operazione questa cui un giudice non dovrebbe mai abbandonarsi specie in sentenza - che Rosario Bentivegna abbia "una personalità" spavalda, rodomantesca, avventurosa, in certo senso infantile. Secondo la difesa il Tribunale ha scambiato per spavalderia la serenità dell'imputato che deriva dalla coscienza delal verità. Quanto all'avventurismo il Tribunale avrebbe dovuto tener conto che dopo la guerra di liberazione, cui ha partecipato a vent'anni, Rosario Bentivegna si è rimesso a fare

il suo mestiere di medico, anche con qualche modesto successo e non ha fatto altro sino ad oggi.

L'imputato non si è mai atteggiato a "storico" ma si è sempre considerato soltanto un testimone che talvolta ha parlato di fatti dei quali è stato od è rimasto unico testimone.

Ciò è accaduto anche a proposito dell'incontro col Viola di cui Bentivegna parla nel libro; a distanza di molti anni può aver sbagliato a descrivere Viola appoggiato a due bastoni, mentre - a dire della stessa parte lesa - ne usava solo uno, a parlare di trentadue fratture, così come ricordava avergli detto l'interessato, mentre - stando alle dichiarazioni dibattimentali del Viola e al contenuto della sua memoria - sembra che avesse avuto "solo" la perdita di tutti i denti, più 175 cicatrici provocate con ago elettrico, più una guancia sfigurata, più una meningite traumatica, più una sindrome depressiva epilettogena post-traumatica con amnesie retrograde.

Certo non ha mai scritto, come afferma il Tribunale pur avendo a disposizione il suo libro da consultare, che il Viola "si trascinava su due stampelle".

Il Tribunale per contro ha dato pieno credito alla dichiarazione del Viola sebbene la definisca, con un eufemismo, "non chiara".

Dalla memoria difensiva 26.11.1984 e dalla deposizione dibattimentale, traspare l'astio, meglio l'odio, che Viola ha

ha contro tutto e contro tutti, odio ben conciliabile con una persona che deve trovare una giustificazione per un suo momento di debolezza e vuole attribuire ad altri sue lacune comportamentali, ma che è in aperto contrasto con l'immagine di eroe che Viola si attribuisce.

E' l'odio contro Bentivegna che "tremava dalla paura" cui attribuisce i difetti che L'Espresso, nella prima puntata, attribuisce alla parte lesa; è l'odio contro Alberto Marchesi, medaglia d'oro della resistenza, trucidato alle Fosse Ardeatine, cui lui, Viola, avrebbe sputato in faccia perchè aveva ceduto alle torture; è odio contro tutti i combattenti della resistenza "che le battaglie le hanno fatte nascosti dietro l'angolo o nelle cantine: con le Lucie, le Luise, le Margherite, le Carle ect." (pag. 10 memoria 26.11.1984) con scoperta allusione al legame affettivo tra Rosario Bentivegna e Carla Capponi, medaglia d'oro della resistenza; è, infine, astio contro chi procedette al suo arresto perchè avrebbe ignorato elementi a suo favore.

Questo per non scrivere delle innumerevoli inesattezze e contraddizioni dette dal Viola, e fatte proprie dal Tribunale di Varese, per "scrivere la storia" della resistenza romana.

Non è vero che "il Viola ed il suo dipendente Ferrari ... erano gli armieri della Resistenza Romana, frazionata

in molte formazioni partigiane". Nella bottega del Viola esisteva uno dei numerosissimi depositi di armi della Resistenza Romana e ad esso facevano copo la "Armata Rossa" di Celestino Avico e forse qualche distaccamento periferico di altre formazioni.

Non è vero che Rosario Bentivegna sia mai stato distaccato presso la formazione "Armata Rossa" ma ha avuto solo due o tre contatti con alcuni elementi di essa; tanto meno ha continuato ad avere rapporti con essa attraverso quella che la impugnata sentenza definisce "la 4° zona partigiana" che invece era la 4° zona garibaldina.

Dopo il suo ingresso nei GAP nel novembre 1943, Bentivegna non ha più avuto alcun contatto militare, politico o organizzativo con altre formazioni.

-------====°0°====------

Di fronte a simile realtà processuale la difesa dell'imputato è certa che la Corte manderà assolto Rosario Bentivegna perchè il fatto non costituisce reato riconoscendo che i fatti da lui narrati corrispondono alla realtà.

E' solo come tesi subordinata che si chiede comunque venga riconosciuto all'imputato l'assoluta mancanza di dolo nell'ipotesi in cui non si ritenga accertato compiutamente quanto da lui narrato.

Nel dibattimento si è dato prova sia dei fatti e delle circostanze che rendono attendibili e giustificato l'even-

tuale errore in cui è incorso Bentivegna, sia la prova dei fatti e delle circostanze che dimostrano la cura posta dall'-imputato nella verifica della verità dei fatti narrati per vincere ogni dubbio ed incertezza in ordine ad essi.

E' bene tener presente che, nell'ipotesi sopra citata, non si tratta di avere delle prove in senso tecnico, che sarebbe contrario ai più elementari principi del vigente ordinamento penale, ma del considetto "onere di allegazione" consistente nell'espletamento di quel minimo di collaborazione con l'ufficio, diretto a fornire le indicazioni necessarie all'accertamento invocato (in tal senso Cass. Sez.U. 26.2. 1972 in Giur. It. 1972, II, 433).

Si chiede, in conclusione, che la Corte ecc.ma in accoglimento dei motivi come sopra svolti:

1. IN VIA PRELIMINARE voglia disporre la rinnovazione parziale del dibattimento, ai sensi dell'art. 520 c.p.p. :

a - per acquisire agli atti del presente giudizio quelli relativi al procedimento n. 7493/1944 presso il Tribunale Militare di Roma contro Agostinelli Vinicio , Viola Domenico e Ferrari Giuseppe;

b - disporre indagini volte ad individuare e ad acquisire gli atti relativi al procedimento avanti al Tribunale di Roma contro Viola Domenico apertosi con il suo arresto in data 15.2.1946;

c - disporre l'audizione dei testi a difesa dell'imputato

già indicati al'udienza dibattimentale del 23.4.1985.

2. NEL MERITO: assolvere l'imputato con formula ampia perchè il fatto non costituisce reato.

Varese, lì 29 giugno 1985

(avv. Renato Prestinoni)

Av. DOMENICHELLI

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

CASSAZIONE
La Corte d'Appello di Milano

Sezione Prima Penale

151 imp. Roma
151 dib. 111
2 VA 16/5

Composta dai signori:

1. Dott. Ettore Napoli — Presidente
2. » Edmondo Mascioni — Consigliere
3. » Maria Corbetta

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa del Pubblico Ministero

contro

Bantivenga Rosario nato a Roma il 22/6/22
ivi res. via Flaminia Vecchia 758
libero presente

N. 1671 della Sentenza

N. 2249/85 del Reg. Gen. App.

UDIENZA del giorno 29/4 19 8

Depositata in Cancelleria il 13 MAG. 1986
Il Cancelliere

Estratto esecutivo alla P.G. il

Estratto alla Questura di

Estratto alla Prefettura di

Estratto all'Intendenza di Finanza di
il
Il Cancelliere

Redatt. sched.
il
Il Cancelliere

Art.
Campione Penale

Mod. CA 56/P

120

APPELLANT_

L' imputat o

avverso la sentenza del Tribunale di VARESE

in data 7/5/85 con la quale veniva

condannat o alla pena della L.2.000.000.= di multa concessa

atten. generiche equivalenti doppi benefici

Ris. danni e provvisionale L. 5.000.000.= alla parte

civile

oltre agli accessori di legge

pe reat di cui agli artt. 595 C.P. 13L. 47/48.

reat o commess o in Azzate il 1983

in danno di Viola Domenico

In esito all'odierno pubblico dibattimento tenutosi in presenza

dell'imputato Bentivegna Romano

Sentita la relazione del Sig. Consigliere Corbetta

Sentit e l' imputat e, la parte civile, il Pubblico Ministero

Dott. Pomodoro e la difesa.

121

1.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

MOTIVI.

1. Rosario Bentivegna è stato condannato dal Tribunale di Varese per avere, nel sui libro "Achtung Banditen - Roma 1944" stampato nel 1983, offeso l'onore e la reputazione di Domenico Viola cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati ed uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte dei patrioti Alberto Marchesi, Felicioli e Mosca.

La sentenza è stata impugnata dal Bentivegna che deduce la mancata applicazione della formula assolutoria, previa parziale rinnovazione del dibattimento.

La censura non può essere condivisa.

2. La carica diffamatoria della parte del libro sintetizzata in imputazione non è suscettibile di dubbio, tanto più che l'attribuzione a Domenico Viola di avere accompagnato i tedeschi nelle operazioni di cattura dei suoi compagni di lotta ne sposta il comportamento al di fuori degli annientanti effetti delle torture per collocarlo ~~[illegible]~~ sul piano, bruciante, di una sorta di rassegnata collaborazione.

I fatti per di più neppure sono esposti come

la sentenza ignora il nucleo delle torture e della costrizione e la paura

1

2

122

il risultato di accertamenti personali dell'autore, il che metterebbe il lettore, almeno quello avveduto, sull'avviso che di valutazione pur sempre soggettiva si tratta. Rosario Bentivegna afferma invero di essere certo (e qui soltanto si espone personalmente) che la Medaglia d'Oro Marchesi e Felicioli e Mosca, come lui, avrebbero avuto comprensione per la delazione ad opera di Domenico Viola, della quale con conseguenze tragiche erano stati raggiunti, presentando così detta delazione e gli altri atti di collaborazione ai nazisti come circostanze storicamente accertate e pacifiche, sulle quali ~~non~~ neppure vi sia ragione di dilungarsi e questa è l'impressione provocata dalla lettura del testo.

Sussiste dunque il reato di diffamazione nel suo aspetto materiale oltre che in quello psicologico, non potendo Rosario Bentivegna non rendersi conto e non volere, con le espressioni in esame, che la figura di Domenico Viola uscisse distrutta, di fronte a coloro che, invece, alle torture avevano saputo resistere oltre che di fronte a coloro che, pur crollando sotto i tormenti, non erano arrivati al punto di accompagnare i nazisti casa per casa, nelle ricerca delle loro vittime.

Bisogna convenire che, a questo punto, l'accusa è stata provata, con la conseguente necessità di una declaratoria di colpevolezza dell'imputato, salvo che non sia fornita la prova dell'esistenza di una scriminante, nel caso concreto quella dell'esercizio del diritto di cronaca.

3. Come è stato messo in evidenza dal primo giudice, i fatti specifici da Rosario Bentivegna attribuiti a Domenico Viola, lungi dal potersi ritenere provati, appaiono negati da più di una risultanza e in particolare:

a) dalle dichiarazioni del dott. Cardente, medico della prigione di via Tasso all'epoca della detenzione di Viola dalle quali emerge che le condizioni dello stesso, a causa delle torture subite, erano talmente disperate e raccapriccianti da far escludere che egli potesse, qualche giorno dopo, accompagnare ~~accompagnare~~ i suoi aguzzini su una autovettura, fino alla casa della Medaglia d'Oro Marchesi e di altri;

a) la sentenza tace la Cardente il medico dei nazisti

b) dalle dichiarazioni del figlio della Medaglia d'Oro Marchesi che riferiva di avere appreso dalla madre come sull'autovettura con la quale i tedeschi s'erano portati sotto casa, sedesse "uno della banda Viola", non dunque Domenico Viola che pur doveva essere noto alla donna;

b) la sentenza tace la dich. del figlio di Marchesi - bravo ragazzo - Fenoi, che ha detto che un Viola ne delatore

124

c) dalle dichiarazioni di Aristide Balducci, dal del quali è dato di escludere che Domenico Viola abbia operato i fatti di delazione attribuitigli, tenuto conto dell'esperienza diretta del teste oltre che di quella, da lui riferita, di altro compagno di cella di Viola;

d) dalle dichiarazioni del dott. Giovanni L'Eltore e del dott. Umberto Tassali;

e) dei riconoscimenti, in tempi successivi, ottenuti da Domenico Viola, dei propri meriti patriottici e dei propri diritti di combattente della resistenza, riconoscimenti che sarebbero mancati qualora la tesi contenuta nelle affermazioni diffamatorie fosse apparsa fondata ad enti (documentazione prodotta dal querelante) che non s'ha motivo di reputare compiacenti.

Si tratta di risultanze che, per pluralità e per concordanza, costituiscono un solido dato, non scardinabile dai riferimenti, proposti nei motivi di censura, ad altre parti della deposizione del figlio della Medaglia d'Oro Marchesi, che non toccano la chiarezza di quella sopra richiamata e dalle insinuazioni, che rimangono tali, sull'attendibilità del teste Balducci, come dai richiami alle dichiarazioni Scarpato, considerate al punto 4.C. . A tutto concedere, di fronte

CARTE D'APPELLO DI MILANO

al dato costituito delle risultanze sopra elencate, quelle invocate dalla difesa potrebbero essere utili a stabilire se il racconto di Rosario Bentivegna, per la parte riguardante la causa dell'arresto e della morte della Medaglia d'Oro Marchesi (non sono invece toccate le posizioni Felicioli e Mosca) raggiunga il livello della verosimiglianza. Il tema non è peraltro rilevante ai fini del decidere, richiedendosi, per la configurazione dell'esercizio del diritto di cronaca, accanto all'interesse collettivo della notizia (sussistente in concreto) e alla continenza della forma (qui determinata dal peso del contenuto), l'insostituibile verità oggettiva(Cassazione S.U. 30 giu. 1984, in Cass.pen. 1985;144) qui non affermabile.

Anche al quesito sulla configurabilità,nel fatto di cui Rosario Bentivegna è imputato, dell'esercizio del diritto di cronaca sotto il profilo della putatività, va rispoesto negativamente non essendosi egli uniformato ai criteri di diligenza e di accortezza sia nello scegliere la fonte di informazione, sia nel vagliarne l'attendibilità, sia ancora nell'esperire i controlli, tanto più necessari quanto il lungo arco di tempo decorso li rendeva possibili e scevri dall'approssima

126

zione della fretta. Invero:

a) Rosario Bentivegna indica, quale fonte di notizie dei fatti da lui a Domenico Viola attribuiti, oltre a un preteso incontro a quattr'occhi con lo stesso Viola, non provato e da questi nettamente negato, le carcerazioni preventive da costui subite per "aiuto al nemico" (lett. a, b, e c, art.105 dei motivi di censura).

Va rilevato come la equivocità di situazioni processuali del genere, non seguite da una sentenza di condanna, sia insegnata proprio dall'appellante, per sofferta esperienza diretta (Capitolo XXXIII Gli americani mi mettono in prigione, e segg).

Il Tribunale di Varese ha vanamente tentato di acquisire gli atti dei procedimenti dei quali Domenico Viola è stato imputato (atti evidentemente andati sparriti) e questo collegio non ritiene di poter incontrare migliore fortuna con ulteriori ricerche. Sta di fatto che neppure Rosario Bentivegna ha avuto occasione di vedere tali atti e ~~che possa essersi avvalso~~ di accertarsi, comunque, di un loro esame.

b) Non può essere formulato un miglior apprezzamento sulla diligenza dell'appellante quando di considerino i suoi riferimenti ai giornali dell'epoca (segnatamente L'Espresso) quali fonti di informazio

ne. Al di là di ogni considerazione sulle riserve in ordine alla assoluta veridicità delle notizie di stampa, non può essere trascurato che proprio dal contenuto degli articoli indicati dall'appellante è escluso che la posizione di Domenico Viola così come definita dalla accuse rivoltegli fosse, all'epoca, pacifica. Basti por mente a uno dei titoli, dal tenore tutt'altro che improntato a sicurezza "Dramma e mistero di Domenico Viola" e alla conclusione della serie di servizi pubblicata sulle sue vicende: "Domenico Viola pagherà se colpevole, o ritornerà in seno alla famiglia dopo questi anni tanto intensi di avventure per lui" (Espresso, 29 marzo 1946).

c) Fa ancora riferimento, Rosario Bentivegna, a dichiarazioni rese poco prima della fucilazione da certo Scarpato collaboratore dei tedeschi e seviziatore di prigionieri e per questo condannato a morte, ma anche in questo caso non possono che essere confermate le considerazioni dal Tribunale esposte sulla quanto meno sospetta attendibilità di un individuo cui non possono negarsi motivi di vendetta, nel momento di perdere la vita, nei confronti di un non minimo rappresentante della parte da lui per certo odiata, contro la quale aveva dimostrato di sapere disumanamente infierire e che diveniva ora causa

Il contrasto è se accusa contratt. o volontario, non se accusa che è certo!

Relatività del fine di vita sotto forma della vendetta

la sentenza ignora che in punto di morte si dice la verità

della sua morte. E con ciò si prescinde dagli ulteriori argomenti da Domenico Viola addotti a sostegno della tesi della inattendibilità dello Scappato, argomenti questi ultimi che non può pretendersi fossero conosciuti da Rosario Bentivegna.

d) Quanto alla deposizione Marchesi, pure invocata dall'appellante, valgono le considerazioni esposte al punto 3.b.

questa non è motivazione per una decisione importante

e) Men che meno può farsi affidamento, come sembra prospettato nei motivi di gravame, su una pretesa logica dei fatti accusatrice di Domenico Viola, nella parte in cui renderebbe collegabile la cattura della Medaglia D'Oro Marchesi e di altri affiliati alla Resistenza, a una delazione di lui, sulla considerazione che si tratterebbe di fatti di poco successivi all'arresto ed alle torture dello stesso Viola.

Non è dato invero di comprendere come possa essere esclusa invece una ricostruzione della vicenda, dall'arresto dello stesso Viola a quelli di tutti gli altri, come effetto di qualcosa più a monte, senza differenza di sorte e di trattamento, per ciascuna delle vittime, Domenico Viola compreso.

i fatti di ogni tempo

f) Non può, a questo punto, essere seguito l'appellante quando argomenta su prospettati aspetti debo-

CORTE D'APPELLO

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
avv. Renato Prestinoni
avv. Clara Cenzoni
avv. Raffaele Tricoli
dott. Franco Morini
21100 VARESE - Via Omboni, n. 15
tel. 234002 - 233178 - 288408

ECC.MA CORTE DI CASSAZIONE

M O T I V I

a sostegno del ricorso presentato da ROSARIO BENTIVEGNA, nato a Roma il 22.6.1922 ed ivi residente in via Flaminia Vecchia n. 758, ed avverso la sentenza della Corte d'Appello di Milano - Sezione I - in data 29.4.1986 confermativa della sentenza del Tribunale di Varese in data 7.5.1985 con la quale è stato condannato alla pena di L. 2.000.000.= di multa con i doppi benefici, perchè ritenuto responsabile del reato p. e p. dagli art.li 595 C.P. e 13 Legge 47/1948 in danno di Domenico Viola.

PRETURA DI VARESE
PERVENUTO
IL 13 GIU. 1988
N° PROT. GEN.

———————°0°———————

1. Violazione dell'art. 475 n. 3 c.p.p., in relazione all'art. 524 n. 3 c.p.p., per mancanza e contraddittorietà della motivazione.

La contraddittorietà della motivazione della impugnata sentenza si rileva laddova attribuisce valore di "certezza" e "verità oggettiva" a fotocopie di dichiarazioni, mai processualmente confermate dagli autori, per ridurre al rango di "verosimiglianze" tutte le prove, anche documentali, fornite dalla difesa dell'imputato.

Rosario Bentivegna ha documentalmente provato che:

a) Viola fu imputato di aiuto al nemico come risulta dal documento d) della memoria difensiva dell'imputato;

aiuto al nemico

b) Viola fu arrestato subito dopo la liberazione di Roma

130

(4.6.1944) perchè ritenuto una spia e liberato due o tre mesi dopo;

c) Viola fu di nuovo arrestato come delatore il 15.2.1946, subì due anni di carcerazione preventiva e fu poi liberato, con tutta probabilità, per l' "amnistia Togliatti". nel 1948

La notizia degli arresti subiti dal Viola la si ricava dalle cronache dell'Espresso in atti ed è ammesa dalla parte lesa nella sua memoria 13.11.1984 in cui (pag. 8) cita addirittura i nomi dei Giudici Istruttori De Martino e Peluso che hanno proceduto ai suoi interrogatori nel carcere di Regina Coeli ove Viola era detenuto (il Viola si guarda bene tuttavia di produrre gli atti processuali o di fornire ulteriori informazioni per poter rintracciare il fascicolo relativo al procedimento).

I "fatti oggettivi" sopra documentati sono stati poi comprovati sia dalla testimonianza Marchesi che da tutta la serie di articoli di giornali dell'epoca che parlavano del "caso Viola" - sempre che tali articoli vengano letti integralmente e senza volontà di stravolgerne il senso.

Per una compiuta analisi di tutte le prove addotte dalla difesa si rinvia espressamente a quanto esposto nei motivi d'appello 29.6.1985, al fine di dimostrare quanto sia carente l'impugnata sentenza, laddove si limita a dire che incombeva al Bentivegna di provare l'esistenza dei presupposti della mancata scriminante, incombenza alla

motivi di appello

quale l'imputato non ha adempiuto, mentre al contrario sono state fornite prove più che sufficienti per affermare che vi è piena corrispondenza fra la realtà e narrazione.

La carenza della motivazione è da ravvisarsi anche laddove la sentenza rigetta la richiesta di rinnovazione parziale del dibattimento ai sensi dell'art. 520 c.p.p. tesa a:

a - acquisire agli atti del presente giudizio quelli relativi al procedimento n. 7493/1944 presso il Tribunale Militare di Roma contro Agostinelli Vinicio, Viola Domenico e Ferrari Giuseppe; 1

b - disporre indagini volte ad individuare e ad acquisire gli atti relativi al procedimento avanti al Tribunale di Roma contro Viola Domenico apertosi con il suo arresto in data 15.2.1946; (e arresti dei CC.RR. Vitetto) 2

c - disporre l'audizione dei testi a difesa dell'imputato già indicati nel dibattimento di primo grado all'udienza del 23.4.1985. 3

Le istanze istruttorie sopra ribadite sono volte a provare in modo inequivocabile che Viola aveva collaborato con i nazisti, circostanza il cui accertamento è sicuramente determinante al fine del decidere: non possono essere rigettate con la laconica motivazione che la Corte d'Appello "non ritiene di potere incontrare migliore fortuna con ulteriori ricerche" di quanto abbia incontrato il Tribunale di Varese il quale, per la verità, si è limitato

132

ad una semplice richiesta alla Procura Militare.

2. Violazione dell'art. 51 in relazione all'art. 59 C.P..

La Corte d'Appello di Milano ha poi escluso, a favore di Rosario Bentivegna, la configurabilità dell'esercizio del diritto di cronaca anche sotto il profilo della putatività, in quanto i fatti narrati dal Bentivegna non sarebbero risultati veri: in sostanza la Corte d'Appello ha aderito alla tesi secondo cui la forma putativa dell'esercizio del diritto di cronaca va esclusa e che nessuno spazio va lasciato al putativo.

In realtà, l'esimente del diritto di cronaca è soggetto al principio generale dell'art. 59 comma 3° c.p.p. e pertanto anche la narrazione di un fatto non vero e lesivo dell'altrui reputazione non è punibile se il cronista anche in conseguenza di un errore colpevole, ritiene la narrazione corrispondente a verità.

Non vi è infatti alcun motivo perchè, inquadrato il diritto di cronaca nella causa di giustificazione di cui all'art. 51 C.P., non debba valere per esso la previsione di cui al 3° comma dell'art. 59 C.P. che regola appunto la posizione di chi, per errore, ritiene esistente una circostanza di esclusione della pena, circostanza che oggettivamente non esiste.

Può infatti avvenire che il cronista cada in errore ritenendo vera una notizia falsa, pur verificando la verità

della fonte ed accertando con idonei mezzi la fondatezza della materia stessa; non si vede perchè in tale ipotesi non debba darsi rilevanza all'errore insorto nell'esercizio di un diritto.

E' indubbio che nel caso di specie, l'imputato abbia attentamente verificato la "notizia":

a) ha sentito i familiari di Alberto Marchesi;

b) ha appreso il fatto dai giornali dell'epoca;

c) ha verificato la sussistenza dei procedimenti a carico del Viola;

d) ha avuto diretta conferma della circostanza dal Viola durante l'incontro con questi narrato nel libro.

Ma anche se il Bentivegna avesse posto insufficiente cura nel controllo delle sue fonti, anche se avesse tenuto un comportamento colposo nell'accertamento della verità, egli dovrebbe essere comunque mandato assolto posto che la efficacia della esimente di cui all'art. 59 sussiste, rispetto ai delitti punibili a titolo di dolo, anche se l'errore sia determinato da colpa non essendo prevista nel nostro ordinamento la diffamazione colposa.

Diversamente verrebbe disatteso l'art. 59 ultimo comma C.P.P.

———————°0°———————

Si confida che la Corte Ecc.ma in accoglimento dei motivi sopra esposti voglia cassare con rinvio la impugnata

sentenza.

Varese, 18 giugno 1986

(avv. Renato Prestinoni)

TRIBUNALE DI VARESE

MEMORIA ISTRUTTORIA

Nell'interesse di ROSARIO BENTIVEGNA imputato del reato p.e p. dagli art.li 595 c.p. e 13 L. 47/1948 nel procedimento penale n. 493/84

----------°0°----------

Nella premessa del suo libro (pag. 7) ~~Roberto~~ Rosario Bentivegna scrive di essersi indotto a rompere un silenzio durato quarant'anni perchè nel "caso" di via Rasella vi sono problemi che meritano di essere affrontati: "quelli soprattutto della ricostruzione di una memoria storia, della verità dei fatti, che possono anche non essere ritenuti validi o positivi, ma che debbono in ogni caso essere conosciuti per quel che sono, per come si sono svolti, in quale contesto, con quali risultati" e prosegue più oltre "Quando ho tirato fuori del cassetto queste pagine e le ho rilette ho ritrovato un me stesso che avevo dimenticato, un mio tempo di allora che si perde in una prospettiva storica quasi irreale, nelle nebbie di un medioevo nel quale stento a credere di aver vissuto proprio io".

COme la "canea del più vieto nostalgismo" ha indotto Rosario Bentivegna a raccontare i fatti "sconcertanti" e "crudeli" di quel terribile anno 1944 a Roma, così la avventata querela di Domenico Viola (forse anch'egli ha perduto la memoria storica) lo costringe a scavare impietosamente

in un passato per sottolineare e documentare una storia di "cedimenti" che in un gesto di pietà ed umana compassione nel suo libro aveva solo abbozzato.

Perchè la verità su Viola Domenico è quella raccontata da Rosario Bentivegna:"la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti, crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi".

A tal fine il sottoscritto difensore, nell'interesse del proprio assistito, deduce e chiede l'ammissione dei seguenti capitoli di prova:

1. "Vero che Domenico Viola, la cui bottega, in via del Vantaggio serviva di base alla squadra di Celestino Avico, sino al momento del suo arresto era stato in collegamento con il gruppo autonomo "Armata Rossa" dello stesso Avico e con le formazioni militari del PCI tramite Alberto Marchesi".

2. "Vero che l'arresto di Domenico Viola da parte dei nazisti avvenne il 7 marzo 1944 mentre il successivo 12 marzo, fu arrestato Alberto Marchesi".

3. "Vero che l'arresto fu materialmente eseguito da Scarpato Federico, alias Fritz, un collaborazionista delatore, il quale, accompagnato da alcune SS in divisa, prelevò Alberto Marchesi dalla sua abitazione e lo accompagnò ad un'auto".

4. "Vero che nel salire sull'auto Alberto Marchesi fissò un tale che ben conosceva e rivolgendosi alla moglie che lo seguiva disse 'ho capito di cosa si tratta ... forse non ci rivedremo più' ".

5. "Vero che Alberto Marchesi fu tradotto in via Tasso a disposizione delle SS di Kappler e che con altri due compagni a lui collegati Felicioli e Mosca, fu trucidato alle Fosse Ardeatine il successivo 24 marzo 1944 ".

6. "Vero che compagno di cella di Alberto Marchesi fu tale avvocato Prinzivalli, arrestato per motivi non politici".

7. "Vero che il Prinzivalli, dopo il suo rilascio, telefonò al figlio di Alberto Marchesi, Giorgio, chiedendogli un colloquio nel suo studio perchè doveva parlargli del padre e tenne a precisargli che il suo internamento non doveva intendersi politicizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato ad Alberto Marchesi".

8. "Vero che il Prinzivalli, oltre che descrivere a Giorgio Marchesi le pietose condizioni del padre, aggiunse che questi gli aveva riferito che a denunciarlo furono il Viola ed il Ferrari e che aveva la certezza che i due collaborassero con le SS".

9. "Vero che il 22 marzo 1944 la moglie di Alberto Marchesi riuscì a prendere contatto con Federico Scarpato il quale testualmente le riferì 'Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità

e la sua situazione è grave: se potrò cercherò di fare qualcosa' ".

10. "Vero che dopo la liberazione di Roma la moglie di Alberto Marchesi si imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto delle SS al momento dell'arresto del marito".

11. "Vero che questo individuo era il Ferrari che le disse 'Vi fui costretto, ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti' ".

12. "Vero che Viola Domenico fu denunciato anche dai familiari di Alberto Marchesi per la sua delazione".

13. "Vero che Federico Scarpato fu condannato a morte e che subito dopo il verdetto Giorgio Marchesi potè incontrarlo e a sua richiesta lo Scarpato disse: 'Viola cantò fin dal principio e così come il Ferrari ed altri molte volte mi accompagnarono negli arresti; come avrei potuto senza la loro identificazione'".

14. "Vero che verso i primi anni 60 Rosario Bentivegna, a cena con l'avv. Giovanni Baldini e l'avv. Corrado Noulian, partigiano ~~cappiota~~ che lavorò in stretto contatto con il gruppo di Celestino Avico, ora deceduto, raccontò il suo incontro con Domenico Viola (descritto poi nel libro). In quell'occasione Noulian riferì che anche Celesitno Avico aveva condannato il Viola per il suo cedimento".

Testi sui capitoli precedenti Giorgio Marchesi Via Filippo

Nicolai n.6 Palazzo B int. I Roma e Avv. Giovanni Baldini Via Balli n. 60 Roma.

----------°0°----------

Del cedimento del Viola e della sua delazione Federico Scarpato parlò anche durante il suo interrogatorio nel processo celebratosi a suo carico nel 1945 e conclusosi con la sua condanna a morte, come si può documentalmente accertare dalle fotocopie dei giornali dell'epoca:

a)fotocopia "Il tempo" 26.4.1945;

b)fotocopia "Il Giorgnale del Mattino" 26.4.1945;

c)fotocopia "L'Unità" 25.4.1945.

----------°0°----------

Produce infine fotocopia (doc.d) della scheda del Tribunale Militare di Roma da cui risulta rubricato al n. 1654/g 1945 un procedimento penale a carico di Domenico Viola imputato di "aiuto al nemico".

Poichè malgrado le ricerche ed istanze fatte a tutt'oggi Rosario Bentivegna non è stato in grado di farsi rilasciare copia degli atti processuali e della eventuale sentenza chiede che il Tribunale di Varese disponga l'acquisizione al presente giudizio degli atti relativi al sopramenzionato proc. n. 1654/g 1945 del Tribunale MIlitare.

Con osservanza.

Varese, 9 febbraio 1985

(avv. Renato Prestinoni)

PRETURA DI VARESE

ATTO DI QUERELA

GIORGIO MARCHESI, nato a Roma il 22.8.1921 e residente in Roma via F. Nicolai n. 16, interno n. 1,

e s p o n e

- l'esponente è figlio della medaglia d'oro Alberto Marchesi trucidato dai nazisti alle Fosse Ardeatine il 24.3.1944;
- nella motivazione della concessione della medaglia d'oro al valore militare ad Alberto Marchesi si legge testualmente: "Organizzatore ed animatore di formazioni partigiane si distingueva, in difficili circostanze nella effettuazione di ardite azioni di sabotaggio, per iniziativa, per coraggio e per capacità. Caduto in mani tedesche e barbaramente torturato nelle carceri di via Tasso, era di alto e costante esempio ai compagni di prigionia per nobilità e fierezza di contegno. Nulla rivelava e manteneva intatta, sino al sacrificio supremo della vita, la fede nella Patria e nella Libertà" (doc.to n. 1);
- in data 23 aprile 1985 tale Domenico Viola in una deposizione testimoniale delo stesso resa avanti al Tribunale di Varese ha accusato il padre dell'esponente di essere stato un delatore affermando testualmente: "Io (Viola) durante la prigionia in via Tasso nei giorni precedenti non ho mai fatto il nome di alcuno; se avessi parlato mi avrebbero senz'altro ucciso, come successe ad Alberto Mar-

chesi che mi aveva accusato, ricordo che Marchesi Alberto mi si inginocchiò davanti per chiedermi perdono, io gli tirai uno sputo in faccia dicendogli 'carogna'. Marchesi Alberto fu arrestato in seguito a delazione del mio operaio Ferrari Giuseppe. Anche Marchesi veniva portato in Via Tasso ed ebbe due confronti con me. La prima volta negò tutto, la seconda mi accusò. Marchesi riferì ai suoi compagni di cella (cella n. 25 quella accanto alla mia n. 24) avv. Croce e dott. Tassalli Umberto che io non avevo parlato mentre lui mi aveva accusato confessando di avermi consegnato fucili e bombe in due riprese. Riferì anche che io avevo detto al mio operaio mentre sistemava fucili e bombe ' fai piano che non sono patate' " (fotocopia pagg. 12/13 verbale dibattimento udienza 23.4.1985 proc. pen. n. 493/84 a carico di Bentivegna Rosario);

- poichè i fatti narrati dal Viola oltre che contrari al vero, costituiscono grave offesa alla memoria di Alberto Marchesi, padre dell'esponente, integrante il reato previsto e punito dall'art. 595 3° comma c.p., in quanto la testimonianza resa in un procedimento penale è da considerarsi atto pubblico, l'esponente ai sensi dell'art. 597, 3° comma c.p., sporge

q u e r e l a

nei confronti di Domenico Viola residente in Roma Viale Giulio Cesare n. 237 per il reato di cui all'art. 595 3°

comma c.p..

Con riserva di costituirsi parte civile.

Produce:

1. fotocopia decreto di concessione di medaglia d'oro ad Alberto Marchesi;

2. fotocopia pagg. 12/13 verbale ud. 23.4.1985 proc. pen. 493/84.

Roma, lì

(Giorgio Marchesi)

È vero?

10

7

DICHIARAZIONE

Nella notte del 7 all'8 marzo del c/a. io ed il babbo fummo arrestati dalla polizia tedesca e condotti in Via Tasso. Per il babbo l'accusa era di essere, per lo meno, a conoscenza di un deposito di armi rinvenuto nei locali dell'ex gruppo fascista Trevillonna, sito al Corso Umberto I°, di cui era stato custode. Nei confronti, oltre a potere eventualmente essere implicato nella vicenda, alcuni volantini di propaganda, rinvenuti nell'abitazione, furono sufficienti capi d'accusa per essere trattato quale antifascista. In casa armi non ne trovarono, ad eccezione di due fucili da caccia, regolarmente denunciati e che furono asportati. Mentre il babbo venne rinchiuso in una cella vicina alla camera degli interrogatori, io venni rinchiuso nella cella n.25, che si diceva essere quella che ospitava i fucilandi. In quella cella conobbi, due giorni dopo, Marchesi Alberto, trattore. Il Marchesi, al quale, lui dell'accusa di cui io ed il babbo eravamo fatti oggetto, fu riservato per quanto lo riguardava, ciò che mi spiegai in seguito quando seppi che della stessa faccenda era uno dei partecipanti. La notte successiva al suo arresto, lo condussero a banco e la assenza durò più di un'ora. Avevo visto uscire un uomo nel pieno vigore della vita. Preceduto da un rantolo affannoso, vidi rientrare uno straccio. Letteralmente coperto di lividure dalla testa ai piedi, insanguinato, sporco, stracciato, le mani legate dietro la schiena, fu gettato a terra come cosa inutile. Lo avevano picchiato, dopo avergli legate le mani, con pugni, verga, bastone; caduto in terra gli erano saltati sul petto e sul ventre, sì che accusò poi un persistente dolore ad una costola che riteneva fratturata. Bastonato a freddo, preparazione morale dell'individuo per l'interrogatorio cui lo sottoposero il giorno dopo. Il resto della notte fu un inc

144

La febbre e l'arsura lo presero. Non potei alleviarne le sofferenze che dandogli, a sorsò a sorso, la poca acqua che avevamo e mutandogli posizione ogni volta che la parte a contatto del pisciato era troppo indolenzita. Parlava della moglie che amava ,del figlio che adorava, di tante e tante cose. Poi si calmò, scherzò pure sulle sue sventure: "fortuna che ero bene imbottito di farmetti a maglia e che avevo infilato il cappotto se no povero groppone" Il giorno dopo, quando lo richiamarono, la mia fu un'attesa dolorosa, l'orecchio teso ad avvertire l'avvicinarsi del rantolo affannoso che non scorderà mai chi è stato rinchiuso nello stabile maledetto. Rientrò con le mani alzate. Il suo travaglio era finito. Era sortito da un incubo. Gli avevano promesso che lo avrebbero mandato ai lavori forzati. "Non morrò, potrò fuggire, rimbbrcciare mia moglie, mio figlio". Solo allora il povero Alberto mi confidò il motivo della sua detenzione, spiacente dell'avventura in cui ervamo stati coinciati io ed il babbo. Aggiunse di aver dovuto ammettere, sotto l'incubo delle violenze sopportate la notte e la minaccia presto tradotta in atto di nuovi maltrattamenti, di aver consegnato quattro moschetti ed alcune bombe al marmista Viola, che le aveva nascoste nei locali del fascio. Per questo compagno di sventura, anch'esso detenuto in Via Tasso e sottoposto ad immane torture, il Marchesi ebbe sempre parole di elogio, ammirazione la forza d'animo che mostrava nel negare ogni addebito che gli si facesse. Interruppi tali confidenze pregandolo di non farmi partecipe di fatti da me non conosciuti, per tema che in un eventuale nuovo interrogatorio, cui potevo essere sottoposto, potessi nuocere a qualcuno. Venimmo poi a conoscenza che a riferire alla polizia di come si erano svolte le cose era stato il giovane Mir

sta, tale Ferrari. Mi spiegai così perchè quei disumani non si erano accaniti contro di me ed il babbo per quanto riguardava i legami del Corso Umberto 1°. Dalla nostra cella si poteva scorgere la cella in cui era rinchiuso il Bernardini. Altro implicato nella stessa faccenda. Sottoposto a continui maltrattamenti era divenuto l'incubo e lo strazio della camerata. Lo picchiarono una, due tre volte ogni giorno ed ogni notte per giorni e giorni. Il viso tumefatto, il corpo piagato, le mani e le braccia gonfie per le manette sempre applicate, furono infine costretti a portarlo a basso e riportarlo in cella a braccia per le misere condizioni in cui lo avevano ridotto. Si era barricato dietro poche parole "quello che mi accusa è matto" non parlava.

Così tanti altri da me più lontani e di cui non so il nome. Di idee, di condizioni e di sentimenti diversi, percorrendo strade diverse, si incontrarono in un'unica via che conduceva alla lotta contro il tedesco. Attraverso la comune sofferenza s'intesero e si amarono. Raggiunsero insieme il paradiso dei buoni. Di là rivolgeranno certamente tutti il loro pensiero a noi, augurandosi che sapremo essere uniti ed operosi al di sopra di ogni sentimento e risentimento. Per il bene della terra per la quale soffrirono e morirono.

Roma 17-8-44

Dott. Tassali Umberto

Roma - Via Stamira 11, tel. 860880

8) 17

Fare vivo?

Roma 31 agosto 1944

Il sottoscritto Colonnello dott. Nicola Toscano già comand
te la Colonna P.A.L. "CHEREN" ed attualmente domiciliato in
Giovanni Severano n.35 dichiara di essere stato arrestato dal
SS. tedesche il 13 maggio c.a. e tradotto sino al 4 giugno 19
nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 d
ebbe quali compagni il,prof,Dott. Giovanni L'Eltore Domenico
Viola, e l'SS italiano Federico Scarpato il quale aveva funzi
to da interprete ed informatore presso le predette carceri d
Via Tasso e che era stato rinchiuso in cella, lo stesso giorn
dell'arresto dello scrivente, sotto l'imputazione dibfurto e
guito senza consenso degli SS tedeschi.

Posso pertanto affermare che lo Scarpato in cella ha rip
mente precisato che il Viola era stato duramente torturato d
gli interrogatori (ne raccontava altresì gli episodi più sal
ai quali aveva assistito non solo come interprete ma come a
diretto) perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti
sone, dei quali gli SS tedeschi, e lui stesso erano venuti a
re per confessioni estorte con la violenza, con le torture o
minaccie al detenuto Ferrari Giuseppe operaio nella bottega
lo stesso Viola.

Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso (da notare
egli era in cella con lo specifico incarico di provocare e d
torturare moralmente i detenuti col racconto di quella che s
be stata la loro sorte) e diceva che causa della sua certa f
lazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari, il q
forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessat
ogni cosa e pronunciava parole presso a poco del seguente te
"tu gallinaccio non hai mai parlato. Non capisco come tu sia
cora vivo dopo, tutte quelle botte. Chi ti ha servito il tuo
caro Ferrari. Quanto sopra dichiaro rispondere a verità ed i f
... termine - discarico del del Viola. ...

167

MODULARIO
T. - Pens. 6. - 1946

Mod. 65 - Pens. dirett.
TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. ..... /

Iscrizione N. ..... /

Roma, li 10 NOV. 196

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo il 1.2.902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 12.2.51 presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da - Esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicotica depressiva osservata

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stata concessa con decreto Ministeriale n. 2010357 del 18.6.51 ~~l'assegno rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1.3.49 al Vita di prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di superinvalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1.3.50

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE
Filip

Direzione Provinciale del Tesoro di .....
Per copia conforme
Il Direttore

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma

ATTO DI QUERELA

Il sottoscritto Domenico Viola, fu Leonardo, nato l'1/2/1902 a Viterbo e res. in Roma, al Viale Giulio Cesare 237, espone quanto appresso:

Nel periodo dal 15 al 20 dicembre 1983 l'esponente è venuto a conoscenza che è stato pubblicato, edito dalla casa editrice Mursia, il libro (di cui si produce una copia) dal titolo "Achtung Banditen- Roma 1944, del quale è autore Rosario Bentivegna, dom.to in Roma, via Torino 4 int. 3.

Il sottoscritto, che ha svolto una parte di rilievo nella lotta contro il nazi-fascismo, ha letto con avidità la pubblicazione, che rievoca un drammatico momento della storia nazionale.

Con profondo dolore il querelante ha dovuto però constatare che nel libro in oggetto si parla di lui in maniera distorta ed offensiva.

Nelle pagg. 180 e seg. leggesi infatti: "Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori, come Guglielmo Blasi e a uomini che, per aver ceduto sotto la torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimo-

nizzare, con la debolezza altrui, una scusa alla [illegible]
darlo di compagni che erano convinti onestamente [illegible]
poter resistere alle torture, e che poi, sul [illegible]
ceduto, non si solo abbrutiti fino a divenire [illegible]
dristi di Koch.

Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata [illegible]
data dal nemico. Molti di loro, anche se non [illegible]
ti fucilati, non meritano la condanna e il di[illegible]
ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marito [illegible]
cui bottega in via del Vantaggio serviva di [illegible]
squadra dei bombardieri di Celestino Avico; e [illegible]
bi le prime lezioni nella confezione degli [illegible]
esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, [illegible]
ria di un uomo che era stato buono e forte, [illegible]
dopo aver subito terrificanti torture un par[illegible]
zisti(si sono potuto contare sul suo corpo, [illegible]
Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito [illegible]
ruite, e accompagnò in giro i nemici ad arre[illegible]
suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati,
poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.
Pure, non me la sento di condannare Viola come
traditore, di parlare di lui come una spia. Nessuno
di noi, tranne forse quelli che hanno provato [illegible]

la loro | perato le torture senza cedere, può avere il diritto
ente di | to di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha
avendo | retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli,
a gli sc | osca, che sono morti per il cedimento di Viola, e
tne al contrario di Viola hanno saputo resistere al=
ata truc | le torture, se potessero sarebbero d'accordo con me.
sono st | Viola fu un poveruomo, una vittima della guerra, del
toprezzo | fascismo e di se stesso. L'ho incontrato qualche an=
no fa. Mi ha cercato sorridendo e mi ha chiesto se an=
lista la | che io lui avrei rifiutato di stringergli la mano. Non
ose alla | bbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho
dove e | tto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non
pezzoni | mi sono sentito di negar li un gesto di umana comprensione. Piangente, trascinava su due bastoni le sue po=
, la sto | vere ossa e la sua disperazione".
a che, | la verità delle cose è esattamente l'opposta. Arresta=
te dei m | to nel marzo 1944, in seguito alla scoperta del più
dopo la | grande deposito di armi e munizioni esistente in Roma
e deli= | nel Lazio nella bottega di marmista di via del Van=
maro i | maggio 39-Roma, esercita dal sottoscritto, il quere=
rati e | lante, che faceva parte della Resistenza, venne sotto=
posto | a feroci indicibili torture da parte delle SS,
e un | torture di cui è traccia nei documenti che si produ=
lessuno | cono.
e nu= | Ciò malgrado, contrariamente a quanto affermato dal

Bentivegna, il querelante non si piegò e non fe
nomi dei membri della Resistenza, che invece fu
fatti da altri, come risulta dai documenti tra
quelli rilasciati dai compagni di cella dello
nente (prof. Giovanni L'Eltore e col. Nicola
L'eroismo del querelante è stato ampiamente ric
sciuto, tant'è vero che il sottoscritto fruisce
una pensione dello Stato per invalidità contratta
nella lotta partigiana.

Non v'ha dubbio pertanto che il Bentivegna abbia
luto gettare fango sulla figura dell'esponente,
siderato un martire della lotta contro il nazi-
Completamente inventato è peraltro il preteso in
contro tra il sottoscritto ed il Bentivegna di
è cenno nelle frasi trascritte.

E poichè i fatti narrati integrano gli estremi
reato di cui all'art. 595, 3° comma C.P., il sot
scritto sporge formale querela nei confronti di
sario Bentivegna e nei confronti di qualsiasi al
corresponsabile, onde esso Bentivegna ed eventual
mente altri vengano penalmente perseguiti, e per
per quanto sopra esposto.

Con riserva di costituzione di parte civile nella
competente sede giudiziaria.

Si producono i seguenti documenti:

1) libro
2) Dichi
3) Diploma
4) certi
nervoso
5) Dichi
6) Dichi
7) Dichi
8) certi
al que
Riserv

152

non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del dr. Cardonto Rosolindo;

i tra cui [illegible] diploma d'officier rilasciato al sig Domenico Viola;

ello espo= [illegible] certificato rilasciato dalla Clinica delle Malattie

ola Tosc[illegible] nervose e mentali, dell'Università di Roma;

e ricono= [illegible] dichiarazione del prof. Giovanni L'Eltore;

ruisce di [illegible] dichiarazione del dr. Umberto Tessali;

atrtta [illegible] dichiarazione del col. Nicola Toscano;

[illegible] certificato del Ministero del Tesoro di concessione

abbia v[illegible] [illegible] [illegible] della pensione per lotta partigiana.

ente, con[illegible] riserve illimitate.

nazi-fasc[illegible]

Con osservanza.

ro in= Roma, 3/3/1984

i di cui (Domenico Viola) Viola Domenico

3/3/84

ucci del Viola Domenico NAT OIL 1-2-1920 Viterbo

Tess. Mutilati Inv. N 339353

l sotto= [illegible] 15/3/62

i di Ro= Viola Domenico

ci altro

ntual=

punit[illegible]

ella

153

[illegible] condannarono a morte le loro vittime. Spartaco e Raoul dovevano essere fucilati il 4 giugno, all'alba.

Ma il 4 giugno giunsero a Roma gli Alleati. Allora i tedeschi caricarono i miei compagni su un camion perché, insieme con altri prigionieri posti su un altro camion, fossero portati alla Storta e trucidati. Spartaco e gli altri, all'alba del 4 giugno, salirono su quel mezzo per quel viaggio che doveva essere l'ultimo. Poi, invece, il camion che seguiva immediatamente il loro e che era occupato da una scorta nazista fu sabotato. I nemici allora, che avevano troppa fretta di andarsene, riportarono quei loro prigionieri nelle celle di via Tasso, e per ripartire si presero il camion che in quel modo si era reso disponibile. Questo banale incidente salvò la vita dei miei compagni.

La capacità dei miei compagni di resistere per tanto tempo alle torture – capacità, del resto pari a quella di centinaia di altri combattenti romani, come Labò, Marchesi, Gesmundo, Mattei, Maurizio Giglio – è stata incredibile. Penso sia molto meno duro morire che affrontare una tale prova.

Nessun uomo, secondo me, è in grado di garantire una resistenza assoluta a quei metodi di interrogatorio. Ciascuno di noi, allorché si impegnava nella lotta clandestina, doveva impegnarsi anche a resistere alle torture e a non tradire i propri compagni. Solo chi ci è passato ed è riuscito a non cedere, però, può avere la certezza di esserne stato capace.

Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori come Guglielmo Blasi, o a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimoniare, con la debolezza altrui, una scusa alla loro. Parlo di compagni che erano convinti onestamente di poter resistere alle torture, e che poi, pur avendo ceduto, non si sono abbrutiti fino a divenire gli squadristi di Koch. Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata trucidata dal nemico. Molti di loro, anche se non sono stati fucilati, non meritano la condanna e il disprezzo, ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marmista la cui bottega, in via del Vantaggio, serviva di base alla squadra dei « bombardieri » di Celestino Avico, e dove ebbi le prime lezioni nella confezione degli « spezzoni » esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti (si sono potute contare sul suo corpo, dopo la Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perché Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia. Nessuno di noi, tranne forse quelli che hanno provato e superato le torture senza cedere, può avere il diritto di condannare un uomo perché il suo corpo non ha retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sarebbero d'accordo con me.

Viola fu un pover'uomo, una vittima della guerra, del fascismo e di se stesso. L'ho incontrato, qualche anno fa. Mi ha fermato, piangendo, e mi ha chiesto se anche io mi sarei rifiutato di stringergli la mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non mi sono sentito di negargli un gesto di umana comprensione.

Piangente, trascinava su due bastoni le sue povere ossa e la sua disperazione.

Del resto, questa è una esperienza che è occorsa anche a altri partigiani, e in condizioni certamente più drammatiche. Qualche anno dopo la Liberazione mia sorella ha sposato un mio compagno e collega, Faustino Durante, al quale i tedeschi avevano fucilato, nel maggio del 1944, due fratelli, Mario e Bruno. I fratelli Durante, educati e guidati alla lotta dal padre Antonio, un maestro antifascista che aveva sempre mantenuto una ferma opposizione al regime, dirigevano un'organizzazione partigiana nell'alta Valle del Liri. Uno dei loro uomini, preso dai tedeschi, parlò. Faustino e il padre riuscirono a sfuggire al rastrellamento nazista; Mario e Bruno, invece, insieme con altri, furono torturati e uccisi a Tagliacozzo.

Qualche tempo dopo la loro morte, Faustino incontrò il partigiano che aveva indicato ai tedeschi il loro nome e la loro posizione. Gli corse incontro e quello non fuggì; lo investì urlando, lo afferrò per le braccia, e quello non si difese. « Hai ragione » gli disse, e piangeva, « ma prima lascia che ti racconti. Mi hanno preso, mi hanno legato su una sedia, mi hanno tenuto sveglio –

INDICE

1) Atto di querela;
2) Pubblicazione di Rosario Bentivegna dal titolo: Achtung Banditen! Roma 1944 - Murcia;
3) Dichiarazione del sig. Cardenti Rosolindo;
4) Diplôme d'officier délivré à Dominici de Viola si Hénite Interallié;
5) certificato rilasciato al Viola Dominici dalla Clinica delle malattie nervose e mentali Forlanini;
6) dichiarazione del professor L'Eltore;
7) dichiarazione del sig. Umberto Teresi;
8) Certificato del ministero della Difesa con cui si prova la lotta partigiana a Viola Dominici;

Roma, 3/3/84

Viola Dominici

3 / 7

D I C H I A R O

Io sottoscritto Medico-Chirurgo dichiaro [illegible] avuto in cura durante la [illegible] in qualità di medico alla prigioneria di Via Tasso il Sig. Domenico VIOLA domiciliato in Via Pietro Maffi 1.- ROMA - Tel. 549.903.

Un pomeriggio verso la fine della prima decade di marzo c.a. mi fu condotto in infermeria trasportato e sostenuto da altri compagni il detenuto Domenico VIOLA, lo spettacolo tremendo e pietoso che si parò davanti ai miei occhi mi colpì fortemente, il VIOLA quasi moribondo era legato con le mani dietro! Con violenza e senza più controllarmi ordinai che fosse immediatamente slegato; cosa che fu eseguita dalle guardie tedesche. Il Paziente era ischemico dolorante affannato con un respiro superficiale e quasi rantolante, polso frequentissimo, molle quasi impalpabile, cuore astemico: eschimosi del volto, nell'intento di praticargli una doppia iniezione di canfora mi accorsi che dai fianchi in giù sino alla punta dei piedi era ecchimotivo, violaceo, edematoso, dolorante, fui costretto a scegliere un posticino adatto all'iniezione eseguita quasi nel fianco!

Dopo di aver fatto presente di permettere il ritorno del VIOLA in infermeria tutti i giorni meno le Domeniche per le dovute iniezioni energetiche, affermai che per prescrizione medica dovesse essere tenuto con le mani libere per poter respirare, volli accertarmi nel dì seguente, passando direttamente nella sua cella, dve lo trovai col dorso coricato sul duro tavolaccio e le mani davanti strette con le catene!

Ritornai sulla mia pretesa che il VIOLA doveva stare con le mani libere, e così finalmente gli furono tolte le catene per sempre. Seguitai a curarlo energicamente ma un giorno lo vidi col volto fasciato, scopertolo notai una infezione purulenta alla branca sinistra della mandipola, lo operai, le medicazioni furono lunghe e penose, il VIOLA guariva molto stentamente e questo fatto destava le mie sorprese e i miei dubbi. Seppi poi da lui, dopo la sua liberazione, che la causa era dovuta alla tortura praticata con un ferro rovente! Oltre alle enormi bastonature a sangue, gravemente traumatizzanti che si erano abbattute sul suo corpo straziato dal capo sino alla punta dei piedi!

La febbre violenta fu vinta con la somministrazione di sulfamidici ma la cefalea ostinata ed intensa non si riusciva a calmarla: i miei dubbi furono una realtà: una meningite sierosa traumatica, a seguito dei colpi ricevuti al capo, aveva finito di compiere l'opera. Come curarlo? Come fu possibile per il VIOLA e per quasi tutti i detenuti non esisteva l'ospedale e le mie ripetute raccomandazioni per l'inoltro all'infermeria di Regina Coeli furono vane.

Il VIOLA questo grande martire, è rimasto in istato di totale esaurimento fisico e nervoso con esiti di meningite traumatica.

Per questi gravi motivi non esito a dichiararlo uno dei più grandi torturati di Via Tasso. In fede. Roma, 15 agosto 1944

Dott. Cardente Rosolindo
Via Appia Nuova n.59 Tel. ~~763.351~~ 756725

Copia conforme all'originale.

156

4)

MÉRITE INTERALLIÉ

Département Préfecture des Alpes-Maritimes
Rec. du 2.7.1964 - D 2 556 - Réf. 10 109 - Art. 4
CONCESSION LIVRE D'OR N° 25

DIPLÔME D'OFFICIER

Décerné à Monsieur Viola Domenico

A Roma - Via Pietro Maffi

pour les services éminents rendus à la cause alliée et à la Paix

NICE, le 23 Aout 1965

Le Vice-Président | Le Chancelier | Le Président National

LE PORT DES INSIGNES ET ROSETTES EST SUBORDONNÉ AU DÉCRET DU 6 NOVEMBRE 1920

Association régie par la loi du 1.7.1901 - Statuts déposés à la Préfecture des A.M. le 14.4.1938 sous le n° [illegible]

154

5/4

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

Data 15-V-1945

N. 9 . Vol. 187

Cognome e Nome VICIA Domenico

Età a. 63 Professione Marinaio

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilessia

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

158

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .

Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive i no in tenera età .

Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto aborti .

Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (il p. riferisce quanto segue:

Dal 7 marzo al 4 giugno ~~[illegible]~~ 1944 fu imprigionato in Via Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare venne ripetutamente percosso al capo .

Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla lingua . Non perdita delle urine .

~~Ricoverato in Patologia Medica , venne nuovamente [illegible]~~

Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricoverato in Patologia Medica .

Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .

Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .

Accusa confusione e pulsazioni al capo .

Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e... a lui perde il filo del discorso .

Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 giorni .

Non ha mai avuto vomito .

Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di ipertensione progressa .

Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca indicata .

Soggetto in discrete condizioni generali . Cute e mucose rosee . Annicolo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola iniestra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola icatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile , indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già in riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velopendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : Atteggiamento e trofismo normali . Movimenti attivi Movimenti passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente aderente ai piani sottostanti .

Tronco : Motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento , forma e trofismo , normali .

Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi .

Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , iridi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteotendinei sup. : simmetrici , molto vivaci .

160

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento della area reflessog

Achillei : simmetrici , normali .

Plantari : in flessione .

Non cloni nè riflessi patologici .

Stazione eretta e deambulazione : normali .

Coordinazione ed eumetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .

Sensibilità : non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .

Sensi specifici :

Vista : (Clinica Oculistica) : Visus , campo visivo , fundus oculi normali .

Direttore: Prof. DEO CERLETTI

Prof. Dott. Giovanni L'Eltore.
Primario Medico dell'Istituto Carlo Forlanini
R O M A.

tel. 62512 - Via Nazionale n.163

6) 1

Il sottoscritto dott. Prof. Giovanni Paolo l'Eltore, abitante in Roma Via Nazionale 163 dichiara di essere stato arrestato, il 7 aprile 1944 dalle SS tedesche e tradotto sino al 4 giugno nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 dove ebbe quali compagni in un primo periodo e cioè fino al 14 maggio Viola Domenico, Vervotec Mario ed il maggiore Gallotti Emilio e successivamente in seguito all scarcerazione di Vertovec ed al trasferimento del maggiore Gallotti in altra cella, il comandante della P.A.I. colonnello Toscano e l'SS italiano Scarpato Federico, il quale aveva funzionato da interprete durant l'interrogatorio dei detenuti ed che era stato rinchiuso in cella per furto eseguito senza consenso degli SS tedeschi.

Il sottoscritto può affermare che lo Scarpato in cella ha più volte precisato che il Viola era stato duramente torturato durante gli interrogatori perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti e persone, dei quali gli SS tedeschi e lui erano venuti a sapere per confessioni, estorte con violenza o con le minaccie, al detenuto Ferrari Giuseppe, operaio nella bottega del Viola. Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso e diceva che causa della sua futura fucilazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari il quale, forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessato ogni cosa e pronunciava parole presso a poco le seguenti: "tu gallinaccio, non hai mai parlato. Non capisco come tu sia ancora vivo dopo tutte quelle botte. Chi ti ha servito è tuo caro Ferrari Giuseppe".

Ritengo necessaria detta dichiarazione perchè risponde a verità.

Roma 21/8/1944

F.to Dott. Prof. Giovanni L'Eltore.

Eltore

Si certifica l'autenticità della firma del Dott. L'Eltore Giovanni
apposta in calce a questa per ...

Roma 11-2-46

Il Segretario

p. Il Sindaco

162

Via Asmara 24

10/11

N. 493/84 R. Gen. Tribunale

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

RICHIESTA di DECRETO di citazione a giudizio

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Penale di Varese

Visti gli atti processuali

contro

BENTIVEGNA Rosario nato a Roma il 22/6/1922 ivi residente via Asmara 24

IMPUTATO

del delitto p.e p. dagli artt. 595 C.P. e 13 L.8/2/1948 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Attesochè si ritiene di dover procedere per citazione diretta;
Visto l'art. 396 del Codice di procedura penale;
Richiede al Sig. Presidente del Tribunale locale il decreto di citazione a giudizio.

Lista delle parti offese e dei testimoni

VIOLA Domenico parte civile costituita patrocinata dall'avv. Agostino ROSSODIVITA di Roma via Principe Amedeo n. 102 ed elett. domic. p/o il predetto difensore

Lettura atti consentiti.

Varese 14/6/1984

IL DIRETTORE DI SEZ. f.to Valenzano

P.C.C. all'originale.

Varese, 24 OTT. 1984

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA (Dott. Alessandro RIGANO)

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

f.to Dr. Novara

163

DECRETO DI CITAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Vista la richiesta del P.M. e gli articoli 406, 407 Cod. proc. pen.

Ordina agli Ufficiali Giudiziari che ne saranno richiesti di citare l imputat in detta richiesta nominat, per l'udienza che da questo Tribunale sarà tenuta ad ore 9 del dì 26.11.84 19 nella sua residenza in Varese - Piazza Cacciatori delle Alpi, 2 - con diffida che non comparendo, sarà proceduto in contumacia e nomina a difensore d'ufficio il Sig. Avv. avvertendosi inoltre l imputat che, durante il termine per comparire il difensore ha facoltà di prendere visione, nel luogo dove si trovano delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e che le eventuali proposte di prove a difesa dovranno essere presentate in questa Cancelleria almeno tre giorni prima del dibattimento.

Ordina inoltre agli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare per tale udienza, le parti lese, i testimoni e periti indicati nella richiesta anzidetta con le diffide di cui all'articolo 144 Cod. Proc. pen.

Varese 24 OTT. 1984

IL CANCELLIERE — IL PRESIDENTE

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA
(Dott. Assunto RIGANOTI)

(Dott. GIOVANNI PIERANTOZZI)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Varese, 24 OTT. 1984
IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA

ATTO DI CITAZIONE

L'anno 19 e questo dì del mese di in

A richiesta del P.M. io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al

ho citato

Rep. N.

DIRITTI

Trasferta L.
Notifica "
Copia "
Repertorio "
"
Totale L.

L'Ufficiale Giudiziario

RELATA DI NOTIFICA

io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma richiesto come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Beutis Pellegrino Rosario domiciliato come in atti Via Asmara 38 (34) int 8 - Roma ivi a mani di persona qualificatasi per il medesimo capace a convivere che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma Mentana il 5 ott/11/1984

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Gianfranco Lopalco)

Intimando a comparire all'udienza destinata con il sopradescritto decreto presidenziale e facendo ad ess le ammonizioni tutte col decreto stesso ordinate, a norme e per gli effetti di legge.

E ciò ho eseguito rilasciando copia della richiesta e del relativo decreto a prenominat imputat mediante consegna fattane

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

166

N. 493/84 R. Gen. Tribunale

PROCURA DELLA REPUBBLICA · VARESE

RICHIESTA di DECRETO di citazione a giudizio

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Penale di Varese

Visti gli atti processuali

contro

BENTIVEGNA Rosario nato a Roma il 22/6/1922 ivi residente via Asmara 24

IMPUTATO

del delitto p.e p. dagli artt. 595 C.P. e 13 L.8/2/1948 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturatu, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Attesochè si ritiene di dover procedere per citazione diretta;
Visto l'art. 396 del Codice di procedura penale;
Richiede al Sig. Presidente del Tribunale locale il decreto di citazione a giudizio.

Lista delle parti offese e dei testimoni

VIOLA Domenico parte civile costituita patrocinata dall'avv.Agostino ROSSODIVITA di Roma via Principe Amedeo n. 102 ed elett. domic. p/o il predetto difensore

Lettura atti consentiti.

Varese 14/6/1984

IL DIRETTORE DI SEZ. f.to Valenzano

P.C.C. all'originale.

Varese, 24 OTT. 1984

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA (Dott. Francesco RIGANO)

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

f.to Dr. Novara

165

DECRETO DI CITAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Vista la richiesta del P.M. e gli articoli 406, 407 Cod. proc. pen.

Ordina agli Ufficiali Giudiziari che ne saranno richiesti di citare l imputat in detta richiesta nominat per l'udienza che da questo Tribunale sarà tenuta ad ore 9 del dì 26.11.84 19 nella sua residenza in Varese - Piazza Cacciatori delle Alpi, 2 - con diffida che non comparendo, sarà proceduto in contumacia e nomina a difensore d'ufficio il Sig. Avv. avvertendosi inoltre l imputat che, durante il termine per comparire il difensore ha facoltà di prendere visione, nel luogo dove si trovano delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e che le eventuali proposte di prove a difesa dovranno essere presentate in questa Cancelleria almeno tre giorni prima del dibattimento.

Ordina inoltre agli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare per tale udienza, le parti lese, i testimoni e periti indicati nella richiesta anzidetta con le diffide di cui all'articolo 144 Cod. Proc. pen.

Varese 2 OTT. 1984

IL CANCELLIERE — IL PRESIDENTE

Dott. GIOVANNI PIZZANTOZZI

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE — Varese, 24 OTT. 1984 — IL CANCELLIERE

ATTO DI CITAZIONE

RELATA DI NOTIFICA

L'anno 19 e questo giorno del mese di io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma richiesto come sopra

A richiesta del P.M. ~~in sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al~~ ho notificato copia di quanto precede al Sig. Beutis Reguzzi Rosario domiciliato Via Asmara 38 (34) int. 8 - Roma

ho citato ivi a mani di persona qualificatasi per il medesimo

~~ed avendo avvertito che ne cura la consegna in sua [illegible] presente.~~

Roma ~~Melfolle~~ li, 5 ott/ott/1984

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO (Giuntranco Lopalco)

intimando a comparire all'udienza destinata con il sopradescritto decreto presidenziale e facendo ad ess le ammonizioni tutte col decreto stesso ordinate, a norme e per gli effetti di legge.

E ciò ho eseguito rilasciando copia della richiesta e del relativo decreto a prenominat imputat mediante consegna fattane

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

166

N. 493/84 R. Gen. Tribunale

PROCURA DELLA REPUBBLICA · VARESE

RICHIESTA di DECRETO di citazione a giudizio

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Penale di Varese

Visti gli atti processuali

contro

BENTIVEGNA Rosario nato a Roma il 22/6/1922 ivi residente via Asmara 24

IMPUTATO

del delitto p.e p. dagli artt. 595 C.P. e 13 L.8/2/1948 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturatu, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Attesochè si ritiene di dover procedere per citazione diretta;
Visto l'art. 396 del Codice di procedura penale;
Richiede al Sig. Presidente del Tribunale locale il decreto di citazione a giudizio.

Lista delle parti offese e dei testimoni

VIOLA Domenico parte civile costituita patrocinata dall'avv.Agostino ROSSODIVITA di Roma via Principe Amedeo n. 102 ed elett. domic. p/o il predetto difensore

Lettura atti consentiti.

Varese 14/6/1984

IL DIRETTORE DI SEZ. f.to Valenzano

P.C.C. all'originale.

Varese, 24 OTT. 1984

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA (Dott. Francesco RIGANO)

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
f.to Dr. Novara

167

DECRETO DI CITAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Vista la richiesta del P.M. e gli articoli 406, 407 Cod. proc. pen.

Ordina agli Ufficiali Giudiziari che ne saranno richiesti di citare l imputat in detta richiesta nominat, per l'udienza che da questo Tribunale sarà tenuta ad ore 9 del dì 26.11.84 19 nella sua residenza in Varese - Piazza Cacciatori delle Alpi, 2 - con diffida che non comparendo, sarà proceduto in contumacia e nomina a difensore d'ufficio il Sig. Avv. avvertendosi inoltre l imputat che, durante il termine per comparire il difensore ha facoltà di prendere visione, nel luogo dove si trovano delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e che le eventuali proposte di prove a difesa dovranno essere presentate in questa Cancelleria almeno tre giorni prima del dibattimento.

Ordina inoltre, agli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare per tale udienza, le parti lese, i testimoni e periti indicati nella richiesta anzidetta con le diffide di cui all'articolo 144 Cod. Proc. pen.

Varese 24 OTT. 1984

IL CANCELLIERE — IL PRESIDENTE

Cancelliere Capo (Dott. Vittorio Ricciardi) — Dott. GIOVANNI PIERANTOZZI

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE — Varese, 24 OTT. 1984

ATTO DI CITAZIONE

L'anno 19 e questo dì 10 del mese di in

A richiesta del P.M. ~~io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al~~ come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Bentivegna Rosario domiciliato Via Asmara 38 (36) int. 3 - Roma ivi a mani di persona qualificatasi per il medesimo ~~ed in atto che ne cura la consegna in sua~~ ~~diretto precetto.~~

Roma ~~Milano~~ li, 5 e 9/11/1984

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO (Gianfranco Kopalco)

intimando a comparire all'udienza destinata con il sopradescritto decreto presidenziale e facendo ad ess le ammonizioni tutte col decreto stesso ordinate, a norme e per gli effetti di legge.

E ciò ho eseguito rilasciando copia della richiesta e del relativo decreto a prenominat imputat mediante consegna fattane

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

168.

N. 493/84 R. Gen. Tribunale

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

RICHIESTA di DECRETO di citazione a giudizio

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Penale di Varese

Visti gli atti processuali

contro

BENTIVEGNA Rosario nato a Roma il 22/6/1922 ivi res. via Asmara n. 24.

IMPUTATO 34

del delitto p.e p. dagli artt.595 C.P. e 13 L.8/2/1948 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzare nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture cei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Flicioli e Mosca.

Attesochè si ritiene di dover procedere per citazione diretta;
Visto l'art. 396 del Codice di procedura penale;
Richiede al Sig. Presidente del Tribunale locale il decreto di citazione a giudizio.

Lista delle parti offese e dei testimoni

VIOLA Domenico parte civile costituita elett. domic. p/o l'avv. Agostino ROSSODIVITA di Roma via Principe Amedeo n. 102.

Lettura atti consentiti.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE

Varese 14/6/1984

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL DIRETTORE DI SEZ. f.to Valenzano

F.to Dr. Novara 169

P.C.C. all'originale.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Iuriti

Varese, 14 DIC. 1984

DECRETO DI CITAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Vista la richiesta del P.M. e gli articoli 406, 407 Cod. proc. pen.

Ordina agli Ufficiali Giudiziari che ne saranno richiesti di citare ...l... imputat... in detta richiesta nominat..., per l'udienza che da questo Tribunale sarà tenuta ad ore 9 del dì 21 FEB 1985 19... nella sua residenza in Varese - Piazza Cacciatori delle Alpi, 2 - con diffida che non comparendo, sarà proceduto in contumacia e nomina a difensore d'ufficio il Sig. Avv. ..... avvertendosi inoltre ...l... imputat... che, durante il termine per comparire il difensore ha facoltà di prendere visione, nel luogo dove si trovano delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e che le eventuali proposte di prove a difesa dovranno essere presentate in questa Cancelleria almeno tre giorni prima del dibattimento.

Ordina inoltre agli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare per tale udienza, le parti lese, i testimoni e periti indicati nella richiesta anzidetta con le diffide di cui all'articolo 144 Cod. Proc. pen.

Varese 14 DIC. 1984

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Furlini)

IL PRESIDENTE
(Dott. GIOVANNI PIERANTOZZI)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Varese, 14 DIC. 1984
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Furlini)

ATTO DI CITAZIONE

L'anno 19... e questo dì RELATA DI NOTIFICA del mese di ..... lo sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma

A richiesta del P.M. lo sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Benti Vegna Rosario di ..... residente come in atti

ho citato ivi a mani di persona qualificatasi per il portiere Sicorsara Antonio capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma ~~Montana~~ lì, 19-1-85

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(...)

intimando a comparire all'udienza destinata con il sopradescritto decreto presidenziale e facendo ad ess... le ammonizioni tutte col decreto stesso ordinate, a norme e per gli effetti di legge.

E ciò ho eseguito rilasciando copia della richiesta e del relativo decreto a... prenominat... imputat..... mediante consegna fattane .....

286	TRECCIO L'UFFICIALE GIUDIZIARIO Aiut. Ufficiale Giudiziario

Rep. N. .....

DIRITTI

Trasferta L. .....
Notifica " .....
Copia " .....
Repertorio " .....
..... " .....

Totale L. .....

L'Ufficiale Giudiziario

170

N. 493/84 R. Gen. Tribunale

PROCURA DELLA REPUBBLICA · VARESE

RICHIESTA di DECRETO di citazione a giudizio

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Penale di Varese

Visti gli atti processuali

contro

BENTIVEGNA Rosario nato a Roma il 22/6/1922 ivi res. via Asmara n. 24. 34

IMPUTATO

del delitto p.e p. dagli artt.595 C.P. e 13 L.8/2/1948 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzare nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture cei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Flicioli e Mosca.

Attesochè si ritiene di dover procedere per citazione diretta;
Visto l'art. 396 del Codice di procedura penale;
Richiede al Sig. Presidente del Tribunale locale il decreto di citazione a giudizio.

Lista delle parti offese e dei testimoni

VIOLA Domenico parte civile costituita elett. domic. p/o l'avv. Agostino ROSSODIVITA di Roma via Principe Amedeo n. 102.

Lettura atti consentiti.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE

Varese 14/6/1984

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

F.to Dr. Novara 171

IL DIRETTORE DI SEZ. f.to Valenzano

P.C.C. all'originale.

Varese, 14 DIC. 1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuri)

DECRETO DI CITAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Vista la richiesta del P.M. e gli articoli 406, 407 Cod. proc. pen.

Ordina agli Ufficiali Giudiziari che ne saranno richiesti di citare ___l___ imputat___ in detta richiesta nominat___, per l'udienza che da questo Tribunale sarà tenuta ad ore 9 del dì 21 FEB. 1985 19___ nella sua residenza in Varese - Piazza Cacciatori delle Alpi, 2 - con diffida che non comparendo, sarà proceduto in contumacia e nomina a difensore d'ufficio il Sig. Avv. _____ avvertendosi inoltre ___l___ imputat___ che, durante il termine per comparire il difensore ha facoltà di prendere visione, nel luogo dove si trovano delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e che le eventuali proposte di prove a difesa dovranno essere presentate in questa Cancelleria almeno tre giorni prima del dibattimento.

Ordina inoltre agli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare per tale udienza, le parti lese, i testimoni e periti indicati nella richiesta anzidetta con le diffide di cui all'articolo 144 Cod. Proc. pen.

Varese 14 DIC. 1984

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Lurlitti)

IL PRESIDENTE
(Dott. GIOVANNI PIERANTOZZI)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Varese, 14 DIC. 1984
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Lurlitti)

ATTO DI CITAZIONE

L'anno 19___ e questo dì RELATA DI NOTIFICA del mese di _____ Io sott. A in _____ Ufficio Unico Notifiche

A richiesta del P.M. Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Bentivegna Rosario di _____

ho citato _____ il portiere Scozzafava Antonio capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma ~~Mentana~~ lì, 19-1-85

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(~~Giudiziario Legale~~)

intimando a comparire all'udienza destinata con il sopradescritto decreto presidenziale e facendo ad ess___ le ammonizioni tutte col decreto stesso ordinate, a norme e per gli effetti di legge.

E ciò ho eseguito rilasciando copia della richiesta e del relativo decreto a___ prenominat___ imputat_____ mediante consegna fattane _____

Rep. N. _____

DIRITTI

Trasferta	L.	
Notifica	"	
Copia	"	
Repertorio	"	
	"	
Totale	L.	

L'Ufficiale Giudiziario

286 TRECCIO L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
Aiut. Ufficiale Giudiziario

172

N. 493/84 R. Gen. Tribunale

PROCURA DELLA REPUBBLICA · VARESE

RICHIESTA di DECRETO di citazione a giudizio

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Penale di Varese

Visti gli atti processuali

contro

BENTIVEGNA Rosario nato a Roma il 22/6/1922 ivi res. via Asmara n. 24. 34

IMPUTATO

del delitto p.e p. dagli artt.595 C.P. e 13 L.8/2/1948 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzare nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture cei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Flicioli e Mosca.

Attesochè si ritiene di dover procedere per citazione diretta;
Visto l'art. 396 del Codice di procedura penale;
Richiede al Sig. Presidente del Tribunale locale il decreto di citazione a giudizio.

Lista delle parti offese e dei testimoni

VIOLA Domenico parte civile costituita èlett. domic. p/o l'avv. Agostino ROSSODIVITA di Roma via Principe Amedeo n. 102.

Lettura atti consentiti.

Varese 14/6/1984

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
F.to Dr. Novara

IL DIRETTORE DI SEZ. f.to Valenzano
P.C.C. all'originale.
Varese, 14 DIC. 1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Iuriti

173

DECRETO DI CITAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Vista la richiesta del P.M. e gli articoli 406, 407 Cod. proc. pen.

Ordina agli Ufficiali Giudiziari che ne saranno richiesti di citare ___l___ imputat___ in detta richiesta nominat___, per l'udienza che da questo Tribunale sarà tenuta ad ore 9 del dì 21 FEB 1985 19___ nella sua residenza in Varese - Piazza Cacciatori delle Alpi, 2 - con diffida che non comparendo, sarà proceduto in contumacia e nomina a difensore d'ufficio il Sig. Avv. _____ avvertendosi inoltre ___l___ imputat___ che, durante il termine per comparire il difensore ha facoltà di prendere visione, nel luogo dove si trovano delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e che le eventuali proposte di prove a difesa dovranno essere presentate in questa Cancelleria almeno tre giorni prima del dibattimento.

Ordina inoltre agli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare per tale udienza, le parti lese, i testimoni e periti indicati nella richiesta anzidetta con le diffide di cui all'articolo 144 Cod. Proc. pen.

Varese 14 DIC. 1984

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Turtlll)

IL PRESIDENTE
(Dott. GIOVANNI PIERANTOZZI)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Varese, 14 DIC. 1984
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Turtlll)

ATTO DI CITAZIONE

L'anno 19___ e questo dì RELATA DI NOTIFICA del mese di _____ io sott. A in _____ presso ~~l'Ufficio~~ Unico Notifiche

A richiesta del P.M. lo sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Benti Vegue Rosario di _____

ho citato _____ ivi a mani di persona _____ il portiere Scozzafava Antonio capace o convivente che ne cura la consegna in sua assenza precario.

Roma ~~Montana~~ lì, 18-1-85

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(~~Giuliano Lagnolo~~)

intimando a comparire all'udienza destinata con il sopradescritto decreto presidenziale e facendo ad ess___ le ammonizioni tutte col decreto stesso ordinate, a norme e per gli effetti di legge.

E ciò ho eseguito rilasciando copia della richiesta e del relativo decreto a___ prenominat___ imputat_____ mediante consegna fattane _____

Rep. N. _____

DIRITTI

Trasferta	L.	
Notifica	»	
Copia	»	
Repertorio	»	
	»	
Totale	L.	

L'Ufficiale Giudiziario

286 | TRECCIO L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
Aiut. Ufficiale Giudiziario

174

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 560/A/84 R.G. P.M. N

RICHIESTA PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO

Il Procuratore della Repubblica di Varese,

Visti gli atti a carico di:

BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi res. Via Asmara 24

I M P U T A T O :

del delitto p. e p. dagli artt. 595 c.p. e 13 L. 8/2/48 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Visti gli artt. 502 e 503 C.P.P.

O R D I N A

che il summominato sia citato davanti questo Tribunale all'udienza del 15 X 84 alle ore 9,00 per rispondere del suddetto reato.

N O M I N A

l'Avv. Sergio Puerari del foro di Varese difensore di ufficio.

LISTA DEI TESTI E DELLE PERTI LESE:

1) VIOLA Domenico - Viale Giulio Cesare 237 - ROMA

LETTURA ATTI CONSENTITI

Varese, 14 giugno 1984

PROCURA DELLA REPUBBLICA VARESE

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Saverio Valenzano)
Fto

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Domenico Novara)
Fto

175

2° Pino Int. 8 Decreto

Sulla istanza come sopra l'Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, ho per ogni effetto di legge notificato il suestesso atto al Sig. Benti Vegna Rosario Via Camara 24 nel suindicato domicilio, ivi consegnandone copia a mani di persona qualificatasi per

moglie e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma Luglio 1984

RELAZIONE DI NOTIFICA

richiesta come in atti

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto alla Corte Appello di Roma ho l'avanti steso atto alla persona in esso indicata consegnandone copia in sua residenza:

residenza:

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Benti Vegna Rosario

residente come in atti

ivi a mani di persona qualificatasi per

capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma

Montefia li,

AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

(Giuseppe Lombardo)

TOPALCO GIAMPAOLO Corte di Appello Roma Ufficio Unico Notifiche Giudiziarie

174

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Rotolo Bernardino domiciliato come da atti Via Asmara 34/8 - Roma ivi a mani di persona qualificatasi per il fratello Lorenzo Salvadori capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma

~~Montana~~ 11, Cinque Ottobre 1984 —

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Gianfranco Lopalco)

LOPALCO GIANFRANCO - GIUDIZIARIO - Corte di Appello - Roma - Ufficio Unico - AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

176

176bis

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 560/A/84 R.G. P.M. N

RICHIESTA PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO

Il Procuratore della Repubblica di Varese,

Visti gli atti a carico di:

BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi res. Via Asmara 24

I M P U T A T O :

del delitto p. e p. dagli artt. 595 c.p. e 13 L. 8/2/48 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Visti gli artt. 502 e 503 C.P.P.

O R D I N A

che il summominato sia citato davanti questo Tribunale all'udienza del 15 X 84 alle ore 9,00 per rispondere del suddetto reato.

N O M I N A

l'Avv. Sergio Puerari del foro di Varese difensore di ufficio.

LISTA DEI TESTI E DELLE PERTI LESE:

1) VIOLA Domenico - Viale Giulio Cesare 237 - ROMA

LETTURA ATTI CONSENTITI

Varese, 14 giugno 1984

PROCURA DELLA REPUBBLICA VARESE

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Saverio Valenzano)
Fto

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Domenico Novara)
Fto

177

Sulla istanza [illegible]

Giudiziario addetto al[illegible]

della Corte d'Appello di Roma, ho per [illegible]

di legge notificato il suestesso atto al Sig.

Benti Vegue Rosario Via Camara 24

nel suindicato domicilio, ivi consegnandone

mani di persona qualificatasi per

[illegible] e convivente che ne cura la consegna in sua [illegible]

Roma Luglio 1984

RELAZIONE DI NOTIFICA

richiesta come in atti

[illegible] Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto alla Corte Appello di M[illegible]

l'originale stesso atto alla persona in esso indicata consegnandone [illegible]

residenza:

[illegible]

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Benti Vegue Rosario

residente come in atti

ivi e mani di persona qualificatasi per

capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma

~~Montalto~~ li,

AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

(~~[illegible]~~)

8/9

178

...i per

...ino in sua ...

...pto 1984

...TIFICA

... alla Corte Appello di M...
...ficale passeggandone ...

NOTIFICA

... all'Ufficio Unico Notifi-
...ma, richiesto come sopra
...precede al Sig. Bouti

...lasi per

...cura la consegna in sua

...AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Gianfranco Lopalco)

LOPALCO GIANFRANCO
Corte di Appello
Roma
UFF. UNICO
UFF. UFFICIALI GIUDIZIARI

179

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. ... Ufficio Unico Notifiche della Corte di Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato copia ... al Sig. Rosario Bentivegna
domiciliato Via Arenula 34/8 - Roma
ivi a mani di ... il figlio Lorenzo Salvadori
capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma
~~Montana~~ li, Cinque Ottobre 1984

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Gianfranco Lopalco)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 560/A/84 R.G. P.M. N

RICHIESTA PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO

Il Procuratore della Repubblica di Varese,

Visti gli atti a carico di:

BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi res. Via Asmara 24

I M P U T A T O :

del delitto p. e p. dagli artt. 595 c.p. e 13 L. 8/2/48 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Visti gli artt. 502 e 503 C.P.P.

O R D I N A

che il summominato sia citato davanti questo Tribunale all'udienza del 15. X. 84 alle ore 9,00 per rispondere del suddetto reato.

N O M I N A

l'Avv. Sergio Puerari del foro di Varese difensore di ufficio.

LISTA DEI TESTI E DELLE PERTI LESE:

1) VIOLA Domenico - Viale Giulio Cesare 237 - ROMA

LETTURA ATTI CONSENTITI

Varese, 14 giugno 1984

PROCURA DELLA REPUBBLICA VARESE

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Saverio Valenzano)
Fto

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Domenico Novara)
Fto

180

Sulla istanza [illegible]

Giudiziario addetto alla [illegible]

della Corte d'Appello di Roma, ho per [illegible]

di legge notificato il suesteso atto al Sig.

Bentivegna Rosario Via Ramara 24

nel suindicato domicilio, ivi consegnandone

mani di persona qualificatasi per

[illegible] e [illegible] che ne cura la consegna in sua [illegible]

Roma li 9 luglio 1984

RELAZIONE DI NOTIFICA

richiesta come in atti

[illegible] Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto alla Corte Appello di M[illegible]

[illegible] l'avanti stesso atto alle persone in esso indicate consegnandone

residenza:

[illegible]

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Benti-vegna Rosario

residente come in atti

ivi a mani di persona qualificatasi per

capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma

~~Mentana~~ li,

AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

(~~[illegible]~~)

8/2

181

182

i per

luglio 1984

TIFICA

alla Corte Appello di M

copia consegnandone

NOTIFICA

all'Ufficio Unico Notifi-

oma, richiesto come sopra

procede al Sig. Beut

lasi per

cura la consegna in sua

AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

(Gianfranco Lopalco)

LOPALCO GIANFRANCO
Corte di Appello
Roma
AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

RITA GIANFRANCO
COMUNE DI ROMA
Ufficio Unico Notifiche
Ufficiale Giudiziario

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. U[illegible] Ufficio Unico Notifiche della Corte [illegible] richiesto come sopra ho notificato copia [illegible] a el Sig. Rosario Beytrepue domicilio Via Ascoli 34/8 - Roma ivi a mani di [illegible] Lorenzo Salvadori capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma
~~Montana~~ li, Quattro Ottobre 1984 —

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Gianfranco Lopalco)

ASSR

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 560/A/84 R.G. P.M. N

RICHIESTA PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO

Il Procuratore della Repubblica di Varese,

Visti gli atti a carico di:

BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi res. Via Asmara 24

I M P U T A T O :

del delitto p. e p. dagli artt. 595 c.p. e 13 L. 8/2/48 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Visti gli artt. 502 e 503 C.P.P.

O R D I N A

che il summominato sia citato davanti questo Tribunale all'udienza del 15 X 84 alle ore 9,00 per rispondere del suddetto reato.

N O M I N A

l'Avv. Sergio Puerari del foro di Varese difensore di ufficio.

LISTA DEI TESTI E DELLE PERTI LESE:

1) VIOLA Domenico - Viale Giulio Cesare 237 - ROMA

LETTURA ATTI CONSENTITI

Varese, 14 giugno 1984

PROCURA DELLA REPUBBLICA VARESE

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Saverio Valenzano)
Fto

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Domenico Novara)
Fto

189

Sulla istanza [illegible]

Giudiziario addetto al[illegible]

della Corte d'Appello di Roma, ho pe[illegible]

di legge notificato il suestoso atto al Sig.

Benti Vegue Rosario Via Camara 24

nel suindicato domicilio, ivi consegnandol[illegible]

mani di persona qualificatasi per

[illegible] e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma Luglio 1984

RELAZIONE DI NOTIFICA

richiesta come in atti

trascritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto alla Corte Appello di M[illegible]

l'avanti stesso atto alla persona in esso indicata consegnandone

residenza:

[illegible]nza:

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Benti Vegue Rosario

residente come in atti

ivi e mani di persona qualificatasi per

capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma

~~Mentana~~ li,

AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

(~~[illegible]~~)

8/2

i per

TIFICA

alla Corte Appello di M

cale consegnandone

NOTIFICA

all'Ufficio Unico Notifi-

oma, richiesto come sopra

procede al Sig. Bouti

lasi per

cura la consegna in sua

AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

(Gianfranco Lopalco)

RELATA DI NOTIFICA

lo sott. Aiut. [illegible] Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato copia [illegible] procedo al Sig. Rolando Bertinetque domicilio Via Asmara 34/8 - Roma ivi a mani di [illegible] Loreuta Salvadori capace o convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma ~~Montana~~ 11, Cinque Ottobre 1984 —

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Gianfranco Lopalco)

ASSR

1120 pommiciere

bree. pen. 493/84

Affogliaz. N. _____

Spese anticipate

i testi

on mandat

del Reg. Mod. 12

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI VARESE

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(artt. 492 a 499 C.P.P.)

L'anno millenovecento settantacinque addì 23 del mese di Aprile alle ore _____ in VARESE,

Il Tribunale di VARESE _____

composto dei magistrati:

1) Dott. Pierantoni, Presidente,

2) Dott. _____, Giudice,

3) Dott. _____, Giudice,

annunziato dall'Ufficiale Giudiziario di servizio, prende posto nella sala delle udienze aperta al pubblico, dove già si trovano il Pubblico Ministero rappresentato dal Sost. Procuratore della Repubblica, dott. Abate ed il Segretario sottoscritto Giuseppina Fassoni per trattare la causa penale

contro

Bentivegna Rosario libero presente

imputati come in atti

Fatta chiamare la causa non si presenta l'imputato libero - detenuto e accompagnato dalla forza pubblica.

Assumono la difesa gli avvocati:

Avv. Pastinesi di Varese di fiducia

fatto l'appello dell__ part__ offes__, dei testimoni e dei periti, risultano tutti presenti ad eccezione di _____

A questo punto la parte offesa, assistita dall'avv. Rosso di Vita si costituisce parte civile come da separato verbale.

Quindi il Presidente, per mezzo dell'Ufficiale Giudiziario, fà allontanare dalla sala di udienza i testimoni e i periti, disponendo che si ritirino nel locale loro destinato, affinchè non possano udire o vedere quanto avviene nella sala stessa nè essere di ciò altrimenti informati.

87

1120 prominiscie

brev. pen. 493/84

Affogliaz. N. _____

Spese anticipate

i testi

on mandat

del Reg. Mod. 12

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI VARESE

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(artt. 492 a 499 C.P.P.)

L'anno millenovecento ottantacinque addì 23 del mese di Aprile alle ore _____ in VARESE,

Il Tribunale di VARESE _____

composto dei magistrati:

1) Dott. Pierantoni, Presidente,

2) Dott. _____, Giudice,

3) Dott. _____, Giudice,

annunziato dall'Ufficiale Giudiziario di servizio, prende posto nella sala delle udienze aperta al pubblico, dove già si trovano il Pubblico Ministero rappresentato dal Sost. Procuratore della Repubblica, dott. Abate ed il Segretario sottoscritto Giuseppina Fessoni per trattare la causa penale

contro

Bentivegna Rosario — libero presente

imputati come in atti

Fatta chiamare la causa non si presenta l'imputato libero - detenuto e accompagnato dalla forza pubblica.

Assumono la difesa gli avvocati:

Avv. Testimoni di Varese di fiducia

fatto l'appello dell__ part__ offes__, dei testimoni e dei periti, risultano tutti presenti ad eccezione di _____

A questo punto la parte offesa, assistita dall'avv. Rosso di Vita si costituisce parte civile come da separato verbale.

Quindi il Presidente, per mezzo dell'Ufficiale Giudiziario, fà allontanare dalla sala di udienza i testimoni e i periti, disponendo che si ritirino nel locale loro destinato, affinchè non possano udire o vedere quanto avviene nella sala stessa nè essere di ciò altrimenti informati.

188

1120 Prosecuzione

Sent. pen. 693/84

Affogliaz. N. _____

Spese anticipate

i testi

on mandat

del Reg. Mod. 12

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI VARESE

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(artt. 492 a 499 C.P.P.)

L'anno millenovecento ottantacinque addì 23 del mese di Aprile alle ore _____ in VARESE,

Il Tribunale di VARESE _____

composto dei magistrati:

1) Dott. Pierantoni, Presidente,

2) Dott. _____, Giudice,

3) Dott. _____, Giudice,

annunziato dall'Ufficiale Giudiziario di servizio, prende posto nella sala delle udienze aperta al pubblico, dove già si trovano il Pubblico Ministero rappresentato dal Sost. Procuratore della Repubblica, dott. Abate ed il Segretario sottoscritto Giuseppina Fersini per trattare la causa penale

contro

Bentivegna Rosario libero presente

imputati come in atti

Fatta chiamare la causa non si presenta l'imputato libero - detenuto e accompagnato dalla forza pubblica.

Assumono la difesa gli avvocati:

Avv. Testimoni di Varese di fiducia

fatto l'appello dell__ part__ offes__, dei testimoni e dei periti, risultano tutti presenti ad eccezione di _____

A questo punto la parte offesa, assistita dall'avv. Rosso di Vita si costituisce parte civile come da separato verbale.

Quindi il Presidente, per mezzo dell'Ufficiale Giudiziario, fà allontanare dalla sala di udienza i testimoni e i periti, disponendo che si ritirino nel locale loro destinato, affinchè non possano udire o vedere quanto avviene nella sala stessa nè essere di ciò altrimenti informati.

189

2249/45 Reg. Gen. App.

C.a Rome
83/4 Si notifichi a imputato p. e.

50

DECRETO DI CITAZIONE

29.

Il Presidente della Corte d'Appello di Milano

Sezione I Penale

anda a citarsi BENTIVEGNA ROSARIO N. ROMA 22-6-22 residente Via Flaminia Vecchia 258

p. e.

APPELLANTE

l' Imputat

avverso la Sentenza del TRIBUNALE—PRETORE di VARESE in data 2-5

con la quale veniva condannat. a 2000.000 multa

alla pena della commesso att. generiche equivalenti

doppi benefici

Ris. danni provvisionale 5.000.000 alla parte civile

nonchè al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza

per reat di cui all' art 595 C.P. 13 L. 47/48

commess. in Azzate 1983

in danno di Viola Domenico

Mod. CA 54/P

190

a comparire personalmente nella Sala d'Udienza di detta Sezione del **Palazzo di Giustizia - Corso di Porta Vittoria**, il giorno 29-4-86

alle ore 9, per essere presente alla relazione della suddetta causa, proporre i mezzi di difesa ed udire la sentenza che sarà per essere pronunciata, avvertendol che non comparendo, senza dar la prova che l'assenza è dovuta ad assoluta impossibilità a comparire per legittimo impedimento, sarà giudicato in contumacia;

Avverte che il Sig. Avv. Renato Prestinari Milano

designat di fiducia / di ufficio a difenderl, durante il termine per comparire ha facoltà di prendere visione, nel luogo ove si trovano, delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti ed i documenti ed ivi estrarne copia.

Manda pure a citare la part. civile Viola Domenico elettivamente domiciliato c/o Avv. Agostino Romanelli via P. Amedeo 192 Roma e il predetto suo difensore

Milano, li 11-3-1986

IL PRESIDENTE

IL CANCELLIERE

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte di Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato quanto precede al Sig. Bentivegna Rosario

dom.to come in atti ivi mediante consegna di copia a mani di persona ~~di famiglia~~ qualificatasi per il portiere Scorrafave Antonio

capace che ne cura la consegna in sua assenza precaria

Roma, il 25-3-86

1915's

2248/85 Reg. Gen. App.

C.a Roma
23/4 Si notifichi a imputato p.e.

50

29!

DECRETO DI CITAZIONE

Il Presidente della Corte d'Appello di Milano

Sezione I Penale

anda a citarsi BENTIVEGNA ROSARIO N. ROMA 22-6-22 residente Via Flaminia Vecchia 258

P.e.

APPELLANTE

l' imputat

avverso la Sentenza del TRIBUNALE—PRETORE di VARESE in data 2-5-1

on la quale veniva condannat. a 9 2.000.000 multa

lla pena della concess. att. generiche equivalenti

doppi benefici

Ris. danni provvisionale 5.000.000 alla parte civile

nonchè al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza

ne reat di cui all' art 595 C.P. 13 L. 47/48

commess in Azzate 1983

n danno di Viola Domenico

Mod. CA 54/P

192

a comparire personalmente nella Sala d'Udienza di detta Sezione del **Palazzo di Giustizia - Corso di Porta Vittoria**, il giorno 29-4-86

alle ore 9, per essere presente alla relazione della suddetta causa, proporre i mezzi di difesa ed udire la sentenza che sarà per essere pronunciata, avvertendol che non comparendo, senza dar la prova che l'assenza è dovuta ad assoluta impossibilità a comparire per legittimo impedimento, sarà giudicato in contumacia;

Avverte che il Sig. Avv. Renato Prestinari Milano,

designat di fiducia / di ufficio a difenderl, durante il termine per comparire ha facoltà di prendere visione, nel luogo ove si trovano, delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti ed i documenti ed ivi estrarne copia.

Manda pure a citare la parte civile Viola Domenico
elettivamente domiciliato c/o Avv. Agostinelli
Romolo via Pietramelara 102 Roma
e il predetto suo difensore

Milano, li 11-3-1986

IL PRESIDENTE

IL CANCELLIERE

RELATA DI NOTIFICA

L'usc. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte di Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato quanto precede al Sig.

Bentivegna Rosario

dom.to come in atti mediante consegna di copia a mani di persona di fiducia qualificatasi per

il portiere Scorrafave Antonio

capace che ne cura la consegna in sua assenza precaria

Roma, il 25-3-86

193 bis

2248/85 Reg. Gen. App.

C.a Roma
23/4 Si notifichi a imputato p.e.

29!

DECRETO DI CITAZIONE

Il Presidente della Corte d'Appello di Milano

Sezione I Penale

anda a citarsi BENTIVEGNA ROSARIO N. ROMA 22-6-22 residente Via Flaminia Vecchia 258

P.e.

APPELLANTE

l' Imputat

avverso la Sentenza del TRIBUNALE—PRETORE di VARESE in data 2-5-

con la quale veniva condannat. a 2000.000 multa

alla pena della concess. att. generiche equivalenti

doppi benefici

Ris. danni provvisionale 5.000.000 alla parte civile

nonchè al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza

per reat. di cui all' art 595 C.P. 13 L. 47/48

commess. in Azzate 1983

in danno di Viola Domenico

Mod. CA 56/P

196

a comparire personalmente nella Sala d'Udienza di detta Sezione del **Palazzo di Giustizia - Corso di Porta Vittoria**, il giorno 29-4-86

alle ore 9, per essere presente alla relazione della suddetta causa, proporre i mezzi di difesa ed udire la sentenza che sarà per essere pronunciata, avvertendol che non comparendo, senza dar la prova che l'assenza è dovuta ad assoluta impossibilità a comparire per legittimo impedimento, sarà giudicato in contumacia;

Avverte che il Sig. Avv. Renato Prestinari Milano

designat di fiducia / di ufficio a difenderi, durante il termine per comparire ha facoltà di prendere visione, nel luogo ove si trovano, delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti ed i documenti ed ivi estrarne copia.

Manda pure a citare la parte civile Viola Domenico elettivamente domiciliato presso l'Avv. Agostino Romanelli via S. Anselmo 102 Roma e il predetto in qualità di difensore

Milano, li 11-3-1986

IL PRESIDENTE

IL CANCELLIERE

195

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte di Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato quanto precede al sig. Benticegna Rosario

dom.to come in atti mediante consegna di copia a mani di persona ~~di famiglia~~ qualificatasi per il portiere Scorrafava Antonio

capace che ne cura la consegna in sua assenza precaria

Roma, il 25-3-86

ASSR

196

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Penale di Varese

Composto dei magistrati

dott. Giovanni PIERANTOZZI Presidente

dott. Ottavio D'AGOSTINO Giudice

dott. Miro SANTANGELO Giudice

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale

contro

- BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi residente in Via Asmara n.24 ora in Via Flaminia Vecchia n.758.-

LIBERO - PRESENTE

IMPUTATO

del delitto p e p. dagli artt.595 C.P. e 13 L.8.2.1948 n.47 per avere, nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò aitedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Flicioli e Mosca.

In esito all'odierno, orale, pubblico dibattimento. Sentiti il P.M., la difesa e l'imputato che primo ed ultimo ebbe la parola, osserva il Collegio in

- FATTO -

Con querela proposta il 3/3/1984, Viola Domenico lamentava che Bentivegna Rosario, partigiano operante nella

N. 265/85 Reg. Sen.

N. 493/84 Reg. Gen.

N.560/84 - P.M.

SENTENZA

In data 7.5.1985

Depositato in Cancelleria

il _____

IL CANCELLIERE

Fatto avviso di che all'articolo 151 Cod. proc. pen.

il _____

IL CANCELLIERE

Estratto esecutivo al P.M.

il _____

IL CANCELLIERE

Redatta scheda

il _____

IL CANCELLIERE

Campione Penale

N. _____

197

zona di Roma nei G.A.P. (nel 1944) e autore, assieme ad altri, dell'attentato di via Rasella, nel libro "Achtung Banditen - Roma 1944" stampato in Azzate nell'anno 1983 per conto della Casa Editrice Mursia, avesse offeso la sua reputazione ed il suo onore, attribuendogli il fatto determinato di avere, una volta arrestato, cedendo alle torture inflittegli dai nazisti nella famigerata prigione di via Tasso, accompagnato in giro costoro ad "arrestare i suoi", i quali "vennero catturati, torturati ed uccisi, perchè Viola li indicò ai tedeschi".

In particolare, lamentava il querelante, l'autore del libro attribuiva al predetto comportamento di delazione, la morte, per mano dei tedeschi, dei partigiani Marchesi Alberto, Feliciolli e Mosca.

Iniziatosi il dibattimento, l'imputato Bentivegna confermava nella sostanza i fatti oggetto della sua narrativa, precisando di avere utilizzato documenti dell'epoca e testimonianze di parenti del Marchesi o di capi partigiani quali Agostino Avico.

Il Viola, viceversa, con toni anche drastici, respingeva le accuse del Bentivegna, rivendicando il proprio passato limpido di partigiano che non aveva ceduto alle torture; torture, sottolineava, che lo avevano fiaccato permanentemente nel fisico.

Venivano acquisiti agli atti numerosi documenti ed escussi alcuni testi, quali il figlio del Marchesi e Baldini Aristide, dopodichè le parti rassegnavano le proprie conclusioni come da allegato verbale.

- D I R I T T O -

In via preliminare, è da esaminare la sussistenza o meno, nei passi indicati dal libro in questione, dell'offesa alla reputazione ed all'onore del Viola.

Il risultato di questo esame non può che essere positivo.

Il Bentivegna, infatti, che come lui stesso ha tenuto a precisare, ha voluto, quale protagonista, fornire una testimonianza degli avvenimenti drammatici svoltisi a Roma nell'ormai lontano 1944, nelle pagine 180-181 del suo volume scrive testualment

"Alcuni uomini anche onesti purtroppo non hanno resistito alle torture e hanno parlato.....Uno di questo fu Domenico Viola.....Al suo nome è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti (si sono potute contare nel suo corpo, dopo la liberazione, 33 fratture), crollò inebetito e delirante e accompagnò in giro i nemici ad arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi;

Pur non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia.....Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola e che, al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sarebbero d'accordo con me".

Il tono intero del passo relativo al querelante non è particolarmente acceso, anzi è evidente, nelle espressioni usate dal Bentivegna, una certa umana ~~compassione~~ comprensione nei confronti del Viola, una certa pietà verso colui che, più debole di altri, ha ceduto.

Non per questo però può ritenersi insussistente l'offesa allo onore e alla reputazione del Viola: nel momento stesso in cui Bentivegna afferma che "accompagnò in giro i nemici ad arrestare i suoi" che "molti compagni vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi", lo accusa, pur con umana compassione e pietà, di avere tradito i suoi amici e di avere loro provcato torture e la morte.

Tanto più lo accusa, in quanto, è questo il senso del discorso del Bentivegna, vi furono altri, come Marchesi, Felicioli, Mosca, che, pur sottoposti alle stesse torture cui era stato sottoposto il Viola, non parlarono e non tennero il comportamento di questi. Come a dire che alle torture si poteva pure resistere e che evidentemente Viola Domenico era più debole, fisicamente e moralmente, di altri.

Ma a parte questo che è, in pratica, assiomatico, v'è un'altra considerazione da fare: considerare cioè il contesto storico di quei

fatti.
Bisogna infatti aver riguardo a quel che accadde nel marzo 1944 a Roma e di cui, in "Achtung Banditen!", Bentivegna parla: il 7/3/1944 Viola fu arrestato; nei giorni immediatamente successivi furono arrestati Marchesi, Felicioli, Mosca ed altri; il 23 Marzo, Bentivegna, Carlo Capponi e altri appartenenti ai G.A.P. compivano l'attentato di via Rasella in cui persero la vita 33 tedeschi del battaglione "Bozen"; il 24 Marzo la bestiale reazione tedesca si concretizzò nell'eccidio delle Fosse Ardeatine e nella eliminazione (non può parlarsi di fucilazione) di 335 persone.

.....

Fra queste 335 persone, la maggior parte degli arrestati nei giorni precedenti, quasi tutti ospitati nella lugubre via Tasso e fra questi Marchesi, Felicioli, Mosca.
In conclusione quindi, oltre che ad accusare Viola di avere tradito per scarsa resistenza fisica e morale, non resistendo alle torture, Bentivegna lo imputa specificamente di avere provocato la morte di coloro che lui aveva indicato (accompagnando i tedeschi personalmente a prelevarli) nell'eccidio delle Fosse Ardeatine.
Fra l'altro, più avanti, dipinge un ritratto del presunto traditore come di una persona sopravvissuta a se stessa che, nell'immediato dopoguerra si trascinava stancamente come un relitto fisico e morale, consapevole -secondo Bentivegna- della colpa che si portava dentro.
Per queste considerazioni, del resto abbastanza evidenti, deve si ritenere sussistente l'offesa alla reputazione e all'onore d querelante.
Tuttavia, è ben evidente come anche in presenza di una lesione dell'altrui reputazione, uno scrittore possa far uso del diritto di cronaca, considerato fra i diritti pubblici soggettivi inerenti alla libertà di pensiero e di stampa, riconosciuti dall'a 21 della Costituzione.
E' da esaminare quindi se Rosario Bentivegna, scrivendo la sua "testimonianza" abbia fatto un corretto uso del detto diritto

Orbene, la Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite (26/3/83 in Giustizia Penale 1983 pag. 627) ha precisato come l'esercizio del diritto di cronaca possa essere considerato corretto (e quindi esser fatta valere quale causa di giustificazione), purchè chi scrive si sia attenuto 1) alla verità dei fatti 2) alla pertinenza dei fatti narrati, ossia all'interesse sociale generalizzato alla conoscenza dei fatti stessi 3) a correttezza della forma espositiva, nel senso cioè di inesistenza di aggiunte di particolari inesatti, suggestivi, malamente indicati o indicati in modo tale da porli in una luce sproporzionata rispetto alla verità.

Solo se tutte queste condizioni siano state rispettate, la condotta del cronista nella cui narrazione emerga un addebito diffamatorio, può esser tranquillamente considerata come rientrante nell'art. 51 C.P.

Di queste tre condizioni può tranquillamente affermarsi che è stata rispettata la seconda, la pertinenza cioè dei fatti narrati, perchè essendo stato fra l'altro il Bentivegna come il Viola, un protagonista di quel tragico Marzo 44 è senz'altro esistente l'interesse sociale generalizzato alla conoscenza del fatto.

Non è stata invece rispettata affatto, a parere di questo Tribunale, la prima condizione: la verità dei fatti narrati.

L'imputato dà per scontato, nelle pagine 180-181, prima riportate, la sua affermazione ~~condanna~~ cioè che Domenico Viola non resistette alle torture, crollò, accompagnò i tedeschi in giro, indicando i suoi compagni partigiani, sì da farli arrestare.

L'istruttoria dibattimentale, a tal proposito, è stata ampia e tesa appunto ad acclarare in primo luogo se tali fatti fossero pacificamente veri o comunque suffragati da elementi tali da condurre sicuramente alle conclusioni cui è giunto l'autore.

Entrambe le parti, inoltre, si sono fatte carico di cercare di provare il proprio assunto, producendo documentazione e indicando testimonianze.

Il Collegio quindi può serenamente giudicare se il fatto specifico riportato dal Bentivegna nella sua opera sia vero o falso o almeno se i fatti e le circostanze ~~esaminate~~ dall'autore abbia-

no legittimamente potuto farlo errare conducendolo alle conclusioni da lui affermate (problema della putatività di cui si farà cenno successivamente).

Ebbene, va innanzitutto detto che mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della liberazione e di cui v'è traccia indiretta ne "L'Espresso" del 29/3/1946 in cui si racconta che il 15/2/1946 tre Carabinieri lo trassero in arresto (il secondo arresto, poichè un anno prima il querelante era stato prosciolto in istruttoria).

Il Tribunale di Varese s'è fatto carico di tentare di acquisire d'ufficio gli atti processuali in questione, ma senza esito alcuno per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni.

Per cui sia per questo Tribunale che per il Bentivegna alla epoca della stesura del libro, non può e non poteva esservi la prova principe dei documenti ufficiali.

E' certo che Viola fu inquisito: lo dice anche lui nel corso della non chiara deposizione dibattimentale (il querelante ha 83 anni e reca i postumi delle torture e della meningite che lo colpì), ma non si sa quale fu l'esito di questa istruzione nè come sia stato scarcerato (proscioglimento, amnistia Togliatti).

In mancanza di tali preziosi documenti, Rosario Bentivegna ha egualmente affermato quello che gli viene contestato, basandosi (ha raccontato lui stesso) su 4 elementi: 1) l'incontro avvenuto dopo la guerra fra lui e Celestino Avico, capo di un raggruppamento partigiano di cui faceva parte il Viola; 2) alcune cose riferitegli da Antonietta Marchesi, moglie di Alberto; 3) i giornali dell'epoca che riportavano dichiarazioni dell'Aguzzino Scarpato che, prima di essere fucilato, aveva accusato alcuni delatori e fra questi il Viola; 4) un incontro avuto col Viola nel dopoguerra.

Orbene, esaminando queste fonti, non può non rilevarsi come da nessuna di esse possa aversi la certezza di quanto affermato dallo scrittore Bentivegna.

Quanto a Celestino Avico, lo stesso imputato ha ammesso che l'ex capo partigiano si limitò a dirgli che non voleva sentir parlare di Viola Domenico che si era comportato molto male e che non aggiunse altro.

Per quel che concerne Antonietta Marchesi che, a detta di Bentivegna, gli avrebbe riferito che "Viola aveva parlato e fatto il nome del marito", la stessa è oggi deceduta: il Tribunale ha però potuto escutere il figlio Giorgio Marchesi, all'epoca ventitreenne e già partigiano.

Secondo questo teste, la madre, il 12/3/1944, nel riferirgli le circostanze dell'arresto del padre gli disse che Alberto Marchesi, al momento di salire nell'autovettura della Gestapo, su cui c'era Scarpato, aveva notato che sull'auto stessa c'era una persona del "giro della banda di Viola" per cui aveva subito capito che non sarebbe più tornato.

Inoltre, ha riferito Giorgio Marchesi, subito dopo la condanna a morte di Franz Scarpato, il teste riuscì ad avere un colloquio con questi che gli disse che la Gestapo e lui stesso avevano identificato Alberto Marchesi, grazie agli interventi di Viola e Ferrari.

E' necessario fare alcune precisazioni che emergono dalla lettura delle documentazioni in atti e dallo stesso libro del Bentivegna: Viola e il suo dipendente Ferrari, un garzone della bottega di marmista, erano gli armieri della Resistenza Romana, frazionata in molte formazioni partigiane: facevano inoltre capo alla formazione comandata da Celestino Avico denominata Armata Rossa e presso la quale per un certo tempo era stato distaccato anche il Bentivegna, prima di essere, nel novembre '43, inquadrato nei G.A.P.

I rapporti fra il Bentivegna e l'Armata Rossa di Avico continuarono tramite la considdetta 4^Zona partigiana della quale faceva parte Marchesi.

A.Marchesi quindi conosceva bene Viola e Ferrari ed è da notare che, secondo quanto affermato dal figlio, Antonietta Marchesi riferì che la medaglia d'oro aveva riconosciuto "uno del giro della banda di Viola" e non Viola, che, conoscendo benissimo, avrebbe senz'altro indicato alla moglie.

203

Per cui, essendo stato indicato quale traditore e spia il Ferrari, che fra l'altro secondo il racconto del Viola, fu colui che gli tese la trappola il 7/3/1944, facendolo accorrere ove era la Gestapo, è molto probabile che Marchesi abbia riconosciuto questi e non Viola nell'autovettura della Gestapo.

Ma se anche di ciò non si può esser del tutto sicuri, resta senz'altro una certezza e cioè che Marchesi non parlò di Viola ma di uno della "banda (partigiana) di Viola".

Restano le dichiarazioni dell'aguzzino Scarpato che riferì a Giorgio Marchesi che Viola e Ferrari avevano indicato Marchesi.

E' forse l'unica seria circostanza indicata dall'imputato, che però, a fronte di prove contrarie, di cui si dirà, non appare tranquillante, atteso anche che lo Scarpato, appena condannato alla fucilazione, aveva dentro di sè probabilmente una tal rabbia, un tale livore da poter usare una forza negativa distruggitrice nei confronti di un uomo che, come il Viola, almeno a suo dire, lo aveva insultato e giurato di fargliela pagare cara, anche con ritorsioni contro la famiglia.

Per quanto concerne poi i giornali dell'epoca, v'è da esaminare in particolare l'Espresso, che in 4 puntate trattò nel Marzo 1946 del "Dramma e Mistero di Domenico Viola".

Orbene, la lettura di questi giornali suscita, al di là dell'indubbio mestiere, la certezza che le conclusioni a cui il cronista giunge siano quanto meno avventate, proprio perchè in contrasto con i fatti ivi narrati da lui stesso.

Da una parte infatti il cronista narra delle accuse di Scarpato al Viola e al Ferrari, dall'altra riporta le testimonianze del Prof.Giovanni L'Eltore, illustre clinico che fu per due anni compagno di cella del Viola.

E, secondo questo professore "Domenico Viola fu uno dei più grandi torturati di via Tasso. Più volte il professore si era confidato col Viola rivelandogli nomi e attività clandestine dei partigiani "Se il Viola fosse stato un delatore i nazisti avrebbero senz'altro conosciuto i miei segreti.

204

Il che non avvenne mai". Anche quando venne Scarpato nella nostra cella il Viola si mostrò singolarmente onesto, in quanto mi avvertì immediatamente affinchè non comunicassi, con il cifrario convenzionale in uso nelle carceri".

D'altra parte, lo stesso cronista nel numero del 27 marzo esponeva i profondi dubbi sortigli "Senza un apparente motivo, durante gli stessi giorni in cui Marchesi ed altri venivano catturati, Domenico Viola era sottoposto alle più inaudite torture....Lo stesso Marchesi, secondo una deposizione di Alberto Tassoli, elogiò il Viola per l'eroico silenzio nonostante la tortura inflittagli".

Per non parlare poi de "L'Espresso" del 9/3/1946 che riporta una telefonata di Celestino Avico nel corso della quale raccontava che Franz Scarpato, al momento del suo arresto "ha negato alla presenza di 5 persone che Domenico Viola abbia avuto qualche parte nell'arresto del carabiniere Pepe (altro partigiano)".

In poche parole, dalla esposizione e dall'esame dei giornali dell'epoca si evince che sulla figura di Domenico Viola, già all'indomani della Liberazione, niente era sicuro, essendo i fatti controversi e le testimonianze di coloro che pure avevano appena finito di vivere i giorni drammatici posteriori all'8/9/1943, in contrasto con gli altri e con loro stesse.

Celestino Avico che avrebbe detto al Bentivegna che il Viola s'era "comportato molto male", avrebbe viceversa telefonato al giornale per difenderlo; Frantz Scarpato che avrebbe detto a Giorgio Marchesi che Viola aveva indicato il padre quale partigiano, lo avrebbe difeso avanti a 5 testimoni; un teste (riportato dall'Espresso, avrebbe notato che Viola godeva in via Tasso di una certa libertà; mentre un illustre chirurgo ex partigiano lo indica come uno dei più grandi torturati di via Tasso; Marchesi, secondo Tassoli, avrebbe elogiato il Viola per il suo silenzio; il figlio di Marchesi ~~ha cennato~~ è convinto ancor oggi che il Viola tradì; Giorgio Marchesi poi nega un incontro nel dopoguerra con Viola che invece "l'Espresso" dà per avvenuto certamente. E ancora (ed è questo il quarto fatto su cui Bentivegna ha basato le sue affermazioni nel libro) Viola nega di aver avuto un incontro con Bentivegna nel corso del quale gli avrebbe chiesto

quasi perdono.

Orbene se queste sono le prove, i documenti, le circostanze di fatto sui quali lo scrittore Bentivegna la basato le proprie certezze, bisogna proprio dire che non ha rispettato la condizione numero uno per poter far valere quale esimente, il diritto di cronaca, poichè da nessuna delle fonti da lui riferite e proposte al Tribunale si evince che Domenico Viola, sotto tortura, indicò ai tedeschi i propri compagni. Ci sono, è vero, degli indizi, ma nessuno univoco e tale da poter dare delle certezze.

Ci sono è vero le conclusioni del giornalista dell'Espresso che, dopo aver esposto fatti contrastanti, afferma che il Viola abbia parlato, ma, si è già detto, non si capisce come quel giornalista possa aver tratto conclusioni così avventate su fatti contrastanti.

Fatti che il Bentivegna aveva il dovere di riesaminare criticamente e storicamente e non far proprie, come ha fatto, le aberranti conclusioni del giornalista.

A parte che appare quanto meno incauto basarsi su giudizi e fatti riportati su giornali dell'immediato dopoguerra, periodo in cui gli animi erano più accesi, più portati, anche in buona fede, alla vendetta e alla rivincita che non alla giustizia (basti pensare alla riabilitazione della figura del direttore delle carceri di Regina Coeli, a torto ritenuto un torturatore di partigiani, che aveva invece aiutato e che fu massacrato dalla folla impazzita e affogato nel Tevere).

E di questo avrebbe dovuto esser consapevole proprio Bentivegna che ben conosce le roventi accuse e le appassionate difese che gli furono scagliate e che ricevè, allorchè da qualche parte, in un clima ancora acceso, lo si accusò di essere il responsabile morale dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Oltretutto, le fonti esaminate dal Bentivegna e offerta al Tribunale riguardano il solo caso Marchesi: e Felicioli? e Mosca? Di queste persone, l'imputato ha riferito semplicemente di aver sentito dire nel suo ambiente. Davvero troppo

poco.

Di contro, il querelante ha presentato una testimonianza, quella di Aristide Balducci totalmente a suo favore, secondo la quale appunto, il Balducci, arrestato il 13/3/1944, trovò il Viola in condizioni pessime perchè sottoposto a torture che gli furono inflitte anche durante la sua permanenza nella stessa cella; ha, il Balducci, anche riferito che nella cella si trovava pure uno sloveno che gli confermò l'eroismo del querelante.

Ma, per quanto detto poco prima, questa testimonianza è addirittura superflua.

Resta la circostanza che il Bentivegna non ha raccontato fatti veri, ma ha fatto passare per vera una delle due tesi che già nell'immediato dopoguerra venivano discusse sulla figura del Viola.

Peraltro, ha fatto ciò, non rispettando neanche la terza delle condizioni prima enunciate: la correttezza della forma espositiva. Ha infatti arricchito di particolari il racconto, parlando di trentatrè fratture che nessuno ha potuto documentare e che Viola nega di aver subito; raccontando di Viola che si trascinava su due stampelle in una zona di Roma molto distante dalla zona ove abitava, mentre pare che il Viola abbia solo adoperato per breve tempo un bastone da passeggio.

Ha affermato che Viola "accompagnò personalmente i tedeschi", mentre, s'è già detto, c'è solo la prova che un partigiano della banda di Viola (probabilmente il Ferrari) era in auto con Scarpato quando fu arrestato il solo Marchesi.

Resta da esaminare il problema della putatività, se cioè il Bentivegna sia incorso in un errore sulla verità dei fatti, sui quali si basa il diritto di cronaca; un tale errore scusabile escluderebbe il dolo e comporterebbe la non punibilità dei fatti offensivi narrati.

Secondo gli insegnamenti del Supremo Collegio, può l'errore sul fatto produrre gli effetti giustificanti solo se l'agente dia la prova: 1) di fatti e circostanze che rendano attendibile e giustifichino il proprio errore; 2) e di fatti e circostanze che riscontrano la cura da lui posta nella verifica della verità dei fatti narrati, per eliminare ogni dubbio prospettabile in

ordine ad essi.

Orbene quanto alla seconda condizione esposta, è superfluo ripetere quel che già detto: il Bentivegna non solo non ha addotto fatti e circostanze a dimostrazione della cura posta nella verifica dei fatti, ma v'è addirittura la certezza che la verifica non l'ha fatta o l'ha fatta parzialmente, perchè, come detto, ha fatto sua una delle due esposte tesi ed ha pretermesso completamente quelle testimonianze e quelle circostanze favorevoli alle tesi opposte e quindi al Viola, che aveva il dovere di esaminare e semmai respingere criticamente. (se avere potuto)

Eguali sono le conclusioni relativamente alla prima condizione, che neanche è stata rispettata.

A parte che, in pratica, la prova predetta non è stata offerta dal prevenuto, esaminando gli atti ~~ma~~ sembra proprio che possano sussistere circostanze che rendano attendibile o giustifichino l'errore.

Nel momento stesso in cui Rosario Bentivegna, esaminando i documenti e leggendo i giornali, s'è reso conto che esistevano verità diverse da quelle da lui esposte non può essere considerato in buona fede circa l'autenticità di quanto da lui narrato.

Immaginifico è, per tutti, l'episodio dell'"accompagnare i tedeschi in giro ad arrestare i suoi".

Bentivegna ha tratto questa affermazione da quanto gli riferì Antonietta Marchesi, e per essa Giorgio Marchesi: orbene, come già visto, i due parenti di Alberto Marchesi hanno riferito (Giorgio, parlando di quanto gli disse la madre) che la medaglia d'oro aveva affermato "E' uno del giro della banda Viola" e non "è Viola".

Per cui parlare di ~~esame~~ ennesimo e quindi di putatività è davvero superfluo.

Resta da infliggere la pena.

Al Bentivegna possono senz'altro essere concesse le circostanze attenuanti generiche, atteso il modo in cui ha diffamato il Viola, in tono cioè non malevolo nè cattivo, ma [illegible] cui dichiarata l'equi-

valenza delle stesse con le contestate aggravanti, la diffamazione quoad poenam, diviene semplice e può esser punita alternativamente con la multa o la detenzione.
Va, a tal fine, valutata la personalità dell'imputato ex art. 133 C.P.
Ritiene il Collegio di potersi limitare a infliggere la pena pecuniaria, atteso che la personalità del Bentivegna non appare, in relazione al reato commesso, pervicace.
Scrivendo il libro (nella parte che interessa questo Tribunale), Rosario Bentivegna non ha fatto altro che dar sfogo alla personalità propria che si intuisce, dalle pagine dell'opera, dai suoi trascorsi, dall'interrogatorio reso in dibattimento, spavalda, rodomontesca, avventurosa, in un certo senso infantile.
Solo che tutte queste doti o caratteristiche andavano o potevano andare bene all'epoca della guerra partigiana, in momenti eccezionali, mentre oggi nel clima diverso e volendo scrivere "una testimonianza" devono essere abbandonate o limitate per poter essere giusti e maturi.
Gli si infligge quindi la pena pecuniaria nella misura di lire 2.000.000, cui segue la condanna al pagamento delle spese processuali.
Si concedono, ricorrendone le condizioni, i benefici degli artt. 163-164-175 C.P.
Il Bentivegna va ancora condannato al risarcimento dei danni in favore della parte civile da liquidarsi in separato giudizio, assegnando nel frattempo alla medesima la provvisionale immediatamente esecutiva di L.5.000.000.=
Va infine condannato alla rifusione delle spese di costituzione e rappresentanza della predetta che si liquidano in complessive L.1.112.000 di cui L.162.000 per spese effettive.

P. Q. M.

Il Tribunale, visti gli artt.483-488 C.P.P.

d i c h i a r a

BENTIVEGNA Rosario colpevole del delitto ascrittogli e, concesse le attenuanti generiche dichiarate equivalenti alle contestate aggravanti, lo condanna alla pena di L.2.000.000 di multa, nonchè al pagamento delle spese processuali. Doppi benefici.

Lo condanna, inoltre, al risarcimento dei danni in favore della costituita parte civile, da liquidarsi in separato giudizio, assegnando nel frattempo alla medesima una provvisionale immediatamente esecutiva, da imputarsi nella liquidazione definitiva del danno, nella misura di lire 5.000.000.

Lo condanna altresì alla rifusione in favore della predetta parte civile delle spese di costituzione e rappresentanza che liquida in complessive L.1.112.000 di cui L.162.000 per spese.

Varese, 7 Maggio 1985

IL PRESIDENTE

IL GIUDICE EST.

ASSR

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Penale di Varese

Composto dei magistrati

dott. Giovanni PIERANTOZZI Presidente

dott. Ottavio D'AGOSTINO Giudice

dott. Miro SANTANGELO Giudice

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale

contro

- BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi residente in Via Asmara n.24 ora in Via Flaminia Vecchia n.758.- LIBERO - PRESENTE

IMPUTATO

del delitto p e p. dagli artt.595 C.P. e 13 L.8.2.1948 n.47 per avere, nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Flicioli e Mosca.

In esito all'odierno, orale, pubblico dibattimento. Sentiti il P.M., la difesa e l'imputato che primo ed ultimo ebbe la parola, osserva il Collegio in

- FATTO -

Con querela proposta il 3/3/1984, Viola Domenico lamentava che Bentivegna Rosario, partigiano operante nella

N. 265/85 Reg. Sen.

N. 493/84 Reg. Gen.

N.560/84 - P.M.

SENTENZA

In data 7.5.1985

Depositato in Cancelleria

il _____

IL CANCELLIERE

Fatto avviso di che all'articolo 151 Cod. proc. pen.

il _____

IL CANCELLIERE

Estratto esecutivo al P.M.

il _____

IL CANCELLIERE

Redatta scheda

il _____

IL CANCELLIERE

Campione Penale

N. _____

211

zona di Roma nei G.A.P. (nel 1944) e autore, assieme ad altri, dell'attentato di via Rasella, nel libro "Achtung Banditen - Roma 1944" stampato in Azzate nell'anno 1983 per conto della Casa Editrice Mursia, avesse offeso la sua reputazione ed il suo onore, attribuendogli il fatto determinato di avere, una volta arrestato, cedendo alle torture inflittegli dai nazisti nella famigerata prigione di via Tasso, accompagnato in giro costoro ad "arrestare i suoi", i quali "vennero catturati, torturati ed uccisi, perchè Viola li indicò ai tedeschi".

In particolare, lamentava il querelante, l'autore del libro attribuiva al predetto comportamento di delazione, la morte, per mano dei tedeschi, dei partigiani Marchesi Alberto, Feliciolli e Mosca.

Iniziatosi il dibattimento, l'imputato Bentivegna confermava nella sostanza i fatti oggetto della sua narrativa, precisando di avere utilizzato documenti dell'epoca e testimonianze di parenti del Marchesi o di capi partigiani quali Agostino Avico.

Il Viola, viceversa, con toni anche drastici, respingeva le accuse del Bentivegna, rivendicando il proprio passato limpido di partigiano che non aveva ceduto alle torture, torture, sottolineava, che lo avevano fiaccato permanentemente nel fisico.

Venivano acquisiti agli atti numerosi documenti ed escussi alcuni testi, quali il figlio del Marchesi e Baldini Aristide, dopodichè le parti rassegnavano le proprie conclusioni come da allegato verbale.

- D I R I T T O -

In via preliminare, è da esaminare la sussistenza o meno, nei passi indicati nel libro in questione, dell'offesa alla reputazione ed all'onore del Viola.

Il risultato di questo esame non può che essere positivo.

Il Bentivegna, infatti, che come lui stesso ha tenuto a precisare, ha voluto, quale protagonista, fornire una testimonianza degli avvenimenti drammatici svoltisi a Roma nell'ormai lontano 1944, nelle pagine 180-181 del suo volume scrive testualmente

212

"Alcuni uomini anche onesti purtroppo non hanno resistito alle torture e hanno parlato.....Uno di questo fu Domenico Viola.....Al suo nome è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti (si sono potute contare nel suo corpo, dopo la liberazione, 33 fratture), crollò inebetito e delirante e accompagnò in giro i nemici ad arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi;
Pur non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia.....Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola e che, al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sarebbero d'accordo con me".

Il tono intero del passo relativo al querelante non è particolarmente acceso, anzi è evidente, nelle espressioni usate dal Bentivegna, una certa umana ~~compassione~~ compassione nei confronti del Viola, una certa pietà verso colui che, più debole di altri, ha ceduto.

Non per questo però può ritenersi insussistente l'offesa allo onore e alla reputazione del Viola: nel momento stesso in cui Bentivegna afferma che "accompagnò in giro i nemici ad arrestare i suoi" che "molti compagni vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi", lo accusa, pur con umana compassione e pietà, di avere tradito i suoi amici e di avere loro provcato torture e la morte.

Tanto più lo accusa, in quanto, è questo il senso del discorso del Bentivegna, vi furono altri, come Marchesi, Felicioli, Mosca, che, pur sottoposti alle stesse torture cui era stato sottoposto il Viola, non parlarono e non tennero il comportamento di questi. Come a dire che alle torture si poteva pure resistere e che evidentemente Viola Domenico era più debole, fisicamente e moralmente, di altri.

Ma a parte questo che è, in pratica, assiomatico, v'è un'altra considerazione da fare: considerare cioè il contesto storico di quei

fatti.

Bisogna infatti aver riguardo a quel che accadde nel marzo 1944 a Roma e di cui, in "Achtung Banditen!", Bentivegna parla: il 7/3/1944 Viola fu arrestato; nei giorni immediatamente successivi furono arrestati Marchesi, Felicioli, Mosca ed altri; il 23 Marzo, Bentivegna, Carlo Capponi e altri appartenenti ai G.A.P. compivano l'attentato di via Rasella in cui persero la vita 33 tedeschi del battaglione "Bozen"; il 24 Marzo la bestiale reazione tedesca si concretizzò nell'eccidio delle Fosse Ardeatine e nella eliminazione (non può parlarsi di fucilazione) di 335 persone.

Fra queste 335 persone, la maggior parte degli arrestati nei giorni precedenti, quasi tutti ospitati nella lugubre via Tasso e fra questi Marchesi, Felicioli, Mosca.

In conclusione quindi, oltre che ad accusare Viola di avere tradito per scarsa resistenza fisica e morale, non resistendo alle torture, Bentivegna lo imputa specificamente di avere provocato la morte di coloro che lui aveva indicato (accompagnando i tedeschi personalmente a prelevarli) nell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Fra l'altro, più avanti, dipinge un ritratto del presunto traditore come di una persona sopravvissuta a se stessa che, nell'immediato dopoguerra si trascinava stancamente come un relitto fisico e morale, consapevole -secondo Bentivegna- della colpa che si portava dentro.

Per queste considerazioni, del resto abbastanza evidenti, devesi ritenere sussistente l'offesa alla reputazione e all'onore del querelante.

Tuttavia, è ben evidente come anche in presenza di una lesione dell'altrui reputazione, uno scrittore possa far uso del diritto di cronaca, considerato fra i diritti pubblici soggettivi inerenti alla libertà di pensiero e di stampa, riconosciuti dall'art. 21 della Costituzione.

E' da esaminare quindi se Rosario Bentivegna, scrivendo la sua "testimonianza" abbia fatto un corretto uso del detto diritto di cronaca.

219

Orbene, la Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite (26/3/83 in Giustizia Penale 1983 pag. 627) ha precisato come l'esercizio del diritto di cronaca possa essere considerato corretto (e quindi esser fatta valere quale causa di giustificazione), purchè chi scrive si sia attenuto 1) alla verità dei fatti 2) alla pertinenza dei fatti narrati, ossia all'interesse sociale generalizzato alla conoscenza dei fatti stessi 3) a correttezza della forma espositiva, nel senso cioè di inesistenza di aggiunte di particolari inesatti, suggestivi, malamente indicati o indicati in modo tale da porli in una luce sproporzionata rispetto alla verità.

Solo se tutte queste condizioni siano state rispettate, la condotta del cronista nella cui narrazione emerga un addebito diffamatorio, può esser tranquillamente considerata come rientrante nell'art. 51 C.P.

Di queste tre condizioni può tranquillamente affermarsi che è stata rispettata la seconda, la pertinenza cioè dei fatti narrati, perchè essendo stato fra l'altro il Bentivegna come il Viola, un protagonista di quel tragico Marzo 44 è senz'altro esistente l'interesse sociale generalizzato alla conoscenza del fatto.

Non è stata invece rispettata affatto, a parere di questo Tribunale, la prima condizione: la verità dei fatti narrati.

L'imputato dà per scontato, nelle pagine 180-181, prima riportate, la sua affermazione ~~condanna~~ cioè che Domenico Viola non resistette alle torture, crollò, accompagnò i tedeschi in giro, indicando i suoi compagni partigiani, sì da farli arrestare.

L'istruttoria dibattimentale, a tal proposito, è stata ampia e tesa appunto ad acclarare in primo luogo se tali fatti fossero pacificamente veri o comunque suffragati da elementi tali da condurre sicuramente alle conclusioni cui è giunto l'autore.

Entrambe le parti, inoltre, si sono fatte carico di cercare di provare il proprio assunto, producendo documentazione e indicando testimonianze.

Il Collegio quindi può serenamente giudicare se il fatto specifico riportato dal Bentivegna nella sua opera sia vero o falso o almeno se i fatti e le circostanze ~~esaminate~~ dall'autore abbia-

215

no legittimamente potuto farlo errare conducendolo alle conclusioni da lui affermate (problema della putatività di cui si farà cenno successivamente).

Ebbene, va innanzitutto detto che mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della liberazione e di cui v'è traccia indiretta ne "L'Espresso" del 29/3/1946 in cui si racconta che il 15/2/1946 tre Carabinieri lo trassero in arresto (il secondo arresto, poichè un anno prima il querelante era stato prosciolto in istruttoria).

Il Tribunale di Varese s'è fatto carico di tentare di acquisire d'ufficio gli atti processuali in questione, ma senza esito alcuno per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni.

Per cui sia per questo Tribunale che per il Bentivegna alla epoca della stesura del libro, non può e non poteva esservi la prova principe dei documenti ufficiali.

E' certo che Viola fu inquisito: lo dice anche lui nel corso della non chiara deposizione dibattimentale (il querelante ha 83 anni e reca i postumi delle torture e della meningite che lo colpì), ma non si sa quale fu l'esito di questa istruzione nè come sia stato scarcerato (proscioglimento, amnistia Togliatti).

In mancanza di tali preziosi documenti, Rosario Bentivegna ha egualmente affermato quello che gli viene contestato, basandosi (ha raccontato lui stesso) su 4 elementi: 1) l'incontro avvenuto dopo la guerra fra lui e Celestino Avico, capo di un raggruppamento partigiano di cui faceva parte il Viola; 2) alcune cose riferitegli da Antonietta Marchesi, moglie di Alberto; 3) i giornali dell'epoca che riportavano dichiarazioni dell'aguzzino Scarpato che, prima di essere fucilato, aveva accusato alcuni delatori e fra questi il Viola; 4) un incontro avuto col Viola nel dopoguerra.

Orbene, esaminando queste fonti, non può non rilevarsi come da nessuna di esse possa aversi la certezza di quanto affermato dallo scrittore Bentivegna.

216

1) Quanto a Celestino Avico, lo stesso imputato ha ammesso che l'ex capo partigiano si limitò a dirgli che non voleva sentir parlare di Viola Domenico che si era comportato molto male e che non aggiunse altro.

2) Per quel che concerne Antonietta Marchesi che, a detta di Bentivegna, gli avrebbe riferito che "Viola aveva parlato e fatto il nome del marito", la stessa è oggi deceduta: il Tribunale ha però potuto escutere il figlio Giorgio Marchesi, all'epoca ventitreenne e già partigiano.

Secondo questo teste, la madre, il 12/3/1944, nel riferirgli le circostanze dell'arresto del padre gli disse che Alberto Marchesi, al momento di salire nell'autovettura della Gestapo, su cui c'era Scarpato, aveva notato che sull'auto stessa c'era una persona del "giro della banda di Viola" per cui aveva subito capito che non sarebbe più tornato.

Inoltre, ha riferito Giorgio Marchesi, subito dopo la condanna a morte di Franz Scarpato, il teste riuscì ad avere un colloquio con questi che gli disse che la Gestapo e lui stesso avevano identificato Alberto Marchesi, grazie agli interventi di Viola e Ferrari.

E' necessario fare alcune precisazioni che emergono dalla lettura delle documentazioni in atti e dallo stesso libro del Bentivegna: Viola e il suo dipendente Ferrari, un garzone della bottega di marmista, erano gli armieri della Resistenza Romana, frazionata in molte formazioni partigiane: facevano inoltre capo alla formazione comandata da Celestino Avico denominata Armata Rossa e presso la quale per un certo tempo era stato distaccato anche il Bentivegna, prima di essere, nel novembre '43, inquadrato nei G.A.P.

I rapporti fra il Bentivegna e l'Armata Rossa di Avico continuarono tramite la considdetta 4ª Zona partigiana della quale faceva parte Marchesi.

A.Marchesi quindi conosceva bene Viola e Ferrari ed è da notare che, secondo quanto affermato dal figlio, Antonietta Marchesi riferì che la medaglia d'oro aveva riconosciuto "uno del giro della banda di Viola" e non Viola, che, conoscendo benissimo, avrebbe senz'altro indicato alla moglie.

217

Per cui, essendo stato indicato quale traditore e spia il Ferrari, che fra l'altro secondo il racconto del Viola, fu colui che gli tese la trappola il 7/3/1944, facendolo accorrere ove era la Gestapo, è molto probabile che Marchesi abbia riconosciuto questi e non Viola nell'autovettura della Gestapo.

Ma se anche di ciò non si può esser del tutto sicuri, resta senz'altro una certezza e cioè che Marchesi non parlò di Viola ma di uno della "banda (partigiana) di Viola".

Restano le dichiarazioni dell'aguzzino Scarpati che riferì a Giorgio Marchesi che Viola e Ferrari avevano indicato Marchesi.

E' forse l'unica seria circostanza indicata dall'imputato, che però, a fronte di prove contrarie, di cui si dirà, non appare tranquillante, atteso anche che lo Scarpati, appena condannato alla fucilazione, aveva dentro di sè probabilmente una tal rabbia, un tale livore da poter usare una forza negativa distruggitrice nei confronti di un uomo che, come il Viola, almeno a suo dire, lo aveva insultato e giurato di fargliela pagare cara, anche con ritorsioni contro la famiglia.

Per quanto concerne poi i giornali dell'epoca, v'è da esaminare in particolare l'Espresso, che in 4 puntate trattò nel Marzo 1946 del "Dramma e Mistero di Domenico Viola".

Orbene, la lettura di questi giornali suscita, al di là dell'indubbio mestiere, la certezza che le conclusioni a cui il cronista giunge siano quanto meno avventate, proprio perchè in contrasto con i fatti ivi narrati da lui stesso.

Da una parte infatti il cronista narra delle accuse di Scarpati al Viola e al Ferrari, dall'altra riporta le testimonianze del Prof.Giovanni L'Eltore, illustre clinico che fu per due mesi compagno di cella del Viola.

E, secondo questo professore "Domenico Viola fu uno dei più grandi torturati di via Tasso. Più volte il professore si era confidato col Viola rivelandogli nomi e attività clan-
destine dei compagni "Se il Viola fosse stato un delator

Il che non avvenne mai". Anche quando venne Scarpato nella nostra cella il Viola si mostrò singolarmente onesto, in quanto mi avvertì immediatamente affinchè non comunicassi, con il cifrario convenzionale in uso nelle carceri".

D'altra parte, lo stesso cronista nel numero del 27 marzo esponeva i profondi dubbi sortigli "Senza un apparente motivo, durante gli stessi giorni in cui Marchesi ed altri venivano catturati, Domenico Viola era sottoposto alle più inaudite torture....Lo stesso Marchesi, secondo una deposizione di Alberto Tassoli, elogiò il Viola per l'eroico silenzio nonostante la tortura inflittagli".

Per non parlare poi de "L'Espresso" del 9/3/1946 che riporta una telefonata di Celestino Avico nel corso della quale raccontava che Franz Scarpato, al momento del suo arresto "ha negato alla presenza di 5 persone che Domenico Viola abbia avuto qualche parte nell'arresto del carabiniere Pepe (altro partigiano)".

In poche parole, dalla esposizione e dall'esame dei giornali dell'epoca si evince che sulla figura di Domenico Viola, già all'indomani della liberazione, niente era sicuro, essendo i fatti controversi e le testimonianze di coloro che pure avevano appena finito di vivere i giorni drammatici posteriori all'8/9/1943, in contrasto con gli altri e con loro stesse.

Celestino Avico che avrebbe detto al Bentivegna che il Viola s'era "comportato molto male", avrebbe viceversa telefonato al giornale per difenderlo; Frantz Scarpato che avrebbe detto a Giorgio Marchesi che Viola aveva indicato il padre quale partigiano, lo avrebbe difeso avanti a 5 testimoni; un teste (riportato dall'Espresso, avrebbe notato che Viola godeva in via Tasso di una certa libertà; mentre un illustre chirurgo ex partigiano lo indica come uno dei più grandi torturati di via Tasso; Marchesi, secondo Tassoli, avrebbe elogiato il Viola per il suo silenzio; il figlio di Marchesi ~~ha cennato~~ è convinto ancor oggi che il Viola tradì; Giorgio Marchesi poi nega un incontro nel dopoguerra con Viola che invece "l'Espresso" dà per avvenuto certamente. E ancora (ed è questo il quarto fatto su cui Bentivegna ha basato le sue affermazioni nel libro) Viola nega di aver avuto un incontro con Bentivegna nel corso del quale gli avrebbe chiesto

219

quasi perdono.

Orbene se queste sono le prove, i documenti, le circostanze di fatto sui quali lo scrittore Bentivegna la basato le proprie certezze, bisogna proprio dire che non ha rispettato la condizione numero uno per poter far valere quale esimente, il diritto di cronaca, poichè da nessuna delle fonti da lui riferite e proposte al Tribunale si evince che Domenico Viola, sotto tortura, indicò ai tedeschi i propri compagni. Ci sono, è vero, degli indizi, ma nessuno univoco e tale da poter dare delle certezze.

Ci sono è vero le conclusioni del giornalista dell'Espresso che, dopo aver esposto fatti contrastanti, afferma che il Viola abbia parlato, ma, si è già detto, non si capisce come quel giornalista possa aver tratto conclusioni così avventate su fatti contrastanti.

Fatti che il Bentivegna aveva il dovere di riesaminare criticamente e storicamente e non far proprie, come ha fatto, le aberranti conclusioni del giornalista.

A parte che appare quanto meno incauto basarsi su giudizi e fatti riportati su giornali dell'immediato dopoguerra, periodo in cui gli animi erano più accesi, più portati, anche in buona fede, alla vendetta e alla rivincita che non alla giustizia (basti pensare alla riabilitazione della figura del direttore delle carceri di Regina Coeli, a torto ritenuto un torturatore di partigiani, che aveva invece aiutato e che fu massacrato dalla folla impazzita e affogato nel Tevere).

E di questo avrebbe dovuto esser consapevole proprio Bentivegna che ben conosce le roventi accuse e le appassionate difese che gli furono scagliate e che ricevè, allorchè da qualche parte, in un clima ancora acceso, lo si accusò di essere il responsabile morale dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Oltretutto, le fonti esaminate dal Bentivegna e offerta al Tribunale riguardano il solo caso Marchesi: e Felicioli? e Mosca? Di queste persone, l'imputato ha riferito semplicemente di quanto scritto [illegible]

poco.

Di contro, il querelante ha presentato una testimonianza, quella di Aristide Balducci totalmente a suo favore, secondo la quale appunto, il Balducci, arrestato il 13/3/1944, trovò il Viola in condizioni pessime perchè sottoposto a torture che gli furono inflitte anche durante la sua permanenza nella stessa cella; ha, il Balducci, anche riferito che nella cella si trovava pure uno sloveno che gli confermò l'eroismo del querelante.

Ma, per quanto detto poco prima, questa testimonianza è addirittura superflua.

Resta la circostanza che il Bentivegna non ha raccontato fatti veri, ma ha fatto passare per vera una delle due tesi che già nell'immediato dopoguerra venivano discusse sulla figura del Viola.

Peraltro, ha fatto ciò, non rispettando neanche la terza delle condizioni prima enunciate: la correttezza della forma espositiva. Ha infatti arricchito di particolari il racconto, parlando di trentatrè fratture che nessuno ha potuto documentare e che Viola nega di aver subito; raccontando di Viola che si trascinava su due stampelle in una zona di Roma molto distante dalla zona ove abitava, mentre pare che il Viola abbia solo adoperato per breve tempo un bastone da passeggio.

Ha affermato che Viola "accompagnò personalmente i tedeschi", mentre, s'è già detto, c'è solo la prova che un partigiano della banda di Viola (probabilmente il Ferrari) era in auto con Scarpato quando fu arrestato il solo Marchesi.

Resta da esaminare il problema della putatività, se cioè il Bentivegna sia incorso in un errore sulla verità dei fatti, sui quali si basa il diritto di cronaca; un tale errore scusabile escluderebbe il dolo e comporterebbe la non punibilità dei fatti offensivi narrati.

Secondo gli insegnamenti del Supremo Collegio, può l'errore sul fatto produrre gli effetti giustificanti solo se l'agente dia la prova: 1) di fatti e circostanze che rendano attendibile e giustifichino il proprio errore; 2) e di fatti e circostanze che riscontrano la cura da lui posta nella verifica della verità dei fatti narrati, per eliminare ogni dubbio prospettabile in

ordine ad essi.

Orbene quanto alla seconda condizione esposta, è superfluo ripetere quel che già detto: il Bentivegna non solo non ha addotto fatti e circostanze a dimostrazione della cura posta nella verifica dei fatti, ma v'è addirittura la certezza che la verifica non l'ha fatta o l'ha fatta parzialmente, perchè, come detto, ha fatto sua una delle due esposte tesi ed ha pretermesso completamente quelle testimonianze e quelle circostanze favorevoli alle tesi opposte e quindi al Viola, che aveva il dovere di esaminare e semmai respingere criticamente. (se avesse potuto)

Eguali sono le conclusioni relativamente alla prima condizione, che neanche è stata rispettata.

A parte che, in pratica, la prova predetta non è stata offerta dal prevenuto, esaminando gli atti ~~se~~ non sembra proprio che possano sussistere circostanze che rendano attendibile o giustifichino l'errore.

Nel momento stesso in cui Rosario Bentivegna, esaminando i documenti e leggendo i giornali, s'è reso conto che esistevano verità diverse da quelle da lui esposte non può essere considerato in buona fede circa l'autenticità di quanto da lui narrato.

Immaginifico è, per tutti, l'episodio dell'"accompagnare i tedeschi in giro ad arrestare i suoi".

Bentivegna ha tratto questa affermazione da quanto gli riferì Antonietta Marchesi, e per essa Giorgio Marchesi: orbene, come già visto, i due parenti di Alberto Marchesi hanno riferito (Giorgio, parlando di quanto gli disse la madre) che la medaglia d'oro aveva affermato "E' uno del giro della banda Viola" e non "è Viola".

Per cui parlare di ~~esame~~ errore e quindi di putatività è davvero superfluo.

Resta da infliggere la pena.

Al Bentivegna possono senz'altro essere concesse le circostanze attenuanti generiche, atteso il modo in cui ha dif- [illegible] nè cattivo, ma

valenza delle stesse con le contestate aggravanti, la diffamazione quoad poenam, diviene semplice e può esser punita alternativamente con la multa o la detenzione.

Va, a tal fine, valutata la personalità dell'imputato ex art. 133 C.P.

Ritiene il Collegio di potersi limitare a infliggere la pena pecuniaria, atteso che la personalità del Bentivegna non appare, in relazione al reato commesso, pervicace.

Scrivendo il libro (nella parte che interessa questo Tribunale), Rosario Bentivegna non ha fatto altro che dar sfogo alla personalità propria che si intuisce, dalle pagine dell'opera, dai suoi trascorsi, dall'interrogatorio reso in dibattimento, spavalda, redemantesca, avventurosa, in un certo senso infantile. Solo che tutte queste doti o caratteristiche andavano o potevano andare bene all'epoca della guerra partigiana, in momenti eccezionali, mentre oggi nel clima diverso e volendo scrivere "una testimonianza" devono essere abbandonate o limitate per poter essere giusti e maturi.

Gli si infligge quindi la pena pecuniaria nella misura di lire 2.000.000, cui segue la condanna al pagamento delle spese processuali.

Si concedono, ricorrendone le condizioni, i benefici degli artt. 163-164-175 C.P.

Il Bentivegna va ancora condannato al risarcimento dei danni in favore della parte civile da liquidarsi in separato giudizio, assegnando nel frattempo alla medesima la provvisionale immediatamente esecutiva di L.5.000.000.=

Va infine condannato alla rifusione delle spese di costituzione e rappresentanza della predetta che si liquidano in complessive L.1.112.000 di cui L.162.000 per spese effettive.

P. Q. M.

Il Tribunale, visti gli artt.483-488 C.P.P.

d i c h i a r a

BENTIVEGNA Rosario colpevole del delitto ascrittogli e, concesse le attenuanti generiche dichiarate equivalenti alle contestate aggravanti, lo condanna alla pena di L.2.000.000 di multa, nonchè al pagamento delle spese processuali. Doppi benefici.

223

Lo condanna, inoltre, al risarcimento dei danni in favore della costituita parte civile, da liquidarsi in separato giudizio, assegnando nel frattempo alla medesima una provvisionale immediatamente esecutiva, da imputarsi nella liquidazione definitiva del danno, nella misura di lire 5.000.000.

Lo condanna altresì alla rifusione in favore della predetta parte civile delle spese di costituzione e rappresentanza che liquida in complessive L.1.112.000 di cui L.162.000 per spese.

Varese, 7 Maggio 1985

IL PRESIDENTE

IL GIUDICE EST.

A questo punto il Tribunale, sentite le parti

ritenuto che l'imputato

sebbene regolarmente citato, non è comparso nè ha adotto legittimo ed assoluto impedimento, visti gli art. di legge

dispone

procedersi oltre nel dibattimento, in contumacia di esso imputato.

IL SEGRETARIO **IL PRESIDENTE**

Data lettura del capo di imputazione il Presidente dichiara aperto il dibattimento.

Si presenta l'imputato Bartolegna Rosario

qualificato a f.

il quale, avvertito della facoltà di astenersi dal rendere l'interrogatorio e che, astenendosi, si procederà oltre nel dibattimento, dichiara: « Sì intendo rispondere ».

All'epoca dell'Azione partigiana di Via Rasella io avevo 21 anni e mezzo e frequentavo il 3° anno della facoltà di Medicina. Noi partigiani Romani dopo l'8 Settembre svolgemmo diverse azioni di guerriglia all'interno della città di Roma. Nel corso di tale attività partigiana io defezionai dalle formazioni militari del Partito Comunista che successivamente si trasformarono in Nuclei Garibaldini entrai con i miei compagni nel gruppo partigiano Armata Rossa guidato da Celestino Avico e di cui faceva parte Viale Domenico. Viale Domenico aveva un laboratorio di Marmista in Via Del Vantaggio di R[illegible] che [illegible] il suo [illegible]

Fatto entrare in aula il testimone _____.

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____.

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

deposito di munizioni e come laboratorio di preparazione di materiale esplosivo. Proprio nel laboratorio del Viola, Celestino Arieo mi insegnò a confezionare una spezzone di tritolo e me ne regalò uno già confezionato, che utilizzai qualche giorno dopo, e precisamente il 30-10-1943, quando un camion nazista parcheggiato davanti al teatro Dell'opera a Roma. Non vi è dubbio quindi che Viola Domenico fosse un partigiano. Viola Domenico mantenne rapporti con la mia formazione attraverso la 2ª zona (che comprendeva i quartieri del centro storico di Roma) e personalmente attraverso Alberto Marchesi. Aveva anche collegamenti con il partigiano, e poi avvocato, Corrado Moulicia che faceva parte dell'Ufficio informazioni delle formazioni militari del Partito Comunista. All'azione partigiana di Via Rasella rimase del tutto estraneo il gruppo di Viola che, tra l'altro, era stato arrestato il 7-3-1944. Alla fine di Novembre 1943 io ed altri compagni

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

2

fummo chiamati a far parte di gruppi speciali chiamati gruppi d'Azione Patriottica (GAP). Gli stessi dividevansi in GAP centrali e GAP periferici. Io feci parte dei GAP centrali che dipendevano direttamente dal Comando militare del CLN. Da quel momento io persi ogni contatto con il resto delle formazioni e quindi anche con il gruppo di Viola. Mantenni solo rapporti d'amicizia personali con Alberto Marchesi e con altri compagni. Alberto Marchesi aveva una trattoria in Vicolo D'Ascanio. Ricordo che dopo un'azione partigiana condotta in Via Tomacelli mi recai, la mattina successiva (era l'11-3-44) nella trattoria del Marchesi, ove ebbi ad apprendere dalla di lui moglie piangente che il Marchesi era stato arrestato dai nazisti. Io non assunsi informazioni, anche sul perché dell'arresto, perché, per principio, noi cercavamo di sapere il meno possibile sugli altri: ognuno svolgeva i compiti che gli venivano attribuiti disinteressandosi, per evidenti motivi di sicurezza cospirativa, di quanto era attribuito ad altro. Così era

Avvocato chiede di dare il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

3

Tanto vero che, anche che tra amici di vecchia data ci si chiamava con lo pseudonimo. Io di molti compagni partigiani ho saputo il vero nome solo dopo la liberazione e mai avevo cercato di saperlo prima. La condotta di cui ho parlato era peculiare dei GAP centrali proprio per il lavoro particolarmente delicato e intenso che dovevamo svolgere. ~~Mancato quindi che~~ Posso dire invece che nella formazione di quartiere delle quali io feci anche parte, ci si conosceva per nome e cognome, si sapevano gli indirizzi insomma vivevamo insieme.

Alberto Marchesi conosceva il mio nome e cognome ma non conosceva il mio pseudonimo e che facevo parte dei GAP., e, per converso solo dopo la liberazione ho pure conosciuto che Alberto Marchesi aveva preso parte all'Azione di Via Tomacelli con funzioni di copertura, azione alla quale ho già detto partecipai anch'io. Dopo la liberazione io ripresi i contatti con i vecchi Amici. Incontrai Celestino Avico e gli chiesi notizie di Domenico Viola, mi rispose che di Domenico non gli

228

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

avrei dovuto più parlare perché si era comportato molto male, non aggiunse specificazioni. Qualche giorno dopo rividi la moglie del Marchesi e da lei appresi che Viola era stato uno di quelli che avevano fatto il nome di Alberto Marchesi e di altri compagni che erano tutti morti alle Fosse Ardeatine. Mi colpì il fatto del Viola perché Domenico era una persona che mi risulta va simpatica e che io stimavo. In ordine cronologico è accaduto questo: il 7-3-44 è stato arrestato il Viola, tra il 7 e l'11 altri compagni che Viola conosceva, e l'11 l'ultimo arrestato fu Alberto Marchesi. A.D.R. Antonietta Marchesi mi disse solo che Viola aveva parlato e forse mi parlò anche di Ferrari, altro partigiano del gruppo di Viola che io non conoscevo e che come Viola ebbe a parlare. È certo che Viola fu torturato, non so se lo fu anche Ferrari, anche sembra certo. Gli arrestati tra il 7 e l'11 marzo facevano parte del gruppo di Marchesi o quanto meno avevano collegamenti con lui. Furono tutti trucidati alle Fosse Ardeatine tranne Viola e Ferrari. Non mi risulta né in

229

[illegible] stati arrestati

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

5

attivisti del gruppo di Viola e cioè dell'Armata Rossa. Peraltro questo problema non l'ho approfondito, voglio dire che il mio libro non è un libro di storia ma una testimonianza di quei fatti a cui io presi parte o che erano direttamente a interessarmi. Dopo la liberazione sui giornali di Roma apparve la notizia che Federico Scarfato detto Fritzi era stato arrestato condannato a morte e fucilato quale delatore e torturatore. Al processo lo Scarfato arrivò a dire che tra coloro che avevano parlato c'erano anche Viola, Ferrari e altri. Questi ultimi due ed altri imputati minori non vennero giudicati dal tribunale militare o dall'Alta Corte di Giustizia in quanto gli atti relativi furono trasmessi alla Procura del Regno. Io al momento della pubblicazione della stesura del libro o, meglio, nel corso dei molti anni nei quali io ho provveduto a stendere il mio libro, ho avuto la possibilità di vedere un cartellino di schedario del Tribunale Militare nel quale si poteva leggere che Viola Domenico era stato imputato di "Aiuto al nemico". Mi è parso di aver avuto un ulteriore argomento per oltre quello che ho detto del Viola. Voglio aggiungere che molti anni fa, intendo nei primi anni 60, io incontrai il Viola

230

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

6

lo Visti piangente e sofferente e in quell'occasione fui io a chiamarlo e a tendergli la mano. Lui rimase sorpreso e mi chiese: «Perché mi dai la mano» poi si mise a piangere e mi disse che aveva molto sofferto e che per questo aveva ceduto

A questo punto l'avv Rosso di Pitel produce:

1) in fotocopia l'espresso 15-6-1948 nella parte relativa al processo delle Fosse Ardeatine e contenente anche estratto di sentenza di condanna a morte di Scarpato Federico, anzi, la produzione viene fatta anche in originale per quanto riguarda l'estratto della sentenza

2) Ritaglio del giornale "Momento Sera" 14-11-46

3) Espresso 9-3-46

4) Espresso 28-3-46

5) Espresso 26-3-46

6) Espresso 27-3-46

A questo punto viene ripreso l'interrogatorio dell'imputato

ADR Ricordo che Antonietta Marchesi mi riferì che sulla Macchina delle SS che vennero a prelevare Alberto Marchesi si trovasse anche il Ferrari. Devo dire che Antonietta Marchesi era "attiva" come il marito quindi conosceva diverse cose e persone.

ADR. del PM risponde: Per quanto mi è risultato a posteriori Celestino Adico, alla data dell'arresto di Domenico Viola (7-3-44) era ancora il capo della formazione Armata Rossa. Dico a posteriori Celestino Adico presentò alla Commissione Regionale Laziale:

231

Fatto entrare in aula il testimone

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo:

residente in

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: per il riconoscimento delle ~~tale~~ qualifiche di partigiano e di patriota un elenco di nominativi che secondo lui meritavano tali qualifiche, non includendo nell'elenco stesso il nome di Domenico Viola. Mi risulta che Domenico Viola è stato riconosciuto partigiano combattente invalido come facente parte di una formazione che non ora né quella di Avico né quella di Marchesi con le quali mi risulta che il Viola avesse un sistematico collegamento. In questo punto l'Avv Rosso di Vita produce in fotocopia dichiarazione di concessione di pensione a Viola Domenico in data 24-1-70

8) Dichiarazione di riconoscimento della qualifica di partigiano combattente in data 9-12-47.

Si riprende l'interrogatorio dell'Imputato. A D. del PM risponde: Sono propenso a credere che allorquando Celestino Avico mi ha incaricato di consegnarmi e conferirmi personali titoli fosse il laboratorio di Domenico Viola fosse presente anche Domenico Viola. Vorrei aggiungere che in quel periodo i collegamenti che io avevo col gruppo Armata Rossa di Celestino Avico preferivo tenerli più con il Viola per la simpatia che la sua persona destava in me che non con l'Avico, che era personaggio effervescente. ADR. Viola non è mai stato personaggio [illegible] non [illegible]

232

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula: →

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

8

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

tali rapporti intercorressero tra noi. A.D.R. Posso dire che l'incontro tra me e Viola - avvenuto per quel che ricordo, in autunno, in Primavera in una serata piovigginosa in Piazza San Silvestro a Roma - fu ad un tempo penoso ed affettuoso. Il Viola mi disse piangendo che aveva saputo delle torture e io non mi sentii, per ragioni di rispetto e di riservatezza, di approfondire l'argomento, facendomi dare maggiori spiegazioni e chiarimenti. A.D. Dell'Avv. Parte Civile risponde mi pare di ricordare che quella sera il Viola camminasse appoggiandosi al bastone o a due bastoni. Di certo le sue condizioni fisiche e psichiche mi apparvero molto deteriorate rispetto a quelle che ricordavo io. A.D. dell'Avv. Parte Civile risponde: I nomi di Felicioli e di Mosca non me li fece Antonietta Marchesi. Di Costoro sono venuto a sapere in un momento successivo sia dalla Stampa sia dal contesto nel quale vivevo ed avevo vissuto. Io non conoscevo i due durante la lotta partigiana o forse li ho conosciuti. A.D. dell'Avv. Parte Civile risponde: Escludo che il Laboratorio del Viola fosse frequentato da centinaia di giovani partigiani. Frattanto di una base clandestina veniva frequentata da poche persone, non so precisare. Se vi fossero stati ritrovi così affollati non ci sarei certo andato io. A.D.R. Io posso dire solo che il Laboratorio di Viola era una base, ma non so se la sola, dell'Armata Rossa. L'Armata Rossa credo fosse composta da un centinaio

233

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

AD del PM R. credo che del mio libro siano state vendute circa 5.000.000 copie, ciò dico perché abbiamo affrontato una seconda edizione. AD Avv. Prestinoni chiede che venga richiesto all'Imputato se è a conoscenza che per loro in atto le rappresaglie delle Fosse Ardeatine i Partiti, oltre a tutti i detenuti di Via Tasso potessero riavere i prigionieri caduti nelle mani dei rastrellamenti ai fuoco aggiunti anche 50 ebrei e 15 detenuti comuni. Il Presidente ritenuta inammissibile la domanda la respinge. Viene sospeso il dibattimento fino alle 15,30 di oggi.

Alle 15,30 riprende il dibattimento

Fatto entrare in aula il testimone Domenico Viola

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

10

All'epoca dei fatti io avevo un laboratorio di Meccanica in Via del Vantaggio a Roma. Io da Viterbo ero andato a Roma quando avevo 23, 24 anni. Dopo l'occupazione Tedesca io ho iniziato a fare il Partigiano e con i fratelli Matteotti, il Capitano Rosano, Celestino Avico, Antonino Poci e Nicola Stami (che era del movimento cattolico di Piazza della Minerva) abbiamo cominciato ad ammassare armi presso il mio laboratorio. Abbiamo costituito l'Armata Rossa che era diretta da Celestino Avico, abbiamo fatto diverse azioni di guerriglia in Roma. Venne anche Bentivegna. La prima azione che abbiamo compiuto è stata in Via Flaminia e ricordo che Bentivegna tremava dalla paura. Siamo andati a prelevare armi presso il deposito dell'opera nazionale dei Balilla. Il sette Marzo sono stato arrestato dai nazifascisti. Io mi trovavo fuori dal laboratorio per lavoro. Il mio operaio Ferrari Giuseppe, su richiesta di alcuni nazifascisti che erano venuti a cercarmi, in laboratorio mi telefonò. Il Ferrari mi disse che aveva telefonato mentre gli

235

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

11

Tenevano una pistola alla testa) chiedendomi di rientrare in laboratorio. Al mio arrivo venni arrestato e portato alla Questura Centrale. Durante le prime notte venni portato a Regina Coeli e non ricordo quanto vi rimasi, per essere poi trasferito a Via Tasso. Già in Questura venni torturato con bastonate, botte, pugni e frusciacchiate con ferri roventi. Il gruppo che mi torturava era diretto da Bernasconi. Volevano sapere da me tutto sull'attività dei partigiani, sul mio deposito di armi che era il più grosso di Roma e dintorni. Io non dissi nulla anche perché ero a conoscenza della sorte che mi attendeva pregavo anzi che mi facessero morire al più presto possibile. A Regina Coeli non mi fecero niente, ma ero già in condizioni pietose. Portato in Via Tasso cominciarono nuovamente le torture, soprattutto infertemi da Scarpato Federico, mi fecero saltare tutti i denti, e continuavano a dirmi: «Confessa che tu sei Aurelio» sono rimasto in Via Tasso fino a quando sono entrati gli Americani in Roma, 4-6-1944. Devo dire che ero ridotto in

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

12

condizioni tali da non accorgermi nessuno se salivo o meno torture. Dopo l'attentato di Via Rasella volevano sapere da me il nome degli autori perchè sostenevano che io dovevo saperlo. Ricordo che una sera venne personalmente a trovarmi Kappler dicendomi che il giorno dopo mi avrebbero fucilato e che quindi mi conveniva parlare. Io ormai non sperava altro che di morire. Mi tenevano con le mani legate dietro la schiena e, quand'anche mi scioglievano le mani per farmi mangiare un po' di brodaglia, dovevano imboccarmi perchè le mie braccia non si muovevano più.

A questo punto l'avv. Rosso di Vita produce 9) due dichiarazioni a firma Balducci Aristide, compagno di cella di Viola Domenico nella cella n. 24 di Via Tasso. Il presidente affonne sulle dichiarazioni rispettivamente i n.ri 9 e 10. Dichiara il teste Viola: «Balducci Aristide voleva venire a tutti i costi a Verona a testimoniare». Io durante la prigionia in Via Tasso nei giorni precedenti non ho mai fatto il nome di alcuno; se avessi parlato mi

237

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

13

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

ovvero senz'altro ucciso. Come successe col Alberto Marchesi che mi aveva accusato, ricordo che Marchesi Alberto mi si inginocchiò davanti per chiedermi perdono, io gli tirai uno sputo in faccia dicendogli "Carogna". Marchesi Alberto fu arrestato in seguito a dilazione del mio operaio Ferrari Giuseppe. La cosa l'ho appresa dai miei amici. Anche Marchesi venne portato in Via Tasso ed ebbe due confronti con me. La prima volta negò tutto, la seconda mi accusò. Marchesi riferì ai suoi compagni di cella (cella n. 25) quella accanto alla mia n. 24) Avv. Goce e Dott. Cassali Umberto che io non avevo parlato mentre lui mi aveva accusato confessando di avermi consegnato fucili e bombe in due riprese. Riferì anche che io avevo detto al mio operaio mentre sistemava fucile e bombe: « fai piano che non sono patate » Il mio operaio Ferrari Giuseppe fece anche lui il partigiano; venne arrestato con me ma non subì torture perchè si mise subito a collaborare con i nazisti, fece arrestare con le sue confessioni

238

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

Marchesi, Felicioli e Mosca. Io non ho più voluto vedere il Ferrari non so se sia ancora vivo. A D R. Io in quei tempi non ho mai più visto Bentivegna. Escludo nel modo più assoluto di averlo incontrato in Piazza San Silvestro all'inizio degli Anni 60 — io non l'ho mai più rivisto se non qui in Tribunale. Dopo che seppi dell'attentato di Via Rasella trovai per lui disprezzo, considerandolo un assassino. Sarebbero tutti usciti da Via Tasso se non avesse fatto l'attentato di Via Rasella con il conseguente massacro delle Fosse Ardeatine. I partigiani che frequentavano il mio laboratorio saranno stati circa 30 o 40. Naturalmente non lo frequentavano tutti assieme ma uno o due alla volta. Prima di essere arrestato io sapevo che Bentivegna e anche certo Fiorentini facevano parte dei GAP; si vantavano perché si ritenevano forti. Io sapevo che frequentavano il Policlinico. ~~e anche~~ Con loro c'era anche Carla Capponi, Medaglia D'Oro ed io sapevo benissimo dove avrei potuto rintracciarli. Dopo l'attentato di Via Rasella diversi prigionieri furono prelevati da Via Tasso e portati

239

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

15

alla fucilazione. Credo che in Via Tasso saranno rimaste una cinquantina di persone ma compreso. Io tra l'altro ero in condizioni tali per cui mi avrebbero dovuto portare dentro una coperta. Ricordo in particolare: cioè che Bolognesi Aristide ritenendo che quei prigionieri venissero portati a Regina Coeli si rammaricava per non essere riuscito a intrufolarsi in quel gruppo. ADR Ricordo che Bentivegna venne più volte nel mio laboratorio incontrandosi con Celestino Avico ricordo anche che Celestino Avico gli insegnava a fare gli apparecchi di Cristallo, ricordo che per collegarci venne mandato uno da Bagnaia cioè Manolo Antonino Poci, uno dei comandanti dell'Primula Rossa. ADR Io non ho mai avuto processi per aiuto al nemico. AD del PM risponde Antonino Poci era stato arrestato più volte dai nazifascisti ma quando io ero a Via Tasso era libero.

AD.R. Oltre all'Azione di Via Flaminia io ho fatto tante azioni di guerriglia utilizzando bombe, esplosivi. ~~A questo punto l'avv.~~ ADR È stato Bentivegna a portare nel mio laboratorio Fiorentini, uno studente.

240 ADR Io sono stato accusato dai parenti di

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

16

Marchesi Alberto, Felicioli, Mosca e Giorgini di aver con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte: la prima si è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per oltre anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per concessione della libertà provvisoria. Mi sembra che ad accusarmi fosse stato Scarpato che come ho già detto è stato il mio sevizidtore. Scarpato ce l'aveva con me perchè, finito nella cella 24, essendo stato arrestato per furto, io avevo rivelato ai miei compagni di Cella Colonnello Nicola Toscano e Professor Ettore che lo Scarpato era stato il mio sevizidtore ed anche il sevizidtore di altri partigiani io dissi allo Scarpato ~~io dissi~~ che avrei ammazzato lui i figli e la moglie. A D R Non è vero che io mi sia trovato con lo Scarpato sulla macchina che trasportava Pepe, carabiniere che faceva parte della formazione partigiana Ricciardi e che venne arrestato. Quindi devo dire che io non ho mai saputo che Pepe fosse stato arrestato. Io il Pepe lo avevo visto una volta o due ma non sapevo che fosse stato arrestato. Ancora

241

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

17

che ricordo detto dire di avere incontrato una volta per le scale di Via Tasso questo Pepe che mi chiese che interesse avevo io a farlo arrestare. Io gli replicai che non era quello il momento per parlare di quelle cose che ne avremmo parlato poi se mi fossi salvato. Successivamente sui giornali è apparso che era stato il mio ufficio Ferrara fare arrestare questo Pepe. A D.R. Io non so niente su due donne che sarebbero state prigioniere in Via Tasso con me e che avrebbero testimoniato contro di me. So che in Via Tasso c'era una cella dove si trovavano delle donne ma io non le ho mai viste.

Non sono sicuro ma non mi pare di avere mai perso conoscenza anche perché il dottore mi faceva iniezioni di canfora nei fianchi. Io non so se ho subito delle fratture ma in quei tre mesi si saldarono risaldate, ricordo che avevo la testa come un pallone e che gli occhi erano tanto gonfi che erano più alti del naso.

A D R Antonino Poci era uno dei comandanti dell'Armata Rossa un altro era Celestino Adios. A D R Io ho fatto parte dell'Armata Rossa ed ho collaborato anche con la formazione Riccio di cui facevano parte il Colonnello Cano Nicola ed il Colonnello dei Partigiani Riccio Alberto.

242

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

18

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

ADR Io ho collaborato con la formazione Riccio nel senso che avendo nel mio laboratorio un magazzino d'armi facevo fronte al bisogno di armi e munizioni a altre formazioni partigiane. ADR, Escludo che mi sia stato consigliato di fare petizioni durante la detenzione a Regina Coeli per ottenere il perdono dei parenti delle vittime. L'avv. Pertinoni chiede che il Presidente rivolga al teste la seguente domanda; se sia vero che durante la sua detenzione a Regina Coeli abbia picchiato il Dottor Moreco medico di Regina Coeli e contemporaneamente amoreggiato partigiano per il fatto che le formazioni partigiane lo abbiano accusato e mandato sotto processo penale per delazione. Il Presidente ritenuta ininfluente la domanda la respinge. ADR Io dopo essere uscito dalle infermerie di Regina Coeli, mi sembra nel 1947, mi sembra ho portato un bastone per un anno o due per non ne ho più fatto uso, escludo che nei primi anni del settanta io abbia dovuto far ricorso ad un bastone e tanto meno a due bastoni per camminare

243

Fatto entrare in aula il testimone Giorgio Marchesi

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

19

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: Giorgio Marchesi n. a Roma 22-8-21 res. a Roma

residente in Via Silvi Marina 20

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: Io sono il figlio della Medaglia D'Oro Marchesi Alberto ucciso dai Tedeschi alle Fosse Ardeatine il 24-3-1944. Sono stato partigiano nella formazione Garibaldi di Roma. Mi ricordo di aver sentito parlare di Domenico Viola e di Giuseppe Ferrari. Erano di persone che disponevano di armi. Sapevo anche che il Viola aveva un laboratorio di Marmista in Via del Vantaggio ma non sapevo che presso tale laboratorio si incontrassero dei partigiani. Mio Padre venne arrestato il 12 marzo alle ore 11 io al momento dell'arresto non mi trovavo nella trattoria di Via D'Ascanio n. 10 - seppi dell'arresto di mio padre

Fatto entrare in aula il testimone

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo:

residente in

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

da alcune persone che mi fermarono all'altezza di Ponte Milvio mentre stavo ritornando da Terni a Roma due giorni dopo. Mi dissero di stare attento e di girare alla larga perché i Tedeschi stavano cercando un tipo un po' grosso claudicante, tipo che poteva corrispondere alla mia persona. Dopo qualche titubanza decisi comunque di raggiungere mia madre e da lei venni a sapere in quelle circostanze si era verificato l'arresto di mio padre. Mi raccontò che in un primo momento erano entrati in trattoria quattro Tedeschi delle SS che avevano

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

20

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

chiesto di mangiare e poco dopo giunse un uomo in Borghese con un altro SS. Quello in Borghese mise una rivoltella alla testa di mio padre e lo arrestò. Mia mamma si riferì anche che mio padre mentre si accingeva a salire sulla macchina che lo avrebbe portato in Via Tasso, notò seduta su un sedile posteriore una persona e riferì fermamente che trattandosi di persona del giro della banda di Viale sicuramente non si sarebbero più rivisti. Nei giorni successivi ci furono contatti con persone diverse, anzi furono queste a presentarsi spontaneamente.

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

nella nostra Trattoria a dare possibilità di salvare a mio padre dietro pagamento. Mia madre pagò diverse somme che sparirono senza produrre effetti. Proprio da quel giro di persone venne fuori che la persona che aveva puntato la pistola alla testa di mio padre era certo Schu Franz ossia Sempato Federico. Pochi giorni dopo l'arresto mi pervenne la telefonata di certo avv. Primavilli che abitava in Via Del Governo Vecchio a Roma (oggi defunto) che mi pregò di

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

andare al suo studio per notizie che riguardavano mio padre io lo feci e così dissi che l'avv. si era trovato per motivi non politici nella casa n. 25 di Via Tasso insieme a mio padre e ad altri e che da mio padre aveva appreso che Violante accuse nei suoi confronti erano state fatte da Viola e Ferrari. Mi precisò che il suo intervento non era dettato da alcun motivo politico e che trovava le sue ragioni in profili di carattere umano e che il fatto si doveva chiudere in quell'incontro. Non credo di aver mai incontrato il Viola

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

dopo il 4-6-1944. Sempre in quel periodo mia madre arrivò alla conclusione che l'unica persona che poteva aiutare per tentare di salvare mio padre era lo Scarpato con il quale riuscì ad entrare in contatto non so con quale mezzo. Seppi da mia madre che lo Scarpato aveva promesso naturalmente dietro compenso, il suo interessamento anche se, a suo dire, la cosa si presentava difficoltosa a causa delle pesanti accuse che reciprocamente mosse a mio padre da Viola e Ferrari. Il 24-3 verso le ore 8,30, giorno successivo ai fatti di Via Rosella, mia

22

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro »*.

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

Anche ed io ricevemmo una telefonata da Scapetta (offeso che fosse stata mia madre a dare il nostro numero di telefono) che ci comunicava che lui non aveva potuto fin fare niente e che soltanto Kesselring aveva potuto salvare mio padre. Dopo il 4 giugno, arrivati gli Americani a aprirsi le porte di Via Tasso e noi eravamo in contatto con il Brigadiere Foffi (fu l'unico che riuscimmo a rintracciare) il quale più ci disse che si trovava in una cella diversa da quella di mio padre e che quindi non sapeva niente. Si sentiva dire in giro che alle Cave Ardeatine

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro »*.

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

Erano state uccise delle persone non si sapeva quante persone e chi fossero. Certo è che al mattino del 25-3-44, manifesti per la strada e anche il messaggero riportava la notizia della rappresaglia tedesca per i fatti di Via Rasella. La comunicazione si chiudeva con le parole: la sentenza è stata eseguita. Si sapeva comunque che in Via Rasella c'erano stati 32 morti, altre due morte nella notte in ospedale per cui il numero delle persone che erano state uccise era intuibile.

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

Mi sembra moltiplicare per 10 il numero delle Vittime. Devo dire che né sui manifesti né sul giornale ne ebbe la notizia che se si fossero presentati i responsabili dei fatti di Via Rosella non ci sarebbe stata rappresaglia. ADR Mio padre non mi ha mai parlato di Viola Domenico. Non posso dire pertanto con precisione quale sia stata la fonte di informazione che ci abbia permesso di sapere che Viola Domenico disponeva di armi perché di esso sentito dire nel giro del negozio e quindi dei partigiani che frequentavano il negozio. Ripeto che mio padre

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

non mi ha mai parlato di Viola anche perché vigeva come principio tra noi partigiani quello di evitare al massimo qualsiasi conoscenza diretta. Ciò è tanto vero che il sistema di collegamento tra i partigiani era criticabile per scopi numerati io per esempio ero il Nr 17 che significava 4ª zona 2ª settore n. 17. ADR 13 o 14 Vedove tre mie madre hanno presentato denuncia all'Alto Commissariato per i Crimini nazifascisti contro Viola Domenico, Ferrari Giuseppe e Scarpati Federico. È vero che subito dopo la lettura della Sentenza di condanna e

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

«Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità»

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *«Lo giuro»*.

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

Morte emessa a carico dello Scarfato io ottenni di parlare con lo stesso - che nel frattempo era stato portato dall'aula allo scantinato del palazzo delle Prigioni - e gli contestai i fatti che avevano portato alla morte di mia madre e lui mi chiese perdono aggiungendo che alla identificazione di mia madre non sarebbero pervenuti se oltre al suo intervento non si sarebbero stati gli interventi di Viola e di Ferrari. ADR che io ricordi non mi pare di avere visto o di avere parlato con Viola Domenico dopo la morte di mia Madre. Si dà atto che a richiesta del difensore di parte civile il Presidente

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

«Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità»

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *«Lo giuro»*.

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

da lettura al teste dell'ultimo capoverso dell'articolo "Dramma e Mistero di Domenico Viola" pubblicato sull'espresso del 28-3-46 (doc. n. 4) nel quale si parla di un colloquio intervenuto tra Viola Domenico e il teste Giorgio Moschesi. Al termine della lettura il teste dichiara: "Non è assolutamente vero che questo fatto sia avvenuto".

Introdotto il testimone _____, il Presidente lo ammonisce in conformità dell'art. 142 C.P.P. e gli deferisce il giuramento leggendo la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ». Il testimone, stando in piedi pronuncia le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle generalità: Risponde: Sono e mi chiamo:

Interrogato in merito alla causa, risponde:

Il processo è aggiornato all'udienza del 7-5-85 ad ore n. 10 — sono le ore 19

L'avvocato Prestinoni produce dichiarazione a firma avente Giovanni Bolzini che viene contrassegnato dal Presidente col n. 11

Il PM chiede che il Tribunale disponga la citazione del teste Balducci Aristide — Via Ernesto Basile n. 4 - Roma

~~L'avv. Prestinoni~~ l'Avv. Prestinoni chiede che venga disposta l'acquisizione degli atti relativi al procedimento n. 4493/1944 contro

Introdotto il testimone _____, il Presidente lo ammonisce in conformità dell'art. 142 C.P.P. e gli deferisce il giuramento leggendo la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ». Il testimone, stando in piedi pronuncia le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle generalità: Risponde: Sono e mi chiamo:

Interrogato in merito alla causa, risponde:

Agostinelli Vinicio, Viola Domenico e Ferrari Giuseppe presso il Tribunale Militare di Roma - chiede inoltre che venga sentito come teste sui motivi della detenzione a Regina Coeli della parte lesa, il Dott. Monaco Alfredo di Roma (citazione a cura di Ponte) chiede inoltre che vengano sentiti come testi Tramontani Antonello, Fiorentini Mario, Caffarri Carlo sulle circostanze della composizione dei GAP Romani e delle altre formazioni partigiane operanti all'epoca in Roma e sul C.L.N.

to

250

Ultimate le prove il Presidente da la parola al difensore di parte civile il quale conclude come da atti separati.

~~Il P.M. avuta la parola conclude~~ come segue:

A questo punto l'Avv. Rosso di Vita produce certificato (1) penale di Viale Domenico che viene contrassegnato con il n. 12

Il P.M. si oppone a tutte le istanze della difesa.

Il difensore avuta la parola conclude:

Ordinanza

Terminata la discussione, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento.

Licenziati i testimoni, il Tirbunale si ritira nella apposita stanza per deliberare, mentre rimangono nella sala di udienza il Pubblico Ministero e il Segretario.

Ritornato quindi il Tribunale nella sala stessa, e presenti il Pubblico Ministero, il Segretario e l'imputat

(2)

Il Presidente dà lettura del dispositivo della sentenza del tenore di che in atti.

Chiuso il presente verbale alle ore 19,25 dello stesso giorno

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

(1) Se l'imputato o il difensore domandano per ultimi la parola, farne menzione a pena di nullità (Art. 468 cpv. 2° C.P.P.).
(2) Dare atto dell'eventuale riapertura delle porte, se si è proceduto a porte chiuse.

C 595 SSTAMPA 1

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma

5 MAR. 1947

3443

ATTO DI QUERELA

Il sottoscritto Domenico Viola, fu Leonardo, nato l'1/2/1902 a Viterbo e res. in Roma, al Viale Giulio Cesare 237, espone quanto appresso:

Nel periodo che va dal 15 al 20 dicembre 1963 l'esponente è venuto a conoscenza che è stato pubblicato, edito dalla casa editrice Mursia, il libro (di cui si produce una copia) dal titolo "Achtung Banditen- Roma 1944, del quale è autore Rosario Bentivegna, dom.to in Roma, via Torino 4 int. 3.

Il sottoscritto, che ha svolto una parte di rilievo nella lotta contro il nazi-fascismo, ha letto con avidità la pubblicazione, che rievoca un drammatico momento della storia nazionale.

Con profondo dolore il querelante ha dovuto però constatare che nel libro in oggetto si parla di lui in maniera distorta ed offensiva.

Nelle pagg. 180 e seg. leggesi infatti: "Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori, come Guglielmo Blasi e a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimo=

V. si delega il Dr. CESARG - 5 MAR. Roma, PACCURA

252

niare, con la debolezza altrui, una scusa alla [illegible]
arlo di compagni che erano convinti onestamente [illegible]
poter resistere alle torture, e che poi, sui [illegible]
ceduto, non si solo abbrutiti fino a divenire [illegible]
dristi di Koch.

Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata [illegible]
data dal nemico. Molti di loro, anche se non [illegible]
ti fucilati, non meritano la condanna e il di[illegible]
ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marit[illegible]
cui bottega in via del Vantaggio serviva di [illegible]
squadra dei bombardieri di Celestino Avico, e [illegible]
bi le prime lezioni nella confezione degli [illegible]
esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, [illegible]
ria di un uomo che era stato buono e forte, r[illegible]
dopo aver subito terrificanti torture un part[illegible]
zisti(si sono potute contare sul suo corpo, [illegible]
Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito [illegible]
rante, e accompagnò in giro i nemici ad arr[illegible]
suoi. Molti compagni vennero catturati, tortur[illegible],
poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola co[illegible]
traditore, di parlare di lui come una spia. [illegible]
da noi, tranne forse quelli che hanno provato [illegible]

la loro | perato le torture senza cedere, può avere il diritto
ente di | to di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha
avendo | retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli,
a gli sc | Fosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e
| che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle
ata truc | le torture, se potessero sarebbero d'accordo con me.
sono st | Viola fu un poveruomo, una vittima della guerra, del
isprezzo | fascismo e di se stesso. L'ho incontrato qualche an=
| to fa. Mi ha cercato parlando e mi ha chiesto se an=
ista la | che io gli avrei rifiutato di stringergli la mano. Non
ase al | ebbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho
dove | fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non
pezzoni | mi sono sentito di negar li un gesto di umana comprensione. Piangente, trascinava su due bastoni le sue povere ossa e la sua disperazione".

, la sto | La verità delle cose è esattamente l'opposta. Arrestato nel marzo 1944, in seguito alla scoperta del più grande deposito di armi e munizioni esistente in Roma e nel Lazio nella bottega di marmista di via del Vantaggio 39-Roma, esercita dal sottoscritto, il quale faceva parte della Resistenza, venne sottoposto a feroci indicibili torture da parte delle SS, torture di cui è traccia nei documenti che si producono.

Ciò nonostante, contrariamente a quanto affermato dal

Bentivegna, il querelante non si piegò e non fe
nomi dei membri della Resistenza, che invece fu
fatti da altri, come risulta dai documenti tra
quelli rilasciati dai compagni di cella dello
nente (prof. Giovanni L'Eltore e col. Nicola
L'eroismo del querelante è stato ampiamente ric
sciuto, tant'è vero che il sottoscritto fruisce
una pensione dello Stato per invalidità contratta
nella lotta partigiana.

Non v'ha dubbio pertanto che il Bentivegna abbia
luto gettare fango sulla figura dell'esponente,
siderato un martire della lotta contro il nazi-

Completamente inventato è peraltro il preteso in
contro tra il sottoscritto ed il Bentivegna di cui
è cenno nelle frasi trascritte.

E poichè i fatti narrati integrano gli estremi
reato di cui all'art. 595, 3° comma C.P., il sot
scritto sporge formale querela nei confronti di
sario Bentivegna e nei confronti di qualsiasi al
corresponsabile, onde esso Bentivegna ed eventual
mente altri vengano penalmente perseguiti, e pu
per quanto sopra esposto.

Con riserva di costituzione di parte civile nella
competente sede giudiziaria.

Si producono i seguenti documenti:

1) libro
2) Dichi
3) Diplom
4) certi
5) Dichi
6) Dichi
7) dichi
8) certi
al que
Riserv

255

non [illegible] documenti di cui alla questio-
ne furono [illegible] dichiarazione del dr. Cardente Rosolindo;
i tra cui [illegible] diploma d'officier rilasciato al sig Domenico Viola;
ello espo= [illegible] certificato rilasciato dalla Clinica delle Malattie
cola Tosca[illegible] nervose e mentali, dell'Università di Roma;
e ricono= [illegible] dichiarazione del prof. Giovanni L'Eltore;
ruisce di [illegible] dichiarazione del dr. Umberto Tessali;
ntratta [illegible] dichiarazione del col. Nicola Toscano;

[illegible] certificato del Ministero del Tesoro di concessione
abbia v[illegible] al [illegible] della pensione per lotta partigiana.
nte, con[illegible] riserve illimitate.

Con osservanza.

nazi-fasc[illegible]

Roma, 3/3/1984

no in=

(Domenico Viola) Viola Domenico

3/3/84

di cui

Viola Domenico NAT OIL 1-2-1902 Viterbo

Tess. Mutilati Inv. N 339353

15/3/62

Viola Domenico

uni del

l sotto=

i di Ro=

si altro

ntual=

dunit

nella

256

INDICE

1) Atto di querela;
2) Pubblicazione di Rosario Bentivegna dal titolo: Achtung Banditen! Roma 1944 - Murcia;
3) Dichiarazione del sig. Cardenti Rosolino;
4) Diplôme d'officier délivré à Dominici da Viola di Hénite Interallié;
5) certificato rilasciato al Viola Dominici dalla Clinica sulla malattia nervosa mentale [illegible];
6) dichiarazione del Prof. Giovanni L'Eltore;
7) dichiarazione del Sig. Vincenzo Teresi;
8) [illegible] Sig. Teresi [illegible];

---

9) Certificato del ministero della Difesa con elenco di persone che hanno partecipato a Viola Dominici;

10) Roma, 3/3/84

Viola Dominici

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
avv. Renato Prestinoni
avv. Gianni Benzoni
avv. Rolando Tosel
dott. Franco Meroni
21100 VARESE - Via Orrigoni, n. 11
tel. 284002 - 233178 - 288405

CORTE D'APPELLO DI MILANO

MOTIVI

a sostegno dell'appello proposto da BENTIVEGNA ROSARIO nato a Roma il 22.6.1922 ed ivi residente in via Flaminia Vecchia n. 758 ed avverso la sentenza del Tribunale di Varese in data 7.5.1985 con la quale è stato condannato alla pena di L. 2.000.000 di multa con i doppi benefici, perchè ritenuto responsabile del reato p. e p. dagli art.li 595 c.p. e 13 Legge 47/1948 commesso in danno di Viola Domenico.

----------°0°----------

La sentenza del Tribunale di Varese ripropone il problema, quanto mai attuale, dell'individuazione dei limiti del "diritto di cronaca" rispetto al reato di diffamazione a mezzo stampa e, in particolare, il modo di intendere il "limite della verità" oggetto questo di forti contrasti in dottrina e giurisprudenza non certo sopiti dalla sentenza 26.3.1983 della Corte di Cassazione a Sezioni Unite, seguita dalla successiva sentenza 30.6.1984 n.14 sempre a Sezioni Unite.

Sul punto la giurisprudenza ha offerto una varietà di soluzioni, che vanno dalla posizione più rigoristica che concepisce la verità della notizia in senso assolutamente oggettivo, a quella che fa leva sull'attendibilità della fonte di informazione, per giungere al filone che ha attri-

250

buito rilevanza alla "putatività" tout-court o addirittura alla semplice "veridicità" della notizia pesonalmente riscontrata o legittimamente presupposta.

La sentenza sopra citata del Supremo Collegio, pur adottando un "impianto" estremamente rigoroso nell'escludere da un lato ogni rilevanza della "veridicità" o della "verosimiglianza" della notizia, riconosce tuttavia efficacia all'errore che cade sulla verità dei fatti narrati. In sostanza "esclusa l'oggettiva capacità scriminante della veridicità, questa assume rilevanza subbiettiva, costituendo uno dei modi in cui il putativo può concretamente manifestarsi".

Pur dichiarando di richiamarsi ai principi fissati nelle sentenze sopra menzionate, il Tribunale di Varese se ne è sostanzialmente discostato per aderire alla interpretazione più rigorosa escludendo in assoluto la rilevanza dell'errore.

La impugnata sentenza a parte le "approssimazioni" storicistiche ed i gratuiti rilievi psico-comportamentali sull'imputato, non può essere considerata se non come palese violazione del principio di legalità formale, oltretutto in malam partem.

Il "fare giustizia" nel procedimento in oggetto è sicuramente compito arduo, dato il tempo trascorso dai fatti (marzo 1944) vista la difficoltà di reperire documenti importanti

al fine del decidere, quali gli atti del procedimento penale (o dei procedimenti penali) cui la parte lesa Viola è stata sottoposta per "aiuto al nemico" scontando anche circa due anni di carcerazione preventiva, ma non certo impossibile. La documentazione infatti e le testimonianze assunte in dibattimento, se esaminate con serena obbiettività e non per ricercarvi conferme a tesi precostituite, consentono di affermare che quanto scritto da Rosario Bentivegna a pag. 180 del proprio libro, non costituisce diffamazione ai danni del Viola e che pertanto, proprio attenendosi ai rigorosi principi fissati dalla giurisprudenza del Supremo Collegio, l'imputato può essere assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Secondo tale giurisprudenza la comunicazione di fatti che ledono l'altrui reputazione, ancorchè intenzionale, è lecita quando il preteso offensore agisce nell'esercizio del diritto di cronaca.

Tuttavia il diritto di cronaca è esercitato legittimamente (e qui la Corte di Cassazione detta i "limiti della verità") quando vi è correlazione tra verità oggettiva e verità narrata ed, inoltre, fedeltà di rappresentazione.

Il cronista - e lo storico nel caso in esame - deve effettuare un attento esame delle fonti per narrare i fatti con lealtà e buona fede.

Il primo problema che si pone è pertanto quello di accerta-

re se Rosario Bentivegna abbia effettuato un attento esame delle fonti ed abbia raccontato gli episodi - di cui egli è stato anche protagonista e diretto testimone - con "lealtà e buona fede".

Contrariamente a quanto affermato dal Tribunale di Varese, che ha estrapolato dall'istruttoria solo quei rari elementi presenti che potevano giovare alla tesi accusatoria, emerge dagli atti la realtà oggettiva dei fatti narrati dall'imputato desumibile dalle prove - documentali, testimoniali, indiziarie - acquisite al processo (sia pure con un'istruttoria monca in quanto il Tribunale all'udienza del 23.4.1985, ha respinto una serie di istanze istruttorie della difesa Bentivegna certamente determinanti al fine del decidere).

Giova premettere che Bentivegna non accusa Viola di esere un delatore, anzi lo distingue nettamente da spie e collaborazionisti, ne da un' "immagine positiva" contrariamente all'immagine fortemente negativa del Viola che emerge dalle cronache dell'epoca (vedasi i giornali prodotti in giudizio).

Passando ad esaminare analiticamente le prove documentali in atti emerge:

a) Viola fu imputato di aiuto al nemico come risulta dal documento d) nella memoria difensiva dell'imputato;

b) Viola fu arrestato subito dopo la liberazione di Roma (4.6.1944) perchè ritenuto una spia e liberato due o tre mesi dopo;

c) Viola fu di nuovo arrestato come delatore il 15.2.1946, subì due anni di carcerazione preventiva e fu poi liberato, con tutta probabilità, per l' "amnistia Togliatti"

La notizia degli arresti subiti dal Viola la si ricava dalle cronache dell'Espresso in atti ed è ammessa dalla parte lesa nella sua memoria 13.11.1984 in cui (pag. 8) cita addirittura i nomi dei Giudici Istruttori De Martino e Peluso che hanno proceduto ai suoi interrogatori nel carcere di Regina Coeli ove Viola era detenuto (il Viola si guarda bene tuttavia di produrre gli atti processuali o di fornire ulteriori informazioni per poter rintracciare il fascicolo relativo al procedimento).

Il Tribunale di Varese, arresosi al primo tentativo di acquisizione degli atti processuali e respinta la richiesta di ulteriori indagini svolta dall'imputato che ha fornito ulteriori elementi per rintracciare il procedimento, giudica di nessun interesse la circostanza con ragionamento che può essere sintetizzato così "non vi è la sentenza di condanna ergo Viola è innocente, perciò Bentivegna l'ha diffamato".

Al contrario anche in assenza di una sentenza di condanna del Viola, anche se per ipotesi lo stesso fosse stato assolto (e lo sarebbe stato se come narra Bentivegna confessò per le inumane torture subite) i fatti narrati dal Bentivegna possono essere provati - ed in verità sono

stati provati nel corso dell'istruttoria dibattimentale.

I giornali prodotti costituiscono uan fonte di prova documentale in base alla quale giudicare quanto scritto da Bentivegna. Essi parlano diffusamente del "caso Viola"; l'Espresso - un quotidiano stampato a Roma nei primi anni della Liberazione - addirittura - pubblica in quattro puntate la vicenda sotto il titolo "Dramma e mistero di Domenico Viola".

Si deve ritenere che la parte lesa non contesti il "valore di fonte documentale" di tali scritti - i primi tre numeri del "Dramma" sono stati prodotti dal Viola - dal momento che questi nella memoria difensiva 26.11.1984 ne ha trascritto pari-pari interi brani (ovviamente solo quelli a lui favorevoli che rieccheggiano le "dichiarazioni" prodotte a discarico del Viola nei processi da lui subiti).

Se il Tribunale di Varese avese letto con obbiettività le cronache prodotte avrebbe ricavato una "storia di Viola" ben più triste e misera di quella raccontata dal Bentivegna.

Non è infatti ammissibile come metodo di indagine "estrapolare" dai giornali la sola circostanza favorevole alla tesi del Viola - la testimonianza del prof. Giovanni L'Eltore e per di più citandola solo in parte - per farla assurgere al rango di prova decisiva, e dimenticarsi di tutte le altre decine di dichiarazioni contro il Viola che il giornale

cita.

Quale è l'interrogativo che l'Espresso si pone nella prima parte del "Dramma e mistero di Domenico Viola"? Non se Viola abbia o no parlato, ma se abbia parlato spontaneamente o a seguito di torture.

Per l'articolista che Viola abbia parlato è certo. Ne ha avuto conferma dallo stesso Viola del quale, nella seconda puntata cita le dichiarazioni: "Domenico Viola poteva essere l'uomo adatto per la riuscita dei loro disegni (quelli dei nazisti che cercavano di ridurre al silenzio le forze partigiane): conoscitore dell'organizzazione partigiana poteva ben essere un prezioso collaboratore per le SS. Supposizione che diventa certezza quando, secondo le sue stesse affermazioni, il Viola non attese che i tedeschi lo torturassero per decidersi a parlare, ma, volontariamente si mise a disposizione subito dopo la cattura".

Il cronista da anche una spiegazione più che plausibile alla domanda "ma se Viola ha parlato perchè i tedeschi continuavano a torturarlo?" prosegue infatti l'articolo "Sembra che i tedeschi non siano rimasti soddisfatti del loro complice e che, nonostante tutto, si aspettassero molto di più dalle sue rivelazioni"

Come se non bastasse nella puntata successiva l'Espresso elenca tutta una serie di testimonianze contro il Viola: ben 14 persone lo accusano. Fra queste due detenute le

cui dichiarazioni sono apparentemente in contrasto con quella del dott. Cardente.

Solo apparentemente in quanto, sembrano ben conciliarsi con le dichiarazioni di L'Eltore, Toscano, Tassalli che non vedono ferite apparenti sul Viola e con le stesse ammissioni rese dal Viola nell'interrogatorio dibattimentale ove dice di aver incontrato per le scale di via Tasso il Pepe, un carabiniere che il 29.3.1944 ha riconosciuto il Viola in via Cola di Rienzo durante il suo arresto e che sulla macchina che lo conduce in Via Tasso gli grida "Vigliacco! Che cosa hai guadagnato a farmi arrestare" (Espresso III puntata).

Ed il giornale riferisce anche delle precise accuse dei parenti delle vittime e del tenente Ragni che svolse tutte le indagini sul Viola.

Conclude l'Espresso la storia con queste parole (IV puntata) "I fantasmi dei martiri che egli denunciò e fece fucilare non sembrano turbarlo eccessivamente" riferendo poi di come il Viola abbia "tentato di far fortuna alla borsa nera" e del suo arresto del 15.2.1946.

Vi sono poi gli altri giornali prodotti dalla difesa Bentivegna che dimostrano e avvalorano le accuse al Viola. I giornali riportano quanto dichiarato dallo Scarpato in punto di morte che accusa reiteratamente il Viola.

Questi tenta di porre nel nulla le dichiarazioni Scarpato,

sostenendo che lo Scarpato voleva vendicarsi di lui perchè egli aveva detto che gli avrebbe ucciso moglie e figli se fosse uscito vivo da via Tasso.

Se fosse vero ciò, legittimo è domandarsi quale "figura" sia Viola e cosa lo distinguerebbe dai nazisti, perchè la moglie ed i figli dovevano subire una rappresaglia per quanto fatto dallo Scarpato.

Il Tribunale di Varese, si scriveva, ha ignorato tutti questi precisi riferimenti portati dai giornali per citare quale prova decisiva la testimonianza l'Eltore a favore del Viola riferita dall'Espresso dell'8.3.1946. Ma proprio nel successivo numero - anch'esso prodotto in giudizio - lo stesso giornale riporta una ulteriore dichiarazione del prof. L'Eltore che dice: "Io non so se veramente il Viola sotto le disumane percosse e con i nervi spezzati al banco di tortura si sia lasciato sfuggire alcune rivelazioni. Tuttavia io credo che non sarebbe stato molto diverso, al suo posto, il comportamento di molti tra coloro che ora gratuitamente lo accusano". Non vi è commento al fatto che da simile dichiarazione si sia voluto trarre la certezza sull'irreprensibilità del comportamento del Viola.

L'Eltore

Se non bastasse la documentazione prodotta per dimostrare che Bentivegna nella sua "testimonianza storica" si è scrupolosamente attenuto alla realtà vi è anche in atti la

precisa testimonianza di Marchesi Giorgio figlio della m.o. Alberto Marchesi trucidato alle Ardeatine dopo essere stato massacrato di botte. Quell'Alberto Marchesi cui Viola dice di aver sputato in faccia perchè lo avrebbe denunciato e che al contrario proprio per il suo eroico comportamento di fronte ai nazisti è stato insignito di Medaglia d'Oro.

Ed il figlio, con una serenità e nobiltà d'animo veramente eccezionale, ben diversa dal livore di Viola, ha riferito al dibattimento come il padre attraverso l'avv. Princivalli, abbia accusato il Viola di delazione, come le stesse accuse siano state a questi mosse dallo Scarpato in punto di morte, come il Ferrari abbia riferito alla madre che il Viola collaborò con lui nel denunciare alle SS i partigiani.

La testimonianza è certamente decisiva per dimostrare che Bentivegna ha scritto il vero. Non può certo essere "annullata", come ha fatto il Tribunale, perchè "Giorgio Marchesi poi nega un incontro del dopoguerra con Viola che invece l'Espresso dà per avvenuto certamente".

Ancora una volta le "fonti giornalistiche" sono "certezze" quando sono a favore dell'accusa per diventare "inattendibili" quando sono a favore della difesa.

Si potrebbe obbiettare che le dichiarazioni prodotte dalla difesa della parte civile contrastano con la testimonianza

Marchesi. Sarebbe troppo facile dire che tali "dichiarazioni" non possono trovare ingresso nel processo perchè non confermate dagli autori.

L'amore per la verità impone di esaminarle una per una anche se un esame dibattimentale dei testimoni, ora impossibile, avrebbe potuto chiarire molti dubbi.

Le dichiarazioni hanno tutte una caratteristica: sono state raccolte nell'agosto 1944 nel periodo del primo arresto del Viola e certamente devono essere servite alla sua prima scarcerazione, ma non hanno retto al vaglio di indagini successive tant'è che il Viola fu nuovamente arrestato il 15.2.1946.

Altra circostanza comune a tali dichiarazioni ed importante al fine del decidere nel presente giudizio è che nessuno dei dichiaranti ha scritto se Viola abbia o meno parlato.

Cardente, medico del Carcere di Via Tasso, dice solo che il Viola fu brutalmente torturato. L'Eltore, arrestato il 7.4.1944 e delle cui dichiarazioni all'Espresso si è scritto sopra, nella dichiarazione in atti riferisce che Scarpato chiamava Viola "gallinaccio" e diceva che non aveva parlato. Ma l'Eltore non dice una cosa determinante di cui egli, illustre clinico non poteva non essersene accorto: non parla delle condizioni fisiche del Viola che, a suo dire, gli impedivano di reggersi tanto da essere trasportato in una coperta.

Il Colonnello Toscano, arrestato il 13.5, fa una dichiarazione identica a quella del prof. L'Eltore, mentre di diverso tenore è la dichiarzione Tassalli.

Questi scrive che il Marchesi gli avrebbe confidato di aver parlato e di aver ammesso di aver consegnato armi al Viola, quattro moschetti ed alcune bombe, che li aveva nascosti nel locale del fascio. Anch'egli nulla sa direttamente sul Viola? di cui non è mai stato compagno di cella, pur occupando quella accanto, non parla affatto di lui limitandosi a parlare di un tale Bernardini, come esempio di persona sottoposta a torture disumane, implicato nella stessa "faccenda".

La testimonianza Balducci, l'altro cardine su cui il Tribunale ha fondato la propria sentenza di condanna merita un'analisi approfondita.

La sua dichiarazione e la sua testimonianza in istruttoria portano con sè gravi ed inquietanti interrogativi che ne minano in radice l'attendibilità.

Come lo stesso teste dice è stato sin dall'inizio compagno di cella del Viola, lo ha visto ridotto in condizioni pietose per le torture, esclude che il Viola abbia parlato, esclude che il Viola abbia potuto lasciare la cella senon per gli interrogatori.

Ci si domanda: come mai il Viola legato da profonda amicizia col Balducci tanto da mandarlo dalla moglie (il Balducci

fu scarcerato a Pasqua del 1944, con il nome di tre o quattro debitore non pensò a lui per avere una dichiarazione a discarico nell'agosto 1944, epoca del suo primo arresto, ma solo due anni dopo il 18.5.1946?

Eppure doveva essere più semplice che rintracciare persone, come il Tassali, di cui versomilmente non doveva neppure conoscere l'esistenza non essendo stato compagno di cella. Come mai Balducci dice che quella dichiarazione fu scritta durante un incontro tra lui, il Viola e la moglie di questi, il 18.5.1946 data in cui - è pacifico in atti - il Viola era detenuto a Regina Coeli in quanto arrestato il 15.2.1946?

Chi è questo Balducci che non dice il motivo per cui fu arrestato dai nazisti che non subì torture, che non ha mai fatto il partigiano che dapprima dichiara che "una volta uscito da via Tasso, ho cercato con tutte le mie forze di dimenticare quella storia" ma che subito dopo "su contestazione della difesa ammette "E' vero che o nel 1947 o nel 1948 o nel 1949, su mia domanda, ho ottenuto la qualifica di partigiano combattente nella formazione "Riccio". Io uscito da Via Tasso su consiglio del Viola ebbi a dichiarare al barbiere di via Tomacelli di essere iscritto nella formazione 'Riccio' ".

Perchè Viola gli consiglia di andare ad iscriversi come partigiano nella formazione "Riccio" dal barbiere di via

Tomacelli, ove anche la parte lesa si iscriverà poi pur avendo militato prima del suo arresto nella formazione "Armata Rossa" di Celestino Avico?

E' più che lecito il dubbio sull'attendibilità del teste di fronte a simili interrogativi lasciati irrisolti, da una mancanza di volontà del Tribunale di Varese di approfondire l'indagine sul punto.

A recare ulteriore conforto alla tesi difensiva vi è anche il risultato che emerge dall'applicare al presente processo il procedimento indiziario per l'acquisizione delle prove.

<u>In questo processo anche la logica è contro Viola.</u>

L'arresto di Viola è del 7.3.1944: poi vengono arrestati Marchesi e quelli del gruppo Marchesi in contatto con Viola; tutti vengono trucidati alle Ardeatine ad eccezione del Viola e Ferrari. Ed il Ferrari ha sicuramente parlato.

Quindi è falso quello che asserisce Viola quando dice che non ha parlato altrimenti sarebbe stato ucciso.

E' esatto invece il contrario.

Quale ragione infine c'era di predisporre immediatamente nell'agosto 1944 tutta quella documentazione a discarico se Viola non avesse avuto il timore di essere arrestato dalle forze di liberazione?

Perchè tutti vengono "premiati" ed i soli Viola e Ferrari accusati?

La ragione può essere una sola: quella scritta da Bentivegna nel proprio libro.

Questo processo impone un esame ulteriore, una ulteriore fatica. La incompletezza della documentazione, anche se per la difesa più che sufficiente per accertare la corrispondenza fra realtà e narrazione, impone un esame della personalità delle parti, una minuziosa verifica delle loro dichiarazioni per valutarne l'attendibilità.

L'analisi sarà utile anche per valutare, nella denegata ipotesi che la Corte d'Appello ravvisi una "discordanza fra realtà e fatti narrati", se Rosario Bentivegna versi nelle condizioni, fissate dal "decalogo" della sentenza n. 14 del 30.6.1984 della Cassazione a Sezioni Unite per invocare l'esercizio del diritto di cronaca sotto il profilo della putatività, cioè della mancaza di dolo.

Senza alcuna motivazione (pag. 15 sentenza impugnata) il Tribunale di Varese "intuisce" - "operazione questa cui un giudice non dovrebbe mai abbandonarsi specie in sentenza - che Rosario Bentivegna abbia "una personalità" spavalda, rodomantesca, avventurosa, in certo senso infantile. Secondo la difesa il Tribunale ha scambiato per spavalderia la serenità dell'imputato che deriva dalla coscienza delal verità. Quanto all'avventurismo il Tribunale avrebbe dovuto tener conto che dopo la guerra di liberazione, cui ha partecipato a vent'anni, Rosario Bentivegna si è rimesso a fare

il suo mestiere di medico, anche con qualche modesto successo e non ha fatto altro sino ad oggi.

L'imputato non si è mai atteggiato a "storico" ma si è sempre considerato soltanto un testimone che talvolta ha parlato di fatti dei quali è stato od è rimasto unico testimone. Ciò è accaduto anche a proposito dell'incontro col Viola di cui Bentivegna parla nel libro; a distanza di molti anni può aver sbagliato a descrivere Viola appoggiato a due bastoni, mentre - a dire della stessa parte lesa - ne usava solo uno, a parlare di trentadue fratture, così come ricordava avergli detto l'interessato, mentre - stando alle dichiarazioni dibattimentali del Viola e al contenuto della sua memoria - sembra che avesse avuto "solo" la perdita di tutti i denti, più 175 cicatrici provocate con ago elettrico, più una guancia sfigurata, più una meningite traumatica, più una sindrome depressiva epilettogena post-traumatica con amnesie retrograde.

Certo non ha mai scritto, come afferma il Tribunale pur avendo a disposizione il suo libro da consultare, che il Viola "si trascinava su due stampelle".

Il Tribunale per contro ha dato pieno credito alla dichiarazione del Viola sebbene la definisca, con un eufemismo, "non chiara".

Dalla memoria difensiva 26.11.1984 e dalla deposizione dibattimentale, traspare l'astio, meglio l'odio, che Viola ha

ha contro tutto e contro tutti, odio ben conciliabile con una persona che deve trovare una giustificazione per un suo momento di debolezza e vuole attribuire ad altri sue lacune comportamentali, ma che è in aperto contrasto con l'immagine di eroe che Viola si attribuisce.

E' l'odio contro Bentivegna che "tremava dalla paura" cui attribuisce i difetti che L'Espresso, nella prima puntata, attribuisce alla parte lesa; è l'odio contro Alberto Marchesi, medaglia d'oro della resistenza, trucidato alle Fosse Ardeatine, cui lui, Viola, avrebbe sputato in faccia perchè aveva ceduto alle torture; è odio contro tutti i combattenti della resistenza "che le battaglie le hanno fatte nascosti dietro l'angolo o nelle cantine: con le Lucie, le Luise, le Margherite, le Carle ect." (pag. 10 memoria 26.11.1984) con scoperta allusione al legame affettivo tra Rosario Bentivegna e Carla Capponi, medaglia d'oro della resistenza; è, infine, astio contro chi procedette al suo arresto perchè avrebbe ignorato elementi a suo favore.

Questo per non scrivere delle innumerevoli inesattezze e contraddizioni dette dal Viola, e fatte proprie dal Tribunale di Varese, per "scrivere la storia" della resistenza romana.

Non è vero che "il Viola ed il suo dipendente Ferrari ... erano gli armieri della Resistenza Romana, frazionata

in molte formazioni partigiane". Nella bottega del Viola esisteva uno dei numerosissimi depositi di armi della Resistenza Romana e ad esso facevano copo la "Armata Rossa" di Celestino Avico e forse qualche distaccamento periferico di altre formazioni.

Non è vero che Rosario Bentivegna sia mai stato distaccato presso la formazione "Armata Rossa" ma ha avuto solo due o tre contatti con alcuni elementi di essa; tanto meno ha continuato ad avere rapporti con essa attraverso quella che la impugnata sentenza definisce "la 4° zona partigiana" che invece era la 4° zona garibaldina.

Dopo il suo ingresso nei GAP nel novembre 1943, Bentivegna non ha più avuto alcun contatto militare, politico o organizzativo con altre formazioni.

----------°0°----------

Di fronte a simile realtà processuale la difesa dell'imputato è certa che la Corte manderà assolto Rosario Bentivegna perchè il fatto non costituisce reato riconoscendo che i fatti da lui narrati corrispondono alla realtà.

E' solo come tesi subordinata che si chiede comunque venga riconosciuto all'imputato l'assoluta mancanza di dolo nell'ipotesi in cui non si ritenga accertato compiutamente quanto da lui narrato.

Nel dibattimento si è dato prova sia dei fatti e delle circostanze che rendono attendibili e giustificato l'even-

tuale errore in cui è incorso Bentivegna, sia la prova dei fatti e delle circostanze che dimostrano la cura posta dall'-imputato nella verifica della verità dei fatti narrati per vincere ogni dubbio ed incertezza in ordine ad essi.

E' bene tener presente che, nell'ipotesi sopra citata, non si tratta di avere delle prove in senso tecnico, che sarebbe contrario ai più elementari principi del vigente ordinamento penale, ma del considetto "onere di allegazione" consistente nell'espletamento di quel minimo di collaborazione con l'ufficio, diretto a fornire le indicazioni necessarie all'accertamento invocato (in tal senso Cass. Sez.U. 26.2. 1972 in Giur. It. 1972, II, 433).

Si chiede, in conclusione, che la Corte ecc.ma in accoglimento dei motivi come sopra svolti:

1. IN VIA PRELIMINARE voglia disporre la rinnovazione parziale del dibattimento, ai sensi dell'art. 520 c.p.p. :

a - per acquisire agli atti del presente giudizio quelli relativi al procedimento n. 7493/1944 presso il Tribunale Militare di Roma contro Agostinelli Vinicio , Viola Domenico e Ferrari Giuseppe;

b - disporre indagini volte ad individuare e ad acquisire gli atti relativi al procedimento avanti al Tribunale di Roma contro Viola Domenico apertosi con il suo arresto in data 15.2.1946;

c - disporre l'audizione dei testi a difesa dell'imputato

già indicati al'udienza dibattimentale del 23.4.1985.

2. NEL MERITO: assolvere l'imputato con formula ampia perchè il fatto non costituisce reato.

Varese, lì 29 giugno 1985

(avv. Renato Prestinoni)

nuovo indirizzo
Via Orrigoni 15 - VARESE
tel. 234002 - 233178

Prestinoni & Benzoni Avvocati

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Dott. Franco Meroni

Varese, 29 ottobre 1984

Egregio Signor
DOTT.ROSARIO BENTIVEGNA
c/o Istituto Ebming
Via Torino n. 3

00184 R O M A

RACCOMANDATA

BENTIVEGNA - penale

Ti allego copia integrale degli atti penali.

Cordialità

(avv. Renato Prestinoni)

all.c.s.

om/

21100 varese / via carrobbio 8 / ☎ (0332) 234002 - 233178 / p. iva 00776060129

278

STUDIO LEGALE
AVV. AGOSTINO ROSSODIVITA
Roma Via Principe Amedeo n. 102
Tel 7311410

URGENTE

4600

TRIBUNALE PENALE DI VARESE

Procedimento Penale N.560/A/84.

Imputato: BENTIVEGNA ROSARIO

Parte Civile: DOMENICO VIOLA

COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE ex Art.91 C.P.P. e sg.

Il sottoscritto Viola Domenico fu Leonardo nato a Viterbo il 1/2/1902, residente in Roma Viale Giulio Cesare 237 dichiara di volersi costituire come in effetti si costituisce parte civile, nel procedimento penale pendente nei confronti di Bentivegna Rosario per il reato di diffamazione a mezzo stampa, di art.595 C.P. III Comma.

Scopo della costituzione di parte civile è ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali; subiti e subendi.

Elegge quale suo difensore di fiducia l'Avv. Agostino Rossodivita con studio in Roma-Via Principe Amedeo 102.

(Domenico Viola)

Viola Domenico

(Avv. Agostino Rossodivita)

avv. Agostino Rossodivita

Viola Domenico
unico Identificato
dal Ministero del Tesoro
come Matricola Cavaliere
339333 del 15/3/87.

L. C. S.
Franco Aliberti

Spese anticipate

testi

mandat.

del Reg. Mod. 12

Il Cancelliere

Affogliaz. N.

TRIBUNALE DI VARESE

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(artt. 492 a 499 C.P.P.)

L'anno millenovecento 15/10/84 addì
del mese di alle ore 8.35 in VARESE,

Il Tribunale di VARESE
composto dei magistrati:

1) Dott. G. Fiorentini, Presidente,
2) Dott. D. Di Rosario, Giudice,
3) Dott. Probubino, Giudice,

annunziato dall'Ufficiale Giudiziario di servizio, prende posto nella sala delle udienze aperta al pubblico, dove già si trovano il Pubblico Ministero rappresentato dal Procuratore della Repubblica, dott. A. Novara ed il Segretario sottoscritto F. Olieva per trattare la causa penale

contro

Bertiviglia Rosario - lib. - non compare.

imputati come in atti

Fatta chiamare la causa non si presenta l'imputato libero - detenuto e accompagnato dalla forza pubblica.

Assumono la difesa gli avvocati: Dott. Pustiglioni di Via di Fiduce

fatto l'appello dell part offes, dei testimoni e dei periti, risultano tutti presenti ad eccezione di

A questo punto la parte offesa, assistita dall'avv. Agostino Rossodivita di Roma si costituisce parte civile come da separato verbale.

Quindi il Presidente, per mezzo dell'Ufficiale Giudiziario, fà allontanare dalla sala di udienza i testimoni e i periti, disponendo che si ritirino nel locale loro destinato, affinchè non possano udire o vedere quanto avviene nella sala stessa nè essere di ciò altrimenti informati.

230

Il difensore dell'imputato avv. Pustimonio chiede termine a difesa il difensore delle parti civili si oppone, facendo presente il carattere di urgenza che richiede il procedimento. Il Tribunale ritiene di non disporre.
Il Tribunale rinvia il processo a u.s. fissando alle ore 10,02

Il Segretario | Il Presidente

A questo punto il Tribunale, sentite le parti

ritenuto che l'imputato

sebbene regolarmente citato, non è comparso nè ha adotto legittimo ed assoluto impedimento, visti gli art. di legge

dispone

procedersi oltre nel dibattimento, in contumacia di esso imputato.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Data lettura del capo di imputazione il Presidente dichiara aperto il dibattimento.

Si presenta l'imputato

qualificato a f.

il quale, avvertito della facoltà di astenersi dal rendere l'interrogatorio e che, astenendosi, si procederà oltre nel dibattimento, dichiara: « Intendo rispondere ».

231

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 560/A/84 R.G. P.M. N

RICHIESTA PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO

Il Procuratore della Repubblica di Varese,

Visti gli atti a carico di:

BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi res. Via Asmara 24

I M P U T A T O :

del delitto p. e p. dagli artt. 595 c.p. e 13 L. 8/2/48 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali"vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Visti gli artt. 502 e 503 C.P.P.

O R D I N A

che il summominato sia citato davanti questo Tribunale all'udienza del 19 X 84 alle ore 9,00 per rispondere del suddetto reato.

N O M I N A

l'Avv. Sergio Fuerari del foro di Varese difensore di ufficio.

LISTA DEI TESTI E DELLE PERTI LESE:

1) VIOLA Domenico - Viale Giulio Cesare 237 - ROMA

LETTURA ATTI CONSENTITI

Varese, 14 giugno 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Saverio Valenzano)

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Domenico Novara)

25.6.84
Ne cita Pretore
-/vk

482

MODULARIO
T. - Pens. 9. - 1946

9/18

Mod. 69 - Pensioni dirette

TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. —

Iscrizione N. —

Roma, li 10 NOV. 1969

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo

domiciliato a Roma il 1.2.902

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 12.2.51

presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da

Esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicosica depressiva ossessiva.

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stat a concess a con decreto Ministeriale n. 001035 del 18-5-51 ~~l'assegno rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1.3.49

al Vita di prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di superinvalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1.2.50.

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

Direzione Provinciale del Tesoro di —

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Nilip

8) 17

Ferrari vivo?

Roma 31 agosto 1944

Il sottoscritto Colonnello dott. Nicola Roscano già comand
te la Colonna P.A.L. "CHEREM" ed attualmente domiciliato in
Giovanni Severano n.35 dichiara di essere stato arrestato dal
SS. tedesche il 13 maggio c.a. e tradotto sino al 4 giugno 19
nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 do
ebbe quali compagni il,prof.Dott. Giovanni L'Eltore Domenico
Viola, e l'SS italiano Federico Scarpato il quale aveva funzi
to da interprete ed informatore presso le predette carceri di
Via Tasso e che era stato rinchiuso in cella, lo stesso giorn
dell'arresto dello scrivente, sotto l'imputazione di furto es
guito senza consenso degli SS tedeschi.

Posso pertanto affermare che lo Scarpato in cella ha ripe
mente precisato che il Viola era stato duramente torturato du
gli interrogatori (ne raccontava altresì gli episodi più ass
ai quali aveva assistito non solo come interprete ma come age
diretto) perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti
sone, dei quali gli SS tedeschi, e lui stesso erano venuti a
re per confessioni estorte con la violenza, con le torture o
minaccie al detenuto Ferrari Giuseppe operaio nella bottega d
lo stesso Viola.

Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso (da notare c
egli era in cella con lo specifico incarico di provocare e di
torturare moralmente i detenuti col racconto di quella che sa
be stata la loro sorte) e diceva che causa della sua certa fu
lazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari, il qu
forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessat
ogni cosa e pronunciava parole presso a poco del seguente ten
"tu gallinaccio non hai mai parlato. Non capisco come tu sia
cora vivo dopo, tutte quelle botte. Chi ti ha servito il tub
caro Ferrari. Quanto sopra dichiaro risponde a verità ed i f
r[illegible] tornano a discarico del del Viola,

284

sta, tale Ferrari. Mi spiegai così perchè quei disumani non si erano accaniti contro di me ed il babbo per quanto riguardava legarmi del Corso Umberto 1° . Dalla nostra cella si poteva scorgere la cella in cui era rinchiuso il Bernardini. Altro implicato nella stessa faccenda. Sottoposto a continui maltrattamenti era divenuto l'incubo e lo strazio della camerata. Lo picchiarono una, due tre volte ogni giorno ed ogni notte per giorni e giorni. Il viso tumefatto, il corpo piagato, le mani e le braccia gonfie per le manette sempre applicate, furono infine costretti a portarlo a basso e riportarlo in cella a braccia per le misere condizioni in cui lo avevano ridotto. Si era barricato dietro poche parole "quello che mi accusa è matto " non parlava.

Così tanti altri da me più lontani e di cui non so il nome. Di idee, di condizioni e di sentimenti diversi, percorrendo strade diverse , si incontrarono in un'unica via che conduceva alla lotta contro il tedesco. Attraverso la comune sofferenza s'intesero e si amarono. Raggiunsero insieme il paradiso dei buoni. Di là rivolgeranno certamente tutti il loro pensiero a noi, augurandosi che sapremo essere uniti ed operosi al di sopra di ogni sentimento e risentimento. Per il bene della terra per la quale soffrirono e morirono.

Roma 17-8-44

Dott. Tassali Umberto

Roma - Via Stamira 11, tel.860880

La febbre e l'arsura lo presero. Non potei alleviarne le sofferenze che dandogli, a sorsò a sorso, la poca acqua che avevamo e mutandogli posizione ogni volta che la parte a contatto del piancito era troppo indolenzita. Parlava della moglie che amava, del figlio che adorava, di tante e tante cose. Poi si calmò, scherzò pure sulle sue sventure: "fortuna che ero bene imbottito di farzetti a maglia e che avevo infilato il cappotto se no povero groppone" Il giorno dopo, quando lo richiamarono, la mia fu un'attesa dolorosa, l'orecchio teso ad avvertire l'avvicinarsi del rantolo affannoso che non scorderà mai chi è stato rinchiuso nello stabile maledetto. Rientrò con le mani slegate. Il suo travaglio era finito. Era sortito da un incubo. Gli avevano promesso che lo avrebbero mandato ai lavori forzati. "Non morrò, potrò fuggire, rimbbracciare mia moglie, mio figlio". Solo allora il povero Alberto mi confidò il motivo della sua detenzione, spiacente dell'avventura in cui ervamo stati cacciati io ed il babbo. Aggiunse di aver dovuto ammettere, sotto l'incubo delle violenze sopportate la notte e la minaccia presto tradotta in atto di nuovi maltrattamenti, di aver consegnato quattro moschetti ed alcune bombe al marmista Viola, che li aveva nascoste nei locali del fascio. Per questo compagno di sventura, anch'esso detenuto in Via Tasso e sottoposto ad inumane torture, il Marchesi ebbe sempre parole di elogio, ammirandone la forza d'animo che mostrava nel negare ogni addebito che gli si facesse. Interruppi tali confidenze pregandolo di non farmi partecipe di fatti da me non conosciuti, per tema che in un eventuale nuovo interrogatorio, cui potevo essere sottoposto, potessi nuocere a qualcuno. Venimmo poi a conoscenza che a riferire alla polizia di come si erano svolte le cose era stato il giovane marmi-

È vero?

14
7/

DICHIARAZIONE

Nella notte del 7 all'8 marzo del cia- io ed il babbo fummo arrestati dalla polizia tedesca e condotti in Via Tasso. Per il babbo l'accusa era di essere, per lo meno, a conoscenza di un de sito di armi rinvenuto nei locali dell'ex gruppo fascista Trevi- lonna, sito al Corso Umberto I°, di cui era stato custode. Nei m confronti, oltre a potere eventualmente essere implicato nella f conda, alcuni volantini di propaganda, rinvenuti nell'abitazione, furono sufficienti capi d'accusa per essere trattato quale antifa- scista. In casa armi non ne trovarono, ad eccezione di due fucili da caccia, regolarmente denunciati e che furono asportati. Mentre il babbo venne rinchiuso in una cella vicina alla camera degli in terrogatori, io venni rinchiuso nella cella n.25, che si diceva e sere quella che ospitava i fucilandi. In quella cella conobbi, due giorni dopo, Marchesi Alberto, trattore. Il Marchesi, al quale pa lai dell'accusa di cui io ed il babbo eravamo fatti oggetto, fu mi servato per quanto lo riguardava, ciò che mi spiegai in seguito quando seppi che della stessa faccenda era uno dei partecipanti. La notte successiva al suo arresto, lo condussero a basso e la su assenza durò più di un'ora. Avevo visto uscire un uomo nel pieno vigore della vita. Preceduto da un rantolo affannoso, vidi rientra uno straccio. Letteralmente coperto di lividure dalla testa ai pie di, insanguinato, sporco, stracciato, le mani legate dietro la sch na, fu gettato a terra come cosa inutile. Lo avevano picchiato, do avergli legate le mani, con pugni, verga, bastone : caduto in terr gli erano saltati sul petto e sul ventre, sì che accusò poi un per sistente dolore ad una costola che riteneva fratturata. Bastonatur a freddo, preparazione morale dell'individuo per l'interrogatorio cui lo sottoposero il giorno dopo. Il resto della notte fu in incul

287

Prof.Dott. Giovanni L'Eltore.
Primario Medico dell'Istituto Carlo Forlanini
R O M A

tel. 62512 - Via Nazionale n.163

6) 1

Il sottoscritto dott. Prof. Giovanni Paolo l'Eltore, abitante in Roma Via Nazionale 163 dichiara di essere stato arrestato, il 7 aprile 1944 dalle SS tedesche e tradotto sino al 4 giugno nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 dove ebbe quali compagni in un primo periodo e cioè fino al 14 maggio Viola Domenico, Vervotec Mario ed il maggiore Gallotti Emilio e successivamente in seguito alla scarcerazione di Vertovec ed al trasferimento del maggiore Gallotti in altra cella, il comandante della P.A.I. colonnello Toscano e l'SS italiano Scarpato Federico, il quale aveva funzionato da interprete durant l'interrogatorio dei detenuti ed che era stato rinchiuso in cella per furto eseguito senza consenso degli SS tedeschi.

Il sottoscritto può affermare che lo Scarpato in cella ha più volte precisato che il Viola era stato duramente torturato durante gli interrogatori perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti e persone, dei quali gli SS tedeschi e lui erano venuti a sapere per confessioni, estorte con violenza o con le minaccie, al detenuto Ferrari Giuseppe, operaio nella bottega del Viola. Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso e diceva che causa della sua futura fucilazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari il quale, forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessato ogni cosa e pronunciava parole presso a poco le seguenti: "tu gallinaccio, non hai mai parlato. Non capisco come tu sia ancora vivo dopo tutte quelle botte. Chi ti ha servito è il tuo caro Ferrari Giuseppe".

Ritengo necessaria detta dichiarazione perchè risponde a verità.

Roma 21/8/1944

F.to Dott.Prof. Giovanni L'Eltore.

Eltore

Si certifica l'autenticità della firma del Dott. Eltore Giovanni
Si rilascia per uso

Roma 18-2-46

Il Segretario

p. Il Sindaco

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento dell'area reflessog

Achillei : simmetrici , normali .

Plantari : in flessione .

Non cloni nè riflessi patologici .

Stazione eretta e deambulazione : normali .

Coordinazione ed aumetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .

Sensibilità : Non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .

Sensi specifici : .

Vista : (Clinica Oculistica) ; Visus , campo visivo , fundus oculi normali .

Direttore: Prof. DEO CERLETTI

Soggetto in discrete condizioni generali . Cute e mucose rosee . Panniculo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola sinistra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola cicatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile . indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già in riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velopendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : ATTEGGIAMENTO e trofismo normali . Movimenti attivi e passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente, aderente ai piani sottostanti .

Tronco : motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento , forma e trofismo , normali .

Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi .

Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , iridi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteo-tendinei sup. : simmetrici , molto vivaci .

290

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .

Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive i

no in tenera età .

Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto

aborti .

Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (Il p. riferisce quanto segue:

Dal 7 marzo al 4 giugno ~~dell'anno~~ 1944 fu imprigionato in Via

Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare

venne ripetutamente percosso al capo .

Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da

perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla

lingua . Non perdita delle urine .

~~Ricoverato in Patologia Medica . venne nuovamente la puntura lombare~~

Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricove-

rato in Patologia Medica .

Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .

Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .

Accusa confusione e pulsazioni al capo .

Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e, a lui perde

il filo del discorso .

Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 giorni .

Non ha mai avuto vomito .

Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di iperte

sione pregressa .

Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca ind

cata .

291

5/4

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

Data 15-V - 1945

N. 9 . Vol. 187

Cognome e Nome VIOLA Domenico .

Età a. 63 Professione Marmista .

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilessia .

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

292

4)

293

MÉRITE INTERALLIÉ

Département Préfecture des Alpes-Maritimes
Rec. du 2.7.1964 - D 2 556 - Réf. 10 109 - Art. 4
CONCESSION LIVRE D'OR N° 25

DIPLÔME D'OFFICIER

Décerné à Monsieur Viola Domenico

à Roma - Via Pietro Maffi

pour les services éminents rendus à la cause alliée et à la Paix

NICE, le 23 Aout 1965

Le Vice-President, Le Chancelier, Le President National

LE PORT DES INSIGNES ET ROSETTES EST SUBORDONNÉ AU DÉCRET DU 6 NOVEMBRE 1920

Association régie par la loi du 1.7.1901 Statuts déposés à la Préfecture des A[illegible]

ASSR ASSR ASSR

3) 7

D I C H I A R O

Io sottoscritto Medico-Chirurgo dichiaro [illegible] aver avuto in cura durante [illegible] in qualità di medico alla prigioneria di Via Tasso 11 sig. Domenico VIOLA domiciliato in Via Pietro Maffi 1 - ROMA - Tel. 549.903.

Un pomeriggio verso la fine della prima decade di marzo c.a. mi fu condotto in infermeria trasportato e sostenuto da altri compagni il detenuto Domenico VIOLA, lo spettacolo tremendo e pietoso che si parò davanti ai miei occhi mi colpì fortemente, il VIOLA quasi moribondo era legato con le mani dietro! Con violenza e senza più controllarmi ordinai che fosse immediatamente slegato; cosa che fu eseguita dalle guardie tedesche. Il Paziente era ischemico dolorante affannato con un respiro superficiale e quasi rantolante, polso frequentissimo, molle quasi impalpabile, cuore estemico; ecchimosi del volto, nell'intento di praticargli una doppia iniezione di canfora mi accorsi che dai fianchi in giù sino alla punta dei piedi era ecchimotivo, violaceo, edematoso, dolorante, fui costretto a scegliere un posticino adatto all'iniezione eseguita quasi nel fianco!

Dopo di aver fatto presente di permettere il ritorno del VIOLA in infermoria tutti i giorni meno le Domeniche per le dovute iniezioni energetiche affermai che per prescrizione medica dovesse essere tenuto con le mani libere per poter respirare, volli accertarmi nel dì seguente, passando direttamente nella sua cella, ove lo trovai col dorso coricato sul duro tavolaccio e le mani davanti strette con le catene!

Ritornai sulla mia pretesa che il VIOLA doveva stare con le mani libere, e così finalmente gli furono tolte le catene per sempre. Seguitai a curarlo energicamente ma un giorno lo vidi col volto fasciato, scopertolo notai una infezione purulenta alla branca sinistra della mandipola, lo operai, le medicazioni furono lunghe e penose, il VIOLA guariva molto stentamente e questo fatto destava le mie sorprese e i miei dubbi. Seppi poi da lui, dopo la sua liberazione, che la causa era dovuta alla tortura praticata con un ferro rovente! Oltre alle enormi bastonature a sangue, gravemente traumatizzanti che si erano abbattute sul suo corpo straziato dal capo sino alla punta dei piedi!

La febbre violenta fu vinta con la somministrazione di sulfamidici ma la cefalea ostinata ed intensa non si riusciva a calmarla: i miei dubbi furono una realtà: una meningite sierosa traumatica, a seguito dei colpi ricevuti al capo, aveva finito di compiere l'opera. Come curarlo? Come fu possibile per il VIOLA e per quasi tutti i detenuti non esisteva l'ospedale e le mie ripetute raccomandazioni per l'inoltro all'infermeria di Regina Coeli furono vane.

Il VIOLA questo grande martire, è rimasto in istato di totale esaurimento fisico e nervoso con esiti di meningite traumatica.

Per questi gravi motivi non esito a dichiararlo uno dei più grandi torturati di Via Tasso. In fede. Roma, 15 agosto 1944

Dott. Cardente Rosolindo
Via Appia Nuova n.59 Tel. ~~763.351~~ 756725

Copia conforme all'originale.

296

INDICE

1) Atto di querela;
2) Pubblicazione di Rosario Bentivegna dal titolo: Achtung Banditen! Roma 1944 - Murcia;
3) Dichiarazione del sig. Cardente Rosolino;
4) Diplôme d'officier délivré à Domenico Viola par l'état Major Interallié.
5) Certificato rilasciato al Viola Domenico dalla Clinica delle malattie nervose e mentali di Roma;
6) Dichiarazione del Prof. Giovanni L'Eltore;
7) Dichiarazione del D. Umberto Terracini;
8) [illegible]

---

9) Certificato del Ministero della Difesa con cui si fa menzione della lotta partigiana a Viola Domenico;

Roma, 3/3/86

Viola Domenico

sul piede che è ogni tortura, condannarono a morte le loro vittime. Spartaco e Raoul dovevano essere fucilati il 4 giugno, all'alba.

Ma il 4 giugno giunsero a Roma gli Alleati. Allora i tedeschi caricarono i miei compagni su un camion perché, insieme con altri prigionieri posti su un altro camion, fossero portati alla Storta e trucidati. Spartaco e gli altri, all'alba del 4 giugno, salirono su quel mezzo per quel viaggio che doveva essere l'ultimo. Poi, invece, il camion che seguiva immediatamente il loro e che era occupato da una scorta nazista fu sabotato. I nemici allora, che avevano troppa fretta di andarsene, riportarono quei loro prigionieri nelle celle di via Tasso, e per ripartire si presero il camion che in quel modo si era reso disponibile. Questo banale incidente salvò la vita dei miei compagni.

La capacità dei miei compagni di resistere per tanto tempo alle torture – capacità, del resto pari a quella di centinaia di altri combattenti romani, come Labò, Marchesi, Gesmundo, Mattei, Maurizio Giglio – è stata incredibile. Penso sia molto meno duro morire che affrontare una tale prova.

Nessun uomo, secondo me, è in grado di garantire una resistenza assoluta a quei metodi di interrogatorio. Ciascuno di noi, allorché si impegnava nella lotta clandestina, doveva impegnarsi anche a resistere alle torture e a non tradire i propri compagni. Solo chi ci è passato ed è riuscito a non cedere, però, può avere la certezza di esserne stato capace.

Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori come Guglielmo Blasi, o a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimoniare, con la debolezza altrui, una scusa alla loro. Parlo di compagni che erano convinti onestamente di poter resistere alle torture, e che poi, pur avendo ceduto, non si sono abbrutiti fino a divenire gli squadristi di Koch. Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata trucidata dal nemico. Molti di loro, anche se non sono stati fucilati, non meritano la condanna e il disprezzo, ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marmista la cui bottega, in via del Vantaggio, serviva di base alla squadra dei « bombardieri » di Celestino Avico, e dove ebbi le prime lezioni nella confezione degli « spezzoni » esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti (si sono potute contare sul suo corpo, dopo la Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perché Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia. Nessuno di noi, tranne forse quelli che hanno provato e superato le torture senza cedere, può avere il diritto di condannare un uomo perché il suo corpo non ha retto piú. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sarebbero d'accordo con me.

Viola fu un pover'uomo, una vittima della guerra, del fascismo e di se stesso. L'ho incontrato, qualche anno fa. Mi ha fermato, piangendo, e mi ha chiesto se anche io mi sarei rifiutato di stringergli la mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non mi sono sentito di negargli un gesto di umana comprensione.

Piangente, trascinava su due bastoni le sue povere ossa e la sua disperazione.

Del resto, questa è una esperienza che è occorsa anche a altri partigiani, e in condizioni certamente piú drammatiche. Qualche anno dopo la Liberazione mia sorella ha sposato un mio compagno e collega, Faustino Durante, al quale i tedeschi avevano fucilato, nel maggio del 1944, due fratelli, Mario e Bruno. I fratelli Durante, educati e guidati alla lotta dal padre Antonio, un maestro antifascista che aveva sempre mantenuto una ferma opposizione al regime, dirigevano un'organizzazione partigiana nell'alta Valle del Liri. Uno dei loro uomini, preso dai tedeschi, parlò. Faustino e il padre riuscirono a sfuggire al rastrellamento nazista; Mario e Bruno, invece, insieme con altri, furono torturati e uccisi a Tagliacozzo.

Qualche tempo dopo la loro morte, Faustino incontrò il partigiano che aveva indicato ai tedeschi il loro nome e la loro posizione. Gli corse incontro e quello non fuggí; lo investí urlando, lo afferrò per le braccia, e quello non si difese. « Hai ragione » gli disse, e piangeva, « ma prima lascia che ti racconti. Mi hanno preso, mi hanno legato su una sedia, mi hanno tenuto sveglio –

[illegible] documentazione di cui alla quartula

[illegible] dichiarazione del dr. Cardente Rosolindo;

[illegible]plôme d'officier rilasciato al sig Domenico Viola;

[illegible]certificato rilasciato dalla Clinica delle Malattie nervose e mentali, dell'Università di Roma;

[illegible]dichiarazione del prof. Giovanni L'Eltore;

[illegible]dichiarazione del dr. Umberto Tessali;

[illegible]dichiarazione del col. Nicola Toscano;

[illegible]certificato del Ministero del Tesoro di concessione al querelante della pensione per lotta partigiana.

[illegible] illimitate.

Con osservanza.

Roma, 5/3/1984

(Domenico Viola) Viola Domenico

3/3/84

Viola Domenico NATO IL 1-2-1902 N Viterbo

Tess. Mutilati Inv. N 339353

15/3/62

Viola Domenico

297

Bentivegna, il querelante non si piegò e non fe
nomi dei membri della Resistenza, che invece fu
fatti da altri, come risulta dai documenti tra
quelli rilasciati dai compagni di cella dello e
nente (prof. Giovanni L'Eltore e col. Nicola
L'eroismo del querelante è stato ampiamente ric
sciuto, tant'è vero che il sottoscritto fruisce
una pensione dello Stato per invalidità contratta
nella lotta partigiana.

Non v'ha dubbio pertanto che il Bentivegna abbia
luto gettare fango sulla figura dell'esponente,
siderato un martire della lotta contro il nazi-

Completamente inventato è peraltro il preteso in
contro tra il sottoscritto ed il Bentivegna di cui
è cenno nelle frasi trascritte.

E poichè i fatti narrati integrano gli estremi del
reato di cui all'art. 595, 3° comma C.P., il sot
scritto sporge formale querela nei confronti di
sario Bentivegna e nei confronti di qualsiasi al
corresponsabile, onde esso Bentivegna ed eventuali
[illegible] vengano penalmente perseguiti, e pun
per quanto sopra esposto.

Con riserva di costituzione di parte civile nella
competente sede giudiziaria.

Si producono i seguenti documenti:

1) libro
2) Dichi
3) Diplom
4) certi
5) Dichi
6) Dichi
7) dichi
8) certi
al que
Riserv

298

la loro, perato le torture senza cedere, può avere il diritto
ente di to di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha
avendo retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli,
o gli sc Fosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e
che al contrario di Viola hanno saputo resistere al=
ata truc le torture, se potessero sarebbero d'accordo con me.
sono st Viola fu un pover'uomo, una vittima della guerra, del
sprezzo fascismo e di se stesso. L'ho incontrato qualche an=
to fa. Mi ha fermato piangendo e mi ha chiesto se an=
sta la che io lo sarei rifiutato di stringergli la mano. Non
ase alle bbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho
o dove e fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non
pezzoni mi sono sentito di negar li un gesto di umana compren=
sione. Piangente, trascinava su due bastoni le sue po=
la sto vere ossa e la sua disperazione".

a che, La verità delle cose è esattamente l'opposta. Arresta=
e dei n to nel marzo 1944, in seguito alla scoperta del più
dopo la rande deposito di armi e munizioni esistente in Roma
e deli= nel Lazio nella bottega di marmista di via del Van=
taro i aggio 39-Roma, esercita dal sottoscritto, il quere=
rati e dato, che faceva parte della Resistenza, venne sotto=
. posto a feroci indicibili torture da parte delle SS,
e un torture di cui è traccia nei documenti che si produ=
essuno cono.

e au= Ciò malgrado, contrariamente a quanto affermato dal

niere, con la debolezza altrui, una scusa alla [illegible]
carlo di compagni che erano convinti onestamente [illegible]
poter resistere alle torture, e che poi, pur av[illegible]
ceduto, non si sono abbrutiti fino a divenire [illegible]
dristi di Koch.

Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata [illegible]
data dal nemico. Molti di loro, anche se non [illegible]
ti fucilati, non meritano la condanna e il di[illegible]
ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marit[illegible]
cui bottega in via del Vantaggio serviva di ba[illegible]
squadra dei bombardieri di Celestino Avico, e [illegible]
bi le prime lezioni nella confezione degli [illegible]
esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, [illegible]
ria di un uomo che era stato buono e forte, [illegible]
dopo aver subito terrificanti torture da parte [illegible]
zisti(si sono potute contare sul suo corpo, d[illegible]
Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito [illegible]
rante, e accompagnò in giro i nemici ad arre[illegible]
suoi. Molti compagni vennero catturati, tortur[illegible]
poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come [illegible]
traditore, di parlare di lui come una spia. Ne[illegible]
da noi, tranne forse quelli che hanno provato [illegible]

1

L 595 STAMPA

1

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma

5 GEN. 1964

3443

ATTO DI QUERELA

Il sottoscritto Domenico Viola, fu Leonardo, nato l'1/2/1902 a Viterbo e res. in Roma, al Viale Giulio Cesare 237, espone quanto appresso:

3587

Nel periodo che va dal 15 al 20 dicembre 1963 l'esponente è venuto a conoscenza che è stato pubblicato, edito dalla casa editrice Mursia, il libro (di cui si allega una copia) dal titolo "Achtung Banditen-Roma 1944", del quale è autore Rosario Bentivegna, dom.to in Roma, via Torino 4 int. 3.

V. Il Dirigente
Dr. CESARO
Roma, 5 MA.

Il sottoscritto, che ha svolto una parte di rilievo nella lotta contro il nazi-fascismo, ha letto con avidità la pubblicazione, che rievoca un drammatico momento della storia nazionale.

Con profondo dolore il querelante ha dovuto però constatare che nel libro in oggetto si parla di lui in maniera distorta ed offensiva.

Nelle pagg. 180 e seg. leggesi infatti: "Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori, come Guglielmo Blasi e a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, essendo in questo modo ai testimo=

301

STUDIO LEGALE
Avv. AGOSTINO ROSSODIVITA
Roma Via Principe Amedeo n. 102
Tel 7311410

L. 700

URGENTE

TRIBUNALE PENALE DI VARESE

Istanza di sequestro del libro

"ACHTUNG BANDITEN!

ROMA 1944"

...ttore: MURSIA - Ugo Mursia Editore - Via Tatino

...? MILANO - Ed. 1983 stampato AZZATE (Varese)

...tore: ROSARIO BENTIVEGNA

...l sottoscritto Domenico Viola fu Leonardo nato a ...iterbo il 1/2/1902, residente in Roma Viale Giulio ...sare 237, elettivamente domiciliato in Roma Via ...rincipe Amedeo n.102, presso lo studio del suo di...sore di fiducia Avv. Agostino Rossodivita,

PREMESSO

che in data anno 1983 veniva pubblicato e messo ...in vendita al pubblico il libro edito da "MURSIA ...Ugo editore" con sede legale in Milano Via Tatino ...29 autore Rosario Bentivegna, dal titolo..... "ACHTUNG BANDITEN! ROMA 1944";

che detto libro alla pagina 180 e 181 riportava opinioni, frasi, e giudizi sulla mia persona del tutto false, ingiuriose, anti-storiche e altamente lesive del mio onore e della mia reputazione;

che con querela del 3/3/1984 avanzata innanzi la Procura della Repubblica di Roma provvedevo a de-

302

nunciare l'autore del libro Rosario Bentivegna, o
sidente in Roma-Via Tatino n.4 int.3, per il re
di diffamazione a mezzo stampa ex art.595 III
comma, aggravata in quanto si addebita al sottos
to un fatto mai accaduto e del tutto falso (vedi
pagina 181 del libro rigo 16-17-18-19-20-21 e 22);
- che, a causa del mio precario stato di salute
prio dipendente dalle indicibili e dimostrate tor
re subite a seguito dell'arresto operato in data
7/3/1944 dalle "Truppe Tedesche", non ho potuto
guire personalmente questa vicenda giudiziatia;
- che il libro precitato continua ingiustamente ed
illegittimamente a circolare su tutto il territorio
Nazionale ed in vendita al pubblico, con grave dann
mio personale e della mia famiglia;
Tutto ciò premesso e ritenuto, il sottoscritto Do-
menico Viola come sopra generalizzato e rappresenta
to.....

CHIEDE

1) Con apposito decreto il sequestro su tutto il Ter
ritorio Nazionale delle copie del libro sopra in
dicato;
2) con apposito decreto il divieto alla Casa Editri
ce Mursia di far stampare e mettere in circola-
zione altre copie del libro;

303

Bentive[illegible] con apposito Decreto ordinare alla S.I.A.E. di
3, per il [illegible]ritenere a titolo di garanzia i diritti d'autore
rt.595 III [illegible] derivanti da detto libro;
ita al se[illegible] con apposito decreto ritirare tutte le copie og
o falso (v[illegible] circolanti.
19-20-21 [illegible]tutto con pubblicazione sui giornali di Roma
to di salv[illegible]ese Sera - l'Unità e il Messaggero".
dimostrate[illegible] rispettosa osservanza
erato in [illegible]ese, 15/x/84

(Domenico Viola)

Viola Domenico

on ho potu[illegible]
giudiziati[illegible]
ngiustamen[illegible]
to il terri[illegible]
, con grave[illegible]
;
sottoscritt[illegible]
to e rappr[illegible]

(Avv. Agostino Rossodivita)

avv. Agostino Rossodivita

dott. Ag. Rossodivita

NALE DI VARESE
Depositato In Cancelleria
15 OTT 1984
Il Cancelliere
[illegible] DI SEZIONE

ro su tutto
el libro so[illegible]
alla Casa [illegible]
ttere in cir[illegible]

Avv. [illegible]
Roma Via Principe Amedeo n. 102
Tel 731410

TRIBUNALE PENALE DI VARESE

Procedimento Penale R.G. N.560/A/84

Imputato: BENTIVEGNA ROSARIO (595 C.P.)

Parte Civile: VIOLA DOMENICO

Udienza: 15/10/1984

MEMORIA ILLUSTRATIVA

Il sottoscritto Viola Domenico fu Leonardo, nato a Viterbo l'1/2/1902, residente in Roma Viale Giulio Cesare 237, ritiene doveroso ed opportuno al fine di illuminare la Giustizia riepilogare ed illustrare i fatti inerenti la causa.

Con grande spirito patriottico, al fine di combattere la tirannia fascista, dopo l'8 settembre 1943, l'esponente organizzò in Via del Vantaggio in Roma, ove aveva un laboratorio di "marmista", un centro di raccolta di armi per i patrioti.

Il giorno 7/3/1944, ad opera di un ignoto delatore, ..., si presentava nel detto laboratorio il medico tedesco che, dopo aver attratto l'esponente in una vile imboscata, mi arrestò trascinandomi nella famosa prigione di Via Tasso.

avere del che prima fu Trasbolto Ry in Cel

Dopo tale arresto ho sofferto pene indicibili e torture inaudite, quali 170 cicatrici con ago elettrico, bastonature, torture alle unghie rimanendo in varie occasioni tra la vita e la morte (vedi dichia

305

ASSR

razioni dei medici Dott. Cardente e Dott. L'Eltore.
Dopo la liberazione sono stato ricoverato in vari Ospedali, ma il mio fisico rimaneva per sempre danneggiato.

Inopinatamente, il Sig. Rosario Bentivegna nella pubblicazione di cui è causa, alle pagine 180, 181 così recita:

"Al nome di Domenico Viola è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti (si sono potute contare sul suo corpo, dopo la Liberazione, 33 fratture) crollò inebedito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia....

Nessuno di noi, tranne forse quelli che hanno provato e superato le torture senza cedere, può avere il diritto di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sareb-

306

[illegible] d'accordo con me.

[illegible] fu un pover'uomo, una vittima della guerra, [illegible]scismo e di se stesso. L'ho incontrato, qual[illegible] fa. Mi ha fermato, piangendo, e mi ha [illegible]to se anche io mi sarei rifiutato di stringer[illegible] mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stret[illegible] mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento [illegible]'altro. Non mi sono sentito di negargli un gesto [illegible] comprensione.

[illegible]ente, trascinava su due bastoni le sue povere [illegible] e la sua disperazione".

[illegible] affermazioni e giudizi sono oltre che falsi, [illegible]ti ed ingiuriosi, nonchè, diffamatori per [illegible] persona (al danno si aggiunge la beffa!).

[illegible]oltre la storia e i fatti smentiscono a pieno il [illegible]tivegna, il quale ancora oggi viene ritenuto il responsabile morale dei 350 martiri trucidati dai tedeschi alle "Fosse Ardeatine".

[illegible] rivolgo, alla luce di quanto sopra esposto, a codesta Autorità Giudiziaria onde si provveda al sequestro del libro "Achtung Banditen! Roma 1944"- [illegible]itore Bursia Ugo, per la tutela ed il decoro del[illegible] mia persona e della mia famiglia ed al fine di non distorcere i fatti storici così come avvenuti realmente.

307

Quanto sopra richiedo in nome del dolore e delle pene da me sofferte.

Viva la Giustizia!

Con rispettosa osservanza.

Varese, 15/x/84

(Domenico Viola)

Viola Domenico

TRIBUNALE DI VARESE
Depositato in Cancelleria
15 OTT. 1984
Il Cancelliere
IL DIRETTORE DI SEZIONE

dolle Au Possibilità

308

STUDIO LEGALE
Avv. Prof. AGOSTINO ROSSODIVITA
Roma Via Principe Amedeo n. 102
Tel. 7311410 - 7316766

ATTI GIUDIZIARI L. 700

URGENTE

COPIA

Ill.mo Sig. PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI VARESE

CAUSA R.G. 560/A/84 - Udienza 26/11/1984

PROCEDIMENTO PENALE

VIOLA DOMENICO Contro BENTIVEGNA ROSARIO

MEMORIA ILLUSTRATIVA

Al fine di illuminare la Giustizia sui Fatti.

1) VIOLA Domenico è antifascista dal 1920; dopo l'8 settembre '43 organizza la resistenza all'invasore Tedesco, dal suo laboratorio di marmo sito in Roma, Via del Vantaggio, con la diffusione della stampa clandestina. Il Viola è a contatto con l'organizzazione della resistenza Romana compresa quella di altri Partiti oltre al P.C.I. - Vedi Movimento Cattolico P.zza della Minerva - Nicola Stame - I figli di MATTEOTTI - Via Salaria - Capitano Lusano - Commissario P.S. Rizzo Giovanni Via Alba ed altri.

2) Il suo Laboratorio fu rifugio di ricercati, tra i quali anche il Colonnello C.C. Cano e Riccio Alberto, poi rifugiati nella chiesa Madonna del Pozzo.

3) Trasformò il suo laboratorio in deposito di armi, esplosivi, e fabbrica di bombe; lo stesso Bentivegna come da sua ammissione - (vedi pag. 180 del libro "ACHTUNG Banditen") - apprese il funzionamento degli esplosivi nel laboratorio del Viola.

4) Di tale base facevano parte Celestino Avico ex

NOV. 1984
38711
GEN. RIC.
L.
e L. 56
L.
7816
GENTE
Varese, 19.11.84
309

Comandante l'armata Rossa - Antonio Poci di Bandiera Rossa - Spanata Alfio - Resistenza Viterbese ed altri - (Gli esplosivi gli venivano forniti dai Generali LORDI e MARTELLI).

Viola - uomo d'azione - preferisce i fatti alle parole, ATTACCA: A) la base tedesca della Cecchignola la stampa ne riportò le gesta "Spavaldo contro i NAZISTI alla Cecchignola sotto i riflettori"; B) ATTACCA: la caserma del Battaglione M al foro di Mussolini - Il comando tedesco in Via XX Settembre, e compie decine e decine di azioni militari.

Con il proprio coraggio e audacia dà l'esempio ai Compagni, getta nella lotta la sua vita, la sua famiglia, il suo avere tutto ... :

5) 7.3.1944 VIOLA VIENE TRADITO: la Polizia irrompe, bene informata da ignoti, rimasti sconosciuti ancora oggi, nel suo laboratorio in Via del Vantaggio; arresta tutti i presenti, rastrella tutto il materiale bellico (3 Furgoni); ma lui non è presente, ed è lui che cercano - soprattutto lui - Con uno strat agemma, puntando una pistola alla tempia del suo dipendente Ferrari Giuseppe, un ragazzo che peserà molto nella triste storia di Viola.

Veniva successivamente rintracciato telefonicamente, cascando così nella TRAPPOLA!!!

TRADITO per l
qui il tradit
Ma la generos
dall'arresto
afferma oggi
"BORSARO NERO
5) Il Viola
"nazista di
e penosa "Od
ce dalla dic
(Medico del
rato dal pre
27/3/46 - ch
"nel pomerig
fermeria del
moribondo:
co dell'infa
su un lettin
ta, che gli
quasi più se
leva un cont
dagli spasmi
Dai finachi
tumefatto,
fezione PURU

- [illegible]ITO per la SECONDA VOLTA.

Qui il traditore ha un nome: FERRARI GIUSEPPE.

Ma la generosità del Viola non si smentisce, salva

all'arresto il brigadiere Ioppi, (ne è pentito -

afferma oggi Viola). Quando lo arrestarono poi come

"BURSARO NERO" e non come partigiano...

b) Il Viola viene condotto nel famigerato carcere

"Nazista di Via Tasso, e qui inizia la sua triste

e penosa "Odissea". Torturato a morte, come si evin-

ce dalla dichiarazione in atti del Dott. CARDENTE

(Medico del carcere di Via Tasso) e così come dichia-

rato dal predetto anche al giornale "ESPRESSO" - del

27/3/46 - che così testualmente recita:

"Nel pomeriggio della prima metà di marzo, nell'in-

fermeria del carcere, viene condotto un'uomo quasi

moribondo: è Domenico Viola. Il Dott. Cardente, medi-

co dell'infame prigione, fa adagiare il prigioniero

su un lettino ed ordina ai tedeschi, con voce agita-

ta, che gli vengano slegate le mani visto che non da

quasi più segni di vita. Dalle labbra del ferito si

leva un continuo rantolo, il suo volto è contratto

dagli spasmi di un'atroce sofferenza.

Dai financhi ai piedi il corpo di Domenico Viola è

tumefatto, coperto di lividure, ed una pericolosa in-

fezione PURULENTA, dovuta alle torture con ferro roven-

4. te, gli si era formata sulla branca sinistra della mascella. Il ferito respira a fatica ed a tratti scosso da fortissimi brividi di febbre; gli viene riscontrata una meningite traumatica sierosa in seguito ai violenti colpi al capo (175) e lesioni. Domenico Viola era sottoposto alle più inaudite torture, tanto da indurre il medico del carcere Dott. Rosolindo Cardente a riconoscere in lui "uno dei più grandi torturati di Via Tasso".

6) Il 12/3/1944 le "SS" tedesche arrestarono Marchesi; il 16/3 Mosca; il 17/3 Giorgini e poi Felicioli e Cinelli. In merito vedasi Ferrari Giuseppe e non Viola. La dichiarazione dello stesso Marchesi, raccolta dal Teste Dott. Umberto Tassali, compagno di cella del Marchesi, il quale elogiò il Viola per l'eroico silenzio nonostante le torture inflittegli, mentre io stesso non seppi resistere - (vedi dichiarazione allegata in atti - Dott. TASSALI, e dichiarazione dell'Avv. Croce rilasciata al P.C.I. in data del 12/8/1944).

7) Viola continua ad essere torturato quotidianamente. Il medico non riesce a lenire il dolore delle percosse, delle ferite e della meningite. Significativa è la dichiarazione del Balducci Aristite - Via Forte Braccio, suo compagno di cella.

6) Il 29/3/19
starono il ca
quale arrest
vestito" da
sulla fronte
atta a copri
co dei "ted
il Viola. S
sorridere.
povero uomo
quello tra
purtroppo
ceva inerm
rato carce
vicino all
inumane ec
zisti. Le
documenta
anche fin
tà.
a questi
si stava
lamare i
Perchè?
) 3/4 g

312

8) Il 29/3/1944 in Via Cola di Rienzo le "SS" arrestarono il carabiniere Pepe - (amico di Ioppi) - il quale arrestato a cura di un certo individuo "Travestito" da uomo mascherato, con cappello calato sulla fronte, occhiali neri, e una sciarpa bianca atta a coprire il viso, sedendo in macchina a fianco dei "tedeschi", credette di riconoscere in quell'uomo il Viola. Se non ci fosse il dramma, ci sarebbe da sorridere. (Al danno si unisce la beffa!). Questo povero uomo che pensa di riconoscere il Viola in quello travestito da uomo mascherato, non sapeva purtroppo (o non voleva sapere), che il Viola giaceva inerme in una buia e gelida cella del famigerato carcere di Via Tasso, e che lo stesso era più vicino alla morte, che alla vita a seguito delle inumane ed inaudite torture subite ad opera dei nazisti. Le torture del Viola, erano e sono certe e documentabili; il resto, è mera fantasia caluniosa, anche finchè il Viola non aveva il dono dell'ubiquità.

Da questi fatti si può arguire che in detti fatti si stava operando con un piano prestabilito per diffamare il Viola: il dubbio, poi, diventerà realtà. Perchè? Mistero...

9) 3/4 giugno 1944, i tedeschi prelevarono i prigio-

6. nieri da Via Tasso per la fucilazione, tra i quali vi era il Viola. Il camion venne sabotato dai partigiani e i prigionieri si salvarono dalla fucilazione.

10) 4/6/44 - Liberazione di Roma. (Truppe Alleate) - In questa occasione, all'uscita del carcere di Via Tasso, per qualcuno ci fu il fotografo, vedi Ioppi: Medaglia d'oro. Per altri, come il Viola, solo amarezza, dolore e povertà...

11) La data del 4/6/44 per il popolo italiano è stata la liberazione: ma per il VIOLA il "Calvario" continua: Uscito dal carcere di Via Tasso, - venne ricoverato all'Ospedale Policlinico di Roma, presso la Patologia medica Speciale - Diretta dai Proff. Ciarletti e Pende, i quali, tralasciando le fratture e le contusioni varie, dovettero intervenire con somma urgenza sulla meningite traumatica sierosa, del Viola, al quale, nella speranza di salvargli la vita tolsero 6 (Sei) siringhe di liquido dalla spina dorsale.... Dopo mesi di degenza, il Viola fu dimesso dall'Ospedale; ma i danni prodotti dalle torture naziste erano tali ed irreversibili, tanto che il Viola dovette essere ricoverato di nuovo, questa volta all'Ospedale di Viterbo, e così continua la sua vita sino ad oggi, tra un medico e l'altro...

314

12) Il tristemente noto Federico SCARPATO, collabora-

tore dei tedeschi, torturatore dei patrioti, e di Viola in particolare (vedi dichiarazione in atti del Colonnello Nicola Toscano), venne arrestato per i suoi crimini.

13) Lo Scarpato, interrogato dall'ex Comandante la Armata Rossa - Celestino Avico, alla presenza di cinque testimoni, se in relazione al fatto dell'arresto del Pepe il Viola fosse stato veramente presente costui affermò che all'arresto del Pepe, in macchina con i Tedeschi, vi era il dipendente del Viola, Ferrari Giuseppe. Camuffato con occhiali sciarpe e cappello. (Vedi dichiarazione rilasciata al giornale l'"ESPRESSO" l'8/3/46 da Celestino Avico che si allega in Atti). Ma a questo punto è da chiedersi che fine avrebbe fatto Avico se il Viola non avesse taciuto?

19) Federico Scarpato che venne condannato a morte mediante fucilazione alla schiena - (vedi sent. di condanna riportata dalla stampa, ed allegata in Atti), stilò un memorabile, tentando di trascinare il Viola nel suo stesso baratro, in quanto temeva per la vita dei suoi figli, che avrebbero potuto cadere vittime della vendetta giurata dal suo irriducibile nemico che non aveva ceduto, nè alle sue torture e nè a quelle tedesche nè alle sue provocazioni. (A tal ri-

8. guardo vedi dichiarazioni in Atti del Prof. L'Eltore e del Colonnello della P.A.I. Nicola Toscano, compagni di sventura di cella del Viola. Tra l'altro quanto sopra viene confermato nella spontanea presa di posizione di vari partigiani che si recarono, l'8/3/46, nella redazione dell'Espresso e che respinsero sdegnosamente, con autografi, documenti, le acuse rivolte al Viola.

15) 16/2/46: a seguito del memorabile Scarpato venne arrestato il Viola, sotto la vile, infamante, inveritiera e fantasiose accusa di delatore (Ironia della sorte). Proprio lui che ha pagato con la mente e con il corpo, con la sua famiglia e con tutto il suo avere, viene accusato, per vendetta, da un cinico torturatore, delinquente comune e politico, traditore della Patria, che fu degno solo della fucilazione alla schiena. A costui, guarda caso, si dà credito, ignorando quanto in precedenza aveva dichiarato - lo stesso Celestino Avico in data 8/3/46.

Dette vili accuse il Viola le respinge sdegnosamente tutte; prova ne sono i verbali di interrogatorio G.I. De Martino e Peluso, eseguiti presso il carcere di Regina Coeli negli anni 1946/47.

16) Viola da quelle fantasiose inveritiere ed infamanti menzogne, in mala fede addebitategli, e con le

quali si
tè far al
cesso rip
in cento
17) 15/10
una citaz
rico del
Cesare Ma
senza del
nel lavor
venne con
il Presi
fisiche
corporeo
aveva de
allegata
18) Per
re tedes
liani, i
sua psic
19) Alcu
al rigua
Cello...
20) Ma c
ancora o

quali si tentava di trascinarlo nel baratro, non potè far altro difendersi con l'attesa ansiosa del processo riparatore del suo onore che sempre tenne alto in cento battaglie!

17) 15/10/47: Al Viola viene notificata, in carcere, una citazione come teste, relativa al processo a carico del Quadrumviro della Marcia su Roma - DE VECCHI Cesare Maria. Ragione di detta citazione fu la presenza del Viola all'omicidio commesso nella camera del lavoro di Torino nell'anno 1921. Per detto motivo venne condotto in barella innanzi la Corte d'Assise; il Presidente, viste le tristi e pietose condizioni fisiche del Viola, gravemente malato (44 Kg. di peso corporeo), rinunciò al teste Viola, che tra l'altro aveva deposto già in istruttoria - (vedi citazione allegata)-.

18) Per distruggere il Viola non bastarono le torture tedesche; dovette subire anche quelle degli italiani, i quali completarono sul suo fisico e nella sua psiche quelle iniziate dai Nazisti.

19) Alcuni mesi dopo il Viola fu rimesso in libertà al riguardo si potrebbe dire: LA CALUNNIA è un venticello...

20) Ma chi fece arrestare il Viola il 7/3/44? Mistero ancora oggi ignoto!!!

10. Perchè non si è mai indagato in merito?

Mistero...

Quante medaglie sono giuste, e quante quelle usurpate?

Quanti sono stati i combattenti veri della Resistenza? E quanti quelli, che le battaglie le hanno fatte nascosti dietro l'angolo o nelle cantine con le Lucie, le Luise, le Margherite, le Carle ecc., ma che poi furono i primi ad essere premiati

21) Tra tanti misteri c'è una verità incontrastata e incontrastabile, e cioè che Domenico Viola è stato "MARTIRE" per le torture subite sia fisiche che morali nelle quali porta i segni ancora oggi, a distanza di 40 anni da quei tristi giorni.

22) Processo Kappler 16/6/48:

A) Presidente domanda a Kappler "imputato potevano uscire i prigionieri da Via Tasso?" Risposta "solo con la mia annotazione".

B) Presidente domanda: "imputato avete conosciuto Domenico Viola?"-Risposta: "No" (ed è tutto dire!...)

Nel dibattimento al nome di "Viola Domenico", "giù il cappello di fronte a questo" "grande martire" esclamò in aula il medico della Prigione di Via Tasso, Dott. Rosolindo Cardente.

23) Da tutta questa triste e penosa storia emerge

si evince chiaramente che: 11.

a) se il Viola non avesse retto alle torture tedesche, gli arresti sarebbero stati qualche migliaia. Per questo fù torturato a morte; i nazisti speravano di mettere le mani sull'intera organizzazione della Resistenza romana, perchè sapevano, bene informati da ignoti, chi era Viola Domenico;

b) che le affermazioni dello Scarpato furono dettate solo dalla vendetta di un traditore verso un uomo che fu la sua vittima e che gli aveva giurato che se usciva vivo da Via Tasso, avrebbe sterminato lui e la sua famiglia. Scarpato era un essere non degno di fede: il suo biglietto da visita, potrebbe essere questo: traditore della Patria, cinico torturatore di patrioti, ladro, delinquente comune e Politico, infine fucilato alla schiena).

c) che colui il quale ha creduto di vedere in un uomo mascherato il Viola, avrebbe dovuto prima subire le stesse tremende torture e poi dimostrare come un uomo, ridotto in quello stato può essere in grado di muoversi e agire.

d) che - eminenti personalità mediche e giuridiche non che numerosi partigiani hanno reso giustizia, alle infamanti accuse rivolte al Viola, attraverso le loro testimonianze e segni di stima.

319

Ma il Viola stesso appena che ricuperò la libertà?

12. e) Kappler nel processo subito, afferma di non aver conosciuto il Viola.

f) il processo a Viola non si è mai celebrato!

g) la Repubblica Italiana - ha riconosciuto i meriti del Viola nella Resistenza Romana e gli ha concesso la pensione di Super-invalidità, per i danni riportati quale "Combattente della Resistenza".

Pertanto

quanto afferma Rosario Bentivegna nel suo libro "AUSBANDITEN" è CALUNNIA e diffamazione, lanciata da una persona che ha sulla coscienza quale unico vero responsabile, i 340 morti della "Fosse Ardeatine", trucidati dai tedeschi, per vendetta all'attentato di Via Rasella.

In attesa di giustizia.

Con rispettosa osservanza.

ROMA, 13/11/84

(VIOLA DOMENICO) (Avv. Agostino Rossodivita)

Viola Domenico — avv. Agostino Rossodivita

Si allegano i seguenti documenti:

1) Dichiarazione Avv. Croce

2) " Balducci Aristite del 18/5/46 e 10/11/8

3) Citazione Decreto di Citazione

4) Fotocopie Giornale Espresso del 9.3.46

TRIBUNALE DI VARESE

MEMORIA ISTRUTTORIA

Nell'interesse di ROSARIO BENTIVEGNA imputato del reato p.e p. dagli art.li 595 c.p. e 13 L. 47/1948 nel procedimento penale n. 493/84

----------°0°----------

Nella premessa del suo libro (pag. 7) ~~Roberto~~ Rosario Bentivegna scrive di essersi indotto a rompere un silenzio durato quarant'anni perchè nel "caso" di via Rasella vi sono problemi che meritano di essere affrontati: "quelli soprattutto della ricostruzione di una memoria storia, della verità dei fatti, che possono anche non essere ritenuti validi o positivi, ma che debbono in ogni caso essere conosciuti per quel che sono, per come si sono svolti, in quale contesto, con quali risultati" e prosegue più oltre "Quando ho tirato fuori del cassetto queste pagine e le ho rilette ho ritrovato un me stesso che avevo dimenticato, un mio tempo di allora che si perde in una prospettiva storica quasi irreale, nelle nebbie di un medioevo nel quale stento a credere di aver vissuto proprio io".

COme la "canea del più vieto nostalgismo" ha indotto Rosario Bentivegna a raccontare i fatti "sconcertanti" e "crudeli" di quel terribile anno 1944 a Roma, così la avventata querela di Domenico Viola (forse anch'egli ha perduto la memoria storica) lo costringe a scavare impietosamente

in un passato per sottolineare e documentare una storia di "cedimenti" che in un gesto di pietà ed umana compassione nel suo libro aveva solo abbozzato.

Perchè la verità su Viola Domenico è quella raccontata da Rosario Bentivegna:"la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti, crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi".

A tal fine il sottoscritto difensore, nell'interesse del proprio assistito, deduce e chiede l'ammissione dei seguenti capitoli di prova:

1. "Vero che Domenico Viola, la cui bottega, in via del Vantaggio serviva di base alla squadra di Celestino Avico, sino al momento del suo arresto era stato in collegamento con il gruppo autonomo "Armata Rossa" dello stesso Avico e con le formazioni militari del PCI tramite Alberto Marchesi".

2. "Vero che l'arresto di Domenico Viola da parte dei nazisti avvenne il 7 marzo 1944 mentre il successivo 12 marzo, fu arrestato Alberto Marchesi".

3. "Vero che l'arresto fu materialmente eseguito da Scarpato Federico, alias Fritz, un collaborazionista delatore, il quale, accompagnato da alcune SS in divisa, prelevò Alberto Marchesi dalla sua abitazione e lo accompagnò ad un'auto".

4. "Vero che nel salire sull'auto Alberto Marchesi fissò un tale che ben conosceva e rivolgendosi alla moglie che lo seguiva disse 'ho capito di cosa si tratta ... forse non ci rivedremo più' ".

5. "Vero che Alberto Marchesi fu tradotto in via Tasso a disposizione delle SS di Kappler e che con altri due compagni a lui collegati Felicioli e Mosca, fu trucidato alle Fosse Ardeatine il successivo 24 marzo 1944 ".

6. "Vero che compagno di cella di Alberto Marchesi fu tale avvocato Prinzivalli, arrestato per motivi non politici".

7. "Vero che il Prinzivalli, dopo il suo rilascio, telefonò al figlio di Alberto Marchesi, Giorgio, chiedendogli un colloquio nel suo studio perchè doveva parlargli del padre e tenne a precisargli che il suo internamento non doveva intendersi politicizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato ad Alberto Marchesi".

8. "Vero che il Prinzivalli, oltre che descrivere a Giorgio Marchesi le pietose condizioni del padre, aggiunse che questi gli aveva riferito che a denunciarlo furono il Viola ed il Ferrari e che aveva la certezza che i due collaborassero con le SS".

9. "Vero che il 22 marzo 1944 la moglie di Alberto Marchesi riuscì a prendere contatto con Federico Scarpato il quale testualmente le riferì 'Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità

e la sua situazione è grave: se potrò cercherò di fare qualcosa' ".

10. "Vero che dopo la liberazione di Roma la moglie di Alberto Marchesi si imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto delle SS al momento dell'arresto del marito".

11. "Vero che questo individuo era il Ferrari che le disse 'Vi fui costretto, ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti' ".

12. "Vero che Viola Domenico fu denunciato anche dai familiari di Alberto Marchesi per la sua delazione".

13. "Vero che Federico Scarpato fu condannato a morte e che subito dopo il verdetto Giorgio Marchesi potè incontrarlo e a sua richiesta lo Scarpato disse: 'Viola cantò fin dal principio e così come il Ferrari ed altri molte volte mi accompagnarono negli arresti; come avrei potuto senza la loro identificazione'".

14. "Vero che verso i primi anni 60 Rosario Bentivegna, a cena con l'avv. Giovanni Baldini e l'avv. Corrado Noulian, partigiano ~~gappista~~ che lavorò in stretto contatto con il gruppo di Celestino Avico, ora deceduto, raccontò il suo incontro con Domenico Viola (descritto poi nel libro). In quell'occasione Noulian riferì che anche Celesitno Avico aveva condannato il Viola per il suo cedimento".

Testi sui capitoli precedenti Giorgio Marchesi Via Filippo

Nicolai n.6 Palazzo B int. I Roma e Avv. Giovanni Baldini Via Balli n. 60 Roma.

---°0°---

Del cedimento del Viola e della sua delazione Federico Scarpato parlò anche durante il suo interrogatorio nel processo celebratosi a suo carico nel 1945 e conclusosi con la sua condanna a morte, come si può documentalmente accertare dalle fotocopie dei giornali dell'epoca:

a)fotocopia "Il tempo" 26.4.1945;

b)fotocopia "Il Giorgnale del Mattino" 26.4.1945;

c)fotocopia "L'Unità" 25.4.1945.

---°0°---

Produce infine fotocopia (doc.d) della scheda del Tribunale Militare di Roma da cui risulta rubricato al n. 1654/g 1945 un procedimento penale a carico di Domenico Viola imputato di "aiuto al nemico".

Poichè malgrado le ricerche ed istanze fatte a tutt'oggi Rosario Bentivegna non è stato in grado di farsi rilasciare copia degli atti processuali e della eventuale sentenza chiede che il Tribunale di Varese disponga l'acquisizione al presente giudizio degli atti relativi al sopramenzionato proc. n. 1654/g 1945 del Tribunale MIlitare.

Con osservanza.

Varese, 9 febbraio 1985

(avv. Renato Prestinoni)

325

Fatto entrare in aula il testimone Giorgio Marchesi

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: Giorgio Marchesi n. a Roma 22-8-21 res. a Roma

residente in Via Silvio Marinese 20

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: Io sono il figlio della Medaglia D'Oro Marchesi Alberto ucciso dai Tedeschi alle Fosse Ardeatine il 24-3-1944. Sono stato partigiano nella formazione Garibaldi di Roma. Mi ricordo di aver sentito parlare di Domenico Viola e di Giuseppe Ferrari. Erano di persone che ascoltavano di armi. Sapevo anche che il Viola aveva un laboratorio di Armiere in Via del Vantaggio ma non sapevo che presso tale laboratorio si incontrassero dei partigiani. Mio Padre venne arrestato il 17 marzo alle ore 11 io al momento dell'arresto non mi trovavo nella trattoria di Via D'Ascanio n. 10 - seppi dell'arresto di mio padre

Fatto entrare in aula il testimone

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo:

residente in

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

da alcune persone che mi fermarono all'altezza di Ponte Milvio mentre stavo ritornando da Terni a Roma due giorni dopo. Mi dissero di stare attento e di girare alla larga perché i Tedeschi stavano cercando un tipo un po' grosso, claudicante, tipo che poteva corrispondere alla mia persona. Dopo qualche titubanza decisi comunque di raggiungere mia madre e da lei venni a sapere in quali circostanze si era verificato l'arresto di mio padre. Mi raccontò che in un primo momento erano entrati in trattoria quattro Tedeschi delle SS che avevano

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

20

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

chiesto di mangiare e poco dopo giunse un uomo in Vespa con un altro SS. Quello in Vespa mise una pistola alla testa di mio padre e lo arrestò. Mia mamma mi riferì anche che mio padre mentre si accingeva a salire sulla macchina che lo attendeva fermata in Via Tasso, venne seduta su un scalile posteriore una persona di sesso femminile che trattandosi di persona del giro delle Bande di Viale sicuramente non si sarebbero più rivisti. Nei giorni successivi si furono contatti con persone diverse, anzi furono queste a presentarsi spontaneamente

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

nella nostra Trattoria a dare possibilità di sedersi a mio padre dietro pagamento. Mia madre pagò diverse somme che sparirono senza produrre effetti. Proprio da quel giro di persone venne fuori che la persona che aveva puntato la pistola alla testa di mio padre era certo Schu Franz ossia Sempato Federico. Pochi giorni dopo l'arresto mi pervenne la telefonata di certo avv. Primavilli che abitava in Via Del Governo Vecchio a Roma (oggi defunto) che mi pagò di

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

Bastava moltiplicare per 10 il numero delle Vittime. Devo dire che né sui manifesti né sul giornale non appariva la notizia che se si fossero presentati i responsabili dei fatti di Via Rosella non ci sarebbe stata rappresaglia. ADR Mio padre non mi ha mai parlato di Viola Domenico. Non posso dire pertanto con precisione quale sia stata la fonte di informazione che ci evitò pressoché di sapere che Viola Domenico disponeva di armi. Posso di avolo sentito dire nel giro del negozio e quindi dei partigiani che frequentavano il negozio. Ripeto che mio padre

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

non mi ha mai parlato di Viola anche perché vigeva come principio tra noi partigiani quello di evitare al massimo qualsiasi conoscenza diretta. Ciò è tanto vero che il sistema di collegamento tra i partigiani era articolato per schemi numerati in per esempio ero il 4A 17 che significava 4ª zona 1ª settore n. 17. ADR 13 o 14 Vedete che noi mia madre hanno presentato denuncia all'Alto Commissariato per i Giurati Fascisti contro Viola Domenico, Ferraro Giuseppe e Santoro Federico. È vero che subito dopo la lettura della Sentenza di condanna e

Fatto entrare in aula il testimone

Il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

«Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *«Lo giuro»*.

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo:

residente in

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

Morte avvenuta a carico dello Scafato io ottenni di parlare con lo stesso - che nel frattempo era stato portato dall'aula allo scantinato del palazzo delle Pensilina. Io gli contestai i fatti che avevano portato alla morte di mio padre e lui mi chiese perdono aggiungendo che alla identificazione di mio padre non sarebbero intervenuti. Oltre al suo intervento non si sarebbero stati gli interventi di Viola e di Terrori. ADR che io ricordi non mi pare di avere visto o di avere parlato con Viola Domenico dopo la morte di mio padre. Si dà atto che a richiesta del difensore di parte civile il Presidente

Fatto entrare in aula il testimone

Il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

«Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *«Lo giuro»*.

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo:

residente in

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

da lettura al teste dell'ultimo capoverso dell'articolo "Dramma e Mistero di Domenico Viola" pubblicato sull'espresso del 28-3-46 (doc. n. 4) nel quale si parla di un colloquio intervenuto tra Viola Domenico e il teste Giorgio Moscheni. Al termine della lettura il teste dichiara: "Non è assolutamente vero che questo fatto sia avvenuto".

Introdotto il testimone _____, il Presidente lo ammonisce in conformità dell'art. 142 C.P.P. e gli deferisce il giuramento leggendo la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ». Il testimone, stando in piedi pronuncia le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle generalità: Risponde: Sono e mi chiamo:

_____

Interrogato in merito alla causa, risponde:

Il processo è aggiornato all'udienza del 7-5-85 ad ore n. 10 — sono le ore 12

L'avvocato Prestinoni produce dichiarazione e firma afferente Giovanni Beldini che viene contrassegnata dal Presidente col n. 11

Il PM chiede che il Tribunale disponga la citazione del teste Balducci Aristide — Via Ernesto Basile n. 41 - Roma

~~L'avv. Prestinoni~~ l'Avv. Prestinoni chiede che venga disposta l'acquisizione degli atti relativi al procedimento n. 4493/1944 contro

Introdotto il testimone _____, il Presidente lo ammonisce in conformità dell'art. 142 C.P.P. e gli deferisce il giuramento leggendo la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ». Il testimone, stando in piedi pronuncia le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle generalità: Risponde: Sono e mi chiamo:

_____

Interrogato in merito alla causa, risponde:

Agostinelli Vinicio, Viola Domenico e Ferrari Giuseppe presso il Tribunale Militare di Roma - chiede inoltre che venga sentito come teste sui motivi della detenzione a Regina Coeli della parte lesa, il Dott. Monaco Alfredo di Roma (citazione a cura di Parte) chiede inoltre che vengano sentiti come testi Tramontadori Antonello, Fiorentini Mario, Caffarri Carlo sulle circostanze della composizione dei GAP Romani e delle altre formazioni partigiane operanti all'epoca in Roma e sul C.L.N.

330 to

Ultimate le prove il Presidente da la parola al difensore di parte civile il quale conclude come da atti separati.

~~Il P.M. avuta la parola~~ conclude come segue:

A questo punto l'Avv. Rosso di Vita produce certificato
(1) penale di Viola Domenico che viene contrassegnato
con il n. 12
Il P.M. si oppone a tutte le istanze della difesa.

Il difensore avuta la parola conclude:

Ordinanza

Terminata la discussione, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento.

Licenziati i testimoni, il Tirbunale si ritira nella apposita stanza per deliberare, mentre rimangono nella sala di udienza il Pubblico Ministero e il Segretario.

Ritornato quindi il Tribunale nella sala stessa, e presenti il Pubblico Ministero, il Segretario e l'imputat

(2)

Il Presidente dà lettura del dispositivo della sentenza del tenore di che in atti.

Chiuso il presente verbale alle ore 19,25 dello stesso giorno

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

(1) Se l'imputato o il difensore domandano per ultimi la parola, farne menzione a pena di nullità (Art. 466 cpv. 2° C.P.P.).
(2) Dare atto dell'eventuale riapertura delle porte, se si è proceduto a porte chiuse.

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

andare al suo studio per notizie che riguardavano mio padre io lo feci e così seppi che l'avv. si era trovato per motivi non politici nella casa n. 25 di Via Tasso insieme a mio padre e ad altri e che da mio padre aveva appreso che violenti accuse nei suoi confronti erano state fatte da Viale e Ferrari. Mi precisò che il suo intervento non era dettato da alcun motivo politico e che trattava le sue ragioni in profilo di carattere umano e che il tutto si doveva chiudere in quell'incontro. Non credo di aver mai incontrato il Viale

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

dopo il 4-6-1944. Sempre in quel periodo mia madre arrivò alla conclusione che l'unica persona che poteva aiutare per tentare di salvare mio padre era lo Scarpato con il quale riuscì ad entrare in contatto non so con quale mezzo. Seppi da mia madre che lo Scarpato aveva promesso naturalmente dietro compenso, il suo intervento anche se, a suo dire, la cosa si presentava difficoltosa a causa delle pesanti accuse che venivano mosse a mio padre da Viale e Ferrari. Il 11-8 verso le ore 8,30, giorno successivo ai fatti di Via Rasella, mia

22

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro »*.

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

madre ed io ricevemmo una telefonata da Scapetta (penso che fosse stata mia madre a dare il nostro numero di telefono) che il Commissario che lui non ovviò fatto più niente e che soltanto Kesselring ovviò fatto salvare mio fratello. Dopo il 4 giugno, arrivati gli Americani a aprirono le porte di Via Tasso e noi entrammo in contatto con il Brigadiere Foffi (fu l'unica che riuscimmo a rintracciare) il quale più ci disse che si trovava in una cella diversa da quella di mio fratello e che quindi non sapeva niente. Si sentiva dire in giro che alle Cave Ardeatine

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro »*.

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

erano state uccise delle persone non si sapeva quante persone e chi fossero. Certo è che al mattino del 25-3-44, manifesti per le strade e anche sui giornali riportavano la notizia della rappresaglia tedesca per i fatti di Via Rasella. La comunicazione si chiudeva con le parole: "la sentenza è stata eseguita". Si sapeva comunque che in Via Rasella c'erano stati 32 morti, altre due morte nelle ore in ospedale per cui il computo delle persone che erano state uccise era intuibile

333

Avv. ...
Roma Via Principe Amedeo n. 192
Tel 731.1410

TRIBUNALE PENALE DI VARESE

Procedimento Penale R.G. N.560/A/84

Imputato: BENTIVEGNA ROSARIO (595 C.P.)

Parte Civile: VIOLA DOMENICO

Udienza: 15/10/1984

MEMORIA ILLUSTRATIVA

Il sottoscritto Viola Domenico fu Leonardo, nato a Viterbo l'1/2/1902, residente in Roma Viale Giulio Cesare 237, ritiene doveroso ed opportuno al fine di illuminare la Giustizia riepilogare ed illustrare i fatti inerenti la causa.

Con grande spirito patriottico, al fine di combattere la tirannia fascista, dopo l'8 settembre 1943, l'esponente organizzò in Via del Vantaggio in Roma, ove aveva un laboratorio di "marmista", un centro di raccolta di armi per i patrioti.

Il giorno 7/3/1944, ad opera di un ignoto delatore, ..., si presentava nel detto laboratorio il medico tedesco che, dopo aver attratto l'esponente in una vile imboscata, mi arrestò trascinandomi nella famosa prigione di Via Tasso.

Dopo tale arresto ho sofferto pene indicibili e torture inaudite, quali 170 cicatrici con ago elettrico, bastonature, torture alle unghie rimanendo in varie occasioni tra la vita e la morte (vedi dichia

che fu un traditore Ryan Ale

336

razioni dei medici Dott. Cardente e Dott. L'Elto

Dopo la liberazione sono stato ricoverato in va

Ospedali, ma il mio fisico rimaneva per sempre d

negiato.

Inopinatamente, il Sig. Rosario Bentivegna nella

pubblicazione di cui è causa, alle pagine 180, 18

così recita:

"Al nome di Domenico Viola è legata una storia mo

to triste, la storia di un uomo che era stato buo-

no e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti

torture da parte dei nazisti (si sono potute conta

re sul suo corpo, dopo la Liberazione, 33 fratture

crollò inebedito e delirante, e accompagnò in giro

i nemici a arrestare i suoi. Molti compagni venne-

ro catturati, torturati e poi uccisi perchè Viola

li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come un

traditore, di parlare di lui come di una spia....

Nessuno di noi, tranne forse quelli che hanno pro-

vato e superato le torture senza cedere, può avere

il diritto di condannare un uomo perchè il suo cor

po non ha retto più. Sono certo che Alberto Marche

si, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedi-

mento di Viola, e che al contrario di Viola hanno

saputo resistere alle torture, se potessero sareb-

accordo con me.

un pover'uomo, una vittima della guerra, cismo e di se stesso. L'ho incontrato, qual o fa. Mi ha fermato, piangendo, e mi ha to se anche io mi sarei rifiutato di stringer mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stret mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento altro. Non mi sono sentito di negargli un gesto comprensione.

nte, trascinava su due bastoni le sue povere e la sua disperazione".

affermazioni e giudizi sono oltre che falsi, ti ed ingiuriosi, nonchè, diffamatori per mia persona (al danno si aggiunge la beffa!).

Inoltre la storia e i fatti smentiscono a pieno il Kesselring, il quale ancora oggi viene ritenuto il responsabile morale dei 350 martiri trucidati dai tedeschi alle "Fosse Ardeatine".

Mi rivolgo, alla luce di quanto sopra esposto, a codesta Autorità Giudiziaria onde si provveda al sequestro del libro "Achtung Banditen! Roma 1944"- editore Mursia Ugo, per la tutela ed il decoro della mia persona e della mia famiglia ed al fine di non distorcere i fatti storici così come avvenuti realmente.

Quanto sopra richiedo in nome del dolore e del

pene da me sofferte.

Viva la Giustizia!

Con rispettosa osservanza.

Varese, 15/x/84

(Domenico Viola)

Viola Domenico

TRIBUNALE DI VARESE
Depositato in Cancelleria
15 OTT. 1984
Il Cancelliere
IL DIRETTORE DI SEZIONE

dolle Au Possolutta

ASSR

334

C 59 ; SSTA

1

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma

ATTO DI QUERELA

Il sottoscritto Domenico Viola, fu Leonardo, nato l'1/2/1902 a Viterbo e res. in Roma, al Viale Giulio Cesare 237, espone quanto appresso:

Nel periodo che va dal 15 al 20 dicembre 1963 l'esponente è venuto a conoscenza che è stato pubblicato, edito dalla casa editrice Mursia, il libro (di cui si produce una copia) dal titolo "Achtung Banditen" Roma 1944, del quale è autore Rosario Bentivegna dom.to in Roma, via Torino 4 int. 3.

Il sottoscritto, che ha svolto una parte di rilievo nella lotta contro il nazi-fascismo, ha letto con avidità la pubblicazione, che rievoca un drammatico momento della storia nazionale.

Con profondo dolore il querelante ha dovuto però constatare che nel libro in oggetto si parla di lui in maniera distorta ed offensiva.

Nelle pagg. 180 e seg. leggesi infatti: "Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori, come Guglielmo Blasi e a uomini che, per aver ceduto sotto la tortura, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimo=

V. si delega il Dr. CESARO - S.M. Roma

PACCURA

3443

3587

338

nare, con la debolezza altrui, una scusa alla [illegible]
darlo di compagni che erano convinti onestamente
poter resistere alle torture, e che poi, [illegible]
ceduto, non si solo abbrutiti fino a divenire [illegible]
driati di Koch.

Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata [illegible]
data dal nemico. Molti di loro, anche se non [illegible]
ti fucilati, non meritano la condanna e il di[illegible]
ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il [illegible]
cui bottega in via del Vantaggio serviva di [illegible]
squadra dei bombardieri di Celestino Avico; e [illegible]
bi le prime lezioni nella confezione degli [illegible]
esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, [illegible]
ria di un uomo che era stato buono e forte, [illegible]
dopo aver subito terrificanti torture da parte [illegible]
zisti(si sono potuto contare sul suo corpo, [illegible]
Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito [illegible]
rante, e accompagnò in giro i amici ad arre[illegible]
suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati,
poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come
traditore, di parlare di lui come una spia. Ne[illegible]
da noi, tranne forse quelli che hanno provato [illegible]

la loro, perato le torture senza cedere, può avere il diritto
nte di to di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha
avendo retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli,
a gli sq tosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e
che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle
ata truc le torture, se potessero parlerebbero d'accordo con me.
sono st Viola fu un poveruomo, una vittima della guerra, del
tuprezzo fascismo e di se stesso. L'ho incontrato qualche an=
io fa. Mi ha cercato piangendo e mi ha chiesto se an=
lsta la che io gli sarei rifiutato di stringergli la mano. Non
ause alla bbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho
a dove stato volentieri? In quel momento, senz'altro. Non
pezzoni mi sono sentito di negar li un gesto di umana comprensione. Piangente, trascinava su due bastoni le sue po=
, la sto ere ossa e la sua disperazione".

a che, la verità delle cose è esattamente l'opposta. Arresta=
te dei m nel marzo 1944, in seguito alla scoperta del più
dopo la grande deposito di armi e munizioni esistente in Roma
e deli= nel Lazio nella bottega di armista di via del Van=
maro i aggio 30-Roma, esercita dal sottoscritto, il quere=
rati e lante, che faceva parte della Resistenza, venne sot=
tosto a feroci indicibili torture da parte delle SS,
e un torture di cui è traccia nei documenti che si produ=
lessuno cono.

e su Ciò malgrado, contrariamente a quanto affermato dal

Bentivegna, il querelante non si piegò e non fe libro
nomi dei membri della Resistenza, che invece fu Dichi
fatti da altri, come risulta dai documenti tra Diplom
quelli rilasciati dai compagni di cella dello e certif
nente (prof. Giovanni L'Eltore e col. Nicola nervoso
L'eroismo del querelante è stato ampiamente ric Dichi
sciuto, tant'è vero che il sottoscritto fruisce Dichi
una pensione dello Stato per invalidità contratt dichi
nella lotta partigiana. certi
Non v'ha dubbio pertanto che il Bentivegna abbi al que
buto gettare fango sulla figura dell'esponente, Riserv
siderato un martire della lotta contro il nazi-
Completamente inventato è peraltro il preteso in
contro tra il sottoscritto ed il Bentivegna di c
è cenno nelle frasi trascritte.
E poichè i fatti narrati integrano gli estremi
reato di cui all'art. 595, 3° comma C.P., il sot
scritto sporge formale querela nei confronti di
sario Bentivegna e nei confronti di qualsiasi al
corresponsabile, onde esso Bentivegna ed eventu
mente altri vengano penalmente perseguiti, e pe
per quanto sopra esposto.
Con riserva di costituzione di parte civile nella
competente sede giudiziaria.
Si producono i seguenti documenti:

341

non [illegible] di [illegible] di cui [illegible]
[illegible] dichiarazione del dr. Cardente Rosolindo;
i tra cui)diploma d'officier rilasciato al sig Domenico Viola;
ello espo=)certificato rilasciato dalla Clinica delle Malattie
cola Tosca[illegible] nervose e mentali, dell'Università di Roma;
e riconos=)dichiarazione del prof. Giovanni L'Eltore;
cuisce di)dichiarazione del dr. Umberto Tessali;
ntratta)dichiarazione del col. Nicola Toscano;
)certificato del Ministero del Tesoro di concessione
abbia v[illegible] del decreto della pensione per lotta partigiana.
ente, con[illegible] riserve illimitate.
nazi-fasc[illegible]

Con osservanza.

no in= Roma, 3/3/1984

(Domenico Viola) Viola Domenico

3/3/84

Viola Domenico NAT O IL 1-2-1902 Viterbo

Tess. Mutilati Inv. N 339353

15/3/62

Viola Domenico

i di cui

ucci del

l sotto=

i di Ro=

si altro

ntual=

dimiti

nella

342

INDICE

1) Atto di querela;
2) Pubblicazione di Rosario Bentivegna dal titolo: Achtung Banditen! Roma 1944 - Marsia;
3) Dichiarazione del sig. Cardente Rosalindo;
4) Diplôme d'officier décoré di p. Dominici a Viola per Mérite Interallié;
5) certificato rilasciato da Viola Dominici circa la sua incolumità e nessun mentale furono per lui;
6) dichiarazione del professor Luigi Ettore;
7) dichiarazione del Dr. Vincenzo Tenerelli;
8) " " " Tosoni " " ";

---

9) Certificato di ricovero del Tenerelli con diagnosi di bolle bullose a Viola Dominici;

Roma, 3/3/84

~~Viola Dominici~~

ORDINANZA

Il Tribunale decidendo sulle istanze avanzate dalla difesa dell'imputato e sulla richiesta del PM;

ritenuto che le istanze difensive, appaiono inammissibili ai fini del decidere;

che si appalesa invece opportuno ammettere a testimoniare Balducci Aristide sulle circostanze di cui alle produzioni difensive (doc n. 9, 10).

PQM

1) Respinge le istanze avanzate dalla difesa dell'imputato
2) Sospende il dibattimento fino al prossimo udienza del 7-5-85 ad ore 10;
3) Manda alla Cancelleria di provvedere per tale udienza alla citazione dei testi Balducci Aristide e Baldini Graziano

Varese 23-4-85

Il Presidente

344

STUDIO LEGALE
Avv. Prof. AGOSTINO ROSSODIVITA
Roma Via Principe Amedeo n. 102
Tel. 7311410 - 7316766

ATTI GIUDIZIARI L. 700

URGENTE

COPIA

Ill.mo Sig. PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI VARESE

CAUSA R.G. 560/A/84 - Udienza 26/11/1984

PROCEDIMENTO PENALE

VIOLA DOMENICO Contro BENTIVEGNA ROSARIO

MEMORIA ILLUSTRATIVA

Al fine di illuminare la Giustizia sui Fatti.

1) VIOLA Domenico è antifascista dal 1920; dopo l'8 settembre '43 organizza la resistenza all'invasore Tedesco, dal suo laboratorio di marmo sito in Roma, Via del Vantaggio, con la diffusione della stampa clandestina. Il Viola è a contatto con l'organizzazione della resistenza Romana compresa quella di altri Partiti oltre al P.C.I. - Vedi Movimento Cattolico P.zza della Minerva - Nicola Stame - I figli di MATTEOTTI - Via Salaria - Capitano Lusano - Commissario P.S. Rizzo Giovanni Via Alba ed altri.

2) Il suo Laboratorio fu rifugio di ricercati, tra i quali anche il Colonnello C.C. Cano e Riccio Alberto, poi rifugiati nella chiesa Madonna del Pozzo.

3) Trasformò il suo laboratorio in deposito di armi, esplosivi, e fabbrica di bombe; lo stesso Bentivegna come da sua ammissione - (vedi pag. 180 del libro "ACHTUNG Banditen") - apprese il funzionamento degli esplosivi nel laboratorio del Viola.

4) Di tale base facevano parte Celestino Avico ex

URGENTE

Varese, 19.11.84

Comandante l'armata Rossa - Antonio Poci di Ban[illegible]

ra Rossa - Spanata Alfio - Resistenza Viterbese [illegible]

altri - (Gli esplosivi gli venivano forniti dai G[illegible]

rali LORDI e MARTELLI).

Viola - uomo d'azione - preferisce i fatti alle p[illegible]

role, ATTACCA: A) la base tedesca della Cecchignol[illegible]

la stampa ne riportò le gesta "Spavaldo contro i [illegible]

NAZISTI alla Cecchignola sotto i riflettori"; B) A[illegible]

TACCA: la caserma del Battaglione M al foro di Mu[illegible]

solini - Il comando tedesco in Via XX Settembre, [illegible]

compie decine e decine di azioni militari.

Con il proprio coraggio e audacia dà l'esempio ai [illegible]

Compagni, getta nella lotta la sua vita, la sua fa-

miglia, il suo avere tutto ... ;

5) 7.3.1944 VIOLA VIENE TRADITO: la Polizia irrom-

pe, bene informata da ignoti, rimasti sconosciuti

ancora oggi, nel suo laboratorio in Via del Vantag-

gio; arresta tutti i presenti, rastrella tutto il

materiale bellico (3 Furgoni); ma lui non è presen-

te, ed è lui che cercano - soprattutto lui - Con

uno strat agemma, puntando una pistola alla tempia

del suo dipendente Ferrari Giuseppe, un ragazzo che

peserà molto nella triste storia di Viola.

Veniva successivamente rintracciato telefonicamen-

te, cascando così nella TRAPPOLA!!!

[illegible] .QUI il

[illegible] ma la

[illegible] dall'a

[illegible] affera

[illegible] "BURSA

[illegible] 5) Il

[illegible] "nazi

[illegible] e pen

[illegible] ce da

[illegible] (Medi

[illegible] rato

[illegible] 27/3/

[illegible] "Nel

[illegible] ferme

[illegible] boribo

[illegible] co del

[illegible] su un

[illegible] ta, c

[illegible] quasi

[illegible] leva

[illegible] dagli

[illegible] Dai f

[illegible] tumef

[illegible] fezio

346

ITO per la SECONDA VOLTA.

Qui il traditore ha un nome: FERRARI GIUSEPPE.

Ma la generosità del Viola non si smentisce, salva all'arresto il brigadiere Ioppi, (ne è pentito - afferma oggi Viola). Quando lo arrestarono poi come "PUKSARO NERO" e non come partigiano...

c) Il Viola viene condotto nel famigerato carcere "nazista di Via Tasso, e qui inizia la sua triste e penosa "Odissea". Torturato a morte, come si evince dalla dichiarazione in atti del Dott. CARDENTE (Medico del carcere di Via Tasso) e così come dichiarato dal predetto anche al giornale "ESPRESSO" - del 27/3/46 - che così testualmente recita:

"nel pomeriggio della prima metà di marzo, nell'infermeria del carcere, viene condotto un'uomo quasi moribondo: è Domenico Viola. Il Dott. Cardente, medico dell'infame prigione, fa adagiare il prigioniero su un lettino ed ordina ai tedeschi, con voce agitata, che gli vengano slegate le mani visto che non da quasi più segni di vita. Dalle labbra del ferito si leva un continuo rantolo, il suo volto è contratto dagli spasmi di un'atroce sofferenza.

Dai finachi ai piedi il corpo di Domenico Viola è tumefatto, coperto di lividure, ed una pericolose infezione PURULENTA, dovuta alle torture con ferro roven-

4. te, gli si era formata sulla branca sinistra del[illegible] la mascella. Il ferito respira a fatica ed a tra[illegible] scosso da fortissimi brividi di febbre; gli viene [illegible] riscontrata una meningite traumatica sierosa in [illegible] guito ai violenti colpi al capo (175) e lesioni [illegible] Domenico Viola era sottoposto alle più inaudite [illegible] torture, tanto da indurre il medico del carcere [illegible] Dott. Rosolindo Cardente a riconoscere in lui "[illegible] dei più grandi torturati di Via Tasso".

6) Il 12/3/1944 le "SS" tedesche arrestarono Mar[illegible] chesi; il 16/3 Mosca; il 17/3 Giorgini e poi Felic[illegible] cioli e Cinelli. In merito vedasi Ferrari Giuseppe [illegible] e non Viola. La dichiarazione dello stesso Marche[illegible] si, raccolta dal Teste Dott. Umberto Tassali, com[illegible] pagno di cella del Marchesi, il quale elogiò il Vio[illegible] la per l'eroico silenzio nonostante le torture in[illegible] flittegli, mentre io stesso non seppi resistere - (vedi dichiarazione allegata in atti - Dott. TASSA[illegible] LI, e dichiarazione dell'Avv. Croce rilasciata al[illegible] P.C.I. in data del 12/8/1944).

7) Viola continua ad essere torturato quotidianam[illegible] te. Il medico non riesce a lenire il dolore delle [illegible] percosse, delle ferite e della meningite. Signifi[illegible] cativa è la dichiarazione del Balducci Aristite[illegible] Via Forte Braccio, suo compagno di cella.

ε) Il 29/3/1944 in Via Cola di Rienzo le "SS" arrestarono il carabiniere Pepe - (amico di Ioppi) - il quale arrestato a cura di un certo individuo "Travestito" da uomo mascherato, con cappello calato sulla fronte, occhiali neri, e una sciarpa bianca atta a coprire il viso, sedendo in macchina a fianco dei "tedeschi", credette di riconoscere in quell'uomo il Viola. Se non ci fosse il dramma, ci sarebbe da sorridere. (Al danno si unisce la beffa!). Questo povero uomo che pensa di riconoscere il Viola in quello travestito da uomo mascherato, non sapeva purtroppo (o non voleva sapere), che il Viola giaceva inerme in una buia e gelida cella del famigerato carcere di Via Tasso, e che lo stesso era più vicino alla morte, che alla vita a seguito delle inumane ed inaudite torture subite ad opera dei nazisti. Le torture del Viola, erano e sono certe e documentabili; il resto, è mera fantasia caluniosa, anche finchè il Viola non aveva il dono dell'ubiquità.

Da questi fatti si può arguire che in detti fatti si stava operando con un piano prestabilito per diffamare il Viola: il dubbio, poi, diventerà realtà. Perchè? Mistero...

9) 3/4 giugno 1944, i tedeschi prelevarono i prigio-

6. nieri da Via Tasso per la fucilazione, tra i quali vi era il Viola. Il camion venne sabotato dai partigiani e i prigionieri si salvarono dalla fucilazione.

10) 4/6/44 - Liberazione di Roma. (Truppe Alleate)

In questa occasione, all'uscita del carcere di Via Tasso, per qualcuno ci fu il fotografo, vedi Ioppi: Medaglia d'oro. Per altri, come il Viola, solo amarezza, dolore e povertà...

11) La data del 4/6/44 per il popolo italiano è stata la liberazione: ma per il VIOLA il "Calvario" continua: Uscito dal carcere di Via Tasso, - venne ricoverato all'Ospedale Policlinico di Roma, presso la Patologia medica Speciale - Diretta dai Proff. Ciarletti e Pende, i quali, tralasciando le fratture e le contusioni varie, dovettero intervenire con somma urgenza sulla meningite traumatica sierosa, del Viola, al quale, nella speranza di salvargli la vita tolsero 6 (Sei) siringhe di liquido dalla spina dorsale....

Dopo mesi di degenza, il Viola fu dimesso dall'Ospedale: ma i danni prodotti dalle torture naziste erano tali ed irreversibili, tanto che il Viola dovette essere ricoverato di nuovo, questa volta all'Ospedale di Viterbo, e così continua la sua vita sino ad oggi tra un medico e l'altro...

12) Il tristemente noto Federico SCARPATO, collabor-

tore dei tedeschi, torturatore dei patrioti, e di Viola in particolare (Vedi dichiarazione in atti del Colonnello Nicola Toscano), venne arrestato per i suoi crimini.

13) Lo Scarpato, interrogato dall'ex Comandante la Armata Rossa - Celestino Avico, alla presenza di cinque testimoni, se in relazione al fatto dell'arresto del Pepe il Viola fosse stato veramente presente costui affermò che all'aresto del Pepe, in macchina con i Tedeschi, vi era il dipendente del Viola, Ferrari Giuseppe. Camuffato con occhiali sciarpe e cappello. (Vedi dichiarazione rilasciata al giornale l'"ESPRESSO" l'8/3/46 da Celestino Avico che si allega in Atti). Ma a questo punto è da chiedersi che fine avrebbe fatto Avico se il Viola non avesse taciuto?

19) Federico Scarpato che venne condannato a morte mediante fucilazione alla schiena - (vedi sent. di condanna riportata dalla stampa, ed allegata in Atti), stilò un memorabile, tentando di trascinare il Viola nel suo stesso baratro, in quanto temeva per la vita dei suoi figli, che avrebbero potuto cadere vittime della vendetta giurata dal suo irriducibile nemico che non aveva ceduto, nè alle sue torture e nè a quelle tedesche nè alle sue provocazioni. (A tal ri-

8. guardo vedi dichiarazioni in Atti del Prof. L'Eltor

e del Colonnello della P.A.I. Nicola Toscano, compa

gni di sventura di cella del Viola. Tra l'altro qua

to sopra viene confermato nella spontanea presa di

posizione di vari partigiani che si recarono, l'8/3

46, nella redazione dell'Espresso e che respinsero

sdegnosamente, con autografi, documenti, le acuse

rivolte al Viola.

15) 16/2/46: a seguito del memorabile Scarpato venn

arrestato il Viola, sotto la vile, infamante, inver

tiera e fantasiose accusa di delatore (Ironia della

sorte). Proprio lui che ha pagato con la mente e co

il corpo, con la sua famiglia e con tutto il suo a-

vere, viene accusato, per vendetta, da un cinico

torturatore, delinquente comune e politico, tradito-

re della Patria, che fu degno solo della fucilazion

alla schiena. A costui, guarda caso, si dà credito,

ignorando quanto in precedenza aveva dichiarato -

stesso Celestino Avico in data 8/3/46.

Dette vili accuse il Viola le respinge sdegnosament

tutte; prova ne sono i verbali di interrogatorio

G.I. De Martino e Peluso, eseguiti presso il carcer

di Regina Coeli negli anni 1946/47.

16) Viola da quelle fantasiose inveritiere ed infa

manti menzogne, in mala fede addebitategli, e con

quali si

sè far a

cesso ri

in cento

17) 15/1

una cita

rico del

Cesare M

senza de

nel lavo

venne co

sl Presi

fisiche

corporeo

aveva de

allegata

18) Per

re tedes

liani, i

sua psic

19) Alcu

al rigua

cello...

20) Ha c

ancora o

352

quali si tentava di trascinarlo nel baratro, non potè far altro difendersi con l'attesa ansiosa del processo riparatore del suo onore che sempre tenne alto in cento battaglie!

17) 15/10/47: Al Viola viene notificata, in carcere, una citazione come teste, relativa al processo a carico del Quadrumviro della Marcia su Roma - DE VECCHI Cesare Maria. Ragione di detta citazione fu la presenza del Viola all'omicidio commesso nella camera del lavoro di Torino nell'anno 1921. Per detto motivo venne condotto in barella innanzi la Corte d'Assise; il Presidente, viste le tristi e pietose condizioni fisiche del Viola, gravemente malato (44 Kg. di peso corporeo), rinunciò al teste Viola, che tra l'altro aveva deposto già in istruttoria - (vedi citazione allegata)-.

18) Per distruggere il Viola non bastarono le torture tedesche; dovette subire anche quelle degli italiani, i quali completarono sul suo fisico e nella sua psiche quelle iniziate dai Nazisti.

19) Alcuni mesi dopo il Viola fu rimesso in libertà al riguardo si potrebbe dire: LA CALUNNIA è un ventilcello...

20) Ma chi fece arrestare il Viola il 7/3/44? Mistero ancora oggi ignoto!!!

10. Perchè non si è mai indagato in merito?

Mistero...

Quante Medaglie sono giuste, e quante quelle ut[illegible]te?

Quanti sono stati i combattenti veri della Resis[illegible]za? E quanti quelli, che le battaglie le hanno [illegible] nascosti dietro l'angolo o nelle cantine con le [illegible] le Luise, le Margherite, le Carle ecc., ma che [illegible]rono i primi ad essere premiati.

21) Tra tanti misteri c'è una verità incontrast[illegible] incontrastabile, e cioè che Domenico Viola è st[illegible] "MARTIRE" per le torture subite sia fisiche ch[illegible]li nelle quali porta i segni ancora oggi, a dist[illegible] di 40 anni da quei tristi giorni.

22) Processo Kappler 16/6/48:

A) Presidente domanda a Kappler "imputato poteva[illegible]scire i prigionieri da Via Tasso?" Risposta "sola[illegible] la mia annotazione".

B) Presidente domanda: "imputato avete conosciuto [illegible]menico Viola?" Risposta: "No" (ed è tutto dire!..[illegible]

Nel dibattimento al nome di "Viola Domenico", "giù [illegible] cappello di fronte a questo" "grande martire" escla[illegible] in aula il medico della Prigione di Via Tasso, Dott[illegible] Rosolindo Cardente.

23) Da tutta questa triste e penosa storia emerge [illegible]

si evince chiaramente che: 11.

a) se il Viola non avesse retto alle torture tedesche, gli arresti sarebbero stati qualche migliaia. Per questo fù torturato a morte; i nazisti speravano di mettere le mani sull'intera organizzazione della Resistenza romana, perchè sapevano, bene informati da ignoti, chi era Viola Domenico;

b) che le affermazioni dello Scarpato furono dettate solo dalla vendetta di un traditore verso un uomo che fu la sua vittima e che gli aveva giurato che se usciva vivo da Via Tasso, avrebbe sterminato lui e la sua famiglia. Scarpato era un essere non degno di fede: il suo biglietto da visita, potrebbe essere questo: traditore della Patria, cinico torturatore di patrioti, ladro, delinquente comune e Politico, infine fucilato alla schiena).

c) che colui il quale ha creduto di vedere in un uomo mascherato il Viola, avrebbe dovuto prima subire le stesse tremende torture e poi dimostrare come un uomo, ridotto in quello stato può essere in grado di muoversi e agire.

d) che - eminenti personalità mediche e giuridiche non che numerosi partigiani hanno reso giustizia, alle infamanti accuse rivolte al Viola, attraverso le loro testimonianze e segni di stima.

Ma il Viola stesso affermò che si mise [illegible] bandiere?

12. e) Kappler nel processo subito, afferma di non aver conosciuto il Viola.

f) il processo a Viola non si è mai celebrato!

g) la Repubblica Italiana - ha riconosciuto i meriti del Viola nella Resistenza Romana e gli ha concesso la pensione di Super-invalidità, per i danni riportati, quale "Combattente della Resistenza".

Pertanto

quanto afferma Rosario Bentivegna nel suo libro "[illegible] BANDITEN" è CALUNNIA e diffamazione, lanciata da una persona che ha sulla coscienza quale unico vero responsabile, i 340 morti della "Fosse Ardeatine", trucidati dai tedeschi, per vendetta all'attentato di Via Rasella.

In attesa di giustizia.

Con rispettosa osservanza.

Roma, 13/11/84

(VIOLA DOMENICO) (Avv. Agostino Rossodivita)

Viola Domenico — avv. Agostino Rossodivita

Si allegano i seguenti documenti:

1) Dichiarazione Avv. Croce

2) " Balducci Aristite del 18/5/46 e 10/11/[illegible]

3) Citazione Decreto di Citazione

4) Fotocopie Giornale Espresso del 9.3.46

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONE 5ª PENALE

Udienza pubblica del 6.2.87

SENTENZA N. 168

REGISTRO GENERALE N. 31066/86

Composta dagli Ill.mi Sigg.:

Dott. QUAGLIONE GUIDO — Presidente

1. Dott. LUMIA GIUSEPPE — Consigliere

2. » DANIELE ANTONIO — »

3. » ALOISI MIRTO — »

4. » CINFO GIUSEPPE — »

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

sul ricorso proposto da BENTIVEGNA ROSARIO n. il 22.6. 1922.

avverso la sentenza in data 29 aprile 1986 della Corte d'Appello di Milano.

Visti gli atti, la sentenza denunziata ed il ricorso,

Udita in pubblica udienza la relazione fatta dal Consigliere DOTT. LUMIA GIUSEPPE

Udito, per la parte civile, l'avv. FILIPPO DE JORIS.

Udito il Pubblico Ministero in persona del Sostituto Procuratore Generale DOTT. COTRONEI.

che ha concluso per il rigetto.

Udito il difensore Diego Gullo.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con sentenza del 7 maggio 1985 il Tribunale di Varese condannava Rosario Bentivegna a due milioni di lire di multa, coi doppi benefici, ritenendolo responsabile del reato di cui agli artt. 595 c.p. e 13 della legge 8 febbraio 1948, N. 47, per avere,

in un suo libro intitolato "Achtung Banditen - Roma 1944", stampato nel 1983, offeso l'onore e la reputazione di Domenico Viola, cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi", i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi", ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte dei patrioti Alberto Marchesi, Felicioli e Mosca.

L'appello del Bentivegna, diretto ad ottenere, previa parziale rinnovazione del dibattimento, la formula assolutoria, veniva rigettato dalla Corte d'appello di Milano con sentenza del 29 aprile 1986. La Corte, premesso che non poteva esserci dubbio sulla sussistenza del reato di diffamazione nella totalità dei suoi elementi materiali e soggettivo, rilevava che l'imputato non poteva invocare l'esimente dell'esercizio del diritto di informazione, neppure sotto il profilo della putatività: ciò sia perchè non sussiste la prova del fatto diffamatorio, smentito invece da numerose emergenze processuali, sia perchè il Bentivegna non si è uniformato ai doverosi criteri di accortezza nello scegliere le fonti d'informazione, nel vagliarne l'attendibilità e nell'esperire i necessari controlli. Spiegava infine la Corte le

ragioni per le quali riteneva superflua una rinnovazione parziale del dibattimento.

Avverso la sentenza di secondo grado veniva proposto ricorso per cassazione, a sostegno del quale il difensore deduceva due motivi: col primo dei quali denunziava la mancanza e contraddittorietà dell'impugnata sentenza nel punto in cui aveva rigettato la richiesta di rinnovazione parziale del dibattimento e negato che sia stata raggiunta la prova del fatto diffamatorio; mentre col secondo denunziava l'errata applicazione dell'art. 59, ultimo comma, c.p., dato che l'esimente dell'esercizio del diritto di informazione doveva essere riconosciuta anche nell'ipotesi che l'eventuale errore in cui il Bentivegna fosse incorso nel ritenere veri i fatti narrati, dovesse attribuirsi a sua insufficiente diligenza, non essendo ipotizzabile un reato di diffamazione colposa.

MOTIVI DELLA DECISIONE

E' d'uopo ricordare come, secondo l'ormai consolidata giurisprudenza di questa Corte, dalla quale non v'è motivo di discostarsi (cfr. Cass. sez. un. pen., 26 marzo 1983, Fiorello; 30 giugno 1984, Ansaloni; Sez. V, 21 gennaio 1986? Giannotti), il diritto di informazione può essere esercitato anche quando ne derivi una lesione all'altrui reputazione,

a condizione che ne vengano rispettati i limiti che consentono di precisarne il contenuto e di determinarne l'ambito di esercizio. Tali limiti sono costituiti dall'oggettivo interesse che i fatti narrati rivestono per l'opinione pubblica (principio della pertinenza); della correttezza con cui vengono esposti, in modo che siano evitate gratuite aggressioni all'altrui onorabilità (principio della continenza); e, soprattutto, della rigorosa corrispondenza tra i fatti accaduti e i fatti narrati (principio della verità). La verità non può trovare un equivalente nella verisimiglianza e della veridicità giacchè solo il rigoroso rispetto di essa soddisfa alle legittime esigenze dell'informazione, e riporta l'azione nel campo di operatività dell'art. 51 c.p;, rendendo non punibile (nel concorso degli altri requisiti) l'eventuale lesione della reputazione altrui.

Il principio della verità, quale presupposto dell'esistenza stessa del diritto di cronaca oltrecchè del suo legittimo esercizio, comporta, come suo inevitabile corollario, l'obbligo del giornalista (e viappiù dello sorico che pretende di dire una parola più meditata e definitiva) non solo di controllare l'attendibilità della fonte, ma altresì di accertare la verità della notizia, talchè solo se tale ob-

bligo sia stato adempiuto l'esimente dell'art. 51 c.p. potrà essere utilmente invocata.

L'attento esame delle sentenze conformi di primo e di secondo grado, le cui motivazioni si integrano e si completano vicendevolmente, dimostra come i giudici di merito si siano rigorosamente attenuti ai criteri anzicennati. Dopo avere sottolineato l'obiettiva idoneità dei fatti narrati a ledere la reputazione del querelante, presentato dal Bentivegna come un miserabile relitto che, a differenza di tanti suoi compatrioti, non aveva saputo resistere alla torture dei nazisti ed aveva spinto la sua abiezione fino ad accompagnare questi ultimi di casa in casa per arrestare i suoi ex compagni, i giudici di merito hanno esaminato se, nella specie, sussistono o meno i tre requisiti sopraricordati che sustanziano il diritto di informazione, ed hanno rilevato che mentre devono ritenersi rispettati il principio della pertinenza (stante l'importanza che fatti tanto gravi rivestono per la ricostruzione storica di quel tragico periodo) e della continenza (il Bentivegna affetta verso il Viola sentimenti di pietà piuttosto che di odio e di livore), una risposta negativa deve invece darsi riguardo alla verità dei fatti narrati.

Con valutazioni di merito che, in quanto

congruamente motivate, si sottraggono al sindacato di questa corte, i giudici di primo e di secondo grado hanno rilevato come le fonti alle quali il Bentivegna si è riferito o abbisognavano esse stesse di essere controllate, o erano inidonee a provare i fatti narrati, o erano prive di riscontro, o erano altamente sospette, o erano inconducenti. Bisognevoli di ulteriori controlli in quanto di per sè tutt'altro che affidabili, erano le fonti giornalistiche alle quali il Bentivegna dice di avere attinto e, in particolare, le inchieste a le cronache dell'"Espresso", un quotidiano che nell'immediato dopoguerra per poco tempo si pubblicò nella capitale.

Inidoneo a fondare il convincimento del Bentivegna circa le responsabilità attribuite al Viola è quanto la vedova del patriota Marchesi, riferì al figlio, e cioè che quando i nazisti si recarono ad arrestare il Marchesi, quest'ultimo riconobbe "uno della banda Viola" nell'auto dei tedeschi: si fa rilevare che il Marchesi conosceva benissimo il Viola, e lo avrebbe senz'altro indicato alla moglie se proprio lui si fosse trovato alla macchina.

Privo di riscontro è l'asserito colloquio che il Bentivegna avrebbe avuto col Viola incontrato casualmente per la strada, nel corso del quale il Viola

avrebbe implicitamente ammesso le sue colpe, chiedendogli come una grazia di stringergli la mano. Sospette sono ritenute, per le ragioni che vengono spiegate in sentenza, le accuse di certo Icarpato, un traditore al servizio delle S.S. fucilato subito dopo la liberazione. Inconducente è infine il riferimento ad arresti e a procesi che il Viola dovette subire (come del resto a nche il Bentivegna) dopo la liberazione, e di cui si ignora l'esito, stante che solo una sentenza passata in giudicato, e non la semplice adozione di una misura restrittiva della libertà personale o la promozione di un procedimento penale, è idonea a vincere la presunzione di innocenza sancita dalla costituzione.

A questo punto va ricordato che il tribunale di Varese cercò di acquisire l'esito del procedimento penale subito dal Viola, ma la sua richiesta rimase inevasa perchè gli archivi degli uffici, giudiziari interessati erano andati frattanto dispersi. Il ricorrente lamenta in questa sede che la istanza di rinnovazione del dibattimento, formulata nei motivi di appello per acquisire l'esito del procedimento in questione, venne disattesa dalla corte d'appello che ritenne destinata al fallimento ulteriori eventuali ricerche. La doglianza è infondata. E invero

è noto come la rinnovazione del dibattimento sia una misura eccezionale, cui il giudice di appello può fare discrezionalmente ricorso solo se ritenga di non potere decidere sulla base degli elementi già acquisiti. Nella specie, la corte Milanese ha ritenuto di non dovere accogliere l'istanza della parte, che si risolveva peraltro nella reiterazione di indagini già svolte senza successo, e tale suo giudizio, congruamente motivato, non può formare oggetto di censura in questa sede di legittimità.

Non maggiore fondamento ha il secondo mezzo di gravame, con cui si lamenta la mancata applicazione dell'art. 59, ultimo comma, c.p.p.

E' noto infatti che, secondo la soprarichiamata giurisprudenza di questa Corte, l'agente può invocare l'esimente dell'esercizio del diritto di informazione sotto il profilo della putatività solo se abbia provato di avere riscontrato con ogni possibile cura la verità dei fatti che si accingeva a narrare al fine di vincere ogni dubbio o incertezza intorno ad essi, e ciononostante sia incorso nell'errore di ritenere che i fatti siano veri e si sia determinato a divulgarli sul presupposto di tale verità. Nessuna efficacia discriminante può invece riconoscersi all'errore in cui il soggetto incorra per non avere

riscontrato la verità del fatto, stante che in questo caso l'errore verte sulla licertà del comportamento, ed è dovuto ad una inesatta conoscenza dei propri obblighi e dei presupposti normativi del diritto d'informazione che si pretende di esercitare: un siffatto errore è irrilevante anche se attribuibile a mera negligenza, risolvendosi in definitiva in uno stato di ignoranza della legge penale, che com'è risaputo, nessuno può invocare a propria scusante (art. 5 c.p.)

In applicazione di questi principi, cui ormai va riconosciuta dignità di "jus receptum", i giudici di merito hanno escluso l'applicabilità dell'invocata esimente anche a livello putativo.

Essi hanno rilevato che il Bentivegna, non solo ha fondato la sua ricostruzione dei fatti su elementi labili e insicuri, ma non ha tenuto conto di tutta una serie di elementi di segno contrario che pure affioravano dalle stesse fonti da lui addotte: lo stesso giornalista che sul quotidiano "L'Espresso" condusse l'inchiesta sul caso Viola, riporta numerosi interventi di partigiani in favore di lui; il teste Balducci, arrestato dai tedeschi, riferisce che il Viola fu ridotto per le servizie subite in condizioni tali da non potere certo andare in giro per accompagnare i nazisti nelle loro tristi scorrerie; al Viola

non mancarono in seguito riconoscimenti ufficiali per la parte da lui avuta nella resistenza contro l'invasore; i giudici di merito sottolineano come, difronte ad un caso che almeno in un certo momento potè apparire rivestito dai caratteri dell'incertezza e dall'ambiguità, il Bentivegna si astenne dall'operare alcuna verifica dei fatti, ma fece propria acriticamente la tesi accusatoria, completamente, e si direbbe pregiudizialmente, trascurando tutte le testimonianze e le altre circostanze che militavano in favore della tesi opposta e che emergevano ugualmente dal materiale documentario in suo possesso. Nulla pertanto poteva rendere attendibile o giustificare il suo errore, per cui immeritevole di censure appare il giudizio del tribunale e della corte di appello, che hanno negato al Bentivegna l'esimente in questione anche sotto il profilo della putatività.

Il ricorso si appalesa così infondato in ognuno dei motivi addotti, e va pertanto rigettato, con la conseguente condanna del ricorrente alle spese giudiziali e al pagamento di una somma in favore della Cassa delle ammende che si reputa equo determinare in lire 500.000. Il Bentivegna dev'essere altresì condannato al rimborso delle spese anticipate dalla parte civile, che, giusta la nota in atti,

possono quantificarsi in lire 800.000 per onorario.

P.Q.M.

La Corte rigetta il ricorso di Bentivegna Rosario avverso la sentenza emessa il 29 aprile 1986 dalla Corte d'appello di Milano e condanna il ricorrente alle spese del giudizio e al pagamento di lire 500.000 alla Cassa delle ammende.

Lo condanna altresì al pagamento delle spese in favore della parte civile Viola Maria, liquidandole in lire 500.000.

Così deciso in Roma, il 6 febbraio 1987.

IL PRESIDENTE

DOTT. GUIDO QUAGLIONE

Guido Quaglione

IL CONSIGLIERE ESTENSORE

DOTT. LUMIA GIUSEPPE

Giuseppe Lumia

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Dr. S.)

Depositata in Cancelleria
il
2 1 FEB. 1987
IL CANCELLIERE

366 TER

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 16 ottobre 1984

Egregio Signor Dottor
ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia 758 int. 13

00191 R O M A

Pratica: BENTIVEGNA - penale

Caro Bentivegna,

all'udienza in data 15.10.1984 si è costituito parte civile con l'avv. Agostino Rossodivita di Roma via Principe Amedeo 102, il Viola Domenico.

Ho chiesto termine per esame ed il Presidente ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Presumo che la prossima udienza non verrà fissata prima di gennaio / febbraio del prossimo anno.

Anche se non impossibile la prossima volta sarà difficile ottenere un nuovo rinvio stante l' "animosità" di controparte.

E' pertanto opportuno che, sia pure senza particolare urgenza, ci si veda per concordare la linea difensiva.

Per Tua conoscenza trasmetto copia della querela e dei documenti prodotti dal Viola.

I miei migliori saluti

Renato Prestinoni

All.c.s.
om/

367

21100 varese / via orrigoni 15 / ✆ (0332) 234002 - 233178 - 288408 / p. iva 00776080129

C 59 STAMPA 1

Diritti dovuti alle cancellerie

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma

ATTO DI QUERELA

3443

Il sottoscritto Domenico Viola, fu Leonardo, nato l'1/2/1902 a Viterbo e res. in Roma, al Viale Giulio Cesare 237, espone quanto appresso:

Nel periodo che va dal 15 al 20 dicembre 1963 l'esponente è venuto a conoscenza che è stato pubblicato, edito dalla casa editrice Mursia, il libro (di cui si produce una copia) dal titolo "Achtung Banditen- Roma 1944, del quale è autore Rosario Bentivegna, dom.to in Roma, via Torino 4 int. 3.

Il sottoscritto, che ha svolto una parte di rilievo nella lotta contro il nazi-fascismo, ha letto con avidità la pubblicazione, che rievoca un drammatico momento della storia nazionale.

Con profondo dolore il querelante ha dovuto però constatare che nel libro in oggetto si parla di lui in maniera distorta ed offensiva.

Nelle pagg. 180 e seg. leggesi infatti: "Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori, come Guglielmo Blasi e a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimo=

3587

V. si delega il Dr. CESARE
Roma, 5 M. 1964
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

nare, con la debolezza altrui, una scusa alla [illegible]
parlo di compagni che erano convinti onestamente [illegible]
poter resistere alle torture, e che poi, sul [illegible]
ceduto, non si solo abbrutiti fino a divenire [illegible]
dristi di Koch.

Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata [illegible]
data dal nemico. Molti di loro, anche se non [illegible]
ti fucilati, non meritano la condanna e il di[illegible]
ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marian[illegible]
cui bottega in via del Vantaggio serviva di [illegible]
squadra dei bombardieri di Celestino Avico, e [illegible]
bi le prime lezioni nella confezione degli [illegible]
esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, [illegible]
ria di un uomo che era stato buono e forte, [illegible]
dopo aver subito terrificanti torture da parte [illegible]
zisti(si sono potute contare sul suo corpo, [illegible]
Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito [illegible]
rante, e accompagnò in giro i nemici ad arre[illegible]
suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati,
poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.
Pure, non me la sento di condannare Viola come
traditore, di parlare di lui come una spia. Ne[illegible]
da noi, tranne forse quelli che hanno provato [illegible]

la loro
nte di
avendo
e gli se
nta truc
sono st
sprezzo
sta la
base alla
e dove e
pezzoni
la sto
a che,
se dei m
dopo la
e deli=
rare i
rati e
e un
essuno
e su=

perato le torture senza cedere, può avere il diritto di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicielli, Fosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero parlerebbero d'accordo con me. Viola fu un poveraccio, una vittima della guerra, del fascismo e di se stesso. L'ho incontrato qualche anno fa. Mi ha fermato piangendo e mi ha chiesto se anche io lo avrei rifiutato di stringergli la mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non mi sono sentito di negar li un gesto di umana comprensione. Piangente, trascinava su due bastoni le sue povere ossa e la sua disperazione".

La verità delle cose è esattamente l'opposta. Arrestato nel marzo 1944, in seguito alla scoperta del più grande deposito di armi e munizioni esistente in Roma nel Lazio nella bottega di marmista di vin del Vannaggio 39-Roma, esercita dal sottoscritto, il querelante, che faceva parte della Resistenza, venne sottoposto a feroci indicibili torture da parte delle SS, torture di cui è traccia nei documenti che si producono.

Ciò malgrado, contrariamente a quanto affermato dal

Bentivegna, il querelante non si piegò e non fe
nomi dei membri della Resistenza, che invece fu
fatti da altri, come risulta dai documenti tra
quelli rilasciati dai compagni di cella dello
nente (prof. Giovanni L'Eltore e col. Nicola
L'eroismo del querelante è stato ampiamente ri
sciuto, tant'è vero che il sottoscritto fruisce
una pensione dello Stato per invalidità contratta
nella lotta partigiana.

Non v'ha dubbio pertanto che il Bentivegna abbia
luto gettare fango sulla figura dell'esponente,
siderato un martire della lotta contro il nazi-
Completamente inventato è peraltro il preteso in
contro tra il sottoscritto ed il Bentivegna di
è cenno nelle frasi trascritte.

E poichè i fatti narrati integrano gli estremi
reato di cui all'art. 595, 3° comme C.P., il sot
scritto sporge formale querela nei confronti di
sario Bentivegna e nei confronti di qualsiasi al
corrispensabile, onde esso Bentivegna ed eventual
mente altri vengano penalmente perseguiti, e pun
per quanto sopra esposto.

Con riserva di costituzione di parte civile nella
competente sede giudiziaria.

Si producono i seguenti documenti:

1) libro
2) Dichi
3) Diplom
4) certi
nervose
5) Dichi
6) Dichi
7) dichi
8) certi
al que
riserv

341

3

[illegible] documenti di cui alla quietanza

[illegible] dichiarazione del dr. Cardente Rosolindo;

2)Diplôme d'officier rilasciato al sig Domenico Viola;

3)certificato rilasciato dalla Clinica delle Malattie nervose e mentali, dell'Università di Roma;

4)dichiarazione del prof. Giovanni L'Eltore;

5)dichiarazione del dr. Umberto Tessali;

6)dichiarazione del col. Nicola Toscano;

7)certificato del Ministero del Tesoro di concessione al querelante della pensione per lotta partigiana.

Riserve illimitate.

Con osservanza.

Roma, 3/3/1984

(Domenico Viola) Viola Domenico

3/3/84

Viola Domenico NATO IL 1-2-1902 Viterbo

Tess. Mutilati Inv. N 339353

15/3/62

Viola Domenico

372

ogni pressione e ogni tortura, condannarono a morte le loro vittime. Spartaco e Raoul dovevano essere fucilati il 4 giugno, all'alba.

Ma il 4 giugno giunsero a Roma gli Alleati. Allora i tedeschi caricarono i miei compagni su un camion perché, insieme con altri prigionieri posti su un altro camion, fossero portati alla Storta e trucidati. Spartaco e gli altri, all'alba del 4 giugno, salirono su quel mezzo per quel viaggio che doveva essere l'ultimo. Poi, invece, il camion che seguiva immediatamente il loro e che era occupato da una scorta nazista fu sabotato. I nemici allora, che avevano troppa fretta di andarsene, riportarono quei loro prigionieri nelle celle di via Tasso, e per ripartire si presero il camion che in quel modo si era reso disponibile. Questo banale incidente salvò la vita dei miei compagni.

La capacità dei miei compagni di resistere per tanto tempo alle torture – capacità, del resto pari a quella di centinaia di altri combattenti romani, come Labò, Marchesi, Gesmundo, Mattei, Maurizio Giglio – è stata incredibile. Penso sia molto meno duro morire che affrontare una tale prova.

Nessun uomo, secondo me, è in grado di garantire una resistenza assoluta a quei metodi di interrogatorio. Ciascuno di noi, allorché si impegnava nella lotta clandestina, doveva impegniarsi anche a resistere alle torture e a non tradire i propri compagni. Solo chi ci è passato ed è riuscito a non cedere, però, può avere la certezza di esserne stato capace.

Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori come Guglielmo Blasi, o a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimoniare, con la debolezza altrui, una scusa alla loro. Parlo di compagni che erano convinti onestamente di poter resistere alle torture, e che poi, pur avendo ceduto, non si sono abbrutiti fino a divenire gli squadristi di Koch. Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata trucidata dal nemico. Molti di loro, anche se non sono stati fucilati, non meritano la condanna e il disprezzo, ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marmista la cui bottega, in via del Vantaggio, serviva di base alla squadra dei « bombardieri » di Celestino Avico, e dove ebbi le prime lezioni nella confezione degli « spezzoni » esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti (si sono potute contare sul suo corpo, dopo la Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perché Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia. Nessuno di noi, tranne forse quelli che hanno provato e superato le torture senza cedere, può avere il diritto di condannare un uomo perché il suo corpo non ha retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sarebbero d'accordo con me.

Viola fu un pover'uomo, una vittima della guerra, del fascismo e di se stesso. L'ho incontrato, qualche anno fa. Mi ha fermato, piangendo, e mi ha chiesto se anche io mi sarei rifiutato di stringergli la mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non mi sono sentito di negargli un gesto di umana comprensione.

Piangente, trascinava su due bastoni le sue povere ossa e la sua disperazione.

Del resto, questa è una esperienza che è occorsa anche a altri partigiani, e in condizioni certamente più drammatiche. Qualche anno dopo la Liberazione mia sorella ha sposato un mio compagno e collega, Faustino Durante, al quale i tedeschi avevano fucilato, nel maggio del 1944, due fratelli, Mario e Bruno. I fratelli Durante, educati e guidati alla lotta dal padre Antonio, un maestro antifascista che aveva sempre mantenuto una ferma opposizione al regime, dirigevano un'organizzazione partigiana nell'alta Valle del Liri. Uno dei loro uomini, preso dai tedeschi, parlò. Faustino e il padre riuscirono a sfuggire al rastrellamento nazista; Mario e Bruno, invece, insieme con altri, furono torturati e uccisi a Tagliacozzo.

Qualche tempo dopo la loro morte, Faustino incontrò il partigiano che aveva indicato ai tedeschi il loro nome e la loro posizione. Gli corse incontro e quello non fuggì; lo investì urlando, lo afferrò per le braccia, e quello non si difese. « Hai ragione » gli disse, e piangeva, « ma prima lascia che ti racconti. Mi hanno preso, mi hanno legato su una sedia, mi hanno tenuto sveglio –

INDICE

1) Atto di querela;
2) Pubblicazione di Rosario Bentivegna dal titolo: Achtung Banditen! Roma 1944 - Murcia;
3) Dichiarazione del sig. Cardenti Rosolindo;
4) Diplôme d'officier délivré al sig. Domenico Viola per l'Armée Interalliée;
5) certificato rilasciato al Viola Domenico dalla Clinica della malattie nervose e mentali Parente per Roma;
6) dichiarazione del Prof. Giovanni L'Eltore;
7) dichiarazione del Sig. Umberto Terzi.
8) dichiarazione del Sig. Tiziano [illegible];

---

9) Certificato del ministero della Difesa con cui si prova la lotta partigiana a Viola Domenico;

10) Roma, 3/3/84

Viola Domenico

31 7

D I C H I A R O

Io sottoscritto Medico-Chirurgo dichiaro [illegible] avuto in cura durante [illegible] in qualità di medico alla prigioneria di Via Tasso il Sig. Domenico VIOLA domiciliato in Via Pietro Maffi 1 - ROMA - Tel. 549.903.

Un pomeriggio verso la fine della prima decade di marzo c.a. mi fu condotto in infermeria trasportato e sostenuto da altri compagni il detenuto Domenico VIOLA, lo spettacolo tremendo e pietoso che si parò davanti ai miei occhi mi colpì fortemente, il VIOLA quasi moribondo era legato con le mani dietro! Con violenza e senza più controllarmi ordinai che fosse immediatamente slegato; cosa che fu eseguita dalle guardie tedesche. Il Paziente era ischemico dolorante affannato con un respiro superficiale e quasi rantolante, polso frequentissimo, molle quasi impalpabile, cuore astemico: ecchimosi del volto, nell'intento di praticargli una doppia iniezione di canfora mi accorsi che dai fianchi in giù sino alla punta dei piedi era ecchimotivo, violaceo, edematoso, dolorante, fui costretto a scegliere un posticino adatto all'iniezione eseguita quasi nel fianco!

Dopo di aver fatto presente di permettere il ritorno del VIOLA in infermeria tutti i giorni meno le Domeniche per le dovute iniezioni energetiche, affermai che per prescrizione medica dovesse essere tenuto con le mani libere per poter respirare, volli accertarmi nel dì seguente, passando direttamente nella sua cella, dve lo trovai col dorso coricato sul duro tavolaccio e le mani davanti strette con le catene!

Ritornai sulla mia pretesa che il VIOLA doveva stare con le mani libere, e così finalmente gli furono tolte le catene per sempre. Seguitai a curarlo energicamente ma un giorno lo vidi col volto fasciato, scopertolo notai una infezione purulenta alla branca sinistra della mandipola, lo operai, le medicazioni furono lunghe e penose, il VIOLA guariva molto stentamente e questo fatto destava le mie sorprese e i miei dubbi. Seppi poi da lui, dopo la sua liberazione, che la causa era dovuta alla tortura praticata con un ferro rovente! Oltre alle enormi bastonature a sangue, gravemente traumatizzanti che si erano abbattute sul suo corpo straziato dal capo sino alla punta dei piedi!

La febbre violenta fu vinta con la somministrazione di sulfamidici ma la cefalea ostinata ed intensa non si riusciva a calmarla: i miei dubbi furono una realtà: una meningite sierosa traumatica, a seguito dei colpi ricevuti al capo, aveva finito di compiere l'opera. Come curarlo? Come fu possibile per il VIOLA e per quasi tutti i detenuti non esisteva l'ospedale e le mie ripetute raccomandazioni per l'inoltro all'infermeria di Regina Coeli furono vane.

Il VIOLA questo grande martire, è rimasto in istato di totale esaurimento fisico e nervoso con esiti di meningite traumatica.

Per questi gravi motivi non esito a dichiararlo uno dei più grandi torturati di Via Tasso. In fede. Roma, 15 agosto 1944

Dott. Cardente Rosolindo
Via Appia Nuova n.59 Tel. ~~763.351~~ 756725

Copia conforme all'originale.

345

4)

MÉRITE INTERALLIÉ

Département Préfecture des Alpes-Maritimes
Rec. du 2.7.1964 - D 2 556 - Réf. 10 109 - Art. 4
CONCESSION LIVRE D'OR N° 25

DIPLÔME D'OFFICIER

Décerné à Monsieur Viola Domenico

A Roma - Via Pietro Maffi

pour les services éminents rendus à la cause alliée et à la Paix

NICE, le 23 Aout 1965

Le Vice-Président, Le Chancelier, Le Président National,

LE PORT DES INSIGNES ET ROSETTES EST SUBORDONNÉ AU DÉCRET DU 6 NOVEMBRE 1920

Association régie par la loi du 1.7.1901 - Statuts déposés à la Préfecture des A.M. le 14.4.1938 sous le n° [illegible]

246

5/

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

Data 15-V-1945

N. 9 . Vol. 187

Cognome e Nome VICIA Domenico .

Età a. 63 Professione Marmista .

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilessia .

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

34

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .

Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive i

no in tenera età .

Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto

aborti .

Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (il p. riferisce quanto segue:

Dal 7 marzo al 4 giugno ~~dell'anno~~ 1944 fu imprigionato in Via

Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare

venne ripetutamente percosso al capo .

Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da

perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla

lingua . Non perdita delle urine .

~~Ricoverato in Patologia Medica . Venne quasi tale [illegible]~~

Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricove-

rato in Patologia Medica .

Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .

Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .

Accusa confusione e pulsazioni al capo .

Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e [illegible] a lui . Perde

il filo del discorso .

Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 giorni .

Non ha mai avuto vomito .

Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di iperten

sione progressa .

Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca indi-

cata .

Soggetto in discrete condizioni generali . Cute e mucose rosee . Panniccolo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola sinistra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola cicatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile , indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già in riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velopendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : ATTEGGIAMENTO e trofismo normali . Movimenti attivi Movimenti passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente, aderente ai piani sottostanti .

Tronco : Motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento , forma e trofismo , normali .

Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi .

Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , iridi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteo-tendinei sup. : simmetrici , molto vivaci .

379

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento dell'area reflessogena

Achillei : simmetrici , normali .

Plantari : in flessione .

Non cloni nè riflessi patologici .

Stazione eretta e deambulazione : normali .

Coordinazione ed eumetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .

Sensibilità : Non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .

Sensi specifici :

Vista : (Clinica Oculistica) ; Visus , campo visivo , fundus oculi : normali .

Direttore: Prof. ODO CERLETTI

Prof.Dott. Giovanni L'Eltore.
Primario Medico dell'Istituto Carlo Forlanini
R O M A

tel. 62512 - Via Nazionale n.163

6) 1

Il sottoscritto dott. Prof. Giovanni Paolo l'Eltore, abitante in Roma Via Nazionale 163 dichiara di essere stato arrestato, il 7 aprile 1944 dalle SS tedesche e tradotto sino al 4 giugno nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 dove ebbe quali compagni in un primo periodo e cioè fino al 14 maggio Viola Domenico, Vervotec Mario ed il maggiore Gallotti Emilio e successivamente in seguito alla scarcerazione di Vertovec ed al trasferimento del maggiore Gallotti in altra cella, il comandante della P.A.I. colonnello Toscano e l'SS italiano Scarpato Federico, il quale aveva funzionato da interprete durante l'interrogatorio dei detenuti ed che era stato rinchiuso in cella per furto eseguito senza consenso degli SS tedeschi.

Il sottoscritto può affermare che lo Scarpato in cella ha più volte precisato che il Viola era stato duramente torturato durante gli interrogatori perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti e persone, dei quali gli SS tedeschi e lui erano venuti a sapere per confessioni, estorte con violenza o con le minaccie, al detenuto Ferrari Giuseppe, operaio nella bottega del Viola. Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso e diceva che causa della sua futura fucilazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari il quale, forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessato ogni cosa e pronunciava parole presso a poco le seguenti: "tu gallinaccio, non hai mai parlato. Non capisco come tu sia ancora vivo dopo tutte quelle botte. Chi ti ha servito è il tuo caro Ferrari Giuseppe".

Ritengo necessaria detta dichiarazione perchè risponde a verità.

Roma 21/8/1944

F.to Dott.Prof. Giovanni L'Eltore.

Eltore

Si Certifica l'autenticità della firma del Dott. L'Eltore Giovanni
Si Certifica per usi
Roma 15-2-46
Il Funzionario
p. Il Sindaco

381

È vivo?

10

7)

DICHIARAZIONE

Nella notte del 7 all'8 marzo del c.a. io ed il babbo fummo arrestati dalla polizia tedesca e condotti in Via Tasso. Per il babbo l'accusa era di essere, per lo meno, a conoscenza di un deposito di armi rinvenuto nei locali dell'ex gruppo fascista Trevillonna, sito al Corso Umberto I°, di cui era stato custode. Nei nostri confronti, oltre a potere eventualmente essere implicato nella faccenda, alcuni volantini di propaganda, rinvenuti nell'abitazione furono sufficienti capi d'accusa per essere trattato quale antifascista. In casa armi non ne trovarono, ad eccezione di due fucili da caccia, regolarmente denunciati e che furono asportati. Mentre il babbo venne rinchiuso in una cella vicina alla camera degli interrogatori, io venni rinchiuso nella cella n.25, che si diceva essere quella che ospitava i fucilandi. In quella cella conobbi, due giorni dopo, Marchesi Alberto, trattore. Il Marchesi, al quale pure l'accusa di cui io ed il babbo eravamo fatti oggetto, fu riservato per quanto lo riguardava, ciò che mi spiegai in seguito quando seppi che della stessa faccenda era uno dei partecipanti. La notte successiva al suo arresto, lo condussero a basso e la sua assenza durò più di un'ora. Avevo visto uscire un uomo nel pieno vigore della vita. Preceduto da un mantolo affannoso, vidi rientrare uno straccio. Letteralmente coperto di lividure dalla testa ai piedi, insanguinato, sporco, stracciato, le mani legate dietro la schiena, fu gettato a terra come cosa inutile. Lo avevano picchiato, dopo avergli legate le mani, con pugni, verga, bastone : caduto in terra gli erano saltati sul petto e sul ventre, sì che accusò poi un persistente dolore ad una costola che riteneva fratturata. Bastonata a freddo, preparazione morale dell'individuo per l'interrogatorio cui lo sottoposero il giorno dopo. Il resto della notte fu un incu

382

La febbre e l'arsura lo presero. Non potei alleviarne le sofferenze che dandogli, a sorsò a sorso, la poca acqua che avevamo e mutandogli posizione ogni volta che la parte a contatto del piancito era troppo indolenzita. Parlava della moglie che amava, del figlio che adorava, di tante e tante cose. Poi si calmò, scherzò pure sulle sue avventure: "fortuna che ero bene imbottito di farzetti a maglia e che avevo infilato il cappotto se no povero groppone" Il giorno dopo, quando lo richiamarono, la mia fu un'attesa dolorosa, l'orecchio teso ad avvertire l'avvicinarsi del rantolo affannoso che non scorderò mai chi è stato rinchiuso nello stabile maledetto. Rientrò con le mani slegate. Il suo travaglio era finito. Era sortito da un incubo. Gli avevano promesso che lo avrebbero mandato ai lavori forzati. "Non morrò, potrò fuggire, rinbbracciare mia moglie, mio figlio". Solo allora il povero Alberto mi confidò il motivo della sua detenzione, spiacente dell'avventura in cui ervamo stati cacciati io ed il babbo. Aggiunse di aver dovuto ammettere, sotto l'incubo delle violenze sopportate la notte e la minaccia presto tradotta in atto di nuovi maltrattamenti, di aver consegnato quattro moschetti ed alcune bombe al maresciallo Viola, che le aveva nascoste nei locali del fascio. Per questo compagno di sventura, anch'esso detenuto in Via Tasso e sottoposto ad immane torture, il Marchesi ebbe sempre parole di eloggio, ammirandone la forza d'animo che mostrava nel negare ogni addebito che gli si facesse. Interruppi tali confidenze pregandolo di non farmi partecipe di fatti da me non conosciuti, per tema che in un eventuale nuovo interrogatorio, cui potevo essere sottoposto, potessi nuocere a qualcuno. Venimmo poi a conoscenza che a riferire alla polizia di come si erano svolte le cose era stato il giovane Marchesi

16

sta, tale Ferrari. Mi spiegai così perchè quei disumani non si erano accaniti contro di me ed il babbo per quanto riguardava legarmi del Corso Umberto 1° . Dalla nostra cella si poteva scorgere la cella in cui era rinchiuso il Bernardini. Altro implicato nella stessa faccenda. Sottoposto a continui maltrattamenti era divenuto l'incubo e lo strazio e della camerata. Lo picchiarono una, due tre volte ogni giorno ed ogni notte per giorni e giorni. Il viso tumefatto, il corpo piagato, le mani e le braccia gonfie per le manette sempre applicate, furono infine costretti a portarlo a basso e riportarlo in cella a braccia per le misere condizioni in cui lo avevano ridotto. Si era barricato dietro poche parole "quello che mi accusa è matto " non parlava.

Così tanti altri da me più lontani e di cui non so il nome. Di idee, di condizioni e di sentimenti diversi, percorrendo strade diverse , si incontrarono in un'unica via che conduceva alla lotta contro il tedesco. Attraverso la comune sofferenza s'intesero e si amarono. Raggiunsero insieme il paradiso dei buoni. Di là rivolgeranno certamente tutti il loro pensiero a noi, augurandosi che sapremo essere uniti ed operosi al di sopra di ogni sentimento e risentimento. Per il bene della terra per la quale soffrirono e morirono.

Roma 17-8-44

Dott. Tassali Umberto

Roma - Via Stamiro 11, tel.860880

389

8) 17

Parte vivo?

Roma 31 agosto 1944

Il sottoscritto Colonnello dott. Nicola Toscano già comand
te la Colonna P.A.I. "CHEREN" ed attualmente domiciliato in
Giovanni Severano n.35 dichiara di essere stato arrestato dal
SS. tedesche il 13 maggio c.a. e tradotto sino al 4 giugno 19
nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 do
ebbe quali compagni il,prof.Dott. Giovanni L'Eltore Domenico
Viola, e l'SS italiano Federico Scarpato il quale aveva funzi
to da interprete ed informatore presso le predette carceri di
Via Tasso e che era stato rinchiuso in cella, lo stesso giorn
dell'arresto dello scrivente, sotto l'imputazione di furto es
guito senza consenso degli SS tedeschi.

Posso pertanto affermare che lo Scarpato in cella ha ripe
mente precisato che il Viola era stato duramente torturato du
gli interrogatori (ne raccontava altresì gli episodi più sali
ai quali aveva assistito non solo come interprete ma come age
diretto) perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti
sone, dei quali gli SS tedeschi, e lui stesso erano venuti a
re per confessioni estorte con la violenza, con le torture o
minaccie al detenuto Ferrari Giuseppe operaio nella bottega d
lo stesso Viola.

Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso (da notare c
egli era in cella con lo specifico incarico di provocare e di
torturare moralmente i detenuti col racconto di quella che se
be stata la loro sorte) e diceva che causa della sua certa fr
lazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari, il qu
forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessat
ogni cosa e pronunciava parole presso a poco del seguente te
"tu gallinaccio non hai mai parlato. Non capisco come tu sia
cora vivo dopo, tutte quelle botte. Chi ti ha servito il tuo
caro Ferrari. Quanto sopra dichiaro risponde a verità ed i f
rappresentati tornano a discarico del del Viola.

325

MODULARIO
T. - Pens. 9. - 1946

9) 18

Mod. 69 - Pensioni dirette

TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. .....

Iscrizione N. .....

Roma, li 10 NOV. 1969

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo

domiciliato a Roma il 1.2.902

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 19.2.51

presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da

Esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicotica depressiva ossessiva

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stat a concess a con decreto Ministeriale n. 001035 del 18.5.51 ~~l'assegno rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1.3.49

al Vita di prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di superinvalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1.3.50

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Filip

Direzione Provinciale del Tesoro di .....

Per sola conformità all'originale

336

Prof. Dott. Rosario BENTIVEGNA
Dir. Medicina del Lavoro
Ambulanza Medico Legale Centrale INCA
ROMA Via P. Fabri 25 Tel. 57 58 941

ROMA 27-XI-84
Via Armaia 34 Tel. 83 46 90

Caro Pertinovi,

ti accludo qualche malfatta fotocopia (questo è il modo di lavorare dei "tecnici" della Biblioteca Nazionale) di giornali del '45 che riportano il nome del Viola.

Gli archivi delle varie istanze del Tribunale di Roma non sembra che abbiano il materiale del processo a Federico Scarpati, imputato di delazione e fucilato. Il processo venne nei giorni 24, 25 e 26 aprile 1946 presso l'Alta Corte di Giustizia; il 27 aprile lo Scarpati venne fucilato. Gli imputati minori furono stralciati. Viola e Ferrari sembra che abbiano ottenuto il "perdono giudiziale" dai familiari delle vittime.

Oggi mi è stato detto all'Archivio di Stato che il materiale riguardante i processi celebrati presso l'Alta Corte di Giustizia e le Corti Speciali di Assise straordinarie erano conservato presso l'Archivio del Tribunale Militare a Roma.

Li andrò lunedì prossimo (appena potrò uscire) ma sembra che quel materiale non sia consultabile prima dei 70 anni.

./.

Sto reperendo comunque altri fotografie di primali

Ti saluto cordialmente

tuo

Rosario Rustico

388

- "IL GIORNALE DEL MATTINO" nuovo "Messaggero" 1945

24 aprile - "La spia Scarpato davanti all'Alta Corte di Giustizia

.....alle hr 12,30 l'udienza viene tolta e rinviata a stamane.

- 26 aprile - "Il delatore Scarpato condannato a morte".....

.....viene quindi introdotto nella stanza Giorgio Marchesi figlio di Alberto Marchesi, anch'egli trucidato alle "Fosse Ardeatine. .....Scarpato fa i nomi dei due delatori che avrebbero portato alla cattura di Alberto Marchesi e cioè certi VIOLA e FERRARI.

- 26 aprile 1945 (pag.2 : "Scarpato ha pagato con la vita"

- 4 maggio 1945 "I complici di Scarpato al Tribunale di Guerra" : Armando TESTORIO, Franco Sabelli e Aristide Balestra)

- 5 maggio 1945 "La condanna a morte chiesta dal Pubblico Ministero per i delatori Testorio, Sabelli, Balestra".=

- 6 maggio 1945 "I delatori Testorio e Sabelli condannati a morte Balestra a 20 anni dal Tribunale di Guerra".

- 8 maggio 1945 si ripete lo stesso articolo

- 15 giugno 1945 "I complici di Scarpato al Tribunale supremo di Guerra

- 27 giugno 1945 "Giustiziati Sabelli e TESTORIO"

"IL TEMPO" - 20 agosto 1944 arrestato Giuseppe FERRARI

Il 7/11/1984 visti i microfilm: de "IL TEMPO" e "L'UNITA'" 1944

- "L'UNITA'" 24 aprile 1945 - "Fritz il carnefice di Via Tasso: Federico SCARPATO" - Quinto processo all'Alta Corte.

- "L'UNITA" 25/4/1945 - 2^ udienza della Corte:

.....i congiunti si scagliano contro i delatori Domenico Viola - Giuseppe Ferrari e Scarpato Federico.

Altri nomi sono saltati fuori in questa udienza: Armando Testorio e Luigi Guadagno.

.....depongono inoltre le vedove di:
Alberto Marchesi, Alfredo Mosca, Mario Felicioli

Tutte e tre denunciano con veemenza, quali delatori il VIOLA, il FERRARI e quale esecutore lo SCARPATO.

- 26 aprile 1945 - "L'UNITA'" - L'Aguzzino "Fritz" condannato a morte"

"Il Tempo" - 23 ottobre 1945 (vedere l'istruttoria contro 52 neo-fascisti)
Sezioni speciali di Corti d'Assise

Se ci sono
Viola e Ferrari

"IL TEMPO" 1945 - 24 aprile - "Ecco sotto la spada della Giustizia Fritz (Scarpato)
"IL TEMPO" 1945: 25 aprile - processo SCARPATO
" " 26 " - condanna a morte
" " 27 " - esecuzione di SCARPATO

- IL 3 MAGGIO 1945 - "Il Tempo"
Saranno processati davanti al Tribunale Militare:
complici di Scarpato { Armando Testorio (2ª udienza della Corte viene fatto il nome di Testorio: "Unità" 25/4/1945).
Franco Sapelli
Aristide Balestra

- "IL TESMPO" 1945
- 13 gennaio "Un seviziatore di Via Tasso in attesa di giudizio" .....vittime dello Scarpato.....e Alberto Marchesi che troveranno la morte alle Fosse Ardeatine... .....L'Alto Commissariato per l'epurazione esaminato presso il Tribunale Militare ed il Tribunale Ordinario altri procedimenti ad esso connessi deciderà a quale autorità giudicante dovrà essere devoluta l'istruttoria..... embra probabile che la stessa sarà devoluta all'Alta Corte di Giustizia.

- 25 aprile 1945 ANNO II - n. 97 (pag. 2)
IL PROCESSO SCARPATO "Oggi si avrà la sentenza"

- 26 aprile - "Scarpato condannato a morte"..... .....
" " - continuazione dalla 1ª pagina (pag.)..... .....Scarpato dice.....
Al figlio di Alberto Marchesi egli dichiara che solamente la denuncia di un certo VIOLA e di un certo FERRARI

- 27 aprile - "L'esecuzione SCARPATO avvenuta ieri a BRAVETTA.

VARIE NOTIZE sulla funzione delle Corti Speciali:

"IL TEMPO" 23 marzo 1945 (pag.2) CRONACA di Roma
"Ultime da Regina Coeli"

(.....di un gruppo di imputati verrà chiesta l'assoluzione dallo stesso on.Berlinguer all'Alta Corte di Giustizia in Camera di Consiglio.....sicchè in definitiva soltanto i principali responsabili compariranno.

DEVO ricercare anche sull'Agenzia "ORBIS"?

- 22 aprile 1945.....Corti d'Assise Straordinarie recentemente istituite. In tal modo le Corti potranno funzionare entro una settimana dalla Liberazione per la fase istruttoria.....
I ricorsi saranno decisi dalle Sezioni di Cassazione.

- 4 maggio 1945 (pag.3)
"Spie e aguzzini al Tribunale Militare".....
ma se ricorreranno al Tribunale Militare, ed è probabile, la condanna non sarà eseguita.

- 5 maggio 1945 - "Entrano in funzione le Corti Straordinarie"
Da oggi entrano in funzione le Corti Straordinarie di Assise. I Tribunali popolari cessano pertanto la loro attività e nessuno all'infuori degli organi di polizia giudiziaria potrà eseguire arresti, perquisizioni, fermi e sequestri. Al palazzo di Giustizia tutte le udienze civili e penali riprenderanno LUNEDI' 7 MAGGIO.

- martedì 3 luglio 1945: "Ritocchi alla legge per i delitti fascisti" dei delitti:...on.Berlinguer - legge 277/44 riguardante la punizione

- 7 luglio 1945

Inviato il 30-11-84 a

Giorgio Marchesi e Avv. Prestinoni Renato
Via Filippo Nicolai 16 — Via Arrigoni 15
00136 ROMA — 21100 VARESE

i seguenti articoli fotografati:

GIORNALE	TITOLO	DATA
"Il Tempo"	"Ecco Fritz Schuh sotto la spada della Giustizia"	24-4-1945
" "	"Arresto di tre collaboratori dei Nazisti"	13-1-1945 (M. 1)
" "	"Un servizievole di Via Tasso in attesa di giudizio"	13-1-1945 (M. 2)
" "	"Scarpato condannato a morte"	26-4-1945
L'UNITÀ	"Il feroce aguzzino "Fritz" è stato condannato a morte"	26-4-1945
" "	"Le drammatiche e recenti deposizioni dei congiunti delle vittime di Via Tasso"	25-4-1945
"IL GIORNALE del MATTINO"	"Il delatore Scarpato condannato a morte"	26-4-1945

CRONACA DI ROMA

:: Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041 ::

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Spavaldo contro i nazisti

sotto i riflettori della Cecchignola

(I)

LA RAMBINA AVVELENATRICE

ANORMALE MA NON DELINQUENTE AL PUNTO DI UCCIDERE LA MADRE

alla quale attribuisce le sue sofferenze

LA CRONACA

per il suo verso

★

Scalogna d'Eola

LE AUTO CAMUFFATE

Con la scoperta della "centrale,, molte macchine tornano ai proprietari

CE LANDO VERNONI

ALTERNANDO "Brolio,, e petrolio vuotava la bottega

ORANGO CONTRO TIZIO

LO SCHERZO DEL "CARCINA,,

IL MIRAGGIO DELLA "COCA,,

Incassa quattro milioni per un etto di bicarbonato

(ma in fondo era un amico...)

la rinascente apre la stagione primaverile presentando il meglio della nuova produzione in TESSUTI e CONFEZIONI

Piccola pubblicità

Avvisi Sanitari

SPECIALISTI VENEREE - PELLE

Prof. Dott. DE BERNARDO

Dott. SCARLATA

CONCHIGLIA

CORSO UMBERTO N. 186

GIOVEDÌ 28 Marzo

GRANDE VEGLIA DI MEZZA QUARESIMA

Orchestra DE MUCCI

SERVIZIO SCELTO DI RISTORANTE

Per le prenotazioni telefonare al 63.991

FER CHI SOFFRE MAL DI TESTA

PIRADON

OCCHIALI da SOLE

OTTICA MODERNA

OGGI alle ore 17,30

INAUGURAZIONE del GRANDE CINEMA TEATRO

ALAMBRA

Via Appia Nuova, 101

con la Compagnia

NINO TARANTO

394

CRONACA DI ROMA

:: :: Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.061 :: ::

SCIENZA per voi

Il cafeina come spia

Come si distribuiscono gli alimenti nel corpo umano

I dieci farmaci di moda

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

"TU NON HAI MAI PARLATO,,
ma i patrioti finivano a Via Tasso

(II)

I SEGRETI DELLE ELEZIONI

Come a Roma si fanno i conti

L'AEREO ROMA - BARI

13 passeggeri si salvano in un atterraggio forzato

VAGONI RAPINATI

Gli spiombatori del Nomentano lavorano giorno e notte

L'assassino della Storta non ha ancora confessato

Complicate vicende d'una banda

DIECI MILIONI DI GOMME PIRELLI FANNO IMPAZZIRE NOVE LADRI

LA CRONACA per il suo verso

★

Piccola di Sette

PIATTI CALDI - ORE 13

GLI SPETTACOLI

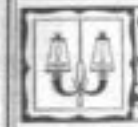
Matrimonio per luce d'trinchino

La S. p. A. PIAGGIO & C. presenta la 2 "motoleggera utilitaria VESPA,,

INIZIO CONSEGNE 15 APRILE - DA OGGI POTETE PROVARLA E PRENOTARVI PRESSO

la Ditta DI GENNARO - ROMA, Via del Clementino, 92 - Tel. 53.182

CONCESSIONARIA PER IL LAZIO



Creazioni proprie

NEGOZIO DI ROMA VIA LAMARMORA TEL. 42966-42776-665770

SCIOLTI E CAMPADARI

IL RISTORANTE - ROSTICCERIA

GALLERIA SCIARRA

Piazza dell'Oratorio (ang. Via Emilia) - Tel. 46.575

Attendete!!! per i primi di aprile la grande novità.....

FARO

4 FONTANE

VENERDÌ 29 corr.

SERATA in ONORE di ANNA MAGNANI

NUOVE QUADRI NUOVE CANZONI nella rivista

SONO LE DIECI E TUTTO VA BENE

OGGI "GRANDE PRIMA,, al RIVOLI e GALLERIA

LA GRANDE MENZOGNA

La SETTIMANA di SUCCESSO al CAPRANICA IMPERIALE

CRONACA DI ROMA

:: :: Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 19 alle 20 - Telefoni 62.041 - 6[illegible]274 :: ::

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

QUATTORDICI ACCUSATORI DELL'UOMO COL CAPPELLO CALATO SUGLI OCCHI

LE AUTO RUBATE E TRASFORMATE

Il "direttore tecnico" arrestato svela trucchi e segreti della banda

LA CRONACA per il suo verso

Cinque salami e un merlo

PIAZZA COLONNA - ORE 18

UN'OFFERTA DI PENICILLINA

Il Luogotenente interviene per salvare una moribonda

VELINA ROSA

L'ESPRESSO al Cinema

DUE CONDANNATI

SI SALVANO dalla morte in Cassazione

L'avvento di un delitto avuto da Torino

GLI SPETTACOLI

... e il cielo si aprì di stelle al Teatro Valle

Trionfo a Palazzo Barberini il ballo del Sindacato Creatori

TEATRI

RADIO

CORE NEI FILM

Una locomotiva all'inseguimento di 4 banditi

CACCIA

Indici

ESPRESSO ai piccoli

IL SEGRETO DI MERLINO

L'asino e il bimbo svogliato

IL CONCORSO DEL "TERZO TRIMESTRE"

ESPRESSO 28 marzo 1946 CONCORSO del "terzo trimestre"

74 - 13 - 49

Piccola pubblicità

AUTOPULLMAN DI LUSSO PER FIRENZE

WAGONS - LITS - COUCHETTES

DARIO SABBADINI

CALZATURE DI FIDUCIA COLLEMASSI VIA FLAVIA VENDITA STRAORDINARIA

Avvisi Sanitari

Dott. SENISCALCO

Prof. Dott. DE BERARDIS

Dott. ALFREDO DE LUCA

Dr. BORELLI GIORGIO

Dott. Int. L. COLA VOLPE

CRONACA DI ROMA

:: :: Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 6[illegible] :: ::

Per piacere a lui

La stagione del tailleur

PARIS HELLE
Centro dell'abito

L'assenza delle tariffe telefoniche

LE RAGIONI DEL PUBBLICO E LE DIFFICOLTA' DELLA "TETI,,

LADRO DA CINEMATOGRAFO

Chiede "strega,, e ruba sacchi

Tutti al Cinema con l'Espresso

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Dal caffè Bonanni di Viterbo

all'ospedale e al carcere di Roma

"IL TERNO INCATENATO,,

ATTENDIAMO I VINCITORI DELLA 2ª GARA DEL CONCORSO

ESPRESSO Ha [illegible] 10
CONCORSO del "terno incatenato"
29 - 4

UNICA CONFESSIONE DEGLI ASSASSINI DELLA STORTA

L'uomo cadde dinanzi la siepe e la donna fu pugnalata al petto

Per i 7 ultimi di [illegible]

Interrogatorio a Regina Coeli di Pulito e Gentili

LA SPARIZIONE DELLE "CARTELLE ROSSE,,

Gli agenti responsabili identificati dalla Questura

GLI SPETTACOLI

Il Gonfalone Tutto d'Oro

TEATRI

SENATI ANNIVERSARIO
Stagione [illegible]

CINEMA QUIRINETTA
[illegible]
Destry rides again
The Great Waltz
He et kissed the bride
JANE EYRE
The major and the minor
SUSPECT
BALALAICA
Together Again
Te night every night
WINTERTIME

IL FARO
E' LA SORPRESA DEL GIORNO

4 FONTANE
QUESTA SERA, ore 17,30
SERATA in ONORE di ANNA MAGNANI
NUOVE QUALITÀ NUOVE CANZONI
SONO LE DIECI E TUTTO VA BENE

Piccola pubblicità

[illegible]

...i e provvedimenti ai ...fici, in genere pre...ando generale dell'ar... Li Bocchini spulciava ...a far leggere al duce.

...anche Mussolini

...o si pose bene in se...nò e consolò anche ...tare donne di gran... per ragioni ... volta, d'accordo con ...dietro ad una cocotte ... aveva avute l'alto ...re le simpatie dell'uo... Dianzi occor... politica vigi... ogni movimen... L'avventuriera trova... pagare da Gulì in ...ue confidenze d'alta ...el compiaceva, d'altra ...tare ogni fatto sopra ...e specialmente i par... ...tizia circa gli incon... aveva con Mussolini ...fini. L'ebrea tornò a ... vantò le confidenze ...ee e con Gulì ad un ...e, un ufficiale della ...iale — al primo dis... ...i al questore fascista ...rosa. Il diario venne ...sto, portato a Roma ...ill fu buttato a mare ... Da prefetto di Po... ...ilancio a riposo.

...ovvisto alla costituzione ... rappresentò un gra... ...o della divisione di ...ca.

...cesso l'ex segretario ...

Per completare questa sommaria rassegna, non dobbiamo omettere che al questore Palma succedette nella questura di Roma, in premio dell'attività svolta per tanti anni dirigendo l'importante zona dell'Ovra di Milano, il questore Peruzzi mentre il capo della polizia Tamburini, assassino e squadrista toscano, anche in premio di vecchi ricordi e benemerenze, prima di Caruso, nominò questore tale Roselli già capo di gabinetto di Palma a Firenze e a Roma.

Moratoria
per i debiti cambiari

Con decreto in data odierna il Ministro finanziario ha disposto la sospensione sino a tutto il 31 dicembre 1944 dei termini di scadenza per i vaglia cambiari e le cambiali emessi anteriormente al 4 marzo 1944 e scadenti tra il 12 agosto 1944 e il 31 dicembre 1944, pagabili da debitori residenti nella provincia di Roma (clienti, accettanti, avallanti e giranti).

Divieto di vendita delle bibite ai militari alleati

E' fatto assoluto divieto di vendere ai militari alleati qualsiasi bibita. E' concessa invece la vendita di generi di consumo e di genere soltanto per i rivenditori forniti di regolare licenza.

...va distribuzione ...generi alimentari

...zione del Comando ...magazzini potranno ...i 22 al 28 agosto cor... ...ati generi alimentari: ...gr. 45 prelevabili con ...i sopchero agosto. ...chi (D. Veg.): gr. 270 ...el mese n. 276. ...pereo alcool: gr. 60 ...nella I, II, IV zona ...el bimo n. 139. ...ccata (D. ...

invece che da uno solo, da una coppia di torpedoni, in modo che la disponibilità dei posti, a favore dei viaggiatori, per ognuno dei due orari risulterà raddoppiata.

L'indennità di bombardamento rimane in vigore

La segreteria confederale è intervenuta presso la Presidenza del Consiglio per chiedere che l'indennità di bombardamento venga ...ariamente mantenuta fin... che non siano prese decisioni ...nitive sulla richiesta avan... alla Confederazione Genera... ...ra del Lavoro nel recente ...le presentato al Governo ...e alle autorità Alleate. ...do fondate queste ri... ...la Confederazione Ge... Lavoro, la Presidenza ... ha disposto il man... ...la predetta indennità

...Mario Brizzolari

...di Roma è morto ... Attore noto al ...tta Italia, egli trovò ...pagna affermazione nella ...mpagnia diretta da Dario Niccodemi. Tutti gli volevano bene, lo stimavano, lo rincorevano. Dopo la Compagnia Niccodemi si associò a Renzo Ricci col quale rimase anche parecchi anni.

I permessi per i viaggi in provincia

Il merito al comunicato relativo ai permessi per uscire dalla provincia, viene precisato che tali permessi sono necessari anche per coloro che debbono recarsi in località facenti parte della stessa provincia di Roma. L'ufficio cui il pubblico deve far capo è quello dei passaporti presso la Questura in Via Genova n. 2, e le modalità per ottenere la concessione sono le stesse, e cioè ragioni di salute, di sfollamento, di carattere familiare ed industriale.

Le autorizzazioni che vengono concesse ordinate ai Carri, danno la possibilità di salire su un mezzo autorizzato del Comando Alleato, pure ...mezzo non sia sicuro. Naturalmente ciascuno deve provvedere personalmente alla ricerca del mezzo di trasporto. Per evitare atti ...mente ...lo si precisa che — oltre a quelli già accennati — nessun pretesto non è di famiglia sarà per il trasferimento ...

Gioielli per 400 mila lire
rubati e recuperati in poche ore

Il 16 corrente, l'ing. Renato Finzi Contini, abitante in Viale dei Martiri n. 96, uscì che era un infante con... ...rente i gioielli di famiglia ...ammirati in molto ...di brillanti di 12 grani, un anello d'oro con ...di pietre (brillanti, smeraldi, zaffiri), un braccialetto di oro con brillanti, una catenina d'oro di metallo prezioso, oltre a vari anelli di vario valore ...da un orologio. Il tutto per un valore di ...400 mila lire. A due ...giorni di ...la Questura Metropolitana ...operazione, ...e ...gioielli ...Elisa Tirelli, di ...abitante in Via Marsala 5, ...che per ...stata trovata ...pegno ...al servizio dell'in...pegno. ...perfettamente il ...tutto in ...valori ...

...introdotta ...un ...portamento ...rapidamente ...la ...di stoffa, ...al commerciante Otri... ...abitante in Via Morgana 5, ...al commerciante Tito Bruni, abitante in Via Po 51. Anche ...erano stati arrestati per ...e ...e ...Tutta la refurtiva è stata recuperata e restituita al fortunato proprietario.

La fuga di Augusto Turati

Augusto Turati, ex segretario del partito fascista, sarebbe fuggito da Roma. Contro Augusto Turati, ...negli ultimi anni della politica ...dustria commercianti, era stato ...due giorni fa mandato di cattura.

La scarcerazione di Tumedei

L'ex consigliere nazionale Cesare Tumedei è stato scarcerato stamane essendo venuti meno gli indizi che ...mandato di cattura ... perchè il Tumedei ...

Arresto di tre collaboratori dei nazisti

Roma ...Mantella e Vittor... ...perchè giudicati ... ...

Tentata estorsione di 75 mila lire

Verso le 14.30 di ieri un'impiegata telefonista intercettava un ...dagli agenti di P. S. del Commissariato di Castro Pretorio; una voce sconosciuta avvisava che in Via XX Settembre n. 91 il dottor Giuseppe Delle Fiore si trovava alle prese con un gruppo di individui, che tentavano di estorcergli la somma di 75 mila lire.

Gli agenti allora si precipitavano ...luogo segnalato e riuscivano a liberare il Delle Fiore dalle grinfie dei malviventi, due dei quali — Armando Neroni, abitante al Vicolo Bologna 88, e Fernando Calvani, abitante in Via Appia Nuova 188 — sono stati arrestati; un terzo, Giulio Cecilia, ...abitante al Vicolo Santa Margherita 17, è stato fermato.

Palazzaccio

L'istruttoria Caruso verso la conclusione

L'istruttoria del processo Pietro Caruso assegnata dal Consigliere d'Appello De Sciscio sta per essere chiusa. Il processo Caruso sarà uno dei primi processi presso l'Alta Corte di Giustizia.

Tutti assolti al processo dell'Annona

All'udienza di stamane del processo per ...all'Annona, sono stati pronunciati gli ...di assoluzione ...

Dopo che i ...

...sentate entro il 30 agosto. Gli esami avranno termine entro il 20 settembre prossimo.

L'Esattoria restituisce le indennità di mora

In seguito a quanto annunciato pubblicato ieri sulle indennità di mora per i tributi scaduti nelle prime rate del 1944, e già pagati per tramite del Comitato di Liberazione Nazionale, la Direzione dell'Esattoria delle Imposte, ci comunica che i contribuenti possono presentarsi in Esattoria per il rimborso.

SPORT

I Campionati Alleati di Nuoto

...

M. 400 stile libero: 1. Charlie (N.A.); 2. Vellery (N.A.); 3. Dramoto (S. A.); 4. ... (P.B.S.).

M. 100 sul dorso: 1. Tarsh (N.A.D.) in 1'14"; 2. Ulsen (N.A.); 3. Vellery (N.A.D.); 4. Bergere (A.P.). — Tuffi: 1 m.: 1. O'Neill (2. ...; 3. ...; 4. ...; 5. ...; 6. ...; 7. ...; 8. ...; 9. ...; 10. ...; 11. ...; 12. ...; 13. ...; 14. ...; 15. ...; 16. ...; 17. ...; 18. ...; 19. ...; 20. ...; 21. ...; 22. ...; 23. ...; 24. ...; 25. ...; 26. ...; 27. ...; 28. ...; 29. ...; 30. ...; 31. ...; 32. ...; 33. ...; 34. ...; 35. ...; 36. ...; 37. ...; 38. ...; 39. ...; 40. ...; 41. ...; 42. ...; 43. ...; 44. ...; 45. ...; 46. ...; 47. ...; 48. ...; 49. ...; 50. ...; 51. ...; 52. ...; 53. ...; 54. ...; 55. ...; 56. ...; 57. ...; 58. ...; 59. ...; 60. ...; 61. ...; 62. ...; 63. ...; 64. ...; 65. ...; 66. ...; 67. ...; 68. ...; 69. ...; 70. ...; 71. ...; 72. ...; 73. ...; 74. ...; 75. ...; 76. ...; 77. ...; 78. ...; 79. ...; 80. ...; 81. ...; 82. ...; 83. ...; 84. ...; 85. ...; 86. ...; 87. ...; 88. ...; 89. ...; 90. ...; 91. ...; 92. ...; 93. ...; 94. ...; 95. ...; 96. ...; 97. ...; 98. ...; 99. ...; 100. ...; 101. ...; 102. ...; 103. ...; 104. ...; 105. ...; 106. ...; 107. ...; 108. ...; 109. ...; 110. ...; 111. ...; 112. ...; 113. ...; 114. ...; 115. ...; 116. ...; 117. ...; 118. ...; 119. ...; 120. ...; 121. ...; 122. ...; 123. ...; 124. ...; 125. ...; 126. ...; 127. ...; 128. ...; 129. ...; 130. ...; 131. ...; 132. ...; 133. ...; 134. ...; 135. ...; 136. ...; 137. ...; 138. ...; 139. ...; 140. ...; 141. ...; 142. ...; 143. ...; 144. ...; 145. ...; 146. ...; 147. ...; 148. ...; 149. ...; 150. ...; 151. ...; 152. ...; 153. ...; 154. ...; 155. ...; 156. ...; 157. ...; 158. ...; 159. ...; 160. ...; 161. ...; 162. ...; 163. ...; 164. ...; 165. ...; 166. ...; 167. ...; 168. ...; 169. ...; 170. ...; 171. ...; 172. ...; 173. ...; 174. ...; 175. ...; 176. ...; 177. ...; 178. ...; 179. ...; 180. ...; 181. ...; 182. ...; 183. ...; 184. ...; 185. ...; 186. ...; 187. ...; 188. ...; 189. ...; 190. ...; 191. ...; 192. ...; 193. ...; 194. ...; 195. ...; 196. ...; 197. ...; 198. ...; 199. ...; 200. ...; 201. ...; 202. ...; 203. ...; 204. ...; 205. ...; 206. ...; 207. ...; 208. ...; 209. ...; 210. ...; 211. ...; 212. ...; 213. ...; 214. ...; 215. ...; 216. ...; 217. ...; 218. ...; 219. ...; 220. ...; 221. ...; 222. ...; 223. ...; 224. ...; 225. ...; 226. ...; 227. ...; 228. ...; 229. ...; 230. ...; 231. ...; 232. ...; 233. ...; 234. ...; 235. ...; 236. ...; 237. ...; 238. ...; 239. ...; 240. ...; 241. ...; 242. ...; 243. ...; 244. ...; 245. ...; 246. ...; 247. ...; 248. ...; 249. ...; 250. ...; 251. ...; 252. ...; 253. ...; 254. ...; 255. ...; 256. ...; 257. ...; 258. ...; 259. ...; 260. ...; 261. ...; 262. ...; 263. ...; 264. ...; 265. ...; 266. ...; 267. ...; 268. ...; 269. ...; 270. ...; 271. ...; 272. ...; 273. ...; 274. ...; 275. ...; 276. ...; 277. ...; 278. ...; 279. ...; 280. ...; 281. ...; 282. ...; 283. ...; 284. ...; 285. ...; 286. ...; 287. ...; 288. ...; 289. ...; 290. ...; 291. ...; 292. ...; 293. ...; 294. ...; 295. ...; 296. ...; 297. ...; 298. ...; 299. ...; 300. ...; 301. ...; 302. ...; 303. ...; 304. ...; 305. ...; 306. ...; 307. ...; 308. ...; 309. ...; 310. ...; 311. ...; 312. ...; 313. ...; 314. ...; 315. ...; 316. ...; 317. ...; 318. ...; 319. ...; 320. ...; 321. ...; 322. ...; 323. ...; 324. ...; 325. ...; 326. ...; 327. ...; 328. ...; 329. ...; 330. ...; 331. ...; 332. ...; 333. ...; 334. ...; 335. ...; 336. ...; 337. ...; 338. ...; 339. ...; 340. ...; 341. ...; 342. ...; 343. ...; 344. ...; 345. ...; 346. ...; 347. ...; 348. ...; 349. ...; 350. ...; 351. ...; 352. ...; 353. ...; 354. ...; 355. ...; 356. ...; 357. ...; 358. ...; 359. ...; 360. ...; 361. ...; 362. ...; 363. ...; 364. ...; 365. ...; 366. ...; 367. ...; 368. ...; 369. ...; 370. ...; 371. ...; 372. ...; 373. ...; 374. ...; 375. ...; 376. ...; 377. ...; 378. ...; 379. ...; 380. ...; 381. ...; 382. ...; 383. ...; 384. ...; 385. ...; 386. ...; 387. ...; 388. ...; 389. ...; 390. ...; 391. ...; 392. ...; 393. ...; 394. ...; 395. ...; 396. ...; 397. ...; 398. ...; 399. ...; 400. ...; 401. ...; 402. ...; 403. ...; 404. ...; 405. ...; 406. ...; 407. ...; 408. ...; 409. ...; 410. ...; 411. ...; 412. ...; 413. ...; 414. ...; 415. ...; 416. ...; 417. ...; 418. ...; 419. ...; 420. ...; 421. ...; 422. ...; 423. ...; 424. ...; 425. ...; 426. ...; 427. ...; 428. ...; 429. ...; 430. ...; 431. ...; 432. ...; 433. ...; 434. ...; 435. ...; 436. ...; 437. ...; 438. ...; 439. ...; 440. ...; 441. ...; 442. ...; 443. ...; 444. ...; 445. ...; 446. ...; 447. ...; 448. ...; 449. ...; 450. ...; 451. ...; 452. ...; 453. ...; 454. ...; 455. ...; 456. ...; 457. ...; 458. ...; 459. ...; 460. ...; 461. ...; 462. ...; 463. ...; 464. ...; 465. ...; 466. ...; 467. ...; 468. ...; 469. ...; 470. ...; 471. ...; 472. ...; 473. ...; 474. ...; 475. ...; 476. ...; 477. ...; 478. ...; 479. ...; 480. ...; 481. ...; 482. ...; 483. ...; 484. ...; 485. ...; 486. ...; 487. ...; 488. ...; 489. ...; 490. ...; 491. ...; 492. ...; 493. ...; 494. ...; 495. ...; 496. ...; 497. ...; 498. ...; 499. ...; 500. ...; 501. ...; 502. ...; 503. ...; 504. ...; 505. ...; 506. ...; 507. ...; 508. ...; 509. ...; 510. ...; 511. ...; 512. ...; 513. ...; 514. ...; 515. ...; 516. ...; 517. ...; 518. ...; 519. ...; 520. ...; 521. ...; 522. ...; 523. ...; 524. ...; 525. ...; 526. ...; 527. ...; 528. ...; 529. ...; 530. ...; 531. ...; 532. ...; 533. ...; 534. ...; 535. ...; 536. ...; 537. ...; 538. ...; 539. ...; 540. ...; 541. ...; 542. ...; 543. ...; 544. ...; 545. ...; 546. ...; 547. ...; 548. ...; 549. ...; 550. ...; 551. ...; 552. ...; 553. ...; 554. ...; 555. ...; 556. ...; 557. ...; 558. ...; 559. ...; 560. ...; 561. ...; 562. ...; 563. ...; 564. ...; 565. ...; 566. ...; 567. ...; 568. ...; 569. ...; 570. ...; 571. ...; 572. ...; 573. ...; 574. ...; 575. ...; 576. ...; 577. ...; 578. ...; 579. ...; 580. ...; 581. ...; 582. ...; 583. ...; 584. ...; 585. ...; 586. ...; 587. ...; 588. ...; 589. ...; 590. ...; 591. ...; 592. ...; 593. ...; 594. ...; 595. ...; 596. ...; 597. ...; 598. ...; 599. ...; 600. ...; 601. ...; 602. ...; 603. ...; 604. ...; 605. ...; 606. ...; 607. ...; 608. ...; 609. ...; 610. ...; 611. ...; 612. ...; 613. ...; 614. ...; 615. ...; 616. ...; 617. ...; 618. ...; 619. ...; 620. ...; 621. ...; 622. ...; 623. ...; 624. ...; 625. ...; 626. ...; 627. ...; 628. ...; 629. ...; 630. ...; 631. ...; 632. ...; 633. ...; 634. ...; 635. ...; 636. ...; 637. ...; 638. ...; 639. ...; 640. ...; 641. ...; 642. ...; 643. ...; 644. ...; 645. ...; 646. ...; 647. ...; 648. ...; 649. ...; 650. ...; 651. ...; 652. ...; 653. ...; 654. ...; 655. ...; 656. ...; 657. ...; 658. ...; 659. ...; 660. ...; 661. ...; 662. ...; 663. ...; 664. ...; 665. ...; 666. ...; 667. ...; 668. ...; 669. ...; 670. ...; 671. ...; 672. ...; 673. ...; 674. ...; 675. ...; 676. ...; 677. ...; 678. ...; 679. ...; 680. ...; 681. ...; 682. ...; 683. ...; 684. ...; 685. ...; 686. ...; 687. ...; 688. ...; 689. ...; 690. ...; 691. ...; 692. ...; 693. ...; 694. ...; 695. ...; 696. ...; 697. ...; 698. ...; 699. ...; 700. ...; 701. ...; 702. ...; 703. ...; 704. ...; 705. ...; 706. ...; 707. ...; 708. ...; 709. ...; 710. ...; 711. ...; 712. ...; 713. ...; 714. ...; 715. ...; 716. ...; 717. ...; 718. ...; 719. ...; 720. ...; 721. ...; 722. ...; 723. ...; 724. ...; 725. ...; 726. ...; 727. ...; 728. ...; 729. ...; 730. ...; 731. ...; 732. ...; 733. ...; 734. ...; 735. ...; 736. ...; 737. ...; 738. ...; 739. ...; 740. ...; 741. ...; 742. ...; 743. ...; 744. ...; 745. ...; 746. ...; 747. ...; 748. ...; 749. ...; 750. ...; 751. ...; 752. ...; 753. ...; 754. ...; 755. ...; 756. ...; 757. ...; 758. ...; 759. ...; 760. ...; 761. ...; 762. ...; 763. ...; 764. ...; 765. ...; 766. ...; 767. ...; 768. ...; 769. ...; 770. ...; 771. ...; 772. ...; 773. ...; 774. ...; 775. ...; 776. ...; 777. ...; 778. ...; 779. ...; 780. ...; 781. ...; 782. ...; 783. ...; 784. ...; 785. ...; 786. ...; 787. ...; 788. ...; 789. ...; 790. ...; 791. ...; 792. ...; 793. ...; 794. ...; 795. ...; 796. ...; 797. ...; 798. ...; 799. ...; 800. ...; 801. ...; 802. ...; 803. ...; 804. ...; 805. ...; 806. ...; 807. ...; 808. ...; 809. ...; 810. ...; 811. ...; 812. ...; 813. ...; 814. ...; 815. ...; 816. ...; 817. ...; 818. ...; 819. ...; 820. ...; 821. ...; 822. ...; 823. ...; 824. ...; 825. ...; 826. ...; 827. ...; 828. ...; 829. ...; 830. ...; 831. ...; 832. ...; 833. ...; 834. ...; 835. ...; 836. ...; 837. ...; 838. ...; 839. ...; 840. ...; 841. ...; 842. ...; 843. ...; 844. ...; 845. ...; 846. ...; 847. ...; 848. ...; 849. ...; 850. ...; 851. ...; 852. ...; 853. ...; 854. ...; 855. ...; 856. ...; 857. ...; 858. ...; 859. ...; 860. ...; 861. ...; 862. ...; 863. ...; 864. ...; 865. ...; 866. ...; 867. ...; 868. ...; 869. ...; 870. ...; 871. ...; 872. ...; 873. ...; 874. ...; 875. ...; 876. ...; 877. ...; 878. ...; 879. ...; 880. ...; 881. ...; 882. ...; 883. ...; 884. ...; 885. ...; 886. ...; 887. ...; 888. ...; 889. ...; 890. ...; 891. ...; 892. ...; 893. ...; 894. ...; 895. ...; 896. ...; 897. ...; 898. ...; 899. ...; 900. ...; 901. ...; 902. ...; 903. ...; 904. ...; 905. ...; 906. ...; 907. ...; 908. ...; 909. ...; 910. ...; 911. ...; 912. ...; 913. ...; 914. ...; 915. ...; 916. ...; 917. ...; 918. ...; 919. ...; 920. ...; 921. ...; 922. ...; 923. ...; 924. ...; 925. ...; 926. ...; 927. ...; 928. ...; 929. ...; 930. ...; 931. ...; 932. ...; 933. ...; 934. ...; 935. ...; 936. ...; 937. ...; 938. ...; 939. ...; 940. ...; 941. ...; 942. ...; 943. ...; 944. ...; 945. ...; 946. ...; 947. ...; 948. ...; 949. ...; 950. ...; 951. ...; 952. ...; 953. ...; 954. ...; 955. ...; 956. ...; 957. ...; 958. ...; 959. ...; 960. ...; 961. ...; 962. ...; 963. ...; 964. ...; 965. ...; 966. ...; 967. ...; 968. ...; 969. ...; 970. ...; 971. ...; 972. ...; 973. ...; 974. ...; 975. ...; 976. ...; 977. ...; 978. ...; 979. ...; 980. ...; 981. ...; 982. ...; 983. ...; 984. ...; 985. ...; 986. ...; 987. ...; 988. ...; 989. ...; 990. ...; 991. ...; 992. ...; 993. ...; 994. ...; 995. ...; 996. ...; 997. ...; 998. ...; 999. ...; 1000. ...

L'ultima riunione di prefetti

...

Probabile esibizione di Joe Louis

...

La Coppa Uriale Silvestri

...

Estrazione del lotto

ROMA 35 78 ... 34 44

RENATO ANGIOLILLO
e LEONIDA REPACI
Direttori

GLI SPETTACOLI

«Remusticismo» al Quirino

...

La DITTA
VI-RO
PUBBLICITA' nei
CINEMA e
TEATRI D'ITALIA
avverte la sua Spett. Clientela che dal 1. settembre p. v. inizierà la nuova stagione pubblicitaria nei più importanti
CINEMA e
TEATRI di ROMA
VI-RO - Via Giovanni Barrozza, 12
Telefono 839-589

IMPRESA COSTRUZIONI EDILIZIE
A. L. C. A.
...

RONACA DI ROMA

SICILIA E RISORGIMENTO ITALIANO

Vinti ma non vili dichiara Luigi Gasparotto

A VIA OTTAVIANO

e 4 mutandine nnero un trofeo

Camionette, camionette!!!

Un invito

Il Sindacato degli Scrittori

Abbonatevi de IL TEMPO

Grave furto di un orologio

FEROCIA DI UN INTERPRETE

Un seviziatore di via Tasso in attesa di giudizio

Bombe a mano contro i carabinieri

Sequestro di 300 mila lire di medicinali

Incidente d'auto al Ministro Tupini

Fascisti repubblicani e ladri di automobili

Dr. Leopoldo Galletto medico ha lasciato i Parioli

Vino con la tessera

Un litro a persona a 34,50

Tanto tanto che piove

Arrivo di bestiame dalla Sardegna

I funerali di Luigi Pirandello

Radiomessaggi dall'Italia occupata

BORSA DI ROMA

MARIA LUISA CORSI in DE FRANCISCIS

SPETTACOLI E RADIO

Una commedia di Rascelli alla Arti

Ritorno Ta-Bum

Adesso comincia la musica

Spettacolo per bambini

Riunione di cultori cinematografici

TEATRI

CINEMA

La radio

CASA MIA

"IL TEMPO"

TORPEDONI Merzario

Soc. An. MERZARIO

Alleanza-Industriale Trasporti S. A.

VIAGGI "PIER ROSSETTI"

TERMAR

al SALONE MARGHERITA DOMENICA 14 Gennaio

999ª REPLICA 100ª

"COME SI DICE IN INGLESE?"

ALDO FABRIZI e i suoi ATTORI

CASA LENA PELLICCERIE

LIQUIDAZIONE FINE STAGIONE

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI PELLICCE DI OGNI TIPO A PREZZI MINIMI

Pellicceria CASA LENA Pellicceria

CASA DI FIDUCIA VISITATECI

PARTENZE

Vilfredo Fornari

ROMANA VIAGGI per NAPOLI in TORPEDONE ogni giorno

alle "ARTI"

Gli occhi azzurri dell'Imperatore

Domenica 14 spettacoli

STORIA BREVE

ALTRA ODISCALCHI

PICCOLA LADRA

COLA DI RIENZO

PICCOLA PUBBLICITÀ

TRASPORTI

MUCCINA MIRENE

DOMANDE AFFITTI

OFFERTE AFFITTI

CAMERE e PENSIONI

DOMANDE LAVORO

OFFERTE LAVORO

CURE e TURNI

PARTENZE PUNTUALI

Avvisi Sanitari

Dott. BARGONI GIUSEPPE

Dr. Gr. Uff. DAVID STRONI

Prof. Comm. ORTALI

Dr. F. A. TOGNARATO

Dott. VITALE MODICA

Cav. Dott. ELIO DEL GIUDICE

Dott. L. CALVOLPE

Dr. GIORGIO DELLA S

Pellicceria MAPPI

ECCEZIONALE VENDITA STRAORDINARIA

500 Mappi 500

399

CRONACA DI ROMA

L'ALTA CORTE HA SENTENZIATO

Il delatore Scarpato condannato a morte

"Nessuna pietà per i traditori" affermò il Pubblico Ministero
Dopo la sentenza le spie fe' il nome di alcuni complici

182 milac

Libera con

Accolleria la moglie dentro il Palazzo di Giustizia

L'uomo della strada

Tentato omicidio in via Boiardi

Le corse al trotto a Villa Glori

Il saluto di Roma alla città di Bologna

Mare Aurelia è tornato in azione

L'arrivo a Roma del Cardinale Hlond

Distribuzione di benzina e petrolio

Normale chiusura delle scuole

Borsa di Roma

Il processo contro i quattro ex generali verrà rinviato al 7 maggio

Ancora interrogatori di testi al processo Salvarezza

GLI SPETTACOLI

Il Teatro dell'Opera

Il concertino all'Adriano

"Ti conosco, ..." all'Eliseo

LA RADIO

Programmi di Giovedì 26 aprile

Piccola Pubblicità

ARRIGO JACONIA
Direttore responsabile

LA PORTA DEL CIELO

La Guida Monaci 1945

Avv. R. SCALFATI
Dizionario Giuridico Inglese-Italiano
EDITRICE ORIONE
Via Durini, 41

Partenze giornaliere

Partenze - A.C.I.L. -

C.I.N.A.

PREZZI Trasporto MILACI
PARTITE IMPORTANTI

SOTTO... al nuovo ... medio ... dell'IST... DELLE...

LA BANCA ...

100.0...

COMPAGN... GENERA... TRASPOR...

F.e.P.

NARD...

PIOR...

SUPER...

Acquisti...

COMMER...

ROMA ... ROMA

CONCENTI...

Alla "DO...

IL CA...

AUTO...

ANNO II - N. 95 - LIRE TRE - MARTEDÌ 24 APRILE 1945
QUOTIDIANO INDIPENDENTE
si pubblica il mattino
Abbonamento annuo L. 700 - Sem. [redacted] L. 198 - Mensili L. 75

IL TEMPO

Cordone sanitario

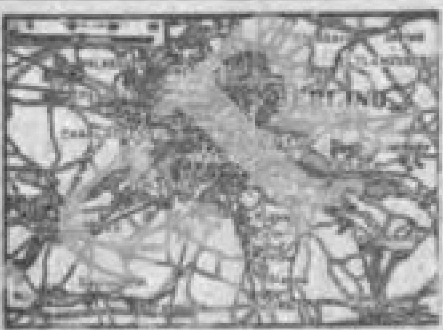
BANDIERA BIANCA SULLA CITTADELLA DEL REICH

IRRUZIONE SOVIETICA IN BERLINO

Una trentina di quartieri sono nelle mani dei russi, mentre la lotta divampa ancora di strada in strada - Anche l'Elba è stata raggiunta - In occidente Stoccarda e Friburgo conquistate, mentre la Terza Armata marcia su Monaco

TRUPPE ALLEATE SUL PO, A FERRARA E OLTRE MODENA

FRONTE ORIENTALE — ...



FRONTE ITALIANO — ...

FRONTE OCCIDENTALE — ...

Truppe ... in Piemonte

Dopo Susak anche Lussino occupata dagli jugoslavi

ECCO FRITZ SCHUH
sotto la spada della Giustizia

CRONACA DI VENTI MESI DI OCCUPAZIONE

Cade il velo sul martirio di Bologna

Carnefici e aguzzini

GUSTAVO MALTAGLIATI

Una città ancora viva

Il Sindaco comunista

Ciò che si è salvato

Le ... di Bar Mila

GUSTAVO MALTAGLIATI

ARTURO ...

La questione polacca è l'ostacolo sulla via dell'intesa tra le Nazioni

WASHINGTON, 23

Il trattato russo-polacco e le nazioni ...

LONDRA, 23

«Rivoluzione in marcia»

401

I A

VAREZZA

stimoni

Cesare Rossi all'Alta Corte

Tre complici di Scarpato dinanzi al tribunale militare

Associaz. Professori Universitari

o tenta di uccidersi

Il cuore di Roma

La condanna di Scarpato

(Continuazione della 1ª pagina)

lorivatore quasi rincrescendolo che fossero il nome di coloro che hanno stroncato i loro cari dell'affetto della famiglia. Sono soltanto brevi drammatici, fatti di poche frasi:

«Chi domandi mio padre? Chi sono mariti? Ti chiedi di me?» Scarpato risponde tutto e risponde a tutti. Alle domande della vedova dell'avv. Zanzanini egli ricorda che i delatori di suo marito hanno un certo Ennio e un certo Andrea, i quali dovrebbero ora trovarsi internati nel campo di concentramento di Padova e un tenente della S.S. italiano Mauro Mauri che è al nord. Al figlio di [illegible] Mandosi egli [illegible] la denuncia di [illegible] Vigna [illegible] da certa Fornari hanno provocato l'arresto di molti patriotti. «Io sono un criminale» il condannato a morte «ma non sono il solo colpevole. Se molti non avessero parlato e non mi avessero accompagnato negli arresti molte vittime sarebbero state risparmiate».

Ma non grande fu la sorpresa, improvvisamente, allorchè la piccola folla del condannato. Ad una signora priva di riconoscere alla consueta solita domanda, Scarpato chiede: «Signora, mi perdoni per tutto il male che le ho fatto. Io affido i miei tre bambini che sono completamente innocenti. Mi perdoni, signora, e dica agli altri, che sono di quei, che chiedo loro il perdono».

«Sì, ti perdono anche in nome di mio povero marito».

I colloqui con Scarpato continuano a tutti egli domanda perdono e dà le spiegazioni che gli vengono richieste. Altri nomi di soli vengono fuori: Gentili, Biagio Roddi, Ubaldo Cipolla.

L'avv. Iacobelli, il suo avvocato difensore, presenta al condannato la domanda di grazia: con aria distratta Scarpato la firma come cosa che non lo interessi affatto.

A mezzogiorno Scarpato viene fatto scendere e salire sul furgone carcerario che lo attende nel cortile della Rocca e scortato da due carri armati viene ricondotto in quella che sarà la sua ultima dimora terrena.

Alle ore 23.30 di ieri sera la moglie, la madre, le sorelle e il fratelino di Scarpato si erano recati a Regina Coeli per un ultimo colloquio col condannato. Le donne hanno atteso Scarpato nel parlatorio e il bambino è rimasto fuori ad attendere Scarpato — informa l'agenzia «Orbis» — è comparso qui sorridente alla soglia e ha detto: «Fate coraggio. Niente rancori. Io dimentico, ma non mi vendico nemmeno».

Il colloquio è durato un quarto d'ora ed è terminato alle 24.

Il cappellano del carcere, don Giovanni Morello, assiste il condannato e gli ha somministrato i sacramenti subito dopo l'uscita dei familiari.

GLI SPETTACOLI

AL TEATRO DELL'OPERA [illegible]

AL DUCITTO PENTANE [illegible]

ALLO ARTI [illegible]

AL BRUNONI [illegible]

AL ALIARO [illegible]

AL XXI APRILE [illegible]

TEATRI

Teatro dell'Opera: Ore 17.30: «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

Adriano: [illegible]

[illegible]: Ore 18.30: Comp. Renzoni-Gino [illegible]

Ciro: [illegible]

Eliseo: Ore 17: Comp. M. Talarico «Ma le rondini non sanno».

Quirino: Ore 18.30: Comp. Ruggero Ruggeri «La famiglia Pantagnoli» di Bonelli.

Sala Umberto: Ore 18: «Fogni di primavera» con [illegible]

Salone Margherita: Ore 17: «Tutto Shakespeare» di Edoardo De Filippo con [illegible] «Napoli milionaria» 2 atti di [illegible]

Valle: Ore 18.30: Comp. Sbarsi «Pietro [illegible]»

XXI Aprile: Ore 18.30: Comp. Teatro [illegible] con Pietri «Valzione [illegible]».

CINEMA

Acacia: «Cimarron».

Alfieri: [illegible]

Ambasciatori: «[illegible]».

Apollo: «Una [illegible]».

Arlecchino: «[illegible]».

Augusteo: «[illegible]».

Ariston: «[illegible]».

Astra: «[illegible]».

Attualità: «[illegible]».

Avana: «[illegible]».

Bologna: «[illegible]».

Brasil: «[illegible]».

Capitol: «[illegible]».

Capranica: «[illegible]».

Centrale: «[illegible]».

Colosseo: «[illegible]».

Corso: «[illegible]».

Dante: «[illegible]».

Diana: «[illegible]».

Dora: «[illegible]».

Eden: «[illegible]».

Esperia: «[illegible]».

Fiamma: «[illegible]».

Fogliano: «[illegible]».

Galleria: «[illegible]».

Gianicolo: «[illegible]».

Imperiale: «La signora in nero» e «Divisione per [illegible]».

Iris: «Donne Massacrate».

Italia: «Vendetta d'amore».

Jonio: «Piccola [illegible]».

La Fenice: «Nulla tragedia [illegible]».

Massimo: «Fra Fino» e Cinem. Teatro [illegible].

Moderno: «La signora [illegible]».

Nomentano: «[illegible]».

Odeon: «[illegible]».

Olimpia: «[illegible]».

Orfeo: «[illegible]».

Palestrina: «[illegible]».

Palladio: «[illegible]».

Parioli: «[illegible]».

Pax: «[illegible]».

Plinio: «[illegible]».

Prenestino: «[illegible]».

Quirinale: «[illegible]».

Quirinetta: «[illegible]».

Rialto: «[illegible]».

Rex: «[illegible]».

Roma: «[illegible]».

Sala Marconi: «[illegible]».

Salario: «[illegible]».

Sala Umberto: «[illegible]».

Sala Venezia: «[illegible]».

Sala Vittoria: «[illegible]».

Tiberino: «[illegible]».

Tiziano: «[illegible]».

Trianon: «[illegible]».

Vittoria: «[illegible]».

Ambra Jovinelli: «[illegible]».

Ciro: «[illegible]».

Colosseo: «[illegible]».

Corso: «[illegible]».

Dante: «[illegible]».

Diana: «[illegible]».

Dora: «[illegible]».

Eden: «[illegible]».

Esperia: «[illegible]».

Fiamma: «[illegible]».

Fogliano: «[illegible]».

Galleria: «[illegible]».

Gianicolo: «[illegible]».

Imperiale: «[illegible]».

Iris: «[illegible]».

Italia: «[illegible]».

Jonio: «[illegible]».

La Fenice: «[illegible]».

Massimo: «[illegible]».

Moderno: «[

26-4-45

ANNO II - N. 98 - LIRE 1.50 - GIOVEDÌ 26 APRILE 1945

QUOTIDIANO INDEPENDENTE
Si pubblica in mattina
Prezzo: Roma L. 1.50 - Trim. L. 500 - Trim. L. 200 - Mensile L. 75
Per la provincia porto — Conto corr. postale Libertà

IL TEMPO

Direzione: Via della Mercede, 38 — Tel. 60-192 - 3 - 4
REDAZIONE — Tutti i giorni, festivi compresi, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 — Telefono 60-192 - 3 - 4
Abbonamento postale sul conto corrente postale
Indirizzo per il telegrafo: Libertà
Rivolgere ogni Corrispondenza editoriale
INSERZIONI per la PUBBLICITÀ in ITALIA (U.P.I.)
T. Dante Ferri & C. - Pubblicità - Via Cavour, 1 - Tel. 60-192 - 3 - 4 - 5 - 6

LA PLEBE SI CIVILIZZA

SU M. 279 E 316,8 RADIO LIGURIA HA ANNUNCIATO

Genova è liberata

I patrioti occupano la città dopo un'aspra lotta

Alleati ed italiani avanzano verso Cremona, Padova, Verona, Venezia, mentre colonne di patrioti marcerebbero su Milano - Insurrezione a Torino?

Verso il crollo del fronte italiano?

ARPAGO LABRIOLA

Un altro attentato contro Mussolini

La composizione della Consulta deliberata dal Consiglio dei Ministri

Una dichiarazione del C. L. N. del Nord

Scarpato condannato a morte

L'esecuzione avrà luogo oggi al Forte Bravetta

SEDUTA INAUGURALE A SAN FRANCISCO

Un discorso di Truman ai Delegati di 46 Nazioni

WASHINGTON, 26

Un Presidente Henriot liberato dai russi

RIVOLTA ITALIANA NEI BALCANI

Com'è nata la Divisione "Garibaldi"

Truppe jugoslave a Fiume

Come Pétain [illegible] in Germania

PARIGI, 26

Tito sarà a Belgrado

ITALIANI europei intelligenti

403

8 Marzo 1946

A DI ROMA

11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041 :: ::

DEBOLEZZA, TRADIMENTO O CORAGGIO?

Domenico Viola accusato dalle vittime è invece difeso dai medici e dagli amici

INTERVISTE COL PROF. L'ELTORE, IL MEDICO DI VIA TASSO E IL TENENTE ANDREA RAGNI

[illegible]

STERN: LA "MOBILE" CAMBIA STRADA

Il testamento unico filo conduttore

La traccia seguita fino ad oggi non tanto recentemente dai rappresentanti della Squadra mobile si è rivelata improvvisamente falsa ed inconsistente. [illegible] dopo tornate in [illegible] mare sconosciute in un [illegible] tempo [illegible] dei risultati concreti. Dopo il rilascio di quasi tutti [illegible] si è [illegible] di nuovo da capo tentare di ricostruire le circostanze del delitto Stern attraverso una serie di indizio. Per il momento non avvalorate da [illegible] concreti [illegible] Via Giberti, dal cui interrogatorio [illegible] dei dubbi per la continuazione delle indagini, ritornate a [illegible] punto abituale di lavoro, ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti che sono in [illegible] contrasto con quanto [illegible] dal pubblico. [illegible] Stern [illegible] la mattina fatale, nell'appartamento. Il testamento olografo al quale per primi accennammo e da cui pensiamo debbano scaturire elementi nuovi, [illegible] orientare diversamente le indagini, sarà esaminato non appena perverrà l'autorizzazione del giudice istruttore, che aveva intanto la [illegible] che nell'appartamento di Giberti, in seguito al rinvenimento delle sorelle Stern, [illegible] compare gli aprirà la [illegible] esistenza [illegible] per tutta la gente, [illegible] strani rumori.

Revoca p[illegible] nominati [illegible]

CASO MIO

[illegible] alle 17.30 [illegible] L'Ave Maria [illegible] alle 18.30 [illegible]

GUARANTOTTO S. Rocco

ANNOVARI

[illegible] di zucchero [illegible] 0 a 1 anno [illegible]

STATO CIVILE

NATI: maschi 55, femmine 47.
MORTI: Maschi 32, femmine 26 [illegible] 7 minori di sette anni.
MATRIMONI: 76.

RENATO ANGIOLILLO
Direttore responsabile

Stab. Tip. del « Giornale d'Italia »

Piccola pubblicità

[illegible]

OCCASIONI L. 11

[illegible]

ROMA COMPRERO L. 11

[illegible]

PARTIGIANO [illegible] Alpini, via Savoia 13.
PARTIGIANO [illegible] Italia 32.
PARTIGIANO [illegible] Pani 24.
PARTIGIANO [illegible]
PARTIGIANO [illegible] Giulio 5.
REDUCE [illegible] Dunanti 11-13.
REDUCE [illegible] Palma 2.
REDUCE [illegible]

[illegible]

CALZATURE DI FIDUCIA
COLLEMASSI
VIA FLAVIA
PREZZI FISSI
[illegible]
Vendita FIDUCIOSA
[illegible]

ESPRESSO

CRONACA DI [illegible]

Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 19 [illegible]

[...] da reprimere

[...] MARGUTTA
[...]LTA AGLI ARTISTI
[...] una sola officina

[illegible]

Autopullman sinistrato sull'Aurelia

[illegible]

L'assassino delle Stern in un circolo chiuso

[illegible]

CON LA SOLA PERIZIA CA[...]

Sorrentino scopre [...] ricattatore di un [...]

[illegible]

VERSO UN PROCESSO CLAMOROSO

LA VENDETTA HA LEGATO I RAPPORTI TRA VIOLA E LA SPIA SCARPATO

[illegible]

VIOLA, al momento dell'arresto

[illegible]

405

CRONACA DI ROMA

:: :: Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041 :: ::

Lungotevere

Scandalo per bene

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Spavaldo contro i nazisti

sotto i riflettori della Cecchignola

(1)

LA RAMBINA AVVELENATRICE

ANORMALE MA NON DELINQUENTE AL PUNTO DI UCCIDERE LA MADRE

alla quale attribuisce le sue sofferenze

LA CRONACA

per il suo verso

★

Scalogna d'Eolo

LE AUTO CAMUFFATE

Con la scoperta della "centrale,, molte macchine tornano ai proprietari

UN LADRO METODICO

ALTERNANDO "Brolio,, e petrolio vuotava la bottega

OGGIGGIO CONTRO UNO

LO SCHERZO DEL "CARCINA,,

IL MIRAGGIO DELLA "COCA,,

Incassa quattro milioni per un etto di bicarbonato

(ma in fondo era un amico...)

la rinascente apre la stagione primaverile presentando il meglio della nuova produzione in TESSUTI CONFEZIONI

Piccola pubblicità

Avvisi Sanitari

SPECIALISTI VENEREE - PELLE

Prof. Dott. DE BERNARDIS

Dott. SCARLATA

Alla CONCHIGLIA

CORSO UMBERTO N. 100

GIOVEDÌ 28 Marzo

GRANDE VEGLIA DI MEZZA QUARESIMA

Orchestra DE MUCCI

SERVIZIO SCELTO DI RISTORANTE

Per le prenotazioni telefonare al 63.991

PER CHI SOFFRE MAL DI TESTA

PIRADON

OCCHIALI da SOLE

OTTICA MODERNA

OGGI alle ore 17,30

INAUGURAZIONE del GRANDE CINEMA TEATRO

ALAMBRA

Via Appia Nuova, 84

NINO TARANTO

406

CRONACA DI ROMA

= = Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041 = =

SCIENZA per voi

Il cafonio come spia

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

"TU NON HAI MAI PARLATO,,

ma i patrioti finivano a Via Tasso

I SEGRETI DELLE ELEZIONI

Come a Roma si fanno i conti

L'AEREO ROMA-BARI

13 passeggeri si salvano in un atterraggio forzato

VAGONI RAPINATI

Gli spiombatori del Nomentano lavorano giorno e notte

L'assassino della Storta non ha ancora confessato

Complicate vicende d'una banda

DIECI MILIONI DI GOMME PIRELLI FANNO IMPAZZIRE NOVE LADRI

LA CRONACA *per il suo verso*

★

Ricevute di botte

PIAZZA COLONNA

GLI SPETTACOLI

Matrimonio per forza all'Italia

CINEMA

La S. p. A. PIAGGIO & C. presenta la "Motoleggera utilitaria VESPA,,

VELOCITÀ MAX. 40 Km. CONSUMO 1 litro ogni 40 Km. PORTATA 2 persone

DELLA CONSEGNA IN APRILE - DA OGGI POTETE PROVARLA E PRENOTARVI PRESSO

la Ditta DI SENNARI - ROMA, Via del Clementino, 92 - Tel. 62.784

CONCESSIONARIA PER IL LAZIO

Creazioni proprie

NEGOZIO DI ROMA V. MILANO 36

TEL. 42966-42778-665190

SCIOLAR PALAZZO LAMPADARI

IL RISTORANTE - ROSTICCERIA

GALLERIA SCIARRA

Piazza dell'Oratorio (ang. Via Emilia) - Tel. 60.

Attendete!!! per i primi di aprile la grande novità.....

FARO

4 FONTANE

VENERDÌ 29 corr.

SERATA in ONORE di ANNA MAGNANI

NUOVI QUADRI NUOVE CANZONI nella cornice

SONO LE DIECI E TUTTO VA BENE

RIVOLI e GALLERIA

LA GRANDE MENZOGNA

2ª SETTIMANA di SUCCESSO

CAPRANICA IMPERIALE

407

CRONACA DI ROMA

:: :: Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 19 alle 20 - Telefoni 62.041 - 66.274 :: ::

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

QUATTORDICI ACCUSATORI DELL'UOMO COL CAPPELLO CALATO SUGLI OCCHI

LE AUTO RUBATE E TRASFORMATE

Il "direttore tecnico„ arrestato svela trucchi e segreti della banda

LA CRONACA per il suo verso

Cinque salami e un merlo

PIAZZA COLONNA - ORE 10

VELINA NERA

UN'OFFERTA DI PENICILLINA

Il Luogotenente interviene per salvare una moribonda

L'Arcivescovo di un deliziosa avuto da Vatone

DUE CONDANNATI

SI SALVANO dalla morte in Cassazione

L'- ESPRESSO - al Cinema

CINEMA NEI FILM

Una locomotiva all'inseguimento di 4 banditi

GLI SPETTACOLI

... e il cielo si coprì di stelle al Teatro Valle

Stasera a Palazzo Marignoli il ballo del Sindacato Cronisti

TEATRI

RADIO

RENATO ANGIOLILLO

Pinuccio

Il pensiero del giovedì

IL SANTO DEL GIORNO

IL PREMIO VENDEMMIA

I GIORNI FELICI

I PETTEGOLEZZI

PICCOLA POSTA

CACCIA

ESPRESSO dei piccoli

ANNO I 28 Marzo 1946 NUMERO 10

IL SEGRETO DI MERLINO

L'asino e il bimbo svogliato

Un bambino svogliatello

IL CONCORSO DEL «TERNO INCITANTE»

ESPRESSO 28 marzo 1946

CONCORSO del "terno incitante"

74 - 13 - 49

Piccola pubblicità

AUTOPULLMAN DI LUSSO PER FIRENZE

WAGONS - LITS - DORMEUSES

DARIO SABBADINI

CALZATURE DI FIDUCIA

COLLEMASSI

VENDITA STRAORDINARIA

Avvisi Sanitari

Dott. SINISCALCO

Prof. Dott. DE BERNARDIS

Dott. ALFREDO DE LUCA

Dr. BORELLI GIORGIO

Dott. Int. L. COLAVOLPE

Per piacere a lui

La stagione del tailleur

PARIGI NELLE Canne dell'uom

OCCHIALI da SOLE
OTTICA MODERNA

"IL TERNO INCATENATO"

ATTENDIAMO I VINCITORI DELLA 2ª GARA DEL CONCORSO

ESPRESSO
CONCORSO del "terno incatenato"
29 - 4

GLI SPETTACOLI

TEATRI

CRONACA DI ROMA

Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041

L'incremento delle tariffe telefoniche

LE RAGIONI DEL PUBBLICO E LE DIFFICOLTA' DELLA "TETI"

LADRO MA CAVALIERE

Chiede "strega" e ruba sacchi

Tutti al Caffè con l'Espresso

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Dal caffè Bonanni di Viterbo

all'ospedale e al carcere di Roma

(IV)

CINICA CONFESSIONE DEGLI ASSASSINI DELLA STORIA

L'uomo cadde dinanzi la siepe e la donna fu pugnalata al petto

Per i 7 milioni di sardine

Interrogatorio a Regina Coeli di Podda e Castaldi

LA SPARIZIONE DELLE "CARTELLE ROSSE"

Gli agenti responsabili identificati dalla Questura

SENATO ANGIOLILLO
Direttore responsabile

CINEMA QUIRINETTA
MARLENE DIETRICH
JAMES STEWART
MICHEL AUMONT
Destry rides again
The Great Waltz
The girl kissed the bride
JANE EYNE
The major and the minor
SUSPECT
BALALAIKA
Together Again
To night every night
WINTERTIME

Piccola pubblicità

IL FARO
E' LA SORPRESA DEL GIORNO

4 FONTANE
QUESTA SERA, ore 17,30
SERATA in ONORE di ANNA MAGNANI
NUOVE QUALITÀ
NUOVE CANZONI
sulla scena
SONO LE DIECI
E TUTTO VA BE

409

ESPRESSO — 29 Marzo 1946

...IACA DI ROMA

...ve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041

...iche

...BLICO ...'TETI,,

LADRO MA CAVALIERE

Chiede "strega,, e ruba sacchi

Tutti al Cimino con l'«Espresso»

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Dal caffè Bonanni di Viterbo

all'ospedale e al carcere di Roma

(IV)

Questi sono i fatti esposti con assoluta obbiettività, frutto di nostre ... indagini. Intanto si istruisce il processo dal quale siamo certi ... quelle conclusioni che faranno trionfare la verità. E Domenico Viola pagherà se colpevole e ritornerà in seno alla famiglia dopo questi anni tanto intensi di avvenimenti per lui.

FINE

RENATO ANGIOLILLO
Direttore responsabile

Stab. Tip. del «Giornale d'Italia»

...ONFESSIONE DEGLI ASSASSINI DELLA STORTA

...o cadde dinanzi la siepe

...nna fu pugnalata al petto

LA SPARIZIONE DELLE "CARTELLE ROSSE,,

Gli agenti responsabili

identificati dalla Questura

Piccola pubblicità

CINEMA
QUIRINETTA
annuncia una serie di ... e più recenti films della produzione americana in edizione originale.
Da DOMANI:
MARLENE DIETRICH
JAMES STEWART
MISCHA AUER
in
Destry rides again
(L'INGANNO)
Prod. Universal 1945-46
IMMINENTE:
The Great Waltz
con LUISE RAINER FERNAND GRAVEY
Prod. M. G. M.
The all kissed the bride
con JOAN CRAWFORD MELVYN DOUGLAS
Prod. Columbia
JANE EYRE
con JOAN FONTAINE
Prod. 20th Century Fox
The major and the minor
con GINGER ROGERS RAY MILLAND
Prod. Paramount
SUSPECT
con CHARLES LAUGHTON
Prod. Universal
BALALAICA
con NELSON EDDY ILONA MASSEY
Prod. M. G. M.
Together Again
con IRENE DUNNE CHARLES BOYER
To night every night
con RITA HAYWORTH
Prod. Columbia
WINTERTIME

IL FARO
E' LA SORPRESA DEL GIORNO

4 FONTANE
QUESTA SERA, ore 17,30
SERATA in ONORE di
ANNA MAGNANI
NUOVI QUADRI
NUOVE CANZONI
nella rivista
SONO LE DIECI E TUTTO VA BENE

419

29 Marzo 1949

LACA DI ROMA

ve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041

...iche

BLICO "TETI,,

LADRO MA CAVALIERE

Chiede "strega,, e ruba sacchi

Tutti al Cimino con l'«Espresso»

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Dal caffè Bonanni di Viterbo

all'ospedale e al carcere di Roma

(IV)

Con l'arrivo degli Alleati a Roma ha inizio per Domenico Viola l'incubo. Si sa che i fascisti dei mercati rionali, che gli dettero il [illegible] sembrano non fortunato [illegible] Mastia, e vero, un'aria [illegible] e disfatta, ma debbono essere i pochi, delle [illegible] subito che le [illegible] abbandonato nella persona e quasi [illegible] rinnegato ad una vita di sofferenze. Pochi giorni dopo la liberazione di Roma si fa ricoverare al Policlinico dove il prof. L'Abate gli riscontra sintomi di meningite traumatica, già avvertiti nei primi di marzo del '43, dal dott. Cardinale. Durante la sua permanenza all'ospedale parte [illegible] di quello che ha il suo contributo alla causa partigiana [illegible] della sua prigionia di via Tasso. Domenico dal Policlinico [illegible] Viola resta la sua famiglia a Roma e rimane con i genitori, fino al giorno in cui, regolarizzata la sua posizione alle Autorità, viene arrestato e [illegible] all'ordinanza di [illegible] Viola vive quasi delle sovvenzioni di chi gli è rimasto amico.

La meningite lo fa soffrire ed è costretto a farsi ricoverare più volte all'Ospedale civile di Viterbo. I giorni passano monotoni; tra il caffè Bonanni e l'osteria: poi Domenico Viola decide di mettersi negli affari. Con lo stesso spirito non si sa verto è che dà ascolto ai consigli del suo amico Aurelio Bracci detto «Bombetta» che gli propone l'acquisto della sua casa similarata. Riesce a trovare il poco denaro che gli occorre e inizia la ricostruzione del povero fabbricato avvalendosi dei contributi del Genio Civile ottenuti con una certa facilità in riguardo al suo passato partigiano. Questa prima casa tuttavia continua ad essere di proprietà del «Bombetta» che è ricorso a questo espediente per ricostruire il più sollecitamente possibile lo stabile sinistrato dai bombardamenti. Con le scarse sovvenzioni che è riuscito ad ottenere dalla magnanimità del «Bombetta» Domenico Viola tenta allora le fortune della «borsa nera» e con i pochi soldi realizzati riesce appena a dare un anticipo al muratore Vincenzo Stella, più noto con il soprannome di «Cicchetto», per l'acquisto della sua casa, anche questa sinistrata in via Cacciamela a Viterbo. I proventi della «borsa nera» si mostrarono in seguito così scarsi che per iniziare i lavori di ricostruzione dovette chiedere in prestito del denaro al fratello di un suo amico intimissimo, Attilio Vagnoni detto «lo scapigliato». Del resto il prestito non servì allo scopo in quanto la ricostruzione della casa non fu assolutamente iniziata per l'improvviso ed ultimo arresto del Viola, avvenuto il pomeriggio del 15 febbraio u. s.

Tre carabinieri erano giunti a Viterbo qualche giorno prima ed in base a segnalazione in collaborazione con i militi del posto avevano svolto una serie di indagini sui precedenti di Domenico Viola. Mentre l'ex partigiano, di ritorno da Roma, usciva dall'Ospedale Civile, dove si era recato a visitare la moglie che aveva subito una operazione, i carabinieri, che per l'occasione vestivano abiti civili, lo trattennero [illegible] che non [illegible] come alcuni giornali hanno riportato: Viola non [illegible] la [illegible] tranquillamente condurre alla Caserma, sicuro del fatto suo.

Questi sono i fatti esposti con [illegible] obiettività, frutto di [illegible] minuziose indagini. Intanto si istruisce il processo dal quale [illegible] certi che [illegible] che faranno trionfare la verità. Il Domenico Viola pagherà [illegible] a ritorbarli [illegible] alla famiglia dopo quasi anni tanto intensi di [illegible] per lui.

FINE

RENATO ANGIOLILLO
Direttore responsabile

Stab. Tip. del «Giornale d'Italia»

CINEMA
QUIRINETTA
annuncia una serie di spettacoli e più recenti films della produzione americana in edizione originale.
Da DOMANI:
MARLENE DIETRICH
JAMES STEWART
MISCHA AUER
in
Destry rides again
(L'INGANNO)
MARLENE stessa [illegible] questa sua interpretazione [illegible] e il più felice evento della sua vita».
Questo film, che viene proiettato contemporaneamente sugli schermi americani, sta riscuotendo un successo senza pari.
La viva voce di MARLENE contribuirà a confermare questo successo.
Prod. Universal 1940-41

IMMINENTE:
The Great Waltz
con LUISE RAINER
FERNAND GRAVET
Prod. M. G. M.

The all kissed the bride
con JOAN CRAWFORD
MELVYN DOUGLAS
Prod. Columbia

JANE EYNE
con JOAN FONTAINE
Prod. 20th Century Fox

The major and the minor
con GINGER ROGERS
RAY MILLAND
Prod. Paramount

SUSPECT
con CHARLES LAUGHTON
Prod. Universal

BALALAICA
con NELSON EDDY
ILONA MASSEY
Prod. M. G. M.

Together Again
con IRENE DUNNE
CHARLES BOYER

To night every night
con RITA HAYWORTH
Prod. Columbia

WINTERTIME

CONFESSIONE DEGLI ASSASSINI DELLA STORTA

o cadde dinanzi la siepe

onna fu pugnalata al petto

...am-lire

torio Coeli Castaldi

LA SPARIZIONE DELLE "CARTELLE ROSSE,,

Gli agenti responsabili

identificati dalla Questura

Piccola pubblicità

Min. 50 par. - la [illegible]

2) VARIE

ARTIGIANI [illegible] CAAR [illegible] Telef. 63-134.

4) INV. INVESTIGAZIONI

L'INVESTIGATIVO [illegible]

7) OCCASIONI

ACQUISTO [illegible]
REDUCE [illegible]

11) DOMANDE CAM. E PENS.

PROVVIGI [illegible]

13) DOMANDE IMPIEGO

GEOMETRA [illegible]
MUTILATO [illegible]
PROPONGRE [illegible]
REDUCE [illegible]
REDUCE [illegible]
SIGNORINA [illegible]

4 FONTANE
QUESTA SERA, ore 17,30
SERATA in ONORE di ANNA MAGNANI
NUOVI QUADRI
NUOVE CANZONI
nella rivista
SONO LE DIECI E TUTTO VA BENE

L'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE

asso erano ferocemente seviziati

zione del medico che visitò molti arrestati

confessò in ogni particolare la sua attività antitedesca assumendosi tutte le responsabilità. Si tentò persino di farlo passare per pazzo ma don Morosini stesso dichiarò ai tedeschi di essere sano di mente. Il Fuetbl fu condannato a 18 anni dal tribunale germanico, quale complice di don Morosini, ma venne poi trucidato alle Fosse Ardeatine.

A domanda della difesa l'avv. Vinaiser afferma che prima del 23 marzo si verificarono a Roma due attentati contro i tedeschi che furono puniti con la rappresaglia nella misura di dieci italiani uccisi per ogni tedesco: il primo di essi ebbe luogo il 21 gennaio ed il secondo il mese febbraio.

Poiché il teste dichiara che i giornali dell'epoca diedero notizia di ciò il Presidente ne fa disporre che siano subito [illegible] pubblicazioni.

L'avv. Vinaiser su richiesta della difesa, fecerà infine che il tribunale germanico di Roma sia presieduto da Dietzher e che presso ogni comando tedesco di divisione funzionava un tribunale.

Sono stati poi sentiti Guido Angeli, Guglielmo Gallonj e Policarpo Ruggeri i quali furono arrestati dai tedeschi subito dopo l'attentato di Via Rasella e vennero messi in libertà la mattina del 24: i primi due furono anche bastonati.

Per ultimo ha deposto il generale Umberto Presti, già comandante le forze di polizia della città aperta di Roma, il quale narra le circostanze che condussero all'arresto dei generali Caratti e Calvi di Bergolo eseguito dai tedeschi qualche giorno dopo l'attentato.

«Io ebbi — dichiara il teste — dal generale Stelev l'incarico di assumere il comando delle forze di polizia che accettai mettendo come condizione che non avrei dovuto occuparmi di operazioni di polizia politica. Ottenni dai tedeschi la restituzione di documenti, macchine, denaro e di quant'altro era stato esportato.

Presidente: «Quali rapporti ebbe con Kappler».

Presti: «Vidi Kappler a due dicembre dopo l'attentato all'albergo Flora: nel gennaio vi fu un secondo attentato all'Istituto Savoia ed allora il generale Mestser, in preda a viva eccitazione — sembra ubbriaco — ordinò l'arresto di 100 persone di cui 200 avrebbero dovuto essere fucilate il giorno dopo. Devo dire in coscienza che Kappler in tale occasione disse a Mestser: — Ciò sarebbe impolitico

«Altro attentato si verificò a fine febbraio a Via Due Macelli ove scoppiò una bomba. Ottenni da Delmann l'incarico di seguire le indagini e così estremisti l'ex federale Pizzirani che era accorso sul posto.

«Successivamente Kappler fece arrestare il tenente [illegible] Mazzoni perchè aveva [illegible] arsi ai partigiani di Trastevere ed il colonnello Toscano».

Presidente: «Cosa sa dei fatti del 23 marzo?».

Presti: «Dopo l'attentato accorsi a Via Rasella dove vidi numerosi uomini catturati che i tedeschi costringevano a tenere le mani alzate per un'ora e mezzo. Parecchie case furono depredate dai tedeschi. Vi furono parecchi incidenti, solo a tarda sera l'ordine venne ristabilito.

«Il mattino del 24 Kappler mi disse di liberare le donne ed i bambini che erano stati arrestati a Via Rasella. Fui tenuto completamente all'oscuro dell'esecuzione delle Fosse Ardeatine che appresi il 25: dopo alcuni giorni ebbi la lista delle vittime che fu poi pubblicata dai giornali».

«Non è vero, mai pubblicata, si grida dal pubblico».

«Forse mi sbaglierò — esclama il teste, un po' disorientato. Kappler aveva in animo di creare il caos a Roma all'arrivo degli alleati, per rendere difficile l'ingresso delle truppe e creare una maggiore distanza fra i due eserciti. Kesselring non era dello stesso avviso. Io istituii uno speciale servizio informativo per neutralizzare l'iniziativa di Kappler ed all'uopo mi abboccai col Cardinale Mastrojanni con l'on. Ivanoe Bonomi e con un esponente del partito comunista che ritengo fosse l'on. Amendola».

Numerose domande vengono rivolte al teste il quale fra l'altro dichiara che a Roma, data il suo carattere di città aperta, non sarebbero potute sostare truppe tedesche; viceversa tale impegno non fu rispettato dai germanici che costituirono nella città numerosi comandi.

Ultimata la deposizione di Presti, l'udienza è stata rinviata a oggi alle ore 17.

Uno sciopero di risieri è in atto nel settentrione

VERCELLI, 15 — Gli impiegati dell'Ente Risi e della Sapri sono entrati nel pomeriggio di oggi in sciopero, sospendendo in tronco ogni lavoro, in segno di protesta contro il mancato soddisfacimento da parte del Commissario dell'Ente Risi delle richieste di adeguamento degli stipendi e salari sanzionato in un contratto particolare per l'industria.

Lo sciopero è esteso a tutte le filiali dell'Ente Risi e della Sapri nelle provincie risicole del Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia.

La vertenza viene a coincidere con un particolare momento di difficoltà per il mercato risicolo.

15 Giugno 1948

412

IL PROCESSO PER

I prigionieri di via T

L'impressionante depos

Drammatica è stata la deposizione rese ieri al processo Kappler del dott. Raffaele Cardente il quale curò parecchi prigionieri italiani che languivano nelle spaventose celle di Via Tasso. Tra il vivissimo sdegno del numeroso pubblico il teste ha rievocato numerosi episodi di selvaggia violenza cui dovettero sottostare alcuni capi del movimento clandestino di resistenza.

« Il primo prigioniero che visitai — riferisce il dott. Cardente con accenti di viva commozione — fu Angelo Lo Coccio. M. apparve esangue. Il volto affilato, aveva febbre altissima: ad una natica presentava una vasta cancrena da cui usciva sangue e pus, deppi poi che veniva punzecchiato con «pilloni» infetti.

Lo visitai in una sala grande, fornita di due sole sedie. In seguito operai altri due detenuti fra cui l'avv. Amnia Ciarrapico. I prigionieri erano rinchiusi in celle inadatte, senza aria e senza luce.

« Visitai a Via Tasso il colonnello Monteremolo, gonfio per le percosse ricevute, col volto arrossato, era affetto da eresipela, gli misurai la febbre: restai di stucco, la temperatura era di 39 gradi. Lo tenevano rinchiuso in una cella del primo piano, su un tavolaccio, privo persino dell'acqua. Seppi da lui che gli avevano strappato le unghie dei piedi. Era un eroe, un grande eroe ».

La folla è indignatissima: alcune donne gridano all'indirizzo di Kappler: Vigliacco, assassino, a morte! Occorrono parecchi minuti perchè subentri una certa calma.

Il dott. Cardente, proseguendo nella sua deposizione, ricorda di aver visto il tenente colonnello dei carabinieri Frignani che aveva la testa fasciata per petalea, era assai dolorso misurava 180 di pressione. In un biglietto indirizzato ai suoi cari aveva scritto: — Ho sopportato molte sevizie, ma non per la giustizia degli uomini non per quella di Dio.

« Vidi anche — prosegue il — Il generale Martelli, un grande coraggio, il generale ... malato di cuore, che chiedeva ... pre alla sentinella di lasciare ... la la porta della cella perch ... mancava l'aria; il generale di ... ammalato per infermità con ... la guerra. Fui presente ... ples le pessime condizioni dei ... nuti: Monteremolo fu trasferito ... altra cella ma egli volle rim ... vicino ai suoi compagni. ... generale Simoni Kappler ... duramente: — Nulla da fare ... a Domenico Viola era tenuto ... cella con le mani legate, dalla ... tola ai piedi; era nero per le ... cosse ricevute; tale Giorgini ... quasi perduto la vista, il gen ... Artale presentava un'ecchimosi ... l'occhio sinistro prodottogli ... pugno sullo zigomo. D'Santis ... va le gambe piagate e non gu ... ma perchè veniva continuam ... percosso.

« Per alleviare le condizioni ... detenuti chiesi a Kappler ch ... detenuti fosse distribuita la ... pentra anche la sera ma Kap ... rispose negativamente ».

Il teste, alla fine della sua ... sizione, si avvicina al Presid ... e gli dice: « Le vittime atten ... giustizia da voi ». Poi si allon ... Quando passa vicino al pub ... qualcuno lo applaude mentre ... donna grida: — Ha detto la ... rità!

Enorme impressione hanno ... dotto le dichiarazioni del dott. ... dente: esse hanno, in rapida al ... tracciato il quadro delle inum ... ed efferate sevizie perpetrate a ... Tasso il cui ricordo è ancora ... nella popolazione romana.

Un altro teste l'avv. Giuse ... natzer, ha ricordato di avere di ... dinanzi al tribunale militare ... manico di guerre di Roma al ... imputati, tra cui don Morosini ... il tenente Marcello Bucchi che ... rono entrambi fucilati dal tede ...

Impossibile fu la difesa di ... Morosini perchè l'eroico pre ...

413

CRONA

IL CRONISTA E AL GIORNALE DA

IL PROCESSO DE VECCHI

Non fu un fazioso dice Thaon de Revel

Il genero del quadrumviro parla dell'attività partigiana in Val d'Aosta

Ha ripreso stamani il processo a carico di Cesare Maria De Vecchi.

...

VINCENZO TALARICO

... il nostro dovere"

FROSINONE, 12

...

L'Abate ... morì per

Questo ha dichiar... tore deponendo al

...

Serata Cubana

...

514

CAN-CAN

Ritornino i prigionieri

LA SOTTOSCRIZIONE DEL «TEMPO» HA RAGGIUNTO LA SOMMA DI LIRE 2.004.150

VENTOTTESIMO ELENCO

MONTE

De Angelis al «Cortile»

Il can-can piccolone

NINNA CARLENTA

PIAZZA BOLOGNA - ORE 10

IL CONCORSO

DEL «TORNO INCATENATO»

ESPRESSO 24 marzo 1946

CONCORSO del «Torno incatenato»

1 - 60 - 19

475

(4)

Lungotevere

CRONACA

:: :: Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 all...

Il pensiero del giovedì

IL SANTO DEL GIORNO

IL PREMIO VENDEMMIA

I GIORNI FELICI

I PETTEGOLEZZI

PICCOLA POSTA

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

QUATTORDICI ACCUSATORI DELL'UOMO COL CAPPELLO CALATO SUGLI OCCHI

(III)

AUTO RUBATE E TRASFORMATE

Il "direttore tecnico,, arrestato svela trucchi e segreti della banda

CACCIA

416

Mugatevere

Scandalo per bene

[illegible]

DON DIEGO

IL SANTO DEL GIORNO

S. Emanuele — Auguri alla [illegible] Emanuela Pertusio, a Emanuele Rodeo, alla dottoressa [illegible] Maria Dampierre, al [illegible] Emanuele Amato, al prof. Emanuele Setta, a Emanuele Dandolfo, a Vittorio Emanuele Orlando, al ten. Emanuele Mori [illegible], a Emanuele Paterno, al [illegible] Emanuele Rossi.

RAGGI DI SOLE

[illegible]

CRONACA

= = Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 [illegible]

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Spavido contro i nazisti

sotto i riflettori della Cecchignola

(1)

[illegible]

DON DIEGO

DRAMMA DI UNA BAMBINA AVVELENATRICE

ANORMALE MA NON DELINQUENTE AL PUNTO DI UCCIDERE LA MADRE

alla quale attribuisce le sue sofferenze

[illegible]

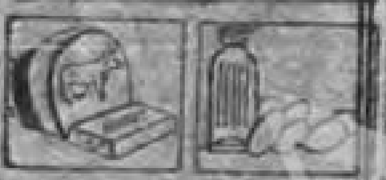
CRONACA

:: :: Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore [illegible]

SCIENZA per voi

Il carbonio come spia

New York — [illegible] istituti [illegible] grandi cose ci dobbiamo attendere tra poco dal carbonio [illegible] carbonio, elemento chimico [illegible] natura [illegible] è uno degli elementi [illegible] degli organismi animali e vegetali [illegible]



Come si distribuiscono gli alimenti nel corpo umano

di 200 mila, e che formano [illegible]

Dunque con i nuovi studi sul carbonio si potrà sapere quanti minuti, ore o giorni occorrono ad un pezzo di carne, a un sorso di latte, a una zolla di zucchero per trasformarsi in tessuti del corpo umano; come si comportano le medicine quando, entrate nel corpo, vengono a contatto con i germi delle malattie [illegible]

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

“TU NON HAI MAI PARLATO„

ma i patrioti finivano a Via Tasso

(II)

[illegible]

I SEGRETI DELLE ELEZIONI

Come a Roma

si fanno i conti

[illegible]

Gli spioni del Nom[illegible] lavo[illegible] giorno

[illegible]

Compli[illegible]

DIECI [illegible] FARINO [illegible]

[illegible]

418

I A

VARIETÀ

Kimoni

...ltimo, le ... parti ... ... di ... di aver ... L'Ing. ... sul ... ... pel ...

lta Corte

all'Alta Cor... ... imputato ... ... di ...

carpato militare

... Milano ...

Università

... dell'... ... della ... S. Pietro ...

...idersi

... del giugno ... la somma di ... ne seguestra ... per furto ... poi tale ... Bernabei ... vietra e Ca... ... ha dichia... ... nomina agli ... il titolo di ...

Roma

... Direttore ... arrive che... ... dell'infor... ... responsabilità di ... in un ta...

... ... il bambino ...

... Fallere... ... ora X. X. ... mamma 3 ... 7 ... di ... ... la sig.ra ... ... Serono ...

... della di ... 1. 1000 che ... procurare al ... ha sede l'uf... ... ...

Un altro attentato contro Mussolini

La composizione della Consulta deliberata dal Consiglio dei Ministri

Una dichiarazione del C. L. N. del Nord

Scarpato condannato a morte

L'esecuzione avrà luogo oggi al Forte Bravetta

L'ultimo colloquio del condannato con i famigliari

Scarpato dopo il verdetto

RIVOLTA ITALIANA NEI BALCANI

...nata la Divisione "Garibaldi,,

Tacchini con la greca

FELICE CHILANTI

(Continua in 2ª pagina)

Tito non è morto

IL TEMPO - 26-4-1945

420

IA

VARETTA

...timoni

...ltà Corte

...all'Alta Cor...

...scarpato

...militare

...Universitari

...idersi

Roma

La condanna di Scarpato

(Continuazione della 2ª pagina)

torturatore quasi pregandolo che faccia il nome di coloro che hanno strappato i loro cari dall'affetto della famiglia. Sono colloqui lunghi, drammatici, fatti di poche frasi:

«Chi denunciò mio padre? Chi mio marito? Ti ricordi di me?» Scarpato ricorda tutto e risponde a tutti. Alle domande della vedova dell'avv. Zaccagnini egli ricorda che i delatori di suo marito furono un certo Ennio e un certo Andrea, i quali dovrebbero ora trovarsi internati nel campo di concentramento di Padola e un tenente delle SS. italiano Mauro Maurri che è al nord. Al figlio di Alberto Marchesi egli dichiara che solamente la denuncia di un certo Viola e di un certo Ferrari hanno provocato l'arresto di molti patrioti. «Io pago» ha soggiunto «il condannato a morte «ma non sono il solo colpevole. Se molti non avessero parlato e non mi avessero accompagnato negli arresti molte vittime sarebbero state risparmiate».

Ma una grande luce, improvvisamente, illumina la piccola cella del condannato. Ad una signora prima di rispondere alla seguente domanda. Scarpato chiede: «Signora, mi perdoni per tutto il male che le ho fatto. Le affido i miei tre bambini che sono completamente innocenti. Mi perdoni ancora, e dica agli altri, che sono di fuori, che chiedo loro il perdono».

«Sì, ti perdono anche in nome del mio povero marito».

I colloqui con Scarpato continuano a tutti egli domanda perdono e dà le spiegazioni che gli vengono richieste. Altri nomi di spie vengono fuori: Gentili, Biagio Roddi, Ubaldo Cipolla.

L'avv. Jarobelli, il suo avvocato d'ufficio, presenta al condannato la domanda di grazia: con aria distratta Scarpato la firma come cosa che non lo interessi affatto.

A mezzogiorno Scarpato viene fatto scendere e salire sul furgone carcerario che lo attende nel cortile della Sapienza e scortato da due carri armati viene ricondotto in quella che sarà la sua ultima dimora terrena.

Alle ore 23,30 di ieri sera la moglie, la madre, le sorelle e il fratello minore di Scarpato si sono recati a Regina Coeli per un ultimo colloquio col condannato. Le donne hanno atteso Scarpato nel parlatorio e il bambino è rimasto fuori ad attendere. Scarpato — informa l'agenzia «Stefani» — è comparso col sorriso sulle labbra e ha detto: «Fatevi coraggio. Muoio rassegnato. Ho denunciato, ma non ho ucciso nessuno».

Il colloquio è durato un quarto d'ora ed è terminato alle 24.

Il cappellano del carcere, don Giovanni Morello, assiste il condannato e poi ha somministrato i Sacramenti subito dopo l'uscita dei familiari.

GLI SPETTACO

AL TEATRO DELL'OPERA sabato alle 18 ... [illegible] ... Rodolfo Bonfiglio, Gianna Pederzini, Benjamino Gigli, Le Cariglia e G. De Luca, A. Baldin, G. Dolfini. Domenica alle 16,30 [illegible] ... «Madama Butterfly».

AL QUATTRO FONTANE settimana della commedia la rivista di Galdieri «Ma le mogli» con ... [illegible] ... Tarabusi, O. Vitale, M. Valli, M. Pelai, I. Pola ecc. [illegible] ... «Ma le mogli».

ALLE ARTI ultimi 4 giorni di repliche della commedia musicale «Il tempo e la famiglia Conroy» interpretata dalla compagnia De Sica. Domenica ultimi due spettacoli ore 16,30 e 21,30. Lunedì inizio di una nuova commedia di L. Pirandello: «Ma non è una cosa seria».

AL DIDIENO continuano a grandi successi le repliche della brillantissima commedia di Simon «La famiglia Perlmann» che, per la comicità e la vivacità di situazioni, di ... [illegible] ... Domenica ultimi due spettacoli ore 16,30 e 21,30. Lunedì inizio della nuova commedia di Bassani «Il ... [illegible] ... Bassani, Pelosini, Dettori, coadiuvati da ... [illegible] ... grande successo.

AL XXI APRILE dopo alle ultime repliche della commedia di J. Fabrè, dopo 4 mesi di grandissimo successo. Oggi matinée ... [illegible] ... «Valentina» ... [illegible] ... «Dal fatto un albero».

TEATRI

Teatro dell'Opera: Ore 17,30. «Cavalleria Rusticana» e «Tutti la lanterna». Domani: Riposo.

Ariosto: Ore 16,30. «Il tempo e la famiglia Conroy» di J. B. Priestley.

Diana: Ore 16,30. Comp. Brazzi-Gil in «Ti sposerei» di J. Nakiboff.

Galleria: Comp. Fumelli-Maury ore 16 «Tutto da rifare».

Quirino Fantasio: Ore 17. Comp. N. Tamburlo «Ma le mogli» con ...

Quirinetta: Ore 16,30. Comp. Ruggero Ruggeri «La famiglia Prentiglart» di Bonn.

Reale Umberto: Ore 16. «Angeli di provincia» con Rina Morelli, Rossi ...

Salone Margherita: Ore 21. «Teatro Napoletano» di Riccardo De Filippo con Titina «Napoli milionaria» 3 atti di Eduardo.

Tivoli: Ore 16,30. Comp. Maurizio ... «Grande albergo».

XXI Aprile: Ore 16,30. Comp. Teatro Romano con Fabrizi «Valentina».

CINEMA

Ambasciatori: «Carmen».
Alfieri: Dario Spadaro.
Archimede: «Bertolini ...».
Ariosto: «Due ragazze ...».
Augusto: «Dopo ...».
Aventino: «Cinderella».
Bernini: «Albero ...».
Atlantico: «Un bacio al mare».
Augusteo: «Kalle».
Aventino: «L'orfana».
Brancaccio: «La famiglia ...».
Brunetti: «L'adulatore».
Capranica: «La signora in nero» e «Dev...».
Capranichetta: «...».
Castello: «Un ...».
Cola di Rienzo: «Bolle di ...».
Cola di Rienzo: «Un ...».
Colosseo: «Locomotiva ...».
Colosseo: «La ragazza di Parigi».
Colosseo: «Dopo ...».
Colosseo: «Dopo ...».
Dante: «Salvatore».
Fiammetta: «Tomaso».
Giulio Cesare: «Bello ...».
Giunio: «Compagno F. B.».
Imperiale: «La signora in nero» e «Dev...».
Iris: «Rotta Marchesa».
Italia: «Vacanze d'amore».
Jonio: «Fiamme ...».
La Fenice: «Rosa ...».
Massimo: «Fra Frac» e «Cuba Tabarin».

Flaminio: «La signora ...».
Marconi: «Chiamate ...».
Modernissimo: Sala A: «...».
Sala B: «...».
Sala C: «...».
Moderno: «La Battaglia di Maria Belle».
Metropolitan: «Corriere di ...».
Nazionale: «Noi ...».
Odeon: «Madame ...».
Odeonchetta: «La Battaglia ...».
«La Maria Belle».
Odeon: «La Battaglia di Maria Belle».
Orione: «Lotta ...».
Palestrina: «Amori ...».
Palermo: «Dio ...».
Parioli: «Tre ...».
Partenope: «Il ...».
Piccolo: «Diamante ...».
Pinkerton: «Pellicciaio ...».
Quirinetta: «L'avventura».
Quirinetta: Ore 16,30, 21,30. «Viaggio senza fine».
Reale: «Mille ...».
Ritz: «Ritornerò».
Roma: «Mille ...».
Roma: «Il ...».
Sala Lucrezia: «Lucrezia».
Salone: «Il cavaliere ...».
Savoia: «La famiglia ...».
Sistina: «La radio ...».
Tuscolo: «La ...».
Valle: «Spettacolo».

La radio

ROTTERDAM: 9, 3, 6, 12, 14, 1,30. L'Italia ... — 17 — 7,15: Dischi di ... — 8,45: Dischi del mattino — 9,45: Orchestra ... — 11,15: Dischi — 12,30: Orchestra ... — 13,15: Orchestra ... — 14,15: Dischi — 14,30: Orchestra di Radio ... — 17: ... — 17,30: Il programma del ... — 18,30: Dischi della mattinata — 19: La ... — 19,15: Orchestra ... — 20,15: ... — 21: Trasmissione ... — 21,15: «Ti ...» — 22: Quando le ... — 22,30: ... — 23: ... — 23,15: ... — 23,30: ... — 23,45: ... — 24: ... — 24,15: ... — 24,30: ... — 24,45: ... — 25: ... — 25,15: ... — 25,30: ... — 25,45: ... —

Un patto politico

fra comunisti e democristiani nel modenese

VIVA I NAZISTI DALL'ITALIA
VIVA L'ITALIA

La Direzione prov. della Democrazia cristiana - La Federazione modenese del partito comunista italiano.

Al Consiglio dei Ministri

Cronaca di

CONCLUSIONE DEL QUINTO PROCESSO ALL'ALTA CORTE

Il feroce aguzzino "Fritz" è stato condannato a morte

Il pianto del vile torturatore di via Tasso - Le ultime ore nella camera di sicurezza alla Sapienza - Oggi l'esecuzione della sentenza

DOPO LE RIVELAZIONI DI "FRITZ"

Il 3 maggio saranno processati tre delatori di patrioti

La commemorazione dell'VIII anniversario della morte del compagno GRAMSCI sarà celebrata in tutte le Sezioni di Roma da oratori della Direzione del Partito e della Federazione oggi alle ore 18.

Il compagno Novella, Segretario della Federazione Comunista romana, parlerà alle Officine Centrali A.T.A.C.-Prenestino alle ore 16.

Un telegramma del Sindaco di Roma alla città di Bologna

In occasione della liberazione della città di Bologna il sindaco di Roma ha inviato il seguente telegramma al sindaco della città:

«Alla città di Bologna ... Doria Pamphili, sindaco di Roma».

Bravi compagni di Pietralata!

AL PROCESSO SALVAREZZA

I generali si contraddicono

Del Pino partigiano sostenitore - Vannetti perde la bussola
Le bande di Vannetti mactullano i tedeschi ed i fascisti

I compagni del Celio per la settimana del reduce

Notizie e problemi

Truffa vinicola

"IL GIORNALE del MATTINO"
26-4-1945

CRONACA DI B

L'ALTA CORTE HA SENTENZIATO

Il delatore Scarpato condannato a morte

"Nessuna pietà per i traditori" afferma il Pubblico Ministero
Dopo la mattanza la spia fu il capo di alcuni complotti

[illegible]

Accolta la moglie dentro il Palazzo di Giustizia

[illegible]

Il saluto di Rom alla città di Bologna

[illegible]

Marc'Aurelio è tornato in orchestra

[illegible]

Normale chiusura delle scuole

[illegible]

Distribuzione di benzina e petrolio

[illegible]

GLI SPETTACOLI

Al Teatro dell'Opera

[illegible]

Il processo contro i quattro ex ostaggi sarà rinviato al 7 maggio

182 milac agli ital

[illegible]

Libero com

[illegible]

La Stampa ... A.N.C.A. e ...

[illegible]

L'assassino della str...

[illegible]

La corsa al trotto a Villa

[illegible]

L'arrivo a Rom dei Cardinale Hlon

CITTÀ DEL VATICANO, [illegible]

Diario Sacro

[illegible]

Borsa di Rom

[illegible]

Viola →

423

N.° d'ordine 1999

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Presidente della Repubblica

con Suo Decreto del 11 Marzo 1953

Visto il Regio Decreto 4 novembre 1932, n. 1423 e successive modifiche;

Visto il R. Decreto-Legge 23 ottobre 1942, n. 1195;

Visto il Decreto Legislativo Luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

ha concesso la

Medaglia d'Oro - "alla memoria"

al Valor Militare coll'annesso soprassoldo di Lire ~~mille~~ ~~duecentoquaranta~~

annue al: partigiano

Alberto Marchesi fu Nazzareno

"Organizzatore ed animatore di formazioni partigiane si distingueva, in difficili circostanze, nella effettuazione di ardite azioni di sabotaggio, per iniziativa, per coraggio e per capacità. Caduto in mani tedesche e barbaramente torturato nelle carceri di Via Tasso, era di alto e costante esempio ai compagni di prigionia per nobiltà e fierezza di contegno. Nulla rivelava e manteneva intatta, sino al sacrificio supremo della vita, la fede nella Patria e nella Libertà."

Roma, settembre 1943 - 24 marzo 1944."

Il Presidente del Consiglio dei Ministri rilascia il presente brevetto per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Registrato alla Corte dei Conti addì 11/5 1953

Registro Presidenza 22 foglio 14

Pubblicato nel Bell. Uff. 1953 disp. 2 pag. 162

424

425

25 aprile 1945

PAESE SERA

SPECIALE

Raccontiamo in presa diretta gli avvenimenti grandi e minimi di quei giorni decisivi in Italia e nel mondo, così come li avrebbe potuti riferire il giornale del 25 aprile 1945.

Trionfale ingresso dei partigiani nelle grandi città. L'incubo è finito

Finalmente liberi

L'insurrezione vince nel Nord. In rotta i nazi-fascisti

Dopo un incontro con il Cln, Mussolini in fuga da Milano

L'avanzata dell'Armata rossa

Hitler, ultime ore A Berlino battaglia casa per casa

Il dittatore si è rifugiato nel bunker sotto la Cancelleria - Interi quartieri sono in mano sovietica

L'ordine dell'attacco definitivo dato dal Comitato di Liberazione Alta Italia - Gli operai delle grandi fabbriche si sono uniti ai partigiani - Il sindaco Dozza alla guida di Bologna - Ultime scaramucce e manifestazioni di gioia

GIORGIO MANZINI e PINO AGNETTI a pagina 2

NELL'INTERNO

Churchill pensa al dopo: il re italiano mi piace

di Giancarlo MAFFI a pagina 3

In fabbrica a Mosca

Berlino, quartiere della Cancelleria: un soldato e un ragazzo tedesco dentro una trincea. Si aspetta l'ultima spallata del generale Zhukov

BERLINO, 25 — Furiosi combattimenti casa per casa sono in corso alla periferia della capitale del Reich. Hitler, asserragliato nel bunker sotto la Cancelleria, continua a diramare ordini e a sperare in un clamoroso rovesciamento della situazione militare. Ma chi l'ha visto parla di un Führer nell'orlo della follia. Voci insistenti riferiscono di tentativi fatti da esponenti nazisti per dissuadere da «uomo a uomo» ... Eisenhower.

A pag. 2 il servizio di Augusto Livi

Milano, Arco della Pace: Sandro Pertini, circondato da una folla immensa, con bandiere rosse, e dalle rappresentanze di tutte le fabbriche della zona, parla della liberazione e del futuro dell'Italia. E' la prima manifestazione nella città senza l'incubo dei nazi-fascisti

BENELUX

Il «balconciello»

Le campane suonano all'impazzirsi sui vicoli e le piazze, e il vecchio padre mio si affaccia al balconciello e dice che finalmente si respira un'aria più pulita. Per anni e anni, si è portato addosso il tanfo dell'olio di ricino che gli mettevano nel '22, oggi quel tanfo non lo sente più, dice che presto avremo il socialismo e la repubblica. Ripete la parola «presto», perché ha fretta di vedere a occhi aperti quello che per vent'anni ha visto a occhi chiusi, e perché — pur senza circolo — sa che breve è il tempo che gli resta.

Giù nel vicolo, i guappi giovanotti di questi tempi fanno festa con la bandiera rossa dinanzi a loro, la stessa festa che i loro padri improvvisavano nel '22 sotto il nostro balconciello, quando arrivava Arturo Labriola a fare il comizio insieme con mio padre, e poi le femminone con la camicetta rossa si mettevano a cantare «Bandiera Rossa» per le strade della Stella, il quartiere napoletano che fu l'ultimo a cedere al fascismo.

«Sì, oggi finalmente si respira un'aria più pulita», non fa che ripetere mio padre, aria di socialismo e aria di repubblica, lui e io e tutti quanti siamo reduci e contenti. Ma la nostra è una reduci sincera come la nostra contentezza, non ci sarà più miseria per le vie di Napoli né per le vie d'Italia, spariranno anche questi muri diroccati insieme al male fisico e morale perché oggi, 25 aprile 1945, è una giornata che si estende dal nostro balconcello nel futuro, non è vero?

A Roma un fornaio sotto accusa. Le norme per le tessere annonarie. Spia fucilata a Forte Bravetta

Che truffa la pasta pesata con la carta

di PAOLO ZARDO

ALLE OTTO di sera, ieri, è stata ascoltata qui a Roma Radio-Libera di Genova. Diceva: «Qui Radio libera, Genova. La maggior parte della città è stata liberata dai patrioti». Altre notizie simili della radio: «Gli uomini dell'Ufficio ... della 5ª armata ... Alba ... Alta Italia ... Bravetta ...

Sempre in mattinata, breve cerimonia in Campidoglio per la terza volta da quando nel ... piazza. Mani Antonio ... insieme in uniforme, ... infatti, presente la commissione per l'Archivio ... e la Terza Armata capeggiata, che già aveva provveduto al collocamento del cavallo nel suo piedistallo, il busto del l'Ancisino è stato rimesso al suo posto, ben inchiavardato, affinché provi le reazioni — ce lo auguriamo di cuore — rimane ... dove Michelangelo volle che fosse collocato.

«Bontà» notizie, invece, per gli studenti: il ministero della Pubblica Istruzione comunica che, contrariamente a voci diffuse in proposito, la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado non sarà in ... stato anticipata.

Il Partito Comunista ... invita tutti i cittadini, il 25 aprile, dalle 16 alle 18, a un pellegrinaggio al Cimitero Protestante (Porta San Paolo) dove riposano le ceneri di Antonio Gramsci. Alle 18 parlerà sul posto Palmiro Togliatti.

Ieri in mattinata è venuta una signora a portarci la carta con cui ne fornisce di via degli Scipioni ha incluso la pasta della razione quotidiana, mentre una la trovate. Peso della carta: 90 grammi. Poiché il fornaio pesa tutto insieme, pasta e carta, non solo la razione è ridotta, e parecchio, ma si paga anche la carta al prezzo della pasta. Calcolando che quel fornaio abbia circa 5 mila ... negozio, in un mese ... lira 720 chili ... prezzo genere alimentare ... in contrasto alla legge ...

A Pietralata ... la stessa ... problema che ... sempre da tempo la popolosa borgata. Da quando era stata soppressa il collegamento filoviario da Pietralata al più vicino ... per cittadini ... Quindi, e attraverso ... modo ... dopo ... distribuzione ... ogni strada. ... delle operazioni dei cittadini un camion che li porta al capolinea a 5 ripete ... ieri.

Sempre a proposito di trasporti. La ... per gli operai, che ... tempo fa pretesa ... è stata portata a lire 20 ... la mattina ... dalle 15 del pomeriggio in poi. ... tutti operai ... dal tetto ... Ma ... alle 15 ... alle 13.

Questa ... Da ... aprile, e fino al 15 maggio, gli ... speciali ... prelevare presso gli spacci autorizzati la razione speciale del mese di marzo, al prezzo di lire 75 al kilo. Zucchero gr. 125, buoni 5 e 4, fino al 5 maggio. Pasta: la 2ª razione di 500 grammi, buoni 5 e 6, ultimo giorno. Olio: 2 dl., buoni 3 e 4, ultimo giorno. Annulati: latte, intera razione. Bambini, latte, 100 gr. Dal 27 al 30 maggio: da 4 a 5 anni: 200 grammi di carne, una volta al 25 per ... prezzo, lire 520 al kg. Dal 2 al 9 maggio, orario 15-17, in via de' Banchi 149 avrà luogo la distribuzione dei buoni benzina per il mese di maggio.

... ieri ... A Palermo ... Giustizia ... Francesco Piccitto ha assolto la vedova Angela Abate che era stata ... per la ... e l'ha colpita ... con un coltello. I carabinieri pensavano non fosse stata un duo. L'uomo, infatti, è stato bloccato da due civili, uno dei quali si è saputo poi essere un agente di p. L'uomo intendeva uccidere la moglie che non vuole più vivere con lui.

Conferenze e spettacoli: ieri, alle 17, il rev. padre Agostino Bea del Pontificio Istituto Biblico ha parlato, all'Università Gregoriana, sul tema «Il nuovo Salmo». Alle 17.30 all'Istituto di Musica Sacra, piazza Sant'Agostino, concerto a beneficio dei poveri della parrocchia di Sant'Agostino. Partecipano: Maria Caniglia, Giuseppe De Luca, Franco Morsone, Aristide Grazzini.

In fabbrica a Mosca lavorano solo donne e ragazzi

di Fiammetta CUCURNIA a pagina 3

Polemica tra i partiti: non regge il governo Bonomi

di Piero PRATESI a pagina 2

Un ciak dopo l'altro: il cinema prova a vivere

di Cellario COSULICH a pagina 4

Storie segrete di fotografi mentre passa la Storia

di Piero BERENGO GARDIN a pagina 4

426

LA LIBERAZIONE DELLE GRANDI CITTA' MENTRE SI ARRENDONO NAZISTI E REPUBBLICHINI

Il governo Bonomi agli sgoccioli

L'insofferenza di socialisti e azionisti - Discorso del vice presidente del Consiglio Palmiro Togliatti

di PIERO PRATESI

LA GUERRA è finita. [illegible]

[illegible]

Mussolini è fuggito

di Milano GIORGIO MANZINI

Il dittatore ha lasciato in serata Milano - L'incontro in Curia con la delegazione del Cln, alla presenza del cardinale Schulster - Alla Pirelli, alla Breda e in altre grandi fabbriche gli operai hanno impugnato le armi - L'ordine del Comitato di liberazione: sciopero e insurrezione - Edizione straordinaria de «l'Unità» stampata nella tipografia del «Corriere della Sera» - Le ultime drammatiche ore dei gerarchi fascisti in Prefettura

MILANO, 25 — Anche Milano [illegible]

[illegible]

[illegible]

Dozza dal podestà «Sono il sindaco»

Già da quattro giorni la città è stata liberata - Così i partigiani si sono impadroniti delle caserme - 1500 prigionieri nazifascisti - Il contingente polacco di Anders ha trovato la città in mani italiane

da Bologna PINO AGNETTI

Milano, corso Buenos Aires: i tram bloccati dai serbi, lastrati di operai e partigiani

BOLOGNA, 25 [illegible] Ricostruiamo gli eventi di queste ultime, convulse giornate. Sera di venerdì 21 aprile 1945. Il buio è già sceso su Bologna quando il Comando alleato trasmette via radio al Comer, il comando unico militare dell'Emilia Romagna un messaggio in codice «Al l'ippodromo ci sono le corse domani».

Appostati nell'immediata periferia e [illegible] in città, dove sono [illegible] ad [illegible] a piccoli [illegible] gli uomini della VII Gap e della Prima Brigata «Irma Bandiera». Per [illegible] che la C[illegible] ha trasmesso il messaggio [illegible] Fa[illegible] ma. Da quando cioè la C[illegible] ha trasmesso il messaggio, ad esercito Cia[illegible] ha iniziato ad agire in strada per Bologna durante l'offensiva del [illegible] del '44, si è costituita a poche chilometri dalla città, Boccata più da calcoli politico-militari che dalla resistenza dei tedeschi e dei fascisti.

In quelle [illegible] ore anche il prefetto di Bologna, Dino Fantini, capisce che ormai tutto è perduto. [illegible] fortunatamente una lettera al segretario del Pci, Paolo [illegible] «[illegible] affermazione che ha [illegible] nato in questi giorni».

Quindi, [illegible] colleghi, consulta al [illegible] incarico al Comitato di Liberazione dell'Emilia Romagna. Contemporaneamente [illegible] ordini di sganciamento delle truppe tedesche che da qualche giorno [illegible] attorno il totale accerchiamento della città. I loro ufficiali cercano freneticamente un contatto con i partigiani per venire a patti e garantirsi una ritirata tranquilla. Ma il [illegible] del Cln e del Comer è risoluto. L'uomo alla guida del Comer, Ilio Barontini, il leggendario «Dario» (arrivato nel 1939 dal Comintern in Etiopia con l'ordine di far sollevare gli abissini contro i soldati coloniali italiani e combattente garibaldino in Spagna) lo [illegible] che i tedeschi non hanno nulla da offrire se non una città di cui hanno già perso il controllo. Nella [illegible] può far tornare indietro gli orologi dell'era X. Prima che il 20 aprile trascorsa, però, sono vani [illegible] città l'ufficiale di collegamento tra il Comer e la divisione «Bologna Santo Vincenzo». Con lui c'era anche il dirigente sindacale Giuseppe Bentivogli. Entrambi sono stati uccisi e gettati in un fosso ai bordi della via Emilia, fuori porta San Felice.

Sabato 21 aprile, ore 2,30 del mattino. L'arrivo (fatto forse da una delazione) di Vincenzi, che doveva trasmettere al comando partigiano di divisione l'ordine dell'attacco, ha provocato qualche problema di collegamento tra le diverse unità partigiane. Tuttavia gli uomini dei Gap e della [illegible] agiscono due [illegible] agli. Quelli della VII Gap si preoccupano subito di salvare l'ospedale. Il battaglione Walter Bini, della Prima Brigata Irma Bandiera, guidato da Sergio «Gino» Soglia deve occupare il controllo del triangolo formato da via San Vitale, dalle due torri e da via Santo Stefano. In poco tempo i garibaldini di Gino prendono il tribunale e una caserma. Quando vengono nel cortile trovano un gruppo di tedeschi spaventatissimi che stringono ancora in mano i prosciutti e i formaggi che stavano caricando sul camion su dei sacchetti [illegible] fuggire.

I partigiani dilagano [illegible] la città, recuperando [illegible] sua perfetta. Una dopo l'altra le caserme cadono [illegible] mani, insieme al Municipio e alla Prefettura. Negli scontri [illegible] quattro partigiani, [illegible] uccisi e [illegible] feriti. Mussolini [illegible] sette civili, cinque dei quali donne. Dall'altra parte le perdite delle truppe nazifasciste sono state pesanti: 719 morti, 188 feriti e 1.088 prigionieri. Agli ufficiali e partigiani che hanno combattuto sulle cose armi leggere, hanno consegnato il giorno dopo un vero e proprio arsenale bellico catturato al nemico, tra cui cinque carri armati Tiger [illegible] antiaerei e di [illegible] [illegible] soldato, [illegible] carri e un [illegible] quantità di armamento individuale.

Ore [illegible] di sabato 21 aprile. Un signore [illegible] tutti i crocchi brizzolato, [illegible] alla porta di una piccola [illegible] fa in via Borgo Nuovo. Al proprietario che gli apre [illegible] la succlda [illegible] dice: «C'è un [illegible] di compagni [illegible] «Comando di Bologna» e firmato «Il sindaco». L'uomo dai capelli brizzolati entra nella tipografia e ne un foglio di carta [illegible] quadretti [illegible] il testo del manifesto: «Bolognesi! Chiamato dal comitato di liberazione nazionale ad assumere la funzione di sindaco della città mi rivolgo a voi nella grande ora della libertà. Si levi dovunque il tricolore nazionale a salutare questa giornata di gloria e di vittoria». Quell'uomo è Giuseppe Dozza, il «sindaco della liberazione».

In quegli stessi momenti la gente comincia a uscire dalle case. I primi contatti con le truppe e ai lati i partigiani con le armi a tracolla, prendono a sfilare per il centro. Invadono San Felice, via Rizzi, piazza Nettuno, dove la statua del Giambologna [illegible] accanto alla vita da una settimana [illegible].

Non molto distante da lì, un reparto avanzato del corpo di spedizione polacco del generale Anders è entrato in città da Porta Mazzini. I soldati polacchi si guardavano intorno sbalorditi. Invece dei franchi tiratori tedeschi e di qualche cecchino di resistenza, si erano imbattuti nella folla festante dei bolognesi.

Ha detto il loro comandante: «È incredibile. L'azione dei partigiani ha risparmiato centinaia morti». Sono le 9,00 quando Dozza entra in Municipio. Sale le scale e arrivato di fronte all'ex pedana, Mario Agnoli, si presenta: «Dozza, dice scegliendemi, sindaco della città». Gli si avvicina un prelato per domandargli se è disposto ad incontrare il cardinale Nasalli Rocca. Sorridendo il sindaco ha risposto: «Sarò lietissimo di farlo».

Sotto, piazza Maggiore è un mare di gente in festa che prende d'assalto i carri armati e le jeep degli alleati curiosando, arrampicandosi sui cannoni, svuotando fiaschetti rossi, mangiando cioccolata e fumando le prime sigarette americane. Arrivano notizie del rinvenimento dei cadaveri strazianti di Vincenzi e Bentivogli e i volti dei dirigenti del Comer e del Cln sbiancano per la rabbia e il dolore.

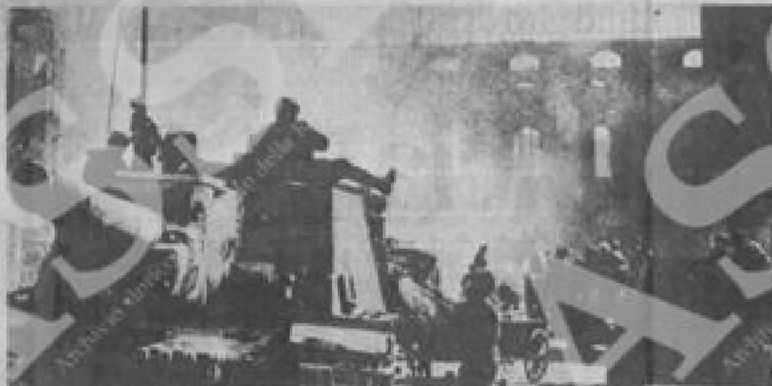
Una evasione ha [illegible] l'ingresso nella piazza degli uomini del CIL, il Corpo italiano di liberazione.

Alle 11,00 Dozza si è affacciato al balcone di palazzo D'Accursio da cui pendono la bandiera polacca e tricolore. Alle finestre, quella americana a stelle e strisce e accanto a quella rossa con la falce e il martello dell'Unione Sovietica.

La prima grande città del nord Italia è stata libera da quattro giorni. Tra ieri e oggi è tornata al resto del paese.

BERLINO

Furiosi combattimenti casa per casa - Il Fuehrer è scoppiato in singhiozzi Ma c'è ancora chi spera: «Parliamo con Eisenhower...»



Berlino, periferia: un carro armato sovietico avanza tra colpi di cannone e raffiche di mitra. La resistenza dei tedeschi è accanita ma non riesce ad arrestare la marcia dell'Armata Rossa. Nell'altra foto, un'incursione di caccia russi sulla città. Soltanto la zona della Cancelleria è ancora nelle mani dei nazisti

L'assalto al bunker di Hitler

da Berlino AUGUSTO LIVI

[illegible]

MOSCA

In fabbrica solo donne e ragazzi

Ritorni «dal fronte» - Ehrenburg: «Che felicità calpestare il suolo tedesco»

da Mosca FIAMMETTA CUCURNIA

MOSCA, 25 — A Mosca la primavera [illegible]

LONDRA

Il premier conservatore preoccupato per le vittorie popolari. L'Inghilterra si prepara alle elezioni

Churchill pensa al dopo: il re italiano mi piace

da Londra RICCARDO MAFFEY

Downing Street, ufficio del primo ministro: Winston Churchill [illegible] dal microfono un appello agli inglesi: «La guerra — dice — sta per finire. Il Reich è sconfitto».

427 bis

478

Addio telefoni bianchi. Rossellini ha dato il primo giro di manovella a «Città aperta». Ma molti sono i film già in preparazione

Ciak, si ricomincia

Fabrizi, la Magnani, De Sica e Isa Miranda gli attori più impegnati - I registi sul set

di CALLISTO COSULICH

L'ATTUALE momento della produzione italiana si presenta sotto un aspetto curioso. Come il dottor Jeckyll, i produttori sembrano avere una doppia vita e personalità. Da un lato, si disperano e si smarriscono di fronte alle persistenti difficoltà, dall'altro predispongono fin da adesso il lavoro nella certezza che le scoraggianti condizioni del momento verranno prima o poi a migliorare.

Intanto ci fa piacere annunciare che è entrato in lavorazione un primo film che ha per titolo provvisorio «Città aperta». È diretto da Roberto Rossellini, ha per protagonista Aldo Fabrizi. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Sergio Amidei, che si è valso della collaborazione del giovane Federico Fellini. La vicenda è ambientata in un rione di Roma, al tempo dei tedeschi. Il protagonista è un prete parroco, che partecipa alla lotta clandestina, aiuta i perseguitati, fino a che viene arrestato, portato a via Tasso e fucilato. Per quanto non sia detto esplicitamente, l'autore del soggetto si è ispirato per il suo protagonista all'eroica e indimenticabile figura di Don Morosini. Accanto a Fabrizi avremo Anna Magnani. Per gli altri interpreti, il regista non ha voluto le solite facce viste e riviste nei film italiani, ma ha preferito scegliere tipi nuovi e autentici, presi dalla vita comune e scelti in mezzo al popolo. L'esperimento, del resto, non è nuovo per un regista come Rossellini che proprio con tale sistema è riuscito a ottenere i più notevoli risultati.

Anche i film in preparazione stanno a indicare che lo stomachevole abuso di telefoni bianchi e di contesse a tonnellate, insomma tutto il pacchiano e il fasullo che ci ha regalato Cinecittà, hanno fatto il loro tempo. «Fontamara», il già famoso romanzo di Ignazio Silone, sarà portato sullo schermo da Mario Soldati. Il film è organizzato da Carlo Ponti. Lo stesso autore del romanzo si occupa con entusiasmo della preparazione del film, insieme a un esperto come Ettore Margadonna, mentre Soldati sta stendendo la sceneggiatura con l'aiuto di bravi suoi colleghi registi: Mario Camerini, Renato Castellani e Alberto Lattuada. Un complesso formidabile anche se quattro registi ci sembrano troppi per una sola sceneggiatura. Intanto Lattuada si appresta a girare per la «Orbis» (la casa cattolica che ha prodotto «La porta del cielo» di De Sica) un film annunciato col titolo «Angeli neri», un film che condanna la guerra e ogni forma di violenza in particolare, alla cui sceneggiatura hanno collaborato Diego Fabbri, Ennio Flaiano, Mario Monicelli e Cesare Zavattini. Luchino Visconti ha concluso l'impegno di dirigere un film con Isa Miranda protagonista, ma [illegible] «Malavoglia» di Verga, suo antico progetto e sua massima aspirazione.

Dal suo canto Vittorio De Sica si è dedicato a una impresa che a qualcuno [illegible] appassionato e volitivo [illegible] avrebbe fatto tremare i polsi. Si tratta di una compagnia teatrale, la Stabile del Cinema, che sarà a lui associata diretta, con primo attore Vittorio De Sica. Quasi tutti gli attori sono stati scelti nel campo cinematografico e tra questi figureranno nomi di dive e di divi popolarissimi, che per la prima volta affronteranno le incognite della ribalta. Si fanno i nomi, fra le donne, di Elsa Cegani, Valentina Cortese, Maria Mercader, Lia Orlandini, Anna Proclemer, Dina Sassoli; fra gli uomini, oltre a De Sica, Roldano Lupi, Arnoldo Tieri, Massimo Girotti. La compagnia ha in programma tre lavori: «Il tempo e la famiglia Conway» di J.B. Priestley, novità assoluta per l'Italia; «Hector» di Henri Decoin, e «Ma non è una cosa seria» di Pirandello.

Prime immagini dal set di «Città aperta», il film che Rossellini ha cominciato a girare. In alto, Aldo Fabrizi interrogato dalla Gestapo; accanto, Anna Magnani che interpreta la parte di Teresa Gullace

RIFLETTORI SU...

Manca anche la pellicola ma dico che ce la faremo

INTERVISTA CON ALFREDO GUARINI, RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI DEL CINEMA NELLA COMMISSIONE PARITETICA ISTITUITA DAL GOVERNO

— Secondo quanto riferisce «Stars and Stripes», l'ammiraglio Stone si sarebbe espresso piuttosto duramente sugli industriali italiani.

«L'ammiraglio Stone ha giustamente condannato l'industria del cinema fascista e specialmente la legge del "monopolio" che è stata esiziale al progresso del nostro cinema e ha favorito la parte bacata dei nostri industriali».

— Allora credi possibile una prossima ripresa della nostra produzione?

«Le difficoltà sono molte. Lo sappiamo tutti e le sanno anche gli Alleati che si preoccupano quanto noi della situazione contingente e di quella avvenire della nostra industria la quale occupa soltanto a Roma circa ottomila lavoratori. Mancano la pellicola, i mezzi tecnici sono scarsi, i nostri stabilimenti sono requisiti. Bisogna tuttavia mettere subito in cantiere un certo numero di film, tenendo conto dei mezzi e del materiale a disposizione».

— Quali film credi che la nostra industria possa [illegible]

IN BREVE

● CINECITTA' non è più oggi il facile regno del cinema fascista. Cinecittà ospita, da un anno circa, i profughi delle città distrutte: famiglie intere sono profughi sofferenti e inermi. Il cinema fascista aveva fatto di tutto per evitare l'accesso degli stabilimenti di Cinecittà alle vere ansie e sofferenze del nostro popolo. Chi avesse un tempo osato mostrare, in un'inquadratura d'altra, un bambino scalzo e lacero, o una madre [illegible] a chiedere l'elemosina, [illegible]

Inchiesta-lampo

Donne, leader divorzio: dite, dite

1 Quali sono i partiti che preferite? E qual è il leader che più vi interessa?

2 Due temi d'attualità: il divorzio e il voto alle [illegible]

MARIA DENIS

1) Ho simpatia per i partiti di destra. Non ho antipatia per quelli di sinistra.

2) Il giudizio degli uomini può mutare col passare del tempo: per questa ragione il divorzio si rende necessario nella vita civile. È un istituto [illegible] e civilissimo purché non se ne abusi. Come sono favorevole al divorzio, così sono contraria al voto alle donne. Se non riescono a mettersi d'accordo gli uomini, perché entrare in ballo anche le donne? Del resto il voto di una donna è il voto di un uomo. [illegible]

MACARIO

1) Mi sento [illegible] quei partiti politici che non si occupano di politica. [illegible] tutto.

2) Non posso dire sinceramente quello che penso del voto alle donne perché le interessate si offenderebbero.

ASSIA NORIS

1) Non mi sento ancora orientata, ma a mio parere, le personalità politiche di maggiore valore sono Saragat e Pacciardi.

2) Per una nazione che è libera e che si proclama democratica il divorzio è indispensabile. Io sono molto femminile, forse un po' alla maniera tradizionale: però trovo che per una nazione come l'Italia, che desidera riprendere il suo posto accanto alle grandi potenze, [illegible]

Prime cinema

Ecco il mito di «Ossessione»

OSSESSIONE. Regia Luchino Visconti. Soggetto dal romanzo «Il postino suona sempre due volte» di James Cain. Sceneggiatura: Visconti, Mario Alicata, Giuseppe De Santis e Gianni Puccini. Attori: Massimo Girotti, Clara Calamai, Juan De Landa, Elio Marcuzzo, Dhia Cristiani, Vittorio Duse. Fotografia: Aldo Tonti e Domenico Scala. Musica: Giuseppe Rosati. Durata: 135 minuti. V.M. 16

[illegible] ha raccolto una tale messe di incondizionati consensi e di non meno accaniti [illegible] ha suscitato tante diverse, a volte, violente reazioni di pubblico e di critica, da costituire un caso singolare nella storia del cinema. Tanto fervore di discussioni e consensi testimonia comunque che «Ossessione» è un film [illegible] impegnato e, come tale, obbliga a impegnarsi [illegible]

[illegible] al più acuto e sensibile, che è quello della verità, quel senso di vita smarrito attraverso le deviazioni e le falsificazioni del gusto e del costume. Paesaggio e personaggi, forse per la prima volta in Italia, trovano la loro rispondenza più intima, più sofferta, più umana. Tra i pregi maggiori sta la recitazione degli interpreti, compresi i secondari. Ma è la Calamai la vera [illegible] del film, che [illegible]

ma, sarebbe stato falsato come sopruso. Ecco [illegible], quei bambini sudati di un tempo, non più lugubri delle miserie causate dalla guerra, ecco quelle medesime sono stati costretti a dare [illegible] il consenso [illegible] di Cinecittà [illegible] hanno più [illegible]. Oggi la [illegible], che i dignitari del cinema di ieri [illegible] tutti [illegible] con tutti i [illegible] sempre [illegible] nell'[illegible] sede [illegible]. All'[illegible] aperta una sottoscrizione per i bambini di Cinecittà. Il primo a sottoscrivere è stato Cesare Zavattini che ha offerto un chilo di zucchero.

● NELLA chiesa di Santa Teresa, il 2 aprile, alle 19 e 30, l'attrice Carla del Poggio si è unita in matrimonio col regista cinematografico Alberto Lattuada. Auguri.

● IL 29 APRILE la signora Margherita Pietrangeli, moglie del critico cinematografico Antonio, ha dato alla luce un bimbo biondo e vispo chiamato Paolo. Pesa tre chili e mezzo e sarà l'unico argomento del quale il padre discuta gran bene.

2 Due temi d'attualità: il divorzio e il voto alle donne. Che cosa ne pensate?

MACARIO

1) Mi sento attratto verso quei partiti politici che non si occupano di politica. Nuovo è l'uomo politico che m'interessa di più. Voglio vedere dove va a finire.

2) Chiedermi che cosa penso del divorzio significa chiedermi che cosa penso del matrimonio, no? Ma sono sposato, maledizione! Circa l'affare del voto alle donne, penso che una occasione per farsi quattro risate non va da disprezzare.

PAOLO STOPPA

1) Preferisco i partiti di sinistra, e in questo momento Palmiro Togliatti.

2) Voto alle donne. Finalmente! Era tanto tempo che aspettavo questa notizia: aspetto che il divorzio sarà ammesso in Italia, se sarà ammesso, quando lo vedremo alla prova e quando potrò dire del divorzio quello che ho detto del voto alle donne, solo allora approverò il matrimonio.

GINO CERVI

1) Accordo con [illegible] la formazione di un nuovo partito. Un partito d'ordine, un partito italiano. Stalin è un uomo politico molto interes[illegible]

Gino Cervi

Massimo Girotti

Assia Noris

Paolo Stoppa

[illegible], che desidera riposare il suo posto accanto alle grandi potenze. È bene che le nostre donne abbiano la propria idea e opinioni politiche.

VITTORIO DE SICA

1) Non so. Nei giorni pari mi sento di destra. Nei giorni dispari di sinistra. L'uomo politico che m'interessa di più è Giuseppe Saragat.

2) Divorzio: giusto. Voto alle donne: ingiusto.

MASSIMO GIROTTI

1) Non ho ancora preso una posizione netta perché debbo chiarire molti punti con la mia coscienza e con il mio carattere. Sono tendenzialmente di sinistra. Estremista. Palmiro Togliatti mi sembra attualmente l'uomo politico di maggiore rilievo.

2) Cosa penso del divorzio? Sono sposato! Per il voto alle donne la mia opinione è che le donne dovrebbero avere una propria personalità, un indirizzo proprio, particolare. La politica non dovrebbe costituire il loro problema centrale che le assorba totalmente: deve essere invece un complemento delle loro funzioni domestiche.

C. C.

[illegible] Fotografia: Aldo Tonti e Domenico Scala (bianco e nero). Musica: Giuseppe Rosati. Durata: 135 minuti. V.M. 16

SUPERCINEMA

«OSSESSIONE» conta ormai quasi tre anni di vita. In questi tre anni, proiettata in visioni private, censurato, amputato, reintegrato, apparso stentatamente qua e là, [illegible] come tale, obbliga a tenere [illegible] e cioè a discuterlo. [illegible] bisogna [illegible] intelligente, [illegible] spirituale [illegible] culturale [illegible] abituale [illegible] che deriva l'importanza [illegible] di un film [illegible] di riporta[illegible] realtà, [illegible]

[illegible] degli interpreti, compresi i secondari. Ma è la Calamai la vera attrazione del film, che [illegible] a un personaggio [illegible], attraverso gli scatti improvvisi [illegible] melodiosi del suo gestire, le sospensioni dei suoi profili [illegible] e grezzo, che trascinano il disegno immediato della frase.

C.C.

centro dei mezzi e del materiale a disposizione».

— **Quanti film credi che la nostra industria possa fornire attualmente alla rete delle sale cinematografiche italiane?**

«Non più di 30 o 40 film, tenendo presente la qualità del prodotto».

Una brigata che diverte

MOLTA BRIGATA, VITA BEATA. Regia: George Stevens. Attori: Jean Arthur, Joel McCrea, Charles Coburn. Bianco e Nero.

BARBERINI

IL FORUM [illegible] tra i film americani [illegible] proiettati a Roma in questi ultimi [illegible] di un periodo tempo quasi perfetto nei limiti del suo genere. Un primo tempo senza una f[illegible], condotto con un gusto franco e felice, [illegible] dito e in cui numerose [illegible] frivolezza giocano in tutta la loro [illegible]. Un primo tempo, [illegible], che si vale di una sceneggiatura e di una regia che creano la trovata più irresistibile [illegible] la più pericolosa [illegible] George Stevens si ha dato una serie [illegible] per circa due ore, raggiungendo [illegible] gli scopi che gli erano destinati. Peccato che nella seconda parte si adagi un po' nei consueti binari della commedia sentimentale americana.

C.C.

Un arcobaleno senza colori

ARCOBALENO. Regia: Mark Donskoj. Sceneggiatura: Vanda Vasil'evskaja (dal suo omonimo romanzo). Attori: Natal'ja Užvij, Elena Tjapkina e Nina Alisova. Fotografia: Bogdan Monastyrskij (Bianco e Nero). Musica: Lev Švarc. Durata: 97 minuti.

CORSO

QUESTO nuovo film sovietico giunge ora agli schermi romani, [illegible] una serie di [illegible] [illegible] Nella [illegible] gradevole [illegible] «Arcobaleno». [illegible] il film si svolge [illegible] [illegible] Donskoj [illegible] accanto alle [illegible] Pudovkin e Eisenstein e Aleksandrov [illegible] di un King Vidor, [illegible] di un Jean Renoir.

C.C.

Per la documentazione storica e fotografica gli autori di questo supplemento ringraziano [illegible] Erich Kuby (autore degli «Ultimi giorni di Berlino») e la «Publifoto» di Vincenzo Carrese.

Storie segrete di fotoreporter in questi giorni di ferro e di fuoco

Fotografare in mezzo alla Storia

di PIERO BERENGO GARDIN

MILANO, 25 — In via Solferino, a due passi dal palazzo del «Corriere», c'è l'archivio della «Publifoto». Dopo l'armistizio [illegible] due anni fa la sede è praticamente chiusa. I membri più attivi del gruppo, da Fedele Toscani, a Peppino Giovi, a Carlo Anelli [illegible] e a Valentino Petrelli, [illegible] dagli occhi [illegible] stati richiamati, [illegible] di là del fronte [illegible] indicazioni [illegible] consigli, suggerimenti, [illegible]. Enrico Tavola [illegible] Vincenzo Carrese, [illegible] fondatore del [illegible] riesce ancora a [illegible] [illegible] fotografi e [illegible]

Dall'8 settembre 1943 [illegible] succedono [illegible] colori. La sede del «Corriere» è stata [illegible] tedeschi che [illegible] affidato il [illegible] fotografico del giornale al [illegible] Don Vincenzo, il [illegible] che nel 1927 sale al nord da Castellammare di Stabia, dove è nato il 20 marzo 1910, per cercare [illegible] al sole [illegible] Sarà [illegible] Ermanno D'Amato, che dirige in quegli anni la «Domenica del Corriere» con le tavole di Achille Beltrame, invece di affidargli il [illegible] il giornalista lo istruisce [illegible] ad un lavoro di [illegible] quello di appaltatore di fotografie da distribuire ai giornali.

Ma con l'8 settembre Don Vincenzo se ne va. Lascia Milano per un esilio in Val Seriana. Non vuol saperne di [illegible] tedeschi né di collaborare. Apre un negozio di articoli fotografici a Sansone con Fedele Toscani, che abitava anche lui a Milano in via Moscova, con il quale riesce, bene o male, a tirare avanti anche insieme alla famiglia. Poi l'incontro con Elio Lazardo, delfino della [illegible] famiglia di fotografi che a Roma, in via [illegible], fotografa le stelle del regime con la luce nei capelli [illegible] Carnera tutto unto di olio.

Don Vincenzo Carrese sa benissimo che Elio Lazardo è un tipo da tenere d'occhio. Amico personale di Valerio Borghese ha anche lavorato per l'agenzia [illegible]. Liberata Roma dagli americani della 5ª armata, se n'è fuggito al nord. «Come campi?» gli chiede Elio. «Parecchio male, come puoi immaginare. Affitto del negozio, affitto dell'appartamento, affitto del laboratorio». «Posso vederlo?» «Volentieri, ho ritrovato persino le cose un po' alla buona dopo i bombardamenti. Te lo cedo senza affitto, se vuoi, basta che paghi le spese...».

Poco tempo dopo, capitando a Milano, don Vincenzo scopre che nei locali dell'ex archivio «Publifoto» Lazardo aveva invece installato il proprio quartier generale di informazione e di propaganda della X Mas!

Tutto è avvenuto nello spazio di questi ultimi due anni, dal '43 al '45, a ridosso dei giorni dell'insurrezione quando, al di sopra delle parti, è scattata spontanea la solidarietà di un mestiere comune, il fotografo, capace di mettere insieme anche [illegible] del doppio gioco e della reciproca [illegible]. Un Anelli [illegible] e un Carrese, per esempio, [illegible] brigata partigiana «Mazzini» e un Petrelli [illegible] gione, suo malgrado, nella repubblica Sociale italiana.

Durante che Lazardo è stato arrestato [illegible] da una pattuglia partigiana [illegible] campo di concentramento di Bresso, [illegible] grazie ad un geniale sotterfugio [illegible] Vincenzo Carrese che, dopo una [illegible] serie di fatti, fatti e ritrovamenti di carte [illegible] una dichiarazione attestante il doppio gioco [illegible] del sottotenente della X Mas che, per [illegible] «ha fatto buona guardia del suo appartamento» di via Solferino 36 al servizio [illegible] propaganda e di [illegible] della brigata Mazzini».

«Sono giorni, questi, in cui può succedere di tutto e tutto è possibile», dichiara [illegible] Carrese. «anche i miracoli». Le foto di [illegible] stanno scattando Vincenzo Carrese, Carlo Anelli, Fedele Toscani e Peppino Giovi. [illegible] del [illegible] cuore [illegible] di spia [illegible] quel [illegible] sfuggito [illegible] di tedeschi. Le [illegible] Don Vincenzo se fa fotografare fra i tanti [illegible] un moschetto. Ma sarà poi vero [illegible] un po' «costruito»?

A Vincenzo Carrese [illegible] della «Publifoto» [illegible] fermo pei, nel '36, [illegible] dell'indu[illegible] e [illegible] piccolino [illegible] robuste e pesanti. Dieci scatti al secondo [illegible] di latte e [illegible] alla base [illegible] della rapina. Il [illegible] il meccanico Bettoni, un milanese di ceppo, che modifica vecchi residuati bellici trasformandoli in apparecchi efficienti da affiancare alle poche [illegible] rimaste intatte ma senza pezzi di ricambio.

Adesso Carrese si sta rimboccando le maniche. E [illegible] a via Solferino, la X Mas è uscita di scena e Lazardo ha riabbracciato la famiglia. Più di decimila [illegible], scattate fino ad oggi, attendono di essere [illegible].

Benedetto Pafi
Bruno Benvenuti
ROMA IN GUERRA
prefazione di Antonello Trombadori
In un volume fotografico, con oltre 500 immagini gli avvenimenti che dal settembre 1943 al giugno 1944 ebbero come protagonisti Roma e la sua gente.
Lire 45.000
Edizioni Oberon

PAESE SERA
Un giornale libero,
un giornale che cresce

Roberto Battaglia, Giuseppe Garritano
Breve storia della Resistenza italiana
Dalla caduta del fascismo alla vittoriosa insurrezione [illegible] nell'aprile '45, una pagina tra le più significative e drammatiche nella storia del popolo italiano.
Lire 5.000
Alcide Cervi, Renato Nicolai
I miei sette figli
prefazione di Sandro Pertini
Stampato in milioni di copie, tradotto in moltissime lingue, ridotto per lo schermo e le scene teatrali, un libro che è la massima espressione letteraria dell'epopea partigiana in Italia.
Lire 6.000
La letteratura partigiana in Italia 1943-1945
Antologia a cura di Giovanni Falaschi
prefazione di Natalia Ginzburg
"La Resistenza noi la ritroviamo viva, oggi come ieri, in questi scritti, e ci sembra impossibile che ai ragazzi di oggi non ne giunga, attraverso gli scritti, l'atmosfera di un tempo che è stato per l'Italia di giovinezza e di gloria"
Lire 14.000
Editori Riuniti

428-B15

8 Marzo 1946

... DI ROMA

... 11 ... dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62,041

DEBOLEZZA, TRADIMENTO O CORAGGIO?

Domenico Viola accusato dalle vittime è invece difeso dai medici e dagli amici

INTERVISTE COL PROF. L'ELTORE IL MEDICO DI VIA TASSO E IL TENENTE ANDREA RAGNI

STERN: LA «MOBILE» CAMBIA STRADA

Il testamento

unico filo conduttore

EFFEMERIDE

QUARANTORE: S. Rocco.

ANNONARIA

STATO CIVILE

RENATO ANGIOLILLO
Direttore responsabile

Piccola pubblicità

OCCASIONI

DOMANDE D'IMPIEGO

OFFERTE D'IMPIEGO

CALZATURE DI FIDUCIA
COLLEMASSI
VIA ... LAVIA

429

26 Marzo 1946

CRONACA

:: :: Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e d

lungotevere

Scandalo per bene

Io sono per tutte le moralità, anche quella dei principi e dei baroni e la moralità che mi interessa di meno. Di una moralità o l'altra, confermando le mie preferenze su quella, prese tra gran e grandi, degli impiegati e degli operai, vorrei dipinto, per ragioni professionali, a dirvi la mia attenzione previa sulla moralità delle suore.

Erano le cinque pomeridiane, l'ora [illegible] per antonomasia. Mentre pregavo la sua forma in Piazza Vittorio, [illegible] un grido: «Zeni! Dov'è Zeni?». Non era la canzonetta in voga. Zeni è una splendida [illegible]. Il signor Enzo Bertoni, ognuno si industria come può, dà spettacolo sulla pubblica piazza, mostrando al popolo la maestria e la grazia della graziosa bestiolina. La capra vacillella e zizzeggia l'amico dell'uomo, se il cane ne è l'amico. Ad un tratto Zeni emette di esibirsi nei suoi correzzi, che mandano in rovina i ragazzini e le bonarie [illegible] e pende i grandi occhi melanconici su una placida matrona che [illegible] prima fila. Poi, decisamente, si [illegible] contro il grembiale di cuoio, tra le cui cocche è contenuto qualche chilogrammo di sale. Il sale cade a terra. La capretta si [illegible] più sopra, con [illegible] di sale. Zeni, con la lingua [illegible], divora la polvere bianca sparsa sul selciato, come le malcarde dell'altro dopoguerra aspiravano dalla scodella d'argento la cocaina. Alle sopracciglia di Esmeralda, la zingara dell'uomo che vide, quando faceva le [illegible] in piazza, non capitarono quelle fortune.

Ma la matrona di piazza Vittorio è incorreggibile. Dalla a Zeni. È intenerita la cozza, pronta per dare la mancia all'uomo. La corrice alla capra [illegible] in alterne vicende, nel [illegible] dei marchetti. Prendile, dalla Zeni è più agile di Tarzan, più [illegible] di Peluzzo Bianco. Infine, [illegible] da una parte un po' dietro ed un po' intercorte, cadde l'ira della Statua. È indecisamente dura si rifugia in una bottega di confetti per signore. Entra anche nella stanza di [illegible] una bionda, sotto una di quegli enormi cappelli che fanno pensare ai nostri metallici pagliacci gli altri pianeti, si sta fermando in permanenza, in quel [illegible] di donne che hanno gli smalti per le unghie. E si accorgeva lì, in [illegible] Zeni. Come i fatti leggi vi [illegible] nelle chiese al tempo di Padre Cristoforo. E la notte Pasqua, mentre la signora le accarezza il [illegible], di attendere il suo turno per farsi mungere. O per farsi mungere la [illegible].

DON DIEGO

IL SANTO DEL GIORNO

S. Emanuele — Auguri all'[illegible] Emanuele Pertusoni, a Emanuele Rocco, alla duchessa di Segovia Manuela Dampierre, al [illegible] Maria Emanuele Alonzi, al prof. Emanuele Sella, a Emanuele Cavallaro, a Vittorio Emanuele Orlando, all'on. Emanuele Modigliani, a Emanuele Paternò, al [illegible] Emanuele Rossi.

RAGGI DI SOLE

L'avv. Alberto Magri e Nina Nino sposano l'8 aprile. Ludovico Cerlata e il fidanzato ufficialmente con Giovanella Guidi di Bagno. La fidanzata parte per Firenze domani a preparare, come si usa una volta, il suo corredo da sposa. Cecilia Balocchio inaugura domani la sua mostra personale di disegni e quadri all'Arlecchino. Nello stesso circolo oggi alle 18 [illegible] un atto di Modèra. Al [illegible] Mazzoni, del [illegible] di Bologna, dopo una [illegible] alla biografia e [illegible] di Chiesia e Mussolini [illegible] Rhò de Vecchis, Armando Blasoni, Mario Cosa e di [illegible] Lidia [illegible] Giovanna del [illegible] che la [illegible] Vittorio Romano. La sposa il [illegible] per il miglior [illegible] di football, tra i [illegible] ai [illegible] del Portaleone [illegible] il prof. Attilio [illegible] Antonio Carpera, uno [illegible] giovani pittori [illegible] dalla Tosina, oggi [illegible] un gruppo nuovissimo di opere al «Secolo». I giovedì sera [illegible]

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Spavaldo contro i nazisti

sotto i riflettori della Cecchignola

(I)

Di uno di quei gruppi clandestini che a Roma dopo l'8 settembre 1943 si sono proposti di combattere, per la liberazione definitiva d'Italia, il [illegible] che si è istituito con un [illegible] e una polizia organizzata [illegible], fa parte Domenico Viola. La sua attività ha inizio subito, il 18 settembre 1943, quando opera di concerto con le squadre di collegamento che assaltano l'Ambasciata di Germania, a San Giovanni e quando si rivoltano e si convertiamo, col fuoco delle dinamite e pericolose [illegible] romane, armi, pesanti e munizioni [illegible] di Trevere, sotto Monte Mario.

Il Viola dà buona prova di [illegible] i fatti alle parole: la fiducia che i suoi amici hanno in lui si [illegible] nei primi giorni del novembre '43 novella con entusiasmo l'incarico di condurre e di sorvegliare un deposito di pubblicazioni e manifesti clandestini del Fronte della Resistenza nel laboratorio di marmista che egli possiede in via del Vantaggio 38. Il Viola non ha timori di [illegible] e distribuisce ogni giorno il materiale di propaganda ai patrioti che sempre più numerosi affluiscono in via del Vantaggio.

La bottega si dimostra così lungo [illegible] dai tedeschi ed altri i Comandi superiori del Fronte clandestino romano, che sia più utile ed importante affidarla a deposito di armi. Il materiale di stampa viene portato via e suddiviso con un deposito di quattromila fucili e centinaia di bombe a mano, al cui [illegible] trasporto, tutto [illegible] che con un [illegible] e lento [illegible] a mano, collaborano anche Alberto Marchesi e suo figlio Giorgio.

Ma il Viola non sembra [illegible] accontentare di fare il guardiano di stampati e di manifesti. Pensano ed [illegible] rapporti con Cecchino Aviani, l'uomo che sarà il futuro comandante dell'Arsenale romano, e con lui partecipa a numerose e rischiose azioni di sorpresa per penetrare nell'interno della caserma dei Battaglioni «Nuova Roma Milvio» e per portare via armi e munizioni. Riceve dai Generali Lardi e Martelli (saranno poi fucilati dai nazisti) dell'esplosivo con il quale fabbrica spezzoni. Alla fine del 1943 si offre di partecipare all'azione che deve preparare la liberazione dei patrioti Giordano Abondanzi e dell'ingegnere Luigi Sannia rinchiusi a via Tasso e da dove il primo riesce al libera da se stesso fuggendo dalla finestra della cella appesa ad alcune lenzuola annodate. E sarà dopo questa fuga che i nazisti chiuderanno per sempre con mura di mattoni le finestre, di questo orribile luogo di tortura e di sacrificio.

Quando il Quartier Generale della resistenza ordina di compiere azioni intimidatorie per rallentare e far sospendere i rastrellamenti iniziati per la via di Roma dai giovani che si rifiutano di aderire alla chiamata alle armi repubblicane, Domenico Viola lancia due spezzoni contro la sede del Commissariato di P. S. di Prati. I suoi gesti di audacia si ripetono, tra l'ammirazione dei suoi compagni, ed accade allora alla Cecchignola (i tedeschi vi hanno occultato depositi di armi con una squadra comandata da Cafeltino Aviani, dove riesce a penetrare sotto il naso della sentinella, fin quando, scoperto da una guardia e inseguito nel campo, con i suoi amici, dai rifletori, accettano lo scontro e iniziano una sparatoria che costringe i tedeschi a ripiegare per attendere rinforzi e che permette poi ai partigiani di mettersi in salvo.

Non si può, dopo tutto questo, dubitare del coraggio di Domenico Viola. Tuttavia alcuni sembrano notare e con giustificata apprensione, una strana anomalia del suo carattere. Il suo temperamento irruento lo spinge, anche nei momenti in cui sarebbe opportuno tacere e nascondersi, a parlare più del necessario, a vantarsi della sua pur indiscutibile audacia, ad esibirsi con la sporta da Due Cilindri le sue imprese. Ha sempre la pistola nella cinta dei pantaloni e questo sarebbe ancora plausibile per un uomo che può attendersi un'aggressione proprio in qualunque momento, ma non si comprende perché egli la debba mostrare ai primi transeunti e perfino a conoscenti occasionali che incontra e che gli si a simpatia.

Liberalità, generosità per lui stesso e per gli altri (ha dato ai nazisti il valgono delle più lievi e semplici indicazioni per incolpare le mani su questi uomini del Fronte clandestino, usano pur metodi e mezzi [illegible] mezzi e terribili per tentare di salvare le condannati. E, infatti, il [illegible] Zarcaglia, uno dei capi del sabotaggio della Libertà, dove parte qua diversa [illegible] quando egli accenna alcuni [illegible] non è parte accettata [illegible] del Viola.

Il 7 marzo 1944, cinque uomini, [illegible] agenti dell'OVRA, fanno irruzione nel laboratorio di Domenico Viola. Questi ultimo non [illegible] alzata, puntata una pistola alla tempia di un suo dipendente, lo costringono a telefonare al Viola di venire subito al negozio. Il Viola cade facilmente nella trappola e dopo pochi minuti entra a via Tasso. Il primo periodo, in cui l'opera di Viola è chiara e nota a tutti, si chiude. Quale oscuro dramma si svolgerà nel suo cervello, nel buio delle celle affollate, nei crudeli laboratori di tortura, nelle stanze degli interrogatori che precedono di poco? Quali dettagli di altri uomini si legheranno [illegible] mente alla personalità di Domenico Viola in via Tasso?

(continua)

L

p

LA BAMBINA AVVELENATRICE

ANORMALE MA NON DELINQUENTE AL PUNTO DI UCCIDERE LA MADRE

alla quale attribuisce le sue sofferenze

La morte di Rosa Lucia Celotto, la piccola [illegible] che per la prima volta [illegible] un breve sparo di tempo e fugaria di [illegible] ed è stata l'altro ieri [illegible] dagli agenti del Commissariato Flaminio, sarà decisa in questi giorni, dopo che la Procura dei minori avrà vagliato questi elementi necessari per decidere una sua segregazione all'istituto per la rieducazione dei minorenni o un internamento in una clinica psichiatrica. Abbiamo voluto, insomma, renderci conto della portata dei fatti attribuiti alla piccola demente, fatti che ad una prima analisi appaiono meno gravi di quanti finora resi noti.

Sappiamo sembra accertato che prima di fuggire per l'ultima volta di casa Rosa Lucia abbia trafugato denaro e gioielli taluni di essi (del resto gli furono consegnati dalla madre in quanto le appartenevano) e d'altra parte intimidita il fatto che essa abbia tentato di avvelenare i cibi con un pericoloso farmaco che la madre usava in piccole dosi secondo la prescrizione del medico. Si [illegible] non era altro che un cocktail preparato per la nuoterzza [illegible] dalla donna e pur essendone sparito un flacone è da escludere — a quanto afferma la madre — che abbia potuto essere usato a scopo criminale.

La piccola Rosa Maria è mancina, ed è talora, indubbiamente una adolescente molto vivace nella quale le compagne a momenti i segni di una evidente anomalia psichica: le sue parole e le sue azioni, quindi, sono frutto di un evidente disordine mentale e non di una premeditata e lucida determinazione a delinquere. Durante il tempo in cui essa fu tenuta nella camera di sicurezza del Commissariato Trionfale sembrava una bambina normale: soltanto alla presenza della madre Rosa Maria ebbe nuovamente i suoi momenti di follia che la spinsero ad lanciare ad a minacciare [illegible] colei alla quale attribuiva gran parte delle sue sofferenze. Un fatto è chiaro: che se si fosse in tempo disciplinata la sua vita psichica, forse Rosa Maria non sarebbe oggi sulle condizioni in cui si trova. L'allarme doveva essere dato alla madre da alcuni analoghi che sembra essa ebbe occasione di riscontrare nel marito dal quale vive separata. Sappiamo invece che anche adesso la madre sarebbe disposta a riprenderla in casa, purtroppo che affidarla ad un istituto di correzione. Ma occorre non essere deboli e superare ogni incertezza per il bene e la redenzione della piccola Rosa Lucia.

Sono stati arrestati ieri sera [illegible] i quindicenni Antonio Ubaldo e Matteo Alonzi mentre asportavano un sacco di indumenti da un camion alleato in corsa presso Piazza Re di Roma.

Un ingente furto per un valore di mezzo milione ha subito ieri il sig. Spartaco Sanchioli abitante in via Pietro Borsari 20. Orologio, braccialè, catenine, anelli, penna autografica d'oro sono state asportate, insieme agli di scarpe, 10 mila lire [illegible] e 50 mila franchi svizzeri.

24 Marzo 1946

CRONACA

:: :: Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e d

SCIENZA per voi

Il carbonio come spia

New York — e per essa i suoi noti mastodontici istituti miliardari — annuncia a gran voce che grandi cose ci dobbiamo attendere tra poco dal carbonio. Intendiamoci: carbonio, elemento chimico puro che si trova in natura allo stato libero (calcare o carbonato di calcio) e che è uno degli elementi dei composti degli organismi animali e vegetali, che superano la cifra

Come si distribuiscono gli alimenti nel corpo umano

di 300 mila, e che formano la chimica organica, e non carbonia che è il residuo della combustione incompleta del legno o un agglomerato dell'alterazione e della fermentazione di piante, cortecce, frutti fossili.

Dunque con i nuovi studi sul carbonio si potrà sapere quanti minuti, ore o giorni occorrono ad un pezzo di carne, a un sorso di latte, a una zolla di zucchero per trasformarsi in tessuti del corpo umano; come si comportano le medicine quando, entrate nel corpo, vengono a contatto con i germi delle malattie, con i focolai cancerosi o con le fratture; quale parte di esse vada rispettivamente e rispettivamente a formare le [illegible], i capelli, i muscoli o [illegible]. Si potrà quindi accuratamente sorvegliare quei segreti del nostro organismo che in modo così è come una fabbrica che abbia messo sulla porta il cartello: «vietato l'ingresso agli estranei», scienziati compresi.

I dieci farmaci di moda

[illegible]

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

"TU NON HAI MAI PARLATO,,

ma i patrioti finivano a Via Tasso

(II)

Con il suo arresto avvenuto il [illegible] marzo 1944 e la quasi immediata traduzione a via Tasso, Domenico Viola pone la parola fine alla sua attività di partigiano e si profila invece una sua improvvisa ed inspiegabile diserzione dal fronte della lotta clandestina. Dopo tante prove di ardimento questo è il momento più tragicamente intenso ed oscuro della vita del Viola. Offrì egli spontaneamente i suoi servigi ai tedeschi per denunciare quei compagni con i quali fino a pochi giorni prima aveva diviso i rischi e le persecuzioni? Oppure, sfinito dalle torture, senza più resistenza nervosa e certo di una atroce, prossima fine, Domenico Viola parlò soltanto perchè in lui la sofferenza fisica piegò la volontà di nulla rivelare agli aguzzini tedeschi? E che cosa rivelò il Viola, quale accordo fu stipulato fra l'ex-partigiano dell'Armata Rossa ed i carnefici di via Tasso?

L'arresto, avvenuto nei giorni che seguirono immediatamente il 7 marzo 1944, dei martiri Marchesi, Mosca, Giorgini, Felicioli, dei due Cinelli, fa pensare che subito dopo il suo arrivo a via Tasso il Viola denunciasse i compagni dei quali egli conosceva i recapiti. I tedeschi non avevano tempo da perdere; sapevano che ognuno di quegli uomini era un anello della catena che lentamente ma inesorabilmente andava chiudendosi attorno alla loro gola; avevano bisogno di agire rapidamente per colpire i gangli vitali dell'organizzazione clandestina che preparava la liberazione di Roma e ridurre per sempre al silenzio la voce della libertà. Domenico Viola poteva essere l'uomo adatto per la riuscita dei loro disegni: conoscitore dell'organizzazione partigiana, poteva ben essere un prezioso collaboratore per le S. S. Supposizione che diventa certezza quando, secondo le sue stesse dichiarazioni, il Viola non attese che i tedeschi lo torturassero per decidersi a parlare, ma, volontariamente, si mise a disposizione subito dopo la cattura.

Si giunge così al 12 marzo, giorno in cui fece il suo ingresso a via Tasso il martire Marchesi. A distanza di giorni seguirono gli altri: il 16 Mosca, il 17 Giorgini, Felicioli e poi i Cinelli. Quasi tutte le persone che il Viola conosceva sono successivamente denunciate ai tedeschi.

Tuttavia un pomeriggio della prima decade di marzo nella infermeria di via Tasso viene condotto un uomo quasi morente: è Domenico Viola. Il dott. Cardente, medico dell'infame prigione, fa adagiare il prigioniero su un lettino all'ordine dei tedeschi, con voce agitata, che gli vengano slegate le mani visto che non dà quasi più segni di vita. Dalle labbra del ferito si leva un continuo rantolo, il suo volto è contratto dagli spasimi di una atroce sofferenza. Dai fianchi ai piedi il corpo di Domenico Viola è tumefatto, coperto di lividure ed una pericolosa infezione purulenta, dovuta a torture con ferro rovente, gli si è formata sulla branca sinistra della mascella. Il ferito respira a fatica ed a tratti è scosso da fortissimi brividi di febbre: gli viene riscontrata una meningite traumatica in seguito ai colpi ricevuti sul capo.

Sembra che i tedeschi non siano rimasti soddisfatti del loro complice e che, nonostante tutto, si aspettassero molto di più dalle sue rivelazioni. Non si può credere infatti che il Viola, accontentati i tedeschi, si sia fatto ridurre in fin di vita solo per non destare i sospetti dei suoi compagni di cella. O forse il Viola ha dichiarato il falso dicendo che si pose spontaneamente a disposizione dei tedeschi e parlò soltanto dopo i primi quattro o cinque giorni di sevizie? Una cosa è certa: che, senza un apparente motivo, durante gli stessi giorni in cui Marchesi, Giorgini, Felicioli, i Cinelli venivano catturati, Domenico Viola era sottoposto alle più inumane torture, tanto da indurre il dott. Cardente a riconoscere in lui uno dei più grandi torturati di via Tasso. Lo stesso Marchesi — del resto — arrestato, come si è detto il 12 marzo e fucilato il 23 alle Fosse Ardeatine, secondo una deposizione di Alberto Tassoli che visse nella medesima cella del martire, elogiò il Viola per l'essere rimasto silenzioso nonostante le torture inflittegli.

Che cosa stava quindi accadendo? Perchè mai le S. S. continuavano implacabilmente a martoriare Domenico Viola durante e dopo la cattura dei suoi più vicini collaboratori? A questa angosciosa domanda non c'è risposta o meglio non c'è una risposta esauriente. Secondo una deposizione di Federico Scarpato, il tristemente famoso interprete di via Tasso, infatti, le circostanze e i fatti che condussero all'arresto di tanti eroici patrioti, sarebbero venuti a conoscenza delle S. S. per le confessioni estorte con la violenza e la minaccia al detenuto Giuseppe Ferrari, lavorante nella bottega di marmista del Viola. E' il prof. L'Elmo che riporta questo giudizio dato dallo Scarpato nel periodo in cui questi fu suo compagno di prigionia assieme al Viola nella cella n. 26. Potrebbe anche darsi, quindi, dopo aver arrestato i martiri che dovevano più tardi essere immolati alle Fosse Ardeatine in seguito alle confessioni di Giuseppe Ferrari, tentassero di ottenere altre informazioni dal Viola il quale però non poteva prestarsi al loro gioco non fosse altro perchè non conosceva altre persone all'infuori di quelle già catturate e condotte a via Tasso.

«Tu, gallinaccio mio, non hai mai parlato! Non capisco come tu sia ancora vivo dopo tutte quelle botte!» — afferma di avere udito dire dallo Scarpato, arrestato in seguito anche egli dai tedeschi, al Viola, il colonnello della P.A.I. Nicola Tozzano, catturato il 13 maggio.

A questo punto s'apprese la ultima definitiva battuta dell'atroce dramma di via Tasso che si è svolto attorno a Domenico Viola. Sono le numerose deposizioni di altri detenuti che testimoniano come invece Domenico Viola, il quale per le torture subite è da considerarsi più vicino alla morte che alla vita, fosse in grado di muoversi e ad alzarsi agevolmente tanto da accompagnare i tedeschi sui loro tetri rastrellamenti.

[illegible] (Continua)

I SEGRETI DELLE ELEZIONI

Come a Roma

si fanno i conti

L'Ufficio elettorale che raccoglie i risultati delle elezioni ogni domenica è una stanzetta all'ultimo piano del Ministero degli Interni. Cinque impiegati e due dattilografi, [illegible] ogni ora, lavorano [illegible] per dare alla stampa i risultati delle elezioni cinque volte al giorno.

Nel momento in cui ci affacciamo a questo ufficio si sta lavorando per dare ai giornalisti il quarto bollettino della giornata. [illegible]

[illegible]

Mentre il funzionario legge i tabe- [illegible]

na l'Ufficio statistico, che è al piano di sotto, [illegible] il lavoro [illegible] Dodici impiegati [illegible] con l'Istituto Centrale di Statistica. [illegible]

L'AEREO ROMA-BARI

13 passeggeri si salvano in un atterraggio forzato

Ieri alle 13,35 poco dopo la sua partenza [illegible] l'apparecchio S. M. [illegible] in servizio civile [illegible] Roma-Bari [illegible] [illegible] Cutinelli, dove l'apparecchio [illegible] in pieno [illegible] ha urtato contro un al- [illegible]

G
d
l
gi

D
F

531

"IL TEMPO" 13-1-1945 pg. 2

non vili

Gasparotto

[illegible]

amionette, camionette!!!

[illegible]

Grave delitto di un collegio

[illegible]

I E RADIO

[illegible]

CINEMA

[illegible]

LA MIA CASA

[illegible]

Un libro a persona a 34,50

[illegible]

FEROCIA DI UN INTERPRETE

Un seviziatore di via Tasso in attesa di giudizio

[illegible]

Tutto bene che finisce

E' arrivato il caffè brasiliano

[illegible]

Arrivo di bestiame dalla Sardegna

[illegible]

Bombe a mano contro i carabinieri

[illegible]

I funerali di Luigi Pomi

[illegible]

Radiomessaggi dall'Italia occupata

[illegible]

Sequestro di 300 mila lire di medicinali

[illegible]

Incidente d'auto al Ministro Tupini

[illegible]

Fascisti repubblicani e ladri di carbonelli

[illegible]

Un intrigo poliziesco sotto le bugie 7 bandiri

[illegible]

BORSA DI ROMA

[illegible]

TORPEDO

Soc. An.

Allenza Trasp

al SILO

432

28 Marzo 1946

CRONACA DI

:: :: Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 19 al[illegible]

Lungotevere

Il pensiero del giovedì

Colui che più nuocerà è il cattivo che tuttavia è animato da qualche bontà.

IL SANTO DEL GIORNO

S. Amedeo. Il sor Amedeo, macellaio a Monteverde nuovo e gran giocatore di bocce, il banchiere americano Amedeo P. Giannini, Amedeo portiere di via Baracco 12, il nob. Amedeo Castellazzi, il gen. Amedeo Trotti, l'avv. Amedeo Angelillo, Amedeo Nazzari, Amedeo Conti, titolare della edicola di piazza S. Silvestro, l'infermiera Amedea Liguori si abbiano i migliori auguri.

IL PREMIO VENDEMMIA

Al primo pranzo del Premio Vendemmia, nel ristorante «Il Bucco» di via Sant'Ignazio, oltre Trilussa, presidente, Maurizio Bartolini, segretario generale, Silvestro Amadeo Porciani, tesoriere, i membri del comitato promotore Giulio Moroni, Dante Porrino, Mario Vasetti, Antonio Baldini, Arnaldo Borelli, Pietro P. Trompeo, Renato Angiolillo, Diego Calcagno, Bruno D'Agostini, Mario Mafai e Mario Pelosini, erano presenti Edda Albertini, Carola Lotti, Lilo Davidson, Sandro De Feo, Virgilio Lilli, Giuseppe Longo, Antonio Lotato, Silvio D'Amico, il gen. Cattafavi, l'avv. Nicola Tufari, l'avv. Vittorio della Ioca, il dottore e la signora Forges Davanzati e Giuseppe Sarti.

I GIORNI FELICI

Domenico Colatello e Maria Filomena Di Majo si sono sposati. Anna Bottondini ha superato gli esami di fisica e matematica alla università. Emilio Ruggeri ha compiuto il [illegible] compleanno e Paolo Santini si è laureato in ingegneria. «Les après midi en vogue» si sono iniziati nella sede di Piazza Esedra 43. Ed è aperta la mostra di Cascati, Sorentini e Monachesi a Villa Malta.

I PETTEGOLEZZI

La sfilata dei modelli, commentata dal Placido Don, ha avuto, nella serata finale, un brillante [illegible]. A questo hanno contribuito alcuni amici come Franco Monicelli e Piero Arcelli Gil, invano contrastati da Arnaldo Vacchieri, Elsore della Giovanna, Gustavo D'Arpe e Valentina, come sempre, Cortese.

Alla inaugurazione della mostra di pittura di Clelia Bellocchio erano ieri presenti: Ercole Patti, Francesco Grandjacquet, Odilia Marcellini, Reba di San Lazzaro, E. Guttuso? Non c'era perchè è a Parigi.

Madame Elsa Schiaparelli, la famosa sarta di Place Vendôme, è partita per Napoli per vedere il bambino della baronessa Baracco.

L'attrice Isa Miari ha acquistato una magnifica toletta da sera, di velluto rosso amaranto, che la fa rassomigliare molto a Lucrezia Borgia.

A Mariuccia Domeniani le attrici che si allenavano per la partita di foot-ball contro le ballerine hanno vietato per l'ingresso al campo. Era proprio necessario chiamare i carabinieri? Chi è senza peccato scagli...

PICCOLA POSTA

Giacomino Lucchesi — Si può avere una fortuna senza felicità, come si può avere una donna senza amore.

Paolo D. R. — La più bella ed intelligente indossatrice che io conosca è Elettra Nevi. Telefonare alla contessa di Robilant.

CACCIA

Indici

«Il Cacciatore italiano» del 17 marzo u. s. riporta che in una recente riunione tenutasi a Milano fra i delegati delle Sezioni Provinciali Cacciatori controllate dal nucleo nord della Federazione Italiana della Caccia, il Commissario Dott. Basinelli ha illustrato «Il [illegible] dell'obbligatorietà del tesseramento, lumeggiando i gravissimi inconvenienti dell'ordinamento in [illegible]. All'unanimità i rappresentanti provinciali presenti hanno [illegible] perchè detta obbligatorietà sia mantenuta. Il Commissario allora domanda che anche le Sezioni [illegible] non aderenti, hanno espresso il loro parere favorevole all'obbligatorietà del tesseramento».

L'indirizzo che, in materia organizzativa, intendono seguire le Sezioni [illegible]

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

QUATTORDICI ACCUSATORI DELL'UOMO COL CAPPELLO CALATO SUGLI OCCHI

(III)

Ha inizio, così, tutto un susseguirsi impressionante e preciso di accuse, di dati, di testimonianze che stringono una precisa rete di responsabilità e di colpe attorno alla figura dell'ex partigiano Domenico Viola.

Il 29 marzo il marescito di via del Vantaggio viene riconosciuto in via Cola di Rienzo dal carabiniere Pepe durante il suo arresto; sulla macchina che lo conduce a via Tasso: «Vigliacco! Che cosa hai guadagnato a farmi arrestare?». A queste parole del carabiniere, il Viola china il capo senza rispondere. Ma è lui? Celestino Avico, il comandante dell'Armata Rossa, in un colloquio avuto con Federico Scarpato a Regina Coeli dopo la liberazione di Roma, chiese a quest'ultimo se veramente il Viola fosse stato presente all'arresto del carabiniere Pepe. Scarpato è visibilmente abbattuto, si contraddice, sembra che non ricordi bene, comunque afferma che all'arresto fu invece presente Giuseppe Ferrari.

Intanto della stessa epoca sono le dichiarazioni di Maria Santi, detenuta dal marzo 1944 a via Tasso nella cella n. 22, attigua a quella del Viola n. 24. Essa afferma di aver visto ogni mattina passare Domenico Viola dinanzi alla sua cella a passo [illegible] da per andare a lavoro e che allora non presentava alcuna ferita o contusione che potesse far pensare ad una sua tortura da parte dei tedeschi. E ancora: Elvira Bernabei, compagna di cella della Santi (13 maggio), vede da uno spioncino Domenico Viola dapprima ammanettato, poi libero uscire tutti i giorni assieme ai tedeschi col cappello calato sugli occhi, una sciarpa bianca a mezza faccia ed un paio di occhiali neri.

Queste accuse sono schiaccianti, inconfutabili se pur mal si conciliano con le dichiarazioni del medico di via Tasso che ci presenta invece un Viola molto malandato nel fisico per le torture, cioè incapace di muoversi e di accompagnare gli aguzzini delle S. S. nei loro infami rastrellamenti. Ma altre quattordici persone accusano apertamente il Viola per la sua infame attività delatoria. Lo stesso Celestino Avico Comandante dell'Armata Rossa che in un primo tempo sembra voglia prendere le difese del Viola riportando un colloquio avuto con Scarpato secondo il quale Viola non avrebbe partecipato alla cattura del carabiniere Pepe, subito dopo la liberazione di Roma ebbe a dire alla vedova Marchesi nella sede del Comando dell'Armata Rossa: «Non si preoccupi, signora, il Viola e il Ferrari sono delle spie e saranno due mesi [illegible]». Indubbiamente parecchi elementi che adesso sfuggono, ma che all'esame dei giudici risulteranno chiari e coordinati, dovettero agire sul Viola per modificarne completamente la condotta, elementi che i fatti e le circostanze fanno oggi apparire confusi e talvolta in aperta antitesi con le testimonianze più precise.

Il 4 giugno cessa per Domenico Viola l'incubo nel quale visse per oltre tre mesi; torna in circolazione come se nulla fosse accaduto nel silenzio sepolcrale di via Tasso, come se nessun rapporto egli avesse avuto con i torturatori nazisti. La stessa mattina del 4, a Lungotevere di Ripetta, incontra il figlio del martire Marchesi, della cui fucilazione alle Fosse Ardeatine dovrebbe sentire tutta la schiacciante rimorso e l'abbraccia commosso.

(Continua)

LE AUTO RUBATE E TRASFORMATE

Il "direttore tecnico,, arrestato svela trucchi e segreti della banda

Dopo l'arresto del pregiudicato Ezio Simonelli, direttore tecnico dell'organizzazione per il camuffamento delle auto rubate, abbiamo potuto avere con lui un colloquio dal quale abbiamo detratto elementi originali ed interessanti sul funzionamento della banda.

Da un computo approssimativo si può affermare che un terzo delle automobili che circolano per la città sono di provenienza furtiva e abilmente truccate tanto da poter passare sotto gli occhi dei proprietari senza che questi possano assolutamente riconoscerle. E' stata creata una vastissima organizzazione, in parte scoperta in questi giorni dalla Polizia, che fa del camuffamento delle macchine rubate una vera industria e fra le più interessanti. Rubare una macchina è forse la cosa più facile. Le complicazioni nascono quando si tratta di «piazzare» l'auto stessa senza renderla e doverla smontare. Prima che i ricettatori ed i trafficanti di auto rubate si organizzassero in modo perfetto, come si è constatato, le macchine rubate venivano minuziosamente smontate ed i singoli pezzi venduti isolatamente a prezzi relativamente bassi. Pian piano però l'esperienza dei ricettatori e dei manipolatori ha portato le cose ad un punto tale che, benchè resa difficile, oggi dal suo carattere clandestino, [illegible] ed [illegible] che alcuni anni addietro.

Ora un'auto non si smonta più (perderebbe molto di valore) ma se ne altera in modo così perfetto che ne risulta per difficilissimo il riconoscimento. Prima di tutto vengono alterati e sostituiti i numeri di matricola, non tutti, ma uno solo di essi, il primo o l'ultimo a piacere, e questo perchè l'operazione comporta molto tempo, mentre le piastrine di acciaio dove sono segnate le matricole della carrozzeria del telaio vengono lavorate sia sotto la sigla della Casa produttrice dell'auto, i numeri del motore sono stampigliati, come è noto, in 7 o 8 punti differenti ma questi bravi truccatori non trascurano di alterarli tutti. Altra cosa che viene fatta scrupolosamente è la riverniciatura: la macchina viene completamente raschiata e poi «rifatta» a spruzzo.

Altra cosa importantissima che serve a celare completamente ogni traccia è il libretto di circolazione che è quasi sempre originale; non sono i libretti infatti che vengono adulterati alle auto, ma queste ultime ai primi i quali vengono acquistati a prezzi che variano dalle 30 alle 180 mila lire dai proprietari ai quali le macchine furono trafugate. A volte poi i motori vengono sostituiti addirittura con altri, non è raro il caso di trovare completi di «Jeeps» montati su autocarri, come per esempio i 18 BL, mentre motori d'auto da turismo vengono invece venduti in ditta di moto per essere applicati a motopescherecci. L'organizzazione come si è visto è capillare e la Polizia compie eccezionali sforzi per arrivare a tutti i componenti di questa vastissima associazione che d'altra parte sono [illegible] e in un certo qual modo protetti, dalla nota legge sul recupero delle macchine del marzo del '45. Grazie alla perdita di alcuni funzionari specializzati da qual che tempo, come anche lei abbiamo detto, molti proprietari sono tornati in possesso delle loro auto rubate anche alcuni anni addietro.

Si è cagliato le vene del polso sinistro con una affilata lametta da barba, in seguito a dissesti finanziari, l'infermiere del Sanatorio Forlanini, Antonio Alegiani, abitante in via Rocco Pirora 12. E' stato ricoverato in gravi condizioni.

LA CRONACA per il suo verso

★

Cinque salami e un merlo

Nel castor Corso Vittorio, [illegible], [illegible] con l'ultimo Massimo, non c'ho dubbio che lo sai quel che successe non molto tempo addietro, è proprio il fatto che [illegible], [illegible] un furto, [illegible] Te lo [illegible], in due battute. C'è un pizzicagnolo, [illegible], e una [illegible], che li sfuso [illegible]. Quello e [illegible], [illegible] «Salute»... poi [illegible] «Questa [illegible]». E lo [illegible] [illegible] [illegible]. Non c'è [illegible], [illegible], [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]... Ma, oh!, [illegible] [illegible]... che [illegible], [illegible] [illegible]... che fa, e [illegible]... Ahimè, l'infame! [illegible] [illegible]... Un [illegible]... due [illegible], [illegible]... [illegible] [illegible], [illegible] il [illegible] [illegible], [illegible] a [illegible] quel furfante... [illegible], [illegible] poi. Ma l'[illegible] [illegible] non rimane a lungo [illegible] del [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]... Poco, appunto... l'appuntato Pettichini Apollonio. Basta un [illegible], [illegible] [illegible] ed il [illegible] [illegible] [illegible]! E, se vuoi saper chi sia il [illegible] [illegible], egli è tal [illegible] Gino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella via — per [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] in Parione, [illegible], prima pure. Nove chili di salame [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]... al [illegible]... [illegible] [illegible] [illegible], con le rena e con la Mam, il [illegible] [illegible] la [illegible]... e [illegible] [illegible] se ne va.

de torres

COME NEI FILM

Una locomotiva all' inseguimento di 4 banditi

In maniera alquanto movimentata è avvenuta ieri la cattura di alcuni saccheggiatori di vagoni ferroviari sulla linea Roma-Napoli. I banditi infatti dopo aver dato l'assalto ad un convoglio presso Sezze Romano ed aver legato il frenatore Umberto Caputo in una cabina saccheggiavano due vagoni caricando la refurtiva su di un camion e dandosi quindi alla fuga sulla strada che costeggia la ferrovia. D'accordo con il personale ferroviario allora i Carabinieri staccavano la locomotiva e si davano all'inseguimento dell'autocarro che riuscivano a raggiungere poco dopo a Pontecorvo presso Latina dove commettevano, dopo aver sparato alcuni colpi, i malviventi ad arrendersi.

Sono stati così arrestati i pregiudicati Fernando Ballagioni, Gennaro Palma, Giuseppe Vitelli e Luigi Rosella, tutti ricercati per precedenti reati mentre tutta la refurtiva consistente in circa 100 quintali di farina è stata recuperata.

PIAZZA COLONNA

L'[illegible] dei [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Primo quotazioni [illegible] L. 5850; Marengo L. [illegible] L. 605; Dollaro L. [illegible] L. 32.

VELINA

[illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] La Croce [illegible] Marittimo, [illegible] [illegible] [illegible] 53, [illegible] [illegible] [illegible] arrestati.

Mentre le indagini [illegible] la notte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Circa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

L'« ESPRESSO [illegible]

Domenica [illegible] [illegible] dell'E.N.A.L. [illegible] [illegible] «Es[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al Cinema.

Le [illegible] si ricevono [illegible] [illegible] di Via [illegible] e presso il nostro [illegible] via Marco Minghetti.

GL[illegible]

... e il cielo si cop[illegible] al Teatro [illegible]

Aldo Rubens [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] sono sempre ma non in modo [illegible] sempre una [illegible] [illegible], cioè [illegible], in parte [illegible] perchè egli ha [illegible] vendere. Se è [illegible] intenzione è [illegible] [illegible] — tra [illegible] [illegible] vi si troverà propria, almeno per [illegible] la pavimentazione.

Questo suo ultimo [illegible] [illegible] con dovizia di [illegible] come molte carine [illegible] meno carine. Indubbiamente giungerà il suo stato [illegible] le repliche.

Candusio, in [illegible] in questa rivista [illegible] [illegible]; il giovane [illegible] invece ci ha [illegible] Mario Maresca [illegible] imperversano per [illegible] ganza ed impegno [illegible] [illegible] verso gli [illegible] o bene gli altri, [illegible] letto che «fa favill[illegible] minose di tutte le [illegible]

N.

« La grande me[illegible]

[illegible]

ANNO I — 28 Marzo 1946 — NUMERO 10

IL SEGRETO DI MERLINO

★

Merlino era un gran mago che

L'asino e il bimbo svogliato

Un bambino svogliatello
fu chiamato somarello.

433

28 Marzo 1946

Lungotevere

Il pensiero del giovedì

Colui che più nuocerà è il cattivo che tuttavia è animato da qualche bontà.

IL SANTO DEL GIORNO

IL PREMIO VENDEMMIA

I GIORNI FELICI

I PETTEGOLEZZI

PICCOLA POSTA

CRONACA DI

:: :: Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 19 al

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

QUATTORDICI ACCUSATORI DELL'UOMO COL CAPPELLO CALATO SUGLI OCCHI

(III)

(Continua)

LE AUTO RUBATE E TRASFORMATE

Il "direttore tecnico,, arrestato svela trucchi e segreti della banda

LA CRONACA
per il suo verso

★

Cinque salami e un merlo

de turres

COME NEI FILM

Una locomotiva *all' inseguimento* di 4 banditi

PIAZZA COLON

VELINA

L'« ESPRESSO

GL

... e il cielo si c
al Teatro

« La grande

CACCIA

Indici

ANNO I 28 Marzo 1946 NUMERO 10

ESPRESSO *dei piccoli*

IL SEGRETO DI MERLINO

★

Merlino era un gran mago che

L'asino e il bimbo svogliato

Un bambino svogliatello fu chiamato somarello.

434

24-4-1945

IL TEMPO

...RA BIANCA SULLA CITTADELLA DEL REICH

...ONE SOVIETICA IN BERLINO

...di quartieri sono nelle mani dei russi, mentre la lotta divampa ...da in strada - Anche l'Elba è stata raggiunta - In occidente ...riburgo conquistate, mentre la Terza Armata marcia su Monaco

...LEATE SUL PO, A FERRARA E OLTRE MODENA

FRONTE ITALIANO — Il Po è stato raggiunto ...

[illegible]

Truppe francesi in Piemonte

[illegible]

Dopo Sussak anche Lussino occupata dagli jugoslavi

[illegible]

ECCO FRITZ SCHOLL sotto la spada della Giustizia

[illegible]

...cca è l'ostacolo ...a tra le Nazioni

[illegible]

CRONACA DI VENTI MESI DI OCCUPAZIONE

Cade il velo sul martirio di Bologna

[illegible]

Carnefici e aguzzini

[illegible]

Il Sindaco comunista

[illegible]

GUSTAVO MALTAGLIATI

Una città ancora viva

[illegible]

435

...cca è l'ostacolo ...a tra le Nazioni

« Rivoluzione in marcia »

Cade il velo sul martirio di Bologna

(Servizio speciale del «Tempo»)

Carnefici e aguzzini

GUSTAVO MALTAGLIATI

Il Sindaco comunista

Ad Imola

Una città ancora viva

(Servizio speciale del «Tempo»)

GUSTAVO MALTAGLIATI

436

"IL TEMPO"
13-1-1945

pag. 1

...ivello di
...a.

...ria

...biari

...ena il Mi-
...spuso la
...il 31 di-
...di scaden-
...e le cam-
...al 4 mar-
...12 agosto
...944, paga-
...nella pro-
...accettanti,

...le bibite

...ati

...di vendere
...bibite. E
...a di spre-
...lo aciliante
...ti regolare

...one

...ari

..., da una
...modo che
...l, a favo-
...r ognuno
...à raddop-

...rdamento

...ore

...sdarale è
...Presidenza
...e che l'in-
...nto venga
...anta fin-
...se decisio-
...este avan-
...te Genera-
...nel recente
...l Governo
...a Alleate,
...queste ri-
...zione Ita-
...Presidenza
...to il man-
...indennità

Brizzolari

...a è morto
...ne noto al
...egli trovò
...zione nella
...Dario Nie-
...levano be-
...cercavano.
...ccodemi si
...ol quale ri-
...nni.

...oggi che è sol. di domani [illegible]
Coprifuoco: dalle 23 alle 4.30.
Oscuramento: dalle 22 alle 4.30.

...dell'Esattoria delle Imposte, ci comunica che i contribuenti possono presentarsi in Esattoria per il rimborso.

Gioielli per 400 mila lire

rubati e recuperati in poche ore

Il 16 corrente, l'ing. Bento Finzi Contini, abitante in Viale dei Martiri n. 36, notò che da un cofanetto contenente i gioielli di famiglia erano scomparsi un anello con un brillante di 12 grani, un collo d'oro con teste di pietre (brillanti, rubetti, zaffiri), un ciondolo di oniice con brillantini, una catenina d'oro di sette grani, altre catenine di fili sottratti da un armadio, il tutto per un valore di [illegible] lire. A due soli giorni di distanza dal furto, la Squadra Mobile è riuscita, con brillantissima operazione, a identificare e arrestare l'autrice, certa Elisa Liberti, di anni 37, che per essere stata fino a poco tempo prima al servizio dell'ingegnere, conosceva alla perfezione il posto in cui i valori erano custoditi. Introdottasi con un pretesto nell'appartamento ella fece rapidamente sparire la cassetta e la pezza di stoffa, che poi rivendè al commerciante Otello Casali, abitante in Via Marsala 5, e all'orologiaio Tito Stazi, abitante in Via Po 91. Anche costoro sono stati arrestati per ricettazione e inviati a Regina Coeli. Tutta la refurtiva è stata recuperata e restituita al fortunato proprietario.

La fuga di Augusto Turati

Augusto Turati, ex segretario del partito fascista, sarebbe fuggito da Roma. Contro Augusto Turati, passato negli ultimi anni dalla politica all'industria cinematografica, era stato spiccato due giorni fa mandato di cattura.

La scarcerazione di Tumedei

L'ex consigliere nazionale Cesare Tumedei è stato scarcerato stamane essendo venuti meno gli indizi che giustificavano il mandato di cattura e perchè il Tumedei è anche malato.

Arresto di tre collaboratori dei nazisti

Sono stati arrestati [illegible] Marziale e Vittorio Agostinelli, il primo perchè aiutava i tedeschi nel rastrellamento dei cittadini e il secondo perchè guidava una delle macchine destinate ai rastrellamenti. [illegible] Giuseppe Ferrari responsabile di [illegible] della P.S.

Tentata estorsione di 75 mila lire

Verso le 11.30 di ieri un'impiegata telefonata interrompeva la sieta degli agenti di P. S. del Commissariato di Castro Pretorio; una voce sconosciuta avvisava che in Via XX Settembre n. 81 il dottor Giuseppe Della Fiore si trovava alle prese con un gruppo di individui, che tentavano di estorcergli la somma di 75 mila lire.

Gli agenti allora si recapitavano sul luogo segnalato e riuscivano a liberare il Della Fiore dalle mani dei malviventi, due dei quali — Armando Neroni, abitante al Vicolo Bologna 88, e Fernando Calcani, abitante in Via Appia Nuova 186 — sono stati arrestati; un terzo, Otello Cacioin, a[illegible] 17

interrogatorio, il Presidente della Corte, avvalendosi della facoltà che consente ai magistrati dei tribunali militari di interrompere in qualunque momento il processo, proclamando l'assoluzione dell'imputato, lo dichiarava assolto il Ferrari stesso.

Successivamente l'imputato Pentini ha dovuto raccontare come la Dela fosse disposta ad indennizzarlo per la ripetizione delle [illegible] del 3 per cento, pel [illegible] interessità, non da dar luogo ai interrogati di Via Cardinali ha chiesto come i rappresentanti di [illegible] ra, pur dato di partecipare al [illegible], abbiano compiuto opera di persuasione. Analogamente hanno deposto gli altri accusati.

Nell'udienza pomeridiana il Presidente maggiore Helder si è proposto di riassumere i fatti. Gli accusati — egli ha detto — si possono dividere in tre categorie: di Ferrari ha già detto, giustificando la sua assoluzione; in quanto al dott. Marciocci, nonostante l'accusa portata contro di lui da un solo testimone, non credo fosse presente al momento del disordini; tutti gli altri si sono comportati come le stesso avrei fatto: essi hanno difeso gli interessi dei loro rappresentati a proposito della tassa del 3 per cento pel [illegible] e hanno cercato di placare i dimostranti con ragionati inviti alla moderazione. Tutti gli imputati sono assolti — ha concluso il maggiore Helder. — Ordino che siano restituite le cauzioni.

— Con quelle cinquemila lire — commentavano bonariamente gli assolti — faremo un bel pranzo. — Fatevi — commentò uno — di non poter invitare il giudice.

SPORT

I Campionati Alleati di Nuoto

Un buon pubblico ha presenziato ieri allo svolgimento della seconda giornata dei campionati natatori del Mediterraneo che si concluderanno nella giornata odierna con un attraente programma di gare di cui diamo il dettaglio: mattina, ore 9.30: eliminatorie m. 200; pomeriggio, ore 14.30: Finali m. 100 e 400 stile libero, [illegible] m. 10 e staffetta m. 400. Incontro di pallanuoto tra i campioni del Nord Africa e del Teatro di guerra italiano.

Ecco ora i risultati delle gare di ieri:

M. 400 stile libero: 1. Charlie Orr (S. A.) in 5'20"4; 2. Vallery (N.A.D.); 3. Iannotta (S. A.); 4. [illegible] (F.B.S.).

M. 100 sul dorso: 1. Taleb (N.A.D.) in 1'14"; 2. Hirsch (S. A.); 3. Vallery (N.A.D.); 4. Bendow (A.B.S.). — **Tuffida 1 m.:** 1. O'Neill (2. D.); 2. Le Maitre (A.B.S.); 3. Umberger (N.S.); 4. Rooke (2. D.). — **Staffetta 4 x 100:** 1. N.A.D. in 1'18"; 2. A. S.

L'odierna riunione di pugilato

Nella palestra attigua di Via Ovidio avrà luogo oggi con inizio alle ore 17.30, una riunione di pugilato presentata sul programma tra i medio leggeri Jannelli e Di Jorio.

Jannelli, che rivaleggia ad una serie di buoni risultati ottenuti, avrà modo di dare un'altra prova delle sue possibilità e della sua potenza mentre il più navigato avversario, ha reso il programma semplice della riunione.

Pesi medio-leggeri: Jannelli-Di Iorio in 10 riprese; Ippolito-Pontieri in 6 riprese. Piomai Lelli-Cecchi in 6 riprese. Leggeri: Tedesco-Verzanti in 4 riprese. Medio: Rossi-De Santis.

Probabile esibizione di Joe Louis

Il campione del mondo dei pesi massimi Joe Louis ha sostato nei giorni scorsi Roma, ed ha assicurato una esibizione in una [illegible] alcuni alleati. Louis sarà di ritorno

...VIGILE pe... una sola. T...
3 AUTO3
AUTOFURGO che trasporta...
BICICLETTA ... dest. Telef. ...
COPERTONE ... Telef. 63-820.
COPERTONI ... stato disponi... 19-21.
GOMME cam... fiscate 888-804
MOTO 500 C... rotaliste vend...
MOTOCARRO ... dest. trattati... Tel. 51-824.
4 CAPIT...
CASA editrice ... pubblicazioni Tempo, 186 C...
6 OC...
A NEGOZIO ... tani ed altri ... Tel. 63-...
ACQUISTA ... Tritone 86, ...
A PRIVATI ... ckstone, Lodo...
A PRIVATO ... velpi argentat... 33-394.
ACQUISTEREI ... Olivetti, ... apparecchio...
ANGORETTA ... per lavorazione ... quantità...
APPARTAMEN... dest. grazio...
A PRIVATO ... cucina bimbo...
BIBBIA Boter... trattabili. Tel...
CAUSA partenza radiogrammofono ... 32-62.
DIVANO letto ... efficente. Tel...
FRIGORIFERO ... efficienza ... 70-66.
LANA nuova ... bagno elettrico...
LANA sarda, ... vendi...
LINGERIA ... 8-38.
MONETE ... Fratina 1 ... 60-888, 60-231.
MOTORE ... vendere...
OCCASIONE ... elettrico, ... parrucchiere...
PARTENDO ... derna con ... vendo gioco ... 787-005.
RADIOGRAFIE ... ordini ... mensili. Telef...
SETA pura ... lendo, Via Ne...
STANZA ... letto sarto ...
VITALONE ... Telef. ...
VENDESI ... Rosa Celestina
La D...
VI...

26-4-1945 ... Tempo

... nella zona ... di Pavia.

... STALIN — In un ordine ... il Maresciallo Stalin ha confermato che l'accerchiamento di Berlino è stato completato col congiungimento delle truppe di Zukov e di Koniev ... da sud e da ovest. Tutte le vie di accesso a Berlino ... in direzione sud verso il ridotto alpino sono state tagliate dalle truppe sovietiche.

Il centro della città è stato ormai raggiunto dai russi, che occupano circa due terzi dell'abitato. Si combatte ancora accanitamente nei pressi della storica via Unter den Linden. Sembra che sia cominciata l'evacuazione per via aerea delle alte personalità naziste.

Sulla sorte di Hitler si hanno notizie confuse e contraddittorie. Mentre la radio tedesca continua ad affermare ... tutti i ministri tedeschi ... il Fuehrer alla testa, ... e che Hitler dirige le operazioni di difesa spostandosi da un quartiere all'altro a mezzo della ferrovia sotterranea, radio Mosca si è detta ieri in grado di smentire la notizia, dichiarandola priva di fondamento ... [illegible]

Nell'ordine del giorno di Stalin ...

... di una sola ...

Il Consiglio ha poi approvato la composizione della Consulta che si compone di tre gruppi principali: l'uno composto ... dai maggiori partiti politici; il secondo fra gli ex parlamentari antifascisti; il terzo fra ... organizzazioni sindacali, culturali e dei reduci.

Al primo gruppo sono stati assegnati 170 posti, così ripartiti: 156 ai partiti del Comitato di Liberazione Nazionale ... e partiti estranei al Comitato.

... gli ex membri del Governo della liberazione di Roma ... che potranno essere chiamati a partecipare alle sedute del Consiglio.

Ciascun partito del C. L. N. viene in tal modo ad avere 26 seggi ... è stato stabilito che dieci siano scelti direttamente dalle direzioni centrali dei partiti e sedici dalle direzioni stesse su proposta dei loro organi locali, sentiti i Comitati provinciali di Liberazione delle regioni.

La suddivisione dei posti tra le regioni è stabilita in base agli ultimi censimenti, assegnando un consultore per partito alle regioni con meno di 2 milioni di abitanti, e due consultori alle regioni con più di due milioni. In tal modo sono stati attribuiti due posti per partito alla Sicilia, Puglia, Campania, Lazio e Toscana, ed un posto alla Sardegna, Calabria, Basilicata, Abruzzi e Molise, Umbria, Marche. Al Partito repubblicano sono stati assegnati dieci seggi, al Partito democratico italiano sei e alla Concentrazione democratico-liberale quattro.

Il terzo gruppo si suddivide tra categorie sindacali, categorie dei reduci e categorie della cultura, delle libere professioni e dei tecnici.

Dei consultori sindacali, 34 saranno nominati su designazione della Confederazione Generale del Lavoro, quattro su designazione della Confederazione degli Agricoltori, quattro della Confederazione ... due tra gli ingegneri e architetti, due fra i sanitari, due fra i professori e due ... dal Governo ... [illegible]

Scarpato condannato a morte

L'esecuzione avrà luogo oggi al Forte Bravetta

L'ultimo colloquio del condannato con i famigliari
Le vedove delle sue vittime gli accordano il perdono

Non un dubbio ha turbato la coscienza dei giudici dell'Alta Corte quando, in Camera di Consiglio, hanno deciso sulla sorte di Federico Scarpato. D'altronde questo dubbio, sia pure di natura squisitamente giuridica, poteva turbarli: le accuse specifiche che gravavano sull'imputato erano talmente gravi ed in ogni caso chiaramente confermate da fatti i quali che nulla poteva impedire all'interprete di Via Tasso di sfuggire alla spada della giustizia. Lo stesso Scarpato lo aveva intuito, sin dal primo giorno in cui si presentò nell'aula della Sapienza, in seguito alle invettive ... dei parenti dei suoi torturati, delle sue vittime. E ieri più che mai cercava di ... le grida di dolore che dalle segrete di via Tasso gli si ripercuotevano negli orecchi ad un anno di distanza. Cercava di nascondersi fra i carabinieri che lo conducevano al banco degli imputati, annichilito, Federico Scarpato, quasi per nascondersi di fronte agli sguardi di tutte le madri, le mogli, i figli dei suoi perseguitati, dinanzi al plotone d'esecuzione avrà ... nell'intera sua gravità tutto l'obbrobrio con cui ha macchiato la sua vita di uomo e di cittadino.

Scarpato dopo il verdetto

Udienza da Corte marziale: poche parole del Procuratore Generale comm. Dattaglini per richiedere la pena capitale in nome della giustizia e soprattutto in nome di un'Italia torturata, nei suoi più intimi affetti, dalla attività dei rinnegati; poche parole degli avvocati difensori.

Alle 13 precise, dopo mezz'ora di Camera di Consiglio, il ... legge il dispositivo della sentenza con la quale Federico Scarpato, riconosciutolo colpevole dei reati ascrittigli, viene condannato alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

Scarpato è affranto: i carabinieri lo trascinano fuori dall'aula ... sotto la scorta, allontanandolo dalle invettive che le famiglie delle vittime gli lanciano dietro.

Ma questa tragica ... hanno ancora un altro dovere da compiere verso i loro cari ... Scarpato ... [illegible]

(Continua in 2ª pagina)

[illegible]

Tito ...

[illegible]

SI

RIVOLTA ITALIANA NEI BALCANI

...ata la Divisione "Garibaldi,,

... ma non vanno confusi ... Hanno ... comprendendo ... del fascismo e della sua guerra ... [illegible]

... la loro rivolta ... per aver ricevuto ... ordini ... volontariamente ... dopo l'8 settembre 1943 ... combattere contro i tedeschi. ... come quella del loro comandante ... Ravnich, un istriano che ... un attimo d'esitazione.

I generali si consumavano ... i generali si rivolgevano ... [illegible] ... partigiani di Tito.

Un ... tedesco ... montenegrini e albanesi ... tedeschi ... italiani ... [illegible]

... tra di loro, contro Cetnici e contro ... generali i quali ... andare coi tedeschi e con ... Mihailovich, ... combattere Hitler ma combattevano in realtà soltanto i partigiani.

I generali dicevano che i partigiani sono comunisti, ma Ravnich ed i suoi uomini non volevano ... combattere contro i tedeschi ... veramente combatteva. I soldati italiani non volevano fare della politica, ma la guerra ... [illegible]

Il dieci settembre gli alti comandi ordinarono di non prendere nessun contatto coi partigiani, ma i contatti c'erano già stati; il giorno 11 il generale ... d'Armata ... Dalmazzo ... ordinava a tutti i reparti ... tedeschi ... [illegible]

Tacchini con la greca

... il giorno 17 ... dopo ... il generale Vivalda ... l'ordine ... [illegible]

Sorpresi alla sprovvista ... [illegible]

... dai soldati loro comandanti ... [illegible]

FELICE CHILANTI

26-4-1945 pag. 2 -

438

ROMA

da un cane prio letto

Sfilano i testimoni

Cesare Rossi all'Alta Corte

Tre [illegible] di Scarpato dinanzi al tribunale militare

Associaz. Professori Universitari

Un colonnello tenta di uccidersi

Il cuore di Roma

Due [illegible] aggrediscono [illegible] donna

[illegible] di P. S.

In condizioni [illegible]

GLI SPETTACOLI

TEATRI

CINEMA

439

"L'UNITÀ"
25-4-1945

SECONDA UDIENZA ALL'ALTA CORTE

Le drammatiche e veementi deposizioni dei congiunti delle vittime di via Tasso

"Fritz... era un sadico torturatore – Alcuni testimoni, sopraffatti dal doloroso ricordo, svengono – Raccapriccianti dettagli dalla viva voce di pochi superstiti – Oggi la sentenza

La commemorazione di Gramsci

La commemorazione dell'8. anniversario della morte del compagno GRAMSCI, sarà celebrata in tutte le Sezioni di Roma da delegati della Federazione giovedì 26 aprile alle ore 19. Lo stesso giorno alle ore 16 il compagno NOVELLA, segretario della Federazione Comunista Romana terrà alle Officine Centrali ATAC-Prenestino un grande comizio commemorativo alle maestranze dell'ATAC. Venerdì dalle ore 16 alle 18 avrà luogo un pellegrinaggio popolare al Cimitero dei protestanti (Porta S. Paolo), dove riposano le ceneri del compagno GRAMSCI. Alle ore 18 parlerà sul posto il compagno SPANO per commemorare il grande capo del Partito Comunista e della classe operaia Italiana.

Comodità e tubercolosi

Distribuzione frutta agli ammalati

Arresto di un fascista

Gli sfollati da Palazzo Braschi

Per i tipografi dei quotidiani

Dal 5 aprile al 19 mag

BUONI DEL TESORO

in serie di L.

L'arte militare stal

erie A
stigio

e dei rappre-
sono donne

bliano, Bustecche, Bizzo-
) la DC mantiene invaria-
uoi seggi (6) con le confer-
del presidente Luigino Ca-
ti sopravanzato lievemen-
elle preferenze, da Enrico
ora: quattro sono gli esor-
ti. Il PSI si conferma ma
tre facce nuove: l'arch.
erto Brascà ha lasciato per
are la strada di Palazzo
nse.
uattro i seggi del PCI che
le Dante Emilitri promos-
l... consiglio comunale.
i questa circoscrizione tro-
no per la prima volta PRI
SI (un seggio a testa) men-
il PSDI si è tenuto stretto
oprio seggio con la confer-
di Michele Robusti.
inisce qui la passerella dei
litici» dei nostri rioni ed è
le capire — per il valore e
libro di alcuni personaggi
r l'esperienza professionale
amministrativa di altri — co-
tutto lo schieramento non
poi così inferiore a quello
unale. Insomma una A/2
fa ben sperare.

G.C.P.

ECCO PERCHÈ IL TRIBUNALE HA CONDANNATO BENTIVEGNA

Non ha narrato passi veri avvalorando deboli indizi

Il giudizio riguarda i passi del libro «Achtung Banditen» che descrivono Domenico Viola, ex partigiano, come delatore - Rimproverato allo scrittore uno scarso rigore storico

Negativo è il giudizio sullo storico («non ha raccontato fatti veri»), fortemente critico il commento sull'uomo («personalità spavalda, radamantesca, avventurosa, in un certo senso infantile»). Il tribunale bolla con questo profilo Rosario Bentivegna, 63 anni, romano, autore del libro «Achtung Banditen» (stampato ad Azzate) e ne motiva così la condanna per diffamazione a mezzo stampa (due milioni di multa), in una sentenza che è stata depositata ieri, con tempestività straordinaria, a quindici giorni esatti dalla fine del processo.

L'analisi del perchè, secondo i giudici, Bentivegna ha sbagliato nel descrivere come traditore e delatore Domenico Viola, ex partigiano nella capitale occupata dai nazisti, è diluita in quindici cartelle dattiloscritte, ricche di spunti e, come si vede, di giudizi taglienti. Questa la conclusione-chiave: «Esaminando tutte le fonti (cosa che è stata fatta in un dibattimento sviluppatosi nell'arco di tre udienze, n.d.r.) si rileva come da nessuna di esse possa aversi la certezza di quanto affermato nel suo volume dallo scrittore Bentivegna», osserva nella sentenza il giudice estensore Ottavio D'Agostino. E si spinge oltre, il magistrato, analizzando la «fragilità» degli indizi (così vengono definiti) che hanno fatto concludere all'autore di «Achtung Banditen» che il povero Viola, atrocemente torturato dagli aguzzini di Kappler, non resse la dura prova e diede al nemico i nomi dei compagni impegnati nella resistenza.

Primo indizio, il più importante, un'inchiesta giornalistica pubblicata da «l'Espresso» nel marzo 1946 con il titolo «Dramma e mistero di Domenico Viola». L'autore degli articoli ricordò a botta calda quello che era accaduto pochi mesi prima a Roma e fece parlare protagonisti e testimoni. Ampio spazio a Viola, ex marmista di via Del Vantaggio, custode fedele della «santabarbara» dei gappisti. Ampio spazio anche per riportare controverse voci a proposito di un suo cedimento alle torture tedesche. Ma «la lettura di quei giornali — scrive ancora il giudice D'Agostino facendo terra bruciata attorno alle verità narrate da Bentivegna — suscita la certezza che le conclusioni del cronista dell'epoca furono quanto meno avventate, proprio perchè in contrasto con fatti da lui stesso raccontati».

Più attendibile, invece, sempre a parere del tribunale, la testimonianza, pure tratta da «L'Espresso» del 1946, di Giovanni L'Eltore, illustre clinico che di Viola fu compagno di cella nella caserma-mattatoio di via Tasso, quartier generale dei tedeschi. Egli rivelò d'aver a lungo colloquiato con Viola nelle ore della prigionia e aggiunse che se il marmista «fosse stato un delatore i nazisti avrebbero senz'altro conosciuto i miei segreti. Il che non avvenne mai».

Insomma Bentivegna (che è anche l'autore dell'attentato di via Rasella, 33 tedeschi uccisi col tritolo e vendicati dal comando delle SS col vile eccidio alle Ardeatine) si è fidato troppo di notizie apparse «non sicure» all'indomani della Liberazione. Egli invece — sentenzia il tribunale spiegando la condanna — «aveva il dovere di riesaminare criticamente e storicamente e non di far proprie, come ha fatto, le aberranti conclusioni delle inchieste giornalistiche». Tanto più che gli articoli vennero pubblicati in un periodo «in cui gli animi erano accesi, più portati, anche in buona fede, alla vendetta e alla rivincita piuttosto che alla giustizia (basti pensare alla riabilitazione del direttore di Regina Coeli a torto considerato torturatore di partigiani)».

Ed ecco spiegata la diffamazione di Viola. Al quale i giudici di Varese restituiscono la patente di galantuomo e di eroe.

GIANNI SPARTÀ

CERTIFICATI ELETTORALI

o il referendum
ecina di milioni

tti del consiglio provinciale

voto del 12 maggio. Nessuna grossa contestazione e conferma dei risultati resi noti dieci giorni fa con qualche piccola e modesta rettifica. Il tribunale ha già proclamato gli eletti del consiglio provinciale. Quella dei promossi per il consiglio regionale verrà effettuata a Milano dalla Corte d'appello.

DOPO 30 ANNI S'INTERROMPE UNA TRADIZIONE

Niente cani in passerella stavolta sfileranno i gatti

La manifestazione alternativa a marzo dell'anno prossimo

Dopo circa trent'anni di fortunate e risonanti edizioni, l'Esposizione Internazionale Canina quest'anno non si farà. Ragioni prevalentemente di carattere finanziario hanno indotto gli organizzatori a prendere tale decisione, con la speranza — almeno, così si crede — che possa trattarsi di una temporanea sospensione. È chè analoga iniziativa; si tratta della 1ª Esposizione Internazionale Felina «Città di Varese»; una manifestazione alternativa che, prevedibilmente, troverà consenzienti altri numerosissimi amatori del forse meno fedele «amico dell'uomo» ma sempre oggetto di pressocchè analoghe simpatie. Il programma di quest'ultima zetto dello Sport. Avremo tempo per seguirne gli sviluppi.

R.F.

CHIUSA PER 2 GIORNI LA BIBLIOTECA

Per consentire l'imbiancatura dei locali, la Biblioteca Civica di via Sacco resterà chiu-

LI INTERVENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DEL COMUNE

5 anni per la città
do sono stati spesi

ittadini perché possano giudicare - Dove
i delle opposizioni alla giunta municipale

...co e archeologico ... Poi seminari, ... stagioni musica... li in costante e... e con progressiva ... frequenza da par... pblico. Infine le ... Montanari, sulle ... Francesco Cairo ... tutiuso, infine su ...ana, rassegna che ... proprio oggi.

— Appaltati i la... iardi per il cam... d'atletica leggera ...e, interventi per ...ardi nei quartieri ... campi rionali di ...elforte, San Fer... ...che). Cinque le ... realizzate nelle

SOCIALI — I ... interventi sono ...ell'acquisizione e ...one di alloggi da ... famiglie bisogno... ...artamenti in via ...0 in via Severo ...stati immobili in ...tofora e via Ca... ...tre realizzazioni ...na (6 monoloca... ...cali), in vicolo ...Aprica (40 appar... ...via Albuzzi (2 monolocali). Completato il piano di costruzione degli asili nido con l'entrata in funzione della struttura di viale Aguggiari, ristrutturazioni a San Fermo e in via Gondar, creazione di due micro-asili da 30 posti ciascuno.

DECENTRAMENTO — Un terzo dei 55 miliardi spesi per gli investimenti hanno visto interventi significatici delle circoscrizioni. Soprattutto nel settore viabilistico (40%), ma anche in quello dell'istruzione (20%), dello sport (18%) e del tempo libero (17%). La quota di disponibilità finanziaria diretta per le circoscrizioni passerà nel triennio '85/'87 dal 4,6 al 7,4% del bilancio comunale.

AVT — La creazione della nuova azienda di trasporti, scorporata dall'Aspem, è stato il fatto più significativo nel quinquennio per ciò che riguarda il settore delle municipalizzate. Ma anche i servizi acqua, gas e nettezza urbana sono stati potenziati. Così come s'è accresciuta la partecipazione comunale a ...

LE CRITICHE — Dal fronte delle opposizioni (Pci-Msi-Pli-Pri) si sono fatti appunti alla viabilità (semaforizzazione costosa e di esito discutibile, isola pedonale da allargare), al teatro nuovo non ancora arrivato (c'è un progetto per via S. Francesco e si pensa al trasferimento nel parco Baroggi), alla soluzione data al problema casa (non s'è tenuto sufficiente conto dell'iniziativa privata), ai servizi assistenziali (li si sarebbe voluti più capillari e numerosi).

E ancora all'occasione perduta per realizzare il nuovo carcere (14 miliardi disponibili nel 1981), al contributo regionale non utilizzato nell'83 per l'edilizia pubblica (un miliardo), al Prp di Biumo sottoposto a stralci urbanisticamente discutibili. Infine a contestazioni s'è prestato il caso Cagiva. La giunta è stata accusata di non aver dato una risposta tempestiva e concreta alle esigenze di un'azienda che, di fronte ad altre in crisi, teneva e tiene ancora alto il vessillo di Varese.

DUE MILIONI DI MULTA ALL'AUTORE DI «ACTHUNG BANDITEN»

Infamante l'accusa di tradimento il Tribunale condanna Bentivegna

La sentenza restituisce l'onore al partigiano Domenico Viola - La toccante testimonianza di uno dei prigionieri di via Tasso - Il p.m. aveva chiesto 2 anni di reclusione per l'imputato

«Molti compagni vennero catturati, torturati e uccisi perché Viola li indicò ai tedeschi»: questo brandello di cronaca e di storia che Rosario Bentivegna, partigiano e medaglia d'argento al valor militare, ha rievocato nel suo libro «Achtung banditen» è per il tribunale di Varese infamante.

La sentenza (due milioni di multa, una provvisionale di 5 milioni di lire, più il risarcimento dei danni da liquidarsi in sede civile), anche se non può dissipare da ombre una delle due «verità» affiorate davanti ai giudici, restituisce però l'onore di Domenico Oliva, 83 anni, «bombardiere» delle formazioni partigiane di Celestino Avico nella Roma occupata dai nazisti.

Cinquanta minuti di camera di consiglio sono serviti al tribunale (presidente Pierantozzi, giudici D'Agostino e Santangelo) per pronunciarsi su una vicenda che ha riproposto, dopo quarant'anni, alcuni dei personaggi che hanno segnato la storia della nostra Repubblica.

Inevitabilmente, anche in questa circostanza, sono riaffiorate luci e ombre di storie vere, storie di lotta, torture, fucilazioni e rappresaglie. Storie di coraggio e paure, di eroismo e cedimenti.

Un processo complesso e delicato, innescato da una querela di Domenico Viola che ha accusato Bentivegna di diffamazione a mezzo stampa contestandogli quel racconto fatto a pagina 151 del libro stampato ad Aosta. Secondo l'autore l'ex marmista di via Del Vantaggio, torturato atrocemente dagli aguzzini di Kappler, alla fine cedette rivelando il nome di alcuni partigiani (e in particolare si fa riferimento a Mosca, Felicioli e Alberto Marchesi), tutti ammazzati dalle SS.

L'ultima udienza è vissuta emotivamente sulla testimonianza, peraltro toccante, di Aristide Balducci, anch'egli prigioniero dei nazisti come Viola.

«Per più di una settimana — ha raccontato il teste — il mio compagno di cella subì torture e violenze. Quando i piantoni tedeschi lo riportavano indietro egli rimaneva a terra, svenuto. E se Viola ha salvato la pelle lo deve alle magiche cure di un giovane slavo».

Tuttavia il nocciolo di tutta questa storia era se il partigiano — parte lesa nel processo — avesse tradito o no.

«Lo escludo — ha detto con sicurezza Balducci — perché se si fosse mormorato qualcosa del genere nella prigione di via Tasso lo slavo, che parlava tedesco e che riusciva a captare i discorsi dei piantoni, lo avrebbe naturalmente saputo. Non a caso egli apprese dei reclusi trasferiti da Regina Coeli il giorno prima della strage di Fosse Ardeatine. E seppe poi che erano stati fucilati».

Il testimone ha spiegato inoltre di non aver mai sentito parlare del processo in cui (si era nel 1946) Viola fu accusato di «aiuto al nemico». Processo che si perse per un'amnistia di Togliatti.

L'osservazione è del legale dell'imputato avvocato Renato Prestinoni, il quale ha presentato ai giudici alcune copie di «Espresso», un giornale di Roma dell'epoca.

E' toccato all'avvocato Agostino Rossodivita difendere le memorie di un eroico combattente come Viola.

«Bentivegna ha voluto rappresentare un tipo di uomo quale Viola non è. L'autore è dunque colpevole. Pensate che — ha troncato il legale — Viola ha avuto 175 cicatrici provocate con un ago elettrico, una guancia sfigurata e incredibilmente si trova in questa squallida vicenda. Proprio lui che — ha aggiunto l'avvocato con commozione — ha dato tutto per un'idea diventando un martire. E non certamente un delatore come Bentivegna ha voluto farci credere».

«Vogliamo giustizia», così ha concluso la sua arringa il legale chiedendo il massimo della condanna.

Il pubblico ministero, Agostino Abate, prima di soffermarsi sulle gravi responsabilità di Bentivegna ha voluto sgombrare il campo da ogni equivoco: «questo non è un processo alla Resistenza o a fatti particolari di essa. Così l'attentato di via Rasella (di cui Bentivegna fu l'autore N.d.R.) esula dalla vicenda giudiziaria che stiamo affrontando».

«Qui, in questa aula — ha continuato Abate —, abbiamo raccolto testimonianze ancora vive, testimonianze che turbano ancora oggi. Bentivegna ha detto di aver voluto col suo libro, rendere una memoria di fatti veri ma egli avrebbe dovuto avvalersi di un minimo riscontro storico. Non si possono fare affermazioni calunniose per sentito dire o alla luce di notizie apparse sui giornali di quel periodo o sull'inizio di un procedimento».

«Non è vero — ha detto con vigore Abate in un'aula silenziosa — che Viola fu una spia, invece fu lui ad essere tradito. E se egli avesse fatto questo evidentemente avrebbe rivelato i nomi dei suoi diretti superiori e naturalmente dei suoi collaboratori, cosa che in realtà non accadde. Il reato in cui è inciampato l'imputato è grave ed è spiegabile nel suo desiderio di costruire spettacolarità in un'opera che deve essere venduta. Ed ecco forzature e falsità come la dichiarazione attribuita alla moglie del Marchesi la quale, parlando di delatori, disse 'uno della banda di Viola' e non il Viola come appare nel libro».

Il magistrato ha chiesto due anni di reclusione per l'imputato e ha concluso il suo intervento additando ad esempio il comportamento di Domenico Viola il quale, nonostante l'età, non s'è perso una sola battuta del processo.

Infine ha preso la parola il difensore dell'imputato, avv. Prestinoni, il quale ha fatto notare come l'autore di «Achtung banditen» ha scritto che Viola, uomo buono e forte, cedette a innominabili torture e non certamente per essere un traditore.

«Bentivegna — ha osservato Prestinoni citando quel che la Corte di Cassazione intende per diritto di cronaca — non ha diffamato Viola, ma ha scritto quanto è davvero accaduto. L'autore non ha preteso di rievocare la storia di quei fatti ma è stato soltanto cronista di vicende che lo videro anche protagonista. Memorie che nascono da un oscuro medioevo della sua vita».

Per il legale (la sua arringa è durata un paio d'ore) è innegabile che Viola abbia parlato, il dubbio è se spontaneamente o sotto il peso delle torture.

«Ben quattordici persone, fra cui due detenute di via Tasso, lo accusano, così sullo stesso giornale presentato ai giudici dalla parte lesa come prova laddove ha fatto comodo, si indica Viola come collaboratore dei tedeschi».

Il legale naturalmente ha chiesto l'assoluzione con la formula più ampia.

Mentre già si parla di un processo d'appello, Domenico Viola esce da questa esperienza a testa alta e con il riconoscimento di combattente leale ed eroico da parte di un tribunale vero.

GIANCARLO PIGIONATTI

...NATO NELLA BASILICA DI SAN VITTORE

...a d'oro a Mario Molina
...a favore degli anziani

(Foto Oprandi)

..., non solo della ...rese e dei suoi ... sono comuni a ...nini. «Noi dob... ...ere al passato — ...ato mona. Pen... ...are sempre cose ...ano motivo di ...i».

...aperta ufficial... ...ifestazione con ... delle corali e ... Wanda Ghirin... ...palco» si sono ... Coro di Santa ...nte, diretto dal ...riele Conti, il ...Pietro e Paolo di ...ore, diretto dal ...to Reggiori, il ...ntaggio di Giu... ...o da Rossella ...rale di S. Massimiliano Kolbe, guidata dal maestro Alberto Repossi «art director» Stefano Bossi.

Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte del concerto l'avvocato Campiotti, delegato dal «Regious» Emilio Giudici, ha consegnato la Girometta d'Oro 1984.

«In questa sera di festa — ha esordito Campiotti — abbiamo l'onore di premiare con la Girometta d'Oro una persona davvero eccezionale, il Gran Ufficial Mario Molina, con la sua consorte Severina Rovera. Chi è Mario Molina? Un personaggio schivo che dà volentieri il suo aiuto al prossimo e sa brillantemente mandare avanti una grande industria a Solbiate Arno, dove è nato e vive».

Ecco la motivazione dell'assegnazione: «...per aver reso possibile, con grande magnificenza, il completamento della Casa per Anziani «Villa Rovera Molina» di Barasso. Egli con tanta intelligenza, passione, capacità e squisita sensibilità ha voluto che fosse portato a termine un'opera capace di rendere più confortevole il periodo di meritato riposo per chi ha dato il proprio apporto di lavoro, intelligenza ed esempio nella comunità, illustrando così della sua generosità la già alta fama del cuore della gente bosina e dotando il nostro territorio di un servizio particolarmente qualificato».

Sospeso il concerto di Barbolini al Liceo Musicale

Non si svolgerà questa sera alle 21 nella sala del Liceo Musicale il previsto concerto di Giorgio Barbolini. Egli infatti è malato e ha comunicato ieri agli organizzatori la propria indisponibilità a partecipare alla serata. La speranza è che il concerto possa aver luogo in seguito perché Barbolini è uno dei più gradevoli interpreti musicali come organista e clavicembalista.

Il prossimo appuntamento con Gioventù Musicale sarà il 6 giugno (anziché il 22 maggio) con il Coro S. Maria del Monte, mentre è previsto per il 12 dello stesso mese un concerto straordinario del fisarmonicista Sergio Scappini.

FRA DIREZIONE E SINDACATI

Continua il confronto alla Bassani Ticino

La direzione della Bassani Ticino e i sindacati torneranno attorno a un tavolo per discutere sulla drammatica situazione (400 licenziamenti prospettati dall'azienda) il pomeriggio del 14 maggio.

Per questa data i rappresentanti dei dipendenti si sono impegnati a elaborare un «pacchetto» di soluzioni in risposta a quello presentato ieri dai responsabili del grande complesso. Come è noto ormai da tempo la Bassani Ticino deve compiere una ristrutturazione aziendale che comporta 360 licenziamenti a Varese e 40 a Milano. Da qui la preoccupazione delle maestranze e la loro reazione di fronte alla qualità delle decisioni che potranno essere prese.

Già da ieri Direzione e sindacati — ha osservato Sordi della FLM — si sono accordati su una proroga della procedura che innesca i licenziamenti. Si è protratto tale termine, che sarebbe scaduto il 18 maggio, di altri sette giorni e ciò consente di tirare un sospiro di sollievo.

Intanto la Bassani avrebbe proposto alcune soluzioni per affrontare in maniera meno traumatica possibile la questione dei «tagli». Per esempio avrebbe proposto la cassa integrazione straordinaria a zero ore e una parziale rotazione, così avrebbe deciso di istituire i contratti di solidarietà soltanto alla fine del processo di ristrutturazione previsto per il 1987. Non solo ma l'azienda si sarebbe impegnata ad anticipare per tre mesi, e per 500.000 lire, la parte che deve essere liquidata dalla Inps.

Proposte distanti dalle attese dei sindacati ma utili per la continuazione di un dialogo.

Intanto l'Amministrazione comunale ha emesso un documento di solidarietà per i dipendenti e sul loro grave problema.

Via Cattaneo 1
VARESE
Tel. 283057

per il pranzo di mezzogiorno

PROPONE

GIOVEDÌ 9-5-1985
- GNOCCHI AL GORGONZOLA o ZUPPA DI CIPOLLE
- PICCATA ALLA MILANESE con FAGIOLI DI SPAGNA

VENERDÌ 10-5-1985
- TAGLIOLINI AL PESTO o ZUPPA DI COZZE CON CROSTINI
- FILETTO DI PESCE PERSICO al burro e salvia con insalata verde

SABATO 11-5-1985

DOMENICA 12-5-1985
- TAGLIATELLE ALLA BOLOGNESE o TORTELLINI IN BRODO
- ANATRA AL FORNO con INSALATA MISTA

LUNEDÌ 13-5-1985
- MACCHERONCINI AI FUNGHI della Casa o CREMA DI LEGUMI
- CONIGLIO AL FORNO con PATATINE NOVELLE

MARTEDÌ 14-5-1985

...ola
...iti

... 1984. Allora ... interrogarsi più ... ...rima: «6 anni ... ...uto: perché?

OGGI ALLE 18 APERTURA DELLA RASSEGNA DEDICATA A LUCIO FONTANA

Ai Musei Civici si inaugura la mostra in omaggio al maestro dello spazialismo

Sarà inaugurata oggi alle 18 ai Musei Civici di Villa Mirabello la mostra antologica dedicata al pittore e scultore Lucio Fontana. La rassegna, curata da Guido Ballo, presenta in undici sale 100 tra le più significative ...

...vincia Spozio, quello dell'Azienda di Soggiorno Bortoluzzi, il vice presidente dell'Ept Redaelli, il rappresentante del Credito Varesino Benaglia, l'assessore Caminiti ha ricordato che per il ...

442

BOZZA

Ill. Sig. Direttore
de "LA PREALPINA"
VARESE

Illustre Direttore,

leggo solo oggi gli articoli del 23 e 24 maggio scorsi sui quali il Suo giornale dà notizia della decisione del Tribunale di Varese che mi ha condannato nella causa per diffamazione intentata contro di me da Domenico Viola, in seguito al breve cenno che ho fatto sul mio libro "Acthung Banditen", edito da Mursia, della sua dolorosa vicenda umana.

I giudici, in questo paese, sono liberi di emettere i verdetti che ritengono più opportuni, e noi di accettarli o di respingerli nei diversi gradi di giudizio, e comunque di criticarli.

Così come ho presentato ricorso in Appello sulle conclusioni della Corte, mi permetto di esprimere il mio dissenso su alcuni passi di quel verdetto e sugli errori che - secondo me - hanno commesso gli estensori di esso.

Gli aspetti in fatto e in diritto saranno valutati dalla Corte di Appello, e non mi fermo su di essi. Ma ci sono aspetti, che potremmo definire etologici ed epistemologici, che ritengo corretto contestare anche attraverso la stampa libera e democratica che ~~per~~ -sempre per nostra fortuna - opera nel nostro paese.

Aspetti etologici o psico-comportamentali: la Corte mi attribuisce "una personalità spavalda, rodomontesca, avventurosa, in un certo senso infantile".

Essa, secondo me, ha scambiato per spavalderia la mia serenità, che deriva dalla coscienza della verità, dalla certezza del diritto e

443

dalla fiducia nei giudici.

Tutto ciò non è stato scalfito, in me, neppure da questa sentenza: tutti possiamo sbagliare, anche i magistrati. Se vuole, forse per questo vi è una parte di vero in quanto i miei censori affermano circa quegli aspetti della mia personalità che hanno definito "in un certo senso infantile", malgrado i miei 63 anni.

Quanto all'avventurismo, Le faccio rilevare che alla fine della guerra, cui ho partecipato a 20 anni nel campo della democrazia e per la libertà del mio paese, mi sono rimesso a fare il mio mestiere di medico, anche con qualche modesto successo, e non ho fatto altro fino a oggi. Non mi si dica che fare il medico in Italia, a Roma, sia una avventura: sarebbe un eccesso di critica perfino nei confronti del nostro tanto discusso Servizio Sanitario Nazionale.

<u>Aspetti epistemologici:</u> secondo i giudici di Varese sono uno "storico inattendibile".

Non voglio valutare io - lo farà la Corte d'Appello - la documentazione che ho presentato a mia giustificazione e che il Tribulane ha ritenuto insufficiente. Voglio far solo rilevare che io non mi sonn mai atteggiato a "storico" ma mi sono sempre considerato soltanto un testimone; che talvolta ho parlato di fatti dei quali sono stato o sono rimasto l'<u>unico</u> testimone, e ciò è accaduto anche a proposito dell'incontro col Viola di cui parlo nel mio libro; che, a distanza di molti anni posso aver sbagliato a decsrivere Viola appoggiato a due bastoni, mentre sembra che egli ne usasse uno solo; che ho parlato di trentatrè fratture così come ricordavo ma aveva detto l'interessato, mentre sembra che avesse avuto "solo" 175 cicatrici provocate con un ago elettrico, più una guancia sfigurata, come ricorda il suo cronista

444

citando l'avvocato di Viola, più una meningite traumatica, una sindrome depressiva epilettogena post-traumatica con amnesie retrograde e intermittenti, come affermano i documenti sui quali il Ministero del Tesoro ha concesso al Viola la pensione di invalidità di prima categoria e l'assegno di superinvalidità.

Ma che dire della Corte, che, avendo a disposizione il mio libro e potendolo consultare prima di scrivere il dispositivo della sentenza, mi mette in bocca per contraddirmi, ciò che non ho scritto, e cioè che il Viola "si trascinava su due stampelle"?

La Corte poi, che per definizione si ritiene capace di valutare e accertare la storia, afferma: "Il Viola e il suo dipendente Ferrari ..... erano gli armieri della Resistenza romana, frazionata in molte formazioni partigiane". Ciò non è vero: nella bottega del Viola esisteva uno dei numerosissimi depositi di armi della Resistenza romana e a esso facevano capo la cosiddetta "Armata Rossa" e forse qualche distaccamento periferico di altre formazioni.

Non è neppure vero, così come afferma la Corte dando credito alla "non chiara deposizione dibattimentale" di Viola, che io sia mai stato distaccato presso quella formazione, ma ho avuto solo, e per pochissime volte(due o tre) qualche contatto con alcuni elementi di essa; anzi non sapevo neppure che si chiamasse "Armata Rossa", nè che fosse uno dei distaccamenti collaterali della più grande formazione "Bandiera Rossa", formata da comunisti dissidenti e confluita nel P.C.I. dopo la liberazione.

Non è neppure vero, come afferma la Corte, che io abbia continuato ad avere rapporti con l'"Armata Rossa" di Avico attraverso quella che la sentenza definisce "la 4° zona partigiana" (che invece

era la 4° zona garibaldina, e con la quale comunque, dopo il mio ingresso nei GAP, nel novembre 1943, non ho più avuto alcun contatto militare, politico o organizzativo.

E non è vero infine, Signor Direttore, che il Viola fu "custode fedele della santabarbara dei gappisti", come scrive il Suo cronista, che certamente ha male interpretato le inesattezze storiche sfuggite al Tribunale. Posso e voglio affermare senza tema di smentite che il Viola, checché abbia detto nella sua "non chiara deposizione dibattimentale" (definizione tratta dalla sentenza del Tribunale di Varese), non ha mai avuto a che fare in alcun modo con i GAP e certamente non ne ha mai saputo niente di preciso almeno fino alla liberazione di Roma, e salvo quanto sui GAP scriveva, durante l'occupazione nazista, la stampa clandestina.

Mi scusi per queste precisazioni, cui spero voglia dare spazio sul Suo giornale, e voglia gradire i miei migliori saluti.

Rosario Bentivegna

RCA

...trà ...tri»

...o, colla- ...bardia»

...tale (cosa che ...glione valoriz- ...cia); il miglio- ...tica, poco svi- ...tette, così da ...laboratorio di ...ore attrazione ...lo sviluppo ...umento della ...siera; il poten- ...

...tigioso docen- ...porsi come il ...tratterebbe di ...sa di supporto ...facendo della ...della megalo-

...lavoro saran- ...lavoro per gli ...tutto riguardo ...stico regionale ...proprio ambito ...rio.

...chi concludere ...li qualità turi- ...percezione da ...suo potenziale ...ancora poco ...ne di valoriz- ...nte».

PROCESSO AD «ACHTUNG BANDITEN» SCRITTO DA ROSARIO BENTIVEGNA

Che accadde dopo via Rasella? In aula un duello di memorie

Le «verità» raccolte nel libro contestate da Domenico Viola, partigiano che respinge l'etichetta del delatore - La sentenza il sette maggio

Chi ha ragione, Domenico Viola, 80 anni, «bombardiere» delle formazioni partigiane di Celestino Avico nella Roma occupata dai nazisti e custode dei loro arsenali o Rosario Bentivegna, 64 anni, medico, autore dell'attentato di via Rasella — 33 tedeschi fatti saltare in aria — e di un libro (Achtung banditen - stampato ad Azzate) in cui si ricordano i giorni bui che precedettero la liberazione della capitale?

La verità, storica e umana, la sta appurando il tribunale alla luce di una querela di Viola che, accusando Bentivegna di diffamazione a mezzo stampa, contesta quanto egli ha scritto di lui nel suo volume. Il processo è entrato nel vivo ieri l'altro e ha riproposto il duello di testimonianze: da una parte Bentivegna, convinto che Viola, torturato atrocemente dagli aguzzini di Kappler cedette alla fine e indicò al

Rosario Bentivegna durante la deposizione in tribunale (Foto Blitz)

nemico i nomi di alcuni partigiani, poi fucilati; dall'altra l'ex . marmista di via Del Vantaggio che mostra ai giudici le numerose cicatrici del pestaggio, subito quarant' anni fa in via Tasso, quartier generale tedesco, e che respinge con sdegno l'etichetta di traditore.

Chi ha ragione?

Il tribunale di Varese non è nuovo in questi processi alla storia d'Italia.

La prima udienza è stata cadenzata dagli appassionati monologhi dei protagonisti. Ha cominciato l'imputato che difende con vigore le sue memorie. Un racconto preciso il suo con numerosi agganci alla realtà: «Incontrai Avico (capo della formazione partigiana Armata Rossa, ndr) dopo la fine della guerra. Mi disse che non dovevo parlargli di Viola perchè questi s'era comportato male. Incontrai anche la moglie di Marchesi, uno dei compagni presi dai nazisti e giustiziati, e mi fece capire d'essere convinta che suo marito era stato arrestato in seguito alle indicazioni fornite da Viola.

«Con questo non nego l' eroismo di chi mi accusa. Gliel'ho riconosciuto nel libro, dicendo che nessuno avrebbe resistito più di tanto alle atrocità dei tedeschi. Viola, lo so benissimo, fu combattente convinto; nella sua bottega di via Del Vantaggio Avico mi insegnò a confezionare il tritolo. Io però ho ricordato verità storiche in Achtung banditen. Quel periodo lo vissi da protagonista, non stando ai margini».

Documenti in questa vicenda giudiziaria ce ne sono pochi. Uno sarebbe stato interessante riesumare: la copia degli atti di un processo registrato col numero 1654/f nel quale Viola figurava accusato di «aiuto al nemico» davanti al tribunale militare di Roma. Ma dalla capitale è arrivata una risposta deludente: impossibile trovare quelle carte stante il caos degli archivi giudiziari.

Quello che si sa lo ha esposto il difensore di Bentivegna, avvocato Prestinoni: il processo venne trasmesso il primo ottobre 1945 alla procura del Regno e andò a sentenza il 7 agosto 1949. Null'altro.

Niente scritti, dunque, solo memorie. E Domenico Viola, ottantenne mansueto, uomo che per tanto tempo ha sofferto in silenzio, non ha saputo trattenere lo sfogo davanti ai giudici.

«Non ho parlato, non è vero che ho dato i nomi dei miei compagni ai tedeschi — egli ha detto raggiungendo i massimi livelli della drammaticità — Kappler venne a trovarmi di persona in una cella di via Tasso e mi comunicò che sarei stato fucilato e che quindi mi conveniva dire quel che sapevo. Tacqui e mi pestarono facendomi saltare tutti i denti. Chiamate in quest'aula Aristide Balducci, lui sa che non sono stato un traditore. Bentivegna? Quando seppi di via Rasella provai disprezzo per lui considerandolo un assassino».

L'udienza è andata avanti per tutta la giornata. E' venuto a testimoniare Giorgio Marchesi, figlio di uno dei partigiani fucilati, secondo l'autore del libro sotto accusa, dopo le rivelazioni di Viola. La segreteria ha verbalizzato un milione di parole. Tutti elementi che serviranno per la camera di consiglio.

La sentenza? Ancora non se ne parla. Il tribunale vuole sentire altri due testi, uno è quel Balducci invocato dalla parte civile.

Prossima udienza il 7 maggio.

Poi la decisione che, come sempre quando c'è di mezzo l'onore di un uomo, non sarà facile prendere.

GI. SPA.

ALL'ITER PER LA RIDUZIONE DEL PERSONALE

...sani, necessari 400 «tagli» ...il sindacato vuole evitarli

...la disposta ad «ammorbidire» i provvedimenti

...no inevitabili. ...anza di quat- ...pendenti, tra ...gati, negli sta- ...t Bassani Ticino del perso- ...r è cominciato ...cosa alla quale ...di non poter ...a questione è ...va ieri mattina ...o dell'ufficio ...il dottor Das- ...l'interno della ...volgeva un'as- ...cale e si varati. La cassa in- ...linaria col regi- ...zione non ha ...l un sovrappiù ...e diretto alle

Questo alla controparte lo abbiamo già detto».

Ma la controparte — e per questo ieri alla Bassani si è sciopero due ore al mattino, altre due ore al pomeriggio — propone soluzioni diverse. «Anche noi riteniamo necessaria la ristrutturazione — afferma Giovanni Sartini della Flm — ci paiono però meritevoli di considerazione alternative ai licenziamenti quali i contratti di solidarietà, il part-time, la riduzione d'orario».

Il terreno della controversia è tutto in queste due posizioni distinte e distanti. Ieri l'assemblea ha puntualizzato le controproposte da

...tà di nuovi dialoghi tra industria e Flm: la direzione della Bassani mette sul piatto della bilancia prepensionamenti, incentivi e altre misure di «ammorbidimento», il sindacato ha sette giorni di tempo da quando è cominciato l'iter burocratico delle riduzioni per chiedere un incontro e per discutere sul come rendere il meno traumatica possibile l'uscita dei 400, non tutti impiegati nello stabilimento varesino. Sembra questo l' epilogo della crisi che alla Bassani dura da due-tre anni (lo stop dell'edilizia ha bloccato il mercato dell'interruttore) e che l'azienda ritiene

ASSEMBLEA DEI VOLONTARI DI GUERRA

La Federazione di Varese dell'Associazione Nazionale dei Volontari di Guerra, domenica prossima alle 10 terrà la sua Assemblea annuale al Collegio De Filippi.

Iscritti e amici sono invitati a parteciparvi.

447

La Prealpina 3/5/1985

»

rifecero
oco dopo
a fioca-
i un fuo-
tamente

gridaro-
'onzetti,

case so-
gli altri.
l tempo

spalan-

e bion-
mpatti.
le palli-
tonfon-

kani!»,
etti su-
gli altri.
tingeva
o terso
qualche
gida-
e e le
mpre.

ndo al
dalla
si vide
ppena
erta e

ero i
stavo-
o co-
Ade-

ò gli
t do-
ia in
ssava
suo
stor-
ndo,
che
nob-

sten-
icità
che

sato
ani.
ma-
, d'
sue

erra

elle
losi
pri-
im-
udo
sce
nie
di
on
ri

VIA RASELLA, È VERA GLORIA? PARLA L'AUTORE DELL'ATTENTATO

«Fu impossibile offrirci in cambio dei martiri delle Fosse Ardeatine»

«La rappresaglia venne decisa dai tedeschi a tambur battente e nella massima segretezza», racconta Rosario Bentivegna a Varese per un processo E spiega perchè la rabbiosa reazione di Kappler non poteva essere prevista

Fu vera gloria l'attentato di via Rasella, 33 soldati del «Polizei Regiment Bozen» fatti saltare in aria con una bomba nascosta in un bidone della spazzatura mentre marciavano nella Roma occupata dai nazisti, il 23 marzo 1944?

L'interrogativo, che è storico e morale, non si sarebbe mai posto se quell'attentato, messo a segno da formazioni partigiane contro un drappello di territoriali altoatesini incaricati del servizio d'ordine in città, non avesse avuto per conseguenza l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Si pose invece a guerra terminata e si pone ancora, a distanza di quarant'anni, perchè fu altissimo il prezzo della rappresaglia nazista (335 prigionieri massacrati, 10 per ogni tedesco ucciso) e perchè quando i gappisti agirono in via Rasella la liberazione della capitale era se non imminente, ragionevolmente prossima. Su più tavoli, non ultimo quello del Vaticano, fervevano trattative con gli occupanti per proclamare Roma città aperta, inoltre gli americani erano alle porte e tre mesi dopo sarebbero arrivati sotto le mura del Colosseo.

E allora fu vera gloria quell'attentato?

Lo abbiamo chiesto a colui che sistemò la carica di tritolo — in tutto diciotto chili di polvere — e la fece esplodere quando il reggimento fu a debita distanza: Rosario Bentivegna, allora giovane di medicina intruppato nei Gap comunisti, oggi maturo sessantenne in vena di memorie. Ha scritto un libro su via Rasella «Achtung Banditen» e proprio quel libro gli sta costando un processo per diffamazione qui a Varese: un ex partigiano di Roma, Domenico Viola, lo ha querelato perchè nel volume viene descritto come uno che dopo [illegible] sguazzini di Kappler mentre

Rosario Bentivegna durante il processo di Varese (Foto Blitz)

lui sostiene esattamente il contrario. E cioè di non aver mai vestito i panni del debole e del traditore.

Bentivegna parla nell'aula del tribunale penale in una pausa del processo.

«Ho già avuto modo di chiarire e di scrivere nel mio libro — afferma l'autore del "blitz" di via Rasella — che di fronte alla sconvolgente minaccia di quell'orrendo eccidio, mi riferisco alle Fosse Ardeatine, qualcuno di noi, o forse tutti avremmo probabilmente preferito soprassedere. Ma la storia non si fa con il senno di poi. Tanto più che una rappresaglia così atroce non poteva essere prevista. Fino a quel momento i tedeschi si erano comportati diversamente. Il 18 dicembre del 1943 io avevo fatto sedici vittime con uno "spezzone" di tritolo lanciato in piazza Barberini e non era accaduto quello che invece accadde un anno dopo in seguito all'azione di via Rasella».

— Dunque lei difende la legittimità anche morale dell'attentato... Lo rifarebbe?

«Rifarei la Resistenza, di questo non ho dubbi. La rifarei anche se tanti di noi che combatterono con lealtà e fiducia hanno dovuto assistere a speculazioni, a manomissioni di verità storiche, a pietose bugie. Per me personalmente la battaglia contro i nemici della libertà fu un impegno anche familiare: mio padre s'era suicidato nel 1936 per non farsi arrestare dai fascisti».

— Qualcuno dice che avreste dovuto presentarvi voi in via Tasso e offrirvi ai tedeschi in cambio dei martiri delle Ardeatine. Perchè rimaneste nell'ombra mentre Kappler rastrellava i 335?

«Chi ci accusa di vigliaccheria non sa come andarono le cose dopo il 23 marzo. I tedeschi avevano paura di un'insurrezione popolare e tennero nascosta la rappresaglia fino a quando, con crudeltà inaudita, non la attuarono. Nessuno di noi seppe che cosa stava accadendo. L'Osservatore Romano, dopo la strage delle Ardeatine, scrisse che, pur a conoscenza delle intenzioni di Kappler, ci sottraemmo all'arresto. In realtà non fu così».

— Anche Amendola, suo ex compagno di lotte, giustificò via Rasella. Ma lui scrisse che i partigiani non avevano [illegible] a tambur battente e nella massima segretezza. Ho spiegato in "Achtun Banditen" che è veramente difficile dire adesso quello che avremmo potuto fare allora se le cose non fossero andate come in effetti andarono. Un fatto è certo: nel marzo 1944 il nemico era in difficoltà e sarebbe stato un errore mostrarci deboli».

— Quale fu la reazione all'interno dei Gap dopo la rappresaglia delle Ardeatine. Qualcuno vi criticò?

«Sì, è innegabile che ci fu anche del dissenso per ciò che via Rasella produsse. Ma ripeto: non potevamo immaginare una reazione del genere che sicuramente non venne dettata soltanto dal desiderio di vendicare i 33 soldati uccisi».

— Voltaire diceva che si può scrivere la storia dopo che è trascorso un secolo dai fatti. Dalla Resistenza sono passati 40 anni e l'impressione è che tutta la verità non sia ancora stata detta...

«Quello fu un periodo tormentato e per tanti versi scomodo. Ecco perchè non si contano le confusioni di ruoli, le distorsioni sapienti della realtà, i doppi giochi. Fu un'epoca che lasciò spazio a quanti pescavano nel torbido prima della Liberazione e continuarono a farlo dopo, a guerra conclusa».

— Che cosa pensa dell'«Io e il Duce» televisivo?

«Sono d'accordo con chi lo ha definito un Dallas italiano. Un romanzetto, nulla di più. Ci furono situazioni ben più drammatiche della fucilazione di un genere ma nel film non se ne fa cenno».

— L'ex gappista e l'uomo Bentivegna. Quanto hanno pesato sulla sua vita quei 335 morti?

«Hanno pesato tantissimo e se dopo tante sofferenze interne ho deciso di scrivere le mie memorie è soltanto perchè sentivo il bisogno di rispondere alle speculazioni delle forze politiche e alle falsificazioni di tanti storici».

— I parenti delle vittime delle Ardeatine non vi hanno perdonato. Alcuni vi hanno fatto causa reclamando giustizia...

«Subimmo un processo io, Amendola, Salinari, Calamandrei e Carla Capponi che facevamo parte del Gap che decise di colpire i tedeschi in via Rasella. Fummo tutti assolti».

— E il processo di Varese? Un'altra prova di quanto sia difficile per lo storico e il testimone diretto o indiretto raccontare i fatti di quegli anni...

Rosario Bentivegna, oggi medico, sospira e ha una smorfia di sofferenza: «In tutt'Italia si celebra il quarantesimo della Liberazione e io che ne fui protagonista sono qui davanti a una gabbia degl'imputati. È molto triste».

GIANNI SPARTA

Suchard

NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE AMMINISTRATIVA, PRESSO LA PROPRIA SEDE DI BRUNELLO (VA)

RICERCA

SEGRETARIA

RICHIEDE:
— possibilmente madrelingua tedesca
— ottima conoscenza inglese
— costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua francese
— lingua italiana parlata e scritta.

OFFRE:
— ambiente giovane e dinamico
— inquadramento e retribuzione commisurati alle effettive capacità
— mensa interna

Si pose invece a guerra terminata e si pone ancora, a distanza di quarant'anni, perchè fu altissimo il prezzo della rappresaglia nazista (335 prigionieri massacrati, 10 per ogni tedesco ucciso) e perchè quando i gappisti agirono in via Rasella la liberazione della capitale era se non imminente, ragionevolmente prossima. Su più tavoli, non ultimo quello del Vaticano, fervevano trattative con gli occupanti per proclamare Roma città aperta, inoltre gli americani erano alle porte e tre mesi dopo sarebbero arrivati sotto le mura del Colosseo.

E allora fu vera gloria quell'attentato?

Lo abbiamo chiesto a colui che sistemò la carica di tritolo — in tutto diciotto chili di polvere — e la fece esplodere quando il reggimento fu a debita distanza: Rosario Bentivegna, allora giovane di medicina intruppato nei Gap comunisti, oggi maturo sessantenne in vena di memorie. Ha scritto un libro su via Rasella «Achtung Banditen» e proprio quel libro gli sta costando un processo per diffamazione qui a Varese: un ex partigiano di Roma, Domenico Viola, lo ha querelato perchè nel volume viene descritto come uno che dopo indicibili torture cedette agli sgherri di Kappler mentre

Rosario Bentivegna durante il processo di Varese

(Foto Blitz)

lui sostiene esattamente il contrario. E cioè di non aver mai vestito i panni del debole e del traditore.

Bentivegna parla nell'aula del tribunale penale in una pausa del processo.

«Ho già avuto modo di chiarire e di scrivere nel mio libro — afferma l'autore del "blitz" di via Rasella — che di fronte alla sconvolgente minaccia di quell'orrendo eccidio, mi riferisco alle Fosse Ardeatine, qualcuno di noi, o forse tutti avremmo probabilmente preferito soprassedere. Ma la storia non si fa con il senno di poi. Tanto più che una rappresaglia così atroce non poteva essere prevista. Fino a quel momento i tedeschi si erano comportati diversamente. Il 18 dicembre del 1943 io avevo fatto sedici vittime con uno "spezzone" di tritolo lanciato in piazza Barberini e non era accaduto quello che invece accadde un anno dopo in seguito all'azione di via Rasella».

— Dunque lei difende la legittimità anche morale dell'attentato. Lo rifarebbe?

«Rifarei la Resistenza, di questo non ho dubbi. La rifarei anche se tanti di noi che combatterono con lealtà e fiducia hanno dovuto assistere a speculazioni, a manomissioni di verità storiche, a pietose bugie. Per me personalmente la battaglia contro i nemici della libertà fu un impegno anche familiare: mio padre s'era suicidato nel 1936 per non farsi arrestare dai fascisti».

— Qualcuno dice che avreste dovuto presentarvi voi in via Tasso e offrirvi ai tedeschi in cambio dei martiri delle Ardeatine. Perchè rimaneste nell'ombra mentre Kappler rastrellava i 335?

«Chi ci accusa di vigliaccheria non sa come andarono le cose dopo il 23 marzo. I tedeschi avevano paura di un'insurrezione popolare e tennero nascosta la rappresaglia fino a quando, con crudeltà inaudita, non la attuarono. Nessuno di noi seppe che cosa stava accadendo. L'Osservatore Romano, dopo la strage delle Ardeatine, scrisse che, pur a conoscenza delle intenzioni di Kappler, ci sottraemmo all'arresto. In realtà non fu così».

— Anche Amendola, suo ex compagno di lotte, giustificò via Rasella. Ma lui scrisse che i partigiani non avevano alcun dovere di presentarsi, anche se facendolo avrebbero impedito la morte di tanti innocenti. Che ne pensa?

«Non ci venne data alcuna opportunità di offrirci ai tedeschi in cambio delle vittime sacrificali. Lo ribadisco. La rappresaglia fu decisa a tambur battente e nella massima segretezza. Ho spiegato in "Achtun Banditen" che è veramente difficile dire adesso quello che avremmo potuto fare allora se le cose non fossero andate come in effetti andarono. Un fatto è certo: nel marzo 1944 il nemico era in difficoltà e sarebbe stato un errore mostrarci deboli».

— Quale fu la reazione all'interno dei Gap dopo la rappresaglia delle Ardeatine. Qualcuno vi criticò?

«Sì, è innegabile che ci fu anche del dissenso per ciò che via Rasella produsse. Ma ripeto: non potevamo immaginare una reazione del genere che sicuramente non venne dettata soltanto dal desiderio di vendicare i 33 soldati uccisi».

— Voltaire diceva che si può scrivere la storia dopo che è trascorso un secolo dai fatti. Dalla Resistenza sono passati 40 anni e l'impressione è che tutta la verità non sia ancora stata detta...

«Quello fu un periodo tormentato e per tanti versi scomodo. Ecco perchè non

Bentivegna. Quanto hanno pesato sulla sua vita quei 335 morti?

«Hanno pesato tantissimo o se dopo tante sofferenze interne ho deciso di scrivere le mie memorie è soltanto perchè sentivo il bisogno di rispondere alle speculazioni delle forze politiche e alle falsificazioni di tanti storici».

— I parenti delle vittime delle Ardeatine non vi hanno perdonato. Alcuni vi hanno fatto causa reclamando giustizia...

«Subimmo un processo io, Amendola, Salinari, Calamandrei e Carla Capponi che facevamo parte del Gap che decise di colpire i tedeschi in via Rasella. Fummo tutti assolti».

— E il processo di Varese? Un'altra prova di quanto sia difficile per lo storico e il testimone diretto o indiretto raccontare i fatti di quegli anni...

Rosario Bentivegna, oggi medico, sospira e ha una smorfia di sofferenza: «In tutt'Italia si celebra il quarantesimo della Liberazione e io che ne fui protagonista sono qui davanti a una gabbia degl'imputati. E' molto triste».

GIANNI SPARTA

Nazionale dell'Antiquariato di ...ni del Palazzo dell'Arte «Amleto ...quanta antiquari provenienti da ...ufatti dell'arte antica russa — le ...no così le esposizioni dedicate ...ha...), armi ed armature antiche, ... aperta al pubblico da domenica ...15-20; sabato 10-12,30 e 15-23; ...entro storico di Saluzzo.

Suchard

NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE AMMINISTRATIVA, PRESSO LA PROPRIA SEDE DI BRUNELLO (VA)

RICERCA

SEGRETARIA

RICHIEDE:

— possibilmente madrelingua tedesca
— ottima conoscenza inglese
— costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua francese
— lingua italiana parlata e scritta.

OFFRE:

— ambiente giovane e dinamico
— inquadramento e retribuzione commisurati alle effettive capacità
— mensa interna.

Inviare dettagliato curriculum indicando il livello retributivo attuale e quello richiesto, il recapito telefonico a:

DU LAC S.p.A. - Direzione del Personale
Casella Postale 165 - VARESE

760 TURBO INTERCOOLER - iniezione; 4 cilindri; 2300
760 BENZINA - iniezione; 6 cilindri; 2800 cc.; 155 CV
760 TURBO DIESEL - 6 cilindri; 2400 cc.; 112 CV.

...ini - Via Carcano, 24 - Tel. 289228 • Induno Olona - Via Jam...
...rese) ISACAR s.r.l. - Via Arezzo, 16, / S.S. Sempione - Tel. 63...
...PIÙ s.r.l. - Via E.H. Grieg, 42 (Viale Lombardia) - Tel. 02/962...

448

448 Bis

Tafferugli dopo l'affissione di un manifesto

Padova, provocazione di «autonomi» contro la federazione Pci

In un tazebao sistemato davanti alla sede comunista minacce ad alcuni dei testimoni nel processo in corso contro «Autonomia»

PADOVA — [illegible]

Antonio Savasta

In aula a Venezia la deposizione del «superpentito»

Sequestro Taliercio e crisi delle Br La verità di Savasta

Nell'estate '81 i brigatisti effettuarono e gestirono 4 rapimenti contemporaneamente - «Fu un segno di difficoltà e confusione»

Dal nostro inviato

VENEZIA — [illegible]

Michele Sartori

Fatture false in Sicilia Respinte istanze di libertà

TRAPANI — [illegible]

Assaltato vagone postale nei pressi di Saluzzo

SALUZZO — [illegible]

Telefonata anonima a Bologna: «C'è una bomba sul rapido»

BOLOGNA — [illegible]

Da Los Angeles un premio per la Ferrari «Testarossa»

TORINO — [illegible]

Sanremo, ladri di rose in azione Bottino: ventimila fiori

VENTIMIGLIA — [illegible]

La strage di piazza Fontana ricostruita dal neo fascista pentito: è un'accusa implacabile anche contro Franco Freda

Calore: «La bomba fu collocata da Fachini»

Le confidenze ricevute in carcere - Il neonazista di Padova non smentisce la deposizione - Calvi: «Queste considerazioni sono di straordinario rilievo»

BARI — [illegible]

[illegible]

Sergio Calore

[illegible]

L'inchiesta a Firenze

Strage di Natale: ecco la perizia dei 12 esperti

BOLOGNA — [illegible]

Giancarlo Perciaccante

Querelato per diffamazione Bentivegna, autore di «Achtung Banditen»

«Non feci io la spia ai nazisti»

Chiamato in tribunale da un altro partigiano del quale ha scritto che parlò sotto tortura

Dal nostro corrispondente

VARESE — «Achtung Banditen» [illegible]

Paolo Bernini

23 marzo 1944, via Rasella

Polemiche a Milano

Il console Usa abbandona la cerimonia antifascista

MILANO — [illegible]

[illegible]

Bambino di tre anni è scomparso nell'avellinese

AVELLINO — [illegible]

Assegni a vuoto: «Mamma Ebe» torna in tribunale

PISTOIA — [illegible]

Arriva il «rapidissimo» sulla Roma-Milano

ROMA — [illegible]

Il Partito

Manifestazioni

OGGI: [illegible]

Sottoscrizione

[illegible]

"IL GIORNALE del MATTINO"
26-4-1945

CRONACA DI

L'ALTA CORTE HA SENTENZIATO

Il delatore Scarpato condannato a morte

"Nessuna pietà per i traditori" afferma il Pubblico Ministero
Dopo la sentenza fu spia fu il capo di alcuni complici

[illegible]

Accoltella la moglie dentro il Palazzo di Giustizia

[illegible]

Marc'Aurelio è tornato in azione

[illegible]

Normale chiusura delle scuole

[illegible]

Distribuzione di benzina e petrolio

[illegible]

Il mercatino di Bologna

[illegible]

Il pescia contro i quattro ex gerarchi sarà rinviato al 7 maggio

[illegible]

182 milac agli Isti

[illegible]

Libero com

[illegible]

La sciopero nel S.A.C. e nei

[illegible]

L'uomo della sto

[illegible]

La corse al trotto a Villa

[illegible]

Il saluto di Rom alla città di Bologna

Il Sindaco di Roma, in occasione della liberazione della città di Bologna ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

«Alla città di Bologna, Italiana per antica dottrina, eterna per le sue gloriose bellezze, gloriosa per costante eroismo, Roma sente il suo nuovo [illegible] alla vittoria [illegible]

[illegible]

L'arrivo a Rom del Cardinale Hlon

CITTA' DEL VATICANO, [illegible]

Diario Sacro

[illegible]

Borsa di Rom

[illegible]

GLI SPETTACOLI

Al Teatro dell'Opera

[illegible]

Il mercatino all'Aranno

[illegible]

450

FRONTE ITALIANO — [illegible]

FRONTE ORIENTALE — [illegible]

Un altro attentato contro Mussolini

[illegible]

La composizione della Consulta deliberata dal Consiglio dei Ministri

[illegible]

Una dichiarazione del C. L. N. del Nord

[illegible]

Scarpato condannato a morte

L'esecuzione avrà luogo oggi al Forte Bravetta

L'ultimo colloquio del condannato con i famigliari

[illegible]

Scarpato dopo il verdetto

[illegible]

RIVOLTA ITALIANA NEI BALCANI

...nata la Divisione "Garibaldi,,

[illegible]

Tacchini con la greca

[illegible]

Tito non è morto

[illegible]

24 TEMPO - 26-4-1945

951

I A

VAREZZA

...timoni

...ita Corte

...all'Atta Cor...

...carpato

...militare

...Universitari

...idersi

...Roma

La condanna di Scarpato

(Continuazione della 1ª pagina)

torturatore quasi pregandolo che facesse il nome di coloro che hanno strappato i loro cari dall'affetto della famiglia. Sono colloqui brevi, drammatici, fatti di poche frasi:

«Chi denunciò mio padre? Chi mio marito? Ti ricordi di me?» Scarpato ricorda tutto e risponde a tutti. Alle domande della vedova dell'avv. Zavagnini egli ricorda che i delatori di suo marito furono un certo Ennio e un certo Andrea, i quali dovrebbero ora trovarsi internati nel campo di concentramento di Padula e un tenente delle SS. italiano Mauro Mauri, che è al nord. Al figlio di Alberto [illegible] la denuncia di un certo Italo e di un certo Ferrari [illegible] preparato l'arresto di molti patrioti. «Io pago» ha aggiunto il condannato a morte «ma non sono il solo colpevole. Se molti non avessero parlato e non mi avessero accompagnato negli arresti molte vittime sarebbero state risparmiate».

Ma una grande luce, improvvisamente, illumina la piccola cella del condannato. Ad una signora prima di rispondere alla sua solita domanda, Scarpato chiede: «Signora, mi perdoni per tutto il male che le ho fatto. Io affido i miei tre bambini che sono completamente innocenti. Mi perdoni, signora, e dica agli altri, che sono di fuori, che chiedo loro il perdono».

«Sì, ti perdono anche in nome del mio povero marito».

I colloqui con Scarpato continuano e tutti egli domanda perdono e dà le spiegazioni che gli vengono richieste. Altri nomi di spie vengono fuori: Gentili, Biagio Roddi, Ubaldo Cipolla.

L'avv. Iacobelli, il suo avvocato d'ufficio, presente al condannato la domanda di grazia: non stia distratta Scarpato la firma come cosa che non lo interessi affatto.

A mezzogiorno Scarpato viene fatto scendere e salire nel furgone carcerario che lo attende nel cortile della Sapienza e scortato da due carri armati viene ricondotto in quella che sarà la sua ultima dimora terrena.

Alle ore 22,30 di ieri sera la moglie, la madre, le sorelle e il figlio minore di Scarpato si sono recati a Regina Coeli per un ultimo colloquio col condannato. Le donne hanno atteso Scarpato nel parlatorio e il bambino è rimasto fuori ad attendere. Scarpato — informa [illegible] — è comparso col sorriso sulle labbra e ha detto: «Fatevi coraggio. Muoio rassegnato. Ho denunciato, ma non ho rovinato nessuno».

Il colloquio è durato un quarto d'ora ed è terminato alle 24.

Il cappellano del carcere, don Giovanni Muccola, assiste il condannato e gli ha amministrato i Sacramenti subito dopo l'uscita dei familiari.

GLI SPETTACO

AL TEATRO DELL'OPERA [illegible] alle 18 [illegible] un concerto organizzato dal Ch[illegible] Bruno della Pergola, al quale partecipano Benjamino Gigli, la Cavaglia e G. De Luca. A. Radini, G. Dall'Ara. Domenica alle 18,30 poi, a cura della stessa [illegible] Tempo al Moderno il [illegible] «Pietra».

AL QUATTRO FONTANE nell'andar della regista la rivista di Galdieri «Ma le [illegible] non sanno» con N. Taranto, G. Vel[illegible], M. Valli, M. Fabi, I. Pola ecc. riscotendo [illegible] sempre più crescente successo.

ALLE ARTI ultimi 4 giorni di replica [illegible] commedia «Il tempo e la famiglia Conroy» interpretata dalla compagnia De Sica. Domenica [illegible] ore 16,30 e 18,30. Lunedì andrà in scena la commedia di L. Pirandello: «Ma non è una cosa seria».

AL QUIRINO continua, a teatro esaurito, la replica della brillantissima commedia di [illegible] «La famiglia Perrichon» e etc. per la commedia «Il sole spento». Stasera, domani [illegible] ultimi giorni al teatro Quirino [illegible] «Il sole spento».

AL ELISEO la compagnia di Rossano «Tu [illegible]» nell'interpretazione di Brunori, [illegible], Petrucci, Cortese, continua a replicare con grande successo.

AL XXI APRILE dopo alle ultime rappresentazioni della compagnia del Teatro Nazionale diretta da A. Fabrizi, dopo il suo grandissimo successo. Oggi saranno rappresentate le due commedie di Fabrizi e Mattoli «Vietnam» [illegible] e «Mai fatto un affare».

TEATRI

Teatro dell'Opera: Ore 17,30. «Cavalleria Rusticana» e «Tutti la lanterna».

Adriano: Riposo.

Arlo: Ore 16,30. «Il tempo e la famiglia Conroy» di J. B. Priestley.

Eliseo: Ore 16,30. Comp. Besozzi-Cialente «Ti aspettavo» di J. Nalanaich.

Gianicolo: Comp. Fumelli-Marty ore 18 «Polvere della Radio».

Quattro Fontane: Ore 17. Comp. M. Taranto «Ma le donne non sanno».

Quirino: Ore 16,30. Comp. Ruggero Ruggeri «La famiglia Poothigat» di Bisson.

Sala Umberto: Ore 16. «Bugie di primavera» con Ettl, Ruggeri ecc.

Teatro Marghera: Ore 17. «Teatro Napoletano» di Edoardo De Filippo con Titina «Napoli milionaria» 3 atti di Edoardo.

Valle: Ore 16,30. Comp. Maestri «Sudore sciuvro». Grande successo.

XXI Aprile: Ore 16,30. Comp. Teatro Nostro con Fabrizi «Vietnam» [illegible].

CINEMA

Acquaduce: «Carmen».

Alfieri: Carro Spadaro.

Ambasciatori: «Sentimi bene poeta».

Apollo: «Una allegra avventura».

Aventino: «Piano estremo».

Arcadia: «Cleopatra» a Serdo.

Adriano: «Allegro brigata».

Alfieri: «Un bacio al sole».

Ariston: «Karla».

Augusteo: «L'intrusa».

Brancaccio: «La famiglia Sullivan».

Brasil: «L'intrusa».

Capitol: «La signora in nero» e «Dividendo per assassinare».

Capitol: «Un bacio al sole».

Cassio: «Schi di giovani».

Cinelle: «Buon d'oro».

Cola di Rienzo: «Io ritrovai il mio amore».

Colosseo: «Locomotiva n. 3423».

Colosseo: «La regina di Parigi».

Esperia: «Ultima recita».

Dante: «Avventura».

Eden: «Nabucco».

Fiamma: «Romanzo».

Giulio Cesare: «Sulla sul serio».

Giulio: «Compagni P. S.».

Imperiale: «La signora in nero» e «Dividendo per assassinare».

Iris: «Rosella Marcesini».

Italia: «Vacanze d'amore».

Jovinelli: «Fiamme sul Marocco».

La Fenice: «Notte tragica alla Scala».

Massimo: «Fior Fior».

Massimo: «La signora [illegible]».

Metro: «Chiamate [illegible]».

Modernissimo: Sala A: «[illegible]». Sala B: «[illegible]».

Moderno: «La Battaglia di [illegible]».

Moderno: «La Battaglia di [illegible]».

Nazionale: «Cavaliere di [illegible]».

Nazionale: «[illegible]».

Nomentano: «Maestro [illegible]».

Odeon: «La Battaglia di [illegible]».

Odeon: «La Battaglia di [illegible]».

Odeon: «Ladri gentiluomo».

Orientale: «Avventura [illegible]».

Palazzo: «[illegible]».

Palestrina: «Tom [illegible]».

Parioli: «Il [illegible]».

Pinacoteca: «[illegible]».

Prenestino: «[illegible]».

Quirinetta: «[illegible]».

Quirinetta: «L'avventura».

Quirinetta: Ore 16,30, 18,30, «Viaggio senza fine».

Reale: «Morte [illegible]».

Rex: «Il [illegible]».

Rex: «Milla brigata, vita [illegible]».

Roma: «Il [illegible]».

Sala Lucrezia: «L'eterna».

Salario: «Il [illegible]».

Sangro: «La famiglia [illegible]».

Salerno: «L'inquisitore».

Tiburtino: «La radio nella [illegible]».

Tuscolo: «La ragazza del [illegible]».

Valle: «Spavalderia».

La radio

NOTIZIARI: 7, 8, 9, 13, 14, 19,00; L'Italia [illegible] — 7,05; Dischi di tutti i tempi — 8,05; [illegible] Radio Rai — 13,15; [illegible] — 13,30; [illegible] — 13,15; Orchestra [illegible] — 14,15; [illegible] — 14,30; Orchestra di Radio [illegible] — 15; [illegible] — 18,15; Università dell'Aria [illegible] — 18,45; [illegible] — 20; Trasmissione [illegible] — 20,15; «Il cuore alto le [illegible]» [illegible] — 22,30; [illegible] — 23,10; L'Italia [illegible].

Venerdì 20,30 R. E. [illegible] «Il volo alla [illegible]».

Il Pr. Marechiaro a

Carpitella, che resta ai [illegible] l'editorio Pr. Marechiaro, [illegible] della giornata. La Sala [illegible] ha [illegible] Tremila [illegible] Roma [illegible] Pr. [illegible] Pr. [illegible] Pr.

24-4-1945

IL TEMPO

RA BIANCA SULLA CITTADELLA DEL REICH

ONE SOVIETICA IN BERLINO

di quartieri sono nelle mani dei russi, mentre la lotta divampa da in strada - Anche l'Elba è stata raggiunta - In occidente iburgo conquistate, mentre la Terza Armata marcia su Monaco

LEATE SUL PO, A FERRARA E OLTRE MODENA

ECCO FRITZ SCHULZ sotto la spada della Giustizia

Truppe franc si in Piemonte

Dopo Sussak anche Lussino occupata dagli jugoslavi

CRONACA DI VENTI MESI DI OCCUPAZIONE

Cade il velo sul martirio di Bologna

Una'città ancora viva

ca è l'ostacolo tra le Nazioni

Il Sindaco comunista

Carnefici e aguzzini

Ca che n i ulcrò

[illegible]

...cca è l'ostacolo ...a tra le Nazioni

[illegible]

Cade il velo sul martirio di Bologna

(Servizio particolare del «Tempo»)

CASTEL S. PIETRO [illegible]

[illegible]

Carnefici e aguzzini

[illegible]

GUSTAVO MALTAGLIATI

Il Sindaco comunista

[illegible]

Ad Imola

[illegible]

«Rivoluzione in marcia»

[illegible]

Una città ancora viva

(Servizio particolare del «Tempo»)

BOLOGNA 23

[illegible]

[illegible]

GUSTAVO MALTAGLIATI

[illegible]

454

Un patto politico tra comunisti e demo-cristiani nel modenese

La Direzione provinciale del Partito Democratico Cristiano e la Federazione comunista Modenese, ritenuta l'opportunità di ...

VIA I NAZISTI DALL'ITALIA
VIVA L'ITALIA

La Direzione prov. della Democrazia cristiana - La Federazione modenese del partito comunista italiano.

Al Consiglio dei Ministri

(Continuazione dalla 1. pagina)

I partigiani saranno considerati volontari

Cronaca di

L'Unità 26-4-1945

CONCLUSIONE DEL QUINTO PROCESSO ALL'ALTA CORTE

Il feroce aguzzino "Fritz„ è stato condannato a morte

Il pianto del vile torturatore di via Tasso - Le ultime ore nella camera di sicurezza alla Sapienza - Oggi l'esecuzione della sentenza

DOPO LE RIVELAZIONI DI "FRITZ„

Il 3 maggio saranno processati tre delatori di patrioti

AL PROCESSO SALVAREZZA

I generali si contraddicono

Del Pino partigiano sostenitore - Vannetti perde la bussola
Le bande di Vannetti mantellano i tedeschi ed i fascisti

TRAGEDIA A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Accoltella la moglie che non vuole vivere con lui

Un telegramma del Sindaco di Roma alla città di Bologna

«Alla città di Bologna insigne per antica dottrina, mirabile per la sua perenne bellezza, gloriosa per costante eroismo, Roma apre il suo cuore nell'esultanza del ritorno alla sorelle città libere — Doria Pamphili, sindaco di Roma».

Bravi compagni di Pietralata!

I compagni del Celio per la ...

Notizie e problemi

Truffe vinicole

Arriveranno adesso le patate?

CARTA IN LUOGO DI PASTA

Sette quintali di pasta al mese sottratti da un fornaio disonesto

Richiesta di mano d'opera

La C.G.I.L. per l'assistenza ...

Umberto di Savoia
Principe di Piemonte
Luogotenente Generale del Regno

l'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

per le sanzioni contro il fascismo

il 4 giugno 1945 ha pronunziato la seguente

sentenza

contro KOCH Pietro di Ettore e di Politi Olga, nato a Genevra il 19 agosto 1918, detenuto

IMPUTATO

del delitto di cui all'art. 5 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159 in relazione all'Art. 54 C.P.M.G. per avere in Roma ed in altre città dal [illegible] posteriormente all'8 settembre 1943 commesso crimini contro la fedeltà e la difesa militare dello Stato collaborando con il tedesco invasore e prestato allo stesso aiuto ed assistenza.

Omissis

P. Q. M.

condanna Pietro Koch alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena ordinando pubblicarsi la sentenza per estratto sui giornali quotidiani di Roma.

Roma, 4 giugno 1945

Per estratto conforme per uso pubblicazione

Il Cancelliere
(f.) Zampetti

456

In nome di S. A. R.
Umberto di Savoia
Principe di Piemonte

Luogotenente Generale del Regno

l'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

per le sanzioni contro il fascismo

all'udienza [illegible] in camera di consiglio [illegible]

SENTENZA

contro SCARPATO FEDERICO fu [illegible] e Elisabetta Bitschen, [illegible] il 24 ottobre 1898, [illegible] a Roma, Via Nomentana [illegible] detenuto.

IMPUTAZIONE: a) del delitto di cui agli art. 110, 81 C. P., 5 D. L. luglio 1944, n. 159, in relazione all'art. 54 C. P. M. G., per avere tenuto intelligenza [illegible] le forze armate germaniche;

b) del resto di cui agli art. 110, 81, 575, 576 n. 2 in relazione all'art. 61 n. 1 e 4 C. P., per avere, nelle circostanze di cui sopra, cagionato la morte di varie persone;

c) del resto di cui agli art. 110, 81, 605, 1 [illegible] 61, n. 1 e 4 C. P., per avere, nelle circostanze di cui sopra, privato della libertà personale varie persone;

d) del resto di cui agli art. 81, 629, [illegible] n. 1, [illegible] e 5 C. P., per essersi impossessato di denaro e di oggetti di valore ed altro, rivestendo la qualità di pubblico ufficiale.

(Omissis)

P. Q. M.

Dichiara FEDERICO SCARPATO colpevole di tutti i reati ascrittigli e lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena e ordina pubblicarsi la presente sentenza sui quotidiani di Roma.

Roma, 25 aprile 1945.

Per estratto conforme per uso pubblicazione.

Roma, 18 giugno 1945.

IL CANCELLIERE
(d. Zanetti)

557

In nome di S. A. R.
Umberto di Savoia
Principe di Piemonte
Luogotenente Generale del Regno

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

per le sanzioni con[illegible] il [illegible]

[illegible] all'udienza del 25 aprile 1945, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro SCARPATO FEDERICO fu Alfredo e di Elisabetta Bitschene, nato a Lucerna il 24 ottobre 1908, residente a Roma, Via Nomentana 2[illegible], detenuto.

IMPUTATO: *a)* del delitto di cui agli art. 110, 61 C. P., 5 D. L. 27 luglio 1944, n. 159, in relazione all'art. 54 C. P. M. G., per avere tenuto intelligenza con le forze armate germaniche;

b) del reato di cui agli art. 110, 81, 575, 576 n. 2 in relazione all'art. 61 n. 1 e 4 C. P. per avere, nelle circostanze di cui sopra, cagionato la morte di varie persone;

c) del reato di cui agli art. 110, 81, 605, in relazione all'art. 61, n. 1 e 4 C. P., per avere, nelle circostanze di cui sopra, privato della libertà personale varie persone;

d) del reato di cui agli art. 81, 624, 625 n. 1, 2 e 5 C. P., per essersi impossessato di denaro di oggetti di valore ed altro, mutando la qualità di pubblico ufficiale.

(Omissis)

P. Q. M.

Dichiara FEDERICO SCARPATO colpevole di tutti i reati ascrittigli e lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena e ordina pubblicarsi la presente sentenza sui quotidiani di Roma.

Roma, 25 aprile 1945.

Per estratto conforme per uso pubblicazione.

Roma, 18 giugno 1945.

IL CANCELLIERE
(A. Zanetti)

In nome di S. A. R.

458

ESPRESSO

RONACA D

Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 19

» da reprimere

MARGUTTA

LTA AGLI ARTISTI

a una sola officina

strada che è stata lle e se divenuta ta e ru città. Se , un'on aliani e era ogni mpre più se, fabo oltre a con in con un utomobi lono non pitto no pi

provveda al più presto ed energicamente per far ritornare Via Margutta alla sua antica bellezza ed al suo necessario silenzio.

Autopullman sinistrato sull'Aurelia

Questa mattina alle 7,40 una telefonata urgente proveniente da Palidoro sulla via Aurelia, avvertiva i Vigili del fuoco che al 33 km. un grosso autopullman diretto a Livorno si era rovesciato a causa di uno slittamento. Si ignorano il numero delle vittime ed i particolari dell'incidente non essendo ancora [illegible] immediatamente recatesi sul posto

L'assassino delle Stern in un circolo chiuso

Dopo essersi accorti di aver battuto fino ad ora una falsa strada, i funzionari della « Mobile » hanno cambiato campo. Tutti i fermati sono stati rilasciati eccetto una donna che risulterebbe responsabile di concorso in omicidio e che avrebbe avuto il nome dell'esecutore materiale del duplice assassinio.

Dagli ultimi interrogatori risulta infatti che le sorelle Stern avevano affittato la sera precedente il delitto, una stanza per poche ore ad una coppia composta dalla donna arrestata e da un di lei amico. La coppia avrebbe passato la notte nella casa ed il mattino seguente venuti a diverbio per motivi di interesse con le due sorelle gl'inquilini occasionali avrebbero finito per uccidere le Stern: la Bice in un primo tempo e quindi la Guglielmina che era poco dopo sopraggiunta. I funzionari della « Mobile » conoscono già il nome dell'esecutore materiale del delitto e lo stanno attivamente ricercando in un paese a quattro chilometri da Roma dove egli si sarebbe nascosto.

CON LA SOLA PERIZIA CA

Sorrentino scopre ricattatore di un

Mediante la sola perizia calligrafica il dott. Sorrentino, Capo della Polizia Scientifica è riuscito ad individuare un ad' ignoto ricattatore il quale aveva danneggiato un l'orefice Alberto S[illegible] abitante in via 3 Cannelle 2 [illegible] minatorie per indurlo a consegnargli la somma di 560 mila lire. Il Sono aveva precedentemente denunciato il fatto al Commissariato Campitelli per un tentato [illegible] degli appostamenti. Vennero fermati un certo Mario Ferrari, lavorante nell'oreficeria, domiciliato al lotto 25 di via Lorenzo Campeggi e Celestino Sallustio di anni 16, abitante al Corso Umberto 292. Il caso fu quindi affidato al dott. Sorrentino il quale prese in esame le tre lettere minatorie pervenute al Sono per porle a confronto con alcune scritture fatte compilare ai fermati dal dott. Tagliavia del Commissariato Campitelli. Le indagini tecniche, benchè anche esse dalla Polizia Scientifica, appurarono che i fermati furono [illegible] dintorni dell'oreficeria per il progetto del piano criminoso. Venne

VERSO UN PROCESSO CLAMOROSO

LA VENDETTA HA LEGATO I RAPPORTI TRA VIOLA E LA SPIA SCARPATO

« Io non so — ci aveva detto il prof. Giovanni [illegible] — io non so se veramente [illegible] Viola, sotto le torture [illegible] ha [illegible] ma [illegible] Tuttavia io credo che non sarebbe stato molto diverso, al suo posto, il comportamento di molti tra coloro che ora gratuitamente lo accusano ».

Ieri pomeriggio altri partigiani ci hanno visitato in redazione, respingendo sdegnosamente le accuse rivolte al Viola e avvalorando la sua difesa con documenti autografi, rilasciati da numerose e note autorità mediche e giuridiche della capitale. Verso sera, poi, una cortese telefonata di Celestino Avico, ex comandante delle formazioni partigiane che hanno operato a Roma durante l'occupazione nazista, ci ha invitato a recarci a casa sua, ove egli avrebbe spassionatamente fatte alcune dichiarazioni fino a questo momento sconosciute. Naturalmente abbiamo accontentato, ed ora siamo in grado di rivelare al pubblico alcuni particolari, di decisiva importanza. Dopo aver affermato che il Viola ha partecipato nel periodo clandestino a [illegible] ricalcitrante azioni di fuoco con [illegible] tedeschi [illegible] di possedere [illegible] dopo la liberazione di Roma, ha negato alla presenza di cinque persone che Domenico Viola abbia avuto qualche parte nell'arresto del cara-

Al momento dell'arresto

binieri Pepe. « Non riesco a spiegarmi — ha soggiunto Avico — come [illegible] Scarpato abbia potuto [illegible] nel suo [illegible] ». Alla vigilia della [illegible] a Roma.

[illegible] Celestino Avico, [illegible] queste parole, si affacciavano alla nostra memoria le [illegible] dal prof. L'Elbo, [illegible] parole che raccontavano [illegible] ore di carcere, quando [illegible] Scarpato [illegible] dello [illegible] del Viola e [illegible] proprietario, allo scopo di [illegible] le condizioni [illegible] relazioni. Lo Scarpato, Viola [illegible] del suo tentativo aveva [illegible] il Viola dicendogli che non avrebbe visto la luce della libertà se Gallinaccio, gli diceva, questi sono gli ultimi suoi giorni. Spiegato il violento atteggiamento d'intimidazione dello Scarpato nei confronti del Viola, le dichiarazioni del primo si debbono conseguentemente considerare sotto ben altra luce.

Inoltre sembra che lo Scarpato prima di cadere sotto il piombo del plotone d'esecuzione abbia tentato di trascinare il Viola nel suo stesso baratro, in quanto temeva per la vita dei suoi figli, che avrebbero potuto cadere vittime della vendetta del suo nemico.

A questo punto crediamo sia necessario riportare una dichiarazione dello Scarpato, raccolta dal [illegible] Avico durante il [illegible] interrogatorio. Alludendo alle [illegible] scritture, cui era [illegible] possibile resistere, lo Scarpato con un [illegible] sorriso [illegible] esclamato: « Fortunatamente [illegible] gli [illegible] regalato [illegible] ».

459

"L'UNITÀ"
25-4-1945

le vedove di Martini, Luosi e Felici denunciano con veemenza quel delatore il Violbeila Ferrante quale esecutore lo Scarpato

SECONDA UDIENZA ALL'ALTA CORTE

Le drammatiche e veementi deposizioni dei congiunti delle vittime di via Tasso

"Fritz" era un sadico torturatore – Alcuni testimoni, sopraffatti dal doloroso ricordo, svengono – Raccapriccianti dettagli dalla viva voce di pochi superstiti – Oggi la sentenza

[illegible]

Due superstiti

[illegible]

Nobili figure di compagni

[illegible]

[illegible] e della vedova dell'avv. Carlo Zaccagnini, trucidato alle Fosse Ardeatine, l'udienza si chiude con la [illegible] rievocazione del compagno elettricista Valentino Bernardini, il quale, dopo 140 giorni di Via Tasso, riuscì, a Verona, a sfuggire ai tedeschi. Egli, con [illegible] e drammatico linguaggio descrive la vita di Via Tasso e le ferree torture tedesche [illegible]

L'udienza si è chiusa alle [illegible]. Oggi dopo la requisitoria del P. M. e le brevi arringhe di quattro avvocati, sarà pronunciata la sentenza.

Con tutta probabilità domattina all'alba l'ignobile carnefice «Fritz» non sarà più di questo mondo.

La commemorazione di Gramsci

La commemorazione dell'8. anniversario della morte del compagno GRAMSCI, sarà celebrata in tutte le Sezioni di Roma da delegati della Federazione giovedì 26 aprile alle ore 19. Lo stesso giorno alle ore 16 il compagno NOVELLA, segretario della Federazione Comunista Romana terrà alle Officine Centrali ATAC-Prenestino un grande comizio commemorativo alle maestranze dell'ATAC. Venerdì dalle ore 16 alle 18 avrà luogo un pellegrinaggio popolare al Cimitero dei protestanti (Porta S. Paolo), dove riposano le ceneri del compagno GRAMSCI. Alle ore 18 parlerà sul posto il compagno SPANO per commemorare il grande capo del Partito Comunista e della classe operaia italiana.

Comodità e tubercolosi

[illegible]

Distribuzione d'olio agli ammalati

[illegible]

Arresto di un fascista

[illegible]

Dal 5 aprile al 19 m[illegible]

BUONI DEL TESORO

in serie di [illegible]

VANTAGGI DEI BUONI. [illegible]

[illegible]

460

Prof. Dott. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del Lavoro
Consulenza Medico-legale Centrale INCA
Corso d'Italia, 25 - Tel. 841.021

ROMA, ...
Via Torino, 3 - Tel. 483.708 - 483.939
Via Paganini, 15 - Tel. 860.469

Processo Scarpato /

Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo
Aprile 1945

Per estratto conforme per uso pubblicazione Roma 18/6/1945
Il Cancelliere A. Zampetti -

461

Prof. Dott. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del Lavoro
Consulenza Medico-legale Centrale INCA
Corso d'Italia, 25 - Tel. 841.021

ROMA, ...
Via Torino, 3 - Tel. 483.708 - 483.939
Via Paganini, 15 - Tel. 860.469

Viola Domenico

RG 1654/g 1945

Arch. 22414

di Leonardo e fu Proietti Maria
nt. 1/2/1902 a Viterbo

E ~~stipendiato~~ F.F.A.A.

Aiuto al nemico

Sentenza 1/10/1945

Trasmessi Atti alla Procura del Regno - Roma - sentenze C.G. 4 agosto 1945

Tribunale Militare di Roma 462

Nulla

R.G. 1654/f.1945 Arch. 22114

Viola Domenico
Cognome Nome

di Leonardo e fu Chiritti Maria
paternità maternità

1.2.1902 a Viterbo
data luogo di nascita

Cpl. JJ.AA.
grado e Corpo cui appartiene

matricola distretto

Reato: Aiuto al nemico

1.10.45. Trasmetta atti al Proc. Regia Roma, Sentenza G.I. 7 agosto 1946

TRIBUNALE MILITARE DI Roma

STAMPERIA REALE - ROMA

163

Nulla

R.G. 1654/f 1945 Arch. 22414

Viola Domenico
Cognome Nome
di Leonardo e fu Crisetti Maria
maternità
1.2.1902 a Viterbo
Data luogo di nascita
Cpl. 77 AA.
grado e Corpo cui appartiene
matricola distretto
Arresto al nemico

1.10.45 Trasmetti atti al Proc. Regia Roma, Sentenza G.I. 7 agosto 1946

TRIBUNALE MILITARE DI ROMA

p.m.
diritto agli accertamenti storici -
- la storia è rimasta alla volontaria critica delle sue fonti -
- con ti vorrine sulla volontaria critica delle fonti
* - il fatto dei prc stati dei prc c/ Viola non porta nulla alla verità -
(non è forse giornalistica, una cronaca giudiziaria)

p.c.
nell'economia generale del libro questi episodi non servono assolutamente a nulla - fanno delle torture e delle confessioni estorte dalle SS. è invece uno dei capitoli più tragici e che manifestano maggiormente la barbarie nazista

(p.c.)
l'assassinio del s. ten. Barbarisi - un collaborazionista dei nazisti

464

Nulla

R.G. 1654/f.1945 Arch. 22414

Viola Domenico
Cognome Nome
di Leonardo e fu Crisitti Maria
maternità
1.2.1902 a Viterbo
Data e luogo di nascita
Cpl. 77 AA.
Grado e Corpo cui appartiene
matricola distretto
Reato: Aiuto al nemico

1.10.45 Trasmesso atti al Pro. Regia Roma, Tribunale G.F. 7 agosto 1946

TRIBUNALE MILITARE DI ROMA

STABILIMENTO ... - ROMA

p.m.
diritto agli accertamenti storici -
- lo storico è vincolato alla volontaria critica delle sue fonti -
- una testimonianza nella volontaria critica delle fonti
- il fatto dei processi a Viola non porta nulla alla verità -
(non è fonte giurisdizionale, una cronaca giudiziaria)

p.c.
nell'economia generale del libro questi episodi non sono assolutamente a nulla - fanno delle torture e delle confessioni estorte dalle SS. è invece uno dei capitoli più tragici e che manifestano maggiormente la barbarie nazista

(p.c.)
l'assassinio del s.ten. Barbarisi un collaborazionista dei partigiani

465

Viola

Mulla

R.G. 1654/f 1945 Arch. 22414

Viola — Domenico
Cognome — Nome

di Leonardo e fu Proietti Maria
data, luogo di nascita — maternità

1.2.1902 a Viterbo

Cpl. 77 AA.
grado e Corpo cui appartiene

matricola — distretto

Fucilato al nemico

1.10.45. Beo/nelli atti del Pro. Regina Roma, sentenza G.T. 7 agosto 1945

TRIBUNALE MILITARE DI ROMA

p.m.

diritto agli accertamenti storici –

– lo storico è rimesso alla valutazione critica delle sue fonti –

– ma ti vorrei sulla valutazione critica delle fonti

* – il fatto dei processi a Viola non porta nulla alla verità –

(non è frutto di ricerca storica, ma cronaca giudiziaria)

p.c.

nell'economia generale del libro questo episodio non serve esclusivamente a nulla – fra le torture e delle carneficine estorte dalle SS. è invece uno dei capitoli più tragici e che maggiormente la transazione ~~esiste~~

(p.c.)

l'assassinio del s.ten. Barbarisi – un collaborazionista dei nazisti

466

CASELLARIO GIUDIZIALE

(12)

Certificato GENERALE

Procura della Repubblica presso il Tribunale di VITERBO

Al nome di VIOLA DOMENICO

Nato il 1/2/902 in VITERBO
Provincia (o Stato) di VT

Sulla richiesta di ESSO
per uso AMM/VO

LIRE 700

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

NULLA

VITERBO, 19 SET. 1994

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA
(Dott. [illegible])

467

ASSR

(8) finito

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
(D.L.L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, li 9 dicembre 1947
Via Savoia, 13 - Telef. 841-880

Prot. N. 08162

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il Sig. VIOLA Domenico di Leonardo

e di Proietti Maria = nato a Viterbo il 1/2/1902

nella seduta del giorno 10/12/1946 *è stato riconosciuto :*

PARTIGIANO COMBATTENTE
FERITO

Formazione: RICCIO

Anzianità : 15/9/43 = 4/6/44

Nella formazione rivestiva il grado di : Gregario

Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge.

IL SEGRETARIO

468

(8) Finito

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA

(D.L.L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, lì 9 dicembre 1947

Via Savoia, 13 - Telef. 841-880

Prot. N. 08162

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il Sig. VIOLA Domenico di Leonardo

e di Proietti Maria = nato a Viterbo il 1/2/1902

nella seduta del giorno 10/12/1946 *è stato riconosciuto:*

PARTIGIANO COMBATTENTE

FERITO

Formazione: RICCIO

Anzianità: 15/9/43 = 4/6/44

Nella formazione rivestiva il grado di: Gregario

Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge.

IL SEGRETARIO

469

(8) Finito

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA

(D.L.L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, li 9 dicembre 1947

Via Savoia, 13 - Telef. 841-880

Prot. N. 03162

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il Sig. VIOLA Domenico di Leonardo

e di Proietti Maria = nato a Viterbo il 1/2/1902

nella seduta del giorno 10/12/1946 *è stato riconosciuto:*

PARTIGIANO COMBATTENTE

FERITO

Formazione: RICCIO

Anzianità: 15/9/43 = 4/6/44

Nella formazione rivestiva il grado di: Gregario

Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge.

IL SEGRETARIO

670

4.)

MÉRITE INTERALLIÉ

Département Préfecture des Alpes-Maritimes
Rec. du 2.7.1964 - D 2 556 - Réf. 10 109 - Art. 4
CONCESSION LIVRE D'OR N° 25

DIPLÔME D'OFFICIER

Décerné à Monsieur Viola Domenico

A Roma - Via Pietro Maffi

pour les services éminents rendus à la cause alliée et à la Paix

NICE, le 23 Aout 1965

Le Vice-Président, Le Chancelier, Le Président National,

LE PORT DES INSIGNES ET ROSETTES EST SUBORDONNÉ AU DÉCRET DU 6 NOVEMBRE 1928

Association régie par la loi du 1.7.1901 - Statuts déposés à la Préfecture des A.-M. le 14.4.1938 sous le n° [illegible]

MODULARIO T. - Pens. 9. - 1955

Mod. 65 - Pensioni di guerra
TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. _____

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. _____

Iscrizione N. _____

Roma, li 10 NOV. 196

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo il 1.2.902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 12.2.51

presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da

- Esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicotica depressiva ossessiva

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stata concessa con decreto Ministeriale n. 2010357 del 18-6-51 ~~l'assegno rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1.3.49

al Vita di prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di superinvalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1.3.50

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Per copia conforme
Il Direttore

472

MODULARIO
T.-Pens. 4.-1951

9/18

Mod. 65 Pensioni dirette
Tabella C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. ——

Iscrizione N. ——

Roma, li 10 NOV. 196

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo il 1.2.902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 12.2.51

presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da

Esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicotica depressiva ossessiva.

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stata concessa con decreto Ministeriale n. 010357 del 18.6.51 ~~Pensione rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1.3.49

al Vita di prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di superinvalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1.3.50 —

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE
Cicilia

Direzione Provinciale del Tesoro di .....
Per copia conforme
Il Direttore

473

MODULARIO
T. - Pens. 9. - 1946

Original

9) 18

Mod. 69 Pens.
TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. ——

Iscrizione N. ——

Roma, li 10 NOV. 196

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo il 1.2.902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 12.2.51

presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da

Esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite, sierosa traumatica. Sindrome psicotica depressiva ossessiva

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stat_ concess_ con decreto Ministeriale n. 010357 del 18.6.51 ~~Assegno rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1.3.49

al Vita di prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di superinvalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1.2.50

Si rilascia a richiesta dell'interessato

per uso consentito dalla legge.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Ciciliy

Direzione Provinciale del Tesoro di .....

Per copia conforme
Il Direttore

(7) Primo

KODULARIO T. - Pres. G. - 1968

Mod. 69 - Pensioni dirette

TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

Roma, li 24.1.1970

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. 3502485

Iscrizione N. .....

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) SERGENTE

Sig. VIOLA Domenico

nato a Viterbo il 1 febbraio 1902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 8 aprile 1966

presso la Commissione medica Superiore in Roma venne riconosciuto affetto da "epilessia con sovrastrutture psicogene e segni di deterioramento psichico"

consecutiva a invalidità contratta in Z. O. Guerra 1940/1945

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stat_ concess_ con decreto Ministeriale n. 0043085 del 14 novembre 1966 ~~[illegible]~~ la pensione vitalizia dal 1° novembre 1965 a VITA di PRIMA(I) categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648,

(I) con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E lett.F

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE
MARTINO Michele

Direzione Provinciale del Tesoro di .....

Per copia conforme
Il Direttore

(5102946) Rich. di dir. 1966 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (400.000)

475

(+) Primo

MODULARIO T. - Pens. G. - 1969

Mod. 69 - Pensioni dirette

TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

Roma, li 24.1.1970

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. 3502485

Iscrizione N. .....

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) SERGENTE

sig. VIOLA Domenico

nato a Viterbo il 1 febbraio 1902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 8 aprile 1966

presso la Commissione medica Superiore in Roma venne riconosciuto affetto da "epilessia con sovrastruttura psicogena e segni di deterioramento psichico"

consecutiva a invalidità contratta in Z. O. Guerra 1940/1945

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stat a concess a con decreto Ministeriale n. 0043085 del 14 novembre 1966 ~~[illegible]~~ dal 1° novembre 1965 la pensione vitalizia

~~per~~ a VITA di PRIMA (I) categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648.

(I) con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E lett.F

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

MARTINO Michele

Direzione Provinciale del Tesoro di .....

Per copia conforme

Il Direttore

(5102944) Rich. 48 del 1960 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (400.000)

476

(7) [illegible]

MODULARIO T. - Pens. G. - 1009

Mod. 69 - Pensioni dirette

TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

Roma, li 24.1.1970

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. 3502485

Iscrizione N. .....

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) SERGENTE

sig. VIOLA Domenico

nato a Viterbo il 1 febbraio 1902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 8 aprile 1966

presso la Commissione medica Superiore in Roma venne riconosciuto affetto da "epilessia con sovrastruttura psicogena e segni di deterioramento psichico"

consecutiva a invalidità contratta in Z. O. Guerra 1940/1945

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stat a concess a con decreto Ministeriale n. 0043085 del 14 novembre 1966 ~~[illegible]~~ dal 1° novembre 1965 la pensione vitalizia

~~[illegible]~~ a VITA di PRIMA (I) categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648.

(I) con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E lett.F

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE
MARTINO Michele

Direzione Provinciale del Tesoro di .....
Per copia conforme
Il Direttore

(5102944) Rich. 48 del 1960 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (400.000)

477

ORDINANZA

Il Tribunale decidendo sulle istanze avanzate dalla difesa dell'imputato e sulla richiesta del PM;

ritenuto che le istanze difensive, appaiono inammissibili o fuori del decidere;

che si appalesa invece opportuno ammettere a testimoniare Balducci Aristide sulle circostanze di cui alle prodotte dichiarazioni (doc n. 9, 10).

P.Q.M.

1) Respinge le istanze avanzate dalla difesa dell'imputato
2) Sospende il dibattimento e fissa per il prosieguo l'udienza del 7-5-85 ore 10;
3) Nomina alla Cancelleria di provvedere per tale udienza alla citazione dei testi Balducci Aristide e Baldini Giovanni

Varese 23-4-85

Il Presidente

ORDINANZA

Il Tribunale decide di nelle istanze avanzate dalla difesa dell'imputato e sulla richiesta del PM;

ritenuto che le istanze difensive, appaiono inutili ai fini del decidere;

che si appalesa invece opportuno ascoltare a testimonianza Balducci Arnaldo sulle circostanze di cui alla produzione di chiarezza (doc n. 9, 10).

PQM

1) Respinge le istanze avanzate dalla difesa dell'imputato
2) Sospende il dibattimento e fissa per il prosieguo l'udienza del 7-5-85 ad ore 10;
3) Manda alla Cancelleria di provvedere per tale udienza alla citazione dei testi Balducci Arnaldo e Baldini Giovanni

Varese 23-4-85

Il Presidente

ORDINANZA

Il Tribunale decide sulle istanze avanzate dalla difesa dell'imputato e sulla richiesta del PM;

ritenuto che le istanze difensive, appaiono inutili ai fini del decidere;

che invece appaiono opportune le letture a testimoni Balducci Arnaldo sulle circostanze di cui alle produzioni dichiarazioni (doc n.ri 9, 10).

PQM

1) Respinge le istanze avanzate dalla difesa dell'imputato
2) Sospende il dibattimento e fissa per il prosieguo l'udienza del 7-5-85 ore 10;
3) Manda alla Cancelleria di provvedere per tale udienza alla citazione dei testi Balducci Arnaldo e Baldini Graziano

Varese 23-4-85

Il Presidente

ATTI GIUDIZIARI L. 700

RELATA DI NOTIFICAZIONE

Ad istanza dell'Avv. Agostino Rossodivita io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario, addetto all'Ufficio Unico Notificazioni presso la corte di Appello di Roma, ho notificato a mezzo del servizio postale copia del seguente atto al Tribunale Penale di Varese, in persona del Presidente di Sezione Dr. Pierantozzi,

[illegible] del [illegible] postale ai sensi dell'art. [illegible]

[illegible] tramite l'Ufficio Postale di [illegible]

Roma, 11

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

481

9

2

Minuta

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto BALDUCCI Aristide di Pio e di Mattioli Guerrina, nato a S.Angelo, in Lizzola(Pesaro), il 21/7/1924, dichiaro che il 13/3/1944 fui arrestato dalle SS.Germaniche e condotto nelle prigioni di via Tasso, nella cella N°24, trovai come miei compagni di sventura il Signor Viola Domenico di Leonardo e il Signor Boucrud Mariano di cittadinanza Slovena. Il più sfortunato di noi fu il Viola che notte e giorno per tre o quattro volte al giorno veniva preso da due piantoni e portato nelle camere di tortura, interrogandolo lo maltrattavano in modo tale che lo riportavano su a braccia privo di sensi grondando sangue da tutte le parti.

In tutto il tempo della mia permanenza nella prigione, il Viola era legato con manette, talmente stretto che quanto lo slegarono dietro insistenza del medico delle prigioni di via tasso il quale dichiarava il Viola in pericolo di vita a causa delle tortura subite nei polsi, nel torace, nella testa, e più parti del corpo.

Il Viola fu aiutato dal Boucrud, dal Signor Taddia che entrò in cella otto giorni dopo di me, e da me, nel rianimarlo e confortarlo.

Il Torturato sfinito fu di nuovo prelevato per un interrogatorio, ma, il piantone addetto vedendolo così ridotto si mosse a compassione e disse in Italiano mal pronunziato; "Tu cattivo, perchè non parlare?"

In fede posso dichiarare che il Viola prima del 24 Marzo 1944 non è mai uscito di prigione.

Non posso attestare per il lavorante del Viola un certo Peppino il quale era trattato molto meglio del Viola; A Peppino gli facevano pulire le scale e qualche volta si accostava alla nostra cella e il Viola ne approfittava per raccomandagli la sua famiglia perchè il Peppino aveva più possibilità di comunicare all'esterno.

In fede

Roma li, 18/5/1946 Balducci Aristide

Via Forte Braccio N°10

432

(10) Urgente

Dichiarazione

Io sott. Balducci Aristide fu Pio nato a S. Angelo in Lizzola (P.S) il 21-7-24 - Domiciliato in Roma Via Ernesto Basile 71.

Dichiaro di essere stato internato nel carcere di Via Tasso, Prigioniero delle SS Tedesche nella cella N° 24 dal 13 Marzo 1944 alla Vigilia di Pasqua del 1944, compagno di cella furono Vola Domenico - col altri due che non ricordo il cognome.

In merito a quel triste periodo dichiaro e confermo quanto già dichiarato il 18-5-1946, al sig. Domenico Vola, e a completamento della dichiarazione, aggiungo che nel periodo sopra indicato il sig. Vola Domenico, non era in condizioni ne di mangiare ne di fare i suoi bisogni fisiologici, ed il sottoscritto imboccava il sig. Vola Domenico aiutandolo anche nelle sue esigenze personali, ed veniva prelevato dalla cella da due guardiani per interr.

/.

483

otorio, e ritornato privo di sensi
per le ferite subite.

Rosiori 10-11-1984

in fede Bolohan Aristide.

484

CASELLARIO G...

...ficato GENERALE ... VITERBO

(11)

AVV. GIOVANNI BALDINI
VIA G. G. BELLI, 60 - TEL. 852867
00193 - ROMA

ROMA LI 22.04.85

Posso in verità confermare ed attestare in coscienza che all'inizio degli anni 60 probabilmente nel 1961, fui invitato a cena dal mio amico e allora collega di studio Avvocato Corrado Morlian. Alla cena se ne aggiunse un tale il comune amico Rosario Bertivegna. In quella occasione Bertivegna ci parlò del suo incontro con il Viola. Corrado Morlian che aveva lavorato durante la resistenza a contatto con il gruppo di Celestino Avico disse che quest'ultimo aveva duramente condannato il Viola per il suo comportamento.

Giovanni Baldini

485

(10) Limite 1

Dichiarazione

Io sott. Balducci Aristide fu Pio nato a S. Angelo in Lizzola (P.S) il 21-7-24 - Domiciliato in Roma Via Ernesto Basile 71.

Dichiaro di essere stato internato nel carcere di Via Tasso, Prigioniero delle SS Tedesche nella cella N° 24 dal 13 Marzo 1944 alla Vigilia di Pasqua del 1944, compagno di cella furono Fiola Domenico - ed altri due che non ricordo il cognome.

In merito a quel tristi fatti dichiaro e confermo quanto già dichiarato il 18-5-1946, al sig. Domenico Fiola, e a completamento della dichiarazione, aggiungo che nel periodo sopra indicato il sig. Fiola Domenico, non era in condizioni ne di mangiare ne di fare i suoi bisogni fisiologici, ed il sottoscritto incaricava il sig. Fiola Domenico aiutandolo anche nelle sue esigenze personali, ed venivo prelevato dalla cella da due guardie per interr.

/.

486

otorio, e ritornato pieno di sensi
per le servizie subite.

Roman 10-11-1984

in fede Bolohan Aristila.

48

CASELLARIO G...

...icato GENERALE
...VITERBO

(11)

AVV. GIOVANNI BALDINI
VIA G. G. BELLI, 60 - TEL. 352667
00193 - ROMA

ROMA LI 22.04.85

Posso in verità confermare ed attestare in coscienza che all'inizio degli anni 60 probabilmente nel 1961, fui invitato a cena dal mio amico e allora collega di studio Avvocato Corrado Morlian. Alla cena se ne erano aggiunti il comune amico Rosario Bertivegna. In quella occasione Bertivegna ci parlò del suo incontro con il Viola. Corrado Morlian che aveva lavorato durante la resistenza a contatto con il gruppo di Celestino Avico disse che quest'ultimo aveva duramente condannato il Viola per il suo comportamento.

Giovanni Baldini

488

5/4

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

Data 15-V-1945

N. 9 . Vol. 187

Cognome e Nome VICIA Domenico

Età a. 63 Professione Marinaio

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilessia

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

589

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .

Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive ; uno in tenera età .

Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto aborti .

Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (il p. riferisce quanto segue:

Dal 7 marzo al 4 giugno ~~dell'anno~~ 1944 fu imprigionato in Via Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare venne ripetutamente percosso al capo .

Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla lingua . Non perdita delle urine .

~~Ricoverato in Patologia Medica . venne quotiani le punzecchiature~~

Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricoverato in Patologia Medica .

Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .

Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .

Accusa confusione e pulsazioni al capo .

Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e... a lui perde il filo del discorso .

Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 giorni .

Non ha mai avuto vomito .

Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di ipertensione progressa .

Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca indicata .

Soggetto in discrete condizioni generali . Cute e mucose rosee . Panniccolo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola sinistra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola cicatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile , indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già in riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velopendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : ATTEGGIAMENTO e trofismo normali . Movimenti attivi Movimenti passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente aderente ai piani sottostanti .

Tronco : Motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento , forma e trofismo , normali .

Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi .

Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , iridi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteotendinei sup. : simmetrici , molto vivaci .

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento dell'area reflessog

Achillei : simmetrici , normali .

Plantari : in flessione .

Non cloni nè riflessi patologici .

Stazione eretta e deambulazione : normali .

Coordinazione ed simmetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .

Sensibilità : non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .

Sensi specifici :

Vista : (Clinica Oculistica) ; Visus , campo visivo , fundus oculi : normali .

Direttore: Prof. UGO CERLETTI

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

deposito di munizioni e come laboratorio di preparazione di materiale esplosivo. Proprio nel laboratorio del Viola, il Celestino Arico mi impegnò a confezionare uno spezzone di tritolo e me ne regalò uno già confezionato, che utilizzai qualche giorno dopo, e precisamente il 30-10-1943, quando un camion, mezzista pretteggiato davanti al teatro Dell'opera a Roma. Non vi è dubbio quindi che Viola Domenico fosse un partigiano. Viola Domenico mantenne rapporti con la mia formazione attraverso la Zona (che comprendeva i quartieri del centro storico di Roma) e personalmente attraverso Alberto Marchesi. Aveva anche collegamenti con il partigiano, e poi avvocato, Corrado Moulicky che faceva parte dell'Ufficio informazioni delle formazioni militari del Partito Comunista. All'azione partigiana di Via Rasella rimase del tutto estraneo il gruppo di Viola che, tra l'altro, era stato arrestato il 7-3-1944. Alla fine di Novembre 1943 io ed altri

493

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

2

fummo chiamati a far parte di gruppi speciali chiamati gruppi d'Azione Patriottica (GAP). Gli stessi dividevansi in GAP centrali e GAP periferici. Io feci parte dei GAP centrali che dipendevano direttamente dal Comando militare del CLN. Da quel momento io persi ogni contatto con il resto delle formazioni e quindi anche con il gruppo di Viola. Mantenni solo rapporti d'amicizia personali con Alberto Marchesi e con altri compagni. Alberto Marchesi aveva una trattoria in Vicolo D'Ascanio. Ricordo che dopo un'azione partigiana condotta in Via Tomacelli mi recai, la mattina successiva (era l'11-3-44) nella trattoria del Marchesi, ove ebbi ad apprendere dalla di lui moglie piangente che il Marchesi era stato arrestato dai nazisti. Io non assunsi informazioni, anche sul perché dell'arresto, poiché, per principio, noi cercavamo di sapere il meno possibile sugli altri: ognuno svolgeva i compiti che gli venivano attribuiti disinteressandosi, per evidenti motivi di sicurezza cospirativa, di quanto era attribuito ad altro. Ciò era

Vero entrare in aula il testimone

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

3

Tanto vero che, anche che tra amici di vecchia data ci si chiamava con lo pseudonimo. Io di molti compagni partigiani ho saputo il vero nome solo dopo la liberazione e mai avevo cercato di saperlo prima. La condotta di cui ho parlato era peculiare dei GAP centrali proprio per il lavoro particolarmente delicato e intenso che dovevamo svolgere. ~~Mancato quindi che~~ Posso dire invece che nella formazione di quartiere delle quali io feci anche parte, ci si conosceva per nome e cognome, si sapevano gli indirizzi insomma vivevamo insieme.

Alberto Moschesi conosceva il mio nome e cognome ma non conosceva il mio pseudonimo e che facevo parte dei GAP., e, per converso solo dopo la liberazione ho pure conosciuto che Alberto Moschesi aveva preso parte all'Azione di Via Tomacelli con funzione di copertura, azione alla quale ho già detto partecipai anch'io. Dopo la liberazione io ripresi i contatti con i vecchi Amici. Incontrai Celestino Avico e gli chiesi notizie di Domenico Violo e mi rispose che di Domenico non sa

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

4

avrei dovuto più parlare perché si era comportato molto male, non aggiunse specificazioni. Qualche giorno dopo rivisti la moglie di Marchesi e da lei appresi che Viola era stato uno di quelli che avevano fatto il nome di Alberto Marchesi e di altri compagni che erano tutti morti alle Fosse Ardeatine. Mi colpì il fatto del Viola perché Domenico era una persona che mi risultava simpatica e che io stimavo. In ordine cronologico è accaduto questo: il 7-3-44 è stato arrestato il Viola, tra il 7 e l'11 altri compagni che Viola conosceva, e l'11 l'ultimo arrestato fu Alberto Marchesi. A.D.R. Antonietta Marchesi mi disse solo che Viola aveva parlato e forse mi parlò anche di Ferrari, altro partigiano del gruppo di Viola che io non conoscevo e che come Viola ebbe a parlare. È certo che Viola fu torturato, non so se lo fu anche Ferrari, anche sembra certo. Gli arrestati tra il 7 e l'11 marzo facevano parte del gruppo di Marchesi e quanto meno avevano collegamenti con lui. Furono tutti trucidati alle Fosse Ardeatine tranne Viola e Ferrari. Non mi risulta né in

496

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

5

ottimi fortificini del gruppo di Viola e cioè dell'Armata Rossa.
Peraltro questo problema non l'ho approfondito,
Voglio dire che il mio libro non è un libro di
storia ma una testimonianza di quei fatti
a cui io fui forte o che ebbero direttamente a
interessarmi. Dopo la liberazione sui giornali di
Roma apparve la notizia che Federico Scarfato della
Fritz era stato arrestato condannato a morte e fucilato
quale delatore e torturatore. Al processo lo Scarfato
ebbe a dire che tra coloro che avevano parlato c'erano
anche Viola, Ferrari e altri. Questi ultimi due ed
altri imputati minori non vennero giudicati dal
tribunale militare o dall'Alta Corte di Giustizia
in quanto gli atti relativi furono trasmessi alla
Procura del Regno. Io al momento della pubblicazione
della stesura del libro o, meglio, nel corso dei molti anni
nei quali io ho provveduto a stendere il mio libro, ho avuto la
possibilità di vedere un cartellino di schedario del Tribunale
Militare nel quale si poteva leggere che Viola Domenico
era stato imputato di "Aiuto al nemico". Mi è
parso di dare dato un ulteriore argomento per oltre quello che
ho detto del Viola. Voglio aggiungere che molti anni fa
intorno nei primi anni 60, io incontrai il Viola

Fatto entrare in aula il testimone

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo:

residente in

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

6

lo Violi piangente e sofferente e in quell'occasione fui io a chiamarlo e tenergli la mano. Lui rimase sorpreso e mi chiese: «Perché mi dai la mano» poi si mise a piangere e mi disse che aveva molto sofferto e per questo aveva ceduto

A questo punto l'avv Rosso di Milano produce:

1) in fotocopia l'espresso 15-6-1948 nella parte relativa al processo delle Fosse Ardeatine e contenente anche estratto di sentenza di condanna a morte di Scarpato Federico, anzi, la produzione viene fatta anche in originale per quanto riguarda l'estratto della sentenza

2) Ritaglio del giornale "Momento Sera" 14-11-46

3) Espresso 9-3-46

4) Espresso 28-3-46

5) Espresso 26-3-46

6) Espresso 27-3-46

A questo punto viene ripreso l'interrogatorio dell'imputato

ADR Ricordo che Antonietta Marchesi mi riferì che sulla Macchina delle SS che vennero a prelevare Alberto Marchesi si trovasse anche il Ferrari. Devo dire che Antonietta Marchesi era "attiva" come il marito quindi conosceva diverse cose e persone.

ADR. del PM risponde: Per quanto mi è risultato a posteriori Celestino Avico, alla data dell'arresto di Domenico Viola (7-3-44) era ancora il capo della formazione Armata Rossa. Dico poi Viola Celestino Avico presentò alla Commissione Regionale Laziale

Fatto entrare in aula il testimone

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo:

residente in

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: per il riconoscimento delle ~~tale~~ qualifiche di partigiano e di Patriota un elenco di nomina tali che secondo lui meritavano tali qualifiche, non includendo nell'elenco stesso il nome di Domenico Viola. Mi risulta che Domenico Viola è stato riconosciuto partigiano combattente invalido — come faceva parte di una formazione che non era né quella di Avico né quella di Marchesi con le quali mi risulta che il Viola avesse un sistematico collegamento. In questo punto l'Ass Rosso di Vita produce in fotocopia dichiarazione di concessione di pensione a Viola Domenico in data 24-1-70

8) Dichiarazione di riconoscimento della qualifica di partigiano combattente in data 9-12-47.

Si riprende l'interrogatorio dell'Imputato. A D. del PM risponde: Sono propenso a credere che allorquando Celestino Avico affidò ad insegnarmi e conferirmi operazioni di Tritolo fosse il laboratorio di Domenico Viola fosse presente anche Domenico Viola. Vorrei aggiungere che in quel periodo i collegamenti che io avevo col gruppo Armata Rossa di Celestino Avico preferivo tenerli più con il Viola per la simpatia di la sua persona destava in me che non con l'Avico, che era personaggio effervescente. A D.R. Viola non è mai stato

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

8

tali rapporti intercorressero tra noi. A.D.R. Posso dire che l'incontro tra me e Viola - avvenuto per quel che ricordo, in autunno, in Primavera in una sarta fiorentina in Piazza San Silvestro a Roma - fu ad un tempo lungo ed affettuoso. Il Viola mi disse piangendo che aveva saputo delle torture e io non mi sentii, per ragioni di rispetto e di riservatezza, di approfondire l'argomento, per andarmi dare maggiori spiegazioni e chiarimenti. A.D. Dell'Avv. Parte Civile risponde mi pare di ricordare che quella sera il Viola camminasse appoggiandosi al bastone o a due bastoni. Di certo le sue condizioni fisiche e psichiche mi apparvero molto deteriorate rispetto a quelle che ricordavo io. A.D. dell'Avv. Parte Civile risponde: I nomi di Felicioli e di Mosca non me li fece Antonietta Marchesi. Di Costoro sono venuto a sapere in un momento successivo sia dalla Stampa sia dal contesto nel quale vivevo ed avevo vissuto. Io non conoscevo i due durante la lotta partigiana o forse li ho conosciuti. A.D. dell'Avv. Parte Civile risponde: Escludo che il Salvatorio del Viola fosse frequentato da centinaia di giovani partigiani. Trattandosi di una Casa Clandestina veniva frequentata da poche persone, non so quante. Se vi fossero stati ritrovi così affollati non ci sarei certo andato io. A.D.R. Io posso dire solo che il Salvatorio di Viola era una Casa, ma non so se la sola, dell'Armata Rossa. L'Armata Rossa credo fosse composta da un centinaio

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

9

AD del PMR. credo che del mio libro siano state vendute circa 5.000.000 copie, ciò dico perché abbiamo affrontato una seconda edizione. A.D. Avv. Testimoni chiede che venga richiesto all'Imputato se è a conoscenza che per opera sua e delle SS Andreotine i Partiti, oltre a tutti i detenuti di Via Tasso solo settero riavuti i prigionieri caduti nelle mani dei repubblichini ai furono aggiunti anche 50 ebrei e 15 detenuti comuni. Il Presidente ritenuta inconferente la domanda la respinge. Viene sospeso il dibattimento fino alle 15,30 di oggi. Alle 15,30 riprende il dibattimento

50

Fatto entrare in aula il testimone Domenico Viola

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

10

All'epoca dei fatti io ero un lavoratore di Marmitta in Via del Vantaggio a Roma. Io da Viterbo ero andato a Roma quando avevo 23, 24 anni. Dopo l'occupazione Tedesca io ho iniziato a fare il Partigiano e con i fratelli Matteotti, il Capitano Rosano, Celestino Avico, Antonino Poci e Nicola Stanni (che era del movimento cattolico di Piazza della Minerva) abbiamo cominciato ad ammassare armi presso il mio laboratorio. Abbiamo costituito l'Armata Rossa che era diretta da Celestino Avico, abbiamo fatto diverse azioni di guerriglia in Roma. Venne anche Bentivegna. La prima azione che abbiamo compiuto è stata in Via Flaminia e ricordo che Bentivegna tremava dalla paura. Siamo andati a prelevare armi presso il deposito dell'opera nazionale dei Balilla. Il sette Marzo sono stato arrestato dai nazisti, io mi trovavo fuori dal laboratorio per lavoro. Il mio operaio Ferrari Giuseppe, su richiesta di alcuni nazifascisti che erano venuti a cercarmi in laboratorio mi ~~fece~~ telefonava. Il Ferrari mi disse che aveva telefonato mentre

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

11

Tenevano una pistola alla testa chiedendomi di rientrare in laboratorio. Al mio arrivo venni arrestato e portato alla Questura Centrale. Durante le prime notte venni portato a Regina Coeli e non ricordo quanto vi rimasi, per essere poi trasferito a Via Tasso. Già in Questura venni torturato con bastonate, botte, pugni e trucicchiate con ferri roventi. Il gruppo che mi torturava era diretto da Bernasconi. Volevano sapere da me tutto sull'attività dei partigiani, sul mio deposito di armi che era il più grosso di Roma e dintorni. Io non dissi nulla anche perchè ero a conoscenza della sorte che mi attendeva pregavo anzi che mi facessero morire al più presto possibile. A Regina Coeli non mi fecero niente, ma ero già in condizioni pietose. Portato in Via Tasso cominciarono nuovamente le torture, soprattutto infertemi da Scarpato Federico, mi fecero saltare tutti i denti, e continuavano a dirmi: «Confessa che tu sei Aiuto» sono rimasto in Via Tasso fino a quando sono entrati gli Americani in Roma 4-6-1944. Devo dire che ero ridotto in

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

12

condizioni tali da non accorgermi neppure se salivo o meno torture. Dopo l'attentato di Via Roselle volevano sapere da me il nome degli autori perchè sostenevano che io dovevo saperlo. Ricordo che una sera venne personalmente a trovarmi Koeppler dicendomi che il giorno dopo mi avrebbero fucilato e che quindi mi conveniva parlare. Io ormai non sperava altro che di morire. Mi tenevano con le mani legate dietro la schiena e, quand'anche mi scioglievano le mani per farmi mangiare un po' di brodaglia, dovevano imboccarmi perchè le mie braccia non si muovevano più.

A questo punto l'avv. Rosso di Vista produce due dichiarazioni a firma Balducci Aristide, compagno di cella di Viola Domenico nella cella n. 24 di Via Tasso. Il presidente appone sulle dichiarazioni rispettivamente i n.ri 9 e 10. Dichiara il teste Viola: «Balducci Aristide voleva venire a tutti i costi a Verona a testimoniare». Io durante la prigionia in Via Tasso nei giorni precedenti non ho mai U.H. il nome di alcuno, se ablessi parlato, ma

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

13

ovvero senz'altro ucciso. Come successe col Alberto Marchesi che mi aveva accusato, ricordo che Marchesi Alberto mi si inginocchiò davanti per chiedermi perdono, io gli tirai uno sputo in faccia dicendogli "Cicogna". Marchesi Alberto fu arrestato in seguito a delazione del mio operaio Ferrari Giuseppe. La cosa l'ho appresa dai miei amici. Anche Marchesi venne portato in Via Tasso ed ebbe due confronti con me. La prima volta negò tutto, la seconda mi accusò. Marchesi riferì ai suoi compagni di cella (cella n. 25 quella accanto alla mia n. 24) Avv. Goce e Dott. Cassali Umberto che io non avevo parlato mentre lui mi aveva accusato confessando di avermi consegnato fucili e bombe in due riprese. Riferì anche che io avevo detto al mio operaio mentre sistemava fucile e bombe: « fai piano che non sono patate » Il mio operaio Ferrari Giuseppe fece anche lui il partigiano; venne arrestato con me ma non subì torture perché si mise subito a collaborare con i nazisti. Fece arrestare con le sue confessioni

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

Marchesi, Felicioli e Mosca. Io non ho più voluto vedere il Ferrari non so se sia ancora vivo. A D.R. Io di quei tanti non ho mai più visto Bentivegna. Escluso nel modo più assoluto di averlo incontrato in Piazza San Silvestro all'inizio degli Anni 60 io non l'ho mai più rivisto se non qui in Tribunale. Dopo che seppi dell'attentato di Via Rasella trovai per lui disprezzo, considerandolo un assassino. Sarebbero tutti usciti da Via Tasso se non avesse fatto l'attentato di Via Rasella conseguentemente massacro delle Fosse Ardeatine. I partigiani che frequentavano il mio laboratorio saranno stati circa 30 o 40. Naturalmente non lo frequentavano tutti assieme ma uno o due alla volta. Prima di essere arrestato io sapevo che Bentivegna e anche otto Fiorentini facevano parte dei GAP; si vantavano perché si ritenevano forti. Io sapevo che frequentavano il Policlinico. ~~e anche~~ Con loro c'era anche Carla Capponi, Medaglia D'Oro ed io sapevo benissimo dove avrei potuto rintracciarli. Dopo l'attentato di Via Rasella diversi partigiani furono prelevati da Via Tasso e portati

506

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

15

alla fucilazione. Credo che in Via Tasso saranno rimaste una cinquantina di persone sue compreso. Io che l'altro ero in condizioni tali per cui mi avrebbero dovuto portare dentro una coperta. Ricordo un particolare: cioè che Balducci Aristide intendendo che quei prigionieri venissero portati a Regina Coeli si rammaricava per non essere riuscito a intrufolarsi in quel gruppo. ADR Ricordo che Bentivegna venne più volte nel mio laboratorio incontrandosi con Celestino Avico ricordo anche che Celestino Avico gli insegnava a fare gli esplosivi di Tivoli, ricordo che per addestrarci venne mandato uno da Bologna e lo Mandò Antonino Poci, uno dei comandanti della Pineta Rosse. ADR Io non ho mai avuto processi per aiuto al nemico. AD del PM. risponde Antonino Poci era stato arrestato più volte dai nazifascisti ma quando io ero a Via Tasso era libero.

AD.R. Oltre all'Azione di Via Flaminia io ho fatto tante azioni di guerriglia utilizzando bombe, esplosivi. ~~A questo punto l'avv.~~ ADR È stato Bentivegna a portare nel mio laboratorio Fiorentini, uno studente.

ADR Io sono stato accusato dai parenti di

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

16

Marchesi Alberto, Felicioli, Mosca e Giorgini di avere con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte: la prima si è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per otto anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per concessione della libertà provvisoria. Mi sembra che ad accusarmi fosse stato Scarfato che come ho già detto è stato il mio sevizidore. Scarfato ce l'aveva con me perchè, finito nella cella 24, essendo stato arrestato per furto, io avevo rivelato ai miei compagni di Cella Colonnello Nicola Toscano e Professor Ettore che lo Scarfato era stato il mio sevizidore ed anche il sevizidore di altri partigiani io dissi allo Scarfato ~~io dissi~~ che avrei ammazzato lui i figli e la moglie. A D R Non è vero che io mi sia trovato con lo Scarfato sulla macchina che trasportava Pepe, farabiniere che faceva parte delle formazioni partigiane Riccio e che venne arrestato. Quindi devo dire che io non ho mai saputo che Pepe fosse stato arrestato. Io il Pepe lo avevo visto una volta o due ma non sapevo che fosse stato arrestato. Quindi

508

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

17

che ricordo dello dire di avere incontrato una volta per le scale di Via Tasso questo Pepe che mi chiese che interesse avevo io a farlo arrestare. Io gli replicai che non era quello il momento per parlare di quelle cose che ne avremmo parlato poi se mi fossi salvato. Successivamente sui giornali è apparso che era stato il mio operaio Ferrara a fare arrestare questo Pepe. A D.R. Io non so niente su due donne che sarebbero state prigioniere in Via Tasso con me e che avrebbero testimoniato contro di me. So che in Via Tasso c'era una cella dove si trovavano delle donne ma io non le ho mai viste.

Non sono sicuro ma non mi pare di avere mai perso conoscenza anche perché il dottore mi faceva iniezioni di canfora nei fianchi. Io non so se ho subito delle fratture ma in quei tre mesi si sarebbero risaldate, ricordo che avevo la testa come un pallone e che gli occhi erano tanto gonfi che erano più alti del naso.

A D.R. Antonino Poce era uno dei comandanti dell'Armata Rossa un altro era Celestino Adios. A D.R. Io ho fatto parte dell'Armata Rossa ed ho collaborato anche con la formazione Riccio di cui facevano parte il Colonnello Cano Nicola ed il Colonnello dei Partigiani Riccio Alfredo.

Fatto entrare in aula il testimone

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo:

residente in

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

ADR Io ho collaborato con la formazione Riccio anche perché avendo nel mio laboratorio un magazzino d'armi facevo fronte al bisogno di armi e munizioni a altre formazioni partigiane. ADR, Escludo che mi sia stato consigliato di fare durante la detenzione a Regina Coeli per ottenere il perdono dei parenti delle vittime. L'avv. Pestimoni chiede che il Presidente rivolga al teste la seguente domanda: se sia vero che durante la sua detenzione a Regina Coeli abbia picchiato il Dottor Moreco medico di Regina Coeli e contemporaneamente comandante partigiano per il fatto che le formazioni partigiane lo avevano accusato e mandato sotto processo penale per delazione. Il Presidente ritenuta ininfluente la domanda la respinge. ADR Io dopo essere uscito dall'infermeria di Regina Coeli mi sembra nel 1947, mi sembra ho portato un bastone per un anno o due per non me ho più fatto uso, escludo che nei primi anni del settanta io abbia dovuto far ricorso ad un bastone e tanto meno a due bastoni per camminare

- Ricorda con sufficiente esattezza alcuni episodi;
- ne manipola o ne inventa altri;
- "dimentica" le conclusioni e l'iter del procedimento penale che ha subito, e per cui è stato arrestato ben due volte: una prima volta (nel '45?), una seconda volta, nel '46, per cui è stato in carcere per due anni e che sembra si sia concluso con un'amnistia (che poteva essere rifiutata dall'imputato se avesse preferito fare piena luce sul suo caso);
- ha "dimenticato" il suo incontro con me, ma ricorda un'azione partigiana che io avrei fatto insieme a lui sulla Via Flaminia (mai successo).
- ha affermato categoricamente di non aver mai perso conoscenza sotto i colpi e le percosse dei nazisti torturatori.

Il Viola è stato riconosciuto invalido di I^ categoria con super-invalidità (tabella E/F) per: esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicosica depressiva (mod.69, 10 novembre 1969). E da "epilessia con sovrastrutture psicogene e segni di deterioramento psichico (mod.69, 24/1/1970).

Secondo le tabelle allegate al Testo Unico delle norme in materia di pensioni di guerra (D.P.R. 23/12/1978 n.915) riconfermate nel D.P.R. 30 dicembre 1981 n.834, risulta che la I^ categoria (tab.A, punti 28 e 29) viene assegnata per: "tutte le alterazioni delle facoltà mentali (sindrome schizofrenica, demenza paralitica, demenze traumatiche, demenza epilettica, distimie gravi, etc.) che rendano l'individuo incapace a qualsiasi attività".

"Le lesioni nel sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale) con conseguenze gravi e permanenti di grado tale da apportare profondi e irreparabili perturbamenti alle funzioni più necessarie alla vita organica e sociale o da determinare incapacità a lavoro proficuo".

L'assegno di superinvalidità, Tab/E/F, al punto 7 indica:
"alterazioni delle facoltà mentali che apportino profondi turbamenti alla vita organica e sociale".

Le disposizioni precedenti (L 18/3/1968 n. 3132) sono identiche per quanto si riferisce alle indicazioni per la I^ categoria e per l'assegno di superinvalidità.

"Capacità di intendere e di volere (art.85 c.p.) e "cpscienza e volontà" (art.42 c.p.) possono essere escluse o diminuite per una serie di condizioni, a parte quelle relative all'età. Le più importanti fra queste sono rappresentate dalle alterazioni delle facoltà mentali (vizio totale e parziale di mente, artt.88 e 89 c.p.).

- Ricorda con sufficiente esattezza alcuni episodi;
- ne manipola o ne inventa altri;
- "dimentica" le conclusioni e l'iter del procedimento penale che ha subito, e per cui è stato arrestato ben due volte: una prima volta (nel '45?), una seconda volta, nel '46, per cui è stato in carcere per due anni e che sembra si sia concluso con un'amnistia (che poteva essere rifiutata dall'imputato se avesse preferito fare piena luce sul suo caso);
- ha "dimenticato" il suo incontro con me, ma ricorda un'azione partigiana che io avrei fatto insieme a lui sulla Via Flaminia (mai successo).
- ha affermato categoricamente di non aver mai perso conoscenza sotto i colpi e le percosse dei nazisti torturatori.

Il Viola è stato riconosciuto invalido di I^ categoria con super-invalidità (tabella E/F) per: esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicosica depressiva (mod.69, 10 novembre 1969). E da "epilessia con sovrastrutture psicogene e segni di deterioramento psichico (mod.69, 24/1/1970).

Secondo le tabelle allegate al Testo Unico delle norme in materia di pensioni di guerra (D.P.R. 23/12/1978 n.915) riconfermate nel D.P.R. 30 dicembre 1981 n.834, risulta che la I^ categoria (tab.A, punti 28 e 29) viene assegnata per: "tutte le alterazioni delle facoltà mentali (sindrome schizofrenica, demenza paralitica, demenze traumatiche, demenza epilettica, distimie gravi, etc.) che rendano l'individuo incapace a qualsiasi attività".

"Le lesioni nel sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale) con conseguenze gravi e permanenti di grado tale da apportare profondi e irreparabili perturbamenti alle funzioni più necessarie alla vita organica e sociale o da determinare incapacità a lavoro proficuo".

L'assegno di superinvalidità, Tab/E/F, al punto 7 indica:
"alterazioni delle facoltà mentali che apportino profondi turbamenti alla vita organica e sociale".

Le disposizioni precedenti (L 18/3/1968 n. 3132) sono identiche per quanto si riferisce alle indicazioni per la I^ categoria e per l'assegno di superinvalidità.

"Capacità di intendere e di volere (art.85 c.p.) e "cpscienza e volontà" (art.42 c.p.) possono essere escluse o diminuite per una serie di condizioni, a parte quelle relative all'età. Le più importanti fra queste sono rappresentate dalle alterazioni delle facoltà mentali (vizio totale e parziale di mente, artt.88 e 89 c.p.).

Il sottoscritto, Prof.Alfredo MONACO, ex Direttore sanitario del reparto medico del carcere romano di Regina Coeli, ex Presidente della Commissione della Presidenza del Consiglio per il riconoscimento delle qualifiche partigiane nel Lazio, essendo venuto a conoscenza di alcune affermazioni fatte dal Sig.Domenico Viola nel corso di una udienza del Tribunale di Varese il giorno 23 aprile u.s. in cui appariva come teste e parte civile nel processo da lui intentato contro Rosario Bentivegna per diffamazione a mezzo stampa, precisa:

ho effettivamente conosciuto il Domenico Viola quando era ricoverato nel 4° braccio del carcere di Regina Coeli dove era rinchiuso con l'accusa di collaborazionismo, tra il 1944 e il 1947

Il Viola era affetto da gravi turbe psichiche che si manifestavano talvolta con vere e proprie crisi psicomotorie, tanto che dovevo farlo contenere da infermieri e sottoporlo a sedazione.

In qualche occasione pretendeva affrontare con me i problemi che riguardavano il riconoscimento della sua qualifica partigiana: ho sempre rifiutato, in quella come in altre occasioni, la commistione tra la mia funzione di dirigente medico dell'infermeria del carcere di Regina Coeli e altri aspetti afferenti alla mia vita di cittadino o ad altri incarichi che allora espletavo per conto del Ministero della Presidenza del Consiglio, o dell'ANPI, o del mio partito.

Nego di aver mai permesso al Viola atti di violenza verbale o reale nei miei confronti.

Ritenevo allora il Viola elemento di scarsa attendibilità, quanto meno per le sue condizioni psichiche.

In fede

Il sottoscritto, Prof.Alfredo MONACO, ex Direttore sanitario del reparto medico del carcere romano di Regina Coeli, ex Presidente della Commissione della Presidenza del Consiglio per il riconoscimento delle qualifiche partigiane nel Lazio, essendo venuto a conoscenza di alcune affermazioni fatte dal Sig.Domenico Viola nel corso di una udienza del Tribunale di Varese il giorno 23 aprile u.s. in cui appariva come teste e parte civile nel processo da lui intentato contro Rosario Bentivegna per diffamazione a mezzo stampa, precisa:

ho effettivamente conosciuto il Domenico Viola quando era ricoverato nel 4° braccio del carcere di Regina Coeli dove era rinchiuso con l'accusa di collaborazionismo, ha il 1926 e il 1927

Il Viola era affetto da gravi turbe psichiche che si manifestavano talvolta con vere e proprie crisi psicomotorie, tanto che dovevo farlo contenere da infermieri e sottoporlo a sedazione.

In qualche occasione pretendeva affrontare con me i problemi che riguardavano il riconoscimento della sua qualifica partigiana: ho sempre rifiutato, in quella come in altre occasioni, la commistione tra la mia funzione di dirigente medico dell'infermeria del carcere di Regina Coeli e altri aspetti afferenti alla mia vita di cittadino o ad altri incarichi che allora espletavo per conto del Ministero della Presidenza del Consiglio, o dell'ANPI, o del mio partito.

Nego di aver mai permesso al Viola atti di violenza verbale o reale nei miei confronti.

Ritenevo allora il Viola elemento di scarsa attendibilità, quanto meno per le sue condizioni psichiche.

In fede

Il sottoscritto, Prof.Alfredo MONACO, ex Direttore sanitario del reparto medico del carcere romano di Regina Coeli, ex Presidente della Commissione della Presidenza del Consiglio per il riconoscimento delle qualifiche partigiane nel Lazio, essendo venuto a conoscenza di alcune affermazioni fatte dal Sig.Domenico Viola nel corso di una udienza del Tribunale di Varese il giorno 23 aprile u.s. in cui appariva come teste e parte civile nel processo da lui intentato contro Rosario Bentivegna per diffamazione a mezzo stampa, precisa:

ho effettivamente conosciuto il Domenico Viola quando era ricoverato nel 4° braccio del carcere di Regina Coeli dove era rinchiuso con l'accusa di collaborazionismo, ha il 1946 al 1947

Il Viola era affetto da gravi turbe psichiche che si manifestavano talvolta con vere e proprie crisi psicomotorie, tanto che dovevo farlo contenere da infermieri e sottoporlo a sedazione.

In qualche occasione pretendeva affrontare con me i problemi che riguardavano il riconoscimento della sua qualifica partigiana: ho sempre rifiutato, in quella come in altre occasioni, la commistione tra la mia funzione di dirigente medico dell'infermeria del carcere di Regina Coeli e altri aspetti afferenti alla mia vita di cittadino o ad altri incarichi che allora espletavo per conto del Ministero della Presidenza del Consiglio, o dell'ANPI, o del mio partito.

Nego di aver mai permesso al Viola atti di violenza verbale o reale nei miei confronti.

Ritenevo allora il Viola elemento di scarsa attendibilità, quanto meno per le sue condizioni psichiche.

In fede

Il sottoscritto, Prof.Alfredo MONACO, ex Direttore sanitario del reparto medico del carcere romano di Regina Coeli, ex Presidente della Commissione della Presidenza del Consiglio per il riconoscimento delle qualifiche partigiane nel Lazio, essendo venuto a conoscenza di alcune affermazioni fatte dal Sig.Domenico Viola nel corso di una udienza del Tribunale di Varese il giorno 23 aprile u.s. in cui appariva come teste e parte civile nel processo da lui intentato contro Rosario Bentivegna per diffamazione a mezzo stampa, precisa:

ho effettivamente conosciuto il Domenico Viola quando era ricoverato nel 4° braccio del carcere di Regina Coeli dove era rinchiuso con l'accusa di collaborazionismo, tra il 1944 e il 1946

Il Viola era affetto da gravi turbe psichiche che si manifestavano talvolta con vere e proprie crisi psicomotorie, tanto che dovevo farlo contenere da infermieri e sottoporlo a sedazione.

In qualche occasione pretendeva affrontare con me i problemi che riguardavano il riconoscimento della sua qualifica partigiana: ho sempre rifiutato, in quella come in altre occasioni, la commistione tra la mia funzione di dirigente medico dell'infermeria del carcere di Regina Coeli e altri aspetti afferenti alla mia vita di cittadino o ad altri incarichi che allora espletavo per conto della Presidenza del Consiglio, o dell'ANPI, o del mio partito.

Nego di aver mai permesso al Viola atti di violenza verbale o reale nei miei confronti.

Ritenevo allora il Viola elemento di scarsa attendibilità, quanto meno per le sue condizioni psichiche.

In fede

Prof.Dott. Giovanni L'Eltore.
Primario Medico dell'Istituto Carlo Forlanini
R O M A

tel. 62512 - Via Nazionale n.163

6) 1

Il sottoscritto dott. Prof. Giovanni Paolo l'Eltore, abitante in Roma Via Nazionale 163 dichiara di essere stato arrestato, il 7 aprile 1944 dalle SS tedesche e tradotto sino al 4 giugno nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 dove ebbe quali compagni in un primo periodo e cioè fino al 14 maggio Viola Domenico, Vervotec Mario ed il maggiore Gallotti Emilio e successivamente in seguito all scarcerazione di Vertovec ed al trasferimento del maggiore Gallotti in altra cella, il comandante della P.A.I. colonnello Toscano e l'SS italiano Scarpato Federico, il quale aveva funzionato da interprete durante l'interrogatorio dei detenuti ed che era stato rinchiuso in cella per furto eseguito senza consenso degli SS tedeschi.

Il sottoscritto può affermare che lo Scarpato in cella ha più volte precisato che il Viola era stato duramente torturato durante gli interrogatori perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti e persone, dei quali gli SS tedeschi e lui erano venuti a sapere per confessioni, estorte con violenza o con le minaccie, al detenuto Ferrari Giuseppe, operaio nella bottega del Viola. Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso e diceva che causa della sua futura fucilazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari il quale, forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessato ogni cosa e pronunciava parole presso a poco le seguenti: "tu gallinaccio, non hai mai parlato. Non capisco come tu sia ancora vivo dopo tutte quelle botte. Chi ti ha servito è tuo caro Ferrari Giuseppe".

Ritengo necessaria detta dichiarazione perchè risponde a verità.

Roma 21/8/1944

F.to Dott.Prof. Giovanni L'Eltore.

L'Eltore

Si Certifica l'autenticità della firma del Dott. L'Eltore Giovanni
Roma lì Certificato per uso
Roma 18-2-46
Il Segretario
p. Il Sindaco

519

È vero?

7)

DICHIARAZIONE

Nella notte del 7 all'8 marzo del cia. io ed il babbo fummo arrestati dalla polizia tedesca e condotti in Via Tasso. Per il babbo l'accusa era di essere, per lo meno, a conoscenza di un d sito di armi rinvenuto nei locali dell'ex gruppo fascista Trevi lonna, sito al Corso Umberto re. di cui era stato custode. Nei confronti, oltre a potere eventualmente essere implicato nella cenda, alcuni volantini di propaganda, rinvenuti nell'abitazion furono sufficienti capi d'accusa per essere trattato quale antif scista. In casa armi non ne trovarono, ad eccezione di due fucil da caccia, regolarmente denunciati e che furono asportati. Menti il babbo venne rinchiuso in una cella vicina alla camera degli i terrogatori, io venni rinchiuso nella cella n.25, che si diceva sero quella che ospitava i fucilandi. In quella cella conobbi, du giorni dopo, Marchesi Alberto, traditore. Il Marchesi, al quale p lai dell'accusa di cui io ed il babbo eravamo fatti oggetto, fu r servato per quanto lo riguardava, ciò che mi spiegai in seguito quando seppi che della stessa faccenda era uno dei partecipanti. La notte successiva al suo arresto, lo condussero a basso e la assenza durò più di un'ora. Avevo visto uscire un uomo nel pieno vigore della vita. Preceduto da un rantolo affannoso, vidi rienti uno straccio. Letteralmente coperto di lividure dalla testa ai pi di, insanguinato, sporco, stracciato, le mani legate dietro la sc na, fu gettato a terra come cosa inutile. Lo avevano picchiato, d avergli legate le mani, con pugni, verga, bastone : caduto in ter gli erano saltati sul petto e sul ventre, sì che accusò poi un pe sistente dolore ad una costola che ritenevo fratturata. Bastonato a freddo, preparazione morale dell'individuo per l'interrogatorio cui lo sottoposero il giorno dopo. Il resto della notte fu un inc

520

La febbre e l'arsura lo presero. Non potei alleviarne le sofferenze che dandogli, a sorsi a sorsi, la poca acqua che avevamo e mutandogli posizione ogni volta che la parte a contatto del piancito era troppo indolenzita. Parlava della moglie che amava, del figlio che adorava, di tante e tante cose. Poi si calmò, scherzò pure sulle sue sventure: "fortuna che ero bene imbottito di farsetti a maglia e che avevo infilato il cappotto se no povero groppone" Il giorno dopo, quando lo richiamarono, la mia fu un'attesa dolorosa, l'orecchio teso ad avvertire l'avvicinarsi del rantolo affannoso che non scorderà mai chi è stato rinchiuso nello stabile maledetto. Rientrò con le mani slegate. Il suo travaglio era finito. Era sortito da un incubo. Gli avevano promesso che lo avrebbero mandato ai lavori forzati. "Non morrò, potrò fuggire, ribbrciare mia moglie, mio figlio". Solo allora il povero Alberto mi confidò il motivo della sua detenzione, spiacente dell'avventura in cui erano stati coinvolti io ed il babbo. Aggiunse di aver dovuto ammettere, sotto l'incubo delle violenze sopportate la notte e la minaccia presto tradotta in atto di nuovi maltrattamenti, di aver consegnato quattro moschetti ed alcune bombe al marmista Viola, che li aveva nascoste nei locali del fascio. Per questo compagno di sventura, anch'esso detenuto in Via Tasso e sottoposto ad immane torture, il Marchesi ebbe sempre parole di elogio, ammirandone la forza d'animo che mostrava nel negare ogni addebito che gli si facesse. Interruppi tali confidenze pregandolo di non farmi partecipe di fatti da me non conosciuti, per tema che in un eventuale nuovo interrogatorio, cui potevo essere sottoposto, potessi nuocere a qualcuno. Venimmo poi a conoscenza che a riferire alla polizia di come si erano svolte le cose era stato il giovane Mir

sta, tale Ferrari. Mi spiegai così perchè quei disumani non si erano accaniti contro di me ed il babbo per quanto riguardava l'andarmi del Corso Umberto 1°. Dalla nostra cella si poteva scorgere la cella in cui era rinchiuso il Bernardini. Altro implicato nella stessa faccenda. Sottoposto a continui maltrattamenti era divenuto l'incubo e lo strazio della camerata. Lo picchiarono una, due tre volte ogni giorno ed ogni notte per giorni e giorni. Il viso tumefatto, il corpo piagato, le mani e le braccia gonfie per le manette sempre applicate, furono infine costretti a portarlo a basso e riportarlo in cella a braccia per le misere condizioni in cui lo avevano ridotto. Si era barricato dietro poche parole "quello che mi accusa è matto" non parlava.

Così tanti altri da me più lontani e di cui non so il nome. Di idee, di condizioni e di sentimenti diversi, percorrendo strade diverse, si incontrarono in un'unica via che conduceva alla lotta contro il tedesco. Attraverso la comune sofferenza s'intesero e si amarono. Raggiunsero insieme il paradiso dei buoni. Di là rivolgeranno certamente tutti il loro pensiero a noi, augurandosi che supremo essere uniti ed operosi al di sopra di ogni sentimento e risentimento. Per il bene della terra per la quale soffrirono e morirono.

Roma 17-8-44

Dott. Tassali Umberto

Roma - Via Stamira 11, tel. 860880

8) 17

Parte vivo?

Roma 11 agosto 1944

Il sottoscritto Colonnello dott. Nicola Toscano già comand
te la Colonna P.A.L. "CHEREM" ed attualmente domiciliato in
Giovanni Severano n.35 dichiara di essere stato arrestato dal
SS. tedesche il 13 maggio c.a. e tradotto sino al 4 giugno 19
nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 do
ebbe quali compagni il,prof,Dott. Giovanni L'Eltore Domenico
Viola, e l'SS italiano Federico Scarpato il quale aveva funzi
to da interprete ed informatore presso le predette carceri di
Via Tasso e che era stato rinchiuso in cella, lo stesso giorn
dell'arresto dello scrivente, sotto l'imputazione dibfurto es
guito senza consenso degli SS tedeschi.

Posso pertanto affermare che lo Scarpato in cella ha rip
mente precisato che il Viola era stato duramente torturato d
gli interrogatori (ne raccontava altresì gli episodi più sal
ai quali aveva assistito non solo come interprete ma come a
diretto) perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti
sone, dei quali gli SS tedeschi, e lui stesso erano venuti a
re per confessioni estorte con la violenza, con le torture o
minaccie al detenuto Ferrari Giuseppe operaio nella bottega
lo stesso Viola.

Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso (da notare
egli era in cella con lo specifico incarico di provocare e d
torturare moralmente i detenuti col racconto di quella che s
be stata la loro sorte) e diceva che causa della sua certa f
lazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari, il q
forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessat
ogni cosa e pronunciava parole presso a poco del seguente te
"tu gallinaccio non hai mai parlato. Non capisco come tu sia
cora vivo dopo, tutte quelle botte. Chi ti ha servito,il tuo
caro Ferrari. Quanto sopra dichiaro rispondo a verità ed i f
[illegible] - [illegible] del Viola.

523

5/4

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

Data 15-V-1945

N. 9 . Vol. 187

Cognome e Nome VICIA Domenico

Età a. 63 Professione Marinaio

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilessia

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

524

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .

Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive i

no in tenera età .

Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto

aborti .

Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (il p. riferisce quanto segue:

Dal 7 marzo al 4 giugno ~~dell'anno~~ 1944 fu imprigionato in Via

Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare

venne ripetutamente percosso al capo .

Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da

perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla

lingua . Non perdita delle urine .

~~Ricoverato in Patologia Medica . Venne sottoposto a puncture lombare~~

Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricove-

rato in Patologia Medica .

Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .

Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .

Accusa confusione e pulsazioni al capo .

Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e, a lui , perde

il filo del discorso .

Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 giorni .

Non ha mai avuto vomito .

Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di iperte

sione progressa .

Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca indi

cata .

Soggetto in discrete condizioni generali . Cute e mucose rosee . Annicolo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola sinistra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola cicatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile , indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già in riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velo pendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : Atteggiamento e trofismo normali . Movimenti attivi Movimenti passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente aderente ai piani sottostanti .

Tronco : Motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento , forma e trofismo , normali .

Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi .

Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , iridi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteotendinei sono : simmetrici , molto vivaci .

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento dell'area reflessog

Achillei : simmetrici , normali .

Plantari : in flessione .

Non cloni nè riflessi patologici .

Stazione eretta e deambulazione : normali .

Coordinazione ed eumetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .

Sensibilità : Non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .

Sensi specifici : .

Vista : (Clinica Oculistica) ; Visus , campo visivo , fundus oculi normali .

Direttore: Prof. ODO CERLETTI

5/4

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

Data 15-V-1945

N. 9 . Vol. 187

Cognome e Nome VIOLA Domenico

Età a. 63 Professione Marinaio

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilessia

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

528

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .

Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive ; uno in tenera età .

Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto aborti .

Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (il p. riferisce quanto segue:

Dal 7 marzo al 4 giugno ~~[illegible]~~ 1944 fu imprigionato in Via Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare venne ripetutamente percosso al capo .

Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla lingua . Non perdita delle urine .

~~Ricoverato in Patologia Medica . Fanno questioni [illegible]~~

Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricoverato in Patologia Medica .

Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .

Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .

Accusa confusione e pulsazioni al capo .

Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e, a lui perdo il filo del discorso .

Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 giorni .

Non ha mai avuto vomito .

Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di ipertensione progressa .

Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca indicata .

Soggetto in discrete condizioni generali . Cute e mucose rosee . Panniccolo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola sinistra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola cicatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile , indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già in riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velopendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : ATTEGGIAMENTO e trofismo normali . Movimenti attivi passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente, aderente ai piani sottostanti .

Tronco : Motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento , forma e trofismo , normali .

Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi .

Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , iridi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteotendinei sup. : simmetrici , molto vivaci .

530

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento dell'area reflessog

Achillei : simmetrici , normali .

Plantari : in flessione .

Non cloni nè riflessi patologici .

Stazione eretta e deambulazione : normali .

Coordinazione ed simmetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .

Sensibilità : Non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .

Sensi specifici : .

Vista : (Clinica Oculistica) ; Visus , campo visivo , fundus oculi : normali .

Direttore: Prof. OBO CERLETTI

531

Procida 6 - 3 - 946

A chi di competenza

Oramai a distanza di due anni circa ricordo alquanti fatti e episodi che si sono verificati Del Colle e un altro [illegible] con i quali erano stati nel laboratorio di via [illegible] giorno 4 marzo 1944 [illegible] dagli Hascisti (reparto di marina) oppure fummo nel laboratorio di via dell'Orto [illegible], rimanemmo bloccati e arrestati dai fascisti della Repubblica con la loro squadra. Erano già detti solamente fermati e fu subito rilasciata. Tappe subito, una donna che portava al più dell'ultimo il pane a quest'ultimo il [illegible] e il cameriere della trattoria [illegible] di nome Mario. Io, Viola e Amore e Bernardo [illegible] tradotti alla Centrale. Prima di venire perquisiti per vi essere non in cella io ebbi cura di gettare due fotografie formato tessera e precisamente erano di Aldo (Trieste) e quella di sua moglie, le feci sparire mediante ingoiamento. La sera venimmo tradotti a mezzo di una vettura [illegible] e venimmo interrogati da un gruppo tipo [illegible] e che [illegible] tutto, adoperando con prepotenza e violenza che io ero un operaio che lavorava e non sapevo nulla, proprio nulla, né delle armi che tutto il rimanente. Il giorno dopo, dopo essere sottoposto ad altro interrogatorio venimmo andati tradotti e questa volta insieme al Del Colle, il quale tremava terribilmente, tanto da far pietà agli stessi. Cercai nel mio meglio di tranquillizzarlo durante il percorso mio a Regina Coeli dicendo tu di dire, quando veniva se nuovamente interrogato, di non sapere nulla. Mi ricordo bene che negò e non rispose. Del resto tracciò dove venimmo assegnati, le sere stesse ci fecero tutti e cinque riunito. Ci assegnarono separatamente alle celle, solo per poco però, perché dopo due ore io venni nuovamente fatto uscire dalla cella e preso in consegna da due gendarmi e condotto da essi a Via Tasso. Fui interrogato subito ma sempre negativo e fu verso mezzanotte che venni portato nella cella (N° 32) già occupata da due persone e precisamente il prete Elia Fernando (fucilato) e

Giuseppe Fernari

brio Trucchi da Bergamo. Dopo due giorni e una mattina venni nuovamente interrogato e dopo negato tutto venni sottoposto alla prima tortura, tanto da perdere i sensi. Rinvenuto, ero tutto bagnato ed ero in terra e quelle volte ebbi la sventura di venire sempre maltrattato con un nerbo. Mi sottoposero in cella tutto pesto (questo fuori testimoniale brio Trucchi) ho più di morale, una le parole dei miei compagni di cella e la loro assistenza valsero a rimettermi quella fiducia tanto necessaria a me che purtroppo sapevo di venire fucilato. Il giorno dopo venni nuovamente sottoposto all'interrogatorio e pedinato nuovamente e quel giorno sottoposto a una inaspettata riconoscimento da parte del nostro delatore (del quale sono sicuro che esso sia per alcune frasi che l'carpato mi disse e poi ancora confermato un giorno che ebbi modo di vederlo in carcere a Roma nel dicembre 1944, parlo di Scarpato). Di questo infame delatore parlerò più a lungo appena sarò di nuovo a Roma (e sarò in modo che venga messo alla mia presenza). Fu allora che venni nuovamente interrogato e pedinato da parte ragioniere che infine il Viola fra pato tutto arrabbiato mi disse: "Tipaccio, imbecille che non sei altro, tu ti stai facendo una nazione di botte, qualora non ti convenne più di negare perché gli altri già hanno parlato, e finiscilo di dire del tuo fine pale Viola". Ritornando mi disse davanti parecchi fogli scritti a macchina in tedesco però firmati. Ne prese uno e precisamente quello firmato da Viola e lui mi tradusse quello che era scritto. Inutile che io dica come rimasi male nel sentire per filo e per segno, tutta la verità esatta. Non mi diedi per vinto, seguitai a negare. Cosa dovevo fare? Orano mi convenne ad insistere che io non sapevo nulla tanto la mia posizione non avrebbe cambiato, sapevo quello che mi spettava, parlare o non parlare era uguale, solo ero impaziente che una buona volta avessero posto fine a quella vita insopportabile ed ingrata. Ricordo pure che con il rovescio sulla faccia lo Scarpato mi disse che il Viola aveva dato i nomi di altri nostri compagni, fuorché a quanto poi mi disse lo Scarpato, lui ora (il Viola) nauseato del comportamento di essi, anzi mi disse che il Viola era stato portato a trovarsi ad operare ed appartenere al Partito Comunista e che non vedeva l'ora di abbandonarli tutti, anzi aggiunse che lui non era mai stato di quei sentimenti, aggiungendo come per conferma che in altri tempi, lui fu Guardia Regia. Come fu ciò io do altre volte, cioè fuori al giudice chiaramente dimi esame ad intervalli io venni prelevato (sempre e senza insaputa) e portato nuovamente dietro istigazione del Viola a rispondere riconoscimento, agli arresti dei miei poveri compagni. Come molto penosa per me, una che purtroppo non mi potevo sottrarre per nessuna ragione essendo io in loro potere e per giunta ero tutto fuori di me dalle ferrose vicende e addirittura stordito. Avvenne, anche in quei tre giorni che una sera venni preso dalle celle e portato nuovamente nell'ufficio dove solevano interrogarmi. Per le scale, mentre andavamo giù io e un sottufficiale S.S. Tedesco, bonariamente mi disse se conoscevo Teppe Angelo. Rimasi molto male nell'udire ciò e prestai fede di rifiutare. Venni rimandato dalle S.S. che trattavano solo di un colloquio, dicendomi che era impossibile che io non lo conoscessi, perché questo Teppe era un paesano di Viola e inoltre un'ambulante frequentatore del laboratorio dove io lavoravo, e che era anche presente quando ci arrestarono il 7 marzo. Concludendo, nel mentre stavo per venire meno di fronte al Teppe, che non si trattava di arrestarlo, altrimenti ciò lo era il giorno stesso che arrestarono noi. Mentalmente non riuscivo a spiegarmi come fossero bene informati, ecc. Anche affinché fui messo all'improvviso alla presenza di Teppe, stavo per fare e meno di affermare di conoscerlo una sola da loro tempo e ignorando che facevo con che mi andò bene perché non mi fecero più domande. Non seppi mai niente di Teppe e non mi fecero fare nessun altro confronto con lui. Verso le metà di Maggio, nello scendere le scale ed mentre mi recavo alla visita medica mi incontrai con il Viola e si può immaginare come rimasi male nel sentirmi dire dal medesimo (il quale era molto allegro) che mi avrebbero interrogato.

Procida 6 - 3 - 946

A chi di competenza

E' STATO ACCUSATO

Oramai a distanza di due anni circa, ricordo alquanto bene quanto segue: Io Viola Luigi, Del Colle, e un altro mio paesano (i quali erano offerti nel laboratorio di Viola) il giorno 7 marzo 1944 ritornando dalle Macelline (caserme di marina) appena giunsero nel laboratorio di Via del Vantaggio, rimanemmo bloccati e arrestati dal fanigerato Bertuzzoni con la sua squadra. Erano già detto solamente fermati e poi subito rilasciati toppe Angelo, una donna che portava al più delle volte l'acqua a quest'ultimo, il defunto Bernardini e il cameriere della trattoria Vigno a nome Mario. Io, Viola e Luigi e Bernardini, venimmo tradotti alla Centrale. Prima di venire perquisiti perfino essere messi in cella, io ebbi cura di far sparire due fotografie formato tessera e precisamente erano di Midlani (Torino) e quella di mia moglie, le feci sparire mediante ingoiamento. Lì venimmo tradotti a mezzo di una macchina di Vigilanza e venni interrogato da un graduato ~~[illegible]~~ dell'OVRA con atteggiamento, ma gentilmente. Negai tutto, adducendo con precisione e insistenza che io ero un'operaio che lavorava e non sapevo nulla, proprio nulla, né delle armi che tutto il rimanente. Il giorno dopo, dopo avere sostenuto un'altro interrogatorio, venni nuovamente tradotto e questa volta insieme al Del Colle, il quale tremava terribilmente, tanto da far pietà agli agenti presenti. Cercai nel mio meglio di tranquillizzarlo durante il percorso sino a Regina Coeli dicendo lui di dire, quando venisse nuovamente interrogato, di non sapere nulla. Mi ricordo bene che mi rispose. Del resto Braccio, dove venimmo assegnati, le sere stesse ci passarono al terzo (Tedesco) e lì ebbi modo di vedere tutti e cinque riuniti. Ci assegnarono separatamente alle celle, solo per poco però, perchè dopo due ore, io venni nuovamente fatto uscire dalla cella e preso in consegna da due sottufficiali della S.S. e tradotto da essi a Via Tasso. Fui interrogato subito, ma sempre negativo e fu verso mezzanotte che venni portato nella cella (N° 32) già occupata da due giovani e precisamente il nonno Elvino Fernando (fucilato) e

Mario Truzzi da Bergamo - Dopo due giorni di mattina venni nuovamente interrogato e dopo negato tutto mi sottoposero alla prima tortura, tanto da perdere i sensi. Rinvenuto, ero tutto bagnato ed ero in terra e quella volta ebbi la sventura di venire nuovamente picchiato con un nerbo. Mi portarono in cella tutto pesto (questo fino l'estremamente bravo Truzzi) bisogno di morale, ma le parole dei miei compagni di cella e la loro assistenza valsero a rimettermi quella fiducia tanto necessaria a me che purtroppo sapevo di venire tradito. Il giorno dopo venni nuovamente sottoposto all'interrogatorio e picchiato nuovamente e quel giorno sottoposto a una insaputa a riconoscimento da parte del nostro delatore (del quale sono sicuro che esso sia per alcune frasi che Scarpato mi disse e poi ancora confermato con fatto che ebbi modo di rivederlo in carcere a Roma nel dicembre 1944, parlo di Scarpato) Di questo infame delatore parlerò più a lungo affinché sarà di nuovo a Roma e farò in modo che venga messo alla mia presenza) Fu allora che venni nuovamente interrogato e picchiato di santa ragione che infine il vile Scarpato, tutto arrabbiato mi disse: "Tupido, imbecille che non sei altro, tu ti stai facendo massacrare di botte, qualora non ti convieni più di negare poiché gli altri già hanno parlato, a cominciare dal tuo principale Viola. Così dicendo mi mise davanti parecchi fogli scritti a macchina in tedesco però firmati. Ne presi uno e precisamente quello firmato da Viola e lui mi tradusse quello che c'era scritto. È inutile che io dica come rimasi male nel sentire per filo e per segno, tutta la verità esatta. Non mi diedi per vinto, seguitai a negare. (cosa dovevo fare? Ormai mi convenivo ad insistere che io non sapevo nulla tanto la mia posizione non avrebbe cambiato, sapevo quello che mi spettava, parlare o non parlare era uguale, solo ero impaziente che una buona volta avessero posto fine a quella vita insopportabile col fucilarmi. Ricordo pure che con il sorriso sulla bocca lo Scarpato mi disse che il Viola aveva dato i nomi di altri nostri compagni, poiché a quanto come mi disse lo Scarpato, lui era (il Viola)

nauseato del comportamento di essi, anzi mi disse che il Viola era stato forzato a trovarsi ad operare ed appartenere al Partito Comunista, e che non vedeva l'ora di abbandonarli tutti, anzi aggiunse che lui non era mai stato di quei sentimenti, aggiungendo come per conferma che in altri tempi, lui fu Guardia Regia. Come già ebbi modo altre volte, come pure al giudice chiaramente dissi, come ad intervalli io venni prelevato (sempre e una insaputa) e portato ripetutamente dietro istigazione del Viola a scopo di ricatto, agli arresti, dei miei poveri compagni. Cosa molto penosa per me, ma che purtroppo non mi potevo sottrarre per nessuna ragione essendo io in loro potere e per giunta ero stretto fuori di me dalle percosse ricevute e addirittura stordito. Avvenne, anche in quei tristi giorni che una sera venni preso dalla cella e portato nuovamente nell'ufficio dove solevano interrogarmi. Per le scale mentre andavamo giù io e un sott'ufficiale S.S. tedesco, bonariamente mi disse se conoscessi Toppe Angelo. Rimasi molto male nell'udire ciò e presi tempo prima di rispondere. Venni rincuorato dall'S.S. che trattavasi solo di un chiarimento, dicendomi che era impossibile ch'io non lo conoscessi, perchè questo Toppe era un paesano di Viola e inoltre un'assiduo frequentatore del laboratorio dove io lavoravo, e che era anche presente quando ci arrestarono il 7 marzo. Concludeva nel mentre stavo per venire messo di fronte al Toppe, che non si trattava di arrestarlo, altrimenti già lo era il giorno stesso che arrestarono noi. Mentalmente non riuscivo a spiegarmi come fossero bene informati, cosicchè appena fui messo all'improvviso alla presenza di Toppe, non potetti fare a meno di affermare di conoscerlo, ma solo da poco tempo e ignorando che facesse cosa che mi andò bene perchè non mi fecero nessun'altra domanda. Non seppi mai nulla di Toppe e non mi fecero fare nessun'altro confronto con lui.

Verso la metà di Maggio nello scendere le scale mentre mi recavo alla visita medica mi incontrai con il Viola e si può immaginare come rimasi male nel sentirmi dire dal medesimo (il quale era molto allegro) che mi avrebbero interrogato.

Fermamente e mi ingiunse di non negare anzi di dare esatte prove che noi avevamo le armi le quali però c'è le avevano portate Alberto Marsiglia e Giorgini e Mora. Quasi gli saltai addosso indegno, cosa che avrei fatta se non eravamo guardati da un tedesco, ma lui per nulla risentito seguitò a dirmi che solo così si potevamo salvare e darne la colpa delle armi a questi uomini, poiché questi erano già stati fucilati. Come mai lui sapeva che già erano stati fucilati? Anzi inoltre mi disse che quelle armi noi le avremmo adoperate quando sarebbe giunto il momento buono a favore degli alleati. Credetti che il Viola fosse divenuto pazzo, e quasi piangendo dalla disperazione e dalla prospettiva di subire altri terribili interrogatori con relativi percosse raccontai (non ricordo bene) se all'arresto tedesco o al conte Conti l'accaduto. Questi sono stati miei confronti di colla. Ma di fatto però, che io non venni mai più interrogato. Dimenticavo dire che io ebbi solamente verso la metà di marzo, un confronto con il Viola. Fu una sera che ci avevano portato qui al solito ufficio e appena fu introdotto trovai che Viola appena mi vide si mise con il viso rivolto al muro e da un S.S. mi fu rivolta la domanda se era vero che io insieme al Viola andammo una mattina a prendere con un carrettino una cassa con delle armi a Via degli Spagnoli. Protestai ma Viola (sempre rivolto verso il muro) mi disse di non negare perché lui lo sapevano. Allora io non potendo fare a meno di negare dissi che andammo a prendere tale cassa, ma però non erano armi, ma bensì bottiglie di vino. Questo Viola non deve dimenticarlo.

Ed infine rammento l'alba del 4 giugno, che per noi superstiti di Via Tasso doveva essere tragica, quando ci trovammo tutti riuniti, vidi lo Koppe che questionava con Viola e lo trattava da vigliacco e canaglia, perché a quanto affermava lo Koppe, il Viola aveva fatto arrestare alcune persone. Mi rammento anche che Viola cinicamente e famigliarmente cercava protezione da un interprete italiano al servizio degli S.S. in procinto di partenza. Koppe non può non deve dimenticarlo, come io non dimentico che un certo Angelo Stefanini (o Stefanucci) arrestato per dolore tentò di suicidarsi al terzo braccio ma non riuscì perché era innocente. Io non ho mai saputo perché. Fermi Koppe -

Procida 6 - 3 - 946

1

A chi di competenza

E' VIETATO FICCANARE

Oramai a distanza di due anni circa ricordo alquanto bene quanto segue: Io Viola Zinzi Del Colle, e un altro mio paesano (i quali erano offerti nel laboratorio di Viola) il giorno 7 marzo 1944 ritornando dalle Macchie (cisterne di marmi) appena giunsero nel laboratorio di Via dell'Olivetto, rimanemmo bloccati e arrestati dal fanigerato Bernardini con la sua squadra. Erano già detto solamente fermati e fu subito rilasciati Coppe Angelo, una donna che portava al più delle volte il pane a quest'ultimo il carrettiere Bernardino e il cameriere della trattoria Vigno a nome Mario. Io, Viola e Zinzi e Bernardino, venimmo tradotti alla Centrale. Prima di venire per quanti fummo essere messi in celle, io ebbi cura di far sparire due fotografie formato tessera e precisamente erano di Milano (Torino) e quella di sua moglie, le feci sparire mediante ingoiamento. Lì venimmo tradotti a mezzo di una macchina di Vigilanza e venni interrogato da un gruppo di ufficiali e da Bernardino stesso, ma inutilmente. Negai tutto, adducendo con precisione e insistenza che io ero un operaio che lavorava e non sapevo nulla, proprio nulla, né delle armi che tutto il rimanente. Il giorno dopo, dopo avere sostenuto un altro interrogatorio venni nuovamente tradotto e questa volta insieme al Del Colle, il quale tremava terribilmente, tanto da far pietà agli agenti presenti. Cercai nel mio meglio di tranquillizzarlo durante il percorso mio a Regina Coeli dicendo lui di dire, quando veniva nuovamente interrogato, di non sapere nulla. Mi ricordo bene che mi rispose. Del resto traccio, dove venimmo assegnati, la sera stessa ci passarono al terzo (Tedesco) e lì ebbi modo di vedere tutti e cinque riuniti. Ci assegnarono separatamente alle celle, solo per poco però, perché dopo due ore, io venni nuovamente fatto uscire dalla cella e preso in consegna da due sottufficiali della S.S e tradotto da essi a Via Tasso. Fui interrogato subito, ma sempre negativo e fu verso mezzanotte che venni portato nella cella (N° 32) già occupata da due giovani e precisamente il povero Elena Fernando (fucilato) e

Elio Truzzi da Bergamo. Dopo due giorni di mattina venni nuovamente interrogato e dopo negato tutto mi sottoposero alla prima tortura, tanto da perdere i sensi. Rinvenuto, ero tutto bagnato ed ero in terra e quella volta ebbi la sventura di venire nuovamente picchiato con un nerbo. Mi importarono in cella tutto pesto (questo fino testimoniarlo Elio Truzzi) ebbi più di morale, una le parole dei miei compagni di cella e la loro assistenza valsero a rimettermi quella fiducia tanto necessaria a me che purtroppo sapevo di venire tradito. Il giorno dopo venni nuovamente sottoposto all'interrogatorio e picchiato nuovamente e quel giorno sottoposto a mia insaputa a riconoscimento da parte del nostro delatore (del quale sono sicuro che esso sia per alcune frasi che Scarpato mi disse e poi ancora confermato un giorno che ebbi modo di rivederlo in carcere a Roma nel dicembre 1944, parlo di Scarpato) Di questo infame delatore parlerò più a lungo affinché sarà di nuovo a Roma e farò in modo che venga messo alla mia presenza) Fu allora che venni nuovamente interrogato e picchiato di santa ragione che infine il Viola Scarpato, tutto arrabbiato mi disse: "Tupido, imbecille che non sei altro, tu ti stai facendo massacrare di botte, qualora non ti convieni più di negare poiché gli altri già hanno parlato, a cominciare dal tuo principale Viola". Così dicendo mi mise davanti parecchi fogli scritti a macchina in tedesco però firmati. Ne prese uno e precisamente quello firmato da Viola e lui mi tradusse quello che c'era scritto. È inutile che io dica come rimasi male nel sentire per filo e per segno, tutta la verità esatta. Non mi diedi per vinto, seguitai a negare. Cosa dovevo fare? Ormai mi convenne ad insistere che io non sapevo nulla tanto la mia posizione non avrebbe cambiata, sapevo quello che mi spettava, parlare o non parlare era uguale, solo ero impaziente che una buona volta avessero posto fine a quella vita insopportabile col fucilarmi. Ricordo pure che con il sorriso sulla bocca lo Scarpato mi disse che il Viola aveva dato i nomi di altri nostri compagni, poiché a quanto come mi disse lo Scarpato, lui era (il Viola)

nauseato del comportamento di essi, anzi mi disse che il Viola era stato forzato a trovarsi ad operare ed appartenere al Partito Comunista, e che non vedeva l'ora di abbandonarli tutti, anzi aggiunse che lui non era mai stato di quei sentimenti, aggiungendo come per conferma che in altri tempi, lui fu Guardia Regia. Come già ebbi modo altre volte, come pure al giudice chiaramente dissi, come ad intervalli io venni prelevato (sempre a sera inoltrata) e portato ripetutamente dietro istigazione del Viola a scopo di riconoscimento, agli arresti dei miei poveri compagni. Cosa molto penosa per me, ma che purtroppo non mi potevo sottrarre per nessuna ragione essendo io in loro potere e per giunta ero tutto fuori di me dalle percosse ricevute e addirittura stordito. Avvenne, anche in quei tristi giorni che una sera venni preso dalla cella e portato nuovamente nell'ufficio dove solevano interrogarmi. Per le scale mentre andavamo giù io e un sott'ufficiale S.S. tedesco, bonariamente mi disse se conoscessi Toppe Angelo. Rimasi molto male nell'udire ciò e presi tempo prima di rispondere. Venni rassicurato dall'S.S. che trattavasi solo di un chiarimento, dicendomi che era impossibile ch'io non lo conoscessi, perchè questo Toppe era un paesano di Viola e inoltre un'assiduo frequentatore del laboratorio dove io lavoravo, e che era anche presente quando ci arrestarono il 7 marzo. Concludeva nel mentre stavo per venire messo di fronte al Toppe, che non si trattava di arrestarlo, altrimenti già lo era il giorno stesso che arrestarono noi. Mentalmente non riuscivo a spiegarmi come fossero bene informati, cosicchè appena fui messo all'improvviso alla presenza di Toppe, non potetti fare a meno di affermare di conoscerlo, ma solo da poco tempo e ignorando che facesse cosa che mi andò bene perchè non mi fecero nessuna altra domanda. Non seppi mai nulla di Toppe e non mi fecero fare nessun'altro confronto con lui.

Verso la metà di Maggio nello scendere le scale ad avvenire mi recavo alla visita medica mi incontrai con il Viola e si può immaginare come rimasi male nel sentirmi dire dal medesimo (il quale era molto allegro) che mi avrebbero interrogato.

innocentemente e mi imaginavo di non negare fin anzi di dare esatte prove che noi avevamo le armi le quali però c'le avevano portate Alberto Marchesi e Giorgini e Mora. Quasi gli saltai addosso adirato, cosa che avrei fatta se non eravamo guardati da un tedesco, ma lui per nulla risentito seguitò a dirmi che solo così si potevamo salvare e dare la colpa delle armi a questi uomini, poiché questi erano già stati fucilati. Come mai lui sapeva che già erano stati fucilati? Anzi inoltre mi disse che quelle armi non le avremmo adoperate quando sarebbe giunto il momento buono a favore degli alleati. Credetti che il Viola forse divenuto pazzo, e quasi piangendo dalla disperazione e dalla prospettiva di subire altri terribili interrogatori con relativi percosse raccontai (non ricordo bene) se all'avvocato Leotardi o al conte Conti l'accaduto. Questi sono stati miei confratelli d'cella. Ma di fatto però, che io non venni mai più interrogato. Dimenticavo dire che io ebbi solamente verso la metà di marzo, un confronto con il Viola. Fu una sera che erami portato qui al solito ufficio e al primo fui introdotto trovai il Viola, e appena mi vide si mise con il viso rivolto al muro e da un S.S. mi fu rivolta la domanda se era vero che io insieme al Viola andammo una mattina a prendere con un carrettino una cassa con delle armi a Via degli Spagnoli. Protestai con Viola (sempre rivolto verso il muro) mi disse di non negare perché già lo sapevano. Allora io non potendo fare a meno di negare dissi che andammo a prendere tale cassa, ma però non erano armi, ma bensì bottiglie di vino. Questo Viola non deve dimenticarlo. Ed infine rammento l'alba del 4 giugno, che per noi superstiti di Via Tasso doveva essere tragica, quando ci trovammo tutti riuniti, vidi lo Zoppi che questionava con Viola e lo trattava da vigliacco e canaglia, perché a quanto affermava lo Zoppi, il Viola aveva fatto arrestare alcune persone. Mi rammento anche che Viola continuamente e famigliarmente cercava protezione da un interprete italiano al servizio degli S.S. in procinto di partenza. Zoppi non può non deve dimenticarlo, come io non dimentico che un certo Angelo Stefanini (o Stefanucci) arrestato per dolore tentò di uccidersi al terzo braccio mentre veniva portato via. Io non ho mai saputo perché. Tornai con Zoppi

Procida 6 - 3 - 946

A chi di competenza

DETENUTO RICCUSARE

Oramai a distanza di due anni circa ricordo alquanto bene quanto segue: Io Viola Zinzi Del Colle e un altro tutti e tre (i quali) erano offerti nel laboratorio di Viola) il giorno 7 marzo 1944 ritornando dalle Nocelle (cava di marmi) appena giunsero nel laboratorio di Via del Vantaggio, rimanemmo bloccati e arrestati dal famigerato Bernasconi con la sua squadra. Erano già detto solamente fermati e poi subito rilasciati Zoppi Angelo, una donna che portava al più delle volte il pane a quest'ultimo, il ragioniere Bernardini e il cameriere della trattoria Vigno a nome Mario. Io, Viola e Zinzi e Bernardini, venimmo tradotti alla Centrale. Prima di venire per quanto fosse mezzanotte, io ebbi cura di far sparire due fotografie formato tessera e precisamente erano di Milano (Torino) e quella di sua moglie, le feci sparire mediante ingoiamento. Lì venimmo tradotti a mezzo di una macchina e Vigneri e venni interrogato da un rappresentante di Bernasconi stesso, ma inutilmente. Negai tutto, adducendo con precisione e insistenza che io ero un operaio che lavorava e non sapevo nulla proprio nulla in delle armi che tutto il rimanente. Il giorno dopo, dopo avere sostenuto un altro interrogatorio venni nuovamente tradotto e questa volta insieme al Del Colle, il quale tremava terribilmente, tanto da far pietà agli agenti presenti. Cercai nel mio meglio di tranquillizzarlo durante il percorso sino a Regina Coeli dicendo lui di dire, quando venisse nuovamente interrogato, di non sapere nulla. Mi ricordo bene che neanche mi rispose. Del resto traccio dove venimmo aggiunti, le sere stesse ci passarono al terzo (Tedesco) e lì ebbi modo di vedere tutti e cinque riuniti. Ci assegnarono separatamente alle celle, solo per poco però, perchè dopo due ore io venni nuovamente fatto uscire dalla cella e preso in consegna da due sottufficiali della S.S e tradotto da essi a Via Tasso. Fui interrogato subito ma sempre negativo e fu verso mezzanotte che venni portato nella cella (N° 32) già occupata da due giovani e precisamente il nonno Elvino Fernando (fucilato) e

Enrio Truzzi da Bergamo. Dopo due giorni di mattina venni nuovamente interrogato e dopo negato tutto mi sottoposero alla prima tortura, tanto da perdere i sensi. Rinvenuto, ero tutto bagnato ed ero in terra e quella volta ebbi la ventura di venire nuovamente fucilato con un verbo. Mi importarono in cella tutto pesto (questo fino testimoniarlo Enrio Truzzi) ero fuori di morale, ma le parole dei miei compagni di cella e la loro assistenza valsero a rimettermi quella fiducia tanto necessaria a me che purtroppo sapevo di venire fucilato. Il giorno dopo venni nuovamente sottoposto all'interrogatorio e fucilato nuovamente e quel giorno sottoposto a mia insaputa a riconoscimento da parte del nostro delatore (del quale sono sicuro che esso sia per alcune frasi che lo scarpato mi disse e poi ancora confermato un giorno che ebbi modo di rivederlo in carcere a Roma nel dicembre 1944. parlo di scarpato) Di questo infame delatore parlerò più a lungo allorquando sarò di nuovo a Roma e farò in modo che venga messo alla mia presenza) Fu allora che venni nuovamente interrogato e fucilato di santa ragione che infine il Viole scarpato, tutto arrabbiato mi disse: "Stupido, imbecille che non sei altro, tu ti stai facendo massacrare di botte, qualora non ti convieni più di negare poiché gli altri già hanno parlato, a principiare dal tuo principale Viole. Così dicendo mi mise davanti parecchi fogli scritti a macchina in tedesco però firmati. Ne presi uno e precisamente quello firmato da Viole e lui mi tradusse quello che c'era scritto. È inutile che io dica come rimasi male nel sentire per filo e per segno, tutta la verità esatta. Non mi diedi per vinto, seguitai a negare. Cosa dovevo fare? Ormai mi convincevo ad insistere che io non sapevo nulla tanto la mia posizione non avrebbe cambiata, sapevo quello che mi spettava, parlare o non parlare era uguale, solo ero impaziente che una buona volta avessero posto fine a quella vita insopportabile col fucilarmi. Ricordo pure che con il sorriso sulla bocca lo scarpato mi disse che il Viole aveva dato i nomi di altri nostri compagni, poiché a quanto come mi disse lo scarpato, lui era (il Viole)

nauseato del comportamento di essi, anzi mi disse che il Viola era stato forzato a trovarsi ad operare ed appartenere al Partito Comunista, e che non vedeva l'ora di abbandonarli tutti, anzi aggiunse che lui non era mai stato di quei sentimenti, aggiungendo come per conferma che in altri tempi, lui fu Guardia Regia. Come già ebbi modo altre volte, come pure al giudice chiaramente dissi, come ad intervalli in cui prelevato (sempre e una insaputa) e portato rigidamente dietro istigazione del Viola a reato di riconoscimento, agli arresti dei miei poveri compagni. Cosa molto penosa per me, ma che purtroppo non mi potevo sottrarre per nessuna ragione essendo io in loro potere e per giunta ero tutto fuori di me dalla persona sicuro e addirittura stordito. Avvenne, anche in quei tristi giorni che una sera venni preso dalla cella e portato unamente nell'ufficio dove si svolgeva interrogatorio. Per le scale mentre andavamo giù io e un sott'ufficiale S.S. tedesco, bonariamente mi disse se conoscessi Toppe Angelo. Rimasi molto male nell'udire ciò e presi tempo prima di rispondere. Venni corrucciato dall'S.S. che trattavasi solo di un chiarimento, dicendomi che era impossibile ch'io non lo conoscessi, perchè questo Toppe era un paesano di Viola e inoltre un'assiduo frequentatore del laboratorio dove io lavoravo, e che era anche presente quando ci arrestarono il 7 marzo. Concludeva nel mentre stavo per venire messo di fronte al Toppe, che non si trattava di arrestarlo, altrimenti già lo era il giorno stesso che arrestarono noi. Mentalmente non riuscivo a spiegarmi come fossero bene informati, cosicchè appena fui messo all'improvviso alla presenza di Toppe, non potetti fare a meno di affermare di conoscerlo, ma solo da poco tempo e ignorando che facesse cosa che mi andò bene perchè non mi fecero nessun'altra domanda. Non seppi mai nulla di Toppe e non mi fecero fare nessun'altro confronto con lui.

Verso la metà di Maggio nello scendere le scale ad incontro mi recavo alla visita medica mi incontrai con il Viola e si può immaginare come rimasi male nel sentirmi dire dal medesimo (il quale era molto allegro) che mi avrebbero interrogato.

nuovamente e mi ingiungeva di non negare anzi di dare esatte prove che noi avevamo le armi le quali però c'le avevano portate Alberto Marione e Giorgini e Mora. Quasi gli saltai addosso e alcuno cosa che avrei fatta se non eravamo guardati da un tedesco, ma lui per nulla risentito seguitò a dirmi che solo così si potevamo salvare e dare la colpa delle armi a questi uomini, poiché questi erano già stati fucilati. Come mai lui sapeva che già erano stati fucilati? Anzi inoltre mi disse che quelle armi non le avremmo adoperate quando sarebbe giunto il momento buono a favore degli alleati. Credetti che il Viola forse dimenticato fosse, e quasi piangendo dalla disperazione e dalle prospettive di subire altri terribili interrogatori con relative percosse raccontai (non ricordo bene) se all'avvocato Leotardi o al conte Conti l'accaduto. Questi sono stati miei confratelli di cella. Ma di fatto però, che io non venni mai più interrogato. Rimentecare dire che io effettivamente verso la metà di marzo, in confronto con il Viola. Fu una sera che erami portato qui al solito ufficio e al primo piano in un ad otto trovai che Viola, che appena mi vide si mise con il viso rivolto al muro e da un S.S. mi fu rivolta la domanda se era vero che io insieme al Viola andammo una mattina a prendere con un carrettino una cassa con delle armi a Via degli Spagnoli. Protestai con Viola (sempre rivolto verso il muro) mi disse di non negare perché lui lo sapevano. Allora io non potendo fare a meno di negare dissi che andammo a prendere tale cassa, ma però non erano armi, ma bensì bottiglie di vino. Questo Viola non deve dimenticarlo.

Ed infine rammento l'alba del 4 giugno, che per noi superstiti di Via Tasso doveva essere tragica, quando ci trovammo tutti riuniti, vidi lo Koppe che questionare con Viola e lo trattava da vigliacco e canaglia, perché a quanto affermava lo Koppe il Viola aveva fatto arrestare alcune persone. Mi rammento anche che Viola cinicamente e famigliarmente cercava protezione da un interprete italiano al servizio degli S.S. in procinto di partenza. Koppe non può non deve dimenticarlo, come io non dimenticherò che un certo Angelo Stefanini (lo Stefanucci) arrestato per delatore tentò di ricordarsi al terzo braccio amico regno perché era innocente. Io non lo mai tentato perché. Fermai lui Koppe -

PRO-MEMORIA
PER LE RICERCHE DEI
PRECEDENTI GIUDIZIARI DI
VIOLA DOMENICO

1- La sentenza del Tribunale di Varese afferma (F.6) che "mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della liberazione..." e ciò "per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni." Per tale motivo ha ritenuto il Tribunale che, in mancanza degli atti processuali in questione, "non può e non poteva esservi", in favore del Bentivegna, "la prova principe dei documenti ufficiali".

Il Tribunale, li qualifica poi come "preziosi documenti", mostrando di annettervi la più grande importanza ai fini della decisione della causa.

2- Esiste peraltro agli atti del procedimento penale fotocopia di una scheda attestante che al numero di R.G. 1154/1945 del Tribunale Militare di Roma venne instaurato un procedimento penale a carico del Viola, imputato di "aiuto al nemico", e che gli atti relativi vennero trasmessi in data 1.10.45 alla Procura di Roma, secondo quanto disposto dalla sentenza del Giudice Istruttore dello stesso Tribunale Militare in data 7 agosto 1945.

3- Occorre quindi anzitutto ricercare questa sentenza del G.I. per conoscere la natura degli atti esistenti a carico del Viola (imputazione dettagliata, denuncia o rapporto giudiziario, testimonianze o documentazione acquisita ecc.), nonché i motivi della trasmissione degli atti alla Procura.

Dagli atti del processo davanti al Tribunale Militare a carico di Agostinelli Vinicio non è stato evidentemente possibile rintracciare tutti gli elementi utili riguardanti il Viola, essendo già avvenuto lo stralcio del suo processo con la trasmissione degli atti ad altra autorità giudiziaria, disposta con la sentenza del G.I.

Copia di questa sentenza, se non è stato possibile rinvenirla negli atti del processo a carico di Agostinelli (ai quali dovrebbe [illegible] allegata), deve essere richiesta all'Ufficio Istruzione dello stesso Tribunale Militare, indicandone gli estremi risultanti dalla scheda sopra citata.

4- Per seguire le fasi successive del processo contro il Viola, occorre consultare il Registro Generale della Procura di Roma, al quale, secondo le risultanze della scheda, gli atti sono stati rimessi in data 1.10.45, e dovrebbero quindi essere pervenuti nello stesso anno 1945.

Dalla consultazione del Registro Generale della Procura dovrà risultare l'ulteriore sorte degli atti processuali, e si dovranno proseguire le ricerche sulla base delle annotazioni apposte sullo stesso registro nel [illegible] ufficio.

5- Qualora dalle annotazioni dei registri generali [illegible] presso ogni singolo ufficio giudiziario [illegible] la avvenuta trasmissione degli atti processuali all'Archivio [illegible] per [illegible] successivamente [illegible] speciale, occorre [illegible] le ulteriori ricerche [illegible] l'Archivio di Stato, dove debbono [illegible] custoditi [illegible] di tutti [illegible] decorso il termine [illegible] dalla legge.

Una ricerca presso l'Archivio di Stato [illegible] piuttosto complessa e [illegible] data la mole degli atti [illegible] custoditi e [illegible] Per questo [illegible] accompagnato [illegible] persona che si occupa [illegible] facilitare [illegible] funzionari [illegible] sono [illegible] qualsiasi [illegible] piuttosto [illegible] la [illegible] con l'esecuzione [illegible] gestione [illegible] stesso Archivio.

546

5- Ogni nuovo elemento acquisito nel corso [illegible] ricerche potrà [illegible] integrare [illegible] già [illegible] aggiungere [illegible] dal Tribunale [illegible]

6- [illegible] ad [illegible] che gli [illegible]

[illegible] prove documen[illegible] gia' e= sistenti, ai fini del raggiungi= mento della "prova principe", [illegible] [illegible] espressione dal Tribunale di [illegible].

6- Non può [illegible] essere comunque ad ogni buon [illegible] di legge essere sottovalutato il fatto che gli elementi [illegible] del trascor= so giudiziario del Viola risulta= no dall'[illegible] deposizione di costui. Il Viola [illegible] dichia= razione [illegible] Tribunale afferma (F. [illegible] e segg.): "Io sono stato accusato dai parenti di Marche= [illegible] Alberto, [illegible] Mosca e [illegible] di aver [illegible] la mia condotta determinato il loro ar= resto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte: la prima si e' con= clusa dopo poco tempo, la secon= da volta sono rimasto in carcere a Regina Coeli per due anni nel= l'[illegible], sono uscito non so se [illegible] [illegible] [illegible] liber= [illegible]".

La causa del suo rilascio deve [illegible] [illegible] [illegible] registro [illegible] [illegible] del car= cere di Regina Coeli.

E' chiaro che il Viola mente di= cendo di non ricordare se e' u= scito da [illegible] per concessio= ne di [illegible] provvisoria, non [illegible] perche', dopo una [illegible] che durava due anni, [illegible] dimenticato [illegible] [illegible] ragione. [illegible] [illegible] con= [illegible] [illegible] [illegible] provvi= [illegible] non [illegible] il Viola [illegible] [illegible] esito finale del processo, da cui dipendeva, [illegible] [illegible] stessa onora= bilità, [illegible] oggi ed ol= tre [illegible] [illegible] potesse provare [illegible] la mancanza di un provvedimento giudiziario [illegible] sentenza di assoluzione definitiva. Una sif= [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di ogni [illegible] [illegible] del Viola. [illegible] [illegible] a paga= [illegible] [illegible] con Bene= [illegible] [illegible] riconobbe di [illegible] colla= borando con [illegible] arre= stare [illegible] sia pure a causa [illegible] per le torture [illegible].

Così [illegible] mente scoperta mente il Viola [illegible] stessa [illegible] (F. [illegible] di non aver mai a= [illegible] al nemi= [illegible] mente [illegible] del Tribu= nale Militare che [illegible] per= [illegible] detenuto.

7- [illegible] di quanto pos= [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Viola [illegible] [illegible] di Benvegna, il quale [illegible] soltanto [illegible] [illegible] facendo [illegible] [illegible] senten= [illegible] [illegible] [illegible] per= tinenza dei fatti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dispos= [illegible]

[illegible] anche [illegible] [illegible]

[illegible] Viola, [illegible] [illegible] [illegible] contemporane= [illegible] non poterlo condannare [illegible] [illegible]

[illegible] per= [illegible]

Questo [illegible] [illegible]

546
BIS

Sr'a. Caly

A P P U N T O Roma 11 gennaio 1985

su VIOLA DOMENICO e FERRARI GIUSEPPE

-Una prima ricerca presso l'archivio del Tribunale penale di Roma per i mesi aprile-giugno 1945 ha dato esito negativo.

-Una successiva ricerca presso il Tribunale Militare di Roma ha permesso di accertare che vi fu un regolare processo con condanna a venti anni di reclusione a carico di AGOSTINELLI VINICIO (n. Registro Generale 7493/1944) per collaborazionismo. In tale processo risulta che, alle origini, egli venne arrestato con ordine di cattura, assieme a VIOLA DOMENICO E FERRARI GIUSEPPE, su richiesta dell'ALto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo.

Sucessivamznte l'Alto Commissariato comunicò (fol. 44-45) che intendeva procedere direttamente contro Viola, Ferrari e Scarpato, e perciò il P.M.Militare revocò l'ordine di cattura contro Viola e Ferrari(lo Scarpato non era stato mai a sua disposizione) e continuò il processo contro il solo Agostinelli, condannato come sopra.

In base a tali indicazioni sono andato alla Cancelleria della Corte di Assise di Roma che, all'epoca, fungeva anche come Corte d'Assise speciale per i crimini fascisti. Qui però non ho trovato traccia di processi contro Viola e Ferrari nel I945=46 e neppure contro Scarpato che, come è noto, venne processato, condannato e fucilato su sentenza dell'Alta Corte contro i crimini fascisti, insediata presso la "Sapienza".

Da questa condanna è facile dedurre che anche Viola e Ferrari, in separato processo, vennero giudicati e condannati dalla stessa Alta Corte. Alla Corte di Assise, però, non mi hanno saputo dire ove si trovi oggi l'archivio di tale Alta Corte.

Si presume che sia presso l'archivio di Stato o, come invece riterrei, presso l'archivio del Ministero dell'Interno. Cominciando da quest'ultimo sarà facile rintracciare la sentenza e farsene far fare copia.

Se possibile riuscirvi, però, il modo più semplice e diretto è sempre quello di richiedere certificato penale per uso riabilitazione al Casellario Penale del Tribunale di Viterbo dove è nato il Viola il I°.2.1902.= Da esso risultano anche le condanne eventualmente amnistiate come furono all'epoca tutte le condanne del genere.

oooooooooooooooooo

547

A P P U N T O Roma 11 gennaio 1985

su VIOLA DOMENICO e FERRARI GIUSEPPE

-Una prima ricerca presso l'archivio del Tribunale penale di Roma per i mesi aprile-giugno 1945 ha dato esito negativo.

-Una successiva ricerca presso il Tribunale Militare di Roma ha permesso di accertare che vi fu un regolare processo con condanna a venti anni di reclusione a carico di AGOSTINELLI VINICIO (n. Registro Generale 7493/1944) per collaborazionismo. In tale processo risulta che, alle origini, egli venne arrestato con ordine di cattura, assieme a VIOLA DOMENICO E FERRARI GIUSEPPE, su richiesta dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo.

Sucessivamznte l'Alto Commissariato comunicò (fol. 44-45) che intendeva procedere direttamente contro Viola, Ferrari e Scarpato, e perciò il P.M.Militare revocò l'ordine di cattura contro Viola e Ferrari(lo Scarpato non era stato mai a sua disposizione) e continuò il processo contro il solo Agostinelli, condannato come sopra.

In base a tali indicazioni sono andato alla Cancelleria della Corte di Assise di Roma che, all'epoca, fungeva anche come Corte d'Assise speciale per i crimini fascisti. Qui però non ho trovato traccia di processi contro Viola e Ferrari nel 1945=46 e neppure contro Scarpato che, come è noto, venne processato, condannato e fucilato su sentenza dell'Alta Corte contro i crimini fascisti, insediata presso la "Sapienza".

Da questa condanna è facile dedurre che anche Viola e Ferrari, in separato processo, vennero giudicati e condannati dalla stessa Alta Corte. Alla Corte di Assise, però, non mi hanno saputo dire ove si trovi oggi l'archivio di tale Alta Corte?

Si presume che sia presso l'Archivio di Stato o, come invece riterrei, presso l'archivio del Ministero de l'Interno. Cominciando da quest'ultimo sarà facile rintracciare la sentenza e farsene far fare copia.

Se possibile riuscirvi, però, il modo più semplice e diretto è sempre quello di richiedere certificato penale per uso riabilitazione al Casellario Penale del Tribunale di Viterbo dove è nato il Viola il I°.2.1902.= Da esso risultano anche le condanne eventualmente amnistiate come furono all'epoca tutte le condanne del genere.

oooooooooooooooooo

543

PRO-MEMORIA PER LE RICERCHE DEI PRECEDENTI GIUDIZIARI DI VIOLA DOMENICO

1- La sentenza del Tribunale di Varese afferma (F.6) che "mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della Liberazione....." e ciò "per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni." Per tale motivo ha ritenuto il Tribunale che, in mancanza degli atti processuali in questione "non può e non poteva esservi", in favore del Bentivegna, "la prova principe dei documenti Ufficiali".

Il Tribunale, li qualifica poi come "preziosi documenti", mostrando di annettervi la più grande importanza ai fini della decisione della causa.

2- Esiste peraltro agli atti del procedimento penale fotocopia di una scheda attestante che al numero di R.G. 1654/1945 del Tribunale Militare di Roma venne instaurato un procedimento penale a carico del Viola, imputato di "aiuto al nemico", e che gli atti relativi vennero trasmessi in data 1.10.45 alla Procura di Roma, secondo quanto disposto dalla sentenza del Giudice Istruttore dello stesso Tribunale Militare in data 7 agosto 1945.

3- Occorre quindi anzitutto ricercare questa sentenza del G.I. per conoscere la natura degli atti esistenti a carico del Viola (imputazione dettagliata, denuncia o rapporto giudiziario, testimonianze o documentazione acquisite, etc.), nonchè i motivi della trasmissione degli atti alla Procura.

Dagli atti del processo davanti al Tribunale Militare a carico di Agostinelli Vinicio non è stato evidentemente possibile rintracciare tutti gli elementi utili riguardanti il Viola, essendo già avvenuto lo stralcio del suo processo con la trasmissione degli atti ad altra autorità giudiziaria, disposta con la sentenza del G.I.

Copia di questa sentenza, se non è stato possibile rinvenirla negli atti del processo a carico di Agostinelli (al quale avrebbe dovuto trovarsi allegata), deve essere richiesta all'Ufficio Istruzione dello stesso Tribunale Militare, indicandone gli estremi dalla scheda sopra citata.

4- Per seguire le fasi successive del processo contro il Viola, occorre consultare il Registro Generale della Procura di Roma, alla quale, secondo le risultanze della scheda, gli atti sono stati rimessi in data 1.10.45, e dovrebbero quindi essere pervenuti nello stesso anno 1945.

Dalla consultazione del Registro Generale della Procura dovrà risultare l'ulteriore sorte degli atti processuali, e si dovranno poi proseguire le ricerche sulla base delle annotazioni apposte sullo stesso registro nel momento dello scarico.

5- Qualora dalle indicazioni dei registri generali (esistenti presso ogni singolo ufficio giudiziario, risulti l'avvenuta trasmissione degli atti processuali all'Alto Commissariato per i crimini fascisti, e, successivamente all'Alta Corte speciale, occorre indirizzare le ulteriori ricerche presso l'Archivio di Stato, dove debbono essere necessariamente custoditi gli atti degli uffici non più esistenti, e, in generale, di tutti gli uffici pubblici, ove decorso il termine previsto dalla legge.

Una ricerca presso l'Archivio di Stato è di solito piuttosto complessa e delicata, data la mole degli atti ivi custoditi e le sistemazioni adottate. Per questo motivo potrei io stesso accompagnare la persona che si occupa della ricerca per facilitarne il compito presso i funzionari addetti, i quali sono generalmente gelosi di qualsiasi consultazione di atti e piuttosto diffidenti (à richiesta la compilazione di moduli con l'assunzione di impegni di vario genere nei confronti dello stesso Archivio).

5- Ogni nuovo elemento acquisito nel corso di tali ricerche potrà essere utile per integrare la prova documentale già esistente, ai fini del raggiungimento della "prova principe" secondo l'espressione usata dal Tribunale di Varese.

6- Non può essere comunque ad ogni buon fine di legge essere sottovalutato il fatto che gli elementi essenziali dei trascorsi giudiziari del Viola risultano dalla stessa deposizione di costui. Il Viola, nelle dichiarazioni rese al Tribunale afferma (F.15 e segg.); "Io sono stato accusato dai parenti di Marchesi Alberto, Pelicioli, Mosca e Giorgini di avere con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte, la prima si è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per due anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per concessione della Libertà provvisoria.

La causa del suo rilascio deve comunque risultare dal registro dell'Ufficio matricola del carcere di Regina Coeli.

E' chiaro che il Viola mente dicendo di non ricordare se è uscito dal carcere per concessione della Libertà provvisoria, non essendo verosimile che, dopo una permanenza in carcere durata due anni, possa aver dimenticato il motivo della sua Liberazione. Se essa è avvenuta per la concessione della Libertà provvisoria, non potrebbe il Viola aver dimenticato l'esito finale del processo da cui dipendeva, tra l'altro la sua stessa onorabilità, che difende oggi ad oltranza, senza tuttavia poterla provare, proprio per la mancanza di un provvedimento giudiziario costituito da una sentenza di assoluzione definitiva. Una siffatta amnesia potrebbe far dubitare della veridicità di ogni altra dichiarazione del Viola, compresa quella tendente a negare l'avvenuto incontro con Bentivegna, nel quale riconobbe di avere ceduto ai tedeschi, collaborando con essi per fare arrestare i suoi compagni, sia pure a causa delle sofferenze per le torture subite.

Così pure mente scopertamente il Viola quando nella stessa deposizione al Tribunale (F.15), dichiara di non aver mai avuto processi "per aiuto al nemico", essendo documentalmente provato dalla scheda del Tribunale Militare che proprio per tale imputazione era detenuto.

7- Ce n'è più di quanto possa occorrere per provare l'assoluta inattendibilità del Viola e, per converso, la limpidezza della buona fede di Bentivegna, il quale ebbe ad affermare soltanto fatti veritieri, soddisfacendo alle tre condizioni richieste dal Tribunale con la sua sentenza (F.5), per giustificare l'esercizio del diritto di cronaca:

1) verità dei fatti narrati; 2) pertinenza dei fatti narrati; 3) correttezza della forma espositiva.

Si può aggiungere che, anche indipendentemente dall'ottemperanza a tutte e tre le condizioni suddette, la completa buonafede di Bentivegna è da sola sufficiente a precluderne la punibilità per il disposto dell'art.51, prima parte, del codice penale, che esclude la punibilità, in caso di esercizio di un diritto, in relazione all'art.59, ultima parte dello stesso codice, secondo cui, in caso di errore sulle circostanze che escludono la pena, esse sono sempre valutate a favore dell'agente, (cosiddetta putatività dell'esimente).

8- A conferma, ci si deve chiedere quale motivo avrebbe spinto Bentivegna a diffamare il Viola, attribuendogli circostanze disonoranti, allorchè contemporaneamente dichiara di non poterlo condannare, nemmeno in nome dei suoi compagni caduti, avendo egli agito in seguito alle feroci torture subite.

Ci deve inoltre chiedere perchè, secondo quanto ha affermato nella sua deposizione davanti al Tribunale (F.23) Giorgio Marchesi, figlio del martire Alberto, dopo la liberazione, ben 13 o 14 vedove di caduti presentarono denunzia all'Alto Commissariato per crimini fascisti contro il Viola ed altri per le delazioni effettuate.

9- A questi inquietanti interrogativi crede poter rispondere il difensore del Viola nella Memoria Illustrativa (sic) del 18 novembre 1944 (pagg.9 e segg.) con le parole "Mistero ancora oggi ignoto (sic). Mistero....."

Questo mistero è molto facile da diradare sol che si aprano gli occhi sulle risultanze processuali che confermano la piena verità delle affermazioni di Rosario Bentivegna.

F/to Luigi PEPE

PRO-MEMORIA PER LE RICERCHE DEI PRECEDENTI GIUDIZIARI DI VIOLA DOMENICO

1- La sentenza del Tribunale di Varese afferma (F.6) che "mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della Liberazione....." e ciò "per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni." Per tale motivo ha ritenuto il Tribunale che, in mancanza degli atti processuali in questione "non può e non poteva esservi", in favore del Bentivegna, "la prova principe dei documenti Ufficiali".

Il Tribunale, li qualifica poi come "preziosi documenti", mostrando di annettervi la più grande importanza ai fini della decisione della causa.

2- Esiste peraltro agli atti del procedimento penale fotocopia di una scheda attestante che al numero di R.G. 1654/1945 del Tribunale Militare di Roma venne instaurato un procedimento penale a carico del Viola, imputato di "aiuto al nemico", e che gli atti relativi vennero trasmessi in data 1.10.45 alla Procura di Roma, secondo quanto disposto dalla sentenza del Giudice Istruttore dello stesso Tribunale Militare in data 7 agosto 1945.

3- Occorre quindi anzitutto ricercare questa sentenza del G.I. per conoscere la natura degli atti esistenti a carico del Viola (imputazione dettagliata, denuncia o rapporto giudiziario, testimonianze o documentazione acquisite, etc.), nonchè i motivi della trasmissione degli atti alla Procura.

Dagli atti del processo davanti al Tribunale Militare a carico di Agostinelli Vinicio non è stato evidentemente possibile rintracciare tutti gli elementi utili riguardanti il Viola, essendo già avvenuto lo stralcio del suo processo con la trasmissione degli atti ad altra autorità giudiziaria, disposta con la sentenza del G.I.

Copia di questa sentenza, se non è stato possibile rinvenirla negli atti del processo a carico di Agostinelli (al quale avrebbe dovuto trovarsi allegata), deve essere richiesta all'Ufficio Istruzione dello stesso Tribunale Militare, indicandone gli estremi dalla scheda sopra citata.

4- Per seguire le fasi successive del processo contro il Viola, occorre consultare il Registro Generale della Procura di Roma, alla quale, secondo le risultanze della scheda, gli atti sono stati rimessi in data 1.10.45, e dovrebbero quindi essere pervenuti nello stesso anno 1945.

Dalla consultazione del Registro Generale della Procura dovrà risultare l'ulteriore sorte degli atti processuali, e si dovranno poi proseguire le ricerche sulla base delle annotazioni apposte sullo stesso registro nel momento dello scarico.

5- Qualora dalle indicazioni dei registri generali (esistenti presso ogni singolo ufficio giudiziario, risulti l'avvenuta trasmissione degli atti processuali all'Alto Commissariato per i crimini fascisti, e, successivamente all'Alta Corte speciale, occorre indirizzare le ulteriori ricerche presso l'Archivio di Stato, dove debbono essere necessariamente custoditi gli atti degli uffici non più esistenti, e, in generale, di tutti gli uffici pubblici, ove decorso il termine previsto dalla legge.

Una ricerca presso l'Archivio di Stato è di solito piuttosto complessa e delicata, data la mole degli atti ivi custoditi e le sistemazioni adottate. Per questo motivo potrei io stesso accompagnare la persona che si occupa della ricerca per facilitarne il compito presso i funzionari addetti, i quali sono generalmente gelosi di qualsiasi consultazione di atti e piuttosto diffidenti (è richiesta la compilazione di moduli con l'assunzione di impegni di vario genere nei confronti dello stesso Archivio).

5- Ogni nuovo elemento acquisito nel corso di tali ricerche potrà essere utile per integrare la prova documentale già esistente, ai fini del raggiungimento della "prova principe" secondo l'espressione usata dal Tribunale di Varese.

6- Non può essere comunque ad ogni buon fine di legge essere sottovalutato il fatto che gli elementi essenziali dei trascorsi giudiziari del Viola risultano dalla stessa deposizione di costui. Il Viola, nelle dichiarazioni rese al Tribunale afferma (F.15 e segg.); "Io sono stato accusato dai parenti di Marchesi Alberto, Felicioli, Mosca e Giorgini di avere con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte, la prima si è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per due anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per concessione della Libertà provvisoria.

La causa del suo rilascio deve comunque risultare dal registro dell'Ufficio matricola del carcere di Regina Coeli.

E' chiaro che il Viola mente dicendo di non ricordare se è uscito dal carcere per concessione della Libertà provvisoria, non essendo verosimile che, dopo una permanenza in carcere durata due anni, possa aver dimenticato il motivo della sua Liberazione. Se essa è avvenuta per la concessione della Libertà provvisoria, non potrebbe il Viola aver dimenticato l'esito finale del processo da cui dipendeva, tra l'altro la sua stessa onorabilità, che difende oggi ad oltranza, senza tuttavia poterla provare, proprio per la mancanza di un provvedimento giudiziario costituito da una sentenza di assoluzione definitiva. Una siffatta amnesia potrebbe far dubitare della veridicità di ogni altra dichiarazione del Viola, compresa quella tendente a negare l'avvenuto incontro con Bentivegna, nel quale riconobbe di avere ceduto ai tedeschi, collaborando con essi per fare arrestare i suoi compagni, sia pure a causa delle sofferenze per le torture subite.

Così pure mente scopertamente il Viola quando nella stessa deposizione al Tribunale (F.15), dichiara di non aver mai avuto processi "per aiuto al nemico", essendo documentalmente provato dalla scheda del Tribunale Militare che proprio per tale imputazione era detenuto.

7- Ce n'è più di quanto possa occorrere per provare l'assoluta inattendibilità del Viola e, per converso, la limpidezza della buona fede di Bentivegna, il quale ebbe ad affermare soltanto fatti veritieri, soddisfacendo alle tre condizioni richieste dal Tribunale con la sua sentenza (F.5), per giustificare l'esercizio del diritto di cronaca:

1) verità dei fatti narrati; 2) pertinenza dei fatti narrati; 3) correttezza della forma espositiva.

Si può aggiungere che, anche indipendentemente dall'ottemperanza a tutte e tre le condizioni suddette, la completa buonafede di Bentivegna è da sola sufficiente a precluderne la punibilità per il disposto dell'art.51, prima parte, del codice penale, che esclude la punibilità, in caso di esercizio di un diritto, in relazione all'art.59, ultima parte dello stesso codice, secondo cui, in caso di errore sulle circostanze che escludono la pena, esse sono sempre valutate a favore dell'agente, (cosiddetta putatività dell'esimente).

8- A conferma, ci si deve chiedere quale motivo avrebbe spinto Bentivegna a diffamare il Viola, attribuendogli circostanze disonoranti, allorchè contemporaneamente dichiara di non poterlo condannare, nemmeno in nome dei suoi compagni caduti, avendo egli agito in seguito alle feroci torture subite.

Ci deve inoltre chiedere perchè, secondo quanto ha affermato nella sua deposizione davanti al Tribunale (F.23) Giorgio Marchesi, figlio del martire Alberto, dopo la liberazione, ben 13 o 14 vedove di caduti presentarono denunzia all'Alto Commissariato per crimini fascisti contro il Viola ed altri per le delazioni effettuate.

9- A questi inquietanti interrogativi crede poter rispondere il difensore del Viola nella Memoria Illustrativa (sic) del 18 novembre 1944 (pagg.9 e segg.) con le parole "Mistero ancora oggi ignoto (sic). Mistero....."

Questo mistero è molto facile da diradare sol che si aprano gli occhi sulle risultanze processuali che confermano la piena verità delle affermazioni di Rosario Bentivegna.

F/to Luigi PEPE

PRO-MEMORIA PER LE RICERCHE DEI PRECEDENTI GIUDIZIARI DI VIOLA DOMENICO

1- La sentenza del Tribunale di Varese afferma (F.6) che "mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della Liberazione....." e ciò "per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni." Per tale motivo ha ritenuto il Tribunale che, in mancanza degli atti processuali in questione "non può e non poteva esservi", in favore del Bentivegna, "la prova principe dei documenti Ufficiali".

Il Tribunale, li qualifica poi come "preziosi documenti", mostrando di annettervi la più grande importanza ai fini della decisione della causa.

2- Esiste peraltro agli atti del procedimento penale fotocopia di una scheda attestante che al numero di R.G. 1654/1945 del Tribunale Militare di Roma venne instaurato un procedimento penale a carico del Viola, imputato di "aiuto al nemico", e che gli atti relativi vennero trasmessi in data 1.10.45 alla Procura di Roma, secondo quanto disposto dalla sentenza del Giudice Istruttore dello stesso Tribunale Militare in data 7 agosto 1945.

3- Occorre quindi anzitutto ricercare questa sentenza del G.I. per conoscere la natura degli atti esistenti a carico del Viola (imputazione dettagliata, denuncia o rapporto giudiziario, testimonianze o documentazione acquisite, etc.), nonchè i motivi della trasmissione degli atti alla Procura.

Dagli atti del processo davanti al Tribunale Militare a carico di Agostinelli Vinicio non è stato evidentemente possibile rintracciare tutti gli elementi utili riguardanti il Viola, essendo già avvenuto lo stralcio del suo processo con la trasmissione degli atti ad altra autorità giudiziaria, disposta con la sentenza del G.I.

Copia di questa sentenza, se non è stato possibile rinvenirla negli atti del processo a carico di Agostinelli (al quale avrebbe dovuto trovarsi allegata), deve essere richiesta all'Ufficio Istruzione dello stesso Tribunale Militare, indicandone gli estremi dalla scheda sopra citata.

4- Per seguire le fasi successive del processo contro il Viola, occorre consultare il Registro Generale della Procura di Roma, alla quale, secondo le risultanze della scheda, gli atti sono stati rimessi in data 1.10.45, e dovrebbero quindi essere pervenuti nello stesso anno 1945.

Dalla consultazione del Registro Generale della Procura dovrà risultare l'ulteriore sorte degli atti processuali, e si dovranno poi proseguire le ricerche sulla base delle annotazioni apposte sullo stesso registro nel momento dello scarico.

5- Qualora dalle indicazioni dei registri generali (esistenti presso ogni singolo ufficio giudiziario, risulti l'avvenuta trasmissione degli atti processuali all'Alto Commissariato per i crimini fascisti, e, successivamente all'Alta Corte speciale, occorre indirizzare le ulteriori ricerche presso l'Archivio di Stato, dove debbono essere necessariamente custoditi gli atti degli uffici non più esistenti, e, in generale, di tutti gli uffici pubblici, ove decorso il termine previsto dalla legge.

Una ricerca presso l'Archivio di Stato è di solito piuttosto complessa e delicata, data la mole degli atti ivi custoditi e le sistemazioni adottate. Per questo motivo potrei io stesso accompagnare la persona che si occupa della ricerca per facilitarne il compito presso i funzionari addetti, i quali sono generalmente gelosi di qualsiasi consultazione di atti e piuttosto diffidenti (è richiesta la compilazione di moduli con l'assunzione di impegni di vario genere nei confronti dello stesso Archivio).

555

5- Ogni nuovo elemento acquisito nel corso di tali ricerche potrà essere utile per integrare la prova documentale già esistente, ai fini del raggiungimento della "prova principe" secondo l'espressione usata dal Tribunale di Varese.

6- Non può essere comunque ad ogni buon fine di legge essere sottovalutato il fatto che gli elementi essenziali dei trascorsi giudiziari del Viola risultano dalla stessa deposizione di costui. Il Viola, nelle dichiarazioni rese al Tribunale afferma (F.15 e segg.); "Io sono stato accusato dai parenti di Marchesi Alberto, Pelicioli, Mosca e Giorgini di avere con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte, la prima si è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per due anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per concessione della Libertà provvisoria.

La causa del suo rilascio deve comunque risultare dal registro dell'Ufficio matricola del carcere di Regina Coeli.

E' chiaro che il Viola mente dicendo di non ricordare se è uscito dal carcere per concessione della Libertà provvisoria, non essendo verosimile che, dopo una permanenza in carcere durata due anni, possa aver dimenticato il motivo della sua Liberazione. Se essa è avvenuta per la concessione della Libertà provvisoria, non potrebbe il Viola aver dimenticato l'esito finale del processo da cui dipendeva, tra l'altro la sua stessa onorabilità, che difende oggi ad oltranza, senza tuttavia poterla provare, proprio per la mancanza di un provvedimento giudiziario costituito da una sentenza di assoluzione definitiva. Una siffatta amnesia potrebbe far dubitare della veridicità di ogni altra dichiarazione del Viola, compresa quella tendente a negare l'avvenuto incontro con Bentivegna, nel quale riconobbe di avere ceduto ai tedeschi, collaborando con essi per fare arrestare i suoi compagni, sia pure a causa delle sofferenze per le torture subite.

Così pure mente scopertamente il Viola quando nella stessa deposizione al Tribunale (F.15), dichiara di non aver mai avuto processi "per aiuto al nemico", essendo documentalmente provato dalla scheda del Tribunale Militare che proprio per tale imputazione era detenuto.

7- Ce n'è più di quanto possa occorrere per provare l'assoluta inattendibilità del Viola e, per converso, la limpidezza della buona fede di Bentivegna, il quale ebbe ad affermare soltanto fatti veritieri, soddisfacendo alle tre condizioni richieste dal Tribunale con la sua sentenza (F.5), per giustificare l'esercizio del diritto di cronaca:

1) verità dei fatti narrati; 2) pertinenza dei fatti narrati; 3) correttezza della forma espositiva.

Si può aggiungere che, anche indipendentemente dall'ottemperanza a tutte e tre le condizioni suddette, la completa buonafede di Bentivegna è da sola sufficiente a precluderne la punibilità per il disposto dell'art.51, prima parte, del codice penale, che esclude la punibilità, in caso di esercizio di un diritto, in relazione all'art.59, ultima parte dello stesso codice, secondo cui, in caso di errore sulle circostanze che escludono la pena, esse sono sempre valutate a favore dell'agente, (cosiddetta putatività dell'esimente).

8- A conferma, ci si deve chiedere quale motivo avrebbe spinto Bentivegna a diffamare il Viola, attribuendogli circostanze disonoranti, allorchè contemporaneamente dichiara di non poterlo condannare, nemmeno in nome dei suoi compagni caduti, avendo egli agito in seguito alle feroci torture subite.

Ci deve inoltre chiedere perchè, secondo quanto ha affermato nella sua deposizione davanti al Tribunale (F.23) Giorgio Marchesi, figlio del martire Alberto, dopo la liberazione, ben 13 o 14 vedove di caduti presentarono denunzia all'Alto Commissariato per crimini fascisti contro il Viola ed altri per le delazioni effettuate.

9- A questi inquietanti interrogativi crede poter rispondere il difensore del Viola nella Memoria Illustrativa (sic) del 18 novembre 1944 (pagg.9 e segg.) con le parole "Mistero ancora oggi ignoto (sic). Mistero....."

Questo mistero è molto facile da diradare sol che si aprano gli occhi sulle risultanze processuali che confermano la piena verità delle affermazioni di Rosario Bentivegna.

F/to Luigi PEPE

PRO-MEMORIA PER LE RICERCHE DEI PRECEDENTI GIUDIZIARI DI VIOLA DOMENICO

1- La sentenza del Tribunale di Varese afferma (F.6) che "mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della Liberazione....." e ciò "per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni." Per tale motivo ha ritenuto il Tribunale che, in mancanza degli atti processuali in questione "non può e non poteva esservi", in favore del Bentivegna, "la prova principe dei documenti Ufficiali".

Il Tribunale, li qualifica poi come "preziosi documenti", mostrando di annettervi la più grande importanza ai fini della decisione della causa.

2- Esiste peraltro agli atti del procedimento penale fotocopia di una scheda attestante che al numero di R.G. 1654/1945 del Tribunale Militare di Roma venne instaurato un procedimento penale a carico del Viola, imputato di "aiuto al nemico", e che gli atti relativi vennero trasmessi in data 1.10.45 alla Procura di Roma, secondo quanto disposto dalla sentenza del Giudice Istruttore dello stesso Tribunale Militare in data 7 agosto 1945.

3- Occorre quindi anzitutto ricercare questa sentenza del G.I. per conoscere la natura degli atti esistenti a carico del Viola (imputazione dettagliata, denuncia o rapporto giudiziario, testimonianze o documentazione acquisite, etc.), nonchè i motivi della trasmissione degli atti alla Procura.

Dagli atti del processo davanti al Tribunale Militare a carico di Agostinelli Vinicio non è stato evidentemente possibile rintracciare tutti gli elementi utili riguardanti il Viola, essendo già avvenuto lo stralcio del suo processo con la trasmissione degli atti ad altra autorità giudiziaria, disposta con la sentenza del G.I.

Copia di questa sentenza, se non è stato possibile rinvenirla negli atti del processo a carico di Agostinelli (al quale avrebbe dovuto trovarsi allegata), deve essere richiesta all'Ufficio Istruzione dello stesso Tribunale Militare, indicandone gli estremi dalla scheda sopra citata.

4- Per seguire le fasi successive del processo contro il Viola, occorre consultare il Registro Generale della Procura di Roma, alla quale, secondo le risultanze della scheda, gli atti sono stati rimessi in data 1.10.45, e dovrebbero quindi essere pervenuti nello stesso anno 1945.

Dalla consultazione del Registro Generale della Procura dovrà risultare l'ulteriore sorte degli atti processuali, e si dovranno poi proseguire le ricerche sulla base delle annotazioni apposte sullo stesso registro nel momento dello scarico.

5- Qualora dalle indicazioni dei registri generali (esistenti presso ogni singolo ufficio giudiziario, risulti l'avvenuta trasmissione degli atti processuali all'Alto Commissariato per i crimini fascisti, e, successivamente all'Alta Corte speciale, occorre indirizzare le ulteriori ricerche presso l'Archivio di Stato, dove debbono essere necessariamente custoditi gli atti degli uffici non più esistenti, e, in generale, di tutti gli uffici pubblici, ove decorso il termine previsto dalla legge.

Una ricerca presso l'Archivio di Stato è di solito piuttosto complessa e delicata, data la mole degli atti ivi custoditi e le sistemazioni adottate. Per questo motivo potrei io stesso accompagnare la persona che si occupa della ricerca per facilitarne il compito presso i funzionari addetti, i quali sono generalmente gelosi di qualsiasi consultazione di atti e piuttosto diffidenti (è richiesta la compilazione di moduli con l'assunzione di impegni di vario genere nei confronti dello stesso Archivio).

5- Ogni nuovo elemento acquisito nel corso di tali ricerche potrà essere utile per integrare la prova documentale già esistente, ai fini del raggiungimento della "prova principe" secondo l'espressione usata dal Tribunale di Varese.

6- Non può essere comunque ad ogni buon fine di legge essere sottovalutato il fatto che gli elementi essenziali dei trascorsi giudiziari del Viola risultano dalla stessa deposizione di costui. Il Viola, nelle dichiarazioni rese al Tribunale afferma (F.15 e segg.); "Io sono stato accusato dai parenti di Marchesi Alberto, Felicioli, Mosca e Giorgini di avere con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte, la prima si è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per due anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per concessione della Libertà provvisoria.

La causa del suo rilascio deve comunque risultare dal registro dell'Ufficio matricola del carcere di Regina Coeli.

E' chiaro che il Viola mente dicendo di non ricordare se è uscito dal carcere per concessione della Libertà provvisoria, non essendo verosimile che, dopo una permanenza in carcere durata due anni, possa aver dimenticato il motivo della sua Liberazione. Se essa è avvenuta per la concessione della Libertà provvisoria, non potrebbe il Viola aver dimenticato l'esito finale del processo da cui dipendeva, tra l'altro la sua stessa onorabilità, che difende oggi ad oltranza, senza tuttavia poterla provare, proprio per la mancanza di un provvedimento giudiziario costituito da una sentenza di assoluzione definitiva. Una siffatta amnesia potrebbe far dubitare della veridicità di ogni altra dichiarazione del Viola, compresa quella tendente a negare l'avvenuto incontro con Bentivegna, nel quale riconobbe di avere ceduto ai tedeschi, collaborando con essi per fare arrestare i suoi compagni, sia pure a causa delle sofferenze per le torture subite.

Così pure mente scopertamente il Viola quando nella stessa deposizione al Tribunale (F.15), dichiara di non aver mai avuto processi "per aiuto al nemico", essendo documentalmente provato dalla scheda del Tribunale Militare che proprio per tale imputazione era detenuto.

7- Ce n'è più di quanto possa occorrere per provare l'assoluta inattendibilità del Viola e, per converso, la limpidezza della buona fede di Bentivegna, il quale ebbe ad affermare soltanto fatti veritieri, soddisfacendo alle tre condizioni richieste dal Tribunale con la sua sentenza (F.5), per giustificare l'esercizio del diritto di cronaca:

1) verità dei fatti narrati; 2) pertinenza dei fatti narrati; 3) correttezza della forma espositiva.

Si può aggiungere che, anche indipendentemente dall'ottemperanza a tutte e tre le condizioni suddette, la completa buonafede di Bentivegna è da sola sufficiente a precluderne la punibilità per il disposto dell'art.51, prima parte, del codice penale, che esclude la punibilità, in caso di esercizio di un diritto, in relazione all'art.59, ultima parte dello stesso codice, secondo cui, in caso di errore sulle circostanze che escludono la pena, esse sono sempre valutate a favore dell'agente, (cosiddetta putatività dell'esimente).

8- A conferma, ci si deve chiedere quale motivo avrebbe spinto Bentivegna a diffamare il Viola, attribuendogli circostanze disonoranti, allorchè contemporaneamente dichiara di non poterlo condannare, nemmeno in nome dei suoi compagni caduti, avendo egli agito in seguito alle feroci torture subite.

Ci deve inoltre chiedere perchè, secondo quanto ha affermato nella sua deposizione davanti al Tribunale (F.23) Giorgio Marchesi, figlio del martire Alberto, dopo la liberazione, ben 13 o 14 vedove di caduti presentarono denunzia all'Alto Commissariato per crimini fascisti contro il Viola ed altri per le delazioni effettuate.

9- A questi inquietanti interrogativi crede poter rispondere il difensore del Viola nella Memoria Illustrativa (sic) del 18 novembre 1944 (pagg.9 e segg.) con le parole "Mistero ancora oggi ignoto (sic). Mistero....."

Questo mistero è molto facile da diradare sol che si aprano gli occhi sulle risultanze processuali che confermano la piena verità delle affermazioni di Rosario Bentivegna.

F/to Luigi PEPE

PRO-MEMORIA PER LE RICERCHE DEI PRECEDENTI GIUDIZIARI DI VIOLA DOMENICO

1- La sentenza del Tribunale di Varese afferma (F.6) che "mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della Liberazione....." e ciò "per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni." Per tale motivo ha ritenuto il Tribunale che, in mancanza degli atti processuali in questione "non può e non poteva esservi", in favore del Bentivegna, "la prova principe dei documenti Ufficiali".

Il Tribunale, li qualifica poi come "preziosi documenti", mostrando di annettervi la più grande importanza ai fini della decisione della causa.

2- Esiste peraltro agli atti del procedimento penale fotocopia di una scheda attestante che al numero di R.G. 1654/1945 del Tribunale Militare di Roma venne instaurato un procedimento penale a carico del Viola, imputato di "aiuto al nemico", e che gli atti relativi vennero trasmessi in data 1.10.45 alla Procura di Roma, secondo quanto disposto dalla sentenza del Giudice Istruttore dello stesso Tribunale Militare in data 7 agosto 1945.

3- Occorre quindi anzitutto ricercare questa sentenza del G.I. per conoscere la natura degli atti esistenti a carico del Viola (imputazione dettagliata, denuncia o rapporto giudiziario, testimonianze o documentazione acquisite, etc.), nonchè i motivi della trasmissione degli atti alla Procura.

Dagli atti del processo davanti al Tribunale Militare a carico di Agostinelli Vinicio non è stato evidentemente possibile rintracciare tutti gli elementi utili riguardanti il Viola, essendo già avvenuto lo stralcio del suo processo con la trasmissione degli atti ad altra autorità giudiziaria, disposta con la sentenza del G.I.

Copia di questa sentenza, se non è stato possibile rinvenirla negli atti del processo a carico di Agostinelli (al quale avrebbe dovuto trovarsi allegata), deve essere richiesta all'Ufficio Istruzione dello stesso Tribunale Militare, indicandone gli estremi dalla scheda sopra citata.

4- Per seguire le fasi successive del processo contro il Viola, occorre consultare il Registro Generale della Procura di Roma, alla quale, secondo le risultanze della scheda, gli atti sono stati rimessi in data 1.10.45, e dovrebbero quindi essere pervenuti nello stesso anno 1945.

Dalla consultazione del Registro Generale della Procura dovrà risultare l'ulteriore sorte degli atti processuali, e si dovranno poi proseguire le ricerche sulla base delle annotazioni apposte sullo stesso registro nel momento dello scarico.

5- Qualora dalle indicazioni dei registri generali (esistenti presso ogni singolo ufficio giudiziario, risulti l'avvenuta trasmissione degli atti processuali all'Alto Commissariato per i crimini fascisti, e, successivamente all'Alta Corte speciale, occorre indirizzare le ulteriori ricerche presso l'Archivio di Stato, dove debbono essere necessariamente custoditi gli atti degli uffici non più esistenti, e, in generale, di tutti gli uffici pubblici, ove decorso il termine previsto dalla legge.

Una ricerca presso l'Archivio di Stato è di solito piuttosto complessa e delicata, data la mole degli atti ivi custoditi e le sistemazioni adottate. Per questo motivo potrei io stesso accompagnare la persona che si occupa della ricerca per facilitarne il compito presso i funzionari addetti, i quali sono generalmente gelosi di qualsiasi consultazione di atti e piuttosto diffidenti (è richiesta la compilazione di moduli con l'assunzione di impegni di vario genere nei confronti dello stesso Archivio).

5- Ogni nuovo elemento acquisito nel corso di tali ricerche potrà essere utile per integrare la prova documentale già esistente, ai fini del raggiungimento della "prova principe" secondo l'espressione usata dal Tribunale di Varese.

6- Non può essere comunque ad ogni buon fine di legge essere sottovalutato il fatto che gli elementi essenziali dei trascorsi giudiziari del Viola risultano dalla stessa deposizione di costui. Il Viola, nelle dichiarazioni rese al Tribunale afferma (F.15 e segg.); "Io sono stato accusato dai parenti di Marchesi Alberto, Felicioli, Mosca e Giorgini di avere con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte, la prima si è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per due anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per concessione della Libertà provvisoria.

La causa del suo rilascio deve comunque risultare dal registro dell'Ufficio matricola del carcere di Regina Coeli.

E' chiaro che il Viola mente dicendo di non ricordare se è uscito dal carcere per concessione della Libertà provvisoria, non essendo verosimile che, dopo una permanenza in carcere durata due anni, possa aver dimenticato il motivo della sua Liberazione. Se essa è avvenuta per la concessione della Libertà provvisoria, non potrebbe il Viola aver dimenticato l'esito finale del processo da cui dipendeva, tra l'altro la sua stessa onorabilità, che difende oggi ad oltranza, senza tuttavia poterla provare, proprio per la mancanza di un provvedimento giudiziario costituito da una sentenza di assoluzione definitiva. Una siffatta amnesia potrebbe far dubitare della veridicità di ogni altra dichiarazione del Viola, compresa quella tendente a negare l'avvenuto incontro con Bentivegna, nel quale riconobbe di avere ceduto ai tedeschi, collaborando con essi per fare arrestare i suoi compagni, sia pure a causa delle sofferenze per le torture subite.

Così pure mente scopertamente il Viola quando nella stessa deposizione al Tribunale (F.15), dichiara di non aver mai avuto processi "per aiuto al nemico", essendo documentalmente provato dalla scheda del Tribunale Militare che proprio per tale imputazione era detenuto.

7- Ce n'è più di quanto possa occorrere per provare l'assoluta inattendibilità del Viola e, per converso, la limpidezza della buona fede di Bentivegna, il quale ebbe ad affermare soltanto fatti veritieri, soddisfacendo alle tre condizioni richieste dal Tribunale con la sua sentenza (F.5), per giustificare l'esercizio del diritto di cronaca:

1) verità dei fatti narrati; 2) pertinenza dei fatti narrati; 3) correttezza della forma espositiva.

Si può aggiungere che, anche indipendentemente dall'ottemperanza a tutte e tre le condizioni suddette, la completa buonafede di Bentivegna è da sola sufficiente a precluderne la punibilità per il disposto dell'art.51, prima parte, del codice penale, che esclude la punibilità, in caso di esercizio di un diritto, in relazione all'art.59, ultima parte dello stesso codice, secondo cui, in caso di errore sulle circostanze che escludono la pena, esse sono sempre valutate a favore dell'agente, (cosiddetta putatività dell'esimente).

8- A conferma, ci si deve chiedere quale motivo avrebbe spinto Bentivegna a diffamare il Viola, attribuendogli circostanze disonoranti, allorchè contemporaneamente dichiara di non poterlo condannare, nemmeno in nome dei suoi compagni caduti, avendo egli agito in seguito alle feroci torture subite.

Ci deve inoltre chiedere perchè, secondo quanto ha affermato nella sua deposizione davanti al Tribunale (F.23) Giorgio Marchesi, figlio del martire Alberto, dopo la liberazione, ben 13 o 14 vedove di caduti presentarono denunzia all'Alto Commissariato per crimini fascisti contro il Viola ed altri per le delazioni effettuate.

9- A questi inquietanti interrogativi crede poter rispondere il difensore del Viola nella Memoria Illustrativa (sic) del 18 novembre 1944 (pagg.9 e segg.) con le parole "Mistero ancora oggi ignoto (sic). Mistero....."

Questo mistero è molto facile da diradare sol che si aprano gli occhi sulle risultanze processuali che confermano la piena verità delle affermazioni di Rosario Bentivegna.

F/to Luigi PEPE

Appunti su Scarpato Federico, alias DFritz Schuh, Domenico Viola e Giuseppe Ferrari

---

Ci riguarda, particolaremnte, Viola Domenico ma come chiariranno i fatti che andiamo a ricordare, i tre non possono essere disgiunti.

Anno 1943 - l'8 settembre Roma è occupata dalle truppe tedesche: nascono gruppi autonomi di resistenza guidati da vecchi compagni.

Nel 4° settore, 4^ Zona della città operano, scarsamente collegati ai quadri Centrali, compagni del "Battaglione Volga" di "Armata Rossa" e di "Bandiera Rossa".

La mancanza di unità d'azione permise autonome iniziative e con queste gli inevitabili rischi, tra i quali, le infiltrazioni.

Gli arresti di nostri compagni cominciarono nel gennaio 1944 quindi, a seguire, febbraio 1944 e il 7 marzo Viola Domenico e Giuseppe Ferrari per completarsi il 12 marzo con l'arresto di mio padre Marchesi Alberto.

Quel mattino del 12 marzo alle ore 11 a.m. preceduto da alcune SS in divisa, Scarpato Federico, alias Fritz, rivoltella alla nuca prelevò mio padre scortandolo nei pressi di un'auto nella quale, salendo, notò un tale che doveva certamente conoscere perchè rivolgendosi a mia madre che lo seguiva disse "Ho capito di cosa si tratta... forse non ci rivedremo più".

Anche mia madre fissò quei volti.

Tradotto in via Tasso a disposizione della SS comandata da quel colonnello Kappler che, ricordere te, recentemente con la sua fuga dal Celio, ha fatto ridere il mondo, fu rinchiuso nella cella n.25.

Ad eccezione di tale avvocato Prinzivalli, ora defunto, allora abitante in via del Governo Vecchio, non ho mai saputo chi altri avesse occupato quella cella.

Il Prinzivalli arrestato per motivi non politici fu rilasciato qualche tempo dopo: mi telefonò chiedendomi un colloquio nel suo studio perchè doveva parlarmi di mio padre e di altre cose importanti e tenne a precisare che il suo interessamento non doveva intendersi policitizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato a mio padre. Mi accolse con molto calore, e quasi commosso, mi disse delle pietose condizioni fisiche di mio padre:costole lesionate, corpo tumefatto, occhio sinistro fuori dell'orbita e aggiunse che le accuse gli venivano da Viola e Ferrari, e cosa più grave, la certezza che iddue collaborassero con la SS.

Non rividi mai più l'avvocato Pinzivalli.

Intanto noi eravamo preda facile dello sciacallaggio e potrei citare nomi e personaggi a non finire: era il 22 marzo 1944 e mia madre decise, con coraggio, l'aggancio con Federico Scarpato e fu possibile.

Fin dal primo impatto lo Scarpato disse "Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità e la sua situazio-

ne è grave: se potrò cercherà di fare qualcosa".

Il 23 marzo l'azione partigiana di Via Rasella e la rappresaglia.

Il 24 marzo alle ore 9 Scarpato telefona a casa dicendo frettolosamente "Non posso più nulla,solo Kesserling potrebbe salvarlo".

Nessuna notizia nei giorni che seguirono e così fino a dopo la liberazione, giugno 1944.

Cercammo di incontrare qualcuno dei superstiti di Via Tasso: purtroppo molti del nstro gruppo erano stati fucilati, alcuni deportati, Viola e Ferrari erano spariti ed il solo brigadiere Ioppi potè essere avvicinato ma della fine di mio padre non sapeva nulla di preciso data la detenzione in celle differenti.

La sorte di mio padre divenne certezza solo nell'agosto 1944 durante la riesumazione delle salme alle Fosse Ardeatine.

Nel frattempo, non ricordo il giorno, mia madre imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto della SS al momento dell'arresto di mio padre: era il Ferrari che disse "Vi fui costretto ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti".

Seguirono le nostre denuncie e l'Alta Corte per i crimini nazi-fascisti si riunì nel palazzo della Sapienza , in Roma (oggi Corso Rinascimento) presieduta dal giudice Maroni nei confronti di Scarpato Federico e,come tutti noi pensavamo, di Viola e Ferrari)

non so spiegarmi il perchè per questi ultimi gli atti processuali furono stralciati ma, se ricordo bene rimasero in stato di detenzione.

A me è stato impossibile arrivare al carteggio dei processi di allora ma è stato detto, se alla Corte interessasse per la stessa non ci sarebbero preclusioni.

Lo Scarpato fu condannato a morte: subito dopo il verdetto chiesi ed ottenni la facoltà di vederlo e a mia richiesta disse "Viola "cantò" fin dal principio e così come il Ferrari ed altri molte volte mi accompagnarono negli arresti : come avrei potuto senza la loro identificazione?".

A questo punto l'eroe Viola Domenico, potrebbe fornirci, se la Corte lo consente, alcune spiegazioni:

A) perchè ha atteso quaranta anni e soltanto oggi; la lettura di "Achtung Banditen" del dott. Rosario Bentivegna - del quale, tuttavia non accettò interamente l'eccessivo pietismo - lo fa sentire diffamato? Ma i nomi dei presentatori delle denuncie contro di lui, nel 1945, e tutti i quotidiani dell'epoca che ne parlarono ("Il Tempo" 13.1.45, 24 e 26/4/45) l'Unità 256 e 26 aprile 1945, "IlGiornale del Mattino" 26/4/45) dovevano essere cose note al Viola.

B) Perchè ha sentito la necessità dopo la liberazione di Via Tasso, di cercare testimonianze sul suo comportamento, da detenuto e sul suo stato di salute

e, guarda caso tra le altre una l'ha avuta dal medico di fiducia della SS ed un'altra da due persone una delle quali, guarda caso, ex custode dei locali dell'ex gruppo fascista Trevi-Colonna?

C) Aveva operato nel gruppo "Armata Rossa" diretto da Avico Celestino e, talvolta si appoggiava al gruppo "Battaglione Volga" diretto da Marchesi Alberto", perchè cercò ed ottenne, a quanto pare attestazioni di trascorsi partigiani da organizzazione di monarchici-badegliani mai visti e sentiti da alcuno della nostra Zona?

D) Uscito da Via Tasso non ha mai cercato alcun familiare di quelli che doveva conoscere peraltro lo avevano denunciato, con i quali tentare, in qualche modo, una spiegazione e crearsi così una nuova immagine se veramente riteneva di averne diritto? Eppure doveva ritenersi perfettamente a posto con la coscienza visto che in seguito ha ottenuto l'aureola di eroe con pensione privilegiata!

Dicembre 84 I Nuclei Fugitivi

Appunti su Scarpato Federico, alias DFritz Schuh, Domenico Viola e Giuseppe Ferrari

---

Ci riguarda, particolaremnte, Viola Domenico ma come chiariranno i fatti che andiamo a ricordare, i tre non possono essere disgiunti.

Anno 1943 - l'8 settembre Roma è occupata dalle truppe tedesche: nascono gruppi autonomi "resistenza guidati da vecchi compagni.

Nel 4° settore, 4^ Zona della città operano, scarsamente collegati ai quadri Centrali, compagni del "Battaglione Volga" di "Armata Rossa" e di "Bandiera Rossa".

La mancanza di unità d'azione permise autonome iniziative e con queste gli inevitabili rischi, tra i quali, le infiltrazioni.

Gli arresti di nostri compagni cominciarono nel gennaio 1944 quindi, a seguire, febbraio 1944 e il 7 marzo Viola Domenico e Giuseppe Ferrari per completarsi il 12 marzo con l'arresto di mio padre Marchesi Alberto.

Quel mattino del 12 marzo alle ore 11 a.m. preceduto da alcune SS in divisa, Scarpato Federico, alias Fritz, rivoltella alla nuca prelevò mio padre scortandolo nei pressi di un'auto nella quale, salendo, notò un tale che doveva certamente conoscere perchè rivolgendosi a mia madre che lo seguiva disse "Ho capito di cosa si tratta... forse non ci rivedremo più".

Anche mia madre fissò quei volti.

Tradotto in via Tasso a disposizione della SS comandata da quel colonnello Kappler che, ricorderete, recentemente con la sua fuga dal Celio, ha fatto ridere il mondo, fu rinchiuso nella cella n.25.

Ad eccezione di tale avvocato Prinzivalli, ora defunto, allora abitante in via del Governo Vecchio, non ho mai saputo chi altri avesse occupato quella cella.

Il Prinzivalli arrestato per motivi non politici fu rilasciato qualche tempo dopo: mi telefonò chiedendomi un colloquio nel suo studio perchè doveva parlarmi di mio padre e di altre cose importanti e tenne a precisare che il suo interessamento non doveva intendersi policitizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato a mio padre. Mi accolse con molto calore, e quasi commosso, mi disse delle pietose condizioni fisiche di mio padre:costole lesionate, corpo tumefatto, occhio sinistro fuori dell'orbita e aggiunse che le accuse gli venivano da Viola e Ferrari, e cosa più grave, la certezza che iddue collaborassero con la SS.

Non rividi mai più l'avvocato Pinzivalli.

Intanto noi eravamo preda facile dello sciacallaggio e potrei citare nomi e personaggi a non finire: era il 22 marzo 1944 e mia madre decise, con coraggio, l'aggancio con Federico Scarpato e fu possibile.

Fin dal primo impatto lo Scarpato disse "Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità e la sua situazio-

ne è grave: se potrò cercherà di fare qualcosa".

Il 23 marzo l'azione partigiana di Via Rasella e la rappresaglia.

Il 24 marzo alle ore 9 Scarpato telefona a casa dicendo frettolosamente "Non posso più nulla,solo Kesserling potrebbe salvarlo".

Nessuna notizia nei giorni che seguirono e così fino a dopo la liberazione, giugno 1944.

Cercammo di incontrare qualcuno dei superstiti di Via Tasso: purtroppo molti del nstro gruppo erano stati fucilati, alcuni deportati, Viola e Ferrari erano spariti ed il solo brigadiere Ioppi potè essere avvicinato ma della fine di mio padre non sapeva nulla di preciso data la detenzione in celle differenti.

La sorte di mio padre divenne certezza solo nell'agosto 1944 durante la riesumazione delle salme alle Fosse Ardeatine.

Nel frattempo, non ricordo il giorno, mia madre imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto della SS al momento dell'arresto di mio padre: era il Ferrari che disse "Vi fui costretto ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti".

Seguirono le nostre denunçie e l'Alta Corte per i crimini nazi-fascisti si riunì nel palazzo della Sapienza , in Roma (oggi Corso Rinascimento) presieduta dal giudice Maroni nei confronti di Scarpato Federico e,come tutti noi pensavamo, di Viola e Ferrari)

non so spiegarmi il perchè per questi ultimi gli atti processuali furono stralciati ma, se ricordo bene rimasero in stato di detenzione.

A me è stato impossibile arrivare al carteggio dei processi di allora ma è stato detto, se alla Corte interessasse per la stessa non ci sarebbero preclusioni.

Lo Scarpato fu condannato a morte: subito dopo il verdetto chiesi ed ottenni la facoltà di vederlo e a mia richiesta disse "Viola "cantò" fin dal principio e così come il Ferrari ed altri molte volte mi accompagnarono negli arresti : come avrei potuto senza la loro identificazione?".

A questo punto l'eroe Viola Domenico, potrebbe fornirci, se la Corte lo consente, alcune spiegazioni:

A) perchè ha atteso quananta anni e soltanto oggi; la lettura di "Achtung Banditen" del dott. Rosario Bentivegna - del quale, tuttavia non accettò interamente l'eccessivo pietismo - lo fa sentire diffamato? Ma i nomi dei presentatori delle denuncie contro di lui, nel 1945, e tutti i quotidiani dell'epoca che ne parlarono ("Il Tempo" 13.1.45, 24 e 26/4/45) l'Unità 256 e 26 aprile 1945, "IlGiornale del Mattino" 26/4/45) dovevano essere cose note al Viola.

B) Perchè ha sentito la necessità dopo la liberazione di Via Tasso, di cercare testimonianze sul suo comportamento, da detenuto e sul suo stato di salute

e, guarda caso tra le altre una l'ha avuta dal medico di fiducia della SS ed un'altra da due persone una delle quali, guarda caso, ex custode dei locali dell'ex gruppo fascista Trevi-Colonna?

C) Aveva operato nel gruppo "Armata Rossa" diretto da Avico Celestino e, talvolta si appoggiava al gruppo "Battaglione Volga" diretto da Marchesi Alberto", perchè cercò ed ottenne, a quanto pare attestazioni di trascorsi partigiani da organizzazione di monarchici-badegliani mai visti e sentiti da alcuno della nostra Zona?

D) Uscito da Via Tasso non ha mai cercato alcun familiare di quelli che doveva conoscere peraltro lo avevano denunciato, con i quali tentare, in qualche modo, una spiegazione e crearsi così una nuova immagine se veramente riteneva di averne diritto? Eppure doveva ritenersi perfettamente a posto con la coscienza visto che in seguito ha ottenuto l'aureola di eroe con pensione privilegiata!

Dicembre 84 I Nessuno fugato

- Ricorda con sufficiente esattezza alcuni episodi;
- ne manipola o ne inventa altri;
- "dimentica" le conclusioni e l'iter del procedimento penale che ha subito, e per cui è stato arrestato ben due volte: una prima volta (nel '45?), una seconda volta, nel '46, per cui è stato in carcere per due anni e che sembra si sia concluso con un'amnistia (che poteva essere rifiutata dall'imputato se avesse preferito fare piena luce sul suo caso);
- ha "dimenticato" il suo incontro con me, ma ricorda un'azione partigiana che io avrei fatto insieme a lui sulla Via Flaminia (mai successo).
- ha affermato categoricamente di non aver mai perso conoscenza sotto i colpi e le percosse dei nazisti torturatori.

Il Viola è stato riconosciuto invalido di I^ categoria con super-invalidità (tabella E/F) per: esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicosica depressiva (Min. Tesoro, mod.69, 10 novembre 1969). E da "epilessia con sovrastrutture psicogene e segni di deterioramento psichico (Min. Tesoro, mod.69, 24/1/1970).

Secondo le tabelle allegate al Testo Unico delle norme in materia di pensioni di guerra (D.P.R. 23/12/1978 n.915) riconfermate nel D.P.R. 30 dicembre 1981 n.834, risulta che la I^ categoria (tab.A, punti 28 e 29) viene assegnata per: "tutte le alterazioni delle facoltà mentali (sindrome schizofrenica, demenza paralitica, demenze traumatiche, demenza epilettica, distimie gravi, etc.) che rendano l'individuo incapace a qualsiasi attività".

"Le lesioni nel sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale) con conseguenze gravi e permanenti di grado tale da apportare profondi e irreparabili perturbamenti alle funzioni più necessarie alla vita organica e sociale o da determinare incapacità a lavoro proficuo".

L'assegno di superinvalidità, Tab/E/F, al punto 7 indica:
"alterazioni delle facoltà mentali che apportino profondi turbamenti alla vita organica e sociale".

Le disposizioni precedenti (L 18/3/1968 n. 313) sono identiche per quanto si riferisce alle indicazioni per la Iˆ categoria e per l'assegno di superinvalidità.

"Capacità di intendere e di volere (art.85 c.p.) e "cpscienza e volontà" (art.42 c.p.) possono essere escluse o diminuite per una serie di condizioni, a parte quelle relative all'età. Le più importanti fra queste sono rappresentate dalle alterazioni delle facoltà mentali (vizio totale e parziale di mente, artt.88 e 89 c.p.).

- Ricorda con sufficiente esattezza alcuni episodi;
- ne manipola o ne inventa altri;
- "dimentica" le conclusioni e l'iter del procedimento penale che ha subito, e per cui è stato arrestato ben due volte: una prima volta (nel '45?), una seconda volta, nel '46, per cui è stato in carcere per due anni e che sembra si sia concluso con un'amnistia (che poteva essere rifiutata dall'imputato se avesse preferito fare piena luce sul suo caso);
- ha "dimenticato" il suo incontro con me, ma ricorda un'azione partigiana che io avrei fatto insieme a lui sulla Via Flaminia (mai successo).
- ha affermato categoricamente di non aver mai perso conoscenza sotto i colpi e le percosse dei nazisti torturatori.

Il Viola è stato riconosciuto invalido di I^ categoria con super-invalidità (tabella E/F) per: esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicosica depressiva (Min. Tesoro, mod.69, 10 novembre 1969). E da "epilessia con sovrastrutture psicogene e segni di deterioramento psichico (Min. Tesoro, mod.69, 24/1/1970).

Secondo le tabelle allegate al Testo Unico delle norme in materia di pensioni di guerra (D.P.R. 23/12/1978 n.915) riconfermate nel D.P.R. 30 dicembre 1981 n.834, risulta che la I^ categoria (tab.A, punti 28 e 29) viene assegnata per: "tutte le alterazioni delle facoltà mentali (sindrome schizofrenica, demenza paralitica, demenze traumatiche, demenza epilettica, distimie gravi, etc.) che rendano l'individuo incapace a qualsiasi attività".

"Le lesioni nel sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale) con conseguenze gravi e permanenti di grado tale da apportare profondi e irreparabili perturbamenti alle funzioni più necessarie alla vita organica e sociale o da determinare incapacità a lavoro proficuo".

L'assegno di superinvalidità, Tab/E/F, al punto 7 indica:
"alterazioni delle facoltà mentali che apportino profondi turbamenti alla vita organica e sociale".

Le disposizioni precedenti (L 18/3/1968 n. 313) sono identiche per quanto si riferisce alle indicazioni per la I^ categoria e per l'assegno di superinvalidità.

"Capacità di intendere e di volere (art.85 c.p.) e "cpscienza e volontà" (art.42 c.p.) possono essere escluse o diminuite per una serie di condizioni, a parte quelle relative all'età. Le più importanti fra queste sono rappresentate dalle alterazioni delle facoltà mentali (vizio totale e parziale di mente, artt.88 e 89 c.p.).

PRIMI APPUNTI PER L'AVV. PRESTINONI SU: Domenico VIOLA
(causa Viola c/Bentivegna)

- Domenico Viola fu arrestato il 7 marzo I944 e trasferito a Via Tasso dove fu sottoposto a maltrattamenti e torture.

- Alberto Marchesi fu arrestato l'II marzo I944; anche lui fu trasferito a Via Tasso e sottoposto a brutali torture, ma con il suo arresto si chiusero gli arresti degli altri compagni che erano in contatto con lui. Tredici giorni dopo, cioè il 24 marzo, Alberto Marchesi, con altri due compagni a lui collegati, Felicioli e Mosca, venne fucilato alle Fosse Ardeatine.

- Viola e il suo collaboratore Ferrari, malgrado facessero parte dello stesso gruppo di Marchesi, Mosca e Felicioli, non finirono alle Ardeatine. E' da rilevare che i tedeschi, che volevano fucilare IO italiani per ogni tedesco ucciso nell'azione partigiana di Via Rasella, non avevano a disposizione un numero sufficiente di prigionieri per raggiungere la quota di 330 italiani, e dovettero ricorrere ai prigionieri caduti nelle mani dei fascisti (lista del Questore repubblichino di Roma Caruso), cui dovettero aggiungere circa 50 ebrei (tra cui un ragazzo di I4 anni) e circa I5 detenuti comuni presenti per caso in quel momento nel carcere di Regina Coeli. Nè il Viola nè il Ferrari furono successivamente fucilati o deportati o eliminati dai nazisti alla Storta, come Buozzi e compagni, ma furono lasciati liberi il 4 giugno del I944.

- Celestino Avico (deceduto parecchi anni fa) mi presentò, nella sua qualità di comandante della formazione "Armata rossa", Domenico Viola nella bottega artigiana di questi in Via del Vantaggio. Incontrato da me qualche settimana dopo la liberazione di Roma, avendogli io chiesto notizie del Viola, mi rispose che si era comportato molto male e non voleva più parlare di costui (per notizie su Celestino Avico vedi il mio libro a pagg.64 e seguenti e I80).

- Il Viola, fino al momento del suo arresto, era stato in collegamento con Avico ("Armata rossa") e con le formazioni del P.C.I. attraverso Alberto Marchesi.

  Malgrado ciò, dopo la liberazione fu riconosciuto partigiano tramite la formazione "Centro militare clandestino" degli ex-ufficiali badogliani, ma non tramite la formazione "Armata rossa", diretta da Avico nè le formazioni militari del PCI, con cui era stato in collegamento sino al suo arresto.

- Nell'incontro che ebbe con me - e che può essere datato tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, in P.zza S.Silvestro, in Roma, intorno alle hr I9 di una serata del tardo autunno - mi raccontò di aver subito "33 fratture". Ritenni anche allora esagerato quel referto ma lo interpretai quale effetto dello stato di evidente eccitazione psichica in cui si trovava dovuto forse anche al fatto di avermi incontrato e al desiderio di giustificare in qualche modo il comportamento che aveva avuto in carcere e che era ben noto; senza alcuna

pressione da parte mia, e forse sollecitato dalla mia comprensione nei suoi confronti, ammise apertamente e spontaneamente di essere crollato sotto i colpi micidiali dei suoi torturatori e di aver ceduto alle richieste del nemico.

- Come si evince dalla Cartella Clinica del I5/5/I945 del Reparto Neurologico della Clinica delle Malattie nervose e mentali dell'Università di Roma a firma Ugo Cerletti (vedi atti processuali esibiti dal Viola) sia in anamnesi che all'esame oggettivo non vengono rilevati esiti di fratture, nè i segni della meningite sierosa traumatica dei cui "postumi" si parla nel Mod.69 del Ministero Tesoro, Dir.Gen.pensioni di guerra del IO/II/I969, ma solo di epilessia (ovviamente non post-traumatica). Nella anamnesi redatta dai medici dell'Università è anzi specificato che il p. "non ha mai avuto vomito", nè si accenna, malgrado i molti particolari riportati in cartella, a dichiarazioni del paziente relative a eventuali perdite di coscienza quando fu sottoposto alle percosse.

  Questa sintomatologia è indispensabile per porre la diagnosi di "meningite sierosa post-traumatica" posta in un certificato del I5 agosto I944 del Dr.Cardente Rosolindo, medico di fiducia delle SS in Via Tasso, e successivamente ripresa 24 anni dopo dalla Dir.Gen.Pensioni di Guerra; certamente quei dati furono ricercati dai medici dell'Università, quando nel I945, sottoposero a interrogatorio clinico il loro paziente per individuare la natura della epilessia da loro diagnosticata.

  E' da rilevare anzi che il Prof.L'Eltore, in una dichiarazione del 2I/8/I944, ~~mentre~~ ricorda di essere stato imprigionato insieme al Viola e allo Scarpato dal 7 aprile al 4 giugno I944 e ricorda anche il racconto che gli era stato fatto delle dure torture che aveva subito il Viola; pur essendo un valentissimo medico, non fa alcun cenno a condizioni patologiche del Viola che in qualche modo possano essere riferite a una "meningite sierosa" (che in quei giorni doveva essere ancora manifesta o quanto meno appena risolta nelle sue manifestazioni più evidenti ma ancora marcatamente invalidante). ~~malgrado fosse un valentissimo medico~~. L'unico quindi ad aver trovato segni di meningite sierosa nel Viola è stato il medico di fiducia delle SS, la cui dichiarazione è servita di base 24 anni dopo per la pensione di superinvalidità.

- Antonietta Marchesi, moglie di Alberto, deceduta circa 4 anni fà, mi informò specificamente e dettagliatamente dell'azione delatoria del Viola.

- Al processo Scarpato, tenuto presso l'Alta Corte di Giustizia in Roma nel I945 (aprile), e che si concluse con la fucilazione dello Scarpato, fu denunciata dai parenti delle vittime (Marchesi, Mosca e Felicioli) l'azione delatoria di Ferrari e di Viola, le cui sorti furono tuttavia stralciate dal processo principale (Scarpato).

  Sembra che vi sia stato un "perdono giudiziale" per Viola e

Ferrari da parte dei parenti delle vittime.

- Viola e Ferrari, malgrado fossero stati nominati e indicati dalla stampa dell'epoca come delatori, non risulta abbiano mai richiesto o prodotto smentite pubbliche, o abbiano mai sporto querela per siffatte pubblicazioni.

TESTIMONI DA CITARE

- Avv.Giovanni BALDINI - Via G.G.Belli 60, Roma

Intorno alla fine degli anni '50 - primi anni '60, a cena con Avv.Corrado Noulian (deceduto qualche anno fa) e Rosario Bentivegna (erano vecchi compagni di scuola, di lotta e di partito, e avevano mantenuto una costante frequentazione); ricorda il racconto fatto in quella occasione da Bentivegna a Noulian e a lui dell'incontro con il Viola e il commento di Noulian circa il parere sul Viola espresso anche a lui da Celestino Avico.

- Giorgio MARCHESI, Via Filippo Nicolai, I6, Pal.B int.I, Roma

Figlio di Alberto e Antonietta Marchesi, espone le circostanze dell'arresto del padre e le vicende giudiziarie e processuali di Scarpato e di Viola e Ferrari.

Un ultima considerazione: è sorprendente che un "eroico" prigioniero partigiano, appena dieci settimane dopo la sua scarcerazione, abbia ritenuto opportuno procurarsi dichiarazioni di suoi compagni di cella - per altro non presenti al suo interrogatorio - e che oltre tutto avvalorano ~~le loro dichiarazioni di~~ il corretto comportamento del Viola con quanto sostenuto dallo Scarpato (probabilmente in cella con loro per motivi di provocazione) ~~e che era il~~ "kapò" di quella cricca di delatori.

PRIMI APPUNTI PER L'AVV. PRESTINONI SU: Domenico VIOLA
(causa Viola c/Bentivegna)

- Domenico Viola fu arrestato il 7 marzo I944 e trasferito a Via Tasso dove fu sottoposto a maltrattamenti e torture.

- Alberto Marchesi fu arrestato l'II marzo I944; anche lui fu trasferito a Via Tasso e sottoposto a brutali torture, ma con il suo arresto si chiusero gli arresti degli altri compagni che erano in contatto con lui. Tredici giorni dopo, cioè il 24 marzo, Alberto Marchesi, con altri due compagni a lui collegati, Felicioli e Mosca, venne fucilato alle Fosse Ardeatine.

- Viola e il suo collaboratore Ferrari, malgrado facessero parte dello stesso gruppo di Marchesi, Mosca e Felicioli, non finirono alle Ardeatine. E' da rilevare che i tedeschi, che volevano fucilare IO italiani per ogni tedesco ucciso nell'azione partigiana di Via Rasella, non avevano a disposizione un numero sufficiente di prigionieri per raggiungere la quota di 330 italiani, e dovettero ricorrere ai prigionieri caduti nelle mani dei fascisti (lista del Questore repubblichino di Roma Caruso), cui dovettero aggiungere circa 50 ebrei (tra cui un ragazzo di I4 anni) e circa I5 detenuti comuni presenti per caso in quel momento nel carcere di Regina Coeli. Nè il Viola nè il Ferrari furono successivamente fucilati o deportati o eliminati dai nazisti alla Storta, come Buozzi e compagni, ma furono lasciati liberi il 4 giugno del I944.

- Celestino Avico (deceduto parecchi anni fa) mi presentò, nella sua qualità di comandante della formazione "Armata rossa", Domenico Viola nella bottega artigiana di questi in Via del Vantaggio. Incontrato da me qualche settimana dopo la liberazione di Roma, avendogli io chiesto notizie del Viola, mi rispose che si era comportato molto male e non voleva più parlare di costui (per notizie su Celestino Avico vedi il mio libro a pagg.64 e seguenti e I80).

- Il Viola, fino al momento del suo arresto, era stato in collegamento con Avico ("Armata rossa") e con le formazioni del P.C.I. attraverso Alberto Marchesi.

  Malgrado ciò, dopo la liberazione fu riconosciuto partigiano tramite la formazione "Centro militare clandestino" degli ex-ufficiali badogliani, ma non tramite la formazione "Armata rossa", diretta da Avico nè le formazioni militari del PCI, con cui era stato in collegamento sino al suo arresto.

- Nell'incontro che ebbe con me - e che può essere datato tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, in P.zza S.Silvestro, in Roma, intorno alle hr I9 di una serata del tardo autunno - mi raccontò di aver subito "33 fratture". Ritenni anche allora esagerato quel referto ma lo interpretai quale effetto dello stato di evidente eccitazione psichica in cui si trovava dovuto forse anche al fatto di avermi incontrato e al desiderio di giustificare in qualche modo il comportamento che aveva avuto in carcere e che era ben noto; senza alcuna

pressione da parte mia, e forse sollecitato dalla mia comprensione nei suoi confronti, ammise apertamente e spontaneamente di essere crollato sotto i colpi micidiali dei suoi torturatori e di aver ceduto alle richieste del nemico.

- Come si evince dalla Cartella Clinica del I5/5/I945 del Reparto Neurologico della Clinica delle Malattie nervose e mentali dell'Università di Roma a firma Ugo Cerletti (vedi atti processuali esibiti dal Viola) sia in anamnesi che all'esame oggettivo non vengono rilevati esiti di fratture, nè i segni della meningite sierosa traumatica dei cui "postumi" si parla nel Mod.69 del Ministero Tesoro, Dir.Gen.pensioni di guerra del IO/II/I969, ma solo di epilessia (ovviamente non post-traumatica). Nella anamnesi redatta dai medici dell'Università è anzi specificato che il p. "non ha mai avuto vomito", nè si accenna, malgrado i molti particolari riportati in cartella, a dichiarazioni del paziente relative a eventuali perdite di coscienza quando fu sottoposto alle percosse.

  Questa sintomatologia è indispensabile per porre la diagnosi di "meningite sierosa post-traumatica" posta in un certificato del I5 agosto I944 del Dr.Cardente Rosolindo, medico di fiducia delle SS in Via Tasso, e successivamente ripresa 24 anni dopo dalla Dir.Gen.Pensioni di Guerra; certamente quei dati furono ricercati dai medici dell'Università, quando nel I945, sottoposero a interrogatorio clinico il loro paziente per individuare la natura della epilessia da loro diagnosticata.

  E' da rilevare anzi che il Prof.L'Eltore, in una dichiarazione del 2I/8/I944, ~~mentre~~ ricorda di essere stato imprigionato insieme al Viola e allo Scarpato dal 7 aprile al 4 giugno I944 e ricorda anche il racconto che gli era stato fatto delle dure torture che aveva subito il Viola; pur essendo un valentissimo medico, non fa alcun cenno a condizioni patologiche del Viola che in qualche modo possano essere riferite a una "meningite sierosa" (che in quei giorni doveva essere ancora manifesta o quanto meno appena risolta nelle sue manifestazioni più evidenti ma ancora marcatamente invalidante). ~~malgrado fosse un valentissimo medico~~. L'unico quindi ad aver trovato segni di meningite sierosa nel Viola è stato il medico di fiducia delle SS, la cui dichiarazione è servita di base 24 anni dopo per la pensione di superinvalidità.

- Antonietta Marchesi, moglie di Alberto, deceduta circa 4 anni fà, mi informò specificamente e dettagliatamente dell'azione delatoria del Viola.

- Al processo Scarpato, tenuto presso l'Alta Corte di Giustizia in Roma nel I945 (aprile), e che si concluse con la fucilazione dello Scarpato, fu denunciata dai parenti delle vittime (Marchesi, Mosca e Felicioli) l'azione delatoria di Ferrari e di Viola, le cui sorti furono tuttavia stralciate dal processo principale (Scarpato).

  Sembra che vi sia stato un "perdono giudiziale" per Viola e

Ferrari da parte dei parenti delle vittime.

- Viola e Ferrari, malgrado fossero stati nominati e indicati dalla stampa dell'epoca come delatori, non risulta abbiano mai richiesto o prodotto smentite pubbliche, o abbiano mai sporto querela per siffatte pubblicazioni.

TESTIMONI DA CITARE

- Avv.Giovanni BALDINI - Via G.G.Belli 60, Roma

Intorno alla fine degli anni '50 - primi anni '60, a cena con Avv.Corrado Noulian (deceduto qualche anno fa) e Rosario Bentivegna (erano vecchi compagni di scuola, di lotta e di partito, e avevano mantenuto una costante frequentazione); ricorda il racconto fatto in quella occasione da Bentivegna a Noulian e a lui dell'incontro con il Viola e il commento di Noulian circa il parere sul Viola espresso anche a lui da Celestino Avico.

- Giorgio MARCHESI, Via Filippo Nicolai, I6, Pal.B int.I, Roma

Figlio di Alberto e Antonietta Marchesi, espone le circostanze dell'arresto del padre e le vicende giudiziarie e processuali di Scarpato e di Viola e Ferrari.

Un ultima considerazione: è sorprendente che un "eroico" prigioniero partigiano, appena dieci settimane dopo la sua scarcerazione, abbia ritenuto opportuno procurarsi dichiarazioni di suoi compagni di cella - per altro non presenti al suo interrogatorio - e che oltre tutto avvalorano ~~le loro dichiarazioni di~~ il corretto comportamento del Viola con quanto sostenuto dallo Scarpato (probabilmente in cella con loro per motivi di provocazione) ~~e che era il~~ "kapò" di quella cricca di delatori.